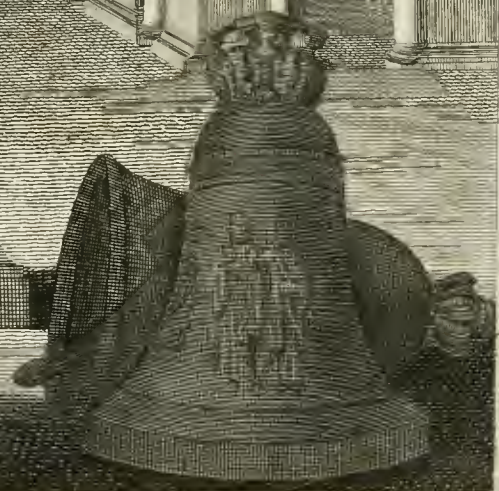




EX LIBRIS
F. M. DES JARDINS

PIVS VII. PONT. MAX.
CAPITOLI TINTINABULA MAGNA
EX S.C. RESTITVTA
IN SVB. CVRIAE AVLA VNIVERSO
MAIESTATEQ. DECORATA
SOLEMNITER CONSECRATA
SEXTO KAL. DEC. AN. MDCCCV.
AB VVDO REZZONICO SEN. RB.
NICOLAVS TRVLLIVS
ASCXIVS DE LEONIB. COSS.
HIERONIVS COLVMAA.
LAURENTIVS CAVCEIVS. CRP.
MCM. P.P.

S.P.O.R.





Digitized by the Internet Archive
in 2011 with funding from
Research Library, The Getty Research Institute

<http://www.archive.org/details/leduenuovecampan00canc>

LE DVE
NVOVE CAMPANE

DI CAMPIDOGLIO

BENEDETTE DALLA SANTITÀ DI N. S.

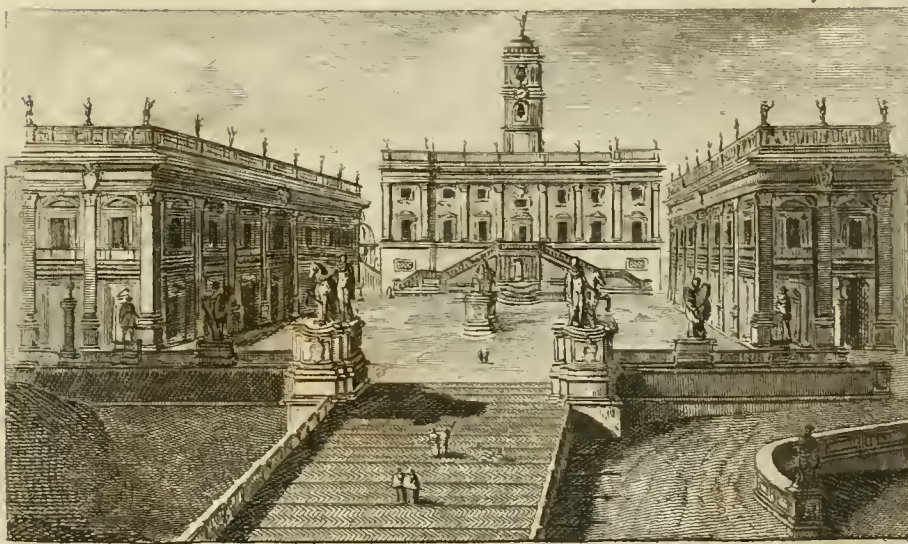
PIO VII. P. O. M.

E DESCRITTE

DA FRANCESCO CANCELLIERI

CON VARIE NOTIZIE SOPRA I CAMPANILI
E SOPRA OGNI SORTA DI OROLOGI

ED VN' APPENDICE DI MONVMENTI



IN ROMA NEL MDCCCVI.

PRESSO ANTONIO FVLGONI

ANNOVE CYMINE

*Convoco , signo , noto , compello , concino , ploro ,
Arma , Dies , Horas , Fulgura , Festa , Rogos .*



X III X

AL SANTISSIMO E BEATISSIMO

NOSTRO SIGNORE

PIO SETTIMO

P. O. M.

FRANCESCO CANCELLIERI

La vostra *Roma*, ergendo la maestosa fronte sul prediletto *Tarpèò*, ed esultante di gioja alla vista dell' adorato suo *Sovrano*, in mezzo ai più lieti, ed ai più festosi applau-

si , di cui eccheggiava quel *Colle* famoso , è stata di bel nuovo , ne'scorsi giorni , *Spettatrice* avventurata delle stesse misteriose *Cerimonie* , con le quali dall'immortale vostro *Predecessore* nel 1786. fu benedetta la *nuova Campana maggiore della Basilica Vaticana* . Allora Egli mi diede l'onorevole incarico di farne la *Descrizione* , ed il *Rame* , col quale adornai il quarto Volume della mia Opera laboriosissima *de Secretariis* . Con quella Egli finì di nobilitare la *Facciata* del più grande , e portentoso Edificio di *Roma moderna* . Con queste *due nuove Campane* è stato restituito l'ultimo compimento alla grandiosa *Torre* del magnifico *Palazzo Senatorio* nel *Campidoglio* , il di cui solo *Nome* basterà sempre a risvegliare la memoria brillante delle glorie insuperabili di *Roma antica* . L'una , e le altre , con le sonore , ed armoniose lor *Voci* , propagheranno incessantemente , da un *Capo* all'altro di questa vastissima *Metropoli* , la *Fama* de'loro *Augusti Consacratori* . Ma , affinchè voli , e si spanda , a sempiterna commendazione , in ogni altro luogo , l'Analogia del sacro argomento mi ha eccitato a tessere , ed a pubblicare la *Descrizione* anche di questa solenne *Funzione* , corredata di tutte le *Notizie* , che potessero renderla più dilettevole , e interessante .

Degnatevi, PADRE SANTO, di accoglierne il Tributo con quella gioviale, e soave benignità, la quale, con la più dolce mia compiacenza, sono stato testimonia fortunatissimo, che ha richiamato sopra di voi un numero di *Benedizioni*; assai superiore a quelle dispensate dalla vostra *Mano* paterna, per tutto il *trionfale passaggio*, di quà, e di là, dagli erti *Gioghi* degli *Appennini*, e delle *Alpi*, fin su le grandiose *Rive* del *Rodano*, e della *Senna*, alle immense *Turbe* delle intere *Popolazioni*; che allettate, e commosse da sì straordinaria *clemenza*, ed *affabilità* del *Supremo Pastore*, non si stancavano mai di correre in folla, a costo di qualunque disagio, e pericolo, anche per dirupi, e per balze, senza curar nevi, nè piogge, per incontrarvi, di giorno su le *Vie* infiorate, ove con *Mirti*, *Palme*, ed *Allori*, ove con elevati *Stendardi*, e con fumanti *Turiboli*; di notte con *Cerei*, *Faci*, e *Lucerne* su le *Porte*, e su le *Fenestre* addobbate; per applaudirvi con *Voci* festose, e con *Inni*, e *Cantici* di lode, fra 'l suono de' *Sacri Bronzi*, il concerto delle *Bande Militari*, e il *Rimbombo* delle *Artiglierie*; per fare a gara le *Madri* amoroze, e piene di fede, di giugnere alla gran sorte di presentarvi, col più commovente spettacolo, gl' inno-

centi loro *Fanciulli* ; i *Giòvani* , i *Vecchi* , ebbri di gioja , a quella di toccare il *Lembo* delle vostre *Vesti* ; ogni *Ordine* , ogni *Età* , ogni *Sesso* , alla più grande , d' imprimere , genuflessi , fra le più calde lagrime di compunzione , e di giubilo , mille tenerissimi *bacj* ai vostri Santissimi *Piedi* ; ai quali prostrato anch' io con profondissimo rispetto , imploro l' Apostolica Benedizione .

Sic Hominum , Mundique diu moderatus habenas

Candidus , exsuperes serius Astra , PIE !

Franc. Accolti Versus ad Pium II. in Epist. Diogenis Philos .

edit. a Franc. Aretino .



AI CORTESI LETTORI

Questa *Operetta Italiana* è *Figlia della Latina*, che fin dal 1786. fu da me composta, e pubblicata su questo Argomento (1). Allora nel fior dell'età, e con ferma, e vigorosa salute, potei girare per tutte le *Biblioteche della Città*, a consultare i molti *Libri*, che trattaño di questa *materia*. Ecco il motivo, per cui ora, benchè obbligato al Letto da una Contumacia di varj ostinati incomodi, per sei Mesi continui, nondimeno ho potuto accozzar questi fogli, senza bisogno di ricorrere agli *Autori*, che ne hanno scritto; giacchè, non essendo neppur co' *Libri*, molto meno mi basterebbe l'animo di entrar nel numero degli *Eruditi*, senza *Libri* (2).

Il *Foglietto del Cracas* de' 12. di Ottobre dell'Anno scorso, al n.82., che annunziava il compimento delle *due nuove Campane Capitoline*, di cui neppure avea mai sentito parlare, dopo il mio ritorno da *Parigi*, me ne suscitò la prima idea. Subito mi accinsi al

(1) De Turribus Campanariis Veteris Bas. Vat. in T. II. de Secretariis Ethnicorum, ac Veterum Christianorum, ac veteris, et novae Basilicae Vaticanae pag. 1342.

De Templo S. M. in Turri, sive in Turribus. ibid. p. 1344.

Cur Veteres Christiani Turribus Campanariis Gallos imponerent? ibid. p. 1363.

De Tintinnabulis Templi Vaticani recens iterato translatis. in T. IV. p. 1992.

Tintinnabulum ex Aere magnum Bas. Vat. in ampliotem, et elegantiotem formam conflatum, ac sollempni Caeremonia benedictum a D. N. Pio VI. die XI. Iunii anno 1786. ibid. p. 1991.

Lettera del Ch. Mons. Filippo Gili, sopra la Collocazione delle Campane della Bas. Vat. ivi p. 1998.

Il Campanile ritrovato nel Tempio Vaticano da Michel Angelo Simonetti. ivi p. 2002.

Parere del P. Francesco Jacquier sul trasporto progettato delle Campane del Tempio Vaticano, in un Cupolino, verso la parte della Sagrestia. ivi 2008.

Pensieri intorno al Trasporto delle Campane del Vaticano della Cupola del Tempio, posta dalla parte della Sagrestia, di Sebastiano Canterzani Bolognese. ivi p. 2014.

Relazione della Benedizione della nuova Campana, seguita agli 11. Giugno 1786., e sua Descrizione. ivi p. 2020.

Pensiero intorno alla fondazione, e sito vero, e proporzionatissimo per li Campanili da fabbricarsi un giorno, di Autore Anonimo, estratto dall'Archivio Vaticano. ivi p. 2023.

Voto de' due Architetti Domenico Costa, e Giovanni Antinori, per rimettere le Campane nell'antico sito dell'angolo destro della Facciata della Basilica. ivi p. 2024.

Nuova Situazione delle Campane, con due Orologj, Italiano, e Francese, all'estremità della Facciata. Nella mia Descrizione della Basilica Vaticana, con una Biblioteca degli Autori, che ne hanno trattato. Roma 1788. 12. p. 28.

(2) Henr. Bonik de Eruditis sine Libris Exercitatio Historica. Lips. 4.

lavoro ; e in un *Mese* fu ultimato . Onde questo *Libretto* può veramente chiamarsi , *Opus triginta dierum* .

Io non ignoro , che il *Pubblico* , con ogni ragione , non cerca mai , se le *Opere* sono state fatte *presto* ; ma unicamente , se son fatte *bene* , *non quam cito* , *sed quam bene* . L' *argomento* certamente non è *nuovo* . Ma *nuova* mi sembra la *maniera* , e l' *estensione* , con cui l' ho trattato . Poichè mi sono studiato di riunire , e di restringere in *poche Carte* ciò , che ho trovato sparso , e diviso in *molti Libri* ; e inoltre vi ho aggiunte più cose , finora non osservate , nè dette , per quanto io sappia , da verun altro .

Mentre poi avea incominciato a rivedere le *Stampe* della *prima Parte* , che ho stimato di premettere alla *Descrizione* delle *Campane Capitoline* , per rilevare precedentemente l' *Origine* , ed i diversi *Usi* delle altre in *genere* , mi risolsi di aggiugnere nella *seconda* , la *Descrizione* dell' *Uso* delle *Campane* per gli *Orologj* . Quindi , con aver riunite molte *Notizie* , spettanti a quest' *Argomento* , n' è nata la non prevista *Superfetazione* di quest' altro *Trattato* , che forse non sarà dispiacevole , e discaro . Poichè qual è fra i miei *Lettori* , che non abbia , o non porti ; qual delle vostre *Case* , o *Palazzi* , che non si adorni , e risuoni di qualche *Orologio* ? E chi non dovrà godere di conoscer la *Storia* della loro *Introduzione* , di meglio comprenderne il loro *Artificio* , e di sapere tutte le loro diverse *Forme* , e gli *Usi* molteplici , a cui possono servire ?

Ma fra questi , qual è più valutabile di quello , per cui , coll' ajuto de' recenti esattissimi *Cronometri* per determinare la *Longitudine* in *Mare* , e non alterabili da qualunque *moto* de' *Bastimenti* , siamo giunti a perfezionare la *Ruota maestra* del *Commercio* , rendendo più facile , e più sicura la *Navigazione* , la quale , con aver fatta divenir *propria* dell' *Uomo* l' *Abitazione* eziandio dell' indocilissimo *Elemento* , e con aver riunite fra loro l' *Asia* , l' *Africa* , l' *America* , e l' *Europa* , benchè l' una dall' altra da tant' *Aria* , e da tante *Acque* disgiunte , e tutte ad una , e ciascheduna a tutte riavvicinate , per sovvenire col *Cambio* delle rispettive loro *Produzioni* alle *Necessità* , ai *Comodi* , alle delizie del *Genere Umano* , è venuta a formare del *Mondo* tutto una *sola Città* , e un generale *Mercato* ? Chi dunque potrà negare , che quest' *Arte* ingegnossissima , la quale inoltre è arrivata a signoreggiare , ed a prende-

re il più alto *Dominiò* sopra il *Tempo*, che sempre fugge, e che ciò non ostante, ferma sempre, e trattiene entro le sue *Machine* maravigliose, rendendolo da *Nascosto Visibile*, e da *Muto Loquace*, benchè sia *Figlia* dell' *Intendimento Umano*, pure non sia una di quelle, che dimostra l'immortale, e divina *Origine* degli *Animi nostri*, ed insieme quella grandissima *unione*, e quasi *congiunzione* di *Sangue*, che vi è fra l'*Arte Divina*, ed *Umana*, fino a potersi dire col *Dante*, nell' *Inf. C. II.* (1)

Sicchè vostr'Arte a Dio quasi è Nipote,

per cui di fatti oggimai si veggono *due* bellissimi *Mondi* (2); uno tratto dal *Nulla* della *Materia* dalla *Mano* onnipotente del *Divino Artefice*; l'altro dal *Nulla*, o quasi *Nulla* della *Forma*, dalla *Mano* industriosa degli *Uomini*, che è venuta ad imitare in certa guisa il potere del *Supremo Fattore*, con quell'immensa distanza però, che deve correre necessariamente fra il *Creatore*, e le *Creature*, nell'accreocere, e nobilitare con nuove *Machine*, ed *Invenzioni* la *Fabbrica* portentosa di questo *Globo*?

In tutto il corso del mio *Libro*, sono andato tessendo, di mano in mano, il *Catalogo* degli *Autori*, che hanno scritto sopra le *Campane*, e sopra gli *Orologj*, affinchè nel medesimo se ne rinchiuda un'intera *Biblioteca*. Ma come mi faccio un sacro dovere di additar sempre i *Fonti*, da cui attingo le mie *Cognizioni*; così molto più mi faccio uno scrupolo, di citar fedelmente i *Letterati Viventi*, che si sono compiaciuti di essermi liberali de' loro *Lumi*. I quattro miei singolari Amici, il *P. Giacomo Poyard* Carmelitano, il *Sig. Abate Feliciano Scarpellini*, il *Sig. Baron Egidio Carlo Giuseppe Van de Vivere*, ed il *Sig. Cavalier Andrea Vici* mi hanno stese graziosamente le loro braccia ausiliarj per questo mio lavoro. Onde io non ho mancato di palesare ne' rispettivi luoghi ad ognuno di essi la mia indelebile riconoscenza, per operare (3),

Al contrario di ciò, che usano tanti,

Chè s'arrogan per sua l'altrui fatica;

E per meglio rubbar, cavansi i Guanti.

Chiunque scrive, dee sempre procurarsi de' *Lumi*, ove può rinvenirli; senza però mai rubbar le *Candele*, da cui li accende.

(1) Orazione sopra le Belle Arti di *Mons.* 1728. p. 31.

Vlisse Gius. Gozzadini. Roma 1705. p. 26.

di *Mons. Niccolò Fortiguerrì*. Roma 1711.

p. 29., e di *Mons. Camillo de' Marj* nel

(2) *Mons. Fortiguerrì* loc. cit. p. 19.

(3) Il Conte *Camillo Silvestri* nella Prefazione al suo *Giovenale* tradotto.

Fra questi ha potuto essere più generoso il *P. Pouyard*, avendo preso a illustrare le *varie Forme de' Campanili*, in una *Lettera* eruditissima, a me diretta, che ho sparsa di qualche *Nota*, e con cui godo di poter coronare questo mio *Libro*. Poichè, se non piacerà il *Suono* delle mie *Campane*, potrà almeno dilettere l'aspetto de' suoi *Campanili*, che le contengono. La maggior parte di questi finora è stata forse comunemente negletta, e inosservata. Ma per l'avvenire, con la scorta di tante belle; ed interessanti riflessioni, ch'egli vi ha fatte, potranno meritare la più istruttiva, e piacevole osservazione.

Siccome poi un pensiero suol divenire *Padre* d'un altro, in seguito mi è venuto in mente di produrre, in un' *Appendice*, qualche *Notizia* de' due Celesti *Eroi*, *S. Alessio*, e *S. Francesca Romana*, in onore de' quali sono state benedette le *nuove Campane*. Essi certamente dovranno godere, che il glorioso lor *Nome* risuoni su la natia *Pendice* del lor *Campidoglio*. Ivi volte fissare la sua *Abitazione* l'ambizioso *Caligola*, per mostrarsi prossimo ai *Dei*, di cui quella *Rocca* trionfale chiamavasi il *Domitilio* (1). Ivi fu per pubblico Decreto accordata la *Casa* a *Manlio*, perchè l'avea difeso (2). Quanto più giustamente ad essi, che sono in *Cielo*, vicino al Trono del *vero Dio*, come a fidi *Custodi*, e *Difensori* del moderno *Campidoglio*, sono stati ora dedicati i suoi *Sacri Bronzi*!

Oltre la *Storia inedita* di varie *Ricognizioni* del Sacro *Corpo* di *S. Francesca*, ho stimato di far cosa grata al *Pubblico*, facendogli ancora il dono di *otto Relazioni* di altrettanti *Possessi* de' *Senatori*, tratte anch'esse da un *Diario Ms.* di *Giacinto Gigli*, cortesemente comunicatomi dal defunto *Card. Borgia*,

Gloria, e splendor del Concistoro Santo (3); ed alle quali ho aggiunte le *Notizie* di tutti gli altri posteriori, per formarne la *Serie*, fino al presente.

Finalmente ho creduto di dover illustrare la gran *Sala Capitolina*, in cui è seguita la Solenne *Funzione*, che ha fatto nascere questo mio *Libro*. E però ho accennata la *Storia* di tutte le altre più celebri *Solemnità*, ivi accadute; fra le quali

(1) Elog. M. Manlii Capit. apud Sextum Aur.

(2) Suet. in Cajo C. XXII.

(3) L'Ariosto Can. XLVI. Ott. 2. così chiamò il *Card. Benedetto Accolti*.

dovendosi annoverare l'*Incoronazione del* (1) *Cav. Bernardino Perfetti*, ne produco un' aurea *Descrizione* latina, cavata dai preziosi Mss. da me posseduti del famoso mio *Mentore Letterario*, *Giulio Cesare Cordara*. In fine vi ho aggiunta l' indicazione delle xxxiv. *Orazioni* ivi recitate, prima de' *Poetici Applausi*, nelle *Accademie* finora tenute, per i due *Concorsi*, *Clementino*, e *Balestra*, delle *Belle Arti*.

Ho anche voluto, che a questa mia *Edizione* non manchi l' ornamento di qualche *Rame*. Quindi, oltre quello del *Prospetto del Foro Capitolino*, divenuto il più magnifico *Ricetto* delle antiche, e delle nuove *Maraviglie dell'Arte*, con cui ne ho decorato il *Frontespizio*; l'altro del *Palazzo*, e della *Piazza del Quirinale*, col *Gruppo dell'Obelisco*, e de' *Cavalli*, retti da due *Giganti*; e il terzo della *Facciata della Bas. Vat. con i due nuovi Orologj*, ne ho fatto incidere un altro, più grande, con la *Figura galeata di Roma*, che con la *sinistra* mostra l'*Immagine Clipeata* del nostro adorabile *Sovrano*, e con la *destra* innalza un' *Asta*, coronata dallo *Stemma Pontificio*; additando il maestoso *Campanile Capitolino*, guarnito delle *due nuove Campane*, ed abbellito colla *Mostra dell' Orologio*, e posando i piedi sopra di un *Piedistallo*, ornato dell' *Arma del Senato*, e del *Pop. Rom.*, sotto di cui si veggono a scherzare, con la pietosa *Lupa*, che amorosamente li allatta, i due *Bambini Romolo*, e *Remo*; presso de' quali da un lato stanno aggruppate le *due nuove Campane*, e dall'altro si legge l'*Iscrizione*, posta nella gran *Sala*, a perenne memoria della solenne *Funzione*.

Ma però tutte le *Notizie*, per quanto sieno pellegrine, e preziose, se non sono ben distribuite, e disposte, non possono far risalto; al par delle *Gioje*, anche le più limpide, e più brillanti, che per far figura nelle *Dita*, nel *Petto*, e sul *Capo* di una *Giovane*, benchè galante, e venusta, debbono esser legate con leggerezza, e con grazia. Nè tanta dev' essere la loro *Copia*, che arrivi a ricuoprire ogni *parte* del *Discorso*, che vuol in certa guisa ingemmersi, per non incorrere la taccia, giustamente data dall' esperto, ma infelice *Cantore* della pericolosa *Arte di amare*,

..... *gemmis, auroque teguntur*

Omnia; pars minima est ipsa Puella sui.

Onde non solo ho cercato di situare tutte le cose con la necessaria *Critica*, e di annicchiarle col miglior *metodo*, ed *ordine* possibile; ma di esser ancora sobrio negli *Ornati*, e ne'

(1) V. p. 123. Ch. Mons. Gaetano Marini Ireneo Affò Scrittori Parmigiani T. II. p. 11. Archiatri Pont. T. I. p. 430. T. II. p. 254. T. III. p. 139.

Fiori, di cui per altro ho procurato di arricchire, e di spargere il mio *Lavoro*, che spero, che non dispiacerà, se con tutte queste *giunte*, si è andato, a poco a poco, talmente ingrossando, che l'*Operetta*, da me ideata da principio sopra le sole *Campane*, è arrivata ad un competente *Volume*.

La *distribuzione* di tutta l'*Opera* apparisce dall'*Elenco de' Capitoli*, e dall'*Indice* accurato, e copioso delle *Materie*, che vi ho aggiunto, perchè non manchi questo *Palladio* dello *Scibile*, e della *Memoria Enciclopedica*. In vece però di mettere le *Postille*, che imbrattano il *Margine* dell'*Edizione*, tanto più bello, quanto più netto, e più candido, per indicare la diversa *Materia*, di cui si tratta; o di replicare, come suol farsi inutilmente, il *Titolo* del *Libro*, alla *Testa* di ogni *pagina*; ivi ho collocato il *Transunto* del *Capitolo*, che corre, affinchè, senza bisogno di consultar l'*Indice*, si possa a colpo d'occhio trovar facilmente tutto quello, che può maggiormente eccitare la *curiosità* de' *Lettori*.

Riguardo allo *Stile*, ho procurato, che non sia nè troppo *affettato*, nè troppo *negletto*; ma *chiaro*, e *corretto*, più, che ho saputo, per dir sempre, più *cose*, che *parole*. Mi sono anche presa tutta la cura, che la *Stampa* riuscisse esente da *errori*, rivedendone quattro volte ogni *Foglio*. Ma siccome *nemo Lynceus esse potest*, e molto meno, senza verun *Amanuense*, ed ajuto, così anche in questo ho bisogno dell'indulgente *Compatimento* de' miei *Lettori*.

Se avrò la sorte di ottenerlo, mi auguro, in compenso della mia fatica, non già la troppo gran *mercede*, che pretendeva quel *Calligrafo* del Secolo xii. rammentato nella *Biblioteca* di S. Michele a Murano, col. 1050.

Dextera Scriptoris benedicta sit omnibus Horis;
ma almeno, che qualcuno de' più caritatevoli, ascoltando in una delle tante *Ore* del *Giorno*, e della *Notte* il *Suono* delle *Campane*, e degli *Orologj*, si rammenti qualche volta del loro *Illustratore*, e si compiacca d'implorargli dal *Supremo Donator* d'ogni bene, e *Fonte* d'ogni grazia, che *Talos sit vertice sanus ad imos*, ed i *mezzi* necessarj, per aver tempo, e modo di *colorire* i suoi *disegni*, che sono tutti unicamente diretti alla gloria sempre maggiore di questa maravigliosa, ed eterna *Città*, le di cui *Antichità sacre*, e *profane* seguiranno a formare il *primo oggetto* delle sue ricerche, e delle sue applicazioni.

*Si nimius videar, seraque Coronide longus
Esse Liber; legito pauca; Libellus cro.*

(X XIII X)

ELENCO DE' CAPITOLI

DESCRIZIONE DELLE DVE NVOVE CAMPANE DEL CAMPIDOGLIO

PARTE PRIMA

CAPO I. Etimologia della Voce Campana	pag. 1
II. Diverse Forme , e Qualità del Metallo delle Campane	2
III. Delle Campane minori , presso gli Ebrei , e i Gentili	3
IV. Delle Campane Maggiori , presso i Cristiani	9
V. Se siensi mai usate nella Chiesa Greca , ed Armena , e presso gli Orientali , ed i Turchi ?	12
VI. Il Rito della loro Benedizione quando introdotto , e perchè si chiami Battesimo ?	13
VII. Abusi introdotti de' Compari , e delle Comari , ed al- tre Superstizioni abolite	16
VIII. Rispetto portato alle Campane	17
IX. Uso nel medio Evo di trasportare al Campo di Batta- glia la Campana nel Carroccio	19
X. Uso d' incilervi delle Iscrizioni	22
XI. Usi promiscui , sacri , e pubblici delle Campane mag- giori , e minori	25
XII. Notizie delle più celebri Campane	31
XIII. Novero de' Scrittori Protestanti , che le han condan- nate	31
XIV. Elenco de' Cattolici , che le hannò difese	33
XV. Descrizione delle Campane della Basilica Vaticana , e dell' Illuminazione a Fiaccole della Cupola , che si fa in alcune Sere , al tocco d' un' Ora di Notte , dato dalla Campana maggiore	35

PARTE SECONDA

I. Delle antiche Campane Capitoline	37
II. Perchè la Campana Maggiore si chiamasse la Patarina di Viterbo ?	39

III. Memorie di queste Campane	40
IV. Fabbrica del Palazzo Senatorio sotto Bonifazio IX.	44
V. Erezione del Campanile sotto Gregorio XIII.	
VI. Privilegio della Campanella usata dal Senatore, e da' Conservatori	48
VII. Relazione della solenne Benedizione delle due nuove Campane di Campidoglio, fatta dalla S. di N. S. Pio VII., e spiegazione de' suoi misteriosi significati	49
VIII. Traslazione dell' Orologio della Facciata della Chiesa di S. M. in Ara Coeli su la Torre del Campanile del Campidoglio	55
IX. Invenzione degli Orologj di ogni specie	57
X. Degli Orologj Solari, e del Fiore della Passione	58
XI. Degli Orologj ad Acqua	66
XII. A Polvere	68
XIII. A Pendolo	68
XIV. A Ruota	75
XV. Degli Orologj Pubblici di <i>Strasburgo, Anversa, Lovanio, Malines, Bruxelles, Courtrai, Ostenda, Mongs, Tournay, Namur, Gand, Bruges, Liegi</i>	77
XVI. Di un Orologio a Secondi naturali ad Equazione in Parigi	80
XVII. Se possa farsi un Orologio perpetuo, senza bisogno di caricarlo?	81
XVIII. Degli Orologj Pubblici di <i>Milano, Vicenza, Padova, Pavia, Reggio, Venezia, Genova, Bologna, Ferrara, Firenze</i>	82
XIX. Di un Orologio a Cicloide, inventato dal Cav. Luigi Valadier, nel Piedestallo di una Colonna, sul modello della Trajana, e di due altri, uno rappresentante un Pellegrino genuflesso con la Corona in mano, e un altro un Ciclope con la Piva	88
XX. Numero degli Orologj pubblici di Roma	89
XXI. Se sia preferibile l' Orologio Oltramontano all' Italiano?	90
XXII. Degli Orologj mobili, negli Anelli, nelle Tabacchiere, ne' Bottoni, ne' Pomi de' Bastoni, e delle <i>Ripetizioni</i> , e Mostre Tascabili	92
XXIII. De' Premj accordati per la Determinazioni delle Longitudini nel Mare	98
XXIV. De' Cronometri	101
XXV. Scrittori in genere su gli Orologj	103
XXVI. Imprese Accademiche, Versi Latini, Enigmi, e Sonetti in Lode degli Orologj	105

A P P E N D I C E

NVM. I. Notizie di S. Alessio	111
II. Relazione inedita, ricavata dal Diario Ms. di Giacinto Gigli della prima Disumazione, e Collocazione del Corpo di S. Francesca Romana in una Conca d'Argento, a' 24. di Agosto nel 1633., e della sua Traslazione sotto il suo Altare a S. M. Nova, a' 9. di Marzo nel 1649., con altre Notizie, spettanti al Culto della stessa Santa	112
III. Descrizioni inedite della Cavalcata, e del Possesso de' Senatori Gio. Batt. Fensorio, Baldo Massei, Giulio Cartaro, Orazio Albani, Stefano Campidoro, Dino Sardino, Fausto Gullucci, e Gio. Inghirami, dal 1616. al 1647. estratte dal Diario Ms. di Giacinto Gigli, con le Notizie de' posteriori, fino al presente	116
IV. Elenco de' Titoli di xxxiv. Raccolte stampate per i due Concorsi Clementino, e Balestra, tenuti nella Sala Capitolina, dal 1695. fino al 1805. con l'Indicazione de' Soggetti, che vi han recitata l'Orazione; una Descrizione inedita dell'Incoronazione del Cav. Perfetti; ed altre Notizie, appartenenti alla Storia dell'Accademia del Disegno di S. Luca, e del Patrocinio accordato alle Belle Arti dalla generosa munificenza del Regnante Pontefice Pio VII.	121
V. Lettera del P. Giacomo Pouyard Carmelitano all'Autore di questo Libro, sopra le diverse Forme de' Campanili	123
VI. Aggiunte, e Correzioni alla stessa Lettera	179
VII. Errata Corrige	180
VIII. Indice Generale	181



IMPRIMATUR

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro Sacri Palatii
Apostolici .

Benedictus Fenaja Congr. Missionis PATR. CP. Vicesg.

APPROVAZIONE

HO letto con infinito piacere la *Descrizione delle due nuove Campane di Campidoglio* del chiarissimo Sig. *Abate Francesco Cancellieri*, che dal Rmo P. Maestro del Sagro Palazzo sono stato incaricato di rivedere ; e non solamente non ho trovato in essa cosa, che si opponga alla stampa, ma ho avuto occasione di ammirare sempre più l'immensa erudizione del pregiatissimo Autore , che ha saputo riunire tante notizie recondite, ed amene, in Argomenti totalmente nuovi, com'è quello fra gli altri de' Campanili, che può servire di un bellissimo Supplemento alla Storia delle Belle Arti , che mancava di questo Articolo , per mettere in maggior lume la successiva progressione delle medesime , dopo il primo loro risorgimento . Tutto in questa conferma l'alta riputazione da lui acquistata per tante belle Opere date alla luce , e quella stima , di cui l'onorano i più insigni Letterati dell' Europa , che corrispondono col medesimo, e profitano sovente de'suoi lumi . Questo è, quanto posso debolmente giudicarne, in ossequio della veneratissima Commissione . Questo dì 13. Marzo 1806.

Luigi de Torres

IMPRIMATUR

Fr. Thomas Vincentius Pani Ordinis Praedicatorum Sacri Palatii
Apostolici Magister .

DESCRIZIONE
DELLE NVOVE CAMPANE
CAPITOLINE

PARTE PRIMA

CAPO I.

Etimologia della Voce Campana

La prima origine dell' uso delle Campane è una delle molte cose, di cui confessa ingenuamente *Polidoro Vergilio* (1), che s' ignora l' *Inventore*. Nondimeno sembra potersi congetturare, che la voce *Campana*, che alcuni credono *Gotica*, ed introdotta verso il fine del settimo Secolo, o derivi dall' *Aes Campanum*, che essendo il *Bronzo* il più purgato, e il più fino (2), era il più atto a rendere un miglior suono; o dalla stessa *forma* della *Campana*, che oggi si usa, diversa dall' *antica*, e forse per la prima volta adoperata in *Nola*, Città della *Provincia* di *Campagna*.

Ma non può ammettersi, che questa derivazione sia dichiarata da *S. Isidoro di Siviglia*, il quale cessò di vivere nel 636., ove dice (3). *Campana, a Regione Italiae nomen accepit, ubi primum eius usus reperi- tus est. Poichè dalle parole, che soggiugne; haec duas lances non habet; sed Virga est signata libris, et unciiis, et vago pondere mensuratur: Unicuique autem ponderi certus est modus, nominibus propriis designatis*, è manifesto, che ivi descrive la *Stadera Campana*.

Anche lo *Scoliate* di *Orazio*, sopra quel verso

. adstat Echinus

Vilis, cum Patera Guttus, Campana supellex, parla soltanto in genere de' *Vasi Campani*, spiegandone il significato con queste parole. (4) *Campana; quia Capuae hodie studiosius aerea Vasa fabricari dicuntur.*

(1) De rerum Inventoribus lib. III. c. 18.
(2) *Plin.* lib. 34. c. 8. In reliquis generibus, Aëris Palma *Campano*. *Isidorus* l. 16. Orig. c. 19. *Campanum*, inter omnia genera Aëris, vocatur a Campana

Provincia, quae est in Italiae partibus, Vtensilibus, et Vasis omnibus probatissimum.

(3) *Etymologiarum* lib. XVI. c. 35.

(4) *Lib. I. Sat. v.*

Diverse Forme, e Qualità del Metallo delle Campane

Non volendosi badare a verun risparmio, per rendere più preziose, e più sonore le *Campane*, talvolta vi è stata aggiunta qualche mistura di *argento* (1). Ciò non ostante, il *Metallo* di questa natura non può chiamarsi, nè propriamente, nè impropriamente *Corintio* (2). Poichè dell'*antico*, misturato di *stagno*, di *piombo*, d'*argento*, ed anche di qualche porzione d'*oro*, a cui suole attribuirsi questo nome, n' esiste in più Inoghi (3).

Quindi alludendo a questa *mistura*, che rende più dolce, e più chiaro il *Suono* delle *Campane*, un *Giovane* di questo *Cognome*, stabilitosi, ed accasatosi in *Paese straniero*, per dimostrare la sua gratitudine al *Suolo*, ove si era fissato, al suo *Stemma* gentilizio della *Campana*, aggiunse il *Lemma* all' intorno, *commixtione clarior* (4).

Ma forse verun' altra cosa, più della stessa loro *figura*, può realmente farci conoscere la *prima*, e *vera* derivazione del loro *Nome*. Onde con ogni ragione si meravigliò il dottissimo *P. Anton Maria Paciaudi* (5), che, fra tanti *Scrittori* su le medesime, presso che niuno ne abbia trattato; quasi che sieno sempre state, quali ora si vedono.

Come dunque presso i *Siri* (6), *Sadin* vuol dire *Sindon*, *Tuppin Tympanum*; così *καπάβν*, secondo *Esichio*, è propriamente *Galea* e *pilis*. Quindi da taluno si crede, che sia stata detta *Campana*, a guisa di una *Celata Campaniforme*, come da' *Bottanici* chiamansi ancora i *Fiori* di questa foggia. Altri stendono la voce *καπάβν*, ad indicare le *Celate* di *bronzo*, che percosse risuonavano, come le *Campane*.

Gio. Batt. Pacichelli (7), che è stato il solo, fuori del *Magio*, e del *Rocca* (8), a rilevare nelle *Campane* qualche *diversità*, ed a riconoscerne alcune, fatte a guisa di *Fera*, o di *Pileo*, produce la figura di alcune *Campanelle*, che esistevano nel *Museo Ciampini*. Una era a guisa di un' *Elissoide*; una di un *Cono equilatero*; un' altra di un *Emisfero*, armata di un sol *Manico*. Inoltre dimostra l' antica forma delle *Campane* di *Sca-*

(1) *Paciaudi* Dissertazione su due *Campane* di *Capua*. Napoli 1750. p. 8.

(2) *Appiano* narra, che i *Saguntini*, disperando dell' ajuto de' *Romani*, portarono in *Piazza*, per Bando pubblico, *Oro*, *Argento*, *Piombo*, e *Rame*, per guastar tutto, e renderlo inutile per *Annibale*; come scrive *L. Floro*, che poi fu fatto anche in *Corinto*. Poichè in que' tempi non conoscevasi l' arte di separar l' *Oro* col *Mercurio*. *V. Andream Canonherium* de curiosa Doctri-

na. Florentiae 1607. Cap. xi. De *Corynthio Aere*, et illius *Temperatura*. p. 168.

(3) *Savot* de Num. Ant.

(4) *Silv. Petrasancta* de *Symbolis Heroicis* Antuerpiae 1634. p. 325.

(5) Loc. cit.

(6) *Vossii* *Etymologicon* T. I. p. 137.

(7) De *Tintinnabulo* *Nojano*. V. *Gio. Stefano Remondini* *Storia Ecclesiastica Nolana*. Napoli 1747. T. II. fol.

(8) De *Fintinn*. c. xx.

Campane Minori presso gli Ebrei, e i Gentili.

3

la, e di *Ravello*, formate a foggia di *Caldaje*, la di cui parte superiore è di una tenue convessità.

Mons. Angelo della Noce (1) ci descrive quella di *Subjaco*, fin dall' Era di *S. Benedetto*, di altezza quasi tripla del suo *Diametro*. Nel *Museo Kircheriano*, illustrato dal *P. Bonanni*, se ne vede una quadrata. Quelle della *Chiesa di S. Giovanni di Capua*, a differenza della *Nolana*, rifusa nel Secolo *xiv.*, il di cui *Labro* ripiega qualche poco dalla *Perpendicolare*, quasi formando una *Voluta*, finiscono a modo di *Cilindro* (2), che è stata la forma più usata, e secondo la quale soglion farsi, per lo più, le *Campane di Vetro*, le *Pneumatiche*, ed anche le *Vrinatorie* (3).

C A P O III.

Delle Campane minori, presso gli Ebrei, e i Gentili.

Diversa è stata ancora la grandezza delle *Campane*. L'uso delle *minori* si trova nella più remota *Antichità*. Sappiamo dall' *Esodo* (4), e dall' *Ecclesiastico* (5), che nel giro estremo della *Veste*, che il *Sommo Pontefice* dovea sovrapporre alla *Tonaca di Bisso*, erano disposti de' *Campanelli d' oro*, fra *Pomi Melogranati di giacinto*, di *porpora*, e di *cocco*, affinchè da tutti se ne sentisse il suono, ogni volta che entrava, ed usciva dal *Santuario* (6), e si eccitassero a un profondo rispetto i *Leviti*, ed il *Popolo*. Anche *Giuseppe Ebreo* narra (7), che *ima Vestis ornabatur Limbo, a quo Tintinnabula aurea dependebant*; e in altro luogo (8). *Desinebat in extremitatem Campanulae similem, quemadmodum Tubae*. *S. Prospero* dice, che erano cinquanta (9). *S. Girolamo* crede, che fossero sessantadue (10). *S. Clemente Alessandrino*

(1) Not. ad Chron. Cass. (2) Paciaudi p. 8.

(3) Gottlob. Frid. Seligmann. de Campana Urinatoria. Lipsiae 1677. 4.

(4) C. LXVIII. 33. Deorsum ad pedes Tunicae per circuitum, quasi Mala Punica facies ex hyacintho, et purpura, et cocco bis tincto, mixtis in medio Tintinnabulis; ita ut Tintinnabulum sit aureum, et Malum Punicum, rursumque Tintinnabulum aliud aureum, et Malum Punicum. Et C. XXXIX. v. 23. Tintinnabula de auro purissimo, quae posuerunt inter Malogranata, in extrema parte Tunicae per gyrum, Tintinnabulum aureum, et Malum Punicum, quibus ornatus incedebat Pontifex, quando Ministerio fungebatur, sicut praeceperat Dominus Moysi.

(5) C. XLV. v. 10. Cinxit illum Tintinnabulis aureis plurimis in gyro, dare soni-

tum in incessu suo.

(6) V. Ern. Tyd. Kurschner de Tintinnabulis in Vestitu Aaronis. Stutgard. 1725. 4. Jo. Brannium de Vestitu Sacerdotum Haebraeorum. Amst. 1680. 1698. et 1701. 4. Joh. Prideaux de Vestibus Aaronis. post ejus Lect. Theol. p. 12. Oxonii 1640. fol. et in ejus Opp. Tiguri 1672. 4. p. 335. Bern. Dav. Carpzovium de Pontificum Haebraeorum Vestitu sacro. Jenae 1655. 4. et in ejus Diss. Acad. Lips. 1696. 4. p. 1638. Joh. Oldermanum de vestibus Byssinis Pont. Max. Helmst. 1717. 4. Didac. del Castillo, et Artiga de ornatu, et vestibus Aaronis. Lugd. 1655. fol.

(7) L. 3. c. 8. (8) L. 3. c. 11.

(9) Lib. de Promiss. et Praedict. Dei P. 1. c. 3.

(10) Epist. ad Fabiol. de Vest. Sacerd.

sostiene, che erano 366. come i giorni dell'anno (1). Se ne spiegano poi i misteriosi significati da S. Cirillo Alessandrino (2), da San Girolamo (3), e da S. Gregorio (4).

Narrasi, che il famoso Tempio di Dodona (5) fusse circondato da Campanelle, che agitate dal Vento rendevano un suono quasi continuo, a guisa di quelle appese ai Padiglioni Cinesi, e che adornano il delizioso Casino di una Villa Reale, ornata su quel gusto, ai Colli, fuor di Falermo. A similitudine di questo, fu il Mausoleo del Re Porsenna, così descritto da Plinio (6). *In summo Orbis Aeneus est Jetasus, ex quo pendent excepta Catenis Tintinnabula, quae vento agitata, longe sonitum referunt, ut Dodonae olim factum.* Quindi taluno ha sospettato, che forse, anco da questo, sia provenuto l'antico Adagio di Decio Ausonio, *Aes Dodonaeum,*

Nec Dodonaei cessat tinnitus aheni,

per alludere alla Lingua, che sta sempre in moto, de' Ciarlieri (7).

Ci assicura Luciano, che i Sacerdoti della Dea Siria usavano le Campane (8). Gli Antichi adoperavano questi Vasi metallici nelle Feste de' loro Dei; come prova la Figura di un Sacerdote di Bacco, riportata da Mons. Fabretti (9). Giovenale dice (10);

. *Verborum tanta cadit vis,
Tot pariter Pelves, et Tintinnabula dices
Pulsari.*

Plauto così li descrisse graziosamente (11).

Nunquam aedepol temere tinnit Tintinnabulum;

Nisi qui illud tractat, aut movet, mutum est, non loquitur
ma però disse, che non tacevano ne' Sacrificj (12).

Augusto collocò i Tintinnaboli, soliti a tenersi alle Porte, come si usa anche al presente, nel più alto luogo del Tempio di Giove Capitolino (13).

(1) L. 5. Stromat.

(2) L. 11. de adorat. in spir. et verit. p. 385.

(3) Loc. cit.

(4) In Pastoral. 2. p. c. 4.

(5) Strabo lib. vii. et in eum Notae Card. Quirini in Primordia Corcyr. Cap. 21. Steph. Byzantini Fragmentum de Dodone, cum latina versione, et exercitationibus Jac. Gronovii. Lugd. Bar. 1681. 4. et in Thes. Graeci T. VII. p. 269. Claude Sallier Nouvelle Conjecture sur l'Oracle de Dodone. Dans le T. III. de l'Hist. de l'Acad. des Inscriptions p. 49.

(6) Lib. xiii. ubi de Laberinthis. V. Ju-

lium Barberanum in Promptuario Rer. Tit. 24.

(7) Manutius in Adagiis. Cael. Rodigin. Ant. Lect. lib. xix. c. 11.

(8) In Dial. T. III. Sacerdos postquam ad Summum Templi pervenit, preces pro unoquoque facit. Preccando autem pariter, et acreum quoddam Tintinnabulum pulsat; quod motum graviter, atque aspere sonat.

(9) Syntagma Inscript. c. vi. p. 419.

(10) Sat. vi. v. 440.

(11) In Trinum. Act. iv. Sc. 2.

(12) Pseud. 1. 3. 98.

(13) Sueton. in ejus vita c. 91. Tintinnabulis Fastigium Aedis redimivit. V. Robortellum in Octav. Aug.

Se ne servivano particolarmente nelle *Terme*, per invitare, e per congedare la *gente*, come ci dimostra quel Verso di *Marziale* (1)

Redde pilam; sonat Aes Thermarum.

Il P. *Montfaucon* (2) riporta da un antico *Bassorilievo* la figura di due *Campane*, una pendente dall'altra, che *Mons. Bianchini* opinò, esser appunto quelle delle *Terme*.

Questa curiosa *Istoriella*, narrataci da *Strabone* (3), non ci lascia dubitare dell'uso della *Campana*, fin da' tempi di *Tiberio*, sotto di cui egli viveva. Giunse nell'Isola di *Iasso*, nella *Caria*, un *Suonatore d'Arpa*, che essendosi vantato di avere una particolare abilità, e perizia nella sua professione, con sommi prieghi procurò, che gli fosse destinato un giorno, per essere ascoltato nella pubblica *Piazza* da quegli *Abitanti*. Mentre questo novello *Amfione* si studiava di toccare con tutta la sua maestria, le *Corde* di quel dolcissimo *Istrumento*, per carverne la più soave, e delicata *armonia*, lusingandosi di trarre un copioso *Lucro* dalla sua folta *Udienza*, suonò di repente la *Campana* del *Foro Pescatorio*, ch'egli ancora ascoltò, senza prevedere, che dovesse esser la causa del suo inaspettato abbandono. Tutti gli *Astanti*, che lo circondavano, assai più premurosi d'impiegare il loro denaro nel provvedersi di qualche buon *Pesce*, che nel pascersi di uno sterile *Suono*, un dopo l'altro, gli voltaron le spalle. Vi restò solo un *Poveretto*, che, come dice il *Proverbio*, era di *Campane grosse*. Allora il *Suonatore*, dopo d'avergli detto, come *Deucalione* a *Pirra*, *Nos duo turba sumus*, e di avergli resi mille ringraziamenti della distinzione, che gli usava, supponendolo il più trasportato de' suoi *Concittadini* per la *Musica*, si accinse in benemerenza a fargli una delle più ricercate, ed artificiose *Suonate*. Ma fu improvvisamente interrotto dal *Sordo*, che nulla avea capito de' suoi complimenti, coll'interrogazione, se avea sentita una *Campana*? Avendogli risposto col capo, e colla voce, di sì, ancor egli corse frettolosamente al *Mercato* del *Pesce*, lasciando affatto solo col suo mal augurato *Istrumento* il deluso *Suonatore*, che mesto, e dolente tornò a Casa, avendo in sè stesso realizzata la famosa *Favola* de' *Piffari* di *Montagna*. Anche *Plutarco* (4) parla di una *Campana*, che marcava l'ora della *Vendita* del *Pesce* al *Mercato*, alludendo forse a quella stessa, di cui parla *Strabone*.

Nelle vaste *Abitazioni* de' *Magnati*, per radunar le *Persone* a *Mensa*, usavasi la *Campana*, detta *Fulmentaria* (5). Ve n'era un'altra per destare di buon mattino i *Servi* poltroni dal *Sonno* (6). Se ne sono

(1) Lib. iv. Epigr. 163. V. *Andr. Baccium* de *Thermis antiquis* lib. vii., e xii.

(2) *Antiquité Expliquée* Supplement T. VIII.

(3) L. iv. *Geogr. ante med.*

(4) L. iv. *Sympos. quaest. 5. V. Hier. Mercurial.* lib. Var. *Lectio*num.

(5) *Stuchii* *Antiq. Conviv.* lib. 12.

(6) *Lucianus* de his, qui mercede conducti in *Familiis Divitum* vivunt.

trovate alcune fra le *Mobilie* d' *Ercolano*, e di *Pompeja*, che avranno forse servito a qualcuno di questi usi.

I *Soldati*, destinati a far la *Ronda* di notte sulle *Mura* della *Città*, destavano con le *Campanelle* a vigilia le *Sentinelle*, che guardavano i posti più gelosi, e importanti (1).

Usaronsi ancora ne' *Trionfi*, come c' insegna *Zonara* (2), descrivendoci quello di *M. Furio Camillo Dittatore*, Vincitore de' *Vejenti*, e narrandoci, che al suo *Carro Trionfale* era stata appesa una *Campana*, e un *Flagello*, per avvertirlo, a non insuperbirsi del suo *Trionfo*, e a ricordarsi, che, finchè fusse vissuto, poteva piombare in tale stato, da esser degno di esser *flagellato*, o anche di esser condotto al *Patibolo*, costumandosi di attaccare una *Campana* al *collo* di quelli, che vi erano strascinati, perchè niuno, per timore di *malefizio*, nel toccarla, potesse loro accostarsi. Di fatti il *Carnefice* appendeva una *Campanella* al *Collo de' Rei*, nel condurli al *Patibolo* (3), dicendo *Plauto* in *Pseudolo*, *Lanios inde accersam duos cum Tintinnabulis*.

Se ne servivano ancora negli *Accampamenti*, come anche al presente, in alcune *Bande Militari*, ricche d' ogni sorta d' *Istrumenti*, e per avvezzare alla *guerra* i *Cavalli*, che ne dividon cogli *Uomini* la *gloria*, e i *pericoli*, come ora si addestrano co' *Timpani*. E però dice *Favorino*, che (4) *Tintinnabulum in Phaleris, et Froenis Equorum Milites apud Veteres habuere, sicut nunc quoque*. Il Signor *Ennio Quirino Visconti* nella sua eruditissima *Lettera* sull' *Argentaria*, scoperta nel 1795. vicino al *Monastero* delle *Paolotte* sull' *Esquilino*,

(1) *Esychius* in *Κωδωνοφόρον*. *Suidas*, et *Guido Panciroli*. Excubitores in nocturnis vigiliis Tintinnabula secum deferebant, ad quorum pulsus illico respondendum erat.

(2) T. II. *Annal.* p. 61. Appensa quoque erat Curru *Nola*, et *Flagellum*, quae innuebant, eum in tantas calamitates posse incidere, ut aut flagris caederetur, aut capitis damnaretur. Nam qui ob facinus extremo supplicio afficiebantur, *Nolas* gestare solebant, ne quis inter eundem, contactu illorum, piaculo se obstringerent. Così *Eliano* lib. v. c. 15. scrive, che *Filippo* Re di *Macedonia*, per far argine alla *Superbia*, dopo una segnalata *Vittoria*, riportata dagli *Ateniesi*, ordinò ad un suo *Domestico*, che tre volte al giorno gli ricordasse, *Philippe*, *Homo es. S. Pier Damiano* lib. 1. c. 17. ci assicura, che nel Secolo XI. per l' *Incoronazione* degl' *Imperadori Greci* si usava la *Cerimonia* della *Combustione* della

Stoppa, che si usa nel giorno della *Consacrazione* del nuovo *Papa*, e che prima si usava ancora ne' giorni di *Natale*, e di *Pasqua*, prima del *Pontificale*, con le formole *Sic transit Mundus, et concupiscentia ejus, o Scito te Terram esse*; essendo tutto sapientemente diretto a reprimere i troppo facili moti della *Vanità*, e a rammentarci la *brevità*, e la *fralezza* della *condizione umana*, rappresentata dagli *Ebrei* con gittare in terra, e fare in pezzi i *Bicchieri* di *Vino*, bevuto nelle loro *Nozze*. V. le mie Note all' ostensione del *Gallo*, fatta al *Papa*, nel giorno del suo *Possesso*, e per l' aspersione della *Cenere*, nel primo giorno di *Quaresima*. *Storia de' Possessi* p. 53.

(3) V. *Taubmannum* in *Not. ad Pseudolum Plauti Act. 1. Sc. 3. Rocca* de *Campanis*. In *Triumpho* adhibita, et supplicio extremo destinatis appensa p. 161.

(4) V. *Schefferum* de *Re Vehiculari*.

annovera , fra i Monumenti ivi scoperti , delle Falere , e Pettorali Equestri , in gran parte dorati , composti di scudetti , con Maschere rilevate di Leoni , ed altri Fregj , con le loro Lunule pendenti nel mezzo . Egli suppone , che questi Arnesi fossero destinati per i Cavalli , o Muli , che dovean trarre il Carpentone , o della Matrone , o del Signore ; giacchè gli Romani ancora , contro l'antico costume , non isdegnavano nel quinto Secolo di farsi trasportare ne' Cocchi , per la Città . Anche i Cavalli Circensi aveano talvolta un Grembielletto sul petto , o sia Pettorina , guarnita di Sonagli , probabilmente non dissimile da quelle , che costumansi nell'ornare i Cavalli pel nostro Corso , nel Carnevale ; come ha giudiziosamente ricavato il Ch. Sig. Avv. Carlo Fea da un Vetro del Buonarroti (1) . Ma il Prev. Gori , riportando un Bassorilievo di un Cavallo , che al Pettorale ha appesi de' Campanelli , giudicò (2) , *Tintinnabula non ad ornatum solum Equis data , sed etiam in velocioris , effusiorisque cursus incitamentum* . Fra le Feste , celebrate in Campidoglio nel 1322 , quando furono fatti Cavalieri bagnati (3) coll' Aqua rosata , e collocati in due Letti ornatissimi Stefano Colonna , e Napolione Orsino , l'Anonimo Romano narra , che (4) *viddesi rompere de Aste , correre de Cavalli , e Pettorali de Sonaglie* .

Questo costume ci viene inoltre additato da varie Medaglie . In alcune della Famiglia Cecilia (5) , veggonsi gli Elefanti col Campanello al Collo . Forse Scipione , che fu il primo ad introdurli nelle Battaglie , avrà voluto col loro suono incitarli a un moto più veloce .

Per avvertire i Passaggieri a guardarsi dai Cani arrabbiati , sappiamo da Rufo Festo Avieno (6) , che soleano appendere al loro Collo un Campanello .

*Tunc Dominus , ne quem probitas simulata lateret ,
Jusserat in rabido gutture ferre Nolam .
Faucibus et nexis crepitantia subligat Aera ,
Quae facili motu signa cavenda darent .
Non hoc virtutis decus ostentatur in aere ,
Nequitiae testem sed gerit inde sonum .*

I Bifolchi similmente li appendevano al Collo de' Buoi , degli Agnel-
li , e de' Giumenti , per non perderli . Quindi in alcuni Sarcofagi
presso l'Arringhio (7) , in un Vetro (8) , in un piccolo Bassorilievo di

(1) Nelle note all' Opera Postuma del Cons. Ludovico Bianconi sul Cerchio di Caracalla p. LXVII.

(2) Ne' Commentarj sopra il Colombario di Livia . Tab. II. p. 25.

(3) Note di Dom. Manni alla Nov. IX. del Decamerone . Franc. Redi nel Ditirambico p. 150. Michele Rosa Diss. Epistol. delle

Porpore , e Materie Vestiarie , presso gli Antichi . Modena 1786. 4. p. 125.

(4) Muratori Ant. Ital. T. III. col. 259.

(5) Presso l' Orsini , e il Maffei Gemme T. IV. fig. 90. Ducange in Skella .

(6) Fab. VII.

(7) T. I. Rom. Subter. p. 295. 231. 621.

(8) Vetri Cemeteriali p. 73.

bronzo , ed in un grande intaglio di Cristallo di Monte , presso il Buonaroti (1) , si veggono degli Asini col Campanello , attaccato al Collo . Onde l' Imperador Giustiniano , e il Re Dagoberto , con le loro Leggi (2) , irrogarono delle Pene contro il Furto di simili Campanelle , che poteva , oltre la loro perdita , cagionare lo smarrimento di qualche parte del Gregge ; ed anche il Savarrone (3) produce la Legge de' Goti (4) , *si quis Tintinnabulum involaverit de Jumentis , vel Bove .*

Questo costume fu poi santificato , con appendere al Collo delle Bestie un Campanello , benedetto in qualche Chiesa , dedicata a S. Antonio Abate , *ad tutelam illis a Lue , aliisque incommodis exorandam ;* come spiegano il P. Teofilo Rainaud (5) , e Giovanni Molano (6) . E però l' Insegna de' Frati di S. Antonio Abate è il Tau col Campanello , che portavano nel girare per le loro Questue (7) ; come vediamo nelle Pitture del Santo Anacoreta . In alcune di esse si vede anche il Porco col Campanello al Collo , come lo descrive Ambrogio Novidio Fracco con que' versi

. . . . Collo mea concutit aera ,

Noscere quo' possit , ne noceatur , ait ,

Aesque meum gestat , baculo quod cernis in isto ,

Quodque rogans Aeger , Collaque multa gerunt .

L' Heliot nella Storia degli Ordini Monastici narra , che Giacomo Re di Gerusalemme , e di Sicilia , insigne Protettore di quest' Ordine , lasciò raccomandata a' suoi Eredi , e Successori la divozione verso S. Antonio Abate , inculcando loro di portare continuamente legato al Collo un Tau d'oro , ed un Campanellino , Simboli di quel Santo (8) .

Nell' anno 967. d' ordine di Ottone I. Imp. , Pietro Prefetto della Città , in pena di averne discacciato il Papa Giovanni XIII. , fu messo con un Otre pennato in Capo , e due alle Coscie , al rovescio di un Asino , con un Campanello alla Coda (9) .

Anche ne' Funerali de' Gentili fu adoperata la Campana , su la fiducia , che il Suono de' Bronzi avesse la virtù di espellere i Mali Genj , e gli Spettri , capaci d' inquietare le Anime de' Trapassati (10) . Forse anch'essi l'avran percossa in maniera ,

Che il suon dolente a lacrimare inviti .

(1) Medaglioni antichi p. 95. 345.

(2) Balutius in Capitular. Reg. Francor. T. I.

(3) In notis ad Epist. Sidonii lib. II.

(4) L. 7. n. 11.

(5) Symbola S. Antonii §. XIII. eo quod Bruta in sui Tutelam suscepisset .

(6) De Sacr. Imaginibus lib. III. c. 5.

(7) Ayala Pictor Christianus eruditus de

Picturis Ss. Pauli Eremitae , et S. Antonii Abatis p. 217.

(8) V. il Ch. P. Abate Costanzo nella Lettera eruditissima sopra il Codice di Dante , di Monte Casino p. 84.

(9) Storia de' Possessi p. 9.

(10) Alex. Aphrod. Probl. 43. lib. 2. Macrob. lib. 5. c. 19.

Gli Spartani soleano battere i Bronzi ne' Funerali de' loro Re. Il Pittaco (1) lo pruova coll' autorità di questo bel passo dello Scoliaſte di Teocrito (2). *Aes pulsabant in obitu suorum, quia putabatur, Aes purum esse, et piacula, et inquinamenta pellere; Ideo utebantur ad omnem sacrificacionem, et purgacionem. Aeris Sonitus dicatus mortuis.* Apollodorus ait, *Athenis Hierophantem* (3), *quum Hecate invocatur, pulsare Crepitaculum aeneum; et apud Lacones, mortuo Rege, solent pulsare lebetem* (4).

C A P O I V.

Delle Campane Maggiori presso i Cristiani

Quantunque gli Ebrei, ed i Pagani abbiano fatto uso, come si è dimostrato, de' Campanelli, o anche delle Campane Minori, gli antichi Cristiani, ne' primi secoli della Chiesa, e finchè durarono le persecuzioni, non si sono serviti di esse, e molto meno delle Maggiori. Poichè l' introduzione di queste, pendenti dalle Torri, non è più antica del Secolo VI. La prima menzione della Campana s' incontra presso il Mabillon (5) nella Vita di S. Colombano Abate nella Scozia, che cessò di vivere nel 599. Ne' Secoli posteriori, e specialmente nell' ottavo, e nel nono, si diffuse il loro uso per tutte le Chiese. S. Beda ne fa menzione al suo tempo (6). Le medesime furono concesse a' Monaci Cassinesi da Papa Zaccaria nel 740. Racconta Anastasio nella Vita di Leone IV. (7). *Fecit in Ecclesia S. Andrae Campanile, et posuit Campanam cum Malleo Aereo.* Pertanto hanno preso abbaglio quegli Scrittori, che supponendole molto più antiche, le hanno attribuite a S. Girolamo, a S. Severo Vescovo di Napoli, a S. Paolino, o a Sabiniano P., per tacere degli altri, che le credono usate dagli Eretici Meleziani (8) fin dal 320.; o che le attribuiscono a S. Stefano Arcivescovo di Sens (9), o a S. Eligio

(1) In Lexico Antiquit. T. I. p. 337.

(2) Idyl. xi. V. *Joh. Fungerum* in Etym. V. *Campana*.

(3) In T. I. de Secretariis Christianorum de *Hierophilace* p. 605.

(4) V. *Hier. Magii* Miscellanea, Manes olim aeris tinnitu fugari. p. 206.

(5) In Saec. I. Annal. Benedict. c. xxii. *media nocte, pulsante Campana, ad Ecclesiam perrexit.* Et Cap. xxv. *quadam die, Ministro suo Campanam subito pulsare praecipit, cujus sonitu Fratres excitati Ecclesiam protinus sunt ingressi.*

(6) Lib. iv. c. 23. *Audivit notum Campanae sonum, quo ad Orationes excitari, vel convocari solebant, quum quis de hoc Saeculo fuisset evocatus.*

(7) In T. III. edit. *Vignolii* p. 102. Il P. *Paciandi* loc. cit. ha creduto con altri, che il Battaglio, o la *Lingua* fusse d'oro, leggendo *Malleo aereo.* Ma ne' Codici si legge *aereo.* V. *Card. Baronium* T. X. p. 319. et T. III. de Secretariis p. 1341.

(8) *Theodor.* lib. iv. Hacres.

(9) *Surius* ad l. 1. Sept.

Vescovo di Noyon (1), egregiamente confutati dal Thiers (2).

La Regola delle Monache, su cui si fondano Mons. Rocca, il Gavanto (3), e Gio. Ant. Castiglione (4), che ne credono introduttore S. Girolamo, da' Critici (5) non è riconosciuta per sua. S. Severo non fece uso, che di un Campanello portatile (6). Lo stesso deve dirsi, riguardo a Saviniano, che, se fusse stato il primo Autore di questa invenzione, come sostengono, sull' autorità di Giacomo Filippo da Bergamo (7), e di Genebrardo (8), il Farvino (9), ed il Giacconio (10), Anastasio nella sua Vita non avrebbe tralasciato di riferirlo.

La maggior parte però degli Scrittori (11) ha creduto, che S. Paolino, se non è stato il primo ad inventarle, almeno sia stato il primo di tutti, a far collocar le Campane su le Torri, vicino alle Chiese; affinchè

*Di quà, di là le raunatrici Squille,
Con le note percosse al Popol pio,
Traggan dalle Cittadi, e dalle Ville
Gli Abitatori alla Magion di Dio.*

Quindi da Valfrido Strabone (12) si è imaginata la distinzione, adottata dal Casali (13), che dalla Provincia siensi chiamate Campa-

(1) D' Achery T. V. Spicil.

(2) Des Cloches p. 16. 1v.

(3) In Suppl. Chron. l. 10. ad an. 605.

(4) L. 3. Chron. ad an. 604.

(5) Tract. de Eccl. Cathol. c. 24. n. 25.

(6) Dice la sua Leggenda, che novam consuetudinem suae Civitati demonstravit. Dedit Tinnabulum C. erico suo, ut circumiret Civitatem. Il Mazzocchi ne' Commentarj al Calendario N. napoletano a' 29. di Aprile soggiunge. Biographus invenere propositum habuit, nimirum Campanarum usum, quem vulgo S. Paulino Nolano adscribunt, S. Severo, qui paullo antiquior fuit, esse tribuendum. Ma ognun vede, che il dottissimo Scrittore ha preso equivoco, parlando nella Leggenda dell' uso introdotto del solo Campanello.

(7) Comm. in Rubr. M'ss. Rom. P. I. Tit. 20.

(8) Antiq. Bas. Vicent. Fascic. II. Par. I.

(9) In Epitome Rom. Pont.

(10) In Vita Sabiniani.

(11) V. Joh. Horatium Silogiam Hist. Eccl. Lib. x. De Rit. de Rit. Eccl. c. 22. n. 3. Gavanto. in Rubr. M'ss. Rom. tit. 20. Vossii Etym. l. 1. Anq. de Vuce Chron. Cass. c. 17. n. 623. Ang. Rocca de Campanis c. 33. et 39.

Jo. Funger in Lexico Philol. Bernardin. Ferrari l. 1. de Sacr. Concionibus c. 7.

(12) In lib. de div. Offic. Cap. v. De Vasis fusilibus, vel etiam productilibus, quae simpliciter Signa vocantur, quia eorum sonoritate, quibusdam pulsibus excitata, significantur Horae, quibus in Domo Dei statuta celebrantur Officia; de his, inquam, haec dicendum videtur; quod eorum usus non adeo apud Antiquos habitus proditur, quia nec multiplex apud eos Conventuum assiduitas, ut modo est, habebatur. Apud alios enim devotio sola coegit ad statutas horas concurrere. Alii pronuntiationibus publicis invitabantur, et in una solemnitate proxime futuras dicebant. Apud quosdam Tabulis; apud nonnullos Cornibus horae prodiebantur. Vasorum autem, de quibus sermo ortus est, usum primo apud Italos asserunt inventum. Unde et a Campania, quae est Italiae Provincia, eadem Vasa, majora quidem Campanae dicuntur; minora vero, quae et a sono Tinnabula vocantur, Nolas appellant, a Nola ejusdem Civitate Campaniae, ubi eadem Vasa primo sunt inventa.

(13) De Veter. Christ. Ritibus C. 43.

ne, e dalla Città Vescovile del Santo Nola; e di più, che le grandi col primo, le piccole col secondo nome solessero indicarsi. Lo stesso dicono Anselmo, Vescovo d'Havelbourg in Alemagna (1), Onorato d'Autun (2), Guglielmo Durando (3), Binsfeld Suffraganeo di Treves (4), Pietro Messia (5), ed altri citati dal Thiers (6). Ma ciò non regge in alcun conto; perchè lo stesso S. Paolino, descrivendo tutte le parti della Basilica da sè eretta, in onore di S. Felice nell' Epistola XII. a Severo, non ne fa veruna menzione.

Nè vi ha verun rapporto l'antico Adagio, dell' Oratore Cecilio, che fioriva ai tempi di Augusto, riferito da Quintiliano (7), in Triclinio Coa, in Cubiculo Nola. Poichè è vero, che Celio Rodigino (8) opinò, che Coa significasse una Bevitrice, da Coa, specie di misura del Vino, e Nola una Donna loquace. Ma il Vossio (9) dimostra lo sbaglio da lui preso; volendosi ivi significare una Femina, che col suo immodesto abbigliamento, amando di comparire in pubblico quel, che non è, e co'suoi vezzi civettando per le Strade, sembri disposta a ciò, che poi ricusi nel suo Gabinetto. Onde s' ingannò il Forcellini (10), nel supporre, che questo Enigma avesse ancora bisogno di un Edipo, e che non fusse stato finora da veruno interpretato.

Altro dunque non può congetturarsi, se non che forse il passo mal inteso di S. Isidoro, perchè ne fu staccato un membro dall'altro, come sopra (11) si è notato, può aver dato luogo alla volgare opinione, che le Campane sieno state inventate nella Provincia Campana; che la Voce Nola non è più antica del quarto Secolo, per indicare una Campana minore, e la voce Campana non è anteriore al sesto; che la forma Cilindrica, introdotta posteriormente, nelle Campane, sia stata forse inventata in Nola; che il Bronzo adoperato nelle prime, usate in Italia, fusse della Provincia della Campagna; e che quindi finalmente incominciassero a chiamarsi con questo nome, che poi sia loro sempre rimasto.

(1) Lib. 3. Dialog. c. 16. 7. 13. Spirileg. Acher.

(2) In Gemma Animae l. 2. c. 14.

(3) Lib. 1. Ration. Divin. Offic. c. 4. n. 15

(4) Tract. de Confess. Malef. Concl. 7. dub. 6.

(5) Diverses Leçons p. 2. c. 9.

(6) Des Cloches p. 3.

(7) Lib. IV. c. 11. §. 5. , et Lib. VIII. Instit. Orat. c. ult.

(8) Ant. Lect. lib. XIX. c. 11. Manutius in Adagiis.

(9) Nola, quae coire nolit; Coa, quae

non abnuat coire. Coae, et Nolae Voces heic a coeundi, et nolendi verbis, nove sunt confictae; planeque eo aenigmate signatur Foemina, quae ubi extra Cubiculum foret, paratam se simularet ad Venerem; sed ut in Cubiculo staret, dictis adduci nequam possit. Etymologicon Linguae Latinae. Neap. 1762. T. I. p. 138. Douza Epigr. II. l. 4. Salinar. Thiers des Cloches p. 13.

(10) Lexicon totius Latinitatis. Patavii 1771. T. III. p. 185.

(11) Pag. 1.

*Se siensi mai usate nella Chiesa Greca, ed Armena,
e presso gli Orientali, ed i Turchi?*

Le prime *Campane*, che s' incominciarono ad usare nella *Chiesa Orientale*, furono quelle, che *Orso Partecipazio*, Doge di *Venezia* mandò in dono nell' 866. a *Michele Imperadore* di *Costantinopoli*, che le collocò in una *Torre*, fabbricata presso il *Tempio* di *S. Sofia*. Ma il *Biondo* (1), alla di cui autorità si è appoggiato l'incomparabile *Sig. Abate Saverio Bettinelli* (2), dice, che furono dodici, e regalate a *Basilio il Giovane*, che in ricompensa lo credè *Protospatario*.

Poichè il *P. Gear* (3) dimostra, che l' antica *Chiesa Greca* non ha mai usate le *Campane*; ma solo de' *Legni Levigati*, e sonori, ovvero *Lamine* di *bronzo*. Di fatti nel *vii. Sinodo Generale*, *Act. 1v.* (4), ove si parla de' *prodigj*, che faceva *S. Anastasio Martire*, si racconta, che recandosi le di lui *Reliquie* in trionfo dalla *Città* di *Cesarea*, i *Cittadini* le incontrarono, con alzare voci festive, *sacraque ligna pulsantes*.

Ma l'antico *Rito* de' *Maroniti*, e degli *Armeni* prescrive, che si accompagni col suono de' *Piatti*, e delle *Campanelle* il *Canto* delle varie parti del *Pontificale*; e specialmente al *Sanctus*, alla *Consacrazione*, all' *Elevazione*, che si fa dopo l' *Orazione Domenicale*, e alle *duplicate Benedizioni*, prima della *consumazione* della metà dell' *Ostia*, e del *Calice*, e prima di *consumare* l'altra metà, dopo di aver *comunicato* il *Clero*, ed il *Popolo*, si suonano le *Campanelle*, ed i due *Serafini*. Questi sono due *Flabelli* di forma *rotonda*, coperti di *Lamine* di *argento*, e di *metallo*, con varj *Campanelli* all' intorno, che sono agitati da due *Cherici* (5), vicino al *Celebrante*, il quale nel pronunziare l' *Inno Cherubico*, rappresenta col *tremor* delle *mani* quello de' *Beati Spiriti*, assistenti al *Trono* della *Divina Maestà*, *cum timore, et tremore* (6).

Alcuni *Viaggiatori* (7) attestano d' aver trovato l' uso delle *Campane* presso varj *Popoli Orientali*. *Tommaso Hyde* (8) scrive, che

(1) Decad. II. Lib. II.

(2) Risorgimento d' Italia negli Studj Par. II. p. 210.

(3) In Euchologio. Not. in Offic. Exequiar. Monachor. p. 560. col. 2.

(4) Baron. ad an. 627. n. 11.

(5) Montfaucon In Diario Italico p. 133. Duo Ministri cum Instrumentis quibusdam alio, citroque aderant. Oblongo baculo ada-

ptata est Tabella aerea rotunda, cujus circulus Tintinnabulis aereis permultis instructus est.

(6) V. i miei Pontificali p. 96., e la Storia de' Possessi p. 125.

(7) Voyages de Tournefort, et Recueil des Voyages.

(8) De Religionc Persarum p. 343.

Se stiansi mai usate presso gli Orientali, ed i Turchi? 13
i *Persiani* nell'*India* sogliono radunarsi nelle loro *Assemblee* al suono di una *Campana*.

Ma i *Maomettani*, non le permettono (1); e quando s'impadronissero di qualche *Città*, le tolgono dalle *Torri*, e ne convertono il *Metallo* in *Artiglierie*, o altri usi, come fecero nella presa di *Gerusalemme* (2), fatta dal Re *Saladino*, e in quella di *Costantinopoli*, fatta nel 1452. da *Maometto II.* (3), temendo, che possano suonarsi, per eccitare i *Popoli* alla *Ribellione*. E però non ammettono neppure gli *Orologj* a *Ruota*, permettendo bensì questi, e la *Campanella* a' *Ministri Esteri* ne' loro *Palazzi*. Essi poi servono de' *Banditori* sopra le *Torri* delle *Moschee*, che cinque volte al giorno vi chiamano il *Popolo*, gridando ad alta voce *Allach Hech ber*, cioè *Dio vero*, ed *uuo* (4). La voce del *Minaret* di *S. Sofia*, si sente fino a *Pera*. Sopra queste *Torri*, o *Minaret* delle *Moschee*, di cui v'è gran quantità in *Constantinopoli*, con le *Ringhiere* sopra, e che servono in vece di *Campana* (5), i *Maomettani* han l'uso di mettere le *Mezze Lune*, come i *Cristiani* la *Croce*, il *Gallo*, e la *Stella*.

C A P O V I.

*Il Rito della loro Benedizione quando introdotto,
e perchè si chiami Battesimo?*

La *Benedizione* delle *Campane* da molti si chiama impropriamente *Battesimo*, perchè veggonsi praticare nella medesima varie *Cerimonie*, che si usano nell'amministrazione del *Battesimo*; cioè l'*Abluzione* coll'*Acqua Santa*, l'*Unzione* coll'*Olio* degl'*Infermi*, e col *Crisma*, e l'*Imposizione* del *Nome*, oltre i *Suffumigj* col sacro *Timiama*, *Incenso*, e *Mirra*. Ma anche la *Consacrazione* della *Chiesa* fu chiamata *Battesimo* da *Ivone* (6), quantunque non ne sia, che un *Segno*, ed un *Simbolo*.

Abbiamo l'*Ordine* di questa *Benedizione*, chiamata ancora *Consacrazione*, dagli antichi *Codici Remense*, e di *Ratoldo Abate*, presso il *Menardo* nelle *Note* al *Sagramentario Gregoriano* (7). Alcuni

(1) *Alastad*. *Script. Arab.*

(2) *Flatina* in *Vita Urbani II.* *Genebrardus* L. iv. in *Chron.* ad an. 1187. *Saladinus* Campanas, Basilicasque omnes, praeter *Salomonis* Templum, everti jussit.

(3) *Durant.* lib. 1. de *Rit.* c. 22. *Cuspinianus* de *Turcarum Religio.* *Storia de' Possessi* p. 505.

(4) *Malezaine* *Sommaire de la Religion des Turcs.* *Voyage d'Italie, et du Levant*

des *MM.* *Fermanel* etc. *Roven* 1685. d. 48. *Pierre Belon* l. 3. des *Observations* c. 31.

(5) *Jo. Eobem.* lib. 2. de omn. *Gent. moribus* c. 11. *Hier. Magius* de *Tintinnabulis* p. 43. *Rocca* de *Campanis* c. 1.

(6) De *Sacr. Dedic. Ipsum Templum suo modo, et ordine baptizamus.*

(7) P. 205. V. *Jos. Catalani* in *T. II. Pontificalis Rom.* Tit. xx.

credono, che *Giovanni XIII.* nell'anno 968. sia stato il primo a benedir la Campana della *Basilica Lateranense*, e ad imporle il suo nome (1). Ma siccome circa l'anno 770. *Alcuino* c' insegna con un antico *Ordine Romano*, che *novum videri non debet, Campanas benedici, et ungi, eisque nomen imponi*; così è chiaro, che quest'uso si era introdotto fin dall'ottavo Secolo, secondo l'opinione di *Mons. Angelo Rocca* (2), del *Sandini* (3), e di *Benedetto XIV.* (4), per imitare l'uso di lavare, e di benedire tutti i *Vasi sacri*.

Oltre il suddetto *Pontificale*, il *P. Martene* ne ha prodotti altri tre, antichi più di mille anni, ove si trova la *Benedizione ad Signum Ecclesiae benedicendum*. Onde si vede, che fin da quell'Epoca le *Campane* erano comprese nella *Suppellettile* della Chiesa, e che dovea servire anche per loro la *Benedizione ad omnia in usum Basilicae*.

Il *Card. Bona* (5), seguito dal *Pouget* (6), crede, che questo Rito siasi incominciato, per distinguere una *Campana* dall'altra, col proprio nome; o per la speranza, che il *Popolo* accorresse più volentieri, e in maggior folla, alle *Chiese*, sentendosi chiamare dalla voce de' *Santi* suoi *Protettori*; come piacque anche di credere al *P. Pietra Santa* (7). Lo stesso si conferma dal *Canone XIV.* del *Concilio di Colonia* nel 1536. presso il *Labbè* (8), il *Card. Baronio* (9), e il *Card. Bellarmino* (10).

Ma gioverà di riferirne qualche esempio. *Elgaudo* nella *Vita del Re Roberto* narra, che in una *Campana jussit imprimi Signum Baptismi de Oleo, et Chrismate facti, et ut vocaretur Robertus. Sebastianus Perugino* nella *Vita della B. Colomba di Rieti*, dice, che *Campanam solemniter, et devote baptizavit, sacravit Deo, et benedicens Claram Columbam intitulavit. Engulfo* ancora scrisse, *fecit fieri duas magnas Campanas, quas Bartholomeum, et Bettelinum cognominavit; et duas minores, quas Pegam, et Begam appellavit*. Nel *Cronaco di Monte Sereno* del 1206. si riferisce; *Campanam fudit, quam Hellebertus Havelbergensis Episcopus consecravit, Petronellam nominans*.

Nella *Metropolitana di Nôtre Dame*, a *Parigi*, dal *Campanile*

(1) *Card. Baronius* in T. X. Ann. ad an. 968. *Will. Lindanus* in Apolog. pro Relig. Concord. T. III. c. 52. *Jodoc. Cocius* in Thes. Theol. T. II. l. III. c. 7. *Jod. Lorichius* in Thes. Novo Theol. *Petrus Cresperius* in Summa Cath. Fidei.

(2) Comment. de Campanis. Romae 1612. 4. et in T. I. Operum p. 155.

(3) In Vita Joh. XIII. p. 374.

(4) Notif. XX. e XLVII. §. iv. p. 252.

(5) In Lib. 1. Rer. Liturg. c. xxii. §. vii. cum notis *Roberti Salsæ*. In ipsa Consecratione, Nominis alicujus Sancti Campana in-

signitur; sive ut a ceteris proprio nomine distinguatur; sive quia ad pietatem magis conducere arbitrati sunt primi hujus Ritus Institutores, si voce alicujus Sancti Plebs ad Ecclesiam convocari diceretur. V. *Rocca* c. vi. Causa, et effectus Consecrationis Campanarum, atque nomina earundem. p. 165.

(6) *Instit. Cathol.* T. II. p. 902.

(7) Riti della Chiesa Cattolica T. II. p. 45.

(8) T. XIV. Concil. p. 549.

(9) Ad an. 968. §. 93.

(10) De Rom. Pont. Lib. IV. c. XII. adnot. 3. ad *Sabinianum*.

dell' altezza di 204. piedi , a cui si sale per godere della vista sorprendente di quell' immensa Città , pendevano otto *Campane* , che formavano il soave concerto del più armonioso *Carrillon* . Due di esse eran più grosse , e chiamavansi *Bourdons* (1) . Ora non ve n'è rimasta , che una sola , del peso di 32. mila Libbre , spogliata bensì dai *Rivoluzionarj Campanoclasti* de' suoi *Gigli* , di cui era stata ornata nel 1686. , essendole stato imposto il nome di *Emmanuele* . Essa tornò a far risentire la sonora sua *Voce* per la solennità di *Pasqua* nel 1802. , dopo il lungo silenzio di 12. anni .

A lunque le *Campane Maggiori* , sono state poste sopra le *Torri* , perchè succedendo alle *Trombe Sacerdotali* del *Vecchio Testamento* (2) , in loro vece nel *nuovo* , convocassero il *Popolo* al culto de' *divini Uffizj* , a cui , finchè durarono le *persecuzioni* , non erano chiamati , che da' *Cursori* , o da' *Liaconi* (3) .

N'è stata poi introdotta la solenne *Benedizione* , ad onore della *SS. Vergine* o di qualcuno de' *Santi* ; affinchè resti alla loro tutela raccomandato quest' *Istrumento* delle divine *Lodi* ; ed essi ancora accompagnino dal *Cielo* con le loro pr.ghiere presso l' *Altissimo* il loro *Suono* contro i *Temporali* , le *Tropèe* , ed i loro terribili *Compagni* , che sono i *Tuoni* , i *Lampi* , i *Fulmini* , le *Grandini* , ed altre nocive *Meteore* . I *Gentili* aveano , come abbiain riferito , la cieca stoltezza di supporre nel *suono* del *Rame* , o del *Bronzo* la forza di respingere i *mali Spiriti* . Ma la nostra *Religione* c' insegna di non dover attribuire al *suono* di questi *Metalli* , come falsamente suppone *Pietro Messia* (4) , l' interrompimento delle *Tempeste* , e delle *Procelle* , per cui , in questa ipotesi , si userebbe piuttosto lo *sparo* delle *Artiglierie* (5) , dovendosi unicamente ripetere dall' efficacia della loro *Benedizione* (6) .

(1) *Bordon* , Nome preso da uno de' *Giunchi* dell' *Organo* , per indicare il *Tuono basso* ; come *Falso Bordone* , dicesi quel pezzo di *Musica* , che cantasi *Nota* contro *Nota* . Così le *Campanelle piccole* si chiamavano *Scille* , o *Squille* . *Pietro Cluniacense* l. 1. de mirac. c. 13. dice . *A Priore , secundum morem , uno ictu Scilla percussa est* . La sua *Etimologia* , secondo il *Magri V. Campana* , si ritrae dalla voce Greca *σχίλλα* , che significa la *Cipolla Salvatica* , perchè le *Campanelle* aveano quella *forma* , delle quali se ne veggono alcune in certe *Chiese antiche* . Quella in fatti antichissima , che invita al *Coro* nella *Cattedrale di Verona* , ed in voce vernacula si chiama il *Dindin* , negli *Atti* , e *Registri antichi* , è chiamata la *Squilla* , ed ha un suono acutissimo , che molto si estende , e viene suonata in diversa maniera dalle altre *Campane* .

(2) *V. Conr. Ikenium* de *Tubis argenteis Haebraeorum* . *Bremae* 1745. p. 92. *Jo. Christ. Busing* de *Tubis Argenteis Haebraeorum* . *Bremae* 1745. 4. *Job. Matth. Hasium* de *Tubis Stentoreis* . *Lips.* 1719. 4.

(3) *Card. Baron.* T. I. ad an. 58. a 102. *Conc. Tolet.* cap. 11. de *Offic. Cust. Magius* de *Tintinnab.* c. 11. *Grimauld* *Traité des Cloches* .

(4) In *Sylva Var. Lect.* lib. 11. c. 9.

(5) *V. Thiers* des *Cloches* p. 158.

(6) *Delrio* lib. 6. *Disquis. Magic.* c. 2. *Sat.* 3. Alcuni *Devoti* della *B. V.* sogliono ricorrere ne' *Temporali* all' uso de' *Campanelli* , benedetti alla *S. Casa di Loreto* . *V. Raguaglio* del *Viaggio da Roma a Loreto* della miracolosa *Statua* della *SS. V. Lauretana* , scritto dall' *Arcidiacono Ant. Maria Borghi* . *Loreto* 1802. , e l'eruditissima *Omielia* stampata da quel *Mons. Vescovo* .

*Abusi introdotti de' Compari , e delle Commari ,
ed altre Superstizioni abolite*

Siccome però a' tempi di *Carlo Magro*, si erano insinuate varie *Superstizioni*; così ne' suoi *Capitolari* (1), anteriori quasi di 200. anni a *Giovanni XIII.*, ordinò, che *Clocae non baptizentur*; cioè, come ben avverte *Vito Amerbarchio*, vietò le *Superstizioni* introdotte, ma non già la *legittima*, ed *ecclesiastica* loro *Benedizione*.

Uno de' principali *abusi*, che aveano preso vigore, massime nella *Catalogna*, e nella *Germania*, fu quello di dare i *Compari*, e le *Commari* alle *nuove Campane*, nel loro preteso *Battesimo*. Perciò uno de' supposti *Gravami* dell' *Impero*, esposti ad *Adriano VI.* da *Massimiliano Imperadore* (2), fu questo ancora delle soverchie spese, che si facevano da' *Padrini*, e dalle *Madrine* delle *Campane*. *Gio. Cristoforo Oleario* produsse una *curiosa Lettera* (3), con cui il *Senato di Tenstad* fu nel 1516. invitato ad assistere da *Padrino* al *Battesimo* di una *Campana*.

Inoltre vi era il bizzarro costume di ricuoprir la *Campana* di una nuova *Veste* preziosa; di toccare la *Corda*, e di ripeterne a gara, ad alta voce, il *Nome* (4).

Altri, e massime i più ricchi, e facoltosi, come riporta il *P. Francesco Saverio Zech* (5), gareggiavano di prender co' *Denti* la *Fune* della *nuova Campana*, per la ferma persuasione di restare immuni per tutto l'anno dal tormentoso dolore de' medesimi.

Luigi Novarino (6) riferisce il costume di alcune *Città*, di mandare in dono le *Funi* per le *Campane* di qualche *Santuario*, affinchè potessero suonarsi per i *Temporalì*. Di fatti narra il *P. Gio. Botlando*, che i *Folignati* per lungo tempo furon soliti di mandare in dono delle *Pezze di Lana*, e delle somme di *Danari* a' *Religiosi* del *Monastero* di *S. Domenico Abate*, presso la *Città* di *Sora* (7), affinchè potessero rivestirsi, e comprare de' *Mazzi di Corde*, per sonar le *Campane*: e che i *Folignati* erano rimasti esenti da ogni danno di *Gragnuole*, e di *Fulmini*, finchè aveano continuate queste pie *obblazioni*.

(1) Cap. LVIII. in edit. Balut. ad an. 787. V. *Binghami Orig. et Ant. Eccl. T. III. lib. VI. c. v. Theoph. Rainaud. T. XVI. p. 243. Lazzaro Andrea Boequillot* nel Trattato della Messa lib. II. c. 2.

(2) In T. I. *Rerum expendarum, et fugiendarum* p. 365. num. 51.

(3) In *Syntagmate I. Rerum Thuringicarum* p. 364. et in *Bibl. Jo. Alb. Fabricii* p. 560.

(4) In T. I. *Rer. Expet. Innumeri, praecitue vero fortuna pollentes, qui, Baptizatio-*

nis tempore, Funem, quo Campana ligata est, tangunt; ac Suffraganeo praecunte, omnes pariter respondent, ac Campanae nomen ingeminant, Vesteque nova eam induunt.

(5) De *Campanis, et instrumentis Musicis*. In T. III. de *Jur. Rer. Eccl. Sect. I. et in T. I. Disciplinae Populi Dei, Fleury*, edit. F. A. *Zaccaria* p. 122.

(6) In *Enciclopedia Epistolari Ep. 132.*

(7) *Vita S. Dominici Abbatìs juxta Soram*

Rispetto portato alle Campane

Tanta era poi la riverenza, in cui si tenevano le *Campane*, sopra le *Torri* delle quali gli antichi *Cristiani* soleano imporre ora la *Croce*, ora la *Stella*, ed ora il *Gallo*, con misteriosi significati (1), che i *Sacri Canoni* diedero il carico di sonarle all' *Ostiaro*, o al *Mansionario*. S. *Benedetto* nel Capo VII. della sua *Regola* ingiunse quest' ufficio allo stesso *Abate*, affinchè di notte, e di giorno, chiamasse i suoi *Monaci* a cantare le lodi di *Dio*. Il *Concilio* di *Celonia* (2) prescrisse, che non potessero sonarsi, che da un *Cherico* in *Cotta*, o col *Superpelliceo*; come S. *Carlo Borromeo* (3) procurò sempre, che si osservasse nella sua *Diocesi*. Perciò fu vietato ai *Laici* (4) di tenerle in *Casa*, e di sonarle; concedendosene soltanto l'uso alle *Chiese* (5); ove celebravasi il Santo *Sagrifizio* della *Messa* (6). Poichè l'uso pubblico delle *Campane*,

Che per Dio ringraziar fur poste in alto,
non potevasi ad arbitrio usurpare, essendo un distintivo molto apprezzato, e ricercato. Onde ne risultava un onore speciale agli *Spedali*, se potevano ottenere il *privilegio* di convocare con esse il *Popolo* agli uffizj di *Carità*, che ivi si esercitavano, o alla celebrazione

in Italia, Auctore Alberico Cardinali ex Ms. Bibl. Casinensis, cum Commentatio praevio, et notis. In T. II. Januarii ad d. 22. p. 442. et in Actis SS. Ordin. Benedict. Sec. VI. Par. I. p. 335. Fulginate quotannis ad S. Dominici Monasterium sumptu publico mittere superioribus Saeculis consuevere summas aliquot, pannum laneum in Vestes Monachorum, ac Funes impellendis Ecclesiae Campanis. Patet id ex Archivis Fulginiensibus, constatque, quamdium id Senatus nomine perfectum est, nihil Urbi a grandine, aliisque aeris injuriis detrimenti allatum.

(1) Honorius August. in Gemma Animae c. 144. Non sine causa Gallus supra Campanarium ponitur. Gallus enim dormientes excitat. Cur Veteres Christiani Turribus Campanariis Gallos imponerent? in T. III. de Secretariis p. 1363. Alciatus in Emblemate XV.

*Instantis quod signa cernens dat Gallus Eoi,
Et revocat famulas ad nova Pensa manus;
Turribus in sacris effingitur, aerea mentem
Ad Superos Pelys quod revocat vigilem,*

*Gallus in Fastigiis Templorum
Excelso Volucris versatur in aere quaedam,
Huic similis quae sit nulla sub Orbe viget.
In mediis hujus natae sunt ignibus alae.
Orta est e flammis, aethera deinde subit.
Septenos vasto deglubere ore Juvencos;
Hanc si corripere non satianda Fames.*

Nic. Reusnerii Aenigm. p. 274. Durando nel Rationale C. I. n. 22. lo prende per un Simbolo de' Predicatori. Ma sembra molto più verisimile, che rappresenti la memoria della caduta, e della penitenza di S. Pietro; ed eziandio del perdono da lui ottenutone, affinchè ancor noi speriamo di conseguirlo, per mezzo della S. Croce. V. la mia Storia de' Possessi Pontificj p. 54. —

(2) P. III. p. 31.

(3) Istruct. Fabr. Eccl. cap. xxvi.

(4) Can. Perlectis 25. Dist. V. Rocca de Campanario, sive de Officio pulsandi Campanas p. 173.

(5) C. Parentib. de Privil.

(6) Bonifazio dell' Arte de' Cenni, Atto di sonar le Campane p. 318.

de' divini *Misterj*, che facevansi nella congiunta *Chiesa*. Ciò apparisce dagli *Statuti Cluniacensi*, ove al Can. 25. si prescrive, che *loco Famulorum, qui mane vociferando Fratres in Infirmaria jacentes inhoneste ad Missam vocare solebant, Squilla ad hoc in sublimi Infirmariae loco suspensa pulsetur*. Anche *Pietro Cerrone*, per decenza del suo *Spedale in Capua*, e per introdurre una giusta misura del tempo nell' esecuzione di tutti gli officj, ve ne fece innalzar due (1).

E però *Giovanni XXII.*(2) alle stesse *Chiese de' Mendicanti* non concesse, che una sola *Campana*. Onde il *Barbosa* (3) avverte, che la consuetudine in contrario non dee stendersi generalmente, ma limitarsi soltanto al luogo, ov'è in vigore. A' *Domenicani* (4) però *Innocenzo XI.* (5) accordò il privilegio, che ne possano aver tante, quante loro ne accorda il *Generale*, o il *Provinciale*.

Giacomo Friderico Ludovici (6), e *Gio. Ulrico L. B. de Cramer* (7) dimostrano la differenza dell' *Uso delle Campane*, in vigore della *Superiorità Territoriale*, o in servizio della *Chiesa*. Il *Puffendorff* (8) esaminò l'uso da farsene, nel significare la *Morte de' Parrocchiani*; e quali sieno i diritti della *Stola* ne' *Funerali de' Parrocchiani*; specialmente, se altrove s'indichi la morte del *Defunto*, soltanto col suono della *Campana* (9). *Gerardo Ludovico Boemero* trattò ancora del *Dritto* di tener la *Campana* ne' *Feudi* (10). Poichè le *Campane*, destinate a chiamare a *Consiglio* gli *Abitanti de' Distretti*, erano chiamate *Tintinnabula Bannalia*. Quindi *Filippo Re de' Frauchi* nell' *Arvernia*, nel 1345. concesse la facoltà, *quod possit habere ibidem quamdam Campanam pro Congregatione dicti Consulatus*.

Finalmente presso gli *Scozzesi*, e gl' *Ibernesi* (11) sono salite a sì alto pregio, da esser tenuto per sacro, ed inviolabile il *Giuramento*, fatto sopra le *Campane*, quanto sopra gli *Evangelj*.

(1) *Paciandi* loc. cit. p. 20.

(2) *Extrav. Un. de Off. Cust. inter Com.*

(3) *Vot. 102. n. 62.*

(4) *Albericus de Rosate in Diction. Oldradus Cons. 228.*

(5) *Exponi nobis die xii. Febr. 1785. in T. VIII. Bull. Rom. p. 353.*

(6) *De eo, quod justum est circa Campanas. Halae 1708. et 1739. 4.*

(7) *Aliud est Campanis uti, vi Superioritatis Territorialis; aliud ad Ecclesiae usum, in conformitate Ordinationis Consistorialis. In ejus Observ. Jur. Univ. P. I. n. 299.*

(8) *De Campanarum usu in obitu Parochiani publice significando. In ejus Observ. Jur. Univ. P. IV. n. 104.*

(9) *Ibid. n. 105. Quae sint jura Stolae in funeribus Parochianorum, praesertim si alibi Defunctorum, Sepulcorumque obitus Campanae tantum sono indicentur?*

(10) *Programma de Feudo Campanario. Gottingae 1755. 4. et in Ejus Observ. Jur. Feud. n. 7.*

(11) *Silvester Giraldi in Anglic. Norman. ac Topogr. Hibernen. Disc. 3. Cap. 33.*

Uso nel medio Evo di trasportare nel Campo di Battaglia
la Campana col Carroccio

Si rileva il gran conto, che si faceva anche delle *Campane*, che servivano per semplice uso delle *Comunità*, dall' antico costume di privarne le *Città* soggiogate, unitamente alle loro *Porte*; come ampiamente dimostro nella mia *Storia*, tuttora inedita, del *Carnevale antico, e moderno di Roma*, con la previa *Descrizione de' Giuochi di Agone, e di Testaccio*, non ancora ben conosciuti, ove riporto l' *Iscrizione* del 1300., che tuttora si conserva in *Campidoglio*, e in cui si legge, che i *Toscanesi*, vinti dai *Romani*, furono condannati,

Campanam Populi, Portas deducere Romam.

Cio forse derivò, benchè siasi disputato dai celebri *Giuspublicisti Frid. Es. Pufendorf* (1), e dal *Zeiglero* (2), se possano giustamente soggiacere alla *Rappresaglia*, dalla *Vendetta*, che così intendeva farsi dell' uso, che vi era, di suonare per uno, o due Mesi, avanti la *Guerra*, la *Campana* del *Pubblico*, per avvertire i *Cittadini* di prepararsi al *Conflitto*. I *Fiorentini* aveano una grossa *Campana*, chiamata la *Martinella* (3), la quale soleva condursi al *Campo*, e serviva per dare il segno della *Battaglia*, e delle *Azioni Militari*, tenendo quasi il luogo de' *Tamburri*; come ben avverte il Sig. *Can. Carlo Denina* (4), di cui può giustamente gloriarsi *Saluzzo* sua *Patria*, come *Napoli* del suo *Mazzocchi*, *Verona* del suo *Maffei*, *Modena* del suo *Muratoli*; e della di cui pregevolissima amicizia mi compiacerò sempre di aver fatto acquisto, nel mio soggiorno in *Parigi*.

La *Machina*, con cui si trasportava, chiamavasi *Carroccium*, cioè un *Carro*; a guisa di un *Campanile portatile*, da cui pendeva una *Campana*, che era circondata, e difesa dai *Combattenti* col maggior impegno, stimandosi la sua *perdita*, come la più grande di qualunque altra. Serviva poi la *Campana* per dare i *Segni*, e delle *Preghiere religiose*, e delle *Mosse* militari.

Nel Cornicione del *Torrione* vecchio di *Campidoglio*, sopra il quale è fondato il *Campanile moderno*, nel *Cortile* delle *Segrete* delle *Carceri Capitoline*, si leggevano i *Versi* spettanti al *Carroccio*, descritto dal *Collenuccio* nell' *Istor. di Napoli*, e dal *Ducange* nel *Gloss.* che nel 1237. *Federico II. Imp.*, avendo vinto i *Milanesi*, mandò in *Ro-*

(1) Cujus sit potestas in Campanas Templorum? In ejus *Observ. Jur. Univ. Par.* IV. num. 103.

(2) *Notae ad Hugonem Grotium de jure Belli, et Pacis.* III. XII. 6.

(3) *Villani* lib. VI. c. 77. *Leon. Aretino* e *Scip. Ammirato* *Stor. Fiorent.*

(4) *Rivoluzioni d' Italia.* Venezia 1779. T. II. p. 379. tradotte in sette Lingue, e fino in *Arabo*, con le *Stampe* di *Pera*.

20 *Uso nel medio Evo di trasportare nel Campo di Battaglia*
ma, come si rileva dal l. 2. c. 3. Epistol. Petri de Vineis Cancell. Friderici II., e nel T. II. delle *Antichità Longobardico Milanese*, stampate in Milano nel 1792. nella Diss. XI. sopra la spedizione di *Friderico II.* Imperatore contro i *Milanesi* p. 43., e nella ugualmente bella, e dotta Dissertazione XVIII. sul *Carroccio* p. 286 ove si legge. *Federico II. per autenticare al P. R. suo Alleato allora, la pienezza di quella Vittoria, che vantavasi d'averè sopra i Milanesi riportata l'anno 1237. fra tutte le spoglie del Nemico, scelse il Carroccio (1) da mandar ai Romani, come il più illustre, e singolar argomento del suo Trionfo, che era gelosamente custodito, qual altro Palladio. Tal dono venne accompagnato da una Lettera, nella quale dopo di aver esaltata la Vittoria, e l'acquisto fatto del Carroccio, ingiugne loro di custodirlo gelosamente sotto pena della Testa, a chi per sua colpa lo avesse mandato a male. Apud Martene T. II. Script. et Mon. Vi fu ancora spedito un fastoso Epigramma, il di cui Cantore per adulare il Principe, finse con licenza Poetica essere stato quel Carroccio tolto agli sconfitti Nemici; quando che secondo l'attestazione comune degli Storici Contemporanei apud Murat. Ann. d' Ital. an. 1237. fu ritrovato dagl' Imperiali tra la massa delle altre Carrette, sfasciato, e sguarnito, stante che nel ritirarsi i Milanesi dopo la Battaglia, non potettero trasportarcelo a cagione delle strade fangose. A perenne memoria vollero i Romani, che in una Lapide si scolpisse quell' Epigramma*

*Caesaris Augusti Friderici, Roma, secundi
 Dona tene, Currum, perpes in Urbe decus,
 Hic Mediolani captus de strage triumphos
 Caesaris ut referat, inelyta praeda venit.
 Hostis in opprobrium pendebit; in Urbis honorem
 Mictitur; hunc Urbis mictere jussit amor.*

Dopo d'esserne stata la medesima Lapide per alcuni Secoli sotterra, fu tratta di nuovo alla luce nel 1727. (2), e collocata su le Scale del Palazzo del P. R. di Campidoglio, ove tuttora si vede. Varie sono le forme del Carroccio descritte dal Campi nella Storia di Cremona (3),

(1) In Constit. Leonis Imp. Caragus dicitur *Currus et aliorum Machinamentorum Consuetudinem, et affinitas ad Rationem Exercitus comparat.* V. Ducange. Macri.

(2) Riccobaldus in T. IX. Rer. Ital. Murator. p. 345. et in Diss. XXVI. F. II. col. 491.

(3) Francesco Swertz nelle note al Libro de *Tintinnabulis* riporta la descrizione del *Carroccio* fatta da Antonio Campi nella Descrizione di Cremona cap. 131. l. 42. così tradotta in Latino da Filippo Rubenio. an. 1081. *Cremonenses Carroccium instituerunt.*

Erat illud Currus amplior his atque sublimior, quos eommuni in usu invenere Longobardi, primumque omnium, secundum aliquos Mediolanenses usurparunt. Ornabatur id a quibusdam panno rubro, ab aliis albo, a Cremonensibus vero mixtum rubro, et albo, denique pro colore, quo cujusque Civitatis insigne. Sed et seni Boves, a quibus trahebatur, simili panno tecti. In medio autem erat Antenna cum Vexillo, sive Labaro praeter Crucem rubram; caetera alba, cujusmodi in supplicationibus, hodieque nonnullis in lo-

da Sertorio Orsato, ed Angelo Portenari in quella di Padova, dal Macri, dal Maggi (1), dal Lambecio, e dal Muratori. Ma questo di Federico è così descritto dal Sigonio de Regno It. l. 17. Fece collocare sopra un Elefante una specie di Castello, ne' di cui angoli furono poste le Insegne, e nel mezzo fuovi innalzato il gran Vessillo dell' Esercito. Era guidato dal suo Guardiano, e a sua difesa stavano i Saraceni.

Il Corio (2) però, che lo crede inventato da Eriberto Arcivescovo di Milano, seguito da molti altri (3), descrive il Carroccio senza la Campana, come un gran Carro coperto di panno rosso, tirato a quattro gioghi di Bovi, coperti di bianco, con un' Antenna fitta in mezzo, ove era lo Stendardo della Città, con una Croce in cima. Ivi solevano stare i Chirurghi, e i Confessori, per servizio di quelli, che rimanevano feriti in Battaglia, come in luogo sicuro. Perciocchè il detto Carro era guidato da una scielta di Uomini valorosi, e sei Trombetti gli andavano sempre avanti (4). Onde nelle giunte al Macri, ove si riporta la Figura prodotta dal Campi (5), si dice, che questa dee prendersi piuttosto per una Machina, fatta per un Altare portatile, da situarsi avanti il Carroccio. Poichè non

eis gestatur. Ab eadem Antenna dependuli Funes, quos validi robustique Juvenes manibus tenebant, inque ejus summo Campana, appellata Nola. Nefas autem educere, nisi publico Decreto, nec minus mille quingentis ad custodiam ejus Militibus strenuis, et Panoelia, ac bipennibus egregie munitis prope etiam Duces omnes, ac militiae Praefecti, Tibicines. Praedieta Machina Berta fuit appellata, seu Bertaciola, quia Bertae Augustae intercessione Cives illi hujus Machinae usum ab Imperatore Henrico obtinuerant. Octo, multique ad Rem divinam Sacerdotes... V. Octav. Ferrarium de Origine Linguae Italicae V. Carroccio. Bonanni Numism. Rom. Pont. T. I. p. 239.

(1) Hier. Magius de Tintinnabulis Cap. xvii. Est igitur sciendum superioribus Saeculis, nec admodum vetustis temporibus, Exercituum Imperatores in Castris, quasi in quadam Civitate ambulatoria, aut Turricula Campanaria ex Ligno identidem ambulatoria uti consuevisse, e qua Tintinnabulum admodum magnum penderet, quum in Hostem progrediendum, utique configendum esset. Ivi riporta il Rame del Carroccio con la Campana.

(2) In Hist. Mediol. Par. I. Currus erat quatuor Rotis, super quem erat Tribunal erectum panno rubro coopertum, in cujus medio altus Malus dirigebatur, qui a multis Homi-nibus per funes sustentabatur, in cujus summitate Crux aurea erat imposita, sub qua Ventis Brandeum album cum Cruce rubra explicabatur. Quem Currum quatuor Bovum paria trahabant, atque Boves dextrorsum rubro, et sinistrorsum albo colore tegebantur. Magister hujus artificii a Rep. Vir eligebatur magnae aestimationis, et famae, una cum Sacerdote, qui ante Carroccium quotidie Missam celebrare tenebatur stipendio quotidiano quinque Solidorum, et septem denariorum. Erant insuper octo Tibicines, et totidem Milites eodem more stipendiati.

(3) Vossius in Carrochium. Jos. Laurentius in Amalth. Onomastica. Placidus Puccinellus Par. 2. Zodiaci Eccl. Mediol. in vita S. Dionysii. Petrus Giussanus in Vita S. Caroli lib. 7. c. 14. Cherubinus Ghirardacius in Hist. Bonon. P. I. lib. 3. ad an. 1170.

(4) Eucharus Gottlieb. Rink de Carrocciis, et jure militari medii Aevi. Altorf. 1771. 4.

(5) In Hierolexico T. I. p. 205. edit. Bonon. 1765.

sembra adattata a poter sostenere tanti *Soldati*, e *Ministri*, come espongono i riferiti *Autori*. Ma in qualunque modo, è sempre vero, che soleva usarsi di portare al *Campo* anche la *Campana*, ne' tempi specialmente, in cui le *Città d' Italia* si governavano in forma di *Repubblica*, e facevano tra di loro *guerre* continue (1).

C A P O X.

Uso d' incidervi delle Iscrizioni

L uso d' incidervi delle *Iscrizioni* è antico, al pari delle medesime. Da esse si rilevano molte interessanti *Notizie*, per la *Storia*, per la *Cronologia*, per le *Arti*, e massime per i *Sacri Riti*. Onde sarebbe stato desiderabile, che almeno si fusse presa la cura, che assai poco sarebbe costata, di trascrivere, e di conservare quelle, che vi erano, nelle antichissime *Campane* di questa *Città*, che barbaramente si sono rotte, e squagliate, nelle scorse vicende.

Fra queste sono più rimarchevoli, e curiose quelle, scolpite in *Versi*, che per lo più solevano usarsi in quasi tutti i *Monumenti pubblici*, e che erano quasi sempre, o *Ritmici*, o *Rimati*, o *Leonini*. E' celebre l' *Iscrizione* della *Campana* di S. *Bartolomeo* (2) de' *Cisterciensi* di *Ferrara*, conosciuta sotto il nome di *Campana dello Sperone*. Poichè un giorno passando a Cavallo per quella parte la *Contessa Matilde*, udì il rauco, e debil suono di quella, che allora aveano. Avendo interrogato i *Monaci*, che l' erano venuti incontro per onorarla, perchè non ne facessero una migliore, risposero, che non potevano, per mancanza di danaro. Allora la pia, e generosa *Principessa* si tolse i suoi *Speroni d' oro giojellati*, e li regalò all' *Abate*, il quale, col loro prezzo, avendo poi fatta fondere una nuova *Campana*, fece incidervi, con la figura dello *Sperone* sul *Dorso*, per gratitudine, e per memoria del fatto, i seguenti *Versi*.

*Nola haec Mathildis aere quam fudit Faber
Calcarè aureo, muneri dato, vocat
Fratres, ut Orbis concinant laudes Patri;
Tergo sonanti Calcar impressum gerit,
Donique, munerisque par vestigium.*

In quella della *Torre di Bergamo* fu inciso questo *Distico* elegante, che fu scolpito ancora in quella della *Metropoli di Siponto* (3), per

(1) V. il T. V. de' Monumenti Ravennati dell' incomparabile Sig. Conte Marco Fantuzzi p. 132. 134.

(2) *Maeri Hierolexicon* p. 171. *Ughelli*

Ital. Sacr. T. II. *Sarnelli* Lume a' Principianti. Su le Staffe, e *Speroni* p. 21.

(3) *Sarnelli* Basilicografia p. 135.

ordine del Card. Domenico Orsini, poi Benedetto XIII., e che ne spiega i mirabili effetti.

*Convoco, signo, noto, compello, concino, ploro;
Arma, Dies, Horas, Fulgura, Festa, Rogos.*

Nell'altra della Torre di Verona, Messer Andrea Gritti fece scolpire questi due Versi (1),

*Supplicium portando Reis, moneoque monendos,
Hanc miseram in sortem ne mala Fata trahant.*

La medesima fu rifatta nel 1557. da un certo Maestro Alessandro, con questo Tetrastico (2).

*Aere ego praestantum Venetum Campana canoros .
Arteque Alexandri perflua fundo sonos,
Altisonans Populo cecino solemnia Divum
Sacra, Reis Poenas, Laetitiam Patribus.*

Ma non sono meno ingegnosi, e men belli i due Esametri, riferiti in Gloss. I. ad Extrav. Comm. de Officio Custodis C. 1.

*Laudo Deum verum, Plebem voco, congrego Clerum,
Defunctos ploro, Pestem fugo, Festa decoro.*

Si scorge una felice imitazione di questi Versi, ne' seguenti (3)

*Furem plango,
Fulgura frango,
Sabbata pango.
Excito Lentos,
Dissipo Ventos,
Paco Cruentus.*

Flodoardo nella Vita di Stefano II. cantò

*Aere Tubas fuso attollis, quibus agmina Plebis
Admoneas laudes, et vota referre Tonanti.*

(1) Nella Cronaca di Pier Zagata (T. I. P. II. p. 18.) abbiamo. L'anno 1394. a 13. de Febraro fu fatto el Rengo per Zan Francesco da Legnago. Questa è la Campana più grossa della Torre di Verona. Jacopo Rizzoni nella Continuazione della Cronaca, soggiunge p. 200. A dì 23. Aprile 1521. fu vesetà el Rengo . . . et pesò 14000. libbre, et li son scolpidi su questi due versi, essendo Podestà A. G. et la prima volta che sonò, fu a la Festa de S. Zen de Marzo.

(2) Avverte l'Editore Biancolini in una Nota. Fu poi rifatta nel 1557. con questa Iscrizione. Lo stesso nella P. I. della Cronaca p. 228. pruova, che fin dal 1294. vi era anche la seconda, chiamata la Marangona, con cui si suona l'Ora di Terza, di Nona,

il Mezzo Giorno, la Mezza Notte, e l'Ave Maria, e ne' giorni festivi alle 22., per dar segno ai Pistori, a' Molinaj, e ad altri Venditori di cose necessarie, di poter ripigliare le loro Vendite, e i lor Lavori. Con lo stesso nome di Marangona è chiamata una delle Campane della Basilica di S. Marco. V. Narrazione Storica del Campanile di S. Marco, nella quale si contiene il tempo della sua Fondazione, il suo innalzamento, la qualità, e bellezza di essa Mole, le sue rovine, e finalmente l'uso pratico delle Campane; il tutto tratto da gravi Autori, antichi Codici, e da' pubblici Decreti dell'Eccellente Senato. Venezia 1757.

(3) Nic. Rusmeri Aenigmatographia. Francofurti 1602. 12. p. 379.

Niccolò Reasnero ne fece la descrizione con questo Distico .

*Os mihi semper hians , et ferrea Lingua est ,
Vox est nulla , nisi prodita verberibus .*

In altro luogo dice lo stesso , in quest' altro modo (1) .

*Excubat Os nitidum patulo mihi semper hiatu ;
Sacra ministerio ferrea Lingua Dei est ;
Nunquam sponte loquar , nunquam , nisi jussa , tacebo ,
Excutere at Vocem Verbera saepe solent .*

Ma più distesamente ne fece la descrizione con questi Epigrammi .

*Sudore immenso superas pervenit ad auras ,
Visceribus Terrae delituitque diu .
Pertulit in rapidis immensa pericula Flammis ;
In mala post etiam haec deteriora vuit .
Suspensum aetherea , et nudum regione videtur ,
Cogitur et pulsus heic tolerare graves .
Obruitur saxis ; crebro pertunditur usu ;
Quoslibet hoc misera voce movere cupit .
Quum duplicet gemitus , et planctu verberet Astra ,
Pectora nullius flectere dura potest .*

De eodem Aeramento

*Quo magis attrahitur , vel vi majore movetur ,
Longius hoc refugit , sed tamen usque redit .
Nil refert , cesses interdum , sive labores ,
Efficit hic etiam quod labor , ipsa quies .*

Su lo stesso argomento , Francesco Swerziò compose questo concettoso Enigma .

*Est intra Coelos , est intra mansio Terras .
Non Caelum tango , non quoque tango Solum .
Constringor vinculis , concludor et Arbore duro ,
Ut nulla moveam conditione locum .
Os mihi semper hiat , petulanter et exero Linguam ,
Nec , nisi quum cogunt verbera multa , loquor .
Quum loquor , assiduus repleo clamoribus auras ;
Verbera quum cessant , tunc quoque cesso loqui .
Non ulli noceo clamoribus ; hortor Iniquos ,
Contrito ut quaerant corde salutis iter .*

Fra gli *Emblemi* innalzati all' Arco di Tito dall' Università degli Ebrei per festeggiare il solenne Possesso di Benedetto XIII. , il settimo fu un Campanile con Campana sonante , col motto *ex pulsu noscitur* (2) .

Un certo Michele Campana così scherzò sopra il suo *Cognome* , e sopra la sua scarsezza di ogni sorta di *moneta* .

(1) *Ibid.* p. 86. et 175.

(2) Storia de' Possessi Pont. p. 511.

Quando Campanis resonabit Aether,
Tunc meum Nomen poteris notare.
Aes mihi non est; tamen est sacrato
Nomen ab Aere (1).

C A P O X I.

Usi promiscui, sacri, e pubblici delle Campane maggiori, e minori

Oltre gli Usi, accennati ne' Versi da noi riportati, si suonano regolarmente tre volte il giorno, per eccitare i Fedeli all' Aurora, al

(1) Michele Ferno Milanese, uno degli Accademici Pomponiani, rammentati dal Baillet in Diss. de Pomponio Laeto, Jugement des Scavans T. I. p. 127. e dal Sassi Hist. Typogr. Mediol. 357., fu l'Editore della Vita, e delle Opere di Gio. Antonio Campano, facendo incidere la figura di una gran Campana nel Frontispizio del suo Libro, stampato in Roma per Eucario Silber, o Franck nel 1495. V. Bibliotheca Smithiana p. cccxlv. Clement Biblioth. curieuse T. VI. p. 179. Mich. Forni vita J. A. Campani praemissa ejus Opp. Romae 1495. fol. et Ven. 1502. fol. et in Joh. Fichardi Vitis VV. illustrium. Francof. 1536. fol. et in compendium redacta, in Campani Epistolis a Joh. Burch. Menckenio editis. Lips. 1707. 8. Sa Vie, tirée de la précédente. T. II. Mem. de Nicéron p. 268. et T. X. p. 93. Joh. Bur. Menkenii Oratio de Odio J. A. Campani in Germanos. In Epist. p. 554. et inter Orat. Acad. Menchenii. 1734. p. 51. Nella parte superiore pose la Sigha delle Lettere iniziali del suo Cognome, col Lemma in fine di

CARITAS, e MAGNIFICENTIA.

La Campana è fornita di sei manichi, ad ognuno de' quali scrisse Epistolas, Orationes, Historiam, e le altre tre parti del Libro, coll' Epigrafe

AD IVDITIVM LITTERATI
ELOQVENTIA PVLSAT.

Dall' una, e l'altra parte della Campana, messa in mezzo, vi aggiunse questi versi

C A R	M E N
Nubila pellit	Gloria nunquam
Grandine foeta	Desinet Axis
Aere sonoro	Dum vehet Orbem
Turribus altis	Libera tristi
Edita tandem	Facta timore
Fusa decore	Saecula vivens
Machina tauro	Cuncta loquetur.

Finalmente al Lembo della Campana fece scolpire quest' Epigramma:

Pulsabar solida, et toto notissima Mundo,
Per Coelum, et Terras Fama vagata mea est.
Turbida Tempestas rapit me sola Tyferni,
Nubila dum sonitu rampere posse puto.
Me miseram! fulvi rapiebant Frusta Metalli,
Et qui curaret reddere, nemo fuit.
Sed me iterum Fervens vigili sudore Michaiel
Jam tandem fudit prae pietate meus.

Poichè da Città di Castello, a cui presiedeva il Campano, come Governatore, per ordine di Sisto IV. sdegnato, per sospetto di una congiura, tramata contro di lui, exitium meditari coactus est, et Neapolim ad Ferdinandum Regem... petere constituit, come narra lo stesso Ferno nella sua Vita.

Alla Testa della Prefazione mise.

Cujusque Ratio locati.

Fusa iterum Campana nova Hominis formata
Figura.

Tutta poi è formata sopra una fredda, e continua allusione al suo Cognome di Campano, secondo il gusto depravato del suo Secolo, ma non senza qualche frizzo, ed acume. Eccone diversi squarci. Campanam vobis rursus fudi sonoram; quam summis Turribus, et aerea in Arce jam tandem collocavi. Quibus subnixae pristinum Sonum, praedulci vocum discriminatione, de summo Coeli culmine editura sit, Ansa sex connexui... Haec ego senifariam ita secreta in hanc Campanam confixi omnia, ut tamquam totidem Cardineae Ansa, quibus tenaci injecta Loro, sublimis queat attolli, et in quas Vis tota desudet, summo deoverti vertice promicarent. In quo quum Campana Divinis ritu Christiano concelebrandis, sacrae faciundae Rei, dimetiendis Horis, Humano Coetui

Mezzo giorno, ed al Tramontare del Sole, ad onorare la B. V. con la recita della *Salutazione Angelica* (1). L'eruditissimo *Francesco Antonio Zaccaria* (2), di cui mi sarà sempre cara la rimembranza, per la strettissima amicizia, che a lui mi legava, dopo di aver riferite le diverse opinioni sopra l'introduzione di quest'uso, attribuito da al-

convocando, ferendis Judiciis, rebus omnibus decernendis, regendis, gubernandis fuerit cooptata; illud non inepto, mea quidem sententia, judicio observavi, ut unamquamque partem sic locarem, ut ad Hominis institutionem, quod ille omni vita conatus videretur, pulcherrima agnatione cuncta spectarent Seu Campanam respicis, formosissimam illam quidem senis elatam Ansis, atque in quaelibet Sonum mobilem, atque nutantem cum plausu, et laetitia efficiant . . . Sic singula Campani Opera, sum nacta in volumine locum, et Campanam, et Hominem, immo Hominem Campanam pulsantem efficiunt nova specie mirandum Sed exi, Campane, tandem. Nulla tam grandis Tempestas, et horrida tonat Grando, quam pulsata tua non dissipet Campana. In summa jam Aede sonum itera, horum perditam frange audaciam. Sic mea bis ternis constans Campana sub Ansis Perfecta ex omni parte sonare potest. Sic meus ex omni Vir factus parte loquetur, Aetas quem poterit tollere nulla vetus. Vos precor o quisquis, placidos advertite sensus, Spero, pertaesum dixeris esse nihil.

Nello stesso modo, tutte le Opere del famoso Fra Tommaso Campanella, pubblicate da Tobia Adami Sassone, che, tornando da Gerusalemme, volle conoscerlo in Napoli, nella sua Prigione, dove stette racchiuso per 27. anni, sono ornate nel Frontispizio da una Campanella, con cui si fa allusione al suo Cognome. Dopo la Prefazione *Realis Philosophiae Epilogisticae*, si esprime con questi versi.

Adpensa Mundi tinniens in angulo,
Dormire forte dum placet Mortalibus,
Multum sonando suscitatur Campanula.
Quis, inquit, Aes inquietum audaciter
Nobis molestum sic ferat? quis tollimus.
Secreta paucis nunc sonat Campanula,
Gravem misella contrahens aeruginem,
Sic personabit clarius Primae sacra
Mentis ministra purior Campanulas.

Nella Dedicazione della sua Opera *Atheismus*

triumphatus, fatta a S. Pietro, dice. *Fr. Thomas Campanella tibi sonans, Dominicanus tibi latrans, nil eudens noviter.* Nel Frontispizio della sua *Monarchiae Messiae*, si vede la Campanella con le parole, *Et fiet unum Ovile, et unus Pastor.* Nell'altra *Philosophiae Rationalis* una Campanella illustrata dal Sole, con le parole in alto, *Inclitis Dominis Fratribus de Noailles*; e sotto, *a la Scuola del primo Senno. V. Clement Bibl. Curieuse T. VI. p. 153. 161. 168. 170.* *Observationes Litterariae de Thoma Campanella, ejusque Scriptis, ex Schedis Jac. Thomassii excerptae, cum additamento: In Joach. Frid. Felleri Monum. ineditis. Jenae 1718. 4. p. 636. Ern. Salv. Cypriani Vita T. C. Accedunt Appendices IV. Doctorum VV. de Campanellae Vita, Philosophia, et Libris Schediasmata complectentes. Amst. 1722. 8. Sa Vie dans les Memoires de Nicéron T. VII. p. 67. Clerc Bibl. Anc. et Mod. T. XVIII. p. 230. Basnage His. 1706. Octobr. p. 445.*

(1) Siccome questo triplice suono si fa a roghi, ed a riprese, quasi, come nel giorno della *Commemorazione de' Morti*, e in occasione di qualche *Funerale*; così ad alcuni è piaciuto di riconoscervi un *quotidiano Avviso* del nostro fine. Poichè invitandoci in queste tre diverse Ore, alla *Colazione*, al *Pranzo*, e alla *Cena*, con cui si carica, per dir così, la *Corda* della *Machina* del nostro *Corpo*, a guisa di quella degli *Orologj*, viene a ricordarci, che sempre più consumandocene, di giorno in giorno, le *Ruote*, e le *Fibre*, ci andiamo insensibilmente approssimando alla *Morte*, ultima *linea* di tutte le Cose umane, frali, e caduche.

Tempora labuntur, tacitisque senescimus
Annis,
Et fugiunt freno non remorante Dies.
Ovid. Fast.

(2) Dissertazione sull' *Ave Maria* p. 265. nel T. II. delle Diss. Italiane a Storia Ecclesiastica appartenenti. Roma 1780. 8.

cuni (1), per la mattina, e la sera, ad Urbano II. per ottenere la sua intercessione per l'acquisto di Terra Santa; e pel mezzo Di (2) a Ludovico XI. Re di Francia; ovvero a Gregorio IX., o a Callisto III. in ringraziamento di una Vittoria, ottenuta dai Fedeli in Ungheria, dimostra, che siasi incominciato a fissare da Leon X., il quale nel 1513. concesse al Vescovo di Meaux 1500. giorni d'Indulgenza, per chi recitasse tre Ave Maria, nelle tre Ore indicate, per eccitare i Fedeli alla memoria dell'adorabil Mistero dell'Incarnazione, che, come disse egregiamente S. Bernardo, *Radix est omnium Festorum*.

Fu poi ancora stabilito con Decreto di Paolo V. l'uso di suonar le Campanie per tutto il Cristianesimo ad un'ora di Notte, per eccitare i Fedeli, a suffragare le Anime de' Defonti, con la recita del Salmo Penitenziale De Profundis (3). Questo però fu per la prima volta incominciato ad introdursi in questa Città nel 1609. nella Chiesa di S. M. sopra Minerva, dal Servo di Dio Fr. Ambrogio Brandi Romano, dell'Ordine de' Predicatori, e Priore allora di quel Convento, e Provinciale, e Predicatore Apostolico di Clemente VIII.

Nel Secolo XI., per opporsi all'Eresia di Berengario, sembra che s'introducesse il costume del Suono del Campanello all'Elevazione, preceduto, ed accompagnato da quello delle Campanie maggiori, per eccitare non solo gli Astanti all'Adorazione, ma anche il Popolo, che sta fuor della Chiesa. Questo viene rammentato da Ivone Carnutense (4), il quale circa il 1115. ringraziò Matilde Regina d'Inghilterra per le Campanie, donate alla sua Chiesa, col suono delle quali si rinnovava ogni giorno la sua memoria, specialmente nell'atto della Consacrazione dell'Ostia salutare; nel tempo della quale Guglielmo Vescovo di Parigi (5), e il Card. Guidone, Legato Apostolico nella Germania (6), stabilirono, che dovesse suonarsi il Campanello, come all'Epinicio, o all'Inno trionfale del Sanctus. Non può dunque ammettersi, che Gregorio IX. nel 1239. sia stato il primo (7)

(1) Ang. Rocca de Causis pulsandi Campanam Vespere, Mane, et Meridie Cap. xvii. et xviii. de Campanis.

(2) Menochio Della prima origine, ed occasione, con la quale fu introdotto l'uso della Chiesa, di dare il Segno con la Campana, per dire l'Ave Maria. Nelle Suore P. II. C. xxii. p. 225. Eman. Azevedo Exercit. xxviii. P. II. de Salutatione Angelica. Trombelli Culto di Maria T. VI. Jos. Heynenbrach de Salutatione Angelica, ejusque in Ecclesia usu. Vindobonae 1773.

(3) Jani Vitalis Panormitani Paraphrasis in Psalm. De profundis.

Desidia, Invidia, Ira, Venus, Fumi,
Ardor habendi,

Et Gula, sunt Lernae cuilibet

Hydra suae.

Sterne hanc Virtutis Clava; torre

Ignibus Hydram;

Amphytrionides sic tibi

Virtus erit.

Bonon. apud Anselmum Giaccarellum 1553.

8. Cinelli Bibl. Vol. T. IV. p. 363.

(4) In Epist. CXLII.

(5) Apud Card. Bona lib. II. c. 13.

(6) Apud Albericum in Chronico ad an. 1200.

(7) Auctor vitae Gregorii IX. in T. III. Rer. Ital. p. 582. Spondan. ad an. 1239. n. 12.

ad ordinare il *Suono* del *Campanello* all' *Elevazione*, per avvertire i *Fedeli*, a genuflettere, e ad adorarla.

A questo proposito, il *Majero* (1) descrive il *Calice* di S. *Malachia*, *Vescovo* d' *Ibernia*, conservato a *Chiaravalle*, come attesta anche il *Mabillon* (2), dal di cui *Labro* pendevano all' intorno varie *Campanelle*, per eccitare i *Fedeli*, col loro moto nell' innalzarlo, alla sua *Adorazione*.

Gli *Storici Siciliani* narrano l' empio fanatismo di *Gio. Battista Rizzo*, *Eretico* in *Catania*, il quale nel 1513., nel giorno di *Pasqua*, ardì di strappare con mano sacrilega da quelle del *Celebrante* l' *Ostia consacrata*, facendo poi degl' inutili sforzi, per romperla con le sue. Gli fu tolta tutta intiera, e mostrata al *Popolo*, che trasportato da furore, si scagliò contro *Rizzo*, che ridusse in Cenere, sopra una gran *Pira* di fuoco, acceso avanti la *Cattedrale*. Questa è l' origine dell' usanza, che è in *Sicilia*, di suonar le *Campane*, alle *Messe cantate*, prima, e nell' atto dell' *Elevazione*. Poichè allora fu stabilito di suonarle in principio del *Prefazio*, per invitare i *Fedeli* a trovarsi presenti alla *Consacrazione*, e all' *Elevazione* dell' *Ostia*, affine di prevenire simili detestabili *Attentati*. Dopo quest' Epoca si vuole da molti, che quest' uso sia stato più generalmente adottato, ed esteso a tutta la *Cristianità*.

Si suona il *Campanello* per invitare, e raccogliere i ben accostumati, e religiosi *Giovanetti* (3) al necessario esercizio della *Dottrina Cristiana*, ed alle *Istruzioni* preparatorie alla *Confessione*, ed alla *Comunione*, e per eccitare i *Fedeli*, ad intervenire ai *Catechismi*, o ad accompagnare il *SS. Viatico* agl' *Infermi* (4). Si suonano le *Campane* a *Martello*, per chiamar *Gente*, ad estinguer gl' *Incendj*; per eccitare i *Cittadini* a prendere, o a deporre le *Armi*, in difesa della *Patria*; ed a *Tocchi*, per indicare l' *Agonia* de' *Moribondi*, e stimolare i *Cristiani* ad implorar loro da *Dio* una santa *Morte* (5); e per avvisarne il *Transito* già seguito; ma in diversa maniera, secondo le *qualità* del *Sesso*, dell' *Ordine* (6), e dell' *Età* (7).

I *Cleri* delle nostrè principali *Basiliche*, quando procedono pro-

(1) In Thesaurò Claraevallensi.

(2) In Commentario praevio ad Ord. Rom. in T. II. Mus. Ital. p. 50. Bona Rer. Liturg. lib. 2. c. 13.

(3) Const. Conc. Mediol. P. I. Tit. de fide.

(4) Const. Conc. Med. P. II. S. Car. Borromaei Act. Conc. p. 4. Edmundi Cantuariensis Constit. V. Jos. Catalani in T. I. Ritualis Romani. Patavii 1760. p. 285. et Joh. Maldonatum de Caeremoniis in T. III. Bibl. Liturg. Fr. Ant. Zaccaria p. 166.

(5) In T. I. Rit. Rom. p. 380.

(6) Ibid. p. 404. Durandus in Rat. Div. Offic. Pro Muliere bis; pro Viro ter; si autem Clericus sit, tot vicibus, quot Ordines habuit ille.

(7) Nebrissensis. In funere Virorum pulsanur Campanae majores; in Puerorum vero, minores. V. Carmeli Storia di varj Costumi p. 183. Girolamo Muzio Giustinopolitano comincia il suo Libro del Cavaliero. Roma per gli Eredi di Ant. Blado. 1569. 4.

cessionalmente (1), dopo il *Sinnicchio*, o *Zinnicchio*, innanzi la *Croce*, fanno portare un *Campanello*, che si va suonando, a tocco, finchè dura la *Processione*. Il qual uso parve al dottissimo *Card. Garrampi* (2), introdotto in origine, per avvertire il *Popolo* a venerare il *Vessillo* glorioso della *Croce*, o a far luogo al passo della *Processione* medesima. Nell' *Itinerario* di *Gregorio XI.*, composto da *Pietro Amelio* (3), si chiamano *Tintinnabula Papalia, et Imperialia*.

Niccolò V. nel 1450. fece fondere le tre *Campane*, che si suonano nella *Basilica Vaticana*, quando si mostra il *Volto Santo* (4).

Lo stesso *Pietro Amelio*, descrivendo le Cerimonie del *Sabbato Santo*, dice, che (5), *dum incipitur Gloria in excelsis Deo, parvae Campanae debent pulsari, et etiam illa magna Consistorialis*. Poichè questa era così chiamata, perchè si suonava, ogni qualvolta si teneva *Consistoro*; come rilevasi da un passo del *Diario* di *Antonio di Pietro* (6), *Anno 1411. die xi. Augusti D. N. Papa Joh. xxiii. fecit pulsare Campanam ad Consistorium, in quo fuerunt xviii. Domini Cardinales*; e da quest' altro di un *Anonimo*, da me prodotto (7), ove dicesi. *Nel 1421. a di 11. Agosto, per chiamare li Cardinali a Consistoro, sonossi la Campana; che allora li Cursori non doveano esser ancora trovati*.

Uno de' *privilegj* de' *Cardinali*, è quello di tenere ne' loro *Palazzi* la *Campanella*, di cui si servono tutte le volte, in cui escono in *focchi*; ed in cui ricevono le *Visite* di *formalità* degli altri *Cardinali*, *Ambasciatori*, o *Principi*, e per indicare le *Ore* della *Messa*, e della *Tavola*; e dal giorno, in cui s' incomincia a suonare questa *Campanella*, dopo la loro *Creazione*, si desume ne' loro *Ruoli* il diritto di *Anzianità* nelle *Ripartizioni* (8) de' *Familiari*. Si fa il *Calcolo*, di quanto uno ha percepito dal primo *Suono* della medesima; e poscia con

Mentre che da noi si fa dimora in questo Mondo, si richiede da ogni Uomo, che voglia meritar veramente d' esser chiamato Uomo, viver di tal maniera, che in Vita stando, si sappia, ch' egli ci è; e poichè n'è uscito, ci rimanga ancor memoria, ch' egli ci è stato; acciocchè non gl' intervenga quello, che dice il Profeta. La lor memoria è perita col Suono. Suonano le Campane da morto. Si domanda, qual' è il morto? E' morto il Tale. Finisce di sonare, e più di lui non si favella. V. T. III. p. 382. *Bibl. Volante del Cinnelli*, il quale chiama giustamente queste parole, degne d' essere registrate in *Caratteri d' oro*.

(1) Descrizione della Processione del *Corpus Domini*. Nella III. Par. delle mie Cap-

pelle Cardinalizie p. 299.

(2) Sigillo della Garfagnana p. 117.

(3) In Lib. VI. de *Episcopis Urbis Pappirii Massonii*, et in T. III. P. II. *Rer. Ital. Muratorii* p. 640. V. *Andr. Fivizanum* de *Ritu Crucis Pontifici praefereadae* lib. III. c. 15. *Petr. Moretti* de *Presbyterio* p. 128. *Bonanni Numism. Pont.* T. I. *Vettori Fiorino d' oro* p. 380. *Storia de' Possessi* p. 239. e 397.

(4) *Torrighio Grotte Vaticane* p. 383. V. *miei Pontificali* p. 83.

(5) In *Ord. Rom.* XV. in T. II. *Mus. Ital.* p. 505.

(6) In T. XXIV. *Rer. Ital. Muratori* p. 1027.

(7) *Storia de' Possessi Pontificj* p. 39.

(8) V. *Rocca* cap. II. p. 157. et *xxiv.* p. 183.

la regola del tre, si vede, quanto tocca a ciascheduno, sopra la *Ripartizione*, che si divide in tre parti. Due vanno all' *Anticamera*. La terza si suddivide in altre tre; due delle quali spettano alla *Sala*, ed una alla *Scuderia*.

Il P. *Martene* nelle *Consuetudini* di *S. Germano* parla della *Campana* dell' *Elemosina*, che era il *Segno* per chiamare i *Monaci* al *Refettorio*, o alla *distribuzione* della *Carità* da farsi ai *Poveri*.

Si suonano spalmente le *Campane*, per convocare gli *Ordini Religiosi*, i *Monasterj*, i *Seminarj*, i *Collegj*, le *Parrocchie*, i *Capitoli*, le *Confraternite*, gli *Ospedali*, alle loro *Uffizature*, e alle ripartite azioni della loro *Vita*, nel giorno, e nella notte; i *Magistrati* ai loro *Consigli*; i *Tribunali* alle loro *Giudicature*; e la *Scolaresca* ai suoi *Ginnasj*, e *Licei*.

Il mesto loro *silenzio*, a cui si sostituisce lo *strepito* di alcuni *Legni* (1), non solo serve a rammentare la pratica de' primi *Secoli*, ne' quali col loro mezzo, in vece delle *Campane*, si chiamavano i *Fedeli* agli *Officj divini*; ma anche ad indicare l'abbandono degli *Apostoli*, la *Morte*, e la *Sepoltura* del nostro *divin Redentore* nel *Giovedì*, e nel *Venerdì Santo*; ed il doppio, e lieto lor *suono* a festeggiare la faustissima memoria della sua gloriosa *Risurrezione* nel *Sabbato Santo* (2).

Fino anche è venuta in capo ad alcuni *Tragici moderni* la bizzarra idea d'introdurre abusivamente sulle *Scene Teatrali* il suono della *Campana*, per ispirare un certo terrore nell' animo degli *Astanti*. Fra gli altri, il *Poeta Inglese Tommaso Oway*, nella sua *Venezia salvata*, in mezzo agli orrori della *Congiura* del *Marchese di Bedmar*, introdusse il *Suono* della *Campana*, che arrivò a sbigottire gli animi coraggiosi, ed impavidi de' *Spettatori Inglese*; come non lascia di fare una tetra impressione, e un certo ribrezzo, il fioco, e cupo suono della *Campana*, che suonasi a lenti tocchi, ed a varie, e interrotte riprese, nella famigerata rappresentazione del *Conte di Comminges* (3).

Questo *tragico* esempio mi fa risovvenire il *Comico* di *Pietro Seguier Cancelliere* di *Francia*, che nella sua gioventù, per varj scrupoli, era entrato fra i *Certosini*. Si narra nella *Galleria* della *Corte antica*, che, essendo assalito da forti *tentazioni*, implorò dal *Superiore* il permesso di *suonar* la *Campana* del *Coro*, affinché que' santi *Monaci*, suoi *Confratelli*, raddoppiassero le loro ferventi *Orazioni*, per liberarlo dagli *assalti* dello *Spirito Seduttore*; ma che il combat-

(1) *Ang. Rocca* c. xxv. de temporibus, in quibus Campanas pulsare non licet; et cur ita? *Lambertini* Notif. I. e nel T. II. delle Feste di G. C. p. 251.

(2) Ord. X. p. 97. et XV. p. 503. in T. II. *Musaci Italici Mabillonii*. V. La mia descri-

zione delle Funzioni della Settimana Santa. Terza Ediz. 1802. p. 40. e 132.

(3) Le Comte de *Comminges*, ou les Amours malheureux. V. la bella Traduzione fattane dal *Marchese Francesco Albergati Capacelli*.

tuto Novizzo, era costretto di correr sì spesso ad attaccarsi alla *Cor-
da*, che presto glie ne fu proibito l'uso, che riusciva troppo mo-
lesto, e indiscreto a tutta quella concentrata, e taciturna *Commu-
nità*, pel troppo frequente bisogno, che avea di ricorrere a sì stra-
vagante rimedio.

C A P O X I I.

Notizie delle più celebri Campane

Lungo sarebbe, se volessi tessere l'*Elenco* delle *Campane* più ri-
nomate, che sono sparse per le varie parti del *Mondo*. Mi restringe-
rò pertanto a quelle, che sono di maggior celebrità.

Mons. Angelo Rocca ha pubblicato il *Rame*, di cui faremo di bel nuo-
vo menzione nella *seconda Parte*, ove mi riservo a trattare dell'uso del-
le *Campane* per gli *Orologj*, di una *Campana* della *Cattedrale* di *Lie-
gi*, di tal grandezza, che non può suonarsi, che da 24. Uomini, i qua-
li muovono due gran *Ruote*, fra di cui è sospesa (1).

Gio. Chericato (2), e il *P. Atanasio Kircher* (3), descrivono la gran
Campana di *Erford*, costrutta nel 1497. La medesima sta su la *Tor-
re* della *Cattedrale*, e forma la principal rarità di quel *Paese*. Il
Diametro del suo *Labro* è circa 10. piedi; ed altrettanto di *altezza*.
La sua *grossezza* è di mezzo piede; e pesa 27. mila, e 500. Libbre (4).

Ma è molto più grande quella del *Pechino*, che si pretende dai
Viaggiatori (5), che sia del peso di 120. mila libbre, e di 13. piedi,
e mezzo di *altezza*.

La maggiore però, e la *Regina* di tutte quelle, che si conoscono,
se dee prestarsi fede agli *Storici* (6), è quella di *Mosca* di 340000.
libbre. Queste sono state costrutte in tempo, in cui non dovea es-
sere il *Bronzo* sì prezioso, quanto lo è al dì oggi, in cui si fabbri-
cano tanti *Cannoni*.

C A P O X I I I.

Novero de' Scrittori Protestanti, che le han condannate.

I Protestanti *Martino Nertwigio* (7), *Gio. Enrico Goezio* (8), *Nic-*

(1) T. I. Oper. de Campanis. pag. 192.

(2) De Sacros. Missae Sacrificio Decis.
XIV. n. 64.

(3) China illustrata p. 300.

(4) Relazione d'una Scorsa per varie
Provincie di Europa. Pavia 1786. 8. p. 182.

(5) *Corn. Hazart* T. I. p. 245.

(6) *Talanders Itinera* II. p. 89. *Jo. Alb.
Fabricii* Bibl. p. 150.

(7) *Campanula Poenitentiae*. Dresdae
1644. 4.

(8) *Diatriba de Baptismo Campanarum*.
Lubecae 1612.

colò Eggers (1), Giovanni Hilscher (2), Arnoldo Stockflet (3), Gio. Crist. Reimanno (4), Araldo Wallerio (5), Gasparo Homberg (6), Giorgio Medelio (7), Gio. Maurizio Storio (8), Gio. Goffredo Cave (9), hanno arditamente deriso, e condannato l'uso delle Campane.

Oltre questo numeroso *Stuolo* di *Oppugnatori*, anche i *Centuratori* di *Magdeburgo* diressero i più fieri *Sarcasmi* contro *Giovanni XIII.* per la *Benedizione* da lui fatta della *Campana Lateranense*, accusandolo di orrendo *Sacrilegio* per questo supposto *Battesimo*, contro l'instituzione di G.C. Ma furono vittoriosamente confutati dal *Card. Bellarmino* (10), e dal *Pagi* (11), i quali han dimostrato, che questo è un *Battesimo metaforico*, così chiamato soltanto dal *Volgo*, e non da' *Pontefici*, i quali fanno questa *Benedizione*, come si fa quella delle *Chiese*, degli *Altari*, de' *Calici*, e di altri *Sacri Vasi*; ed anche delle *Navi*, prima di vararle, o sia, di lanciarle in *acqua*.

Ma mi duole di dover confessare, che non sono stati i soli *Protestanti*, ad avventarsi contro l'uso delle *Campane*. Poichè non è mancato ancora, a nostra confusione, e disdoro, qualche *Cattolico*, che, prevalendosi indebitamente delle *facezie*, ed *arguzie* della *Poesia*, nata solo per esaltar la *Virtù*, e non il *Vizio*, non ha arrosito di scagliarsi con *Versi Berneschi*, contro le *Campane* (12), di cui qualche altro non ha avuta difficoltà di abusarsi, (13) per far

(1) Diss. de origine, et nomine Campanarum. Jenae 1684.

(2) Diss. de Campanis Templorum. Lips. 1690.

(3) Diss. de Campanarum usu. Altdorfii 1666. 4.

(4) De Campanis, earumque origine, vario usu, abusu, ac juribus. Isenaci 1769. 4.

(5) De Campanis, et praecipuis earum usibus. Holmiae 1694. 8.

(6) De superstitiosis Campanarum pulsibus ad eliciendas preces, quibus placentur Fulmina, excogitatis. Francof. 1577. 4.

(7) An Campanarum sonitus Fulmina, Tonitrua, et Fulgura impedire possit? 1703. 4.

(8) De Campanis Templorum. Lipsiae 1692. 4.

(9) An Turrium, et Campanarum usus in Rep. Christ. Deo displiceat? ex Gen. Num. 10. et ex principiis politicis decisa. Lipsiae 1709. 4.

(10) De Rom. Pont. lib. IV. c. XII.

(11) Breviar. Rom. Pont. T. II. in Vita

Joh. XIII. n. 12.

(12) Capitolo in lode delle *Campane* di *Angelo Firenzuola*. Nel Lib. I. delle Opere Burlesche del *Berni*, *Casa*, *Varechi*, *Mauro* etc. T. III. 1771. Nella Raccolta di Anton Franc. Grazzini, detto il *Lasca*.

(13) *Facezie Piacevoli, e Fabule, e Motti* del *Piovano Arlotto*. Ven. pel Tacuino 2520. 8. e 1525. Milano 1523. 8. *Facezie, Morti, Buffonerie, e Burle* del *Piovano Arlotto*, del *Gonnella*, e del *Barlacchia*. Venezia pel *Bindoni* 1538. 8. 1548. 12. Firenze pel *Bisdolini* 1548. ed ivi presso i Giunti 1565. e 1568. 12. pag. 14. 34. 41. 62. 65. 77. 95. 100. 107. 130. 138. Sarebbe minor male, se in esse non potesse censurarsi, che qualche seicentistica *Allegoria*, come quella di una *Quartina* di *Giuseppe Baretti*, in un *Senetto* per una *Monacazione*, riferita dal *Mazuchelli* nel T. III. de' *Scritt. Ital.* p. 347.

*Angioli Santi, a doppio per letizia
Suonate in Paradiso le Campane;
Poichè sprezzando le Cose Mondane,
Costei vuol diventâr vostra Patrizia.*

varie burle , o per farle suonare per le più frivole ragioni (1) .

Benchè però talvolta possa arrecare qualche molestia , e fastidio , per la puerilità , o l' indiscretezza di qualcuno destinato a quest' ufficio , il suono de' *Sacri Bronzi* ; e la *Storia* ci additi con raccapriccio l' enorme abuso fattone , (come pur troppo può farsi di qualunque altra cosa , anche più sacra) dalla umana perversità , e malizia , in qualche *Isola* , e in qualche *Regno* (2) ; nondimeno il puro , e vero *Spirito di Religione* non può certamente tollerare , che taluno ardisca di schernire , e dileggiare cose , santificate con le più auguste Cerimonie dalla divina *Liturgia* , ed alle quali , dopo la loro *Benedizione* , si attribuisce una sovraumana *Virtù* .

C A P O X I V .

Elenco de' Cattolici , che le hanno difese

Ma a riparo dell' onor vilipeso di questo *Sacro Rito* da qualche

Ma questo fu severamente criticato , e deriso , al pari del *Bernesco Autore* , dal Dottor *Biagio Schiavo* da Este , il quale gli rispose con altro *Sonetto* per le *Rime* , speditogli con una *Lettera Anonima* , il di cui principio era

E quando mai per lutto , o per letizia

Udisti , Angioli in Cielo suonar Campane ,

Tu , che sì poco sai di Lettre umane ,

E di divine poi nulla hai notizia ?

Per la qual cosa inasprito il *Baretti* sfogò la sua passione contro lo *Schiavo* , con alcune *Lettere* stampate in *Lugano* nel 1745 .

(1) Il Conte *Matteo Maria Bojardo* diede a' suoi *Eroi* i *Nomi* de' suoi *Sudditi* , *Mandricardo* , *Gradasso* , *Sacripante* , *Agramante* , che al presente in parte si conservano . Stando un dì a *Caccia* al *Bosco* del *Fracasso* , vicino a *Scandiano* , e cercando , qu'il nome strepitoso , potesse imporre ad un valente *Eroe* del suo *Orlando innamorato* , gli venne improvvisamente in mente quello di *Rodomonte* ; e ne sentì tal compiacenza , che salito subito a Cavallo , corse a briglia sciolta a *Scandiano* , ove fece suonare a festa tutte le *Campane* , con sorpresa del *Popolo* , che non poteva immaginarsene un motivo sì importante . *Ant. Vallismieri* Mem. del Conte *Bojardo* . Nel T. III. Op. *Calogera* p. 366. *Lett. II. di Prodromo Giordano Filalete* p. 43 .

(2) In *Auxerre* v' era il costume introdotto dal *Vescovo Colberto* nel 1674 . di suonare , tutta la *Notte* , della *Vigilia* di *S. Giovanni Battista* , le *Campane* , per invitare il *Popolo* alla *Chiesa* nella mattina . Ma poi

ciò fu vietato . V. *Le Beuf* . *Memoires concernant l' Histoire Ecclesiastique , et Civile d' Auxerre* . A Paris 1741 . T. I. *Paciandi* *Antiquitates Christianae de Cultu S. Joh. Bapt.* p. 346 . E pure , chi 'l crederebbe ? Qualche *Medico* ha giudicato di proporre il Suono delle *Campane* per una *Ricetta* salutare , contro il *Dolor* di *Capo* , de *dolore Capitis* , *Sonitu Campanarum sanato* . T. XIX. *Miscell. Acad. Curiosor.* p. 40 . , e qualche altro , lo ha stimato un ottimo *Specifico* per l' *Ostetricia* , per aver forza di *facilitare* i *Parti* . *Joh. Matth. Fabri, Sonus Campanarum , Partus facilitans* . In T. XVI. *Misc. Acad. Cur.* p. 456 .

(2) *Thiers des Cloches* p. 33 . *Vita di Gio. di Prociada* . Nel *Dizion. della Medicina di Eloy* . *Filadelfo Mugnos* *Ragguagli Istorici del Vespro Siciliano* , nel 3. di di *Pasqua* , del 1282 . *Palermo* 1537 . 4. *Christ. Burger* de *Vesperis Siculis* . 1685 . 4. in cui fu risparmiato il solo *Guglielmo de Porcellets* , per la sua *probità* , e *dolcezza* . *Le Stratagème de Charles IX.* 1594 . 8. *La Vie de l' Admiral Coligny* . *Leyde* 1643 . (tradotta da quella di *Camillo Capilupi*) 12 . e nel 1686 . da *Graziano Courtitz* . 12 . e in quelle des *Hommes Illustres de la France* . *Ern. Varamundi Frisii* *vera , et simplex Narratio de Nobilium , atque VV. Ill. Caede* . *Edimb.* 1573 . *Tragica Historia de miseranda Laniena* an. 1572 . die 24 . *Aug.* 3 . Il *Presid. Cristoforo Tuano* applicò a questo fatto i *Versi* di *Stazio* .

Excitant illa Dies Aevo ; nec postera credant Saecula ; Nos certe taceamus ; et obruta multa Nocte tegi propriae patiamur Crimina Gentis .

sconsigliato, ed imprudente *Cattolico*, oltre tutti gli *Autori* da noi già citati di sopra, si sono quasi a gara impegnati a ribattere i *Sofismi*, ed a confutare le fallacie de' *Protestanti*, un *Anonimo Scrittore* (1), il *Ducange* (2), *Giuseppe Lorenzi* (3), *Girolamo Magio* (4), *Loberano du Fesc* (5), *M. Rondet* (6) *Gilberto Grimaud* (7), *Gio. Battista Thiers* (8), *M. Bourlet* (9), *Benedetto Buonmattei* (10), *Stefano Menochio* (11), *Carlo Willietti* (12), il *P. Pickler* (13), *Gio. Francesco Ceconi* (14), *Mons. Giuseppe Maria Saporiti* (15), il *P. Emanuele Azevedo* (16), *Sante Viola* (17), il mio eruditissimo Amico *Sig. Canonico Giuseppe de Novaes* (18), ed il *Card. Stefano Borgia* (19), la di cui perdita luttuosissima, seguita in *Lione* a' 23. di *Novembre* dell'anno 1804., io sono stato il primo fra gl' *Italiani* a compiangere, fin da *Parigi* (20).

Da essi potrà, chiunque lo bramasse, ricavare più copiose *Notizie* di questo *Argomento*; di cui io pure avea già lungamente trat-

(1) Recueil curieux, et edifiant sur les Cloches, avec les Ceremonies de leur Benediction. 1757.

(2) In Glossario in Voc. *Aes. Campana*. Codon. Cloca. Crotalum. Glogga. Lebes. Nola. Petasus. Signum. Squilla. Tintinnabulum.

(3) De Tintinnabulis. In T. VIII. Thes. Graeci Gronov.

(4) De Tintinnabulis, cum notis Fr. Swertii, et Jungermanni. Amst. 1689. 12. et in T. II. Thes. Sallengre p. 1157.

(5) Des Cloches. Paris 1607. 1619. 12.

(6) Sur l'usage de sonner les Cloches dans le tems d'Orage. Dans le T. III. de Journal Eccles. du Dinovart p. 155.

(7) Liturgie Sacrée, avec un Traité des Cloches. Lyon 1666. 4. Pavia 1678. 12.

(8) Des Cloches. Paris 1602. 1619. 12.

(9) Du Signal, pour appeller le Peuple à la Messe. Dans le T. LXXXIV. du Dinovart p. 257.

(10) Declamazione delle Campane, dopo le sue Cicalate delle tre Sirocchie. Pisa 1635.

(11) Dell'uso delle Campane, e del Rito di benedirle, o, come si suol dire volgarmente, battezzarle. Nelle *Storie* Par. I. c. xxiv. p. 34. D'alcune Campane, che a certi tempi suonarono da sè, e d'altre, che per miracolo non si poterono sonare. Par. I. c. XLII. p. 216.

(12) Ragguaglio delle Campane di *Villeglia*, Terra del Regno d'*Aragona* nella *Spagna*, e quante volte, che nel 1601. abbia sonato da sè stessa, cavato dall'autentico Processo. Roma 1601. 4.

(13) In Augusta V. *Carolorum* Historia. Lib. I. de Carolo M. num. 611.

(14) Benedizione delle Campane, e suoi Significati C. XVI. p. 109. nel Sacro Rito di consacrare le Chiese.

(15) Notificazione per la solenne Benedizione della nuova Campana da collocarsi nella Metropolitana di *S. Lorenzo*. Genova 1750. 4.

(16) De Signo, quo olim ad divina Officia Clerici convocabantur. In T. I. Disc. Pop. Dei Fleurii, edit. Ven. p. 120. et in ejus Exercit. Liturg. p. 9.

(17) Diss. su le Campane, e su gli Organi. Nel T. XVII. delle Diss. Eccl. di *Zaccaria* p. 1.

(18) Nel T. II. della *Ristampa* molto più ricca, e copiosa, de' suoi utilissimi Elementi della Storia de' Sommi Pontefici. Siena 1780. p. 4. e 186. di già felicemente arrivata al T. X. fino a *Clemente X.*

(19) In Opusc. Card. *Valerii* de Agnorum Benedictione p. 33.

(20) V. il suo *Elogio*, nella mia Lettera al Ch. *Mons. Domenico Testa*. Roma 1805., e ristampato dagli elegantissimi Tipi *Bodonian* in *Parma*, nello stesso anno.

Descrizione delle Campane della Basilica Vaticana 35

tato, nella *Descrizione della nuova Campana maggiore, della Basilica Vaticana* (1).

C A P O X V.

Descrizione delle Campane della Basilica Vaticana, e dell' Illuminazione a Fiaccole della Cupola, che si fa in alcune Sere, al Tocco d'un' Ora di Notte, dato dalla Campana maggiore

Mentre suonava il *Vespero* della *Festa* della *Cattedra* di *S. Pietro*, nel 1779. improvvisamente si crepò la *Campana maggiore*, che *Benedetto XIV.* 33. anni prima avea fatto rifondere del peso di 21. mila, e 97. Libbre. Onde *Pio VI.* subito ne ordinò un'altra più grande, di cui abbiam dato il Rame, all' insigne Artefice *Cav. Luigi Valadier*, del peso di 28. mila Libbre, di palmi 11. di diametro, e 35. di circonferenza, e nella sua maggiore altezza, cioè dal Bordo, sino alla sommità della *Capigliera*, o sia *Mastro Manico*, di palmi 14. in circa.

Nelle due sere della *Vigilia*, e della *Festa* de' *SS. Apostoli Pietro, e Paolo*, e in altre due, per l' *Anniversario* del *Regnante Pontefice*, oltre qualche altra straordinaria circostanza, sul primo imbrunir dell' *Aria*, al tramontare del *Sole*, si vede il primo Spettacolo del gran *Colonnato*, coronato di lucidi *Lanternoni*, e con essi, dirò così, filettati, e quasi ingemmati tutti i *Ripiani* delle *Porte*, delle *Loggie*, del *Cornicione*, e del più alto *Loggiato* della *Facciata*. Se ne veggono degli altri in lunghe file disposti, in tutte le *Fenestre* delle tre *Cupole*, e ne' loro *Architravi*, e girare per tutte le *Cornici* del *Tamburo*, ed affacciarsi a tutti gli *Occhi* della *Volta*, e di nuovo girare in più ordini intorno al *Cupolino*, e salire fino alla sommità della *Croce*. Il numero di questi *Lanternoni*, che gettano una luce non molto viva, anzi piuttosto pallida, e smorta, è di quattro mila, e quattrocento. Ma essendo in tanta copia, e così ben disposti, formano come un gentil *Ricamo* d'argento alla gran *Mole*, che ne lascia godere tutto l'ordine maraviglioso dell' *Architettura*, e ne fa spiccare la *Simetria*.

Al tocco dell' *Ora di Notte*, sonato dal *Campanone*, che poi viene accompagnato dall'armonioso Concerto delle altre cinque (2), si

(1) V. la Prefazione di quest' Opuscolo.
(2) Quella, detta la *Ruota*, pesa libbre 10731. ed è alta pal. 7. e mezzo, e larga 6. e mezzo. La *Mezzana*, detta la *Benedettina*, perchè fusa per ordine di *Benedetto XIII.* nel 1725., pesa lib. 12845. alta palmi 8. e tre quarti, e larga 7. e tre quarti. La *Predi-*

ca, fusa nel 1289. da *Guidotto* di *Pisa*, e che stava alla *Chiesa* di *S. Tommaso in Formis*, pesa lib. 8672. alta pal. 6. e larga 5. Una delle *Campanelle*, fusa in tempo di *Clemente XII.*, pesa 6125. L'altra, detta del *Coro*, pesa lib. 5349. Uniti tutti i descritti pesi, di tutte sei le *Campane*, formano la

ammira il secondo più sorprendente *Spettacolo*. Poichè spariscono in un baleno tutti i *Lanternoni*, non perchè già si spengono; ma perchè risalta una luce molto più brillante, che li opprime, trovandosi pronti a' loro posti gli svelti *San Pietrini*, ad accendere in pochi minuti 676. *Padelle*, piene di bitume, e di altra materia combustibile, che sono in ogni parte disposte, col medesimo ordine de' *Lanternoni*, secondo il vaghissimo disegno dell'Architetto *Luigi Vanvitelli* (1), ed a cui talvolta sene aggiungono altre 108., pendenti dalla *Cornice Architravata del Colonnato*, e che allora formano in tutto, il numero di 784 (2). Queste sollevano immantinente delle *Fiamme vive*, e brillanti, che vibrano una luce molto più risentita, e cio, che è più mirabile, senza ombra di *fumo*. Onde si vede un istantaneo cambiamento di *Scena*, che forma un vero incanto.

I *Romani*, benchè abbiano l'occhio, in certà guisa incallito ad ogni sorta di meraviglia, in genere di *Spettacolo*, non si saziano mai di portarsi in quella gran *Piazza*, per godere di sì rapido, e sorprendente incendiamento di queste *Fiaccole*, le quali seguono ad ardere fin verso la *Mezza Notte*, facendo un' *Illuminazione*, men delicata della prima, ma molto più chiara, e strepitosa.

Somma di libbre 71722., vincendo anche in questo il *Duomo di Milano*, la di cui *Campana Maggiore* pesa 25. mila libbre, e le altre, unite ad essa, non oltrepassano il peso di 47. mila libbre. V. *Giulini Mem. di Milano Tom. IX. p. 109.* Rocca de *Campanis* in *T. I. Oper. p. 172. T. IV. de Secretariis p. 1994.* e la seconda Edizione della *esattissima* Descrizione della *Bas. Vat.*, con sue *Piazze*, *Portici*, *Grotte*, *Sacristie*, *Parti superiori*, *interne*, ed *esterne*, e loro *misure*. Roma 1800. presso il *Salomoni* 12. p. 104. e 105. Nondimeno anche a preferenza di quella del *Gesù*, fusa nel 1400. in *Londra*, ove stava al *Tempio di S. Paolo*, e dedicata a *S. Barbara* (V. *Rocca p. 173.*) e di quelle di *S. Agnese* in *Piazza Navona*, prese dalla distrutta *Città di Castro*, che saranno da noi descritte nell'illustrazione di quella *Chiesa*, a giudizio de' più periti *Filarmonici*, il *Doppio delle Campane della Basilica Liberiana di S. M. Maggiore*, due delle quali furono fuse nel 1285., e l'al-

tra nel 1291., essendo stata rifusa la *Maggiore* nel 1614. sotto *Paolo V.*, è il più sonoro, e il più armonioso, che abbiamo in *Roma*; come avverte *Paolo de Angelis*, dicendo in *Descript. Bas. S. M. M. p. 61. Hujus Turris Campanae, omnes alios, quae Romae audiuntur, soni excellentia praecellunt.* Poichè suona *Re, Fa, Do*; cioè dal *De, La, Sol, Re, 3. minore*, va al *Cesolfaut, 3. maggiore*, o per meglio dire, va alla *5. della 3. Faut*. In fatti vi è sempre affinità tra un Tono di *3. minore*, e la *5.* di questa *3.*, come quì succede, e tra il *Delasolre, 3. minore*, che ha un *Bemolle*, e il *Cesolfaut*, che non ne ha alcuno. Non così ne' Toni di *3. maggiore*, de' quali la *5.* della loro *3.* resta un Tono molto lontano dal principale.

(1) *Milizia Vite degli Architetti T. II. p. 352.*

(2) V. la mia *Sagrestia Vaticana. Roma 1774. p. 60.* e la mia *Descrizione della Bas. Vat. Roma 1788. p. 25.*

DESCRIZIONE
DELLE NVOVE CAMPANE
CAPITOLINE

PARTE SECONDA

CAPO I.

Delle antiche Campane Capitoline

La Campana Maggiore di Campidoglio, tolta nelle passate vicende, avea otto palmi di Diametro. Narra il Lancellotto (1), che li Romani mandaro per più gente ad Roma. Onde i Viterbesi tractarono con loro Pacie con questi patti, che li cederno la Campana del Comunè, la quale la portaro ad Roma, et puserla nel Campidoglio, et ferla chiamare la Patarina de Viterbo. Anco se portaro la Catena della Forta de Salsicchia ad Roma, et puserla all' Arco de Santo Vito.

Ciò vien confermato da Niccolò Angelo Casferri, che così scrive (2). Anno 1200. Romani, Viterbiensibus devictis, Campanam Communitatis Romam, inde in Capitolium transtulerunt, quae inde Viterbiensis vocata; et Catenam Portae Salsicchiae abstulerunt, quam reposuerunt in Arcum S. Viti, juxta S. M. Majorem, ubi nunc conspicitur (3).

Con queste testimonianze il P. Feliciano Bussi (4), seguitato dal P. Casimiro da Roma (5), confuta l' opinione di quelli, che hanno creduto, che le Chiavi, appese da quella Catena, di cui solo rimane una porzione pendente dallo stesso Arco, appartenessero ai Tiburtini, o ai Tuscolani, come altri (6) han supposto; soggiungendo, che la Patarina era quella stessa, colla quale a suo tempo si pub-

(1) P. 6.

(2) Synthemata Vetustatis, sive Flores Historiarum p. 210.

(3) In Parte II. Epist. Innocentii III. edit. CC. VV. L. G. O. Feudrix de Breigny, et F. J. G. La Porte du Theil. Paris 1791. T. II. fol. Ciaccon. T. II. in Vita Innoc. III. col. 9. Ead. T. I. p. 470. lib. II. p. 470. Murat. Annal.

T. VII. P. I. p. 144. Manip. Flor. p. 233.

(4) Storia di Viterbo p. 106.

(5) Memorie de' Conventi de' Frati Minori della Provincia Romana p. 386.

(6) Girolamo Fanucci nelle Annotazioni alle Antichità di Roma di Andrea Fulvio p. 114. Pinarolo Antichità di Roma T. II. p. 212. Pompilio Totti Roma Moderna p. 484.

blica il Carnevale, e dassi il Segno della Morte del Sommo Pontefice.

Il Cerimoniere Fulvio Servanzio nel riferire la morte d'Innocenzo X. scrive, che (1) *D. Phoebocus misit Nuncium ad Capitolium de ordine Eñi Camerarii, ut pulsetur Campana, prout factum est.*

Alla sinistra dell'Altare della Cattedra di S. Pietro si ammira il Deposito di Urbano VIII. ideato, ed eseguito dal Bernini. Oltre il Simulacro del Pontefice sedente, formato di bronzo, si vede sopra l'Urna l'Immagine della Morte, anch'essa di bronzo, in atto di registrare il Nome di Urbano nell'immenso Volume de' Trapassati. Lo stesso Bernini scolpì le due Statue intorno all'Urna. Quella della Giustizia, che debb'essere incorrotta, ha l'aspetto di Vergine. Quella della Carità, che allatta colle sue poppe, ha l'aspetto di Madre. Le tre Api (2), che si vedono svolazzanti in più parti, alludono allo Stemma di Casa Barberini. Un bell'umore nell'osservarle, in compagnia del Bernini gli disse, che avea forse voluto indicare con quelle, Api divise la dispersione degl'Individui di quella Famiglia, disgustati col Pontefice Innocenzo X. e rifugiati in Francia. E non sa Ella, rispose l'arguto, e spiritoso Bernini, che le Api disperse ad un Suono di Campanaccio (3) subito si riuniscono? Convien dunque credere più antico d'Innocenzo X. questo Suono funebre della Campana di Campidoglio, a cui volle alludere il Bernini.

Oltre questo lugubre ufficio, il P. Filippo Bonanni le assegna l'altro di festeggiare col lieto suo suono il passaggio de' nuovi Pontefici dal Campidoglio, al Laterano, nel giorno del loro solenne Possesso (4). *Harum una moestum sonum edit, horae integrae spatio, post Summi Pontificis Mortem. Omnes autem festivum ea die, qua magna veluti triumphali pompa novus Pontifex coronatus e Vaticano ad Lateranensem Basilicam progreditur.*

Ridolfino Venuti (5) le aggiunge l'incarico di annunziare la Morte di qualche Reo, condannato dal Senatore, e condotto al Patibolo. *Magna Nola, nonnisi tempore Bacchanaliorum pulsatur, ad indicenda Spectacula, et quum Populo Principis mors est annuncian- da, et tandem, quum Reus aliquis morti a Senatore damnatus, ad Patibulum ducitur.*

(1) Gattico Acta Caeremonialia p. 471.

(2) Fil. Baldinucci Vita del Cav. Gio. Lorenzo Bernino. Firenze 1683. 4. p. 18. Domenico Bernino Vita del medesimo. Roma 1713. 4. p. 34. La mia Basilica Vat. p. 60.

(3) Ferrante Pallavicino Baccinata, ovvero Battarella per le Api Barbarine, in occasione della mossa dell'armi di P. Urbano VIII. contro Parma 1644. 12. (Leopardo Leopardi) L'Antibaccinata, ovvero Apologia per la mossa

dell'armi di Urbano VIII. contro Parma. Macerata per Agostino Grisei 4. Ma il Villani nella Visiera alzata Hecatostes num. 98. dice. Tommaso Tommasi da Urbino, Accad. Incognito, è l'Autore dell'Antibaccinata in risposta al Pallavicino. V. Placcii Theatrum Anonymorum 1642. 4. e p. 60. 654. 655.

(4) Numismata Pontificum T. I. p.

(5) Numismata Pontificum praestantiora. Romae 1743. 4. p. 147.

Ma quanto siensi ingannati tutti questi Autori nel credere, che questa *Campana* non suoni, che per l'accennate circostanze, si vedrà dall'indicazione degli altri usi, a cui è destinata, e de' quali si farà menzione in appresso.

C A P O I I.

Perchè la Campana Maggiore si chiamasse la Patarina di Viterbo?

Il dottissimo *Cardinal Giuseppe Garampi* nella quarta *Dissertazione* inserita nelle sue preziose *Memorie della B. Chiara di Rimini*, dimostra, che (1) forse le sue singolari austerità, e penitenze somministrarono pretesto ai maligni, per imputarle l'ingiurioso titolo di *Patarina*; benchè, spiegandone la sua origine, faccia vedere, che da principio fusse proprio de' *Cattolici*; e che poi fu adoperato per indicare una special *Setta*, e finalmente qualunque altra del XII. e XIII. Secolo.

Nella stessa Città di *Rimini* era una *Strada* abitata dai *Patarini* nel Secolo XII., che chiamavasi *Vicus Pataraniae*, o la *Patarina*. Nel Titolo de' Statuti del 1231. fatti dal *Senato Romano*, e riferiti dal *Rainaldi* num. 16. *Capitula Annibaldi Senatoris, et Populi Romani edita contra Patarenos*, son registrati *Haeretici in Urbe, videlicet Cathari, Patareni, Pauperes de Lugduno, Passagni, Joseppini, Arnaldistae, Spononistae, et alii cujuscumque Haeresis nomine censeantur, singulis annis a Senatore diffidentur*.

Si ha nella *Vita di Cola di Rienzo*, che sollevatisi i *Romani* nel 1350. (2) contro il *Cardinal Annibaldo da Ceccano, Legato Apostolico*, jettavano prete suso a lo Palazzo; gridavano, come se fao, ha, ha, ha, a lo *Patarino*. Ma poi lo stesso *Card. Legato* gli restituì la pariglia. Poichè, come ivi soggiugnesi (3), *mori, disse, e scomunicao Cola de Rienzo, appellandolo Patarino, e Fantastico*. Onde fu costretto di andare in persona (4) a' piedi del *Pontefice*, per mostrare, come non era *Heretico, nè Patarino*. . . e che non era *Patarino, nè incorreva la Sententia de lo Cardinale*. Nella stessa *Vita*, parlando di *Francesco Ordelaffi, Signor di Forlì*, vien chiamato (5) un perverso *Hieretico Patarino, uno perfido Cane Patarino, ribello della S. Chiesa, che trent'anni era stato scomunicato*. Così guerreggiando i *Spoletini* contro i *Fulignati*, gridavano (6), *morianur Patareni Gibellini*.

(1) Roma 1765. 4. pag. 165.

(2) *Muratori* T. III. Ant. Ital. p. 483.(3) *Ibid.* p. 487.(4) *Ibid.* p. 51.(5) *Muratori* Ant. Ital. T. III. p. 499. 507.(6) *Ibid.* p. 143.

Ne' Libri della *Curia della Provincia del Patrimonio di S. Pietro* del 1361. si riporta una *Condanna*, fatta contra uno, che (1) *dixit verba injuriosa, videlicet, esci fora, Patarina falsa; piscia l'Olio, che m'hai tolto*. Racconta *Franco Sacchetti* (2), che un certo *Senese*, si presentò tremando dall' *Inquisitore*, che lo avea chiamato, e che avendogli fatto dire il *Pater Noster*, che non seppe recitar francamente, gli rinfacciò, *che, chi è Patarino, non puote dire le cose sante*.

Onde essendo stata infestata la *Città di Viterbo* anche da questi *Settarj*, convien dire, che ne fosse attribuito il nome ancora alla *Campana*, situata nella *Contrada* della loro abitazione.

C A P O III.

Memorie di queste Campanae

La più antica memoria, in cui mi sono imbattuto, dell' uso di questa *Campana*, dopo quella della *Concordia*, stipolata fra *Gregorio IX.*, ed il *Senatore Angelo Malabranca*, a nome del *Senato, e Pop. Rom.* (3) nel 1135., ad *Sonum Buccinarum, et Campanae*, che sarà stata l'antérieure alla *Viterbese*, è, quando al di lei suono, e a voce de' *Banditori*, fu a' 10. di Marzo, nel 1281. dichiarato *Senatore Martino IV.* (4).

Carlo d' Angiò, avendo deputato nel 1283. con suo *Diploma* per suo *Vicario*, nel *Senatorato di Roma*, *Guglielmo Stendardo Francese*, venuto con lui alla *Conquista del Regno di Napoli*, fra le persone addette al suo servizio, destinò *Pulsatorem Campanarum unum*.

A' 28. di Settembre del 1327. il *Popolo Romano* (5) prese le *Armi*, al suono della *Campana*, assalì la gente di *Giovanni, Principe della Morea*, e del *Cardinale Giovanni degli Orsini, Legato del Papa*.

Nell' Anno 1360. (6) si congregò il *Pubblico Consiglio*, ad *vocem Mandatariorum, et Sonum Campanae*, per fare i nuovi *Banderesi* (7), ed i *Capi de' Rioni*.

Paolo di Liello Petrone nella sua *Mesticanza* narra, che nel 1410. a' 21. di Maggio per la *Creazione di Giovanni XXIII. fu fatto in Roma molte Feste, cioè sonare Campidoglio a gajo, più di molti fuochi per la Città* (8).

Ma in verun altro *Diario* ho trovata più frequente memoria di queste *Campane*, quanto in quello di *Antonio di Pietro*. Chi avrà

(1) *Garampi* Memorie della B. Chiara p. 170.

(2) Nov. XI.

(3) *Rainaldi* ad an. 1235. *Vendettini* Senato Romano p. 222.

(4) *Rainaldi* ann. 15. *Vendettini* p. 262.

(5) *Gio. Villani* Cap. 20. *Vendettini* Se-

nato Rom. p. 287.

(6) In *Instrum. Alexandri Valle. V. Vendettini* p. 310.

(7) *Storia de' Possessi* p. 519.

(8) T. XXV. *Rer. Ital.* p. 1119. *Storia de' Possessi* p. 106.

piacere di rincontrarle, potrà leggerle qui sattoposte, non avendo voluto tralasciare di produrle, perchè da esse si rilevano varj fatti di Storia interessanti, che han data occasione al loro Suono, ora lieto, ora funesto (1) .

(1) *Ann. 1410. die Veneris, 25. Julii, projecit se de Capitolio Matutius Paulus, quia ibi erat incarceratus, ad instantiam Pauli de Ursinis, pro certa pecunia, quam tenebatur sibi solvere. Item modo inventus est culpabilis cum Paulo de Cancellariis, et ideo coepit fugam. . . Die Jovis 7. Augusti, ante Missam Majorem S. Petri, D. Rogerius de Perugia Senator fecit pulsare Campanam Capitolii, ut moris est, tribus vicibus, et post pulsationem dictae Campanae fecit decollare, vel amputare Caput Paulo de Cancellariis, in loco Justitiae, ut moris est. T. XXIV. Rer. Ital. Muratori p. 1019.*

Anno 1413, die 14. Dec., de mandato D. Nicolai de Thiano, nunc tempore Senatoris Urbis, per Regem Vincelauum fecit fieri Tabernaculum de marmore cum Arma sua, sculpta in dicto Tabernaculo, in fenestram Palatii Capitolii, ubi dictus D. Senator stat ad videndum, quando sunt Justitiae, ut moris est. ibid. p. 1040.

Anno 1414, die Lunae, primo Januarii, fuit receptus Senator Urbis per Capita Regionum, et per Conservatores cum maximo honore, et gaudio, et pulsatione Campanarum Capitolii. T. XXIV. Rer. It. p. 1040.

Die 4. Martii D. Baccilerus ascendit Senator Urbis, in loco Joannis Torti, sine ulla honore, ut moris est, cum pulsatione Campanarum, et Vexillorum videlicet, sicut alii Domini Senatores ad dictum Officium exercendum. ibid. p. 1041.

Die Veneris, 6. Julii, fuerunt confirmatae Novae, quomodo Paulus de Ursinis erat captus, et incarceratus cum multis Bavonibus; de qua quidem nova fuit factum magnum Festum per totam Urbem, cum pulsatione Campanarum, tum Capitolii, quam per omnes Ecclesias Urbis, ac etiam cum Fanonibus. ibid. p. 1043.

Die Mercurii xi. Julii, hora 14. diei de mandato Senatoris, et Dom. Conservatorum sivit Bannum, quod omnes Officiales, et Pro-

visionati D. Regis Venceslai dicta hora debebant omnes congregari ad Capitolium, Equestres cum Torois in manu accensis, et sociare D. Senatorem, et D. Conservatores per totam Urbem; et sic factum fuit cum maximo honore, et pulsatione Campanarum, Fanones facientes. ibid. p. 1044.

Die Mercurii, 8. Augusti, quae fuit octava S. Petri ad Vincula, totaliter venerunt Nova in Roma, quomodo D. Rex Vincelauus erat mortuus, de qua Nova tota Roma, videlicet pro majori parte, fuit gavisa. Item sciatis, quod Partesciani, et Provisionarii erant tristes, et dicebant Partesciani, quod non est verum, quod sit mortuus; et ad satisfactionem Populi fecerant pulsare ad gaudium Campanam Capitolii, propter rumorem Populi, et Populus remansit in pace; sed tamen erat certitudo, quomodo erat mortuus. ibid. p. 1026.

Die X. Veneris, propter timorem Populi D. Conservatores, cum aliis duobus fecerunt pulsare ambas Campanas Capitolii, ut congregaretur totus Populus ad Capitolium, et interposuerunt multa bona verba, ita quod totus Populus fuit contentus, me Antonio audiente, et vidente. ib. p. 1047.

Anno 1414, die X. Septembris, hora Nocturnae, Petrus Matutii recessit Equester de domo sua cum Capitibus Regionum, et cum toto Pop. Rom. et ivit versus Capitolium. Per totam viam totus Populus clamabat semper dicendo, Viva lo Populo, et cum pulsatione ambarum Campanarum Capitolii, et cum maximo festo, ac etiam cum omnibus Vexillis Capitarum Regionum. ib. p. 1048.

Die 26. Octobris dicti, tredecim Domini fecerunt pulsare Campanam Capitolii, ut moris est, ad faciendum Parlamentum. ibid. p. 1049.

Anno 1416. Die 14. Septembris, die Lunae, quae fuit Festum S. Crucis, de mane, hora Missae Majoris S. Petri, exiverunt Imbussulatores de Eccl. S. M. Novae, cum maximo honore, videlicet cum pulsatione ambarum

Si ricavano altre Memorie di queste Campane da Stefano Infesura, il quale racconta nel suo Diario (1), che nel 1438. alli 2. di Aprile il Patriarca Vitelleschi fece la Concordia con Rienzo Colonna; e fu il Giovedì Santo, e sonò a gajo il Campidoglio, con tutte le Chiese di Roma, e poi si partì il Patriarca per Fiorenza a di 2. del detto Mese. Ciò si conferma anche da Liello Patrono, il quale dice, che (2) foro fatte in Roma molte Feste, cioè suonare Campidoglio a gajo più di, ardò molti fuochi per la Cittade.

Nel 1453. alli 30. Gennaro fu suonata la Campana di Campidoglio due volte a giustizia, per volere giustiziare Battista di Persona, a cui poi fu perdonato in quel giorno, ad istanza del Card. Metense, e impiccato nel secondo, con risentimento del Card., che andò in Francia (3).

Nel 1471. a' 25. Luglio, a tre ore di notte, morì P. Paolo II., morì di morte repentina, perchè lo di era stato in Concistoro sano, e salvo, e la sera cenò bene, et a quell'ora fu morto; et in quel di di Sabato lo Senatore voleva far giustizia di uno Francese, et aveva fatto sonare la Campana, e la detta giustizia per la detta cagione non fu fatta (4).

Anno 1482. die 22. Augusti Capitolium, omnesque Romae Ecclesiae, Castrum S. Angeli, ac denique tota Urbs festum, et gaudium fecit, per la sconfitta del Duca di Calabria (5).

Sappiamo inoltre dal Diario del Nantiporto, che (6) nel 1481. a' 2. Giugno venne la certezza della morte del Gran Turco, e ne fu fatta Festa, cioè i fuochi Sabato, Domenica, e Lunedì, e li tre di fu fatta la Processione, per lo Borgo de Santo Pietro, e vi andò Papa Sisto coi Cardinali, e tutti i Chericì. Sonò Campidoglio, e tutte le Chiese a Festa.

Campanarum Capitolii, et cum Societate omnium Capitum Regionum, et cum majori parte Populi Urbis, omnes portantes Ramos Olivae in manibus; et facta Cassa Imbossulaturae, ut moris est, et posita in Eccl. S.M. de Aracoeli. ibid. p. 1058.

Talvolta il Senatore si faceva lecito di condannare qualcuno, senza far sonare la Campana, come risulta da questo passo dello stesso Diario. Anno 1416. die Veneris XI. Octobris Johannes de Imola Senator Urbis habuit Johannem Cenci de Arenula in Capitolio. In Scala majori dicti Capitolii fecit eum decollari absque ulla misericordia, et projicere Caput per Fenestras. Et hoc fuit factum, nescientibus Dominis Conservatoribus, et Ca-

pitibus Regionum, ac omnia, sine pulsatione Campanarum. ibid. p. 1059.

Anno 1417. die Jovis, 21. Aprilis, quae fuit Vigilia S. Georgii Militis, et Martyris, de nocte Horae, post pulsationem Campanae Capitolii, quae dicitur Raccolta, D. Stephanus Barberini Canonicus Bas. S. Petri, loco olim D. Bernabei, ascendit Sanulam pro Regione Arenulae ibid. p. 1061. Vendettini p. 354.

(1) T. III. P. II. Rer. Ital. p. 1128.

(2) T. XXIV. Rer. Ital. p. 1119.

(3) Ibid. p. 1135.

(4) Ibid. p. 1142.

(5) Ibid. p. 1155.

(6) T. III. P. II. Rer. Ital. p. 1071.

Nel 1484. alli 26. Dec. furono pigliati due Figli di Jacopo Cola Santo di Santo Angelo, ovvero di Ripa, con tre altri Compagni, e furo appiccati i due Fratelli alle finestre della prima Sala di Campidoglio, e fu tagliata la Testa a Gian' Antonio Arlotto a piedi delle Scale; e questa Giustizia fu fatta senza suono di Campana, e senza sentenza (1).

Ma torniamo a sentire l' Infessura, che così prosiegue (2). Die 25. Aprilis 1493. Papa Alexander VI. post Missam in Ecclesia S. Marci publicavit Ligam, et Confoederationem cum Venetis, et Duce Mediolanensi, et Communi Senensi, Mantuanis, et Ferrariensibus; et statuit tunc Papa ob gaudium sonari in sero Campanas Capitolii, et aliarum Ecclesiarum.

An. 1493. die 25. Augusti in meridie, Tempesta in Aere magna fuit, et Sagitta cecidit in Capitolio, videlicet in Campanile, et percussit in Tibia quemdam, qui pulsabat Campanam grossam, ad gaudium, propter annuam Coronationem Alexandri Papae VI., et abstulit ab eo mediam Caligam, cum Sotolari, et eum non interfecit (3).

Negli antichi Statuti di Roma si prescrive, che (4) Marescalci, et Officiales Domini Senatoris non capiant, nec capi faciant aliquem, post tertium sonum Campanae; nisi esset Homicida, Latro publicus, vel Persona infamis, Diffidatus, Condemnatus, vel Apodixatus (5); e in altro luogo si dispone, che (6) Campana Audientiae consueta pulsari incipiat; et ne quis ignorantiam praetendere possit, per quartam partem unius horae pulsetur.

Cola Colaine riferisce nel suo Diario, che a' 23. di Dicembre nel 1565. fu messa la Campana di Campidoglio. Convien supporre che abbia voluto indicare qualche risarcimento fatto alle due Campane, che ivi esistevano; se pure non fu rifatta la seconda.

Le medesime, prima che fusse eretto il Palazzo Senatorio, da Bonifazio IX., e che Gregorio XIII. innalzasse il presente Campanile, erano collocate in qualche altra Torre, che forse sarà stata quella, che dagli Scrittori si chiama la Torre del Mercato. Poichè anticamente facevasi in quella Piazza; e siccome riusciva troppo angusta, si stendeva per la discesa del Monte, fino alla Chiesa di S. Giovanni, detta perciò in Mercatello (7), poi rifabbricata dai Camerinesi, in onore di S. Venanzio. E perciò nel Privilegio dell' Antipapa Anacleto, quel sito si chiama Locus Nundinarum (8).

(1) Ibid. p. 1084.

(2) T. III. P. II. Rer. Ital. p. 1246.

(3) Ibid. p. 1249. Storia de' Possessi p. 106.

(4) P. 129. V. Vitale Storia Diplomatica de' Senatori T. I. p. 286.

(5) Ducange. T. I. p. 319.

(6) Ibid. p. 91.

(7) Martinelli Roma ex Ethnica Sac. p. 124.

(8) Casimiro da Roma Memorie d' Ara-coeli p. 433. Franc. Valesio Spiegazione di una Bolla d' Anacleto Antipapa, in cui si descrivono gli antichi confini del Monte Ca-

Ivi si continuò fino al 1477. in cui fu trasferito dal Card. *Gu- glielmo di Estoutteville Camerlingo* al *Foro Agonale*, come dimostro nella mia *Storia inedita del Mercato di Piazza Navona*.

C A P O . I V .

Fabbrica del Palazzo Senatorio sotto Bonifazio IX.

Questo Colle famoso (1), sopra la di cui Vetta, la *Fortuna*, e il *Valore* han gareggiato per tredici Secoli a sostenere lo *Scettro dell'Uni- verso*, conquistato dalle sue *Aquile* vincitrici, dopo di aver cambia- to il suo *Governo* militare, e feroce, in altro spirituale, e pacifico, mutò ancora il suo aspetto, che co' suoi tre nobilissimi *Edifizj*, e con le nuove decorazioni, presenta agli occhi de' *Spettatori* un vaghissimo *Teatro*.

Bonifazio IX. dopo la celebre *Concordia* col *Senato Romano* (2), fatta in *Asisi* agli 8. di Agosto nel 1393., fece fabbricare sopra le rovine dell'antico *Tabulario*, ove si conservavano gli *Atti pubblici* (3), il *Palazzo Senatorio*, in forma di *Rocca*. Vi si ascende per doppia *Scala*, con *Parapetti*, e *Balaustrata* di *Travertino*, che portando ad un ripiano, introduce nella *Sala di mezzo*. Questa fu la sola parte, che vi ebbe *Michel Angelo Buonaroti*, il quale, per ordine di *Paolo III.*, pensò a nobilitare, ed ingrandire il primo Edifizio. *Giacomo della Porta* continuò la *Fabbrica*, secondo il suo *Disegno*; e facendo il *Portone*, la condusse sino al primo *Ordine* delle *Finestre*. Final- mente la compì *Girolamo Rainaldi*. La *Facciata* è semplice, e rego- lare, ornata con bella disposizione di *Pilastrì Corintj*, sopra di un *Basamento bagnato*.

Capitolino, concesso al Monastero, e Chiesa di *S. M. d' Araceli*, allora in cura de' Mo- naci di *S. Benedetto*. Nel T. XX. degli Opus- coli del *Calogerà* p. 105.

(1) *Matth. Mayer*. Roma Septicollis An- tiqua. Romae 1677. 12.

Laur. Arhenii Schediasma Historicum Septem Colles Romae leviter acumbrans.

Iusti Ryequii de Capitolio Romano Com- mentarius. Gandavi 1617. 4. et cum notis *Jac. Gronovii* auctus, et illustratus. Lugd. Bat. 1669. 12.

Jac. Gronovii Exercitatio de Clivo Capi- tolino. Lugd. Bat. 1696. 4.

Matteo Pagani Dialogo della *Vigilanza*, nel quale si dimostra, quanto sia utile ad ognuno abbracciar la virtù, e fuggir l'ozio;

e si dichiara il presente Stato, con la de- rivazione del *Campidoglio*. Roma per Lud. Grignani 1623. 12. V. *Cinelli* Bibl. Vòl. T. IV. p. 5.

Gaddi Roma nobilitata. Roma 1736.

Museo Capitolino. Roma 1750.

(2) V. *Rainald*. Il Card. *Egidio da Vi- terbo* in Hist. Misc. Bibl. Ang. scriisse. *Quod alii Pontifices jubendo, bellando, assequi non potuerunt, hic fugiendo, dissimulando, cunctando restituit*. *Vitale* Storia de' Senatori T. II. p. 352. e il P. Ab. *Costanzo* nella dottissima Disamina degli Scrittori, e Mo- numenti risguardanti *S. Rufino* Vescovo, e M. *Asisi* 1797. 4. p. 300.

(3) *Job. Eckhardi* Schediasma de Fabu- laris antiquis. *Quedlinburgi* 1717. 4.

Gli altri due Palazzi gemelli, che con Facciate uniformi, ornate sopra i Cornicioni di Balaustre con Statue antiche, formano le due Ale del Campidoglio, sono stati eseguiti da Giacomo del Duca, ed altri Architetti, i quali sotto Clemente VIII., ed Innocenzo X. (1), han seguitato il disegno di Michel Augelo, censurato però dall'inesorabile Aristarco Milizia (2), il quale non dubitò di chiamare Capriccio de' Capricci quel Capitello Jonico, a Campanacci.

C A P O V.

Erezione del Campanile sotto Gregorio XIII.

Gregorio XIII. nel 1579. con Architettura di Martino Longo vi fece innalzare il maestoso Campanile, che torreggiando nel mezzo, corona l'Edifizio, e tutto il moderno Campidoglio (3). Nella cima di esso trionfa una Statua di Roma armata (4), che però in vece dell'Asta, inalbera il Vessillo della Croce, glorioso Trofeo della Religione Cristiana. Chiunque salisce su questa altissima Torre, da essa

*Et septemgeminos videre Colles,
Et totam licet aestimare Roman.*

Il P. Filippo Bonanni alla Tavola CCCXXIII. riporta tre Medaglie coniate dal Senato Romano, in onore dello stesso Pontefice. Nella prima di esse vi è la Facciata del Palazzo Senatorio al num. 43. con la Torre, ed una sola Figura in Cima, con due Vani, ma senza le Campane. Nella seconda al num. 45. la Torre Campanaria con tre Figure in cima, con due Vani, con due sole Campane, e l'Iscrizione in mezzo ANNO DNI MDLXXIX. e all'intorno S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI, il di cui Rame è riportato anche dal Venuti (5). Nella quarta al num. 46. il Campanile con quattro Figure in cima, con tre Vani, e tre Campane, e l'Iscrizione S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI. Forse questa sarà stata la prima a coniarci, secondo l'idea, che da principio vi sarà stata, di collocarvi tre Campane, che poi non fu eseguita, essendovene state situate due solamente. Altrettanto deve dirsi della seconda, che ha due Figure di più in cima della Torre. La terza può essere stata battuta, dopo l'erezione

(1) Alex. Donati Roma vetus, ac recens. Romae 1725. 4. p. 516. Bonanni Numismata Pont. T. I. p. 340. 350. et T. II. p. 497. 632.

(2) Roma delle belle arti p. 156.

(3) Nic. Reusnero nella sua Aenigmat. p. 201. riporta questo Enigma allusivo alle Torri Campanarie.

*Longam, multiloquam, unipedem Caput urget acutum,
Quod ridens Boreas tegmina nulla gerit.
Quum clamat valide, longa Intestina moventur.*

Non tamen ex ullo se movet ipsa loco.

(4) Bonanni Numismata Pont. T. I. p. 328.

(5) Numism. 134. 146. 147.

della *Torre*; ma prima, che vi fossero collocate le *Campane*, che vi mancano. Niuno però, ch'io sappia, compreso ancora lo stesso *Bonanni*, ed anche il *Venuti*, ha finora avvertita questa differenza; perchè niuno de' molti *Biografi* di questo immortal *Pontefice*, ha fatta menzione di questo *Edifizio*, la di cui memoria ci è stata soltanto conservata da queste *Medaglie* (1).

E pure questa *Torre* meritava per la sua bella, e soda *Architettura* d'esser proposta per *modello* di tutte le altre, essendo a giudizio degl' *Intendenti* la migliore di tutte quelle, che adornano questa *Città*, con le altre della *Chiesa* di *S. Agnese* a *Piazza Navona*, e della *Trinità de' Monti*, per cui, e per la *Facciata* della *Chiesa Enrico III. Re di Francia* nel 1584. regalò duemila Scudi d'oro. Ma perchè questa *Somma* bastò solamente per la *Facciata*, dopo molti anni il *Card. Francesco della Gioiosa* dette la *Somma* di Sc. 1200. con la quale furono costrutti i *due Campanili*. Potrà dunque accordarsi a *Paolo de Angelis*, che la *Torre della Bas. Liberiana* sia la più grande, ma non certamente la più bella (2).

Questa *Torre* talvolta ha figurato anche di *notte*. Fra le altre nel 1721. ai 23. di *Novembre*, in cui fu cantato un solenne *Te Deum* nella *Chiesa dell' Araceli*, per l'assunzione al *Pontificato* d'*Innocenzo XIII.* (3) la sera tutte le *Fenestre de' tre Palazzi*, e l'*Arco eretto*, erano piene di *Torcie accese con Botti*, tutto il *Campanile*, le *Balastrate del Palazzo Senatorio*, e quelle, dove sono li *Trionfi di Mario*, dall'una, e dall'altra parte della *Salita*, tutto il *Circolo della Piazza*, e le *Scorniciature de' Palazzi*, erano tutte *Fiaccole*, che rendevano la più bella, e vaga veduta. La stessa *Illuminazione* si è fatta in varie altre circostanze; e specialmente in occasione del *Solenne Possesso* dell'attual *Senatore*, *Sig. Principe D. Abbondio Rezzonico*, e nelle Sere memorabili del faustissimo *Ingresso* in questa *Città* del *Regnante Pio VII.*, allorchè giunse da *Venezia* (4), e del felicissimo *Ritorno* da *Pa-*

(1) *Venuti Numism. Pont.* p. 247.

(2) Ad *Laevam Porticus, Turris Campanarum* se extollit, *Basilica adjuncta*, 300. palm. altitudinem concludens, *structura*, atque *elegantia omnes alias Romanas antecellens*. Nonnulli affirmant a *Gregorio XI.* conditam, qui *Avenione* discedens, *Petri Sedem Romam* reportavit anno 1376. id. *Januar. Pont. sui VII.* Inter hos *Platina*. *Indigebant omnia adventu Pontificis. Nam et Moenia, et Basilicae, et publica, ac privata Aedificia ubique ruinam minabantur, quae certe magna ex parte restituit, ut Turris suo jussu aedificata ad S. M. M. indicat. Et*

Panvinius. Gregorius XI. Turrim Campanariam restituit. Atque hujus Pontificis etiam nunc Insignia parvo marmore insculpta cernuntur. Anno demum 1615., quum semel, atque iterum fuisset e Caelo tacta, Paulus V. ut ruinae, quam minabatur, succurreret, propriis sumptibus eam refeci, Tectum, ac Fastigium plumbeis laminis circumtegi, muniriq; imperavit. p. 61.

(3) *Storia de' Possessi* p. 359.

(4) *Ivi* p. 472. Elezione di *Pio VII. Coronaz.* Cose memorabili accadute in *Venezia*, nel tempo della sua permanenza. Partenza da *Venezia*. Viaggio verso *Roma*. *Ingresso a'*

rigi, seguito a' 16. di Maggio del corrente Anno 1805. (1).

Dal *Sommario dell'Entrate, e Uscite del Popolo Romano*, stampato in Roma nel 1664. in fol., si rilevano tutti gli obblighi ingiunti, e tutte le ricompense dovute al *Sonatore della Campana di Campidoglio* (2), *Signor Felice, e Fratelli Americi*. Dalla Camera Apostolica Sc. 14.76. E più dalla Gabella del Studio per una *Veste* a S.M.d' Agosto sc.26.25. E più dal *Camerlengo di Testaccio* per un'altra *Veste* di *Carnevale* Sc.15. e più dal med. Sc.01. E più dal *Camerlengo del Pop.Rom.* giulj 15. per ciascuna *Sonata* fuori dell'*Audienza*, et giulj quindici per *Falore*, ogni sera, che si fanno le *Feste, Corde*, et altro, che bisogni per le *Campane*. *Sonatore della Campana di Campidoglio*. Per una *Veste* sc. 15. Paga ancora al *Sonatore della Campana della Corte di Campidoglio* tutte le *Sonate de' Consigli pubblici*, le *Sonate dell'Entrate del novo Magistrato*, *Sonate di Feste di Creazione, et Incoronazione de' Papi*, *Entrate di Senatore*, *Sonate di Feste principali dell'Anno*, et altre *Feste*, et allegrezze straordinarie, et giulj quindici per *Fallori* ogni sera, che si fanno le feste, et *Sonate di Giustizie*, tre giulj per ogni *Sonata*; paga tutte le spese, che vanno intorno alle *Campane*, come *Suatti*, e *Corde*, et altro, se bisogna. *Cera* lib.22. *Pepe* lib.6. *Guanzi* para n. 15. *Scatola* simile de' *Confetti* n. 2. lib. 8. *Nocchiata* lib. 4. *Fiaschi* simili di *Vino* n. 2. Una *Scatola* bianca piena di *Pignolati*. *Panno di Fiandra* di sc.4. e mezzo la *Canna* Can. 3. *Sale Rubbia* 1. *Scor*. 4.

Nel Lib. II. degli *Statuti Romani* (3) si prescrive, che da' 1100. Fiorini, oltre i 30. in pena della *Vendita* di N.S.G.C. da pagarsi, ogni anno, dagli *Ebrei*, si dovessero pagare al *Suonatore della Campana* cento Soldi di *Provisini*, per farsi un *Tabarro* da comparire ne' *Giuochi di Agone, e di Testaccio*.

Questo è uno de' molti *Vacabili Capitolini*, che ora si gode dal Sig. *Francesco Lippi*, col mensile assegnamento di Scudi sei, sostituito agli antichi *Proventi*, andati in disuso da molto tempo.

3. di Luglio nel 1800. Possesso a' 24. di Nov. nel 1801.

(1) Notizie del Viaggio di N.S. da Narni sino al Ponte Molle, Suo Ingresso in questa Metropoli, e di tutte le pubbliche Dimostrazioni per sì fausto avvenimento. *Gracas* p. 16. Notizie di alcuni Festeggiamenti fatti in Roma pel felice ritorno del S.P. Pio VII. nel T. VI. della Narrazione Istorica del Viaggio fatto a Parigi, della sua Permanenza in quella Città, e del ritorno a Roma del Ch. S. *Modesto Rastrelli*. 8. p.69.

(2) Possessi de' Pontefici p. 258.

(3) Cap. LXXXIII. *Tubatores, Banditores, Coramellarius, Tubetta, Pulsator Campanae, Custos Equorum, Custodes Porcorum Palatii Capitolii, Barbitonsor, Custosque Leonis, quum Leo in Capitolio vixerit, et fuerit expediens pabula praebere Leoni, de pecunia Ludi, annuatim pro uno Tabarro, et Copertura Equi signati S. P. Q. R. centum Solidos Provisinorum quilibet habere, et percipere teneatur; ita quod sic induti, coram D. Senatore, in diebus Ludorum, in Campis Agonis, Testacie, quum Rom. Populo debeant apparere, et stare pro honore Reip. Rom.*

Campanella usata dal Senatore, e da' Conservatori

Dall'enumerazione delle ricompense a lui assegnate per le diverse *Sonate*, si rileva, quanto sia falsa la comune opinione riferita di sopra, che la *Campana Maggiore* non si suoni, che per annunziare la perdita del *Sovrano*, e negli otto giorni di *Carnevale*.

In questi ultimi Anni, alle ore 19. di questi otto giorni, in vece della *Campana Capitolina*, che più non esisteva, e di quella della *Curia Innocenziana* (1), che da principio era stata destinata a far le sue veci, a tal effetto, è stato suonato il Segno della permissione di portare la *Maschera* da quella dell'*Archiginnasio* della *Sapienza*. Il valente *Pittore*, ed insieme arguto *Poeta*, *Salvator Rosa* si querelò graziosamente, che (2)

*Chiama in Roma più gente alla sua udienza
L'Arpa di una Licisca Cantatrice,
Che la Campana della Sapienza* (3).

Quanto più grande sarebbe stata la sua meraviglia, se avesse sentito cangiare il grave suono della medesima, destinato soltanto a chiamare la *Gioventù* studiosa alle più serie applicazioni, ri lotto poi dall'infelicità delle circostanze ad invitarla alla dissipazione, ed al divertimento!

C A P O V I.

*Privilegio della Campanella usata dal Senatore,
e da' Conservatori*

Ma dentro il magnifico recinto del *Teatro Capitolino*, non solo si è sentito, e continua a sentirsi il *Suono* delle *due Campane* finora descritte, ma anche delle altre *due minori* del *Senatore*, e de' *Conservatori*.

Francesco Valesio ha registrato nel suo *Diario* (4), che *Domenica* 19. *Maggio* 1737. *Clemente XII.* ha concesso al nuovo *Senatore Conte Bielk* l'uso della *Campanella*, ed il *Baldacchino*.

Il Cav. *Francesco Vettori*, annoverando i privilegi del *Senato Romano*, dice, che (5) *uscendo i Conservatori dal loro Palazzo del Campidoglio collegialmente*, sogliono per costumanza molto antica, far suo-

(1) *Carlo Fontana* Discorso sopra l'antico *Monte Citatorio*, situato nel *Campo Marzio*, con l'istoria dell'innalzamento del nuovo *Edificio* della *Curia Romana*, e del rittuovamento, e alzamento della nuova *Colonna Antonina*. Roma 1780. fol. Tav. I.

(2) *Satira* I. la *Musica*.

(3) V. il Ch. S. Avv. *Filippo Renazzi*, nell'eruditissima *Storia* dell'Università degli *Studj di Roma*, con un *Saggio Storico* della *Letteratura Romana*. Roma 1803. T. I. p. 159.

Nella *Campana Maggiore* si legge quest'iscrizione. *Sedente Xisto V. Pontif. Max. Coronatus Plures de Coronatis Rom. Gym. Rector Deputatus Campanam hanc Lect. horis signific. conflare C. Anno Salutis 1589.* Nella *Campana mezzana*. *Mutius Vellius Rom. Adv. Concistorialis Rector Deputatus anno 1598.*

(4) *Storia de' Possessi* p. 381.

(5) *Fiorino d'oro illustrato* p. 513. *Vitale Storia Diplomatica de' Senatori di Roma* T. II. p. 546.

nare la Campana, che volgarmente si dice la Campanella, esistente sopra il medesimo Palazzo, la quale serve per darne il segno alla Famiglia. Anzi per questo medesimo effetto si fa suonare ancora la sera precedente, benchè allora i Conservatori si adunino in una delle Case proprie loro.

C A P O V I I.

Relazione della Solenne Benedizione delle due grandi Campane di Campidoglio, fatta dalla Santità di N. S. Pio VII., e Spiegazione de' suoi misteriosi Significati

Temerei di guastare la concisa, ed esatta *Descrizione* della *Solenne Benedizione* delle *nuove Campane Capitoline*, se volessi togliervi, o aggiugnervi qualche cosa. Oade godo di poterla riprodurre in questi Fogli (1), senza verun cambiamento, aggiugnendovi soltanto qualche *Nota*, ed una breve *Spiegazione* delle misteriose Cerimonie, con cui fu eseguita.

Per ripristinare le *due grandi Campane* nel *Campanile* del *Palazzo Senatorio* del *Campidoglio*, fin dacchè portossi a questa sua *Capitale* il *Supremo Gerarca* della *Cattolica Chiesa*, NOSTRO SIGNORE PIO PP. VII. felicemente Regnante, Sua Ecc. il Sig. *Principe D. Abbondio Rezzonico Gonfaloniere* perpetuo del *Senato*, e *Popolo Romano*, *Senatore* di quest' alma *Città di Roma*, e gli *Eccm̃i Sigg. Conservatori*, e *Priore de' Caporioni*, col loro ben cognito zelo pel decoro, ed ornamento del *Senato Romano*, e del *Campidoglio*, uniliarono alla *SANTITA' SVA* le loro suppliche dirette ad ottenere il benigno permesso di far nuovamente fondere le *Campane* medesime. Queste suppliche furono accolte, con quella *Clemenza*, che tutta è propria del *S. Padre*, il quale per un effetto di *Sovrana Sua beneficenza* non solamente ordinò, che dal pubblico *Erario* somministrato fossero alla *Camera Capitolina* libbre *Ventimila Settecento di Metallo*; ma essendo state in seguito le *Campane* stesse elegantemente disegnate, ed ornate dal valente *Artefice Romano* Sig. *Giuseppe Spagua Argentiere*, e di poi dal medesimo fuse, unitamente ad *Andrea Casini Campanaro* (2), alle nuove

(1) Diario Ordinario del *Cracas* n. 93. 7. Dec. 1805.

(2) V. *Cracas* num. 82. 12. Ottobre 1805. Il *Mazzucchelli* T. II. P. III. p. 1938. rammenta certo *Canonico Francesco Bozzo da Trino*, il quale nel 1715. scrisse un'Opera, in cui trattò diffusamente della pubblica *Campana di Trino*, del peso di 3950. libbre

di *Metallo*, che per ordine pubblico fu fatta fondere, e delle *Cose spettanti alla medesima*. Di questa, e di altre *Cose*, spettanti a *Trino* da lui raccolte, ha fatto uso nella sua *Historia Tridinense* il Sig. *Canonico Iriaco*. V. il *Libro* molto stimato, e assai ricercato dagli *Intendenti* di *Vannuccio Birinuccio Pirochtonia Libri X. dove si tratta d'o-*

suppliche del *Senato Romano* condiscese benignamente di *benedirle*.

Trasportatesi dunque sotto la direzione dell'abilissimo *Capo Maestro Muratore Francesco Antonio Lovatti* Romano dalla *Fonderia* nella gran *Sala Capitolina* ambedue le *nuove Campane* (1), furono desse collocate una presso all'altra, in linea retta Orizzontale, poco lungi dal *Soglio Pontificio*, magnificamente ornato, e sospese ad una proporzionata altezza da una ben valida *Macchina*, ossia *Castello* di grosse travi formato dal medesimo *Capo Maestro Muratore*, sotto la direzione ancora del rinomato Sign. *Fabio Puri de Marchis* Romano, ed *Architetto* della *Camera Capitolina*; qual *Macchina* era adobbata di setini, e damaschi cremisi, allacciati da ricche trine, e frangie d'oro.

La gran *Sala* suddetta poi scorgevasi tutta apparata con damaschi simili trinati di oro, framezzati da ben distribuiti *Filastri* di velluti, ed altri ornati, in guisa, che il disegno, e simetria, colla quale dall'esperto *Festarolo Gio. Antonio Forti*, anch'esso Romano, erano stati disposti i *Drappi*, incontrò il gradimento universale. Il succennato *Soglio Pontificio* sorgeva nel mezzo della *Facciata* della *Sala* dalla parte di *Levante*, in un lato del quale era stato eretto un decente *Sagro Altare*, con suo *Baldacchino* al di sopra, e nell'altro era collocata la *Cantoria* necessaria per i *Sigg. Cappellani Cantori Pontificj*; ed entro lo stesso spazio, in occasione di tal *Funzione* destinato per *Cappella Pontificia*, era alla destra del *Trono* eretto un *Coretto* per Sua Maestà il *Re Carlo Emanuele di Sardegna*, e dirimpetto a questo ergevasi l'altro *Coretto* per S. A. I. l'*Arciduchessa Marianna di Austria*, quali due *Personaggi* si trovarono presenti alla *Sagra Funzione*, cui assistettero colla solita Loro edificantissima esemplarità; e nell'altra parte finalmente della medesima *Sala*, a Ponente, erano formati due *Luoghi* ricinti, uno de' quali alquanto più elevato serviva per le *Dame*, e l'altro per le *Cittadine*.

Passando ora a descrivere gli *ornati* delle *Campane*, ci faremo prima a parlare della *Campana Maggiore*, in peso di Libbre dieciassettemila quattrocento novanta. Sopra la medesima sono numero 8. *Chimere*, dalle quali sono formati i *Manichi*, oltre quello *Maestro*, per collegarvi il così detto *Ciocco*, e nelli quattro vani si veggono quattro *Aquile Romane*, tutte di rilievo.

Il *Vaso* poi della medesima elegantemente ornato è di uno stile di tutto gusto; mentre sotto i detti *Manichi* evvi un giro di foglie di *Quercia* frappate, chiuse da una piccola *Cornice*, sotto della quale leggonsi in giro le parole, che seguono:

gni sorte di Miniere, e della Fusione, ovvero getti de' Metalli. Venezia pel Rossinello 1540. 4. e per Comino da Trino 1558. e 1559. 4. lib. vi. c. 10. fino al 15. ove parla dell'Arte

di fonder le *Campane*, e di trasportarle, sospenderle, e muoverle nelle *Torri*.

(1) V. *Cracas* num. 88. 2. Nov. 1805.

MVNIFICENTIA . OPTIMI . PRINCIPIS
 EX . AEREIS . NVMMIS . PROSCRIPTIS
 CONFLATA
 ALEXANDRO . LANTE . AERARII . PRAEFECTO

Questa *Iscrizione* è chiusa similmente da una *Cornice*; e verso il corpo della *Campana* ammirasi un *fregio* vaghissimo, formato da otto *Grifi*, i quali divisi a due per due sostengono un *Medaglione*, e quattro bellissimi *Romani Trofei*. Interposte poi tra la *Cornice* si vedono otto *Teste di Leoni*, dalle bocche dei quali sorte una *Caduta di festoni di fiori, e frutta*. Nel centro poi del *Corpo* vedonsi due altri bellissimi *Medaglioni*, adorni di gigli, ed altri fiori, nel primo de' quali è la Immagine della GRAN VERGINE, sotto il titolo della *Immacolata Concezione*, e nell' altro sono le Immagini dei gloriosi Principi degli Apostoli *SS. Pietro, e Paolo*, *Protettori* di quest' *Alma Città*, vedendosi nelle altre due parti l' augusto *Stemma del Regnante Sommo Pontefice*, e l' altro del *Senato Romano*. Seguendo poi verso la così detta *Battuta*, si legge in tre giri di *lettere* la seguente ben intesa *Iscrizione*:

PIO VII . P . M
 PONTIFICATVS . EIVS . ANNO . IV.
 A . CHRISTO . NATO . MDCCCIII.
 AB . VRBE . CONDITA . MMDLIII.
 VIRGINI . IMMACVLATAE
 DIVIS . PETRO . ET . PAVLO . PATRONIS
 EX . S . C . SACRA

ABVNDIO . REZZONICO . VRBIS . SENATORE
 DOMINICO . SERLVPIO)
 AVGVSTO . SCARLATTI) *Coss.*
 ALEXANDRO . BONACCVRSIO)
 IOANNE . PATRICIO . C . R . PRIORE
 EODEM . ET . PHILIPPO . A . PORTA
 AEDIVM . CAPITOLII . CVRATORIBVS

L' ultimo *ornato* finalmente consiste in un ben' inteso *Meandro* sullo stile antico, chiuso da un giro di *perle* nella parte superiore, e nella inferiore da foglie di *alloro*.

Così pure gajò vedevasi il disegno nella *Campana Minore*, in peso di libbre ottomila novecento settantasette, quantunque men' ornata dell'altra *Maggiore*; giacchè nella *Cappia* non vi sono, che gli otto *Manichi*, oltre quello principale, che dicesi anche *Maestro*, ed una

Testa di Leone . Sopra la *Capola* vi è similmente un giro di foglie frappate , chiuse da un giro di piccole foglie di *alloro* , sotto delle quali leggonsi in giro le parole seguenti , alle quali succede una piccola *Cornice* :

PIO . VII . P . M.
PONTIFICATVS . EIVS . ANNO . V.

Verso il *Corpo* di questa *Campana* evvi un fregio diviso in quattro parti , ciascuna delle quali ha un *Meandro* greco molto esatto . Sotto di esso gira una caduta di festoni di *alloro* , colligati con una borchia , e suo nastro . Nel *Corpo* , diviso similmente in quattro parti , si veggono due *Medaglioni* , in uno de' quali è scolpita la Sagra Immagine di *Sant' Alessio* , e nell'altra quella di *Santa Francesca Romana* , Eroi celesti , ambedue discendenti da due *Senatorie Famiglie Romane* , oltre lo *Stemma Pontificio* , e l' altro del *Senato Romano* ; e proseguendo verso la *Battuta* , in tre giri chiusi da due piccole *Cornici* , leggesi la seguente elegantissima Epigrafe :

AES . QVIRITVM . BELLORVM . DIIS
OLIM . PLAVDEBAT
NVNC . DEO . PACIS . PLAVDET
ILLVD . IMPVRA . SVPERSTITIO . MARTI
ME . PIA . RELIGIO
DIVIS . ALEXIO . ET . FRANCISCAE
SENATORII . ORDINIS
EXIMIO . DECORI . FELICIVS . SACRAVIT
ANNO . AB . VRBE . CONDITA
MMDLIII.
AB . ORBE . REDEMPTO
MDCCCIV.
IO . BAPTISTA . CASALI)
ANGELO . GAVOTTI) *Coss.*
CAESARE . SINIBALDI)
IO . BAPTISTA . SAMPIERI . C . R . P.
IO . PATRITIO . ET . PHILIPPO . A . PORTA
AEDIVM . PRAEFECTIS

Questa *Inscrizione* ha in fine un delicatissimo *fregio* con delle frondi , e fiori , oltre le solite *Cornici* . E vuolsi quì riflettere , che ambedue le *Campane* hanno colla dovuta graduazione un *suono* così sonoro , e grato , che non solamente , allorchè furono esposte nella *Fonderia* , ma nell'atto del loro trasporto , essendo state *suonate* , riscosero gli applausi di tutti i *Romani* .

Nell' indicato giorno dunque 26. Novemb^{re} (1), destinato a tale *Sagra Funzione*, la SANTITA' SVA, col *Treno Semipubblico* partì dal suo Pontificio Palazzo del *Quirinale*, e passando dalla parte del *Foro Boario*, giunse alla *Porta della Scaletta segreta* di S. E. il Sig. *Senatore* suddetto, il quale per motivo di salute guardar dovendo il letto, non potette aver l'onore da esso lui ardentemente bramato di ricevere, e servire S. B. Si ritrovarono bensì fuori della detta *Porta*, a prestarle quest'atto di dovut'omaggio l'EE. LL. i Sigg. *Colonnello Niccolò Trulli*, *Cavalier Ascanio de Leoni*, e *D. Girolamo Colonna Conservatori*, unitamente al Sig. *Marchese Caucci*, *Priore de' Caporioni*, ed agl' Illmi Sigg. *Marchese Gio. Patrizj*, e *Conte Filippo della Porta Rodiani*, *Fabricieri del Popolo Romana*. Discesa la S. S. dalla *Carrozza*, accolse colla sua connaturale benignità, e Clemenza il *Senato Romano*; ed asceso, unitamente alla *Corte*, e *Guardie Nobili*, al primo *Appartamento* del *Palazzo Senatorio*, ritrovò quivi gli E^mi, e R^mi Sigg. *Cardinali Palatini* (2), che vi si erano prima condotti, per prestarle la loro assistenza; e passato nella *Camera*, ove preparato era il *Letto de'Paramenti*, ed assunti gli *Abiti Pontificali*, portando innanzi la *Croce astata Monsig. Crocifero*, in mezzo a due *Torce* accese, recate da due *Accoliti Pontificj*, precedendo la *Camera Segreta*, ed accompagnato da' sopradetti E^mi Signori *Cardinali* si recò nella *gran Sala*, ove fatta breve *Orazione* innanzi al sopradescritto *Altare*, ascese al *Soglio*, assistito dai *Ministri della Cappella Pontificia*, vestiti cogli *Abiti Sacri*, e servito di *Libro*, e *Candela* da' *Monsig. Bertazzoli*, *Arcivescovo di Edessa*, *Elemosiniere*, e da *Monsig. Sagramista*, *Vescovo di Porfirio*. Appena seduta la S. S., fu dato principio dai *Cappellani Cantori Pontificj* al *Canto dei Salmi*, coi quali incomincia questa *Sagra Funzione*, la quale fu tutta eseguita a norma del *Pontificale Romano*, con la direzione delli *Maestri delle Cerimonie Pontificie*, avendo la stessa S. Sua fatte tutte le *azioni*, in esso prescritte (3).

(1) V. *Cracas* n. 95. 27. Nov. 1825.

(2) I Sig. *Cardinali Giuseppe Doria*, *Pro-Camerlengo*, e *Segretario de' Memoriali*, *Aurelio Roverella* *Prodattario*, ed *Ercole Consalvi* *Segretario di Stato*.

(3) Il *Vescovo*, sul *Faldistorio* intuona il *Salmo Miserere*, che siegue il *Coro* a recitare con altri sei, che tutti si terminano col *Gloria Patri*. Poi s' alza, e fatta la *Benedizione dell' Acqua*, e del *Sale*, perchè l'*Anima* non può ricevere la *Grazia dello Spirito S.*, se prima non è lavata dall' *Acqua della Penitenza*, e purgata col *Sale* delle

Mortificazioni, principia con questa a lavar la *Campana*, seguitando poi i *Ministri*, i quali devono diligentemente lavarla *dentro*, e *fuori*, e poi astergerla con un *bianco Lino*. Poichè dovendosi condurre il *Popolo* alla *penitenza*, deve il *Superiore* precorrere col suo buon esempio.

In questo tempo sedendo il *Vescovo* con *Mitra* in *Capo*, si cantano diversi *Salmi*; dopo de' quali s' alza, ritenendo la *Mitra*, e forma col *Pollice* della *Destra*, coll' *Olio* degl' *Infermi*, un *Segno di Croce*, *fuori* della *Campana*. Quest' *Olio* fu instituito da G. C.

Terminate le medesime, il *Diacono* cantò il *Vangelo* per la stessa *Sagra Funzione* designato dal medesimo *Pontificale*; dopo del quale la *S. S.* compartì alla numerosa *Nobiltà*, e *Popolo* ivi concorso la sua *Apostolica Benedizione*. Quindi restando in piedi sul *Soglio* il *S. Padre*, fu dato colla *Campana Maggiore* il *Segno* del mezzo di. Dopo di che la *S. S.* si ricondusse al *Letto dei Paramenti*, ove deposti gli *Abiti Pontificali*, e riassunta la *Mozzetta*, e la *Stola*, degnossi passare nell'*Appartamento* superiore a far visita al *Sig. Senatore*, ove restato per qualche spazio di tempo a consolarlo colla *Sovrana Sua benignissima presenza*, fece di poi collo stesso *Treno* ritornò alla sua *Residenza del Quirinale*.

Gli *Eccmì Sigg. Conservatori*, penetrati da un rispettoso senti-

e adoperato dagli *Apostoli*, che *Oleo ungebant multos Aegros, et sanabant*. Oade i *Predicatori*, di cui sono un *Simbolo* le *Campane*, devono procurar la salute delle *Anime*, inferme dal *Peccato*, in virtù della *Croce*.

Indi deposta la *Mitra*, recita una breve *Orazione*. Ripresa la *Mitra*, asterge con un panno quella *Croce* da lui fatta, dicendo, *Vox Domini super aquas etc.* e proseguendo il *Coro* col *Salmò Afferte Domino*. Passa dipoi con la *Mitra* a tornare col *Pollice* della *Destra Sette Croci* con lo stesso *Olio*, parimenti fuori della *Campana*, e dentro ne forma altre quattro, col *Crisma*, in ugual distanza, recitando in ciascuna delle sacre *Impressioni* le seguenti parole. *Sancti *fictur, et con *cretur, Domine, Signum istud In nomine Pa *tris, et Fi *lii, et Spiritus * Sancti, in honorem Sancti N. Pax tibi*. Con le sette *Croci* si viene a dare all'*Infermo Spirituale* una sicura *Caparra* della pienezza de' sette *Doni* del *Divino Spirito*, che ne riempie tutta l'*Anima*, ed anche il *Corpo*, figurato nelle quattro *Croci*, o pure le quattro parti del *Mondo*, per cui si diffonde col suono degli *Operaj Evangelici*.

Termina questa *Sagra Funzione* con una divota, e misteriosa *Orazione*, che dice, senza *Mitra*. Indi torna a sedere; e ripresa la *Mitra*, pone il *Timiama*, l'*Incenso*, e la *Mirra*, nel *Turibolo*, che poi si sottopone alla *Campana*, acciocchè ne riceva tutto il *Fumo*, mentre dal *Coro* si recita il *Versetto Deus in Sancto via tua, quis Deus magnus, sicut Deus noster*, col *Salmò, Viderunt te Aquae, Deus*. L'*Incenso* significa l'odore di *Santità*, che devono spandere i *Fedeli*, e

massime i *Predicatori*; la *Mirra* la loro *mortificazione*; e il *Timiama* il complesso di tutte le *Virtù*.

Dopo una breve *Orazione* recitata dal *Vescovo* senza la *Mitra*, passa il *Diacono* a cantare il *Vangelo* di *S. Luca, Intravit Jesus in quoddam Castellum*. Osserva *S. Agostino Serm. 27. de Verbis Domini*, che le due *Sante Donne*, da cui il *Redentore* fu ricevuto nel *Castello*, ove abitavano, rappresentano le due *Vite*, una ripiena di *fatiche*, l'altra di *riposo*. *Marta* applicata, e sollecita nel servire il *Signore*, figura i sudori, e gli stenti, che s'incontrano pel suo servizio. *Maddalena* intenta all'*Orazione* ci ammaestra, che solamente in *Dio* può trovarsi la vera quiete, e felicità. Figurandosi adunque nelle *Campane* i *Predicatori*, vengono assicurati, che dopo le fatiche della *Semenza* della divina parola, raccoglieranno una ricca *Messe* di allegrezze nel *Cielo*.

Poscia uno de' *Ministri* porta il *Libro de' Santi Vangeli* a bagiare al *Vescovo*, che finisce questa pia, e sacra *Funzione* con un *Segno di Croce*, che forma sopra la *Campana*. Con esso le concede l'autorità di fugare col suo grato rimbombo le *Tempeste*, di dissipare i *Turbini*, e di sciogliere gl'*Incantesimi*, invitando i *Fedeli* alla *divozione*, ed alla frequenza della *Chiesa*, come si raccoglie dalle belle parole dello stesso *Pontificale*. *Et quum melodia illius auribus insonuerit Populorum, crescat in eis devotio Fidei; procul depellantur omnes insidiae Inimici, Frager grandinum, Procella Turbinum, Impetus Tempestatum*.

mento di viva gratitudine per la Sovrana clementissima condiscendenza, si sono fatti un dovere di eternarne la memoria con la seguente *Iscrizione*, composta dall' erudito Sig. *Gaspere Randanini*, da incidersi in una *Lapide*, che verrà collocata nella *gran Sala*, ov' è seguita la solenne *Sagra Funzione*. Eccone le parole :

PIVS . VII . PONT . MAX.
 CAPITVLII . TINTINNABVLA . MAGNA
 EX . SENATVS . CONSVLTO
 RESTITVTA
 IN . EIVSDEM . CVRIAE . AVLA
 NVMINE . SVO . MAIESTATEQ.
 DECORATA
 SOLLEMNI . RITV . CONSECRAVIT
 SEXTO . KAL . DECEMB.
 AN . MDCCCV.

ABVNDIO . REZZONICO . SENATORE . VRBIS
 NICOLAVS . TRVLLIVS)
 ASCANIVS . DE . LEONIBVS) *Coss.*
 HIERONYMVS . COLVMNA)
 LAVRENTIVS . CAVCCIUS . C . R . P .
 MEMORIAM . P . P .

C A P O V I I I .

Traslazione dell'Orologio della Facciata della Chiesa di S. M. di Aracaeli al Campanile di Campidoglio

Dell'Orologio dell'*Aracaeli* parla *Antonio di Pietro*, descrivendo la *Campana*, che vi fu posta agli 11. di Dicembre nel 1412., e il *P. Casimiro da Roma* ne riporta le sue stesse parole (1), tradotte in *Italiano*, che io riferirò nell'Originale Idioma *latino* (2). *Anno 1412., die Veneris, 2. Mensis Decembris, de nocte fuit colata Campana pro Horologio facta, de mandato D. N. Papae (Ioh. XIII.) et posito in Ecclesia S. M. de Aracaeli. per Magistrum Ludovicum de Florentia. Item sciatis quod dicta Campana fuit facta in dicta Ecclesia per Magistrum Petrum de Milano.* Lo stesso *P. Casimiro* confessa, che non si sono potute leggere le *parole*, scolpite intorno a questa *Campana*, per essere assai consumate, e per la rozza maniera, con la quale sono formate.

(1) Chiesa, e Convento d'Araceli p. 170.

(2) T. XXIV. Rer. Ital. p. 1033.

Ma egli non si avvide del seguente racconto, ove si riferisce; quando fu messa in opera, e incominciò a sonare per la prima volta (1).

Anno 1412., die Sabbati, 24. Dec., quae fuit Vigilia Nativitatis D. N. I. C., fuit tirata Campana Horologii per Magistrum Antonium Todesca cum Sociis suis, et posita in Frontispitium Eccl. S. M. de Aracaeli, pro horis pulsandis. Item die Martis 27. dicti Mensis Dec. quae fuit festum S. Ioh. Evangelistae, incepit pulsare horas supradicta Campana Horologii.

L'abilissimo Orologiajo Sig. Raffaele Fiorelli ha di già formato l'Orologio, destinato per questa nuova Mostra, formata su questa gran Torre Capitolina, che dovrà indicare le Ore, col suono delle nuove Campane, su quella innalzate. Il medesimo sarà consimile a quelli, da lui lavorati per uso del Vaticano, che io fui il primo a celebrare nella mia *Descrizione della Basilica Vaticana* (2).

Questi Orologj sono rimarchevoli per la nuova disposizione data alle Ruote, mercè la quale possono levarsi, una per volta, per pulirle, senza aver bisogno di decomporre tutta la *Machina*. Sono anche pregievoli per la loro semplicità, per l'eleganza del lavoro, e principalmente per l'esattezza, essendo ad essi applicato lo Scappamento di Graham. Onde non la cedono ai Pendoli Astronomici nell'Isocronismo, e nella Precisione. Il loro Meccanismo esige Pesi assai discreti, e li rende capaci a muovere i più pesanti Martelli pel suono delle Campane, nelle Ore, e nei Quarti. Inoltre deesi ammirare l'ingegnoso Meccanismo applicatovi, per renderli suscettibili ad indicare le Ore in più Mostre, con un trasporto il più semplice, ch'esclude affatto ogni ritardo nel concepimento del moto. Questi pregi rendono ammirabili tali Orologj agl'Intendenti Forastieri, che si portano ad osservarli.

Si sono in appresso dal detto Artista fabbricati altri consimili

(1) T. XXIV. Rer. It. Muratori p. 1033. Lo stesso Diarista riferisce, che Anno 1406. Paulus de Ursinis fecit portare magnas Campanas de dicto Castro Jubilaeo, et poni eas in Palatium D. N. Papae, de quibus habuit unam Ecclesia S. M. de Aracaeli, positam in Campanile supradictae Ecclesiae, et fuit fracta propter malam custodiam Fratrum dictae Ecclesiae. ibid. pag. 979. e alla p. 1012. soggiugne: Anno 1409. die Lunae 23. Dec. in pulsatione Ave Maria, fuit fracta Campana, secunda vice, de Aracaeli, videlicet illa, quae fuit portata per Paulum de Ursinis de Castro Jubilaei. Presso lo stesso P. Casimiro possono vedersi le Iscrizioni incise nelle

quattro Campane, che stavano nel Campanile della Chiesa, rifabbricato nel 1537. La prima era stata fatta nel 1495. La seconda fu colata a' 27. Marzo nel 1719. a ore 8. di notte da Innocenzo Casini, trasferita alla Chiesa agli 11. di Aprile; a' 3. di Maggio benedetta dal Card. Domenico Parracciani; e agli otto dello stesso Mese, visitata da Clemente XI., con la distribuzione di varie Composizioni Poetiche in lode del Fonditore, fra le quali Lud. Ant. Mariani pubblicò un'Ode per la nuova Campana eretta nella Ven. Chiesa di S. Maria in Aracaeli. Roma per il Craeas 1719. 4. La terza fu fatta nel 1566. La quarta nel 1694. (2) 1788. p. 28.

Orologj, uno de quali è destinato per la Città di Foligno, e dovrà mostrare le Ore alla Italiana, e alla Francese.

C A P O IX.

Invenzione degli Orologj d'ogni specie

Come la *Providenza Divina* diede l'ammirabile Regolamento de' *Cieli* alle *Angeliche Menti*, così lasciò nella *Terra* aperto il Campo alle vaghe, e pellegrine *Invenzioni* dell' *Umano Ingegno*; acciocchè tutte le cose, rimaste capaci di qualche perfezione, dagli artificiosi loro modi, fussero al compimento condotte. Fra queste, quella degli *Orologj* è certamente una delle più maravigliose dell' *Ingegno Umano*, abbracciando quelli da *Muro*, da *Tavolino*, da *Scarsella*, gli *Svegliarini*, i *Pendoli*, le *Ripetizioni*, e per fino quelli, che si mettono nelle *Taccuini*, ne' *Bastoni*, ne' *Bottoni*, negli *Anelli*, e ne' *Monili* delle *Donne*. Poichè non potendosi fissare il *Tempo fugace*, e fermarlo nella rapidità del suo *Corso* continuo, è stato un frutto sorprendente della *Sagacità* dell' *Uomo*, di poter giugnere a saper indicare tutti i *momenti* della sua *partenza*, ed a mostrare, per dir così, e contar le parti, per le quali ci lascia, e s'invola.

Onde essendo divenuto il *Tempo udibile* in certa guisa, ed insieme *visibile*, ingegnosamente potè dire *Cassiodoro* (1), *inviderent talibus, si Astra sentirent; et fortasse motum suum deflecterent, ne tali ludibrio subjacerent*. Ma per impedire questo sconcerto, e togliere il motivo di questa rivalità, ed invidia alle *Stelle*, giudiziosamente pensarono gli *Astronomi* di assegnare uno de' luoghi più luminosi all' *Orologio*, fra le 15. nuove *Costellazioni* (2), scoperte verso il *Polo Antartico*.

(1) Lib. I. c. 45.

(2) De la Lande *Astronomie* T.I.p.235. *Nicòlò Luigi de la Caille*, *Discono* della *Diocesi* di *Reims*, nel *Viaggio* da lui fatto al *Capo di Buona Speranza*, dal 1750. al 1752. per esaminare le *Stelle Australi invisibili* sul nostro *Orizzonte*, determinò le *posizioni* di 9800. *Stelle*, fino a quel tempo sconosciute. Ma il modesto *Astronomo*, in vece d'immortalare le sue *Scoperte*, con dare il suo nome alle *Nuove Costellazioni* da lui osservate, volle piuttosto dar loro quello de' differenti *Strumenti* di *Astronomia*, e delle più belle *Invenzioni*, e *Scoperte moderne*, circoscrivendole per mezzo delle loro diverse *Figure*; ad imitazione de' più strepitosi *Fatti Mitologici* antichi, di cui portano il nome

le altre *vecchie Costellazioni*. Egli ne ha formato un certo numero nell' *Emisfero Meridionale*, che sono tutte al di là del *Tropico* del *Capricorno*, e di cui una parte ne compare sul nostro *Orizzonte*. I loro *Nomi* sono il *Compasso*, la *Squadra*, la *Bussola*, il *Telescopio*, i *Bulini*, l' *Orologio*, la *Machina Pneumatica*, la *Reticola Romboide*, l' *Ottante di Riflessione*, la *Montagna della Tavola*, la *Regola*, il *Microscopio*, l' *Officina dello Scultore*, il *Fornello*, il *Cavalletto del Pittore*. Ma è da vedersi la *Descrizione*, ed uso della nuova *Uranografia*, riprodotta su quella del *Sig. Ruelle*, o metodo facile, per imparare a conoscere le *Costellazioni* per le *Configurazioni* delle principali *Stelle* fra loro, ultimamente pubblicata dal dottissimo

In tutte queste varie ingegnossissime *Forme* di Orologj hanno successivamente, e quasi a gara, travagliato gl'*Italiani*, i *Francesi*, i *Gi-nevrini*, gl'*Inglese*, gli *Alemanni*, i *Fiamminghi*, sino a ridurre quest'*Arte* all'ultima perfezione, ed a formarne un *Ramo* assai riguar-devo'e di *Commercio*.

Ma per altro è ignota la sua vera *Origine*, come quella delle *Campane*, per confessione dello stesso *Polidoro Vergilio*, il quale così giustamente si esprese (1). *Quid jucundius reperiri potuit Horologio, quo nobis, etsi occultato Sole, per Tintinnabulum, sua, sicut nobis videtur, sponte sonans, Horae distinctae nunciantur? Quid item nobis gratius Campana inveniri potuit, qua tot, tantaeque res Homini-bus tam utili-ter, ac tam commode indicantur? Quod licet Inventum recens nos sit, Mosis enim temporibus ejus usus erat, utriusque tamen pariter Auctor latet*. Ad esso si unisce anche *Guido Panciroli* (2), col suo Com-mentatore *Enrico Salmuth*.

C A P O X.

Degli Orologj Solari, e del Fiore della Passione

Si trova menzione degli *Orologj Solari*, fino dai tempi più remoti, presso gli *Ebrei*. Poichè 800. anni prima dell'*Era volgare*, ce ne somministra il *Libro de'Re* una manifesta pruova, nell'avvenimento del *Profeta Isaja*, che per confermare la certezza della *guarigione*, accordata da *Dio* al Re *Ezechda*, fece ritirare prodigiosamente per *dieci gradi l'Ombra del Sole* sull'*Orologio di Achaz suo Padre* (3).

Gli *Ebrei* però certamente non han conosciuto gli *Orologj Sonanti*. Il *Burmanno* (4), *Gio. Giorgio Altmanno* (5), *Giacomo Kochero* (6), *Adriano Relando* (7), *Stefano Varga* (8), *M. Giorgio Detharding* (9),

Sig. D. Feliciano Scarpellini, con la gran *Carta del Pianisferio*, per mezzo de' *Torchj della Stamparia Gaetani* sull'*Esquilino*; e la *Storia dell'Astroonomia*, ridotta in compendio, da *Francesco Milizia*. Bassano 1791. 8.

(1) De Reum Inventoribus L.III.C.XVIII.

(2) Lib.II. Novor. Repertor. C. X.

(3) *Aug. Calmet* Diss. de Retrogradatione Solis in Horologio Achaz. In T.II. Diss. ad S. Scripturam pertinentium, cum versione, et notis *Dom. Masi*. Lucae 1725. n. XXI.

(4) In notis ad *Petronium* p. 93.

(5) Diss. de Buccinatore, vel Cornicione Stationario Hierosolymis a Petro in Ac-

dibus Pontificis audito. In T. IV. Temp^e Helv. p. 17. et in T. XXVII. Thes. *Ugolini*.

(6) *Observatio Critica de Emphasi Sermonis in terna Cristi ad Petrum interrogatione*. In Temp. Helvet. T. 3. p. 365.

(7) *Oratio de Galli Cantu Hierosolymis audito*. Roter. 1709. et in T. XXVII. Thes. *Ugolini*.

(8) *De Gallicinio praedicto, et impleto apud Petri Lapsum*. Ad Marcum C. XIV. V. 72. Lugd. Bas. 1726. 8.

(9) *Commentario de Galli cantu Hierosolymis audito*. Ad *Matt.* 26. 34. Rostoch. 1752. fol.

Gustav. Geor. Zeltner (1), Gio. Frid. Niehienck (2), Gio. Crist. Biel (3), Biagio Ugolino (4), Carlo Gottlob Fischero (5), P' Ikenio (6), e il P. Casto Innocente Analdi (7), provano, che servivansi delle Trombe, per indicare le Ore.

Anche fra i Romani, il Banditore, o sia Trombetta del Console (8) aveva l'incarico di avvisare l'ultima Ora, e quella del Mezzo giorno. Fabio Vestale lasciò scritto, che L. Papirio Cursor fu il primo a costruire in Roma un Orologio Solare, 12., o, come lesse il P. Arduino in Plinio, che lo racconta, 11. anni prima della Guerra di Pirro, che cominciò nel 472. Ma a quel, che soggiugne lo stesso Plinio, sembra, che questa introduzione fusse posteriore. Poichè M. Varro riporta, che M. Valerio Messala l'avea portato per la prima volta nel 491. da Catania, con le altre Spoglie del Trionfo della Sicilia, senza comprendere, che un Orologio Solare, adattato al Meridiano di Catania, non poteva segnare esattamente le Ore nel Foro di Roma.

Altri però vogliono, che Anassimene Milesio ne sia stato in Roma il primo Introduttore; e che con essi s'incominciasse a prendere la misura del Tempo, fino allora sconosciuto; essendo giunto Censorino (9) a dubitare, che lo stesso nome delle Ore fusse ignoto agli antichi Romani, non facendosene veruna menzione nelle XII. Tavole, ove solo si nominava il nascere, e il tramontare del Sole.

Certo però è, che i Romani appresero quest'uso dai Greci, e questi dai Caldei, volendosi, che il loro Astronomo Beroso, diverso però dallo Storico, secondo Vitruvio, ne sia stato il primo Inventore.

E' da vedersi la Lettera del Marchese Maffei al Cav. Angelo Baxdini (10), in data de' 25. Dec. 1743., sul fine, per cui furono inventati, ed eretti gli Obelischi in Egitto. Intorno al famoso Obelisco, che Augusto ne fece trasportare in Roma, e che fu disotterrato dal celebre Niccolò Zabaglia, la di cui Vita dilettevolissima ansiosamente aspettiamo dal nostro eruditissimo Sig. Avv. Filippo Maria Renazzi, sotto Benedetto XIV. e che poi è stato eretto nella Piazza della Curia Innocenziana da Pio VI., dee consultarsi il Cav. Tira-

(1) Horologium Pilati, et Caiphae. Altdorf. 1742. 4. et in Thesaur. Novo Theol. Philol. T. II. p. 558.

(2) Diss. de Proditore Juda, et Petro, horumque Peccato, et Poenitentia. Rostoch. 1702. 4.

(3) Animadv. ad Altmanni Observat.

(4) ἀλεκτροφωνίας Evangelicae significationis defensa. In T. XXVII. Thes. Haeb.

(5) Dissertatio de Ancillis Ostiaris.

Lips. 1743. 4.

(6) De Tubis Argenteis Haebreorum. p. 92.

(7) De Forensi Hebraeorum Buccina. Brixiae 1747. et in T. XXVII. Thes. Ant. Haeb. Ugolini.

(8) Plin. lib. VII. c. 60.

(9) De Die Natali c. 23.

(10) T. XIV. della Raccolta Calogerana.

boschi (1), il quale esaminando un passo di *Plinio* (2), e correggendo varj errori, presi dal *Montucla* (3), cerca, se servisse ad uso di *Gnomone*, o di *Orologio Solare*, per segnare con la sua grand'Ombra le Ore tutte del giorno; se fusse costruito dal Mattematico *Manlio*, o da *Facundio*; ed in qual tempo incominciarono in *Roma* questi *Orologj*. Io ne parlo a lungo nella mia illustrazione delle *Terme Diocleziane*, ove descrivo la celebre *Meridiana* di *Monsig. Giuseppe Bianchini*, con quelle della *Cattedrale* di *Firenze*, di *S. Petronio* di *Bologna*, e del *Duomo* di *Milano*.

Cassiodoro nel Capo xxx. delle sue *Instituzioni* (4) fa menzione di due *Orologj*, ch'egli avea lavorati ad uso del suo *Monastero*, l'uno *Solare*, l'altro ad *Acqua*.

Nelle *Memorie Letterarie* stampate dal *Valvasense* in *Venezia*, si riferisce la *Scoperta* fatta nello *Scavamento* delle *Rovine* dell'*Ercolano* di un pezzo antico, riputato un *Orizolo da Sole*, sopra del quale, dopo averne fatta la descrizione, aggiunge il *Giornalista* molte erudite *Notizie*. Anche il dottissimo *P. Paciaudi* (5), illustrò quest'*Orologio* di rara forma, in *bronzo*, con un altro, tratto da un bellissimo *Bassorilievo* di un *Vaso* di *Argento*, trovato a *Porto d'Anzo*, nel 1739. e che poi passò nella *Libreria Corsini* (6).

Un certo *Vaulezard* (7), e dopo di lui l'Inglese *Forster* (8), han parlato di un *Orologio Solare Orizontale*, senza *Centro*, senza *Linee Orarie*, e senza *Gnomone*. Inoltre *M. de la Lande* dette una dimostrazione di quest'*Orologio*, nelle *Memorie della R. Accademia delle Scienze di Parigi*, per l'Anno 1757. e nell'*Efemeridi* di *Berlino* per l'Anno 1777. si leggono alcune nuove ricerche sopra di questo stess'*Orologio*, fatte dal celebre *Geometra Sig. Lambert*. Niuno

(1) Storia Letter. Ital. T. I. p. 325.

(2) Lib. VII. c. 60.

(3) Hist. de Math. T. I. p. 407. 408. *Georg. Matthiae Borstvi* Commercium Epistolicum de *Sesostridis*, *Augusti*, et *Benedicti XIV.* Obelisco. 1754.

(4) Lib. I. Variar. Ej. XIV. *Job. Cuspiniani* Vita *M. Aureli Cassiodori*, praemissa ejus Chronico. Franc. 1601. fol. p. 47. *Job. Gareti* Vita *M. A. Cassiodori* in Par. II. divisa. In ejus Opp. edit. Rotom. 1678. fol. p. 1. *Dan. Guld. Molleri* Dissert. de *M. A. Cassiodoro*. Altd. 1636. 4. *F. D. de S. Marthe* Vie de *Cassiodore*. Paris 1695. 12. *Gabr. Barvius*. De Antiq. et Situ Calabriae Lib. III. C. 17. 18. 19. cum Notis. *Th. Aceti*. Romae 1737. fol. *Job. Gasp. Siberi* Orat. in obitum *Gottheff. Frid. de Schoenberg. Cassiodoro*

comparati. Dresdae 1708. fol.

(5) Monumenta Peloponnesia T. I. p. 67.

(6) Nel T. XIV. della Storia Letteraria d' Italia p. 49. vien riportata la Descrizione di questa insigne *Libreria*, ov' è una *Lettera* al *Sig. Dott. Gio. Lami* del *Sig. Ab. Giuseppe Querci* Fiorentino, Bibliotecario della medesima, a' 5. Febbrajo 1755. V. Le *Novelle Fiorentine* col. 145. 167. 179. La medesima poi è stata accresciuta, ed arricchita dalla preziosa Raccolta de' *Libri sceltissimi*, e delle *Stampe* del 1400. dell' *Ab. De Rossi*.

(7) *Traité de l'origine, demonstration, construction, et usage du Cadran Analem-matique* 1644.

(8) *Elliptical Horologigraphy*. Londra 1654.

per altro lo ha meglio illustrato del dottissimo Mattematico Sig. Gioacchino Pessuti, in una sua *Descrizione*, da lui inserita nell'*Aggiunta* dell'*Efemeridi* della *Specola Gaetani*.

Il P. *Jacquier* dirèsse una *Lettera* al P. *Ab. Mauro Sarti de veteri quodam Solari Horologio, nuper invento* (1). Ne abbiamo un'altra del P. *Gio. Luca Zuzzeri* su d'un antico *Orinolo a Sole*, ritrovato tra le *ruine* d'un'antica *Villa*, scoperta sul dosso del *Tusculo* (2), ed un'altra del P. *Rogero Boscovich*, pur *Gesuita* (3).

L'*Avv. Pietr. Ant. Petrini* descrive un *Orologio Solare* di marmo, scoperto in *Palestrina*, nelle *Memorie* di quella Città (4).

Di questi parlano l'*Iscrizione* del tempo di *Claudio*, riportata dal *Grutero* (5), ove si legge *Horilogium*; e l'altra presso il *Muratori*, in cui si nomina *Horologium cum suo Aedificio . . . ad id Horologium administrandum* (6). La *Torre* poi, in cui soleva disegnarsi, dicevasi *Horologiarium* (7).

Nella *Piazza universale del Garzoni* (3) si tratta de' *Maestri di Horologj*, e vi si loda *Giovanni Padoani Veronese*, che ha composto un *Libro particolare dei multiformi Orologj Solari*, la cui scienza mirabilmente serve alla pratica de' *Professori di tal Arte* (9).

Il *Mazzucchelli* (10) accenna l'Opera del P. *Giuseppe Biancani*, *Gesuita Bolognese*, col titolo (11), *Constructio Instrumenti ad Horologia Solaria describenda* (12); e fa menzione ancora del P. *Antonio d'Amandola Cappuccino*, nella *Marca Anconitana*; morto nel 1706., il quale stampò in *Foligno il modo di fare Orologj Solari di tutte le sorti*.

Ma niuno certamente può chiamarsi più benemerito di questo Argomento, quanto il Ch. Sig. *Carlo Antonini* Architetto, ed Incisore, il quale ha pubblicata la *Serie degli Orologj Solari* (13). Poichè, oltre quelli di *S. Gregorio*, del *Museo Kircheriano*, di *Palestrina*, dell'*Ercolano*, e di *Porto d'Anzo*, ha anche dati i *Rami* degli altri di *Campidoglio*; di uno di marmo Palombino nel *Museo Pio Clementino*; di un altro trovato nel 1769. nella creduta *Villa di Scipione*,

(1) *Inscript. Ant. ex Bibl. Mon. Camald.* V. *Giacinto Ceruti* Elogio del P. *Franc. Jacquier*. Roma 1788., oltre le più copiose *Notizie* del Conte G. B. *Avanzo*. Roma 1790.

(2) Venezia 1746.

(3) *Giornale di Roma* 1746. V. *Franc. Ricca* Elogio dell'Ab. *Boscovich*. Milano 1789. Oltre quelli di *M. Fabroni* e di *M. de la Lande*.

(4) Roma 1795. 4. p. 288. Tav. 5.

(5) P. 237. n. 6. (6) P. 2012. n. 3.

(7) *Ursat.* de *Not. Rom.* in *Thes. Ant. Rom. Graevii* T. XI. p. 749. *Pitiscus* in *Lexico.*

(8) *Disc.* LXXX. p. 602.

(9) Nel T. II. de' *Mss.* della *Bibl. Regia* di Torino p. 475. si cita *Johannes Patavinus* per l'occasione della sua Opera *Ms. de Nova Horologii inventione. Job. Paduani* *Opus de Compositione, et usu multiformium Horologiorum Solarium pro diversis Mundi Regionibus.* Ven. 1582. 4.

(10) T. II. P. II. p. 1220.

(11) T. I. p. 574.

(12) *Mutinae* per *Andr. Cassianum* 1634.

(13) *Serie de' Candelabri, e di 18. Orologj Solari Antichi.* T. IV. Roma 1790. fol.

poi al *Musco Zelada*; di uno trovato nel Territorio di *Velletri*, esistente nella Piazza di *Corte* della stessa Città; di uno di marmo *Pario* nel *Musco Borgiano*; di altro nella *Villa Borgia*; di altro di marmo *Palombino* nella *Casa de Angelis* in *Tivoli*; di un altro *Frammento*, esistente nella stessa Casa; di uno di marmo *Tiburtino* nella *Casa Boschi* in *Tivoli*; di un altro scolpito in *Travertino*, e trovato all' *Osteria* di *Ponte Lucano*, vicino a *Tivoli*, ora in *Inghilterra*, nelle *Collezioni* di *Th. F. Hill Esq*, e finalmente di uno presso di Lui medesimo.

Egli ne descrive in questo modo la loro *semplicità*. Il *Solido* di esso, fuori della *Base*, è un *Parallelepipedo*. Il *Piano* è *Orizzontale*. Nel *Concavo Sferico*, o quasi *Sferico* sono tirate le *Linee Orarie*, le quali segnano in parti le tre *Linee*, o *Archi*, de' quali uno, che sta nel mezzo, è l' *Equatore*. I due estremi sono i *Tropici*. Il maggiore è il *Tropico Estivo*; il minore il *Tropico Invernale*. Alla metà del mezzo *Cerchio Orizzontale* era incastrato lo *Stilo*, o sia *Gnomone*. E perciò in tutti osservasi la *Cavità*, entro la quale stava questo *Stilo*, che era elevato verticalmente sopra il *Piano Orizzontale* dell' *Oriuolo*, prima di piegare orizzontalmente; essendo ciò necessario, perchè la sua punta arrivasse al *Centro* dell' *Equatore* (1).

Inoltre fa giustamente osservare nella sua *Prefazione*, che in niuno di essi si vede scolpito il numero delle *Ore*, nel fine delle *Linee Orarie*, perchè poteansi facilmente contare per le medesime *Linee*. Queste *Ore* distinguevansi fra *Naturali*, e *Civili*. Le prime chiamavansi ancora *Equinoziali*, ed *uguali*. Poichè si prendevano dall' *Equinozio*, in cui le *Ore* del *Giorno* corrispondevano a quelle della *Notte*. In oggi ci serviamo di queste, essendo le nostre *xxiv. Ore*, *eguali* fra loro, ma *disuguali* nel numero delle *Ore* del *Giorno*, e della *Notte*, secondo le *Stagioni*. Le *Ore Civili* poi, di cui prevalevansi nell' uso comune, erano chiamate ancora *inuguali*, perchè crescevano, e scemavano, a proporzione del *Giorno*, e della *Notte*. Dodici perciò erano in ogni tempo dell' Anno le *Ore* del *Giorno*, e dodici quelle della *Notte*. Queste erano più *lunghe* d' *Inverno*, e più *corte* quelle del *giorno*; e solamente negli *Equinozj* erano *eguali* le *Ore* del *Giorno*, e della *Notte*.

Non si pensava pertanto ad altro, se non che gli *Orologj Solari* mostrassero stabilmente ogni giorno *xii. Ore*; come di fatti si vede in tutti i *xviii. Oriuoli*, di cui ha dati i *disegni*. Poichè l' *Ombra* dello *Stilo*, quando negli *Equinozj* arriva a camminare sopra l' *Equatore*, fa le *xii. Ore* del *Giorno*, eguali a quelle della *Notte*. Ma d' *In-*

(1) V. *Ozanam* Problemes de Gnomonique . Paris 1749. T. II. p. 1.
que, dans ses Recreations Mathematiques, et

verno, in cui il Sole è in situazione a noi più obliqua, l'Ombra dello Stilo siegue le Ore di là dall'Equatore, dalla parte del Polo, fra l'Equatore, e il Tropico Invernale, dove gli Spazj fra le Linee Orarie si vanno diminuendo a proporzione, che dall'Equatore si discostano; e per conseguenza vengono ad esser più corte ancora le Ore, fino all'arrivar dell'Ombra all'Arco del Tropico Invernale, restandovi tempo maggiore da dividersi fra le XII. Ore della Notte, più lunghe perciò di quelle del Giorno. Nell'Estate, a misura, che il Sole si accosta al nostro Zenit, e ci è più Verticale, l'Ombra dello Stilo, passato di già l'Equatore, viene di mano in mano a notare più lunghe le Ore nello Spazio fra l'Equatore, e il Tropico Estivo, dove le Linee Orarie si scostano maggiormente l'una dall'altra. Onde l'Ombra impiega più tempo per passare da una all'altra Linea. E così diventano più lunghe le XII. Ore del Giorno Estivo di quel, che in tal tempo sieno quelle della Notte.

Finalmente avverte, che i descritti Oriuoli Solari, d'ordinario collocavansi sopra Colonne, o altro Edificio, perchè servissero al comodo pubblico. Ma siccome da principio nelle Città appena ve n'era uno; così presso i Greci, e i Romani fu introdotto l'uso de' Servi, l'incarico de' quali era d'indicare ai Padroni l'Ora, che correva, dopo di averla osservata nel pubblico Oriuolo.

Il Card. Stefano Borgia (1), che nella ricchissima Suppellettile del suo Museo Velitero avea varj Orologj Solari, volea pubblicarne una Raccolta, colle sue illustrazioni. Supplirò in parte a questa mancanza, con dare il sottoposto Elenco degli Autori, che ne hanno trattato (2).

(1) Il glorioso suo Nome merita di aver luogo fra quelli, annoverati da Stefano Bonafaccia de X. Stephanis Pont. ac insimul de omnibus illis Viris, qui Stephani nomen habuerunt. V. Mazzucchelli T. V. p. 1539.

(2) V. Interpretes ad 4. Reg. XX. II. Esod. XXXVIII. 8. Kircher in Arte magna Lucis, et Umbræ p. 156. et in T. II. Aedipi p. 338. Salmasium ad Solinum p. 634. edit. Paris. Et 647. Laurentii Polymat. Lib. I. Diss. 12. lib. 2. diss. 16. Petr. Fabrum lib. 11. 45. Seme-trium. Balsorem ad Cleomedem p. 144. Bandurium p. 857. ad Antiquitates C. P. Rycquium c. 34. de Capitolio. Aloys Novarinum V. 14. Schediasm. Allatum de Mensura Temporum c. 6. et 7. Jo. Gottl. Carpovium in Annot. ad Godwinum p. 351. Crenii Animadv. XI. p. 169. Il Carpentier nel T. II. del suo Nuovo Glossario riporta la descrizione di un Orologio Solare del Sec. XV. del Monaco Gasp. de Soif. Inoltre possono consultarsi Jo. Bapt. Benedictus de Gnomonum, Um-

brarumque Solarium usu. Aug. Taur. 1574. f.

Jo. Driander de Horologiorum Solarium varia compositione. Marp. 1542.

Lev. Hulsii Descriptio Usus Viatorii, et Horologii Solaris. Norimb. 1597. 12.

Cristoph. Clavii S. I. Lib. VII. Gnomonices. Romae 1642. f. et Mogunt. 1611.

— Fabrica, et usus Instrum. Horologior. Ext. T. V. Oper. Mogunt. 1611.

— Horologiorum Nova Descriptio. ibid.

— Compendium brevissimum scribendorum Horologiorum. ibid.

— Notae in novam Horologiorum Descriptionem. ibid.

Feder. Commandini Liber de Horologiorum descriptione. Ext. cum Cl. Ptolomeo de Analemate. Roma 1562. 4.

M. des Argues Maniere pour poser l'Essieu aux Cadrans au Soleil. Paris 1643. 8.

M. Hume Metho le universelle pour faire toute sorte de Quadrans, et Horologes. Paris 1640. 8.

Nell'Opera de *Plagiariis* di *Leonardo Cozzando* (1) si dice, che *Iulius Foligatus* (2) *inventiones quasdam super Sciotherica Horologia sibi usurpavit, suasque fecit, quas Mutius Oddi Urbinas* (3) *proprio adinvennerat Marte, ut in Proemio Tractatus de Sciothericis Horologiis* (4) con-

Cristiani Jani Horologium Rusticorum Norwegicum. Hafniae 1648. 8.

Atan. Kirkeri Primitiae Gnomonicae Captoptricae, sive Horologigraphiae Specularis. Avenione 1635. 4.

Job. Leurechon Ratio describendi Horologia. Mussipont. 1618.

Franc. Lini Explicatio Pyramidis Horologialis in Horto Regis, Londini erectae. Lond. 1669. et Leodii 1673. 3.

Eman. Maignan. Perspectiva Horaria, sive de Horographia Gnomonica Lib. IV. Romae 1648. fol. Tarvisii 1650. fol.

Jo. Marci Index Horarius, quo construendorum Horologiorum praecepta traduntur. Lond. 1663. 8.

Methodus conficiendi Tabulas pro Horologiis. In Bibl. S. Michaelis Venetiar. p. 509. Orologj Solari. *ibid.* p. 831.

Jo. Bapt. Caraccioli Theat. Gnomonicæ. Pisis 1756. ex Typ. Joh. Dom. Caroti 4. V. *Venzosi* Scrittori Teatini T. I. p. 207.

Joh. Peters. Stengelii Gnomonica universalis, seu Praxis amplissima Geometriae describendi Horologia Solaria cum 233. fig. Francof. 1721. 8.

Dialogo di *Gio. Batt. Vimercato* Nob. Milanese, e Certosino, degli Orologj Solari. Venezia pel Giolito 1567. 4. Trattato più volte ristampato. V. *Argelati* Bibl. Script. Med. T. II. P. I. p. 1666.

Fabrica degli Orologj Solari per *Valentino Pini* Can. Reg. di S. Salvatore. Ven. pel Guarisco 1598. e 1696. fol.

Descrizione facile degli Oriuoli a Sole di *D. Francesco Palmieri*. Siena pel Gori 1620.

Jo. Hier. Kienig. Methodus faciendi Horologia Horizontalia Italica per numeros, quem *Jo. Palmerius* Italice vulgavit. Scnis 1620. 8.

Theodosii Rubei Horatium universale. Romae 1660. 4.

Barth. Sculteti Gnomice de Solariis 1573.

Jo. Vogleri Problema de Horologio universali nocturno, et diurno. Ingolst. 1659. 8.

Pratica degli Orologj Solari di *Raffaello*

Grimani da Orvieto. Viterbo pel Diotallevi 1640. 4.

Della Fabrica, ed uso del nuovo Orologio Universale ad ogni Latitudine. Nuovo Trattato di *M. Gio. Paolo Gallucci* Salodiano. Ven. pel Peschacino 1590. 4.

— De Fabrica, et Usu Horologii Solaris, Lunar, et Sideralis. Ven. 1592. 4.

— Fabricandi Horaria mobilia, et permanentia cum Acu Magnetica, Ratio. Ven. f. 1596.

Trattato di fare gli Orologj, ed altri Istromenti Matematici di *Teofilo Bruni* Capuccino. Ven. pel Misserino 1617. 4.

Jo. Ang. Ernesti Commentario de Solaris Lips. 1744.

Martini Orologj Solari degli Antichi. Lipsia 1777. 4.

(1) T. II. Miscell. ed. Ven. p. 229. V. la Biblioteca del *Fontanini* con le Note di *Apostolo Zeno* T. II. p. 386.

(2) *Jul. Fuligatus* de Horologiis Solaribus. Ferrariae 1617. 4.

(3) Degli Orologj Solari nelle Superficie piane Trattato di *Muzio Oddi* da Urbino. Milano pel Lantoni 1614. 4. Ven. pel Ginammi 1638. 4. Otia Mathematica de Horologiis Sciothericis. Salisburgii 1719. 8.

(4) *Mariae Benedicti Castronii* Horographia universalis Scioteriorum. Panormi 1728. fol.

Jac. Mulleri Sciographia Solis. Francof. 4.

Jo. Sarazini Horographum Catholicum, quo omnia ejusvis generis Horologia Sciotherica describuntur. Paris. 1630. 4.

And. Schoneri Gnomonice, sive Descriptio Horologiorum Sciothericorum. Norib. 1562. fol.

Jo. Tabing Tyrocinia Aritmetica Geometrica, cum Appendice de Scioteriis. Scrvestrae 1673. 8.

Jo. Jac. Ulmerus de Horologiis Sciotericis. Norimb. 1556. fol.

Jo. Voellus de Horologiis Sciotericis. Turnoni 1608. et 1615. 4.

Eberch. Welperi Gnomonica, seu Doctrina de conficiendis Horologiis Sciotericis. Argent. 1623.

queritur, quem Venetiis edidit anno 1638. in 4., nusquam ejus, ut par erat, facta mentione. Gli Enciclopedisti (1) però ne fanno Inventore M. Molineux. Nel Commentario de Florentinis Inventis, di Domenico Maria Manni (2) v'è il Cap. xxix. de Horologiorum, aliorumque Instrumentorum motus perpetui Inventionibus.

Siccome il Fiore della Passione indica le Ore nelle Giornate serene, e può riguardarsi per un naturale Orologio Solare; così diremo qualche cosa, anche di questo.

Marco Velsero a' 17. di Luglio nel 1609. scrisse d' Augusta a Paolo Gaaldo in Roma. Sento, che in Italia si fa gran strepito del Fior della Passione, che nasce in India, come di osservazione molto nuova, e rara. E' vero, che il Ritratto è nuovo, almeno a me, che prima non lo viddi mai; ma la descrizione è vecchia di molti, e molti anni, trovandosi assai copiosa nel 3. Lib. di Niccolò Monardes Medico Sivigliese, trasferito da Carlo Clusio, e fatto stampare in latino l'anno 1582. In particolare parlando del Fiore, dice Florem habet albae rosae persimilem, in cujus foliis aliquae, veluti Passionis Christi figurae delineatae conspiciuntur, quas magna diligentia isthic pictas existimes. Eam ob causam elegantissimus est flos.

Fu pubblicata da Simone Parlasca una Raccolta in Lode del Fiore della Granadiglia, ovvero della Passione di N. S. G. C. spiegato, e lodato con Discorsi, e varie Rime da varj (3).

Ma allora non conoscevasi la Botanica, come al presente. Onde sentiamone la Descrizione da M. de Maret. Egli ha osservato, che le Foglie del Calice di questa Pianta si spiegano con un rumore, consimile al moto di una Mostra. In seguito due Petali si sviluppano con uno strepito somigliante; e nello stesso tempo sorte una Stimata, e uno Stame, la di cui Antera ripiegata in dentro si rigetta al di fuori. Un altro Petalo si stacca con lo stesso rumore, e immediatamente sorte un altro Stame; e così procedesi successivamente. Le Antere sembrano acquistare tutte ad un tratto un aumento di quasi due Linee.

Questo Sviluppo si fa al mezzo giorno, ed esigge 10. minuti. Alle 4. o 5. ore dopo, i Petali del Fiore, come pure i Distagli del Calice sono curvati in fuori, e vi restano sino alla mattina seguente. Quando il Sole comincia a darvi sopra, i Petali si raddrizzano a poco a poco, e poi si richiudono a un tratto, per non più aprirsi. In questo momento le Stimate sono approssimate; gli Stami han-rivolte le loro Antere, versano il Pulviscolo Seminale, e il Fiore

Christoph. Smicters Compendium Horologico-Sciotericum, et Geometricum. Turn. 1660. 4.

(1) V. Sciotherique.

(2) Ferrariae 1731. 4.

(3) Bologna per Bart. Cocchi 1609. 4. Cinelli Bibl. Volante T. IV. p. 441.

perde tutta la sua bellezza. Aggiugne *M. de Maret*, che comunemente il *Calice*, e i *Petali* del *Fiore*, che nella *Vigilia* erano apertissimi, formano una specie di *Sottocoppa* alle 5. prima del *Mezzo giorno*. Questo è il momento, in cui le *Antere* spargono il loro *Pulviscolo* fecondante. Alle 3. prima del *Mezzodì* il *Fiore* è affatto chiuso. Un altro *Fiore* si apre in seguito a un'ora prima, o al *Mezzodì*. Quando il *Tempo* è nebbioso, i *Fiori* si aprono alle due, o tre Ore dopo il *Mezzo Giorno*, e si chiudono nondimeno, come gli altri alla mattina seguente. Ne' tempi piovosi non si spiegano (1).

C A P O X I.

Degli Orologj ad Acqua

Mancando il *Sole* ne' giorni nuvoli, e piovosi, o in tempo di *Notte*, usavano la *Clepsidra*, che era un *Orologio* da *Acqua*, che si crede introdotto in *Roma* nel 595. dal *Censore Scipione Nasica*. Il medesimo, cadendo l'*Acqua* di gocciola in gocciola d' un *Vaso* in un altro, misurava il *Tempo* alla maniera, a un dipresso, de' nostri *Oriuoli* da *polvere*, come dimostrano gli *Enciclopedisti* (2), il *Pitisco* (3), l'*Arnay* (4), e l'*Ab. Sallier* (5).

Ne fanno menzione *Orazio* (6), *Apulejo*, *Marziale* (7), *Plinio il Giovane* (8), *Ateneo*, l'*Antologia* (9), ed altri. Li nomina *Giuliano* nel *Festino* degli *Dei*; e dice, che servivano per fissare il *Tempo* agli *Oratori* nel *Foro*.

Abbiamo su questo Argomento delle belle *Dissertazioni* di *Crist.*

(1) V. il Dizionario Economico Rustico, ristampato in Roma nel 1795. dall'Enciclopedico Sig. Avv. Carlo Fes. T. XV. p. 243.

Duhamel ha descritti i moti della *Sensitiva*, o sia *Tremella*, rilevati posteriormente da *Bonaventura Corti* nelle Osservazioni Microscopiche su la *Tremella*. Lucca 1774.8. Il moto de' *Vegetabili* è uno degli oggetti più interessanti per i *Naturalisti*, i quali cercano quell' *Anello*, per cui il *Regno Animale* si unisce al *Vegetabile*, per conservare l'ammirabile *Catena*, per cui la *Natura*, per insensibili gradazioni, sembra far passaggio da un Essere all'altro. *Bonnet* vidde le *Foglie* di una *Pianta* voltar sempre la *Superficie* all' *Aria* aperta. *Linnéo* parlò a lungo di questo movimento, quasi spontaneo, delle *Foglie* nella *Dissertazione* sul *Sonno* delle *Piante*. In ciò

fu seguito da *Hill*, e nell'*Orologio* di *Flora*, in cui s' indica, in qual' *Ora* i varj *Fiori* si spiegano, e si chiudono. Egli ancora ha esposto il *Fenomeno* dell' *Irritabilità* delle *Parti Sessuali*, al tempo della *Fecondazione*, nella *Dissertazione degli Sponsali delle Pianta*. La *Dionea Muscipula*, l'*Edisaro girante* son *Piante* irritabili, e sembrano volontarj i loro moti. V. la *Flora Britannica* di *Withering*.

(2) Art. *Clepsydre*, et *Horloge*.

(3) Lex. Ant. Rom. ad V. *Clepsydra*.

(4) Vie privée des Romains Chap. I.

(5) Sopra gli Orologj degli Antichi T. IV. Mem. de l'Acad. des Inscr. p. 148.

(6) Lib. I. Sat. 6.

(7) Ep. 8.

(8) Lib. VII. Fl. N. c. 60.

(9) Epigr. IV. 34. p. 519.

Gottl. Scharvarzio (1), Dan. Petermanno (2), Giorgio Clemente Draudio (3), Pietro Ekermanno (4), Gio. Aug. Ernesto (5), Francesco Pollet (6), e di J. C. Haynisch (7), i quali dimostrano, che dai Clepsidarj vi si metteva l'Acqua, secondo il bisogno, ne' Giudizj Forensi. Vitruvio parla di Orologj (8), quae Aquis sub modulo fluentibus temperantur. Anche le scaltre, ed interessate Cortigiane di Atene, secondo Aristofane (9), usavano la Clepsidra per misurare la quantità delle Ore, in cui si prestavano ai loro frequenti Avventori, e per esigerne il prezzo convenuto.

Il Journal des Sçavans di Parigi del 1692. (10) parla dell'Orologio ad Acqua di Timoteo Langloi. In un Codice di S. Salvatore in Bologna si conserva questo Trattato (11). *Horologium Aqueum, quod celeberrimus Artium, et Medicinae Doctor peritissimus D. Joh. Fontana de Venetiis composuit. Perfectum MCCCCX. die ult. Octobr.*

Martino Martini così descrive la Torre delle Ore de' Cinesi, chiamata Culeù. *Ad hanc saepe Praefecti Convivia celebraturi conveniunt. In ea Aquea Clepsydra Horas docet. Siquidem ex uno Vase in aliud Aqua effluens Tabellam, in qua horarum, ac temporum Notae, sursum attollit. Est, qui eam ibidem observet, et ad horas singulas, ingentis Tympani pulsu Signum det, simulque extra Turrium Tabellam cum diei Hora cubitali caractere exaratam exponat.* E però il dottissimo M. Hager nella sua interessantissima *Numismatica Cinese*, giustamente ha ricavato, non solo dall'Uso delle Clepsidre, ma delle Bilancie (12), delle Quadrighe, degli Archi di Trionfo, del culto de' Lari, dell'ornamento de' Sepolcri con i Cipressi, che i Cinesi abbiano avuta un'antica comunicazione con i Romani (13).

(1) De Rostris Fori Romani. Altorf. 1745. 4.

(2) Disquisitiones II. de Clepsydra Veterum. Lips. 1671. 1672. 4.

(3) Commentario de Clepsidris Veterum. Gissae 1731. 4.

(4) Dissertatio de modo Veterum diceudi ad Clepsydram. Upsal. 1741. 4.

(5) Prolusio de Solariis. Lips. 1744.

(6) In Hist. Fori Rom. lib. 1. c. 9.

(7) De Clepsidris Fori Romani Commentatio. Schleizae 1737. fol. V. l'Enciclopedia Art. Clepsidre, = Horloge. Buxtorf. Lexic. Talmud. p. 2495. Petavium ad Synesium p. 21. Portam XIX. 4. Magiae naturalis, Paul. M. Terzagium in Museo Septaliano p. 10. Franc. Eschinardum de Horologio Hydraulico, sub tit. Append. ad Exod. de Timpano. Romae 1648. et 1650. 4. et de Sono Pneumatico. Cinelli Bibl. Vol. T. II. p. 163.

Ozanam des Horologes d' Eau. Dans les Recreations Mathematiques, et Phisiques. Paris 1750. T. III. p. 305.

(8) Lib. IX. c. 1x. Lib. I. Epist. 45.

(9) P. 343.

(10) P. 251.

(11) Tiraboschi T. IX. Stor. Lett. p. 142.

(12) Luigi Lorenzi sopra le Bilancie degli Antichi nel T. I. Diss. di Cortona p. 93. Lorenzo Micheli Bolognese in Aprile nel 1783. presentò al Re di Napoli la Stadera Univer-sale, che pesava la Libra di Napoli, Parigi, Pietroburgo, CP., Marocco etc.

(13) Description des Medailles Chinoises du Cabinet Imperial de France, précédés d'un Essai de Numismatique Chinoise, avec des Eclaircissemens sur le Commerce des Grecs avec la Chine, et avec les Vases Precieux, qu'on y trouve entre. A' Paris 1806. 4. p. 60.

C A P O X I I.

Degli Orologj a Polvere

Sopra gli Orologj in genere, e sopra quelli da *Polvere*, e specialmente de' *piccoli*, e intorno la qualità della *Polvere*, che vi s'impiegà, e di chi ne fu l'*Inventore*, può vedersi l'Autore dell'*Hoggi-dì*, D. *Secondo Lancellotti*. Fra i Capi contenuti nel *Prodromo all'Arte Maestra* del famoso P. *Francesco Lana Gesuita* (1), v'è il X. per accomodare un Orologio a *Polvere*, in guisa tale, che si volti da sè medesimo, quando è scorsa giù tutta la *Polvere*.

Nella *Libreria* di S. *Salvatore* in *Bologna* si conserva un Codice, in cui si legge questo Trattato (2). *Nova compositio Horologii, quod ex Pulverum casu consistit, per famosissimum Artium, et Medicinæ Doctorem peritissimum D. Joh. Fontanam de Venetiis, ad Ludovicum Venetum suum. Paduae 1418. cum studuit in artibus, et Medicina.*

Il P. Maestro *Angelo Maria Racani* de' *Predicatori*, Professore di *Matematica*, e *Teologo* del *Card. Facchinetti*, pubblicò nel 1665. *La Nuova Scienza di Archangelo Maria Radi per gli Horologj a polvere, che mostrano, e suonano distintamente tutte le Hore* (3). Ma meglio di tutti ne ha trattato M. *Ozanam* nelle sue *Ricreazioni Matematiche*, e *Fisiche* (4).

Anche questi però, benchè in uso fra i *Greci*, e i *Romani*, poco poteano servire, non comprendendo comunemente, che lo *Spazio* di un' *Ora*.

C A P O X I I I.

Degli Orologj a Pendolo

Ma qual paragone può mai farsi fra le *Machinæ*, per altro ingegnose, finora descritte, e gli altri *Orologj* inventati posteriormente, sì comodi, e sì comuni, che a forza di *Molle*, di *Ruote*, di *Contrapesi*, e di *Penduli*, ci segnano ad una ad una tutte le *Ore diurne* non meno, che le *notturne*; e ce ne danno per fine il grato,

(1) T. II. p. 274. 452. n. 24. *Brescia* 1670. fol. riprodotto nel 1684. nella stessa *Città*, sotto il titolo, *Magisterium Naturæ, et Artis*. T. III. fol. V. *Christof. Sturm*, il *Journal des Sçavans* an. 1685. p. 179. *Acta Lipsiensia* 1685. p. 21. e 1688. p. 35. il *Giornale Storico*, e *Letterario* 1. Marzo 1784. p. 346. *Tiraboschi* T. VIII. p. 173. *Le Notizie*

del Ch. *Gio. Rodella*, con una *Lettera* di *Gio. Batt. Chiaramonti*, intorno al P. *Lana*, nel T. 40. della *Nuova Raccolta* del P. *Mandelli*.

(2) *Tiraboschi* *Storia Lett.* T. IX. p. 142.

(3) *Bibl. Volante* del *Cinelli* T. IV. p. 112.

(4) *Des Horloges avec la Terre*, ou *Sable*. *Paris* 1750. T. III. p. 412.

ed utile avviso col suono della *Campana*? Andremo adunque adesso tessendo una breve *Istoria* di tutte le altre mirabili *Invenzioni*, trovate in appresso.

Incominciando dagli *Orologj a pendolo*, molte sono le *Questioni* sopra il primo loro *Introduttore*. Ma siccome, a mio giudizio, niuno ha meglio discussa questa controversia dell' eruditissimo *Tiraboschi*, che ha rivendicato l'onore della sua prima *Invenzione* al gran *Galileo*; così gioverà di riferirne l' intero squarcio, in cui ne tratta.

L' applicazione del *Pendolo* all' *Orologio*, che è stata sorgente di tante belle scoperte nella *Fisica*, e nell' *Astronomia*, vuolsi da molti, che non sia invenzione del *Galileo*, o che almeno nè da lui, nè da *Vincenzo*, figliuol naturale di esso, non fosse eseguita, ma che tutta la lode ne sia dovuta a *Cristiano Ugenio*. Non solo il *Montucla* sostiene, e si sforza di provare questa opinione (1); ma anche nelle *Novelle Fiorentine* del 1774. si è affermato (2), che presso il Sig. *Senator Nelli* esiste la *Storia* dell' *Orologio a pendolo*, scritta nel 1659. da *Vincenzo Viviani*; che da essa raccogliasi, che il *Galileo* l' immaginò solo nel 1641., ma non l' eseguì; che *Vincenzo* di lui figliuolo tentò di lavorarlo, per mezzo di *Domenico Balestri* Artefice Fiorentino, ma che prevenuto dalla morte nel 1649. non potè vederlo eseguito; che *Marco Teffler* Orologiaro del *Gran Duca Ferdinando II.* lo mise in pratica alcuni anni dopo, con idea diversa da quella, che avea avuta *Vincenzo*; che il primo vero esecutore di questa macchina fu l' *Ugenio*, il quale, come narra il *Montucla*, nel 1657. presentò agli Stati d' Olanda un *Orologio a pendolo*, e che perciò il suddetto *Senator Nelli* ha conosciuto di avere altrove errato, asserendo (3) sulla testimonianza di *Giovanni Gioachino Bechero*, che il *Galileo* era stato l' inventore dell' *Orologio a pendolo*, e che avealo fatto eseguire al suddetto *Teffler*. Se questa relazione del *Viviani* avesse veduta la pubblica luce, sarebbe lecito ad ognuno il giudicare de' sentimenti di quel Valent' uomo. Ma, finchè essa non esce al pubblico, noi non possiamo a meno di non dubitare, che non siansi esaminate abbastanza le parole, e l' espressioni della medesima.

Perciocchè è certo, che il *Viviani* anche dopo il 1659. fu persuaso, che il primo a ideare l' *Orologio a pendolo* fosse il *Galileo*; il primo ad eseguirlo, *Vincenzo* di lui figliuolo. Oltre ciò, ch'ei racconta nella Vita di esso, cioè, che essendo il *Galileo* Scolare in *Pisa*, inventò quella semplice, e regolata misura del tempo per mezzo del *Pendolo*, non prima da alcun altro avvertita, pigliando occasione d' osservarla dal modo d' una *Lampada* (4), mentre era un giorno nel *Duomo di Pisa*, ol-

(1) Hist. de Mathem. T. II. p. 383.

(2) N. 10. p. 150.

(3) Sagg. Letter. p. 72.

(4) Il lepidissimo *Consigliar Ludovico Bianconi*, in una sua *Lettera* al *Principe Enrico di Prussia*, gli scrisse a questo pro-

tre ciò, dico, nell' *Esperienze dell' Accademia del Cimento*, di cui era il *Viviani* uno de' principali *Membri*, stampate nel 1666. si legge: *Fu stimato bene di applicare il pendolo all' Oriuolo sull' andare di quello, che prima d' ogni altro immaginò il Galileo, e che dall' anno 1649., messe in pratica Vincenzo Galilei di lui figliuolo.* E lo stesso *Viviani* in una sua lettera al *Magalotti* scritta nel 1673. *Molto prima, dice (1), avevo inteso da V. S. medesima, quanto quegli (l'Ugenio) malagevolmente soffrisse la giusta pretensione, che noi quà abbiamo, a favore del gran Galileo nostro, primo in tempo osservatore, ed applicatore del Pendolo all' Oriuolo, e del Sig. Vincenzio suo figliuolo, primo esecutore de' concetti del Padre.* Del dispiacere, che l' *Ugenio* provò in udire, che il *Galileo* prevenuto l' avesse in questa sì bella invenzione, abbiamo la pruova nella lettera, da lui su ciò scritta al *Card. Leopoldo de' Medici* nel 1673., e nella risposta a lui fatta dal *Cardinale* (2), il quale nell' atto di assicurare l' *Ugenio*, ch' egli era ben persuaso, che nulla gli fosse giunto all' orecchio dell' invenzione del *Galileo*, conferma insieme, che questi era stato il primo a idearla: *Per quello, che riguarda all' invenzione del Pendolo, con asserzione dettata da animo sincerissimo costantemente le affermo di credere, mosso da un forte verisimile, che a notizia di V. S. non sia per alcun tempo venuto il concetto, che sovvenne ancora al nostro Galileo, di adattare il Pendolo all' Oriuolo; poichè ciò era a pochissimi noto, e l' istesso Galileo non avea ridotto all' atto pratico cosa veruna di perfetto a tal conto, come si vede da quel poco, che fu manipolato, ed abbozzato dal figliuolo.* E l' *Ugenio* medesimo, scrivendo al *Bullialdo*, si arrende finalmente a credere, che il *Galileo* l' avesse in ciò prevenuto: *Il faut bien croire pourtant, puisqu' un tel Prince l'assûre, que Galilée ait eu auparavant moi cette pensée* (3). Alla testimonianza del *Card. Leopoldo* aggiugnasi quella del *Galileo* medesimo, il quale, scrivendo nel 1637. a *Lorenzo Reali*, ragiona a lungo del Pendolo, ch' ei chiama il suo *misuratore del tempo*; e dopo avere minutamente descritto in qual maniera egli il formasse, accenna insieme l' uso, che potea farsene per gli *Oriuoli*: *E siccome la fallacia degli Oriuoli consiste principalmente nel non s' essere sin quà potu-*

posito. Narrasi, che alle *Lampadi* sospese dalle *Volte* del *Duomo* siamo debitori delle prime scoperte del *Galilei* sopra la *Oscillazione de' Pendoli*. Il bell' uso, ch' egli ne ha fatto, rende scusabile la poca attenzione, che avrà dato alla *Messa*, la prima volta che le osservò a *ondulare*. Mille *Filosofi* aveano veduta la stessa cosa in altre *Chiese*, ma inutilmente. Questo vuol dire, che

anche fra i *Filosofi* è *Galilei* sono rarissimi. Non v' è forse *Fenomeno* nella *Natura*, per quanto semplice sia, da cui un bell' *Ingegno* non possa trarre qualche utile scoperta.

(1) *Magalotti Lett. Famigl. Fir.* 1769. T. I. p. 44.

(2) *Lettere inedite d' Uomini ill.* T. II. p. 222. etc.

(3) *Ivi* p. 225.

so fabbricare quello, che noi chiamiamo il tempo dell' Orologio, tanto aggiustatamente, che faccia le sue vibrazioni eguali, così in questo mio Pendolo semplicissimo, e non soggetto ad alterazione alcuna, si contiene il modo di mantenere sempre egualissime le misure del tempo (1). Puossi egli bramare monumento più autorevole a dimostrare, che il Galileo ideasse l'applicazione del Pendolo all' Orologio? Che poi l'idea del Padre fosse dal Figlio Vincenzo eseguita, oltre le pruove già accennate, ne abbiamo un'altra evidente in una lettera latina di Matteo Campani degli Alimeni al Re Luigi XIV., la quale contiene troppe più altre belle notizie, perchè io debba quì darne un fedele estratto (2). Ei narra adunque, che nel 1655. (due anni prima, che l'Ugenio offerisse agli Stati d'Ollanda il suo Orologio) il Pontefice Alessandro VII. aveagli ingiunto di applicare il Pendolo agli Orologj; e ch'egli allora avea riflettuto, che poteansi per mezzo del detto Pendolo regolare gli Orologj in modo, che la divisione dell'Ore fosse perfettamente uguale; che quattro anni dopo, cioè a' 5. di Maggio del 1659. andando da Roma a Firenze trovò in Radicofani un certo Monanno Monanni Fiorentino, da cui intese, che in Firenze si cominciava a trattare di perfezionar gli Orologj con una macchina trovata dal Galileo; che egli quindi avendo adattato il Pendolo al suo Orologio portatile, lo offrì al Gran Duca Ferdinando II., e che questi gli fè mostrare un altro più grande, a cui era stato applicato il Pendolo, secondo l'idea, che data ne avea in una sua macchina il Figliuolo del Galileo, e secondo ciò, che il Galileo stesso aveane scritto: *Is benignissime ostendi mihi mandavit quoddam suum majoris molis Horologium, cui simile Pendulum affigi jusserat, ducta scilicet inventione, tum ab antiqua, et aeruginosa machina minime absoluta, quam Galilei Filius jam ab anno 1649. construxerat, tum etiam ex quibusdam ejusdem Galilei scriptis, et epistolis de Pendulorum usu ad Hollandos datis.* Avea dunque Vincenzo fatta veramente eseguire l'idea di suo Padre col far lavorare un Orologio a Pendolo, benchè il lavoro non fosse riuscito perfetto, come in tutte le cose nuove suole accadere. Soggiugne poi il Campani, che avendo egli considerata quella macchina, cominciò a pensare a varie maniere di applicare il Pendolo all'Orologio, e che venutogli poi alle mani il Libro dell'Ugenio, stampato nel 1658., si diede a immaginare, in qual modo si potesse applicare il Pendolo all'Orologio in modo, che o questo avesse sempre uguali le vibrazioni, o che il Pendolo stesso da sè medesimo senza alcuna forza estrinseca, si movesse perpetuamente; del che egli dice, che trovò l'idea nella lettera sopraccitata del Galileo al Reali; e siegue poscia sponendo diversi tentativi, ch'ei fece per assicurare

(1) Galilei Oper. T. II. p. 476.

(2) Lettere ined. d'Uoni. Ill. T. II. pag. 227.

l'eguaglianza delle vibrazioni del Pendolo, finchè trovò il modo da lungo tempo cercato di fare, che un semplice Pendolo, per proprio suo movimento, e forza estrinseca si movesse; il qual segreto ei dice di aver comunicato all' Imperatore *Ferdinando II.* Or questa lettera rende sì certo, che il Figliuolo del *Galileo* eseguisse, benchè non del tutto esattamente, le idee del Padre nell' applicazione del Pendolo, che sembra escluderne ogni dubbio. Ma a rendere ancor più certa questa gloria del *Galileo*, si aggiunge, che l' *Orologio* da *Marco Teffler* fabbricato sotto la direzion di *Vincenzo*, esiste tuttora presso il Sig. Avvocato *Maccioni* Professore nell' *Università* di *Pisa*, e il dottissimo Sig. *Tommaso Perelli* Professore di *Matematica* nella stessa *Università* ne ha pubblicata la descrizione (1). Il meccanismo però ne è alcun poco differente dall' *Ugeniano*. Il motore del primo in vece di un peso ha una molla, a cui dopo sono state aggiunte due laminette cicloidali. Fin qui egregiamente il mio gran *Tiraboschi*.

L' Opera dell' *Ugenio* (2) è divisa in cinque parti (3). Nella prima descrive l' *Orologio Oscillatorio*; nella 2. tratta della *Discesa de' Gravi*, e del movimento nella *Cicloide*; nella 3. dell' *evoluzione*, e *dimensione* delle *Linee Curve*; nella 4. del *Centro* dell' *Oscillazione*; nella 5. della *Costruzione* di un altro *Orologio*, in cui il moto del *Pendolo* è *circolare*, con alcuni *Teoremi* della *Forza Centrifuga*.

Coll' altra sua Opera intitolata *Brevis Institutio de usu Horologiorum ad inveniendas Longitudines*, tentò di vincere le difficoltà di determinare nel *Mare* le *Longitudini*, conservando il moto *equabile* in una *Nave*, sbattuta dall' *Onde*, e commossa dai *Venti*.

Finalmente con altro Libro, che ha per titolo, *Machinae quaedam, et varia circa Mechanicam* insegnò di aggiugnere agli *Orologj* portatili un filo di *Acciajo spirale*, ed *elastico*, senza di cui gli *Orologj* ancor più perfetti perdono ogni *eguaglianza di moto* (4).

Ma tornando all' *Invenzione* dell' *Orologio Oscillatorio*, molto meno sono da valutarsi le pretensioni di *Gio. Hauteville*, e di *Roberto Hooke*, che si contrastarono la gloria di questa scoperta.

Il primo, nato in *Orleans* nel 1647. da un *Fornajo*, ivi conobbe *Madama di Buglione*, che fu da lui seguita in *Italia*, e in *Inghilterra*, col compenso di una *Pensione* nel suo *Testamento*, e di varj *Benefizj*, che gli procurò. Egli avendo un talento particolare per

(1) V. Giorn. di Pisa T. II. p. 234.

(2) Vita ejus praefixa ejusd. Opp. Variis. Lugd. Bat. 1682. 4. Sa Vic, tirée de la précédente. Dans les Memoires de *Niceron*. T. XIX. p. 214. Son Eloge. Dans l' Histoire des Ouvrages des Savans. Août 1695. p. 542. *Chaussépé* dans le *Dictionnaire*.

(3) *Horologium Oscillatorium, sive de motu Pendulorum ad Horologia aptato Demonstrationes*. Transazioni Filosofiche del *Leibnizio* num. 113. p. 285. Giornale de' Letterati di Roma.

(4) *Buonafede* Ritratti Storici. *Berna* 1767. 3. p. 360.

L'Orologeria si vantò di aver trovato il *Segreto* di moderare le *Vibrazioni* del *Tempo* dell'Orologio, col mezzo di una piccola *Susta* di *Acciajo*, di cui dopo si è fatto uso. L'*Accademia* delle Scienze, a cui partecipò questa *Scoperta*, la trovò proprissima a dare una grande aggiustatezza agli *Orologj*.

Il secondo (1) pretese di provare, che questo *Segreto* era stato divulgato da *Odembourg*, Segretario della *Società Reale*, contro il quale mosse una *Lite*, e che ne avea fatta scoperta fin dal 1660.

Restavano però le *disuguaglianze* di 20. *Secondi* di *svario* giornaliero dall'*Inverno* all'*Estate*, che cagionavano gli *allungamenti*, prodotti dal *caldo*, e gli *scorciamenti* operati dal *freddo*, nella *Verga* del *Pendolo* (2). Ma il valente Meccanico di *Foulby*, nella *Contea* di *Torch*, *Gio. Harrison*, celebre pel suo *Timekeesser*, o sia Oriuolo da Mare, per fissarne la longitudine, e per l'*Invenzione* del suo *Pendolo* a *Graticola*, trovò nel 1726. riparo a quest'ingiuria delle *Stagioni* (3). Poichè in luogo d'una, congegnò nove *Verghe*; 5. di *ferro*, a cui fusse lecito di slungarsi, o scorciarsi soltanto nell'*estremità inferiore*; e 4. di *Ottone*, che dilatandosi, e condensandosi assai più del *ferro*, possano crescere, ed abbreviarsi, nella *superiore* solamente. Onde l'effetto da parte contraria viene in guisa temperato, che il *peso*, o sia la *Lente*, attaccati in fondo alla *Verga* di *mezzo*, restano sempre *fermi* alla stessa distanza del punto di sospensione del *Telajo* delle *Verghe*. Con questa costruzione gli *Orologj* non fallano di un *Secondo* in due *Mesi*, o di 5. in un *Anno* (4).

Ma sarebbe impossibile di dare un compiuto ragguaglio di tali *Machine*, tante essendo le varietà, ch'esse presentano nella *Qualità* dei *Scappamenti*, in quella delle *Correzioni* per gli effetti delle *diverse Temperature*, e in quelle del vario loro *Meccanismo*. Potranno perciò su di questi consultarsi, fra le molte, le pregievole *Opere* di *Ferdinando Berthoud* (5), di *Le Puute*, e di altri, che di proposito trattano, di quanto può desiderarsi su tale oggetto.

Non si può però passar sotto silenzio il *nuovo Pendolo* del *Sig. Janvier*. Questo ingegnossissimo *Artista* si è proposto di dare una

(1) Memoires. Juillet 1735. p.50. Transaz. Philos. num. 118. p 440. *Chaussepié* dans le *Dictionnaire*.

(2) Regola di trasmettere il *Tempo* ordinario degli Oriuoli in *Pendolo* del P.*Francesco Eschinardi* 1672. *Cinelli* Bibl. Vol. T. II. p. 263.

(3) Principes de la Montre de *Harrison*, pour trouver la *Longitude* sur Mer. *Avignon* 1767. 4.

(4) V. le *Notizie Astronomiche* del Ch. *Antonio Cagnoli*. Modena 1802. T.II. p.214.

(5) Essai sur l'*Horlogerie*, dans le quel on traite de cet Art, relativement à l'*usage civil*, à l'*Astronomie*, et à la *Navigation*, en etablissant, des principes confirmés par l'*Expérience*, avec un *Discours Preliminaire* sur l'*Origine*, les *Progrès*, et l'*Etat actuel* de l'*Horlogerie*. Paris. *Guercin*. 1763. T.II.4.

dimostrazione sensibile degli effetti del *moto annuo* del *Sole*, combinato col suo *moto diurno*; di marcare contemporaneamente col *nuovo suo Pendolo* il *Tempo medio*; il *Tempo Siderale* (1), e il *Tempo vero*, la *durata del Giorno*, il *Levare*, e il *Tramontare del Sole* per un *Orizzonte* qualunque; finalmente il *Moto medio* della *Luna*, tanto in *longitudine*, che in *latitudine*; quello dei suoi *Nodi*, le sue *Fasi*, i suoi *Passaggi pel Meridiano*, il suo *Levare*, e *Tramontare*, e le sue *Congiunzioni eclittiche*. Il Sig. *Delambre* ha ripetuti tutti i *Calcoli*, sui quali sono fondati i movimenti di questo *Pendolo*; e la conclusione dei *Commissarj*, destinati all' esame del medesimo, fu, che la *Classe* deve elogj, ed incoraggiamento a questo abile *Artista*, per la destrezza, per l' intelligenza, e per le combinazioni ingegnose, che si ammirano in questa *Sfera movente*, e principalmente pel nuovo *Meccanismo*, con cui rappresenta la differenza del *Tempo vero*, e del *Tempo medio*. Questa sorprendente *Machina* fa desiderare, che l' *Autore* compia quella, su cui ora si occupa, che conterrà tutte le *Orbite Planetarie*, e che godrà di una perfezione maggiore della prima, la quale fu comprata per 25. mila Franchi. In questo mirabile *Artificio* merita di esser rilevata la parte del *Meccanismo*, che dà l' *Equazione del Tempo*. Questa parte può applicarsi con piccoli cambiamenti agli *Orologj semplici*, e formarsi coi *Pendoli di Equazione* di un genere assolutamente nuovo, e assai più esatti di tutti quelli, che finora si sono costruiti. E' giunta l' *Orologeria* a di nostri a tal perfezione, che sembra non potersi più oltre portare l' industria in questa qualità di lavori. Mostrasi con ciò, quanto i progressi delle *Scienze* contribuischino a quelli delle *Arti*; ma quanto vi contribuischino ancora gl' incoraggiamenti, che a questo fine si apprestano, ove si sano valutare gli utili travagli, e lo zelo, e i talenti di quelli, che si distinguono fra gli altri a promuoverli.

Di quest' ultime preziose *Notizie* son debitore al non men doto, che cortese Sig. D. *Feliciano Scarpellini*, celebratissimo *Professore* della *Facoltà Fisico-Chimica* nell' *Università Gregoriana*, e *Segretario* della nuova *Accademia de' Lincei*, cretta nel Palazzo dall' incomparabile *Mecenate*, S. D. *Francesco Gaetani, Duca di Sermoneta*.

(1) *M. de La Lande* confessa nella sua *Astronomia*, che per perfezionare gli *Orologj*, conveniva arrivare a misurare perfettamente il *Tempo Sidereo*, o sia l' intera *Rivoluzione* di una *Stella Fissa*. In un *Anno*,

rapporto a questa *Rivoluzione*, un *Orologio a Pendolo* il più perfetto, era maggiore, o minore di *due Minuti primi*; benchè quelli, che aveano la *Correzione del Caldo*, e del *Freddo*, mancassero di meno.

C A P O X I V.

Degli Orologj a Ruota

In una Lettera, scritta l'anno 757. da Paolo I. Papa a Pipino Re di Francia, si fa menzione di un Orologio notturno, che mandogli in dono, con alcuni Libri. *Direximus etiam Excellentiae vestrae et Libros . . . nec non Horologium nocturnum* (1). Il Cenni sospettò, che potesse esser fatto in modo da indicar le Ore dalla Sfera segnate, coll' ajuto di un Lume acceso, che vi era rinchiuso.

Da Ermanno Contratto, e da Adone è descritto un Orologio, che Aronne Rachild Re de' Persiani (2) fece presentare nell'anno 807. a Carlo M. In esso erano racchiuse 12. Pallottole di Bronzo, che successivamente al fine di ciascun' Ora cadevano, facendo risuonare un Cembalo sottoposto; ed inoltre 12. Statue, in atteggiamento di Cavalieri, che uscendo al compiersi delle Ore da altrettante Fenestre, che prima erano aperte, le succhiudevano. Questo pare, che fusse opportuno al giorno, non meno, che alla notte.

Gio. Batt. Passeri in un Ragionamento delle Arti non conosciute, e non curate degli Antichi, scrive (3), che sin dopo l'anno 800. si stette alla discrezione del Sole, e questa ristretta agli Orologj fissi nel muro; poichè i Portatili non ebbero gran seguito. Ma al tempo dell' Imperatore Lotario, Nipote di Carlo M., il buon Pacifico Arcidiacono di Verona dai Scritti degli Antichi fu risvegliato a metter in Opera gli Orologj a Ruota, mossi dalle forze di un peso, e regolati dal contrasto di un Resistente, che poi ebbero credito grandissimo, e vi si aggiunse la perfezione del Suono; e finalmente furono applicati a più altri servigj, e piacevolezze.

Il P. Girolamo da Prato in una Dissertazione (4), per illustrare l'oscura, ed enigmatica Iscrizione di quest' Arcidiacono, discorre eruditamente sopra l' Orologio da questi lavorato, il quale indicava le Ore anche in tempo di Notte, e che *nullus ante viderat* (5). Egli certa-

(1) Cenni Cod. Carol. T. I. p. 148. Tiraboschi Stor. Lett. T. III. p. 175. Menagiana T. IV. p. 219. Ivo Carnut. in Chron.

(2) Da Cange Gloss. med. et inf. Lat. ad V. Horologium, et in CP. Christiana p. 74. Annales Francorum ad an. 807. *Horologium ex Aurichalco, Arte Mechanica confectum, in quo 12. Horarum cursus ad Clepsidram vertebatur, cum totidem aereis Pylulis, quae ad completionem Horarum decidebant, et casu suo subjectum sibi Cymbalum*

tinnire faciebant, additis in eodem ejusdem numeri Equitibus, qui per 12. Fenestras, completis Horis, exhibant, et impulsu egressions suae totidem Fenestras, quae prius erant apertae, clauderant.

(3) Nuova Raccolta d' Opuscoli T. XIX. p. 193.

(4) Verona 1782. V. Muratori Dis. XXIV. p. 364. Tiraboschi Stor. Lett. T. III. 115.

(5) Ughellius ex Parvino in Italia Sacra T. V. p. 609.

mente è riconosciuto comunemente per *Autore* del primo *Orologio*; composto a *Ruote*, senz' *Acqua*; ed al medesimo si attribuisce ancora l' *Invenzione* dello *Scappamento*, ordigno ingegnoso, che frena l' azione del primo motore, e rende *equabile* il movimento delle *Ruote*. Soltanto verso la fine del Secolo XV. *Waltero* di *Norimberga*, celebre per la scoperta della *Refrazione* della *Luce*, e degli *Astri*, a traverso dell' *Atmosfera*, cominciò a cimentare gli *Orologj a Ruote* nelle *Osservazioni Astronomiche*.

Si crede da alcuni, che *Gerberto* della Città d' *Aurille*, il quale fu il primo della *Nazione Francese* a salire al *Pontificato*, sotto nome di *Silvestro II.* (1), sia stato nel 998. l' *Autore* degli *Orologj da Suono*. *Ditmaro* (2) dice, che lo fece in *Maddeburgo*, con tale artificio, che una *Stella* veduta per una *Fistola*, ne dimostrava le *Ore*. Altri scrivono, che lo facesse in *Ravenna*, per l' *Imperadore Ottone III.*, presso di cui si era ritirato, dopo la sua deposizione dal *Vescovato* di *Reims*.

Il *Mazzucchelli* (3) nell' *Articolo* di *Boezio* notò, che questo grand' Uomo (4) anche della *Meccanica* molto si diletto; e sappiamo, che *Gundebaldo* Re de' *Bergognoni*, *Genero* del *Re Teoderico*, avendo veduti in *Roma*, presso *Boezio*, due *Orologj*, da esso inventati, l' uno de' quali indicava in una mobile *Sfera* il *Corso* del *Sole*, e l' altro il *Corso* del *giorno*, o sia dell' *Ore*, col mezzo d' *Acqua stillante*, pregò il *Re Teoderico*, e questi *Boezio*, che volesse mandarglieli. La *Lettera* si legge presso *Cassiodoro* (5); che ne fa grand' *Elogio*, e viene in buona parte riferita dal *Mazzucchelli* (6), il quale avvertì, che alcuni hanno riconosciuto *Boezio* per *Inventore* degli *Orologj da contrapeso*, come scrive *Alessandro Tassoni* (7), e si osserva ancora nelle *Memorie* del *Museo Moscardo*, intorno agli *Orologj* di vario genere.

In qualunque modo, essendo stati questi i primi *Orologj a Ruota*, benchè da molti si creda, che quelli di *Paolo I.*, *Boezio*, e *Cassiodoro*, quantunque congegnati in maniera, che si stendessero a tut-

(1) V. le *Novelle Letterarie di Francfort* nel 1758. p. 556. con le *Ricerche* di *Giorgio Lud. Hambergero*, dell' *Origine* degli *Orologj a Ruota*.

(2) Lib. VI. *Chron.* p. 399.

(3) *Scrittori d'Italia* T. II. P. III. p. 1409.

(4) *Julii Martiani Rotae Vita Boethii* praemissa ejus *Opp.* Basil. 1570. fol. et *Libro de Consolatione Philosophiae.* Antucr. 1607. 8. *Pagins* ad an. 526. N. 7. *Petri Bertii Vita ejusdem praefixa Libro de Consolat.* Lugd. Bat. 1633. 16. et 1671. 8. *Dan. Pape-*

brochii de *S. Joanne Pisp. I. Commentarius Historicus*, quo simul agitur de *Symmacho*, et *S. Severino Boethio*. In T. VI. *Maii Bolland.* p. 702. *Jean le Clerc* la *Vie de Boece*, avec la *Critique* de *Scs Ouvrages*. Dans la *Biblioth. Choisiè.* T. XVI. p. 192. *Histoire de Boece*, avec l' *Analyse* de tous ses *Ouvrages* par l' *Abbè Gervaise*. A' *Paris* 1705. 12. *Chaussépé* dans le *Dictionaire*.

(5) Lib. I. *Variar.* Ep. XLV.

(6) P. 1411. nota 15.

(7) Nel *Lib. X. de' Pensieri* C. XXI. e XXIII.

te le 24. Ore del giorno, fussero però ad *Acqua* semplicemente, a giusta ragione *Giovanni Ispano* (1) riprende i *Pittori*, che rappresentano *S. Girolamo* con l' *Orologio*, e con i *Libri*.

Un anonimo Scrittore *Inglese*, e *Guilielmo Derham* (2) della stessa *Nazione*, han creduto, che anche gli *Antichi* abbian posseduta l' *Arte* di far gli *Orologj*, che poi siasi smarrita, e ritrovata da' *Tedeschi*. Ma, benchè si voglia accordare, che gli *Antichi* abbiano avuta l' *Arte* di formar gli *Orologj a Ruote*, questa certamente fu poscia dimenticata. Bensì però è innegabile, che al principio del Secolo XIV. questo *Stromento* era già noto (3), venendo così descritto dal *Dante* (4).

Et come Cerchi in temprà d' Horiuoli

Si giran sì, che 'l primo, a chi por mente,

Quieto pare, e l' ultimo, che voli.

L' *Artefice*, come il *Castode*, e *Regolatore* degli *Orologj*, chiamavasi *Horologiator* (5). Era uffizio del *Sagrista*, che chiamavasi anche *Judex* (6), nelle *Chiese*, e ne' *Monasterj*, *temperare Horologium, et ipsam facere sonare quotidie ante matutinas ad se excitandum*; come si prescrive ne' *Statuti* dell' *Ordine Premonstratense* Dist. 2. c. 8. I *Francesi* dicono *monter l' Horloge*.

C A P O X V.

Degli Orologj pubblici di *Strasburgo*, *Anversa*, *Lovanio*, *Malines*, *Brusselles*, *Courtrai*, *Ostenda*, *Moungs*, *Tournay*, *Namur*, *Gaud*, *Bruges*, *Liegi*

In *Strasburgo* si ammira la sontuosissima *Torre* (7), incominciata nel 1277., e terminata 28. anni dopo, dell' altezza di 574. piedi geometrici, a cui si sale per otto *Scale*. Il suo *Orologio* è ornato di varie *Figure*, che compariscono, secondo le diverse *Festività* dell' *Anno*, al suono delle *Ore*, prima del quale però escono due *Angeli*, che fanno un concerto con le loro *Trombe*. Dopo il sono dell' *Ore*, un *Gallo*, che sta su la *cima* dell' *Orologio*, sbatte le *Ali* con molto strepito, e poi canta due volte. Si dice (8) da alcuni, che *Nic-*

(1) Lib. V. Error. Popular. C. IV.

(2) Journ. des Sçavans de Paris 1731. Dec. p. 430.

(3) Misura del Tempo, ovvero Trattato degli Orologj a ruota di *Giuseppe Capiglia*. Padova pel Gattella 1665. 4.

(4) Parad. C. IV.

(5) *Carpentier* T. II. p. 771.

(6) Ducange Gloss. Bona de Div. Psalmodia c. 3. Et in Horologio Ascetico. Paris.

1678. 4. *Gasp. Bartholdi* Horologium Spirituale, seu Meditationes de Vita, et Passione D. N. J. C. Colon. 1610. 12.

(7) *G. Braunius* T. I. p. 33. *Conr. Dapsodii* Descriptio Horologii Argentinensis. Argent. 1578. 8. *Gutl. Xylandri* Schediasma de Astronomico Horologio Argentoratensi. Arg. 1575. 4.

(8) *Rocca* de Campanis p. 171.

colla Copernico nel 1540. sia stato l'Autore di questo lavoro, dopo di cui fu acciecato, perchè non potesse più fare il consimile in verun altro luogo. Ma *Pietro Gassendo*, che ne scrisse la *Vita* (1), non parla di questo tragico fine, che certamente avrebbe riferito, se fusse stato vero, e dice solo, che cessò di vivere nel 1543. di 70. anni.

In *Anversa*, la Chiesa della B. V. è ornata di una *Torre*, alta 420. piedi con 33. *Campane*, che formano un *Concerto* di tale armonia, che sembra un vero *Organo* (2). *Francesco Siverzio* (3) rimprovera *Girolamo Cardano*, il quale scrisse (4), che formavano un suono *admiratione potius dignum, quam jucundum audire*, dicendo, *Utinam Cardanus hodie Campanarum Musicam Antuerpiae audiret! Secus enim judicaret, nempe et admiratione dignam, et auditu jucundam*. *Giorgio Braurio* (5) ne fa questa descrizione. *Sunt 33. Campanae, promiscuae magnitudinis, quae tam consonantem edunt Sonum, et diversas Ecclesiasticas melodias ita exprimunt, ut ab Harmonica Musica vix eum distinxeris. Harum Campanarum prima tanta est, ut nulla in Belgio sit magnitudine vastior. Octo enim pedes capit ejus altitudo, septem cum Semipede hiatus in Diametro*. Mons. *Rocca* ne riporta il *Rame* (6). Sopra queste *Campane* sta l'*Orologio*, che batte le *Ore*, e prima di esse suona un *Preludio*, o *Mottetto*. La più grande, detta *Trionfale*, non può muoversi da principio, che da 20. *Domini*, potendosi poi continuare il *Suono* da 12. solamente, che nelle maggiori *Solennità*, con le altre, forma un *Concerto*, chiamato il *Contrapunto*. I *Martelli* di tutti si muovono per mezzo di *Ruote*, e di *Corde*, e si suonano con la tastatura, e co' *Pedali*, a guisa degli *Organi* (7), producendo una dolcissima *Armonia*.

Anche in *Bruselles*, nella Chiesa di S. *Michele*, e di S. *Gudula*, a *Malines* nella Metropolitana di S. *Romualdo*, a *Courtrai*, in *Ostenda*, a *Mongs*, a *Tournay*, a *Namur*, esistono de' *Campanili* con *Orologj*, che formano concerti soavissimi, al pari degli *Organi*.

In *Lovanio*, oltre quello della *Badia* di *Park*, si annovera, fra i più esatti, e i più armoniosi *Orologj*, quello dell'altra *Badia* di

(1) *Vita Nic. Copernici*. Accessit *Gassendi Vitae Tychon. Brahei*. Hagae Comitum 1652. 4. et in *Gassendi Opp.* T. V. p. 499. Lugd. 1658. fol. *Vita ejusdem ex Variis Auctoribus*. In *Adami Vitae Philosophor.* German. p. 59.

(2) *Guicciardinus* in *Descript. Germaniae inferioris* p. 103.

(3) In not. ad *Magium de Tinnab.*

(4) Lib. xii. de *Rerum varietate* c. 58.

(5) In T. V. *Civitatum* p. 27.

(6) De *Campanis* in T. I. *Opp.* p. 194.

V. le *Notizie* di questo dottissimo *Prelato* nel T. XXXI. della *Raccolta Calogerana* p. 196., la P. I. della *Pinnacoteca dell'Eritreo* p. 105., *Les Mem. de Néron* T. XXI., *Osinger's Bibl.* August. p. 754., e la *Bibl. Bibliogr. del Tonelli* T. I. p. 63.

(7) *François de Bedos Art du Facteur d'Orgues*. Part. IV. Paris chez Delattre 1766. fol. *Storia de' Possessi* p. 191. 506. *Ecole d'Orgue*, d'après les *Ouvrages de plus célèbres Organistes de l'Allemagne*, par *Martini*. Paris chez Imbault. 1805.

S. *Geltrude*, egregiamente lavorato da un certo *Vanderghenne*, il migliore *Artista*, in tutto il *Belgio*, di questa sorta d' *Istrumenti*, e che godeva a giusto titolo di una somma riputazione.

In *Gand*, oltre quello del *Campanile* della Città, che è il più bello, vi sono quelli di S. *Bavone*, della *Badia* di S. *Pietro*, e dell' altra di *Baudeló*. Anni addietro, una mezz' ora prima di mezzo giorno, tre volte la *Settimana*, un *Cieco*, chiamato *Francesco Betens*, Figlio di un *Negoziante*, andava a suonare il primo, per suo piacere. Oltre l'abilità di un eccellente *Suonatore* di *Piano-forte*, si richiedono anche le forze *fisiche*, essendo uno *Strumento* assai difficile a muoversi per i *Pedali*.

Ma il più celebre di tutti, il più esatto, e il più armonioso è quello di *Bruges*. In ogni *quarto* d' *Ora* suona per due minuti un pezzo di *Musica*. In ogni *mezz' ora* ne suona un altro per lo spazio di quattro minuti. In ogni *Ora* ne fa un altro, che dura un mezzo quarto, a guisa degli *Orologj* da *Tavolino*. Questo può chiamarsi un continuo *Concerto* pubblico, di giorno, e di notte. Le *Arie* si mutano più volte l' *Anno*, e sono sempre con mezzi *Tuoni*, e della maggior difficoltà. Nel 1788. ogni *Ora* del *Carrillon* suonava un *Terzetto* assai stimato dell' *Opera* di *Monsigní*, intitolata *Felix*, che era piena di sentimento, e di effetto. Questo *Suono* melodioso, ed armonico si sente, secondo il *Vento*, un miglio, e mezzo lontano (1).

In mezzo a queste *Suonate* fisse, che fanno regolarmente questi *Orologj*, i bravi *Suonatori* vanno ad eseguirvi le *Suonate* più belle, e più difficili di *Pleyel*, e di *Haydn*, e de' più gran *Compositori*.

In *Liegi* (2) la *Cattedrale* di S. *Lamberto* ha un *Orologio* con otto *Campane* *Maggiori*, e 12. *Minori*, per batter le *Ore*. Per muovere la più grande, vi vogliono 24. *Uomini*, essendo impernata fra due gran *Ruote*, che sono cinte da due grosse *Funi*, a cui sono attaccate altre 24. *Corde*; 12. le tirano in alto da una parte, e 12. dall' altra al basso, per formare un *Concerto* musicale. Anche di questo si vede il *Rame* nell' *Opera* di *Mons. Rocca* (3).

Nella *Chiesa* di S. *Faolo* della stessa Città esiste un altro *Orologio* con 24. *Campane*, che con i suoi *Contrapesi*, e giorno, e notte, suona i *Preamboli* di tutte le *Ore*, che sono le *Antifone* proprie della *Festa*, che corre.

(1) In alcuni punti produce un effetto consimile all' *Armonica*, introdotta da M. *Franklin*, che formò una filza di *Campanelli* di vetro, di forma emisferica. *Doudon* migliorò il suo *Istrumento*, e lo propose all' *Accademia* di *Parigi*. L' *Irlandese Pukeridge* insegnò a cavare da' *Bicchieri* di *Vetro*, pic-

ni d' *Acqua*. de' *Suoni* dolci, e puri. Anche il P. *Francesco Eschinardi* scrisse de *Sono Pneumatico*.

(2) *Georgius Brannius* in T. III. *Civitatum* p. 11. e 12.

(3) De *Campanis* p. 192.

Anche nella Chiesa di S. Lorenzo ve n'è un altro con 21. *Campane*, le quali rendono una giocondissima melodia, che si sente ancora dall' Orologio della Chiesa de' *Crociferi*.

Nelle *Feste pubbliche* suonano contemporaneamente tutti gli Orologj delle Città più distinte della *Repubblica Batava*, e del *Belgio*, che sono altrettanti *Organi*, i quali formano una soavissima, e piacevolissima *Armonia*, con la sola differenza, che quelli suonansi con i *Tubi*, e questi con le *Campane*.

La *Storia* di queste *Machinè* artificiose, che tutte si muovono con lo stesso *Meccanismo* di quella di *Arversa*, e che diverrebbe assai utile, non meno per la *Musica*, che per la *Meccanica*, essendo state condotte all' ultimo grado di perfezione; di cui non si può formare una giusta idea, da chi non le ha vedute, o intese, potrebbe farsi con i *Monumenti*, che sono ancora nascosti nelle *Croniche inedite de' pubblici, e de' privati Archivj* delle Città, e delle soppresse *Chiese*, ed *Abbazze*, i di cui *Gampanili* n' erano ornati.

Ma, come non esiste ancora la vera, ed esatta *Storia* dell' interessantissima *Scuola Fiamminga*, dell' *Agricoltura*, del *Commercio*, della *Navigazione*, delle XVII. fioritissime *Province del Belgio*; così siam privi anche di questa; sembrando, che i loro fortunati, ed ingegnosi *Abitanti* si contentino di godere delle loro *Rarità*, senza parlarne, o farne veruna ostentazione, ne' loro *Libri stampati*.

Di tutte queste notizie sono debitore alla singolar gentilezza del Sig. *Barone Egidio Carlo Giuseppe Van de Vivere Fiammingo*, indefesso, ed intelligentissimo Indagatore di *Codici*, e di ogni genere di *Antichità Sacre, e Profane*, che speriamo di veder illustrate con varie interessanti sue *Produzioni*, avendo già avuto un *Saggio* prezioso del suo buon gusto, ed erudizione, nella *Descrizione* del maraviglioso *Mausoleo* dell' *Arciduchessa Cristina*, che può chiamarsi il *Capo d' Opera* del moderno *Policleto*, Sig. Cav. *Canova*.

C A P O X V I.

Di un Orologio a Secondi naturali ad Equazione in Parigi

Nella mia permanenza in Parigi, oltre l' Orologio di *le Pante* agl' *Invalidi*, e quello di *Robin* al *Giardino* delle *Piante*, fra i molti *Pendoli* sorprendenti, da me ammirati, presso *Berthout*, *Jannier*, *Gironx*, *Breguet*, *le Coeur*, debbo annoverarne uno veramente magnifico, e singolare; che si vedeva presso M. *Anglebert*, *Quai Voltaire*, *Hôtel de la Briffe*, n. 2. e che era stato di M. *de Montmartel* Consigliero di Stato. Il movimento di *Stollwerk* Padre, eccellente *Meccanico*, e *Orologiajo*, è a *Secondi naturali*, ad *Equazione*,

con due *Sfere*, una delle quali indica il *Tempo vero*, e l'altra il *Tempo medio*, con la *Soneria*, e con un *Peso*, che forma il *Motore* del *Pendolo*. Al di sopra v'è un *Quadrante*, che rappresenta la *Terra*, in atto di fare la sua *rivoluzione diurna*, e d'indicar l'Ora ne' suoi diversi *Meridiani*. Il *Sole*, che facendo la sua *rivoluzione* attorno la *Terra*, indica il suo luogo nell'*Elittica*, e il suo passaggio in ciascun *Segno*, congegnato in maniera, che li percorre con maggiore, o minore celerità, mediante la *Forma Elittica* dell'*Orbita* della *Terra*. La *Luna*, facendo la sua *rivoluzione* intorno la *Terra*, indica i suoi *giorni*, il suo luogo nell'*Elittica*, l'*Eclissi*, ed i *Nodi*. Al di sopra vi sono due altri *Quadranti*, che dimostrano la *Levata*, e la *Calata* del *Sole*, e della *Luna*, e il loro *Passaggio* al *Meridiano*.

Quest' *Orologio* indica ancora tutti i *giorni* della *Settimana*, e quello di ciascun *Mese*, combinati in maniera, da segnare i 28. i 30. e i 31., senza bisogno di toccarlo. Nell'osservarlo, mi parve di veder ristretta in questa *Machina*, con leggiadrissima *Invenzione*, l'ampiezza dell'*Universo* impiccolito.

C A P O X V I I.

Se possa farsi un Orologio perpetuo, senza bisogno di caricarlo?

M. Ozanam nelle sue *Ricreazioni Matematiche, e Fische* insegna il modo di far gli *Orologj* col *Fuoco*, e col *Vento* (1). Nel *Palazzo del Louvre* di *Parigi*, M. Le Pante fece un *Orologio* da caricarsi col *Vento*, ma non amovibile, come quello di Gio. Giorgio Kratzenstein in *Pietroburgo*, creduto *Inventore* dell'*Orologio perpetuo* (2), che sembra caricarsi da sè stesso. Ma questo stesso era stato ideato dall'ingegnosissimo P. Lana (3), il quale nel *Capo IX.* del suo *Prodromo all'Arte Maestra*, insegna a fabbricare un *Orinolo*, che si muova perpetuamente, senza mai caricarlo, e con ogni esattezza mostri, e suonì le *Ore*; e nel *XVIII.* inventò l'altro, che si muova col consumarsi dell'*Olio* in una *Lucerna* (4).

(1) Des Horloges avec le Feu, et avec l'Air. p. 452. 463.

(2) Petr. Peverinus de Magnete, seu Rotæ perpetui Motus. Augustae 1758. 4. Jo. Schonbergeri Constructio Horologiorum novorum, radio recto refracta in Aqua,

reflexo in Speculo, solo Magnete Horas Astronomicas, Italicas, Babylonicas indicantium. Frib. 1742. 4.

(3) T. XL. della Nuova Raccolta Calogerana.

(4) V. p. 65. D. M. Manni de Flor. Inventis.

C A P O XVIII.

Degli Orologj pubblici di Milano, Vicenza, Padova, Pavia, Reggio, Venezia, Genova, Bologna, Ferrara, Firenze

Il primo Orologio a Ruota, di cui si trova menzione in Italia ne' bassi Secoli, è quello del Campanile della Chiesa di S. Eustorgio de' Predicatori in Milano, di cui così parla il Fiamma, nella Cronaca al 1306. (1) *Stella aurea super Campanile ponitur. Horologium ferreum multiplicabitur.* Ma siccome non ne rileva la novità, così sembra, che non sia stato il primo.

Lo stesso Fiamma, descrivendo le gesta di Azzo Visconti, parla delle magnifiche Fabbriche da lui eseguite dal 1328. al 1339., e singolarmente della Chiesa, e del Campanile di S. Gottardo, di cui dice: *Est ibi unum Horologium admirabile, quia est unum Tintinnabulum grossum valde, quod percutit unam Campanam XXIV. vicibus, secundum numerum XXIV. Horarum diei, et noctis; ita quod in prima hora noctis dat unum sonum, in secunda duos ictus, in tertia tres, et in quarta quatuor; et sic distinguit horas ab horis, quod est summe necessarium pro omni statu hominum.* Suppose il Sassi, che questo fusse il primo, veduto in Milano. Ma il passo antecedente mostra il contrario.

Una Lettera di un Anonimo Veneziano (2) descrive una Sfera, lavorata da Gio. Franc. Faccioli in Vicenza, in cui non solo si rappresentano i Giorni, le Ore, ed i Minuti, ma le Mozioni de' Pianeti, il giro del Sole, e della Luna, con altre mirabili prerogative.

L'antica Famiglia Dondi di Cremona, stabilitasi nel Sec. XIII. in Padova, si è creduto, che abbia assunto il Soprannome di Orologio da certo Giovanni, che fu celebre Medico, e Mattematico, lodato dal suo Coetaneo Franc. Petrarca nella Epistola I. del Lib. XII. Nel 1344. fabbricò un Orologio superiore, e più degli altri, fino allora veduti, ammirabile. Ma i due celebri Gesuiti Pietro Lazzeri (3), e Girolamo Tiraboschi (4), miei particolari Amici, e di sempre onorevole ricordanza, han dimostrato, che si è confuso il Padre, col Figlio, e un Orologio fatto dal primo, con altro, fatto dal secondo, a cui per altra ragione fu assegnato il Cognome di Orologio. A Jacopo suo Padre anch'esso Medico insigne, che trovò il modo di fare il Sale col-

(1) V. il Ch. Conte Giulini nelle sue
 eruditissime Memorie di Milano T. IX. p. 109.

(2) Nuova Raccolta d' Opuscoli T. XI. p. 66.

(3) T. I. Miscell. Coll. Rom. p. 124.

(4) Storia della Lett. Ital. T. V. P. I.

le Acque di Abano, lo Scardeone (1), il Portinari (2), e con essi il Falconet (3), l'Abate de Sade (4), e il Montucla (5) hanno attribuita l'invenzione del maraviglioso Orologio a Ruote di Pavia. Ma egli non fece, che un semplice Orologio a Ruote di 24. Ore, che innalzò sulla Torre di Padova nel 1344., per ordine di Ubertino di Carrara, Signor di quella Città (6).

Il Figlio Giovanni, chiamato alla cura di Azzo, Figlio del Conte di Virtù, Giov. Galeazzo Visconti, che gli assegnò 2000. fiorini di stipendio, e un Palazzo in Pavia, fabbricò in questa Città, il suddetto famoso Orologio, il quale per lungo tempo ivi si conservò; così descritto da Michele Savonarola (7). Giovanni dall'Orologio, col suo ingegno, e colle sue mani fabbricò in Pavia un Orologio di maravigliosa bellezza, in cui vedesi il Firmamento colle Sfere di tutti i Pianeti, per tal maniera, che si distinguono, come nel Cielo, i movimenti di tutte le Stelle; segna i giorni festivi, e più altre cose ammirabili a vedersi. E fa ingegnosa la Struttura di questo Orologio, che dopo la morte di lui niuno ha potuto correggerlo, e fissarvi i pesi convenienti. Ma un Astrologo, e grande Artefice venne, non ha molto, di Francia a Pavia, e moltissimi giorni si affaticò nell'unirne le Ruote, e finalmente ottenne di combinarle a dovere, e di dar loro il moto opportuno. Ciò si conferma da Pier Candido Decembrio, Coevo del Savonarola, nella Vita del Duca Filippo M. Visconti, ove dice (8). Egli ebbe nella sua Biblioteca in Pavia un insigne Orologio,

(1) De Ant. Patav. L. II. T. IX.

(2) Felicità di Padova L. VII. c. vii.

(3) Diss. dans le T. XX. des Mem. de l'Acad. des Inscr. p. 240.

(4) Memoir. pour la Vie de Petrarque T. III. p. 776.

(5) Hist. des Mathem. T. I. p. 438.

(6) In Chron. Patav. T. VII. Rer. Ital. p. 912. Petr. Paul. Verger. ib. T. XVI. p. 171. Papadopoli Hist. Gymnas. Patav. T. II. Lib. II. c. 11. Al medesimo fu messo questo Epitaffio, riportato da Fr. Sverzio Christ. Orbis Deliciae p. 400.

*Ortus eram Patavi Jacobus, Terraeque re-
pendo,
Quos dedit, et calidos Cineres brevis occulit
Urna,*

Utilis officio Patriae, sat cognitus Orbi.

*Ars Medicina mihi, Caelumque, et Sidera
nosse,*

*Quò nunc Corporeo resolutus Carcere pergo,
Utraque nempe meis manet Ars ornata Libellis.*

*Quin procal excelsae monitus de Vertice Tur-
vis,*

*Tempus, et instabiles numero quod colligis
Horas,*

*Inventum cognosce meum, gratissime Lector,
Et pacem mihi, vel veniam tacitusque pre-
care.*

(7) De laudibus Pat. Script. Rer. Ital. T. XXIV. p. 1164. Tiraboschi T. V. Stor. Lett. p. 182.

(8) T. XX. Rer. Ital. p. 1017.

Il Tiraboschi, volle riportarne quest'altra Descrizione, fattane da Filippo de Mazieres, Scrittore, amico di Giovanni. Siccome se ne ricavano altre belle Notizie, così stimò anch'io di darne questo squarcio. Ha fatto un grande Stromento, di alcuni chiamato Sfera, o Orologio, dal moto del Sole, in cui sono tutti i movimenti delle Costellazioni, e de' Pianeti, co' lor Cerchj, Epicieli, e Distanze, con moltiplicazione di Ruote senza numero, con tutte le loro parti, e ciascun Pianeta nella detta Sfera fa il suo particolar movimento. In questo modo si può veder chiaramente, in qual segno, e in qual grado sono i Pianeti, e le Stelle più nominate. E que-

sopra tutti quelli della nostra età memorabile, e quasi divino, fatto da Gio. da Padova, insigne Astronomo, in cui vedeansi i movimenti de' sette Pianeti.

Nondimeno non già da questo lavoro, ma dal suo Libro, intitolato *Planetarium*, in cui rende ragione dell'ingegnosa sua Sfera, ebbe il cognome dell'Orologio, che ancora conserva la sua Famiglia, la quale custodisce l'Originale di questa grand'Opera, assai bene scritta, e colle figure esattamente disegnate, ed una Copia fattane nel Secolo XIV. (1). Ce ne fa sicura testimonianza lo stesso Petrarca, che, oltre quattro Lettere a lui scritte, gli diede l'ultimo contrasegno del suo amore, lasciandogli 50. Ducati d'oro nel suo Testamento, ove dice (2), *Magistrum Johannem de Dandis, Physicum, Astronomorum facile Principem, dictum ab Horologio, propter illud admirandum Planetarii Opus ab eo confectum, quod Vulgus ignotum Horologium esse arbitratur*. Inoltre nelle Pergamene di quella nobil Famiglia vedesi sempre dato a Giovanni il Soprannome dall'Orologio, e mai a Iacopo suo Padre.

Essendosi poi guastato quest'Orologio, che ancora conservasi in Pavia irruginito, Carlo V. richiese a Giovanni Torriani, o dalla Torre Cremonese (3), celebre Machinista, deforme d'aspetto, ma d'acuto ingegno, soprannominato Giannello, se sarebbe stato capace di ricomporlo, ed aggiustarlo. Egli rispose, che più non era possibile di rifarlo; ma che ne avrebbe composto un altro consimile; come realmente eseguì, con meraviglia dell'Imperadore, che seco volle condurlo in Ispagna, ove diede un più illustre saggio del suo valore, avendo eretta in Toledo una Machina Idraulica, composta di molti Doccioni, ovvero Canaletti, che mossi dal Tago, per mezzo di una Ruota, un dopo l'altro, alzavano l'Acqua fin sopra il piano di un Monte, divenuto verdeggiante, e fiorito (4). Bernardo Sac-

sta Sfera è fatta sì ingegnosamente, che non ostante la moltitudine delle Ruote, che non si potrebbero ben numerare senza scompagnar lo Strumento, tutto il mo' di essa è regolato da un sol contrapeso. Cosa tanto meravigliosa, che i più celebri Astronomi vengono da lontani Paesi a visitare con gran rispetto il detto Maestro Giovanni, e l'Opera delle sue mani, e i più intendenti d'Astronomia, di Filosofia, di Medicina dicono, che non vi è memoria nè per iscritto, nè per tradizione, che siasi mai fatto sì celebre, e sì ingegnoso Strumento del moto de' Cieli, come questo Orologio. Maestro Giovanni lo ha fatto colle sue proprie mani tutto di Ottone, o di Rame, senza ajuto di alcun'altra Perso-

na, e non ha fatto altro per sedici anni interi, come ha saputo l'Autore di questo Libro, grande Amico del detto Maestro Giovanni.

(1) Catalogo de' Mss. delle Biblioteche dell'Inghilterra, e dell'Irlanda T. I. p. 70. T. II. p. 49.

(2) Nelle sue Rime. Padova per il Comino 1722. Tiraboschi T. IX. p. 61.

(3) Arisi Cremona Litter. T. III. p. 338.

(4) Fu chiamato l'Archimede del suo tempo, per aver tirate su quel Monte le Acque del Fiume. Fece questo lavoro per ricreare Carlo V., dopo la Rinunzia dell'Impero, nella Solitudine del Monastero Geronimiano di S. Giusto, ove si era ritirato ne' confini di Portogallo, e di Castiglia, non lungi dalla

chi (1) non solo parla del *Torriani*, ma descrive ancora un altro *Orologio*, fatto nella stessa *Città* di *Pavia* da *Bernardo Caravaggio*, per commissione del famoso *Andrea Alciati*, il quale indicava col suono quell' *Ora*, che si voleva; e di più nel medesimo tempo, eccitando la fiamma, accendeva una vicina *Lucerna*.

Anche *Bernardino Baldi* parla di uno di questi due *Oriuali*, o forse di un altro da essi distinto. Poichè aggiugnendovi qualche cosa di più, sembra, che debba credersi di artificio diverso. Dopo di aver lodati gli *Oriuali* di *Pietro Grifi Pesarese*, e di *Gio. Maria Barocci da Urbino* soggiugne (2). *Io non finisco di ammirare la diligenza di colui, che li rinchiuse in un Castone di Anello, e fece sì, che non solamente con l'Indice, ma con la percossa ancora dividessero il tempo.*

Ma della singolare abilità del *Barocci*, che fece un mirabile *Orologio* per uso di *S. Pio V.*, e di *Gregorio XIII.*, rappresentante tutti i *moti celesti*, siamo accertati dalla presente *Iscrizione*, che si conserva in *Urbino*.

D. O. M.

SIMONI . ET . FEDERICO . DE . BAROCCIIS
 ANIMI . INGENVITATE
 PRAECLARIS . MANVVM . OPIFICIO . PRAESTANTIBVS
 QVORVM . ILLE
 NOVIS . MATHESEOS . INSTRVMENTIS
 INVENIVNDIS . FABREFACIVNDISQVE
 ARTEM . ILLVSTRAVIT
 HIC . VERO
 VIVIS . PICTVRAE : COLORIBVS
 OBSCVRAVIT . NATVRAM
 AMBROSIVS . BAROCCIVS
 PATRI . PATRVO . AC . EORVM . PATRVELI
 IOANNI . MARIAE (3)
 HOROLOGIORVM . ARCHITECTO
 QVI . ARCHIMEDEM . AEMVLATVS
 IN . PARVA . PIXIDE . CAELESTES . MOTVS
 PII . V. P. M. AC . SVCCESORIS . COMMODIS
 ARTIFICIOSE . CLAVSIT . OMNES
 P. C.

Città di *Placenza*. Dopo il *Desinare*, gli faceva comparire in un tratto su la *Tavola Statuette* di *Uomini*, e di *Cavalli Armati*, delle quali altre battevano i *Tamburri*; altre suonavano le *Trombe*; altre più feroci, con piccole *Lancie*, ferivansi in *Giostra*, con tanto stupore dell' *Abate* del *Monastero*, che vedendo ancora volar per aria alcune *Passere* di

Legno, che uscivano dalla *Stanza*, e vi rientravano volando, entrò in grave sospetto d' *Incantesimo*, e di *Magia* contro il povero *Giannello*.

(1) Hist. Ticin. Lib. VI. C. XVII.

(2) Discorso soora le Machine Semoventi p. 8.

(3) Questo non va confuso con *Gio. Bas-*

In questo stesso Secolo si trova memoria di altri insigni Orologj. *Giorgio Stella* (1) ci descrive quello, che *Giovanni Visconti*, Arcivescovo, e Signore di *Milano* fece nel 1353. lavorare in *Genova*, in questo modo. *Circa hoc tempus non erat Januae pulchra, et subtilis Fabrica, quae ad singulam Diei, Noctisque horam pulsatur. Eam ergo Mediolanensis Dominus fecit in ipsa Urbe Januensi componi.*

Tre anni dopo, i *Bolognesi* non vollero esser inferiori ai *Milanesi*, ai *Pavesi*, ai *Padovani*, e ai *Genovesi*. E però nel 1356., come narra in una antica *Cronaca* di quella Città (2), a dì 1. *Aprile fu tolta via la Campana grossa della Torre, che era nel Palazzo di Messer Giovanni (Pepoli) Signor di Bologna, e fu menata nella Corte del Capitano, e tirata, e posta su la Torre del Capitano nel Mercoledì Santo; e questo fu l'Orologio, il quale fu il primo, che avesse mai il Comune di Bologna, e si cominciò a sonare a dì 19. di Maggio, il quale lo fece fare Messer Gio.* Lo stesso confermasi dalla *Cronaca* di *Matteo Griffoni*, il quale aggiugne, che per quest' Orologio tutti i *Bolognesi* sopra vent'anni, contriuvono un soldo, e sei denari.

Anche i *Ferraresi* non vollero cedere alle altre quattro Città, decorate da ragguardevoli Orologj. Gli *Annali Estensi* di *Iacopo De Laito* parlano dell' infelice tentativo fatto dal *Tedesco Corrado* d'innalzare su la *Torre del March. Niccolò III.* in *Ferrara* un Orologio, fornito d'ingegnosi artifizj (3).

Ma con esito fortunato *Lorenzo dalla Volpaja* Fiorentino ne lavorò un altro più maraviglioso, per *Lorenzo de' Medici*. Poichè non solo segnava le *Ore*, ma il moto ancora del *Sole*, e della *Luna*, e degli altri *Pianeti*, l'*Ecclissi*, i *Segni Zodiacali*, e tutte in fine le *rivoluzioni* del *Cielo*.

Angelo Poliziano (4) ce ne ha lasciata un' esattissima relazione. *Domenico Maria Manni* (5), oltre altre testimonianze di questo lavoro, porta anche quella del *Vasari*, il quale scrive, che a suo tempo conservavasi ancora nel *Palazzo del Duca Cosimo*. Ma prese abbaglio nel soggiugnere, che fu questa cosa (6) *la prima, che mai fusse*

rozzi, *Patrizio*, e *Patriarca di Venezia*, Zio di *Pietro Barozzi*, *Vescovo di Belluno*, e poi di *Padova*, a cui *Cristoforo Marcello*, *Canonico di Padova*, che poi fu *Arcivescovo di Corsù* fece l'*Orazion funebre*, in cui gli diede la curiosa lode, che *Circularis Figurae Quadrationem* divino suo ingenio, et acuminè invenit. V. *Scardeone* Ant. Urb. Patav. app. p. 383. *Agostini* T. I. p. 90. 328. 559. *Foscarini* Lib. 3. p. 304. 324. Questa *Chimera* della *Quadratura del Circolo* nella *Geometria*, benchè possa riguardarsi, come la *Trasmutazione de' Metalli* nell' *Alchimia*; il moto perpetuo nella *Mecchanica*; e la *Pace perpetua* nella

Politica; pure si è trovato chi vi ha creduto.

(1) Ib. T. XVIII. p. 444. (2) Ibid. p. 172.

(3) T. XVIII. Rec. Ital. p. 973. Fuit incepta constructio, et Laborerium Horologii novi super Turri Palatii Domini Marchionis cum Angelo, Tuba, Stella, et aliis ingeniosis Artificiis per Magistrum Conradum Teutoncum, qui tandem non capax industriae ad perfectionem se ostentavit per fugam. V. *Antonio Frizzi* Memorie per la Storia di Ferrara 1793. T. III. p. 303. (4) Lib. IV. Ep. VIII.

(5) De Florent. Inventis c. XXIX.

(6) T. II. p. 272.

fatta di questa maniera, essendo somigliante l'Orologio, fatto nel Secolo anteriore in Pavia, da Gio. Dondi.

Un lavoro somigliante allo stesso Orologio di Pavia fu quello, eseguito da Gio. Paolo Ranieri Parmigiano, stabilitosi poi in Reggio di Modena, circa la metà del Secolo xv. Egli fabbricò un Orologio per la Torre del Pubblico di Reggio, con diversi ornamenti, e in modo, che, oltre le Ore, segnava ancora i Giorni, e le Fasi della Luna; e innanzi al batter dell'Ore, uscivano le Statue de' tre Magi, in atto di adorar quella della B. V., e un'altra di un Uomo, che compariva a batter le Ore. Quest'Orologio però, o non corrispose abbastanza al desiderio de' Reggiani, o soffrì qualche danno. Poichè nel 1536. fu commessa da quel Pubblico la costruzione di un nuovo Orologio, ancor più ingegnoso, a' suoi Figli Gio. Ludovico, e Leonello Raineri. Perciocchè innanzi a' tre Magi usciva una Stella, e poscia un Angelo, che dava fiato a una Tromba; e oltre le Fasi della Luna indicava il Segno Zodiacale, in cui allora trovavasi il Sole. Quest'Opera, che si è finor conservata, non fu pagata più di 250. Scudi.

Lo stesso Gio. Paolo, in compagnia di Gio. Carlo, altro di lui Figliuolo, fabbricò, e pose nella Torre innalzata nella Piazza di S. Marco in Venezia, per opera di Pietro Lombardo nel 1499. il bell'Orologio, che oggi pure vi si osserva, e dove si legge Io. Paul. et Io. Carol. Fil. Regien. Op. MLD. Il Sansovino parlando di questa Torre ha preso due equivoci. Poichè narra, che fu fabbricata insieme coll'Orologio nel 1496. da Gio. Carlo Rinaldi da Reggio. Ma come ben rileva l'immortal Tiraboschi (1), è certo, che i valorosi Artefici di quell'Orologio, che ha molta somiglianza con quello di Reggio, erano della Famiglia Raineri, e non Rainaldi, e che la Torre fu innalzata da Pietro Lombardo Architetto, e Scultore Veneziano (2). E' alta piedi 82., e larga 13. per ogni Facciata, posta in Quadro, sostenuta da un grand'Arco, che rassembra un Portone. Sopra l'Arco vi è la Mostra dell'Orologio, che coll'Indice nota le Ore; e vi si vede anche il moto del Sole, e della Luna per i 12. Segni del Zodiaco.

Sopra la Mostra, siede un'Imagie di M. V. di tutto rilievo, grande al naturale, e dorata, posta fra due Porticelle. Appiè di Lei gira d'intorno un mezzo Cerchio, su cui posano quattro Statue, cioè un Angiolo, in atto di suonare la Tromba, e i tre Magi, grandi quasi al naturale; i quali col girarsi dello stesso Cerchio, escono fuori di una delle Porticelle, che poi si serrano ambedue da loro stesse. Tutto quest'Artifizio è fatto con varie Ruote. Al di sopra in Campo azzur-

(1) Biblioteca Modenese T. VI. p. 518. T. 1. p. 172. Temanza Vite de' più celebri

(2) Milizia Memorie degli Architetti Architetti p. 39.

ro stellato, sta scolpito di mezzo rilievo un *Lione*, e un *Doge* genuflesso. Sulla sommità della *Torre* sono due *Statue* di bronzo, dette volgarmente i *Mori*, nel cui mezzo è sostenuta una *Campana* grossa sopra un Palo di ferro, su la quale le due *Statue* battono le *Ore* con un *Martello* per una, snodandosi dal mezzo in sù con arte mirabile. Mons. *Rocca* ne ha dato il *Rame* (1). Tutta la *Torre* poggia sopra *Pilastri* di marmo, ed è ricca di *Dorature*. Vi furono poi aggiunte delle *Colonne*, che non si sa, che cosa vi facciano. E perciò vi fu trovato un *Cartello*, con questi Versi.

Siore Colonne cosa fatè quà?

Non lo sappiamo in verità.

C A P O X V I I I.

Di un Orologio a Cicloide, inventato dal Cav. Luigi Valadier, nel Piedestallo di una Colonna, sul Modello della Trajana, e di due altri, uno rappresentante un Pellegrino genuflesso con la Corona in mano, e un altro un Ciclope con la Piva

Ma dopo aver prodotta la *Descrizione* di tanti *Orologj*, che dimostrano abbastanza, quanto gl' *Italiani* siansi distinti anche in questo, senza aver motivo d' invidiare le altre *Nazioni*, non voglio tralasciare di aggiugnere ancor quella di un altro, da me stesso ammirato, molti anni sono, in questa *Città*. Questo è il famoso *Oriuolo a Cicloide*, sul modello di quelli di *Giuliano le Roy*, e di *Graham*, inventato dall' ingegnossissimo Artefice Cav. *Luigi Valadier*, il quale ideò di fissarlo in un *Occhio*, aperto nel mezzo del *Piedestallo* della *Colonna Trajana*, da lui egregiamente travagliata, nell' altezza di pal. 14., e di pal. 9. di diametro, avendo con ogni vaghezza copiato l' Originale. Tutti i *Bassirilievi*, che circondano la *Colonna* in 23. *Lamine*, quante sono appunto nell' *Originale* medesimo, di *Marmo* di *Carrara*, impellicciata di *Lapislazzuli*, sono sopra *Lastre* d' oro. Le quattro *Aquile* nel *Plinto* della *Base* con i *Festoni*, e la *Statua* di sopra di *Traiano*, colla *Porta* tutta intera alla *Base*, e con la *Ringhiera* al di sopra, è di *Argento dorato*.

Il movimento dell' *Oriuolo* produce ad ogni minuto primo la discesa di un *Globetto*, che dalla *Ringhiera*, ov' è situata la *Statua* di *Traiano*, scende per i 185. Gradini, rammentati da *P. Vittore*, della *Scala Coclide*, al di dentro dello *Scapo* della *Colonna*, la quale è tutta

(1) De Campanis p. 188. V. Forestiero zia 1788. 8. p. 57.
illuminato intorno le cose più rare di Vene-

vuota; ed ha la sua *Scala* tal, quale è nell'*Originale*. I *Globi* son vuoti, e hanno diversi *Toni*; così che nella loro discesa eccitano una grata *Armonia*, consimile a quella degli *Orinoli* a pendolo. Ciò dimostra agli *Spettatori* il travaglio fatto nel *contrafondo* al di dentro dello *Scapo*, che però fece di *marmo* di *Carrara*, per poterlo traforare, e farvi la *Scala*. Questo prezioso *Lavoro*, molto più ammirabile del descritto *Orologio di Strasburgo*, fu eseguito nel 1780. e fu acquistato dall'*Elettor Palatino*.

Al fine di Gennajo dell'anno seguente, *Salomone* Re d'*Iberia*, *Greco Scismatico*, uno de' *Successori* di *Mitridate*, scrisse una Lettera, chiedendo un *Orologio* alla gl. me. di *Pio VI.*, che lo fece travagliare dallo stesso *Artefice*, e glielo mandò per mezzo di *Propaganda*, facendogli rispondere con un *Breve* da *Mons. Benedetto Stry*.

Nel *Museo* di *Firenze* si conservava una *Colonna Trajana d'oro* in piccolo, con due *Aquile* sopra il *Piedestallo*, dall'una, e l'altra parte; e un'altra in *argento*.

Nel *Palazzo Verospi* (1) si custodiva un *Orologio*, la di cui *Macchina* rappresentava un *Pellegrino* genuflesso, di legno dorato, in atto di recitare la *Corona*, che teneva in mano, e che veniva ad essere il segno, e misura delle *Ore*, uscendo, in ciascuna delle medesime, un' *Ave Maria* dalle mani del *Pellegrino*. Ve n'era un'altro, per di cui mezzo un *Ciclope* suonava la *Piva*.

C A P O X X.

Numero degli Orologj pubblici in Roma

Carlo V. (2), quando entrava in qualche *Città*, guardava subito l'*Orologio pubblico*, e dal suo corso ben regolato, e diretto, ne argomentava il buono, e felice stato de' *Cittadini*.

Riferisce l'*Amidenio* (3): che il *Tedesco* per *Segnale di uno Stato ben governato*, addita le *Strade*, i *Ponti*, e gli *Orologj*. Che se queste tre cose stanno bene, si debbe argomentare, che vada bene il *Governo*. Ma in vero, se il detto vale, il *Governo d'Italia* sarà poco buono, perchè le tre sopradette cose van poco bene. Se ciò poteva dirsi a tempo suo, ora non è così, massime in questa *Capitale*. I *Viaggiatori* hanno osservato, che non v'è *Città* in *Europa*, che abbia un numero sì grande di *Orologj pubblici*, come *Roma*, ove se ne contano almeno. 60. Questa *moltiplicità* di *Orologj* forma un gran

(1) Mercurio errante 1741. T. I. p. 83.

(3) Storia de' Possessi Pont. p. 305.

(2) Sarnelli Lett. Eccl. T. VII. p. 24.

Se sia da preferirsi l' Orologio
comodo per gli *Abitanti*, che possono sapere di giorno, e di notte tutte le *Ore*.

Sarebbe però desiderabile d' introdurvi ancora la stessa *Arte* dell' *Orologeria*, incominciando a fabbricar degli *Orologj*, con la *Data* di questa *Città*, che finora non li ha avuti. Se si mandassero de' *Giovani* in *Inghilterra*, in *Francia*, o in *Ginevra*, potrebbero tornarne istruiti, e introdurre questo nuovo *Ramo* di *Commercio*, che farebbe grand' onore, e vantaggio alla *Città*, che, neppure in questo, avrebbe più motivo d' invidiare verun' altra.

C A P O X X I.

Se sia preferibile l' Orologio Oltramontano all' Italiano?

LEx-Gesuita *Domenico Troili*, pubblicò in Modena nel 1757. un *Ragionamento dell' Oriuolo Oltramontano*. Il Sig. Ab. *Giulio Cesare Cordara* suo Collega, stampò in *Alessandria* nel 1783. un ingegnossissimo *Discorso de' Vantaggi sull' Orologio Italiano sopra l' Oltramontano*, da me riprodotto in *Roma*, con la stessa data, e nello stesso Anno.

Il Sig. *Antonio Cagnoli* ha scritto sopra l'uso de' due *Orologj Italiano*, e *Francese*, in Venezia nel 1787., ove ragionando su la forza de' *Pregiudizj*, dice:

*Ma quando l' Uom si mette quell' Occhiale,
Che torta gli fa far la Guardatura,
Si confonde ogni cosa; il buono è tristo,
Il brutto è bello, e il danno, utile, e acquisto.*

Nell'anno scorso il Ch. Monsig. *Filippo Luigi Gili* ha pubblicata da' *Torchi* della *Stamperia Caetani* sul *Colle Esquilino*, una dotta *Memoria sul regolamento dell' Orologio Italiano colla Meridiana*.

I *Cinesi* contano il principio del giorno dalla *mezza Notte*. Onde l' *Origine* degli *Orologj Francesi* può dirsi, in certo modo, *Cinese*. Non può certamente negarsi, che questo essendo regolato sopra il punto fisso della *Meridiana*, mostri molto meglio dell' *Italiano* il punto del *Mezzogiorno*, che preme di sapere per la cessazione de' *Lavori*, e per l' *Ora* del *desinare*. Poichè venendo a cadere dalle *Ore* 16. alle 19. che sono i due *Estremi* de' due *Solstizj*, di *Estate*, e d' *Inverno*, non può sapersi, che con una *Tabella*, la quale è molto incomoda.

Ma se dee confessarsi, che quest' *Orologio Astronomico* sia il più ingegnoso, ed esatto, sembra per altro, che l' *Italiano* sia più facile a capirsi, e per la maggior parte degli *Uomini* più usuale, più comodo, e più necessario. Poichè, per servirmi delle medesime espressioni

ni dello stesso mio amicissimo *Cordara* (1), la *Natura* medesima si è dichiarata in favore del *Sistema Italiano*, che mette il *fine* di un giorno, e l' *principio* d' un altro, al tramontare del *Sole*, per essec questo un punto sensibilissimo a tutto il *Genere Umano*, punto di *divisione* fra la *Luce*, e le *Tenebre*, che chiama gli *Uomini* dalla fatica al riposo; che intima a' *Bruti* il ritiro ne' loro *Covili*; che impone a tutta la *Terra* un profondo *Silenzio*; che finalmente porta seco un cangiamento universale di cose, su la *Superficie* dell' *Emisfero*; tanto che il *Sole* medesimo, nell'atto di nascondersi par, che dica, che in quel punto *finisce* un *Giorno*, e ne *comincia* un altro.

Inoltre l' *Orologio Italiano* è necessario per tutti i *Viandanti*, che vogliono viaggiare, finchè ci si vede, ed arrivare alle *Città*, prima che se ne chiudano le *Porte*. Molto più ai *Religiosi*, che si devono trovare in *Convento*, prima di *Notte*. Molto più a tutti quelli *Artigiani*, che non possono lavorare a lume di *Luxa*, nè a lume di *Candela*. Molto più ai *Soldati*, che prima di *Notte* si devono trovare al *Quartiere*. Molto più agli *Uomini* di *Campagna*.

Ma che può dirsi di più? Le stesse *Spedizioni Militari* devono regolarsi coll' *Orologio Italiano*; e quel *Generale*, che pensa di dar *Battaglia*, bisogna prima, che sappia, quanto gli resta di *giorno*, per poterla ultimare. *Giesuè*, perchè a questo non pensò, trovossi in necessità di comandare al *Sole*, di fermarsi per 12. ore intiere sull' *Orizzonte*, se volle vedere il fine di quella *Giornata Campale*, e compire la disfatta de' suoi *Nemici* (2).

In somma può stabilirsi per base fondamentale, che, come tutte le *Azioni* della *Vita* devono aver riguardo alla *Morte*, con cui finiscono; così tutte le *Operazioni* del *Giorno* devono averlo alla *Notte*. Come dunque inestimabile certamente sarebbe un *Orologio Vitale*, che ci avvisasse le 23., o le 24. della *Vita*, e ci venisse ricordando il poco, o molto, che ci rimane alla *Morte*; così carissimo ci dev' essere il nostro *Orologio Italiano*, che ci viene avvisando a tutte le *Ore*, quanto propriamente ci resta, per arrivare alla *Notte*, dovendosi accordare da ognuno, che l' *Orinol migliore*,

E' quel, che ci ricorda l' ultim' Ore.

(1) P. 8. 26.

(2) *Nic. Serarii Josue* ab Utero ad ipsum usque Tumulum Libris V. explanatus, e quibus T. prior gesta ejus usque ad Bella; posterior Bella omnia ab eo gesta, et ea, quae post Bella, usque ad ejus mortem sunt acta, complectitur. Lut. Paris 1610. fol.

Nat. Alexandri Diss. de Tempore principatus *Josue*. In T. II. Hist. Eccl. Paris. 1714. f. p. 49

Jo. Limpeni Commentarius historicus de

S. Josue, Israelitarum Duce in Palaestina. in T. I. Sept. Bolland. p. 6.

Arbanelis de miraculosa Statione Solis, tempore *Josue*, ex vers. Jo. Euxtorffii.

Crist. Will. Bestius de *Josia* Quadrigas Solis removente. Ad II. Reg. 23. 11. Lips. 1741. 4.

Jo. Geor. Abicht de Lapsu Murorum Hiericunthinorum miraculoso, ac de Statione Solis. In T. I. Thes. Theol. p. 471.

C A P O X X I I .

Degli Orologj mobili, negli Anelli, nelle Tabacchiere, ne' Bottoni, ne' Pomi de' Bastoni, e delle Ripetizioni, e Mostre Tascabili.

Gli Orologj portatili sono oscuramente descritti da *Vitruvio* (1), che li chiama *Viatorj*, e ne descrive uno assai ingegnoso; ma non dice, se sia di sua invenzione, o di altro *Romano*, o pure di qualche *Greco*. Mancando allora la direzione della *Calamita* (2), pare, che non potessero agire, che per via di un *Movente ritardato*, e ridotto al corso, ordinato dalla *resistenza* di un qualche *grave*.

Si vuole, che le prime *Mostre Tascabili* sieno state inventate a *Nuremberg* da un certa *Hele*, nel 1500. Taluno pensa, che a' tempi di *Carlo V. Imp.* siensi introdotti questi *Orologj mobili*, e di piccola mole, fatti anche in modo, che col *Suono* indicassero le *Ore*, e segnassero inoltre il *Corso*

(1) Lib. IX. c. 9. cum notis *Pertault*.

(2) *L'Epoca del Tempo*, e dell'Autore di questa *Scoperta* è ugualmente incerta, essendo assai discordi gli Autori su l'uno, e l'altro punto. Il *Tiraboschi* nel T. IV. della *Stor. Lett.* p. 153. e nel T. XI. p. 75. tratta egregiamente questo dibattuto Argomento. Poichè dimostra, che la *Bussola Nautica* non fu usata dagli *Antichi*. Ricerca, se sia stata trovata da' *Cinesi*, e qual sia l'*Ago* da essi usato? Quando siasi incominciato a farne uso? Se *Flavio Gioja*, di *Pasitano*, *Castello* vicino ad *Amalfi*, ne sia stato l'*Inventore*? ovvero gl' *Inglese*, i *Tedeschi*, o i *Francesi*, e perchè le *Bussole* sieno comunemente ornate col *Giglio*? Finalmente pruovando, che nel Sec. XIII. n'era notissimo l'uso in *Italia*, ha indagato, con quali argomenti possa attribuirsi l'*Invenzione* agli *Arabi*? Egli, fra molti altri Autori, ha citata la *Dissertazione* di *Gregorio Grimaldi* *Napoletano*, sopra il primo *Inventore della Bussola*, che abbiamo nel T. II. della *Scielta di Diss.* Venezia 1750., e nel T. III. de' *Saggi dell'Acc. di Cortona* p. 195., quella del *P. Trombelli* de *Acus Nauticae Inventore* nel T. II. P. III. p. 333. degli *Opusc. Instit. Bonon.*, contraddetta da un'altra del *P. Abondio Collina* *Camaldolese.* ivi p. 372., e le vicende della *Coltura* nelle due

Sicilie T. II. p. 287. del Sig. *D. Pietro Napoli Signorelli*. Io mi ristringerò duunque soltanto in questa *Nota*, a dar contezza di questi altri, che ne hanno trattato. *Michel Angiolo Biondo* ha dato in luce un Libro, che dal *Voogt de Libris Rarior.* p. 129. è chiamato *Liber eximiae Raritatis*, il di cui Titolo è; *de Ventis, et Navigatione Libellus, in quo Navigationis utilissima continetur doctrina, cum Pixide novo, et diligentis examine Ventorum, et Tempestatum, ex Tugurio Blondi.* Ven. apud *Cominum de Tridino Montis Ferrati* 1545. 4. Oltre il *Lancellotti* nell' *Hozzidi* P. II. *Disinganno* XVIII., l'*Oratore Nautico* del *Conte Gio. Franc. Gius. Ba gnolo*, nel T. XXIX. degli *Opuscoli del Calogera* dimostra, che questa felicissima *Scoperta*, aprì, per così dire, l'*Universo*. Ne parla ancora a lungo il *Passeri* nel suo *Ragionamento intorno alle Arti conosciute, e non curate dagli Antichi*. T. IX. della *Nuova Raccolta di Opuscoli* p. 203. Il *P. Gio. Batt. Scarella* *Teatino* stampò in *Brescia* nel 1759. due Tomi de *Magnete*. Nel 1. tratta della stupenda virtù della *Calamita*, *Naturale*, e *Artificiale*. Nel 2. del suo grand' uso, e beneficio, riguardo alla *Navigazione*. Il *P. Vezzosi* nel T. II. de' suoi *Scrittori Teatini* p. 250. vi fa molte riflessioni assai ingegnose,

de' Pianeti . Il Passeri (1) dice, che quegli Orologj, che diciam da Scarsella, mossi dalla Mola Spirale, tardarono ancora altri seicent' Anni a venire alla luce; nè se ne trova menzione, prima dell' incominciamento del 1500. Si legge, che a Carlo V. ne fu presentato uno, che passò per novità portentosa, non senza rischio, che all' Autore succedesse ciò, che avvenne agl' Inventori della Stampa in Parigi (2).

Questo dono gli sarà stato certamente assai grato . Poichè si sa, che, fra le sue più piacevoli occupazioni, vi era quella di lavorar gli Orologj, ed anche di vederli a travagliare (3). Lo stesso diletto ebbe poi l'altro Imperadore Leopoldo, ed anche Gio. Gastone, Gran Duca di Toscana, di cui si racconta, che, conoscendo la verità del famoso detto di Seneca, *Facilius est Horologia, quam Philosophos convenire*, ingenuamente confessava, che il gran numero di Orologj, ch' egli teneva, non combinava mai nella giusta indicazione del Tempo: ma che un giorno avendoli trovati tutti caduti per terra, per essersi casualmente roversciata la Tavola, sopra di cui li teneva disposti, graziosamente dicesse, *questa è la prima volta, in cui finalmente tutti sono andati di accordo.*

Certamente questa occupazione è stata grata a molti gran Personaggi, essendo poi stato comune fra essi il genio, che non può secondarsi, se non dai Ricchi, di averne molti, e di averne ancora degl' interi Gabinetti, fra i quali son celebri quelli dell' Elettore di Sassonia, e del Duca di Bransvik.

Un Sonetto di Gasparo Visconti, in cui paragona un Amante a un Orologio, porta per titolo. *Si fanno certi Orologj piccoli, e portativi, che con peso d' Artificio sempre lavorano, mostrando le Ore, e molti Corsi de' Pianeti, et le Feste, secondo, quando il Tempo lo ricerca.* Ma neppur di questi può sapersi il primo Inventore, e se abbiano avuta origine in Italia, o altrove.

Sembra però, che fossero conosciuti anche in Francia, se sussiste, che un Gentiluomo Francese, secondo il racconto del du Verdier (4), avendo al giuoco perduta una grossa Somma, entrò un giorno nella Camera di Luigi XI., che morì nel 1483., e tolto di nascosto un Oriuolo, che ivi era, sel nascose entro la Manica; ma che scoperto il furto dal suono dell' Ora, che in quel punto s' udì, il Re compassionando il motivo, che ve l'avea indotto, non solo gli perdonò, ma gli fece generoso dono dello stesso Oriuolo.

(1) Loc. cit. p. 194.

(2) Il Prior della Sorbona nel 1469. li chiamò da Magonza, sotto Luigi XI., e il Popolo, allora superstizioso, li prese per altrettanti Stregoni.

(3) Ch. Denina Rivoluzioni d' Italia T. III. V. Scarrone Memorie intorno al medesimo. Parma presso il Bodoni. 8.

(4) Encicl. Art. Horlogè. Tiraboschi T. VI. P. II. p. 404.

L'Arte poi di assottigliare, e d'impiccolire per modo gli Orologj, che si chiudono in un *Anello*, la qual forse da alcuni si crede l'estremo sforzo de' moderni *Artefici*, si rileva da una Lettera di *Pietro Aretino* (1), in cui dice, che nel 1537. *Gio. Vincenzio*, che ridusse l'*Horiuolo nell'Anello del gran Turco*, non dovea far sudar l'*industria nella Nave*, che va per la *Tavola*, e nella *figura*, che balla per la *Camera*, essendo buone solamente a muover le *risa delle Donnicciuole*. Questo è *Gio. Giorgio Capobianco* Vicentino, come sappiamo da *Giulio Barbarani*, Scrittore Vicentino (2), e dal *Marzari* (3), che ne fa quest'Elogio. Questo nuovo *Prassitele* merita d'esser con gli altri *Vicentini Ingegneri* noverato, avendo con la sottilità del sopra umano intelletto suo fatte opere maravigliose, et di stupendo magisterio. *Fabbricò tra l'altre un Orologio dentro di un portatile Anello*, che aveva intagliati nella *Testa i 12. Celesti Segni*, con una figurina fra mezzo, che segnate mostrava per numero l'*hore*, giorno, e notte pulsanti, il quale, havendolo donato all'*Eccmo Duca d'Urbino Guido Ubaldo*, fu fortissima cagione della salvezza di sua *Vita*; poichè havendo egli ucciso un nemico suo in *Rialto di Venezia* con un *Stiletto*, et preso, et condotto nelle forze della *Giustizia*, dovendo morire, operò *S. E. di modo*, presso la *Serma Signoria*, servendosi anche dell'autorità di *Carlo V. Imperadore*, che gli fu salvata, restando esule. Un altro ne fece dentro un *Candeliero d'argento*, che in dono diede al *Sedunense Cardinale* (4), il quale nel batter dell'*hore* accendeva in un medesimo tratto la *Candela* i. e. quello riposta (5).

(1) Lettere Lib. I. p. 248. V. p. 85.

(2) Vicentia Monumenta p. 11.

(3) Storia di Vicenza p. 189.

(4) *Matteo Schiner*, Vescovo di *Sion*, creato Card. da *Giulio II.* a' 10. di Marzo 1511. V. *Ciacconio* T. II. *Cardella* Vite de' Cardinali T. III. p. 346. *Garimberti* Vite de' Card. p. 317. *Fleury* T. XLIII. p. 219. *Sammartini* Gall. Christ. T. XII. p. 752. Arriva a dire il *Bingamo*, che non può trovarsi un *S. Padre* paragonabile ad esso nell'*Eloquenza*. Egli avea ideato il grandioso progetto di far divenire il *Ducato di Milano* un *Cantone de' Svizzeri*, essendo egli di quella *Nazione*.

(5) È tanto curioso, e interessante il resto di questo racconto, riportato dal *Taraboschi* T. VII. P. III. p. 397., che non voglio defraudarne i miei *Lettori*, benchè parli di altre sue industriose scoperte. Costrusse di più una *Navicella di palmi cinque*, tutta d'*argento*, nella quale si vedevano figure diverse

di perfetto rilievo, che facevano (non altrimenti, che s'avessero havuta l'anima) moti diversi. Reggeva un *Timoniero* la *Nave*; altri co' *Remi* la vogavano; dava fuoco un *Bombardiere*, e sparava un pezzo d'*Artiglieria*. Eravi sotto la *Poppa* un *Re*, che hora si sedeva, et hora si levava, con una *Donna*, che suonando di *Lira* cantava, ed un *Cagnoletto*, che abbajava, i quali tutti a un tempo stesso facevano detti moti, camminando tuttavia la *Nave* sopra di una *Tavola*, per artificio di *Ruote*, et *Spenole occulte*, la quale hebbe sua *Serenità*, per donarla a *Sultan Solimano Imperadore de' Turchi*, et per la quale, et per l'*edificio*, ch'egli trovò, della *gratta di ferro*, per cavar le immondizie dagli *Canali di Venezia*, ne riportò la liberazione del suo bando, et annua provvisione. Formò appresso uno *Scacchiere d'argento*, che presentò alla *Duchessa d'Urbino*, di lavoro tanto minuto, che in un sel guscio di *Ciriegio* si

Allorchè nel 1660. si maritò l'Infanta Maria Teresa con Luigi XIV., tutti i Drappi del suo Appartamento furono tessuti a Milano (1), con la direzione di un certo Cittadini, che n' ebbe in compenso un Orologio con la Corda di Budello, che in quel tempo era una cosa singolare. Onde non so, quanta fede possa prestarsi al du Verdier. Poichè nel Secolo XIV. e XV. per avere una sicura, e precisa misura del Tempo, fu imaginato d' involtare il Tamburro degli Orologj da Saccoccia, con una Cordicella di Budello, la quale svolgendosi nel Castello, veniva a formare la misura delle Ore. Ma siccome queste Cordicelle erano soggette alle diverse impressioni dell' Atmosfera; così producevano necessariamente continue disuguaglianze. E però venne loro sostituita la Catena attuale. Ancora in qualche Museo si conservano per rarità questi antichi Orologj, con la Corda di Budello. Di fatti il mio amatissimo P. Giacomo Pouyard mi ha assicurato, che in uno di quelli d' Aix in Provenza, ha veduto quello da Saccoccia del Re Renato, Conte di Provenza, di forma ottangolare d' Argento, della grandezza di tre Pollici, con una Controcassa, chiuso, come una Scatola, con una Catena in cima.

L' Epoca della Perfezione degli Orologj, pare, che debba ripetersi da Carlo II. Re d' Inghilterra, che due ne avea mandati a Luigi XIV. uno a Ripetizione, e l' altro a Svegliarino (2), che furon i primi di questo

rinchiudeva. Servì Ingegaero alla medesima Signoria, e al Duca, dove fece una Cometa di fuochi artificiali, che si estese per gran spazio in aria, con lampi, tuoni, et moti diversi, che diede a' risguardanti non minor maraviglia, che terrore. Adoperossi in Milano per Carlo V. Imperadore nel Governo di D. Ferrante Gonzaga intorno la Fabrica di quel Castello, et in altre occorrenze assai, nel che dimostrò dell' ingegno sue esperienze singolare, lasciando in essa Città la bellissima Lampada oggi servata nel Cathedral Tempio da noi veduta, camusata ne' Campi d' oro, dentro la quale si vede di figure di tutto rilievo un dito lunghe, la Vita, Passione, e Morte, et Resurrezione del Salvador del Mondo, con altre belle figure, che tutte per magisterio fanno vaghissimo moto. Passò in Roma nel 1570. a miglior Vita, servendo con Iseppo suo Figliuolo Governatore, et registratore della splendidissima Pontificia Libreria, avendo lasciato di sè in quella Città, et ne' Virtuosi desiderio grandissimo.

Merita di non esser da lui disgiunto Bo-verik, altro celebre Orinolojo d' Inghilterra,

il quale fece una Sedis di Avorio con quattro Ruote, con tutte la sue appartenenze, in cui un Uomo era seduto; ed era così piccola, e così leggiera, che una Mosca la strascinava facilmente. La Sedis, e la Mosca non pesavano, che un grano. Lo stesso Artefice costruì una Tavola da Quadriga col suo Cassettino, una Tavola, uno Specchio, dodici Sedie, colla Spalliera, sei Piatti, dodici Coltelli, due Saliere, con un Cavaliere, una Dama, e un Lacchè. Tutto questo era così piccolo, che entrava in un Nocciuolo di Ciriogia. Si può consultare il Microscopio, alla portata di ognuno, di Baker, Letterato rispettabile, che riferisce questi fatti, colla testimonianza de' suoi occhi.

(1) Passeggi del Sermanni T. III. 8. Tagliada Descrizione di Milano. Giulini Nuova Guida di Milano.

(2) Acconciamente il grazioso Poeta Clemente Bondi rassomiglia ad uno di essi un Ciarlone, che verificchi il Moto perpetuo nella sua Lingua, con questi Versi, nel suo leggiadrissimo Poemetto delle Conversazioni pag. 51.

genere veduti in Francia. Le medesime *Mostre* non poteano aprirsi, che per un *Segreto*, precauzione degli *Artefici Inglesi*, per occultare la natura loro costruzione, ed assicurarsene via più la gloria, e 'l profitto. Le *Mostre* si scomposero alquanto, e furono rimesse in mano di M. *Martinente Orologiajo del Re*, che non vi potè travagliare, per non saperle aprire. Egli disse a M. *Colbert*, con una rara ingenuità, che non conosceva, che un *Giovane Carmelitano*, capace di aprir le *Mostre*; e che, se neppur egli ci riusciva, bisognava risolversi di rimandarle in *Inghilterra*. Questo era il P. *Sebastiano Trachet*, nato in *Lione* nel 1657. da un *Mercante*. Il *Ministro* acconsentì, che le consegnasse al P. *Sebastiano*, il quale le aprì con una somma facilità, e subito le restituì, senza sapere, che appartenessero al *Sovrano*, nè quanto era gelosa, ed importante per le sue circostanze l'Opera, di cui si era incaricato. Egli era già abilissimo nell'*Orologeria*, e andava in traccia delle occasioni per esercitarvisi. Qualche tempo dopo, per parte di *Colbert*, gli andò un ordine di andarlo a trovare alle sette ore del mattino, in un giorno destinato, senza indicargliene il motivo, con un silenzio, che dovea cagionargli qualche paura. Il P. *Sebastiano*, non senza timore, si presentò all'ora destinata. Il *Ministro* lo ricevette alla presenza di due Membri dell'*Accademia delle Scienze*, uno de' quali era *Marioite*; gli fece mille elogi su la facilità, con cui avea aperte le *Mostre*, e gli scelse, per chi si era occupato, assegnandogli 600. Lire di *Pensione*, che gli dette anticipate, ed esortandolo a coltivare sempre più il suo raro Talento per la *Mecanica*; quantunque allora non avesse, che 19. anni. M. *De Fontenelle* racconta, che lo stesso P. *Sebastiano*, semplice in tutte le sue azioni, come in tutte le sue *Machinè*, incontrò la grazia di varj *Principi*, che andarono a visitarlo, e fra gli altri del *Duca di Lorena*, e di *Pietro il Grande*, a segno di avergli ordinato di bere dopo di lui nello stesso *Bicchiere*, in cui egli stesso avea bevuto, e poi versato dell'altro *Vino*, per fargli conoscere, che lo metteva a Livello con lui medesimo, benchè forse credesse, che il *Comare* degli *Uomini* non era della stessa natura di un *Imperator delle Russie* (1).

Giuliano le Roy, nato a *Tours* nel 1636. fin dell'età di 13. anni faceva delle Opere di *Orologeria*. Dopo altri quattro anni, andò

Come notturno Svegliarini se scocca
L'interne gioco, al turbinoso giro
Della velete sprigionata Rosta,
L'elastico Marcello il cavo Sono
Celere batte del senore Bronzo,
Onde ai colpi frequenti, e quai ai senza
Grandine spessi, dal percosso Orecchio
Rapido fugge, e spaventato il Senno;

Tal non mai ferma la sua Lingua, e muta,
Di Mene remora artificiosi Ordigno,
E i Rosta orribile, e senza,
Che il Caps intenna, lo sterante, e accida.

(1) *Martinus Schmeizer* Oratio de Titulo Imperatoris, quem Caesaris Russiam sibi dari pretendit; notis, et observationibus argumentata. Jenae 1722. 4.

Orologj in Anelli, Tabacchiere, Bottoni, Pomi di Bastone 97
 a Parigi, dove nel 1713. fu ammesso nella Società degli Orologiarj. Egli ben tosto li superò nella perfezione, a cui li condusse. *Graham*, il più celebre Orologiajo Inglese, rendette giustizia all'Orologiajo Francese. Onde *M. de Voltaire* parlando un giorno a *M. de Roy* suo figlio, credette di potergli dire: *Il Maresciallo di Sassonia, e vostro Padre hanno battuti gl' Inglesi*. Questo celebre Artista morì in Parigi nel 1759., lasciando quattro Figli eccellentemente allevati, e degni di lui. Si può vedere il Dettaglio delle sue Invenzioni nell'Orologeria, ne' Fogli Cronometrici (1).

Il dottissimo mio Amico, *Giacomo Giona Bioernstaehl* (2), Professore di Filosofia in *Upsala*, scrisse ad un suo Corrispondente, che in *Ginevra* nel 1773. il Sig. *Morand* gli mostrò un Orologio di Ripetizione in un Anello d'oro, dove lo stesso Orologio non era più grande di una Pietra mezzana di un Anello; e che vidde de' Pomi d'oro di Bastone, e delle Tabacchiere con Orologj, che suonavano dell' Ariette. Soggiugne, che lavorava intorno ad un Orologio con una Campana in un Anello. Questi Orologj in Anelli costavano 18. in 20. Luigi d'oro, secondo il valor delle Pietre, essendo tutti contornati di Diamanti. Confessa di non aver mai trovato in verun luogo un Professore, così valente in quest'Arte, benchè avesse sentito dire, che il Re di Spagna, in un giorno di gala, fosse vestito di un Abito, ogni Bottone del quale conteneva un Orologio, che batteva le Ore, e formava una Musica amabile, mentre *S. M.* danzava (3).

(1) *Eloge de Julien le Roy, Horloger mort en 1757.* par *Pierre le Roy Horloger, son Fils aîné.* Dans les *Etrennes Chronométriques.* Paris 1760. p. 180.

(2) Lettere ne' suoi Viaggi Stranieri. Poschiavo 1786. 8. T. IV. p. 84.

(3) Negli Anni scorsi, non v'era bisogno di avere una Bottoniera di Orologj, per suonare, ballando, o anche camminando. Poichè suonavano i Fiocchi, o le Catene de' due Orologj, per le preziose Galanterie, e per i curiosi Magazzini di ricchezze, che i nostri attillati Damerini, e profumati Zerbinotti vi portavano attaccati, e pendenti. Come per altro si può meglio dipingere quest'uso della capricciosa Moda, con cui, come dice il Bondi nel suo bel Poemetto su la medesima, alla p. 191.

Quello ha doppio Oriuolo, e doppia n' esce
 Aurea Catena, o di Catena in vece,

Fiocco, o Serico Nastro,
 che con gli aurei Versi dell' altro amabilis-
 simo Poeta Parini, nel suo vezzoso Poemetto

del Mattino, stampato in Milano nel 1763,
 8. p. 58. ?

Ciò ti basti per or. Già l' Oriolo
 A girtene t' affretta. Ohimè, che vago
 Arsenal minutissimo di Cose
 Ci ondola quindi, e ripercosso insieme
 Molce con soavissimo tintinno!
 Di costè che non pende? Avvi per fino
 Piccioli Cocchi, e piccioli Destrieri,
 Finti in oro così, che sembran vivi.
 Ma v'hai tu il meglio? Ah sì, che i miei pre-
 cetti

Sagace prevenisti: ecco, che splende
 Chiuso in picciol Cristallo il dolce Pegno
 Di fortunato Amor. Lunge, o Profani,
 Che a voi tant' oltre penetrar non lice.
 E voi dell' altro Secolo feroci,
 Ed ispid' Avi, i vostri almi Nipoti
 Venite oggi a' mirar. Co' sanguinosi
 Pugnali a lato le campestri Rocche
 Voi godeste abitar, truci all' aspetto,
 E per gran bassi rigidi la guancia,
 Consultando gli Sgherri, e sol giojendo

Ma non può decidersi, che solo nel 1676. le *Ripetizioni* sieno state immaginate dall'Inglese *Barlow*. Fra queste erano assai pregiate quelle di *Elicot*, o del *Peregal*, che stava alla *Borsa* a *Londra*. Nel Gabinetto di *Pietroburgo*, descritto nel 1776. da *Gio. Barchmeister*, si ammira un *Orologio di Ripetizione*, lavorato da un *Russo* in quattro Anni, e presentato alla *Corte* nel 1770. Ha la forma, e la grossezza di un *Vovo*. L'interno rappresenta la *Tomba del Salvatore*, chiusa da una *Pietra*. Nel momento, in cui compariscono gli *Angioli*, cadono le *Guardie* a terra, sparisce la *Pietra*, e all'arrivo delle *tre Marie* si ascolta una soave melodia. Così quest'*Arte* maravigliosa si è ognora più perfezionata, fino a giugnere, col progresso degli anni, alla finezza, a cui ora è pervenuta.

Lorenzo Micheli Bolognese presentò a *S. M. il Re di Napoli* nel 1779. un *Odometro*, adattato al suo *Biroccio*, per misurare le *Miglia*, che si fanno da un luogo all'altro, coll' *Orologio*, per misurarne anche il *Tempo*; e due altri, uno ad una *Ruota*, e l'altro a due, con sue *Bussole*, per misurare i *Boschi*, e i *Territorj*. Tre anni prima, avea pubblicata in *Bologna* la nuova *Invenzione* di una *Machina Marittima*, per trovar l'*Angolo di Deriva*, per misurare il *Cammino*, che fa una *Nave*.

C A P O X X I I I .

De' Premj accordati per la Determinazione delle Longitudini nel Mare

Il dottissimo Sig. *D. Feliciano Scarpellini* si è compiaciuto di comunicarmi il seguente *Articolo*, assai istruttivo, ch'egli ha tratto dall'*Astronomia de' Marinaj*, pubblicata dal dotto *P. Spirito Pezenas Gesuita Avignonese*, antico *Professore d'Idrografia*, nel *Porto di Marsiglia*.

Per trovare la *Longitudine in Mare*, convien trovare nel tempo stesso, e l'*ora* del *giorno* sulla *Nave*, e l'*ora*, che è sotto un *Meridiano*, la di cui *Longitudine* è nota verbi grazia sotto il *Meridiano* del luogo della *partenza*. La *differenza* dell'*ore* darà la *differenza* de' *Meridiani*, a chiunque sa, che un *grado geometrico* equivale a quattro minuti di tempo, un *minuto* di grado a quattro secondi di

Di trattar l' arme, che d' orribil palla
Givan notturne a trasforar le Porte
Del non meno di voi Rivale armato.
Ma i vostri almi Nipoti oggi si stanno

Ad agitar fra le tranquille Dita
Dell' Orinolo i Ciondoli vezzosi,
Ed opra è lor, se all' innocenza antica
Torna pur anco, e bamboleggia il Mondo.

tempo, e un secondo di minuto a quattro terzi di tempo. Gli Strumenti Astronomici danno coll'ultima esattezza l'ora, che è sul Naviglio. Trattasi adunque soltanto, per avere l'intera soluzione del Problema, di costruire un' Orologio, il cui moto uniforme, ad onta dell'agitazione del Mare, conservi sempre l'ora, che è sotto il Meridiano della partenza. Si pubblicò in Inghilterra nel 1714. l'Anno 12. del Regno della Regina Anna, un Atto del Parlamento, col quale la Nazione Britannica prometteva ventimila Lire Sterline di Premio, a chi scoprisse le Longitudini in Mare d'un Mezzo grado all'incirca, ossia di 10. Leghe marine; quindicimila Lire, a chi non le scoprisse, che a due terzi di grado incirca; e diecimila Lire, a un grado incirca. Si stabilirono nel tempo stesso de' Commissarj, per decidere del merito de' metodi, e delle prove, che fossero presentate in tal proposito. Questa Commissione fu chiamata il Banco delle Longitudini.

In conseguenza di quest'incoraggiamento, il Sig. Giovanni Harrison di Londra, fece nel 1726. un Pendolo, che per dieci Anni di seguito non si allontanò dal Cielo, che di un secondo per Mese. Ma siccome il Pendolo è necessariamente sconcertato dal moto della Nave, egli costruì una Mostra, di cui fece il Saggio in un gran Battello, sopra di un Fiume, in occasione di un Tempo burrascoso. L'esito superò le speranze. La trasportò sopra una Nave, sino a Lisbona, e da Lisbona in Inghilterra, e all'ingresso della Manica, diede esattamente la differenza tra il Meridiano di Lisbona, e quello del Naviglio. Fece poi successivamente due altre Mostre più perfette, e meno imbarazzanti della prima; la terza non occupava, che quattro piedi quadrati. Per incoraggiarlo, e ajutarlo a costruire queste due ultime Machine, i Commissarj delle Longitudini gli diedero nel 1737. una somma di Argento. Nel 1739. il Sig. Harrison produsse la sua seconda Mostra, la cui esattezza fece sperare, che ella darebbe la Longitudine della Nave ne' limiti dell'Atto del Parlamento. La terza comparve due Anni dopo; ed egli meritò l'attestato seguente, sottoscritto dai principali Membri della Società Reale: *E' nostro parere, che siffatte Machine saranno di un uso eccellente, tanto per determinare la Longitudine in Mare, quanto per correggere le Carte, e la posizione delle Spiagge; e non possiamo raccomandare abbastanza il Sig. Harrison ai Commissarj delle Longitudini, come un Uomo, che merita ogni sorte d'incoraggiamento, e di sussidio, per dargli modo di dar l'ultima mano a questa terza Machina.* La Società Reale fece di più; accordò al Sig. Harrison nel 1749. una Medaglia d'oro, destinata a ricompensare annualmente le più belle Scoperte. Nel 1753. il Sig. Harrison mise l'ultima mano alla sua Terza Mostra; e presentò una Memoria ai Commissarj delle Longitudini, perchè fosse decretato di far la prova di questo Istrumento, in un Viaggio alle Isole Occidentali.

Questo *Viaggio* non ebbe luogo, se non tre anni dopo, quando fu terminato il *quarto Stromento*. Alli 3. Ottobre 1761. il Sig. *Harrison* scrisse ai *Commissarj* delle *Longitudini*, pregandoli di far imbarcare suo *Figlio Guglielmo* con questa *Mostra* sulla *Nave*, che dovea condurre alla *Giamaica* il *Governatore Littelton*, e di prendere tutte le cautele necessarie, per comprovare l'effetto della *Scoperta*; e la istanza medesima fece per il suo ritorno dalla *Giamaica* a *Portsmouth*. Nel mese di Novembre 1761. il Sig. *Harrison*, il *Figlio* s' imbarcò a *Portsmouth* sul *Deptford*, *Capitano Digges*. I *Commissarj* delle *Longitudini* gli diedero le istruzioni seguenti.

1. La *Mostra* sarà chiusa sotto quattro *Serrature* diverse. Il Sig. *Harrison* avrà la *Chiave* di una di queste *Serrature*. Il *Governatore Littelton* avrà la *Chiave* di un' altra. Il *Capitano Digges* avrà quella della *terza*; e il *primo Luogotenente*, della *quarta*. 2. Prima della *partenza*, il Sig. *Robertson*, *Maestro dell' Accademia Reale* a *Portsmouth*, sarà incaricato di regolare la *Mostra* al tempo vero di quel *Porto*, e di mandare una *Informazione* esatta ai SS. dell' *Ammiraglià*. Questa osservazione dell' *altezze eguali* sarà fatta in presenza del *Commissario Hugues*, del *Capitano Digges*, e del Sig. *Harrison*, il *Figlio*. Il tutto fu eseguito con l' esattezza la più scrupolosa. 3. Alli 18. Novembre 1761. partì il *Vascello* da *Portsmouth*. Pel *Viaggio* la *Mostra* diede le *Longitudini* dell' *Isole* di *Porto-Santo*, di *Madera*, della *Desiderata*, e di parecchie altre, che troppo lungo sarebbe il numerarle. Il *Deptford* arrivò alla *Giamaica* ai 19. Genuaro 1762. Si fecero nel *Porto-Reale* alli 26. dello stesso Mese delle *Osservazioni*, analoghe a quelle di *Portsmouth*, e ne risultò, che la *differenza* tra la *Longitudine* di quel *Porto*, trovata con la *Mostra*, e quella, che era stata determinata nel 1743. coll' *Osservazione* del *Passaggio di Mercurio*, sotto il *Disco* del *Sole*, non era, che di 5. secondi di tempo; il che non dà, che un *miglio* incirca di *errore*; mentre l' *Atto* del *Parlamento* estende la massima ricompensa, sino a *trenta miglia*, o a un *mezzo grado* di *circolo massimo*. Fatte queste *Osservazioni* alla *Giamaica*, il Sig. *Harrison* si procurò un' *Attestato* del *Governatore Littelton*, del *Capitano*, e del *primo Luogotenente* del *Deptford*; e due giorni dopo, s' imbarcò col Sig. *Robinson* sopra un piccolo *Bastimento*, chiamato il *Merlin*, per ritornare in *Inghilterra*. Soffrì egli una violenta *Burrasca*, che l' obbligò a toglier dal suo sito l' *Istrumento*, che era esposto ad essere inondato; e fu costretto a collocarlo in un luogo, dove sostenne violentissime *Scosse*, e arrivò a *Portsmouth* alli 26. Marzo 1762. Si fecero in quel *Porto* delle *Osservazioni*, simili a quelle, che si erano fatte avanti la sua *partenza*, e si trovò, che ad onta della *Burrasca*, l' *errore* dello *Stromento* non fu, che di un *minuto*, e 54. *secondi di tempo*; il che non dà, che un' *errore* di 18. *miglia*; mentre, come si è già osservato,

L'Atto del Parlamento estende la massima ricompensa a un errore di 30. Miglia. Al suo ritorno il Sig. Harrison presentò un'istanza al Parlamento d'Inghilterra. Vi si riconobbe l'utilità della sua Mostra, cui il Viaggio della Giamaica rendeva incontrastabile, e si decretò, che gli fossero sborsate cinquemila Lire Sterline, a conto della ricompensa intera di ventimila Lire, che gli sarebbero pagate dopo una seconda esperienza, e quando avesse egli renduto conto della costruzione della sua Machina.

Ricevuta, che egli ebbe questa Somma, s'imbarcò per la Barbada alli 28. Marzo 1764., dopo aver regolato a Portsmouth la sua Mostra con tutte le cautele, già prese nel primo Viaggio. Arrivò egli alla Barbada li 13. Maggio, e fu di ritorno in Inghilterra ai 18. Settembre. Il Banco delle Longitudini, dopo aver esaminato tutto l'attestato, che gli portò il Sig. Harrison, decise alli 9. Febraro 1765. di unanime consenso, che la Mostra del Sig. Gio. Harrison avea determinata la Longitudine nel Viaggio da Portsmouth alla Barbada, molto di quà dei limiti prescritti dall'Atto della Regina Anna; che era necessario accordargli altre cinque mila Lire Sterline, e riservare le rimanenti dieci mila Lire, per fargliene lo Sborso, quando avesse egli svelato il Segreto del suo metodo, e lo avesse renduto intelligibile al Pubblico. In conseguenza di questa determinazione il Sig. Harrison consegnò la sua Machina ai Commissarj, e ai Signori dell'Ammiraglià; ne diede loro in iscritto la Spiegazione, e si è offerto di addestrare un Numero bastevole di Operaj, per costruire tante Machine, quante ne abbisognassero, per provvedere tutte le Navi da Guerra, ed anche i Vascelli Mercantili d'Inghilterra, ricevuto, che egli avesse il restante della Ricompensa. Pretende egli inoltre di conseguire i Premj promessi dall'altre Nazioni, alle quali propone di scoprire il Segreto del suo Metodo.

C A P O X X I V.

De' Cronometri

Anche per questo Capo, che è il più interessante di tutto questo lungo Trattato, i miei Lettori dovranno saperne grado alla singolar perizia, ed intelligenza del lodato Sig. Abate Scarpellini, che me lo ha gentilmente favorito. Io nè farò dono al Pubblico, con le stesse parole, con cui, per compiacere le mie istanze, me lo ha diretto con un suo graziosissimo Viglietto.

I tanto a d'nostri decantati Cronometri sono così detti per Autonomasia, per essere Misuratori del Tempo, di tanta esattezza, che gareggiano in questa cogli stessi Pendoli Astronomici, i più perfetti. Sono essi di piccola mole, e della forma istessa delle Mostre da Tusca.

Quindi si rendono doppiamente pregievoli, pel facile loro trasporto, particolarmente nella *Navigazione*, nulla soffrendo dal *Movimento* dei *Bastimenti*, per cui ora con tanto vantaggio vengono sostituiti agli *Orologj Marini*, nella interessante *determinazione* delle *Longitudini*. Tutti i *Viaggiatori*, destinati a grandi *Navigazioni*, sono al presente forniti di queste impareggiabili *Machinette*, che mostrano, quei progressi abbia fatto lo *Spirito umano* in questa interessantissima parte della *Meccanica*. Vengono anche questi *Cronometri* impiegati dagli *Astronomi* nelle *Osservazioni Astronomiche*, godendo della stessa esattezza dei *Penzoli*. Principalmente però si adoprano nella *Determinazione* delle *differenze* di *Longitudine*, e in altre *Osservazioni Geodetiche*, con immenso vantaggio per i progressi della *Geografia*. Quindi anche i *Viaggiatori per Terra*, occupati in tali oggetti, sono al presente muniti di tali *Cronometri*.

Tutta la perfezione di tali *Orologj* consiste nella *qualità* dello *Scappamento*, che, fra tanti a questo fine ideati, si è riconosciuto il più perfetto, nella *forma* dello *Spiraglio*, e nella correzione ad esso applicata, per eliminare gli effetti del *Caldo*, e del *Freddo*, nell'applicazione della *Pietre dure*, *Diamanti*, *Rubini*, o altre simili, a tutti i *Pezzi*, che compongono lo *Scappamento libero*, e nel far muovere su queste *Pietre* medesime tutti i *Perni* delle *Ruote*, o almeno delle più *mobili*, e per eliminare l'uso dell'*Olio* (1), e per diminuire gli effetti degli *Attriti*, che alterat ne possono il *Moto*, e turbarne l'*Isocronismo*. Tutte queste parti sono di un lavoro il più delicato, a cui possa giugnere l'*Industria umana*; e formando questo tutto il pregio di tali *Mostre*, sono esse di un rispettabile valore. Marcando tali *Cronometri* le *Ore*, i *Minuti*, e i *Secondi*, compiendo l'*Indice* degli ultimi, in alcuni, 120. passi, in altri 150., secondo il *Calibro* della diversa *numerazione* delle loro *Ruote*.

Uno dei primi a darci notizia di tali *Cronometri* è il celebre *Astronomo* di *Breva* Sig. *Abate D. Barnaba Oriani* (2). Egli dà la descrizione dello *Scappamento libero* di uno di tali *Cronometri*, costituito dal Sig. *Mudge*, ingegnossissimo *Orologiajo Inglese*. Fra gli altri, questo abile *Artista* ne lavorò uno, destinato ad uso di lunga *Navigazione*. Questo lavorato con somma diligenza fu portato nel 1784. nell'*Isola* di *Terra-nuova*; e dalle *Osservazioni* fatte colà dal Sig. *Ammiraglio Campbell*, e paragonate con quelle, che il Signor *Conte di Brahl* fece a *Londra*, prima, e dopo il viaggio, risultonne,

(1) La Società di *Ginevra* avea composto un *Olio*, estratto dalla *Cera Vergine*, per ingrassare le *Ruote* degli *Orinoli* da *Tasca*.

(2) *Ephem. Astron. ad Merid. Mediolan. Supput. an. 1789.*

che la *Longitudine* di S. Giovanni in *Terra-nuova*, segnata dal *Cronometro*, differiva soltanto di 13.^u di tempo dalla *Longitudine vera*. Per ben conoscere l'*Uguaglianza di Moto* di questo *Orologio* anche ne' *Viaggi di Terra*, fu affidato al Sig. De Zach *Astronomo* di S. A. S. il *Duca di Saxe-Gotha*, *Patrocinatore* dell'*Astronomia*. In occasione, che questi col citato *Astronomo* si portò in *Milano*, il Sig. Oriani paragonò il *Tempo* di quest' *Orologio* col *Tempo* dell'*Osservatorio di Bvera*; e risultonne, che la *Differenza in Longitudine* fra *Greenwich*, e *Milano*, dall' *Orologio* indicata, era appena $\frac{5}{2}$ ^u diversa da quella, che si è fissata su molte *Osservazioni*.

In appresso, il Sig. Giosia Emery, altro *Orologiajo* di *Londra*, pregevole per la diligenza, ed accuratezza, si accinse alla *Costruzione* di simili *Cronometri*, e ne lavorò uno pel citato Sig. Conte di Bruhl, che nel 1783. ne sperimentò l'esattezza, colle quotidiane *Osservazioni*, delle *Stelle fisse*, e del *Sole*.

L'*Uniformità* del *Movimento* in una *Machinetta* di sì piccola *Mole* fu superiore ad ogni aspettazione; e difficilmente si troverà negli *Osservatorj Astronomici*, un *Pendolo a correzione*, che abbia un *Moto* più uguale di questo; come apparisce dall' *Opuscolo* pubblicato dal lodato Sig. Conte di Bruhl. Fin qui il Sig. Oriani. In appresso si sono anche maggiormente perfezionati questi *Cronometri*. Arnold, ed altri rinomati *Orologiaj Inglesi* ne hanno costruiti degli eccellenti.

Si lavorano presentemente anche a *Parigi* da tutti gli *Orologiaj* di maggior grido, fra i quali sono assai pregevoli quelli di Januier, Giroud, Berthoud, e Breguet.

Non sappiamo, che si lavorino finora in *Ginevra*, e nella *Swizzera*; essendo però divenuti di tanto uso, speriamo di averli anche da colà non inferiori a quelli di *Londra*, e di *Parigi*.

Il prezzo de' migliori *Cronometri* è di 110. Luigi. Io ne ho dovuto esaminare uno per più giorni; e con mia compiacenza, da reiterate osservazioni ne ho dedotta l'esattezza, e l'*uniformità* del *Movimento*.

Parlandosi pertanto degli *Orologj*, e de' *Progressi*, che ha fatti lo *Spirito umano* in questo *Ramo d' Industria*, meritano di esser nominati siffatti *Cronometri*, che sono certamente i *Capi d' opera* della più gran perfezione, e presentano i vantaggi più grandi ai *Progressi* delle *Scienze*.

C A P O X X V.

Scrittori in genere su gli Orologj

Benchè in tutti i precedenti *Capitoli* sieno stati citati gli *Autori*, che hanno trattato delle diverse qualità di *Orologj*, che abbiám descritti;

pure per maggior comodo, ed istruzione de' *Dilettanti* di questa materia, gioverà di aggiugnere anche i seguenti (1).

(1) *Franc. Cherubini Sandolini* Nova Horologiorum inventio. Ven. 1598. fol.

Jo. Caram. a Lobcowitz Adulteria Solis, et Artis, seu de Horologiis. Lovanii 1643. fol.

Petri Bobynet Horologio-graphie Curieuse. Paris 1644. 1655.

— Horologio-graphie Ingenieuse. Paris. 1647. 8.

— Horologium Horologiorum universale. Paris 1649.

— Horologium Digitorum. Aureliae 1650. 8.

Jo. Broun Horologio-graphie. Lond.

Jo. Bapt. Trottae Praxis Horologiorum. Neap.

— Nuovo Orologio notturno dalle Stelle. Nap. 1651. 4.

Guil. Leibourn Ars conficiendi Horologia. Lond. 1673. 4.

Henr. Sully Regle artificielle du Temps. Paris 1717. 8. La Bibliothéque de France del 1726. in Settembre pag. 151. e il Journal des Sçavans dello stesso anno in Dicembre parlano degli *Orologj Marini* accuratissimi, da non alterarsi da verun' agitazione delle Navi, dello stesso *Sully*.

Sallier Origine de les Horloges dans le T. V. Mem. de l' Acad. des Infr. p. 194. Mem. de Trevoux an. 1725. p. 757.

Les Echappemens à repos, de *Graham*, comparés aux Echappemens à recul, avec une Mémoire sur une Montre de nouvelle Construction, par *Jodin* Horloger. Paris 1754. 12.

Remarques sur les premiers Horlogers de France, et les plus anciennes Horloges, par *Camille Falconet*. Dans les Mem. de l' Acad. des Inscript. et Belles-Lettres. T. XX. p. 452.

Traité des Horloges du P. *Alexandre*.

Livre sur l' Horlogerie de *M. le Pante*.

Traité sur l' Horlogerie de *M. Thiout*.

Recueil des Machines présentées à l' Academie Royale des Sciences.

L' Art de conduire, et régler les Pendules, et les Montres à l' usage de ceux, qui n' ont aucune connoissance en Horlogerie, avec 4. Planches représentant le Mechanisme d' une Montre, par *M. Berthoud*. A Paris chez *Goeurs* 1805.

Notice sur la Manufacture d' Horlogerie

du Pays de *Forentruy*, dans les Montagnes, et les Vallées de *Jura*. dans le Moniteur de l' année 1804. p. 209. L' esempio di *Neufchatel*, dove il gran *Federico* avea fatto fiorire le *Arti*, e massime l' *Orologeria*, ha indotta quella vicina *Popolazione* di 15. mila *Abitanti*, ad eseguire questa interessante *Manifattura*. Quattro mila all' incirca fra di essi, però l' esercitano soltanto ne' sei, o sette *Mesi*, in cui le loro *Terre* restan coperte dalle *Nevi*, che loro impediscono di coltivarle. Al ritorno della *Primavera*, riassumono le loro *Occupazioni Campestri*, facendo da *Agricoltori* l' *Estate*, e da *Orologiarj* l' *Inverno*, per non consumarlo in una oziosa, e sterile inerzia. Ciò non ostante, benchè il lavoro degli *Orologj* non sia l' unica, ed esclusiva loro *Professione*, come lo è in tutti gli altri *Paesì*, in cui si esercita, sogliono fare da 30. mila *Mostre d' Argento*, e tre mila d' oro, in ciascun *Anno*. La preziosità, e la finezza de' *Lavori* di questi modesti, e virtuosi *Montagnuoli*, possono stare al confronto delle *Opere*, prodotte dalle *Fabbriche* più rinomate; facendo delle *Ripetizioni*, delle *Mostre Composte*, e *Astronomiche*, delle *Mostre a Secondi*, ed anche *Automatiche*, della più delicata finezza. Se n' è talmente perfezionato il *Meccanismo*, per opera dell' ingegnoso *Artefice Federico Japy*, che per mezzo di un semplice *Ordigno* da lui inventato, le *Donne* istesse, i *Ragazzi*, i *Vecchi*, e fino i *Ciechi*, formano con un sol colpo i *pezzi* principali, che compongono il movimento di una *Mostra*. Onde questa maravigliosa *Invenzione* ha fatto diminuire di due terzi il prezzo degli *Orologj*, che prima erano costretti di far lavorare *pezzo*, per *pezzo*.

Fra l' eletto *Drappello* delle *Ninfe*, e delle *Grazie*,

Che sotto i *Tetti* suoi la *Moda* alloggia,
il *Conte Gio. Batt. Roberti*, nel suo elegantissimo Poemetto sopra di essa (T. IX. p. 54.), vezzosamente dipinge una bella *Orologiarina*,

Che con ingegnossimo travaglio
La *Machinetta* di un *Orinol* restaura;
E se da' somni *Diti* suoi vien tocca,
Con suon arguto l' *agil Molla* scocca.

*Imprese Accademiche, Versi Latini, Enigmi, e Sonetti,
in lode degli Orologj*

Per sollevare i miei *Lettori*, che saranno di già stanchi, ed annojati dal *Suono* di tanti *Campanelli*, e *Campane*, e dall' *Osservazioni* di tanti *Orologj*, grandi, e piccioli, produrrò in fine la descrizione di varie *Imprese Accademiche* coll' *Insegna* dell' *Orologio*, ed alcuni *Versi*, con due curiosi *Enigmi Latini*, e due *Sonetti* sopra i medesimi.

Giuseppe Garuffi Malatesta (1) riferisce, che un *Orologio da Suono* fu l' *Impresa* di *Carlo Rapaccioli da Terni*, a cui diè per anima ex devolutione directio, e s' intitolò il *Caricato*. Ma molte di più ne son rammentate da *Giovanni Ferro* (2), secondo il gusto di que' *Tempi*, che nondimeno non dispiacerà, che qui sieno da me riportate. *Gio. Butt. Placidi* tolse l' *Oriuolo* dalla *Stella* co' suoi *Abachi* intorno, di quei, che stanno su le *Torri*, e si chiamava *Cavalier Avvertito*, col *Motto*, distinguens admonet. Glie la diede il *Bargagli*, il quale in altra occasione gli diede altro motto, Aequae impartitur. Si trova ancora con la *Stella*, che va mostrando le *Ore*, e con parole, Variando constat. *Sebastiano della Caccia* per lo *Governatore Julio* suo *Padre* pose similmente *Oriuolo* con la *Stella*, che mostrando il numero, non si muove, se non secondo il moto di dentro. Che perciò gli scrisse, ut intus movetur. L' *Oriuolo*, che suona con le *Rote*, et il *Motto*, Ponderibus Sonitum, fu del *Cav. Tommaso Palmieri*. Era prima il motto, Pondera Sonitum; et per l' equivocazione del *Pondera*, fu così mutato. Altri vi scrisse, Mobilitate viget. Si trova eziandio con motto, Sonat non quiescens. Il *Percivallo* diede l' *Orologio* da *Contrapesi* a *Guidubaldo Marchese del Monte*, con un verso, A me pur giova di sperare ancora. L' *Oriuolo* aperto, sicchè si possano veder le *Ruote*, che lo compongono, e la disposizione d' esse fra loro, è del *Composto Accademico* fra i *Filomati*, per vero nome, *Jacomo Guidini*, e scritto gli avea, non nisi aperte dispositae. Gli *Uniti in Siena* allo stesso *Oriuolo* aperto, monstrante le *Ruote*, averno dato motto, Una moventur variae. *Savino Savini*, *Accademico Unito*, ebbelo serrato con la *Campana*, e *Martello* scoperto, e col brieve, Sonat opportune. E *Paolo Politi*, *Cavaliere Svegliato* ebbe l' *Oriuolo* per risvegliare col *Motto*, opportunum Sonitum, fatto da *Pandolfo Savini*. *Pandolfo Spannocchi*, pur fra gli *Uniti*, ebbe l' *Oriuolo*, con la *Sveglia* sopra, e motto, Et leviter ictus sonat. Gli *Adormentati in Genova*, all' *Oriuolo* con la *Sveglia*, et il *Fucile* appres-

(1) L'Italia Accademica. Rimini 1688.
3. p. 405.

(2) Teatro d'Imprese. Venezia 1623.
T. II. f. p. 137. 149. 156. 402.

so, che risvegliando accende in un medesimo tempo il Lume, scrissero le parole, *Sopitos suscitatus*. Carlo Santini, detto l'Addormentato, fra gli Oscuri, ebbe parimente la Sveglia dell' Oriuolo, et il verbo *Expergefacit*. L' Oriuolo, che in vece di Contrapesi abbia da ogni lato un' Ala, pose in Impresa il Cav. Rossi. Il motto era, de di, in di, tolto dal Petrarca. L' Oriuolo da Sole, col Sole, et il motto, *nil sine te*, ho veduto tra le altre; a cui Alessandro Pucci scrisse, *Undecumque ad idem*. Et il Sig. Niccolò Crasso vi scrisse, suo *Lumine*, per mostrare le grazie, ed i favori di Bernardo Veniero, Duca in Candia, verso la sua Persona. Il Conte Pietro Porta al medesimo da Sole di que', che co' numeri si figurano sopra i muri col Sole, vi scrisse, *Undique filius*. Et il medesimo, ma senza la figura del Sole, col motto, in umbra desino, fu di Bartolomeo Tatio. Raffaele Spaccioli l'avea con certe Nuvole, occultanti il Sole, con parole, *nil proficit*. Il Conte Girolamo Pannocchiesci d' Elvi, Cavalier Posato, ebbe l' Oriuolo col Razzo, e motto assai grazioso, *invisio gressu*. Fu fatta da Mons. Ascanio Piccolomini. Gli Accademici Concordi pigliarono tre Orologj, uno da Sole, uno da Polvere, ed uno di quei, che suonano le Ore; e posti tutti tre in un' Impresa, loro soprascrissero *Tendimus una, bella, e buona Impresa*. Il Sig. Gio. Giacomo Trivulzio ha l' Oriuolo sopra un Quadro di marmo, in faccia al Sole, con parole, *Non cedit Umbra Soli*. Si scorge un simile Corpo col suo Ferrizzuolo, che fa l' Ombra qui in Vinezia, sopra un Muro a S. Angelo con parole, *Tacito pede Labor*, dette dall' Ombra, che segna l' Ore; ed altrove, *Et sine motu motus*. L' Oriuolo da Sole, col Sole sopra, che ad ogni Ora mostra l' Ombra d'una Linea, tolse Lorenzo Priuli, Principe di Vinetia, e vi scrisse un tal effetto, *Nulla hora sine Linea*, restringendo il detto di Apelle, che era, *Nulla dies sine Linea*. Un Oriuolo da Sole, e di sopra uno da Polvere, e per Motto, *Sumus*, è Emblema di M. Antonio Trivisano, Doge di Vinetia, con che si avvertisce della brevità del Tempo, e di Vita nostra. In Roma, in una Casa sopra Piazza Navona, ci è dipinto un Oriuolo a Sole in modo, che un Drago segna l' Ore col suo Corpo, et un' Aquila di sopra col becco, quasi con ferretto, n' addita, e mostra l' Ombra. Questi Animali, figurati in questa guisa, che formino un' Oriuolo, non credo, che abbian altro significato, se non che sono tolti dall' Arma di Papa Paolo V., e così segnati per segno della divozione verso S. S., forse auco con qualche Concetto allegorico, eravo le parole di S. Leone, per Motto, *Superni Luminis ductu*. Fu certo Oriuolo solito ad usarsi nella Germania, scrivono auco non essere quello nuovo in Italia, sebbene non so io di averne veduto, il quale è fatto in modo, che una palla di piombo, scorrendo per un appropriato Canale, gli serve per regoli di Tempo, e trovatasi nelle radici della Machina, facendo scoccare una Molletta col suo peso, viene a

ferza d' altro Contrapeso alla Sommità riportata. Fu questo figurato dai Signori Fiorentini nell' Esequie fatte a Cosimo II. in Vinezia con parole, Vehitur, quo pondere surgit, accennando il peso della Virtù, che fa e camminare, e sormontare al fine, chi n' è grave. L' Oriuolo da Polvere di quelli da 12. Ore, col Sole nel Cielo, che faccia il suo Corso, e per Motto, Immensum metior, con nome di Accorciato, figurai per lo P. Maestro Santi Domenicano, Uomo singolare, per mostrare la sua gran Dottrina, e la sua facilità, e brevità nell' insegnare la Teologia. Un Orologio col volgimento delle sue Ruote fu figurato per Impresa, con l'avviso, Respice pondus; quasi volesse dire, che non prendessimo ammirazione a vedere quel mobile Ordigno; ma guardassimo i Pesi contraposti, che sapressimo la cagione di quel Motto. All' Oriuolo, che suona, e sveglia, chi dorme, per significare la Misericordia di Dio, vi scrisse le parole di Geremia D. Vincenzo Giliberto, In tempore suo. L' Oriuolo di Sole col Lumine signat, mostra l' effetto del Sole, e metaforicamente il Lume dell' Intelletto del Sig. Card. Barberino, il quale, illustrato dalla cognizione di Filosofia, e di Legge, gli mostra il Cammino di Ragione (1).

Andrea Mariani (2) fece quest' Epigramma sull' Obelisco Solare del Campo Marzo, non ancora a suo tempo disotterrato.

Constitit adscriptas index Obeliscus in horas,
 Quem tumulo laceri temporis ira dedit.
 Tempus in Eclipses compellit lumina Solis,
 Umbraque deliquium sentit opaca suum.
 Multa quidem nostrae nos Linea commoret horae;
 Una tamen rerum Linea summa manet.
 Mors est Solstitium Vitae nullo indice certum,
 Solaque Mors umbris hoc notat atra suis.

Fece anche questo Distico su lo stesso argomento.

Fixa super puncto nostros Pila denotat annos;
 Nam simul in puncto vivimus, et morimur.

(1) Nella Tavola generale dell' Imprese riporta queste su le Campane.

Cominus, et eminus,
 Commixtione clarior,
 Dat pulsata sonum,
 Et percussa valet,
 Et prope, et procul,
 Hos in usus.

(2) Ruinarum Romae Epigrammata 1641.
 p. 201. Tandem Hominum capacia Ingenia
 centarunt Mundi ordines humanis legibus

subdere. Et fuit, qui, imposita huic Obelisco aurata Pila, variis foraminibus interstincta corrigeret Annos, et minuta spiramenta temporum arcanis Regulis coecerneret. Jucunda, sed nimium nobis fallax industria; qui punctum, quo vivimus, specie longioris spatii nobis distinguimus Umbrarum motu, Stillicidio Aquarum, Pulveris fluxu, Aeris Sonitu; et tamen unicum est interruptum, et figax.

Sotto l' Orologio di S. M. Novella in Firenze (1).

*Sic fluit occulte, sic multos decipit Aetas,
Sic venit ad finem, quidquid in Orbe manet.
Heu! heu! praeteritum non est revocabile Tempus;
Heu propius tacito Mors venit ipsa pede.*

In Augusta, sotto l'Orologio della Torre (2).

*Signa, Dies, vaga Sydera, lumina Solis
Hic Typus ostendit, faciemque imitatur Olympi.*

Ma sentiamo i due Enigmi, proposti da Nicola Reusnero (3).

*Vulnera multa gerit; discissum est corpore toto;
Constrictum laqueis vulnera dura tenent.
Ut resipiscamus, Nos tempore commonet omni,
Munia et ad Vitae dexteriora vocat.
Quum careat palmis, apprehendit proxima quaeque;
Quodque opus est, tactu callidior caput.
Quumque pedes habeat nullos, quacunque movetur,
Hinc illinc ultro permeat, atque cito.
Erudit, atque docet mortalia pectora multum,
Crescat ut aeterni gloria magna Dei*

Aliter (4)

*Malleus illisu insultat mihi; mox ego motu
Aera percello, et patulas dilabor ad aures.
Clepsydra melius properantes metior Horas,
Cogo hominum Coetus, Tonitrus fugo, Tempora signo.*

Ma è più bizzarro il seguente Sonetto.

*Senza piedi a girar sono costretto;
Voglion, ch' io parli; eppur non ho la bocca;
Se tardo ad affrettarmi, son costretto;
E se troppo mi affretto, ognun tarrocca.
Se troppo m' incammino, e non aspetto,
Cento maledizioni ognun mi scocca;
E dopo avermi tanto maledetto,
Dice, che son bugiardo, e cosa sciocca.
Se vigor più non ho, nè più s' accorda
Al moto il passo, condannar mi sento;
M' apro il petto, e poi mi dan la Corda.
Ma se mi muovo regolato, e attento,
Berchè niun più mi guidi, e più mi muova,
Mi pone in Tusca, e Prigionier divento.*

(1) Fr. Swertii Christiani Orbis Deliciae. Coloniae 1625. p. 352.

(2) Ibid. p. 540.

(3) Nic. Reusneri Aenigm. p. 273.

(4) Ibid. p. 244.

Il grazioso Tema delle Lodi dell' Orologio, che il Card. Gio. Angiolo de' Medici sentì sonare nella Sala del Palazzo di S. Marco, fu il primo gradino di quella Scala, che fece salire, fino alla Porpora, il Card. Silvio Antoniano (1). Secondo l' annuo suo costume, nel giorno suo Natalizio, il Card. Francesco Pisani, che vi abitava, imbandì un sontuoso *Banchetto* ai Cardinali. Per renderlo più lieto, e gradito, v' introdusse Silvio, giovanetto di soli 11. Anni, che avea l' abilità di cantare all' improvviso su la Lira, con somma grazia, e soavità di voce. Dal Card. Alessandro Farnese, che era uno de' *Commensali*, gli fu dato gentilmente un vago *Mazzetto* di Fiori, affinchè presentato lo avesse a quel *Cardinale*, che, a suo giudizio, dovesse verisimilmente ascender col tempo sul *Trono* del Vaticano. Il semplice, e innocente *Garzone*, dopo di essere stato alquanto sospeso, andò ad offerire quell' olezzante *Mazzolino*, al Card. de' Medici; e nel tempo stesso presa in mano la Lira, riscaldato dall' *Estro* (2), si pose a cantar le sue Lodi, con tal felicità, e leggiadria di Verso, che quel *Cardinale* datosi a credere, che ciò fusse avvenuto pensatamente, ne mostrò dispiacere. Ma ben presto restò disingannato. Poichè essendo stato pregato di dargli un *Argomento* a suo genio, nell' aver sentito in quel punto a batter l' Ore dell' Orologio della Sala, in cui si trattenevano, gl' ingiunse di verseggiare sopra il medesimo, come subito maravigliosamente eseguì con sua sorpresa (3); che molto

(1) *Joh. Castalionis Vita Sylvii Card. Antoniani*. Romae 1610.4. *Castelvetro* Correzione dell' Ercolano p. 14. *Famianus Strada* in *Prolusionibus Acad.* lib. II. *Bayle Dictionaire* T. I. p. 251. *Moreri Diction.* T. I. Art. Pie IV. *Memorie del Card. Bentivoglio* lib. I. p. 90. *Egs Purpura docta*. lib. V. p. 217. *Ghilini Teatro di Letterati* T. II. p. 226. *Bonanni Num. Rom. Pont.* T. I. p. 290. *Mazzucbelli Scritt. Ital.* T. II. p. 857. *Tiraboschi Lett. It.* T. VIII. P. III. p. 184. *Cardella Vite de' Cardinali* T. IV. p. 295. e T. VI. p. 67. *Storia de' Possessi* p. 108.

(2) *Girolamo Fracchetta Dialogo del Furor Poetico*. Padova 1581.4. *Gio. Franc. Marisio* Lezione sopra il Furor, detto *Divino*. Nelle *Misc. del Lazzaroni* T. V. p. 435. *Conr. Tiburt. Rangoni* de *Enthusiasmo*. *Gryphis*. 1694. *Ner. Casauboni Comment. de Enthusiasmo*. *Gryphis*. 1703.4. *Job. Cont. Schwartzius* de *Origine Nominis Enthusiasmi*. In T. II. P. III. *Misc.* 1742. Il *Ch. Bettinelli* dell' *Enthusiasmo*. Ven. 1782. 8.

(3) *Girolamo Ruscelli* nel *Rimario* c. VII.

dice: *Abbiamo presso i nostri Signori da Este, in Ferrara, M. Silvio Antoniano, il quale, ha già due Anni, nel passar della Regina di Polonia fu in Venezia col Card. di Ferrara, essendo ancor fanciullo, che sicuramente non arrivava a 16. Anni. Fu veduto, ed udito alla presenza di S. M. e più volte in Casa del detto suo Signore, e de' Rm̄i d' Augusta, e Trivulzio, ed altri Personaggi, cantar sopra la Lira, o sopra il Liuto, e con infinita grazia di voce, di volto, e di maniere, facendone Stanze d'ottava Rima all'improvviso, sopra qualunque Soggetto, che gli fosse proposto. E non solamente le parole erano purissime nella lingua, convenevoli al Soggetto, non postavene alcuna duramente, o soverchia per empir verso, o per far la Rima; non solamente lo Stile era alto, e bellissimo, ma ancor egli arricchiva il Soggetto con tante belle Sentenze, e con tanta uschezza di pensieri, ed ancor mostrandovi studio, e dottrina, che de' Circostanti più restavano attoniti, ed attoniti quelli, che più erano di dottrina, e di giudizio. Escendosene da ognuno*

più si accrebbe, allorchè vidde poi avverarsi il suo *Vaticinio*, nella sua *Elezione* al *Pontificato*, dopo *Paolo IV.*, a' 25. di Dicembre nel 1559. In un consimile incontro il *Card. Cristoforo Madrucci* onorò il giovinetto *Poeta* del prezioso dono di una ricca *Collana d' oro*, che colle sue *mani* volle addattargli al *Collo* (1).

In vece di que' *Versi* fortunati, chiuderò questo mio lavoro, col seguente delicato *Sonetto* dell' ingegnosissimo *Sig. Clemente Bondi* (2), su questo *Carcere del Tempo*, in cui sempre torna a rientrare, appena se n'è sprigionato, augurandomi la stessa *Sorte*, ch'egli bramava a sè stesso.

O d' *Anglia* nata su l' *estreme Rive*,
Machinetta gentile, onde l' *eterna*
Virtù motrice misurando alterna
 L' *Ore* diurne, e della *Luce* prive;
 Su le tue *Ruote* assiso il *Tempo* vive,
 Ed i tuoi giri equabili governa,
 Che poi distinti su la *Faccia* esterna,
 Volubil *Freccia* in *Numeri* describe.
 Escon divise intanto ad una ad una
 L' *Ore* fugaci; e mentre fuor sen vola,
 Col *Suono* accusa il suo partir ciascuna.
 Deh fra tante, che t' *escono* dal seno,
Machinetta gentile, un' *Ora* sola;
 Segna un' *Ora* per me felice almeno!

Sopra la *Mostra* di un *Orologio*, in un delizioso *Casino* di *Campagna*, si leggeva, ad allettamento degli allegri *Villeggianti*, che premeva al generoso *Padron* di *Casa* di trattenervi piacevolmente.

HORAS . NON . NVMERO
 NISI
 SERENAS

universal Profetia, che, se quel *Fanciullo* avrà vita, come si dee sperare dalla grazia di Dio, che per gloria sua, e contentezza de' Buoni, vien dando al *Mondo* di questi così divini *Ingegni*, egli sia per riescire un vero, ed alto miracolo di questa età.

Anche il *Varchi* nell' *Ercolano* p. 359. confessa; Io per me non udii mai cosa, il quale son pur vecchio, e ne ho udito qualcuna, la quale più mi si facesse sentire dentro, e più mi paresse maravigliosa, che il cantare in sulla *Lira* all' improvviso di *M. Silvio Antoniano*, quando venne a *Firenze*; e aggiugne, che quello in quella età giovanissima è un mostro, e un miracolo di natura.

(1) Il famoso *Gio. Antonio Campano*, di cui abbiain altrove favellato, fece una ventina di *Versi*, in lode del *Cardinal Bessarione*, a cui piacquero tanto, che li fece cantare da alcuni *Musici* mascherati, in tempo di *Carnevale*; dando loro tanti *Ducati* di mancia, quanti erano i *Versi*. Rivoltosi poscia al *Campano*, che fingeva di non sapere, che ne fusse stato l' *Autore*, gli disse, prendendogli la mano, e ponendogli in dito un *Anello* del valore di 60. *Ducati*, dove sono quelle *Dita*, che hanno scritto tante menzogne di me?

(2) Padova 1778. 8. T. II. p. 8.

A P P E N D I C E

Num. I.

Notizie di S. Alessio

Non poteva essere più adattata la scielta di S. Alessio, e di S. Francesca Romana, in onore de' quali sono state benedette le nuove Campane Capitoline, essendo ambedue di Nobili Famiglie Romane; e dovendoci perciò ripromettere, che vorranno riguardare dal Cielo, con occhio di parzialità, il loro nativo Campidoglio. Mi sembra adunque conveniente di produrre in questo mio Opuscolo qualche Notizia, dell' uno, e dell' altra.

Questo Santo, la di cui Vita contiene de' fatti straordinarj, è celebrato da Metafraste, e si crede da alcuni, essere lo stesso, che S. Giovanni Calibita. Nel T. IV. di Luglio de' Bollandisti alla p. 262. si legge. Vita S. Alexii Arabica, ex Syriaca Auctoris Primigenii, ac Synchroni narratione, aliunde interpolata, et ex Ms. Arabo Vaticano Latine reddita a Petro Benedetti, cum Commentario praevio, et notis Jo. Pinii. Alessio Lesmo ha pubblicate le grandezze di S. Alessio. Roma 1637. 8., ed il Caimi pure ha stampata la Vita di S. Alessio Patrizio Romano. Bartolomeo Piazza nella Gerarchia Cardinalizia p. 666., tratta del Titolo Presbiterale, annesso alla sua Chiesa sul Monte Aventino, illustrata dal P. Ab. Felice Nerini con la sua Opera, de Templo, et Coenobio SS. Bonifacii, et Alexii Historica Monumenta. Romae 1752. 4. V. Hist. Litt. Ital. T. VI. p. 569. Ancor' io nel T. II. de Secretariis p. 1091. tratto De Lapidea S. Alexii Peregrinatoris Effigie.

Ma il Principe degli Antiquarj, Monsignor Gaetano Marini, nella sua Opera, superiore ad ogni Lode, e veramente Classica, e Mabilloniana, sopra i Papi-ri Diplomatici, pubblicata al fine dell' Anno scorso, con una splendidissima Edizione, riportandone alla pag. 272. Num. LXXXI. uno prodotto dal P. Nerini loc. cit. p. 33. confessa, che è molto incerto il Tempo, in cui fu tra noi S. Alessio, se non ci fu nell' VIII., o IX. Secolo, come anche quello, in cui visse il supposto suo Padre Eufemiano.

Nondimeno dello stesso Santo il P. R. è stato sempre devotissimo; ed anche nelle Sacre Rappresentanze si è spesso dilettato di mettere avanti gli occhi la sua Storia. Il nostro Giacinto Gigli ce ne somministra una ripropria, con questa Memoria. In Gennaio nel 1634. venne a Roma un Fratello del Re di Polonia, Principe Alessandro Carlo, per onor del quale tra le altre cose fu dal Card. Antonio Barberino fatta rappresentare l' Istoria di S. Alessio da Musici eccellentissimi, et con Scene maravigliose, ideate, ed eseguite dal Bernini, le quali si mutorno più volte, comparendo Palazzi, Giardini, Selve, Inferno, Angeli, che parlando volavano per aria; et finalmente si vedde una gran Nuvola calare a basso, che aprendosi mostrò la Gloria del Paradiso.

Relazione inedita, ricavata dal Diario Ms. di Giacinto Gigli, della prima Disumazione, e Collocazione del Corpo di S. Francesca Romana in una Conca d'Argento, nel 1638., e della Traslazione sotto il suo Altare a S. M. Nova nel 1649., con altre Notizie spettanti al Culto della stessa Santa.

S. *Francesca Romana* fu devotissima dello stesso *S. Alessio*, alla di cui intercessione si riconosceva debitrice della sua *Salute*, recuperata in una mortale *Infermità*, da Lei sofferta, in età di 14. anni, dopo una *Visione* avuta in una *Notte*, dello stesso *Santo*, alla di cui *Chiesa* si portò la mattina, per rendergli i dovuti ringraziamenti. Ciò si narra dal *Rainaldi* nell' Anno 1308. num. 41., e da' seguenti *Autori*.

Jo. Mattiotti Acta S. Franciscae Rom., Fundatricis Oblatarum Turris Speculorum, sub Regula S. Benedicti, et speciatim ea, quam profitetur Congregatio Olivetana, viventium, ex Autographo Ms. cum Commentario praevio, et notis. In T. II. Maii Bolland. p. 88.

Mariae Magdalenae Angullariae Vita S. Franciscae Rom. Italiae edita, ac latine reddita, cum Notis, et Actis Canonizationis. ibid. p. 176.

Il primo fu *Confessore* della *Santa*, *Canonico*, e *Curato* di *S. Maria in Trastevere*, che ne pubblicò la *Vita* in Italiano.

Il *P. Jacopo Fuligatti*, servendosi della *Vita Ms. della Santa*, lasciata dall' altro *Gesuita Virgilio Ceparì*, la fece uscire con qualche giunta, sotto il *Nome* di *M. Maddalena Anguillara*, *Presidente* di *Tor de' Specchi*.

Flaminio Figliucci ne stampò un'altra in Firenze pel *Sermartelli* nel 1607. 8., e un'altra in Roma nel 1675. 4. Ma la migliore di tutte, come anche la più recente, è quella di *Filippo Landi*, col titolo. *Storia di S. Francesca Romana, e della sua nobile, e Venerabile Congregazione delle Signore Oblate di Torre di Specchi, nella quale per ordine Cronologico si espone colla Vita della Santa; quanto al suo tempo seguì in Roma di più notevole, coerente alle di Lei azioni, il principio, progresso, e stato presente della medesima Ven. Congregazione, co' nomi, e pregi di quelle Signore Oblate, che vi furon Presidenti, e vi fiorirono in concetto di gran perfezione, e de' Pontefici, che l'arricchirono con Indulgenze, e Privilegi singolari. Lucca 1771. 4. X. Ch. Novae Storia de' Pontefici T. IX. p. 109.*

Questa *Santa* fu canonizzata a' 29. di Maggio, nel 1608. (1), e nell' Anno consecutivo fu introdotta nella *Chiesa di S. Maria Nuova* (2) la *Cappella Cardinalizia*, nel giorno della sua *Festa*, che fu solennizzata, come se fusse stata di *precetto*, essendosi astenuti gli *Artisti* dai loro lavori. Poichè si legge nel *Diario* di *Giacinto Gigli*, che *Giovedì 29. Maggio 1608.*, che era il giorno *Anniversario della Coronazione di Paolo V.*, fu da lui nella *Las. di*

(1) *Relazione del vago, e gentil apparato fatto dal Sig. M. Ant. Ciappi Senese, alla Spezieria del Drago in Banchi, per la Processione dello Stendardo di S. Francesca Rom. nel 1608. 8. Storia de' Possessi p. 129. 139. 165. 179. 189.*

(2) *Torrigio di S. M. Nuova. Ne' Sacri Trofei p. 77. Ciampini-Vet. Mon. P. II.*

p. 162. de Eccl. S. M. Novae denuo constructa, picturisque illustrata. Anno 848. Piazza Gerarchia Cardin. p. 726. Crescimbeni S. M. Nuova p. 386. nella Bas. di S. M. in Cosmedin. Costanzi de Eccl. S. M. Novae, seu S. Franciscae Rom. in Campo Boario p. 384. in Append. Cortesii.

Collocazione in una Urna di Argento del Corpo di S. Francesca 113

S. Pietro, dichiarata Santa la B. Francesca Buxi de Ponziani, Romana Vedova, Fondatrice delle Oblate di Torre de' Specchi, chiamate anche Collatine. Il che fu fatto con grandissima Solennità, et pompa, et per l' avvenire fu ordinato, che il giorno della sua Festa, che è alli 9. di Marzo, fusse solennemente riguardato (1). Ciò si conferma da Paolo Alaleona, che così ne scrisse. In Festo S. Franciscæ Romanæ in Eccl. S. M. Novæ, in qua est depositum Corpus præfatae S. Franciscæ, fuit cantata Missa Episcopalis, præsentibus DD. Cardinalibus S. Rit. Congr. et Caerem. et Cardinalibus Romanis, invitatis omnibus. . . Romæ Artistæ non laborarunt, et Apothecæ fuerunt clausæ, propter devotionem hujus Sanctæ Romanæ, quam Advocatam hujus Urbis Pop. Rom. elegit. L'altro Ce- rimoniere Gio. Francesco Firmano racconta, che la medesima Cappella Cardinalizia si celebrava nella stessa Chiesa, anche prima della sua Santificazione. Poichè nel Diario del 1532. a' 9. di Marzo notò, che in Festo B. Franciscæ Romanæ, vulgariter dictæ S. Ceccobilla, celebravit, præsentibus quasi omnibus Cardinalibus, in Eccl. S. M. Novæ Episcopus Columna. Fuit magnus Populus, ut vix potui stare in dicta Ecclesia. Inoltre lo stesso Alaleona così descrive la Cappella tenuta nel 1601. Fuit cantata Missa de Festo D. XI. Martirum in Eccl. S. M. Novæ pro solemnibus die colendo B. Franciscæ Rom., præsentibus Cardinalibus cum Cappis violaceis, et Missam cantavit Archiepiscopus Ragusinus. Absoluta Missa, Orationem habuit in honorem, ac laudem prædictæ B. Franciscæ R. D. Pompejus Ugonius (2) in habitu suo quotidiano. Cardinales in totum fuerunt decem.

Non dubito di far cosa gratissima ai Divoti di questa Santa, di cui spero di poter produrre altre Notizie, relative alla sua Famiglia, alla sua Nascita, ed al suo Battesimo, se avrò il modo di pubblicare l'illustrazione della Chiesa di S. Agnese in Piazza Navona, sotto la di cui Parrocchia Essa abitava, dando per ora alla luce questi bellissimi Squarci inediti, dell'interessantissimo Diario di Giacinto Gigli, con i quali potrà arricchirsi qualche altra Edizione della Vita di questa Santa.

A dì 2. Aprile 1638., nel Venerdì Santo, fu scoperto il Corpo di S. Francesca in S. M. Nova, sepolto a piè delli Scalini dell' Altar Maggiore, per il traverso, cioè con la Testa dalla parte dell' Evangelio, et i piedi dalla parte dell' Epistola. Fu trovato per opera del Sig. Mario Gabrielli, il quale con i suoi denari lo fece cercare, essendo passati dopo la sua morte 188. anni, finiti alli 9. di Marzo.

Ai 24. Agosto, il giorno dopo desinare, fu cavato fuori della Sepultura antica il Corpo di S. Francesca, et fu posto dentro una Conca lunga d'argento, fatta a posta, sopra un Letto di bombace, in presenza di Mons. Gio. Batt. Altieri, Vicegerente del Card. Pier Maria Borghese, Protettore delli Oli-

(1) V. Bonanni Num. Rom. Pont. T. II. p. 522.

(2) Pomp. Ugonii Rom. de B. Franciscæ Rom. Oratio habita in Solemnibus Sacris, quæ ad ejus honorem Romæ in Aedibus S. M. Novæ, ubi ejusdem Corpus quiescit, compluribus Cardinalibus, Romanisque Magistratibus præsentibus, et magna adsante frequentia, Civium sunt celebrata anno Sal.

1601. VIII. Idus Martii 4. Hieronymi de Rubis Oratio pro Canonizatione B. Franciscæ Rom. 1632. 12. Prosperi Caffarelli Oratio de S. Franciscæ Rom. in frequenti Cardinalium Senatu recitata. 4. Franc. Lenii Oratio de D. Franciscæ Rom. habita in Templo S. M. N. ad Forum Rom. anno 1612. V. le mie Cappelle Cardinalizie p. 153.

vetani, dell' Abate di S. M. Nova, et alcuni altri. La mattina seguente, a bonissima ora, andorno a S. M. Nova per venerare il *Corpo* della S. loro *Fondatrice* le *Oblate* di *Specchi*, tra le quali, volendo così la loro *Presidente* Suor *M. Maddalena dell' Anguillara*, vi fu portata *Sor Teodora Celsi*, la quale era attratta di tutta la persona, e in particolare avea le *mano* così serrate, che le *Unghie* gli stavano conficcate dentro la *palma* della *mano*; et *Mons. Vicegerente* gli prese un *braccio*, et glielo pose tra le *braccia* della *Santa*, et subito fu vista aprire la *mano*, et stenderla con maraviglia di tutti. Allora gli prese l' altro *braccio*, et con molta fatica lo accostò alla *Santa*, et subito ricuperò la *sanità* dell' altro *braccio* ancora. Delle quali *braccia* uno ne avea perso già 16. anni prima, et l' altro nove anni sono, essendo caduta con un pajo di *foibici*, le quali gli offesero la *mano*, et gli fecero ritirare i *nervi*. Nel medesimo giorno tra la moltitudine infinita del *Popolo*, che andò a venerare la S., fu illuminato un *Cieco*, et liberati due *Spiritati*; et così il giorno seguente, rese di subito la *sanità* ad uno *Stroppiato*, e ad altri molti *Infermi* di febre, et di altre infermità.

Ai 27. di Agosto, le *Monache* vi tornorno di nuovo, e con esse Suor *Teodora*, che avea ricuperate le *mani*; et essendo per ordine di *M. Vicegerente* toccata con la *Bombace*, che stava attorno al *Corpo* della *Santa*, cominciò subito a muovere le *gambe*, et si levò in piedi, et con stupore di tutti caminò per la *Chiesa*; sicchè *M. Vicegerente*, il quale in quel tempo avea detto la *Messa*, vedendola venire verso di sè, alzò la voce, dicendo *Mirabilis Deus in Sanctis suis*. Un' altra *Conversa*, la quale era rimasta in *Letto* in Casa, essendo toccata con una *Reliquia* della S., essendo *stroppiata*, ricuperò di subito un *braccio*, et la *sanità* perduta.

La *Terra*, che stava sotto le *Ossa* della S., la quale non era altro, che la sua *Carne* consumata, et le *Vesti*, e la *Cassa* disfatta, e ridotta in polvere, fu tutta raccolta, e distribuita tra le *Moniche*, et altre *Persone*. La qual *Terra* poi impastata con gomma, et ridotta in forma di piccioli *Cori*, fu dalle *Monache* donata a molte *Persone*.

Avvenne, che una *Monica*, tra la parte di detta *Terra*, che gli fu data, vi trovò un *Dente* della *Santa*. Il che avendo saputo *M. Vicegerente*, fece istanza alla *Monica*, che glielo rendesse, per rimetterlo al suo loco nella *Testa* della *Santa*; la qual cosa parendo molto forte alla *Monica*, il *Vicegerente* gli promise, in loco di quello, di dargliene un altro della medesima S. togliendolo da qualche *parte*, che meno scomparisse. Avuto dunque il *dente* dalla *Monica*, andò *M. Vicegerente* per farlo rimettere al suo loco, et avendo ordinato ad uno, che lo provasse nel loco, dove mancava, tra li altri *Denti*, avendo la *gomma* in ordine per fermarlo, quando il *Dente* fu provato con gli altri nel loco, dove mancava, si fermò da sè stesso, senza altra *gomma*, in modo che non fu possibile di ritrarlo più fuora; et ordinando *M. Vicegerente*, che vedessero, se vi era alcun *Dente* dalle bande, che si potesse pigliare, per darlo a quella *Monica*, non se ne poteva staccar nissuno. Allora il *Vicegerente* disse, pigliate quello là, accennando un *Dente*, che gli pareva a proposito. Allora quello, che avea la cura, toccando quel *Dente*, subito se ne venne, senza alcuna fatica; quasi che volesse mostrare l' *obbedenza*, che si doveva al *Vicegerente*, et l' autorità di quello; et così la *Monica* ricbbe il *Dente* di S. Francesca.

Ai 7. Aprile 1639. morì Mons. Pietro Colangelo di Cascia, soffocato dal proprio Sangue, Auditore del Card. Antonio Barberino, e prima Fiscale per 13. anni di Campidoglio. Si era usurpata tanta autorità, che li Conservatori non potevano fare, se non quello, che lui voleva; altramente li attraversava in secreto, e in palese tutti i loro disegni. Tale appunto si mostrò quest' anno passato, quando fu trovato il il Corpo di S. Francesca, che volendo il Magistrato, et tutto il P. R. onorare quella S., et con una solenne Processione portare il suo Sacro Corpo, essendosi già spesi più di 700. scudi in una bellissima Cassa, Stendardo, ed altre cose, perchè a lui non piaceva, che ciò si facesse, fece nascere diversi impedimenti, massime nelli ultimi giorni di quel Magistrato; sicchè non se ne fece altro.

A' 9. di Marzo, nel 1649. era la Festa di S. Francesca, il Corpo della quale, alcuni giorni prima, era stato collocato nella Sepoltura, edificata a posta con bellissimi ornamenti nel medesimo loco, dove già anticamente giacque riposto. A questa Traslazione, che si fece del suo Corpo, si trovarno presenti Mons. Ascanio Rivaldi Vicegerente, il Cardinal Teodolo, Protettore, il Magistrato Romano, et Mario Gabrielli, et il Cavalier Bernino, Architetto del Papa, et alcuni altri pochi, et ciò fu fatto su le 24. ore. Mons. Vicegerente per ordine del Papa tolse una Spalla della S., per portarla a S. S., et gli altri ebbero tutti qualche cosa, o della Veste, o Fiori, o altro, che già vi furono poste nell' anno 1638., quando fu primieramente scoperto, e riposto in una Cappella.

Ora avvenne, che le Monache di Tor di Specchi furono intimare, che andassero a S. M. Nova alle 24. ore, per trovarsi presenti a questa Traslazione, le quali si posero in viaggio su le 24., et processionalmente andorno a S. M. Nova, et consumarono in andare tanto tempo, che quando giunsero, era appunto un' Ora di Notte, accompagnate da gran numero di Torcie accese. Ma quando arrivorno, già la Traslazione era stata fatta, et il Corpo, toltane una Spalla, era già stato riposto nel Loco destinato, et la Cassa impiombata. Ciascuno si può imaginare il dispiacere, che sentirono le Monache, il pianto, li gridi, et lamenti, che si sentivano per tutto Campo Vaccino; et dicevano, che pensando loro per a nor di Suor Agata, Sorella di Papa Innocentio, dover essere più rispettate, et onorate, gli avveniva il contrario.

Ma Mons. Vicegerente, o perchè, come dicevano, era Convalescente del male, et perciò non voleva tardar tanto di notte, o perchè doveva levar dal Corpo della Santa una Spalla, et non voleva perciò sentir i gridi delle Monache, che avrebbero ciò sopportato mal volentieri, non si curò di esser tenuto scortese, e malcreato. Delle quali cose la mattina seguente andò Suor Agata Panfili a querelarsi col Papa, il quale, ad istanza di D. Olimpia, mandò la Spalla di S. Francesca ad una Terra, chiamata S. Martino, appresso Viterbo, della quale è Padrone Andrea Moidalchini, Fratello di D. Olimpia (1), con titolo di Marchese.

Dopo quest' Epoca, il Corpo della Santa non era stato più toccato. Ma a' 15. di Settembre nel 1798. ne seguì il Trasporto dalla Chiesa di S. M. Nuova al Palazzo della piissima Sig. Duchessa di Poli (2). Due giorni dopo, fu

(1) V. varie curiose, ed aneddote Notizie sopra la medesima, da me pubblicate nella Storia de' Possessi p. 531.

(2) Rime per le Nozze del Duca D. Michel Angelo Conti con D. Girolama Publicola Santacrocc. Roma 1759. 4.

trasferito al *Monastero di Torre di Specchi*, dove fu decentemente collocato in una *Cappella*, fra le lagrime le più tenere di quelle sue virtuosissime *Figlie*, che lo ricevertero processionalmente, in mezzo ad *Inni*, e *Cantici di Lode*, con molti *Lumi*, e col maggior trasporto di divozione, e di giubilo. Le medesime sono state *Depositarie* fortunatissime di questo *Tesoro*, gelosamente custodito fino al 1. di Maggio del 1801. in cui fu ricondotto a *S. M. Nuova*, e rimesso, alla presenza del Sig. Card. *Giulio Maria della Sommaglia*, zelantissimo *Vicario di N. S.*, nello stesso *Luogo*, in cui prima esisteva, alla pubblica *Venerazione*.

Num. I I I.

Descrizioni inedite della Cavalcata, e del Possesso de' Senatori Gio. Batt. Fensoni, Baldo Massci, Giulio Cartari, Orazio Alhani, Stefano Campidoro, Dino Sardino, Fausto Gallucci, e Gio. Inghirami, dal 1616. al 1647. estratte dal Diario Mss. di Giacinto Gigli, con le Notizie degli altri posteriori, fino al presente.

Mi approfitto di questa occasione, per far dono al *Pubblico* delle *Descrizioni inedite de' Possessi*, presi da otto *Senatori*, che ho estratte dallo stesso prezioso *Diario* manoscritto di *Giacinto Gigli*, comunicatomi dalla ch. me. del *Cardinal Borgia*, ove in alcuna di esse si fa menzione dell' *Uso della Campana Capitolina*.

A' 6. Nov. 1616. fu creato *Senator di Roma* Gio. Battista Fensonio (1), essendo sino allora stato *Senatore* Gabriele Falcone (2), il quale andò ad habitare in *Campidoglio* con pomposa *Cavalcata*, facendo l' *Entrata* dalla *Porta Flaminia* per il *Corso*.

A' 17. Giugno 1623. fu dato dal *Papa* la dignità di *Senatore* a Baldo Massci (3) da *Camerino*, il quale andò a stare in *Campidoglio* con solenne *Cavalcata*, facendo l' *Entrata* per *Porta Pia*, per il *Monte Cavallo*, et per il *Corso* sino in *Campidoglio*, la qual pompa fu in questo modo. Precedevano armati in ordinanza li *Artisti di Roma*, chiamati *Capitori*, et *Contestabili*, li quali sogliono essere in guardia de' *Caporioni*; ma ne' tempi nostri non hanno autorità di portar *Armi* senza *licenza*, se non nella *Sed: Vacante*, et alcuni giorni dell' *Anno*, et quando sono creati ogni tre *Mesi* li *Caporioni novi*, vanno ad accompagnarli in *Campidoglio*, alli quali poi il *Caporione* dà alcuni danari per mancia. Questi dunque, distinti secondo le *Regioni*, camminavano armati di *Spade*, et *Archibugio*, et più ben vestiti, che potevano, facendo per tutta la strada sentire il rumore delle *Archibugiate*, avevano molti *Tamburi*, et la loro *Insegna* formata nel mezzo di una *Squadra*, armata tutta di *Picche*. Seguitavano le *Trombe*, et *diece Caviaggi*, et poi la *Guardia de' Cavalli leggeri del Papa*, et poi *dicce Cavalli da cavalcare*, menati a mano. Seguivano appresso infinite *Personne*, et *Gentilhomini a Cavallo*, et le *Trombe*, et *Tamburi*, et due *Stendar-*

(1) *Jan. Nic. Erithraei Pinacotheca Imag.* 28. *Crescimbeni Stato di S. M. in Cosmedin* p. 155. *Galletti T. II. Instr. Rom.* p. 51. *Vendettini Serie Cronologica de' Senatori* p. 120.

(2) *Crescimbeni* p. 155. *Galletti T. I.* p. 84. *T. II.* p. 50. *Vendettini* p. 120.

(3) *Crescimbeni* p. 155. *Galletti T. II.* p. 55. *Vendettini* p. 123.

di rossi del P. R., et finalmente esso Senatore, con l' habito Senatorio, accompagnato da molti Gentilhomini a Cavallo.

Febr. 1629. ai 18. Dom. della Sessag. entrò nel Mag. di Senatore di Roma Giulio Cartaro Orvietano (1), che sin allora era stato Fiscale di Roma, et fece la Cavalcata dal Pal. Vat. sino al Campidoglio, in questo modo. Venivano in prima i Soldati del P. R., cioè li Artisti di Roma, armati di Spade, et Archibugi, con i suoi Sergenti avanti, et Tamburo nel mezzo della Squadra, essendo tutti addobbati con Pennacchi, et Bande di diversi colori, dopo li quali veniva un' altra Squadra ornata di Picche, nel mezzo della quale erano due Tamburi, et un' Insegna rossa, et dopo le Picche veniva un' altra Squadra di Archibugieri, simile alla prima, et con il suo Tamburo. Seguiva poi la Tromba con la Guardia de' Cavalleggeri del Papa, dopo li quali erano menati 24. Cariaggi di diversi colori, con l' Arme del Senatore, et Banderole di sopra, et con i Mulattieri vestiti di rosso, et poi erano menati a mano 9. Cavalli con le Copertine di diversi colori, et con le Arme del medesimo. Cominciava poi la Cavalcata di gran numero di Persone, et Gentilhomini. Poi venivano le Trombe, e Tamburi del P. R. con doi Stendardi, portati da doi Persone a Cavallo, e poi alcuni Paggi a piede con Targhe, et Rotelle in mano con l' Arme del Senatore, et altri doi Paggi a Cavallo con altri simili Scudi, et un altro Paggio con il Cappello del Senatore, dietro alle spalle, dietro alli quali seguiva circondato dalli Svizzeri il Senatore a Cavallo con l' habito Senatorio indosso, dietro al quale erano molte altre Persone, et Curiali a Cavallo. Et in questo modo andò al Palazzo di Campidoglio, la Sala del quale era tutta parata di Arazzi, sopra de' quali erano intorno intorno attaccati diversi Epigrammi, Sonetti, e Madrigali Latini, et volgari, in lode del Senatore, per il quale stava apparecchiato il Tribunale, o Sedia coperta di Velluto roscio, con Arazzi per terra, et con Sedie di velluto preparate per li Conservatori, che gli fecero fare il solito Giuramento, conforme alli Statuti di Roma, et gli diedero il Possesso del suo Magistrato.

Ai 16. Aprile 1633. notte seguente, morì il Senatore Giulio Cartaro (2), il quale fu solennemente esposto in Araceli, dove poi fu sepolto.

A' 22. Maggio 1633., Domenica della SS. Trinità, entrò nel Magistrato di Senatore di Roma Horatio Albani, Dottore da Urbino, et fece la Cavalcata dal Palazzo Papale di Monte Cavallo per tutto il Corso, sino a Campidoglio, precedendo la Militia del Pop. armata di Spade, et Archibugi, et poi una Squadra di Picche con l' Insegna rossa nel mezzo, et poi altrettanti Archibugieri con i sei Tamburi, li Cavalleggeri con le Trombe, 36. Cariaggi con le Coperte di più colori, con l' Arme del Senatore, che havevano li Tortori di Argento, et i Mulattieri vestiti di rosso. 10. Cavalli menati a mano, con le Copertine di seta, con l' Arme sua. Seguiva poi la Cavalcata di Gentilhomini in gran numero, le Trombe, et Tamburi del Pop. con 2. Stendardi portati a Cavallo, et alcuni Paggi a piede con Targhe, et Rotelle, et altri 2. Paggi a Cavallo, che porta-

(1) Ordine, che ha tenuto l' Illmo Sig. Giulio Cartaro nel pigliare il Possesso di Senatore di Roma a. 629. Mandosi Bibl. Rom. Cent. I. p. 28. Carol. Cartari Syllabus Advocatorum Consistorialium p. 171. Crescim-

beni p. 155. P. Casimiro Memorie d' Araceli p. 286. Galletti T. II. p. 60. Vendettini p. 124.

(2) Crescimbeni p. 156. Galletti T. II. p. 77. Vendettini p. 127.

vano, uno lo Stocco, et l'altro il Cappello Senatorio. Veniva poi il Senatore a Cavallo con il Paludamento di broccato d'oro, circondato dalla Guardia de' Tedeschi, avanti del quale cavalcava un suo piccolo Figliolo, che è il primo di 12. che ne ha, et dietro seguivano molti Curiali a Cavallo, et in questo modo arrivò sul Campidoglio, la Sala del quale era apparsa di Arazzi, et fu ricevuto con molti tiri di Mortaletti dalli Conservatori della Camera, nella mano de' quali fece il solito Giuramento (1).

A dì 9. Giugno 1646. morì Stefano Campidoro (2), Senatore di Roma, il quale aveva fatto di gran debiti; et la mattina stessa, che morì, fu fatta l'esequitione sopra li suoi Cavalli, ad istanza del Ferracocchi, che era Creditore. Il suo Corpo fu portato privatamente dal Palazzo di Campidoglio alla Chiesa d'Araceli, et fu apparsa tutta di Panni lugubri, volendo li suoi farli l'Essequie sontuose. Ma nel voler pigliare a credenza la Cera per tale effetto, non si trovò alcuno, che gliela volesse dare. Così fu messo il suo Cadavero in una Cassa, et portato privatamente alla Parrocchia di S. Biagio, et quivi fu seppellito senza alcun segno, o suono di Campane, nè di quella Parrocchia, nè d'Araceli.

A' 26. Giugno 1646. entrò nell'offitio di Senatore Dino Sardino da Lucca, e fu il secondo, che entrò nell'Offitio, senza pompa, nè festa alcuna, anzi non fu ne anco fatto alcun suono con la Campana; tanto che l'Antecessore, (Stefano Campidoro da Faenza (3)) morì, et questo entrò in Offitio, che molti non sapevano il fine dell'uno, et il principio dell'altro.

A' 27. Maggio 1647. morì Dino Sardino (4) in Campidoglio. Fu portato privatamente a seppellire alla Chiesa de' Lucchesi, dove se gli fece l'esequie.

A dì 1. Agosto 1647. entrò nell'Offitio di Senatore Gio. Inghirami Fiorentino (5), il quale era Assessore delli Mastri di Strada, Offitio, che si compra, et era anco Locotenente Civile del Governatore di Roma. Fu favorito tra molti Concorrenti dalla S. D. Olimpia, la quale gli è Commare. Fece la Cavalcata con le solennità consuete. Perciocchè li doi Senatori passati, li quali erano entrati nell'Offitio privatamente, et quasi incogniti, per non far spesa, essendo poi morti in breve tempo, un dopo l'altro; havevano cagionato un certo scrupolo, che pareva, che, chi non entrava con le solite dimostrazioni d'allegrezza, non meritava di godere di quella Dignità, lungo tempo. L'Inghirami era un pezzo, che ambiva tale honore; ma gli cresceva la spesa, essendo fama, che vi bisognava tre mila scudi, et più. Finalmente con la lesina d'un certo, che faceva il pratico delle cose di Campidoglio, il quale diede una lista, che la Spesa della Cavalcata assottigliandola, non sarebbe importata più di Scudi 200., piacque a P. Innocentio, che la Cavalcata si facesse, purchè non si passasse la detta somma; alla quale però non si comprende la Spesa necessaria, come l'Abito Senatorio, la Collana d'Oro, l'ornamento della Porta del Palazzo in Campidoglio, et altri simili addobbenimenti.

(1) Storia de' Possessi p. 234. 249. Crescimbeni p. 155. Vendettini p. 125. Raggiuglio della Cavalcata fatta in Roma per il Possesso di Senatore, pigliato dall' Illmo Sig. Orazio Albani nel Campidoglio nel 1633. pubblicato dal Gio. Pietro Santico. V. *Monosio* Bibl. Rom. Cent. VI. p. 35.

(2) Galletti T. II. Inscr. Rom. p. 70. Vendettini Serie de' Senatori p. 125.

(3) Galletti T. II. p. 70. Vendettini p. 125.

(4) Crescimbeni p. 155. Galletti T. II. p. 71. Vendettini p. 126.

(5) Crescimbeni p. 155. Galletti Inscr. Rom. p. 74. Vendettini Serie p. 126.

S' andò dunque la Cavalcata dal Palazzo del Papa in Monte Cavallo verso le 4. Fontane, scendendo fino alla Piazza della Trinità de' Monti, et per la Strada, chiamata delli Condotti, traversando il Corso, andò verso il Palazzo delli Borghesi, et voltando verso la Scrofa, et poi a S. Agostino per la Strada delli Coronari, riuscì a Ponte S. Angelo, et per Banchi, a Monte Giordano per la Strada Papale a S. Andrea della Valle, et alli Cesarini, et al Giesù, sino a Campidoglio.

Venivano in prima li Soldati delli Rioni di Roma, armati di Spada, Moschetti, et Picche, con li Penmoni, et Tamburi delli Caporioni. Andavano li Soldati dei Rioni insieme, a tre, a tre, con li Penmoni, et Tamburi. In mezzo tra le Picche, et tra tutto il Corpo vi era un' Insegna rossa, propria di detta Militia. Che vi fossero portati li Penmoni delli Caporioni, fu cosa nova, et mai più fatta; et dirò di più, che non comparivano con quel decoro, che bisognava; perchè essendo li Soldati delli detti Rioni, che andavano insieme in poco numero, venivano le Insegne troppo spesse fra tante Trupparelle. Onde molto meglio compariva quello, che altre volte si era usato, che veniva prima una Squadra di Moschetti, et poi una di Picche, con l' Insegna propria di detta Militia nel mezzo. Seguiva poi la Retroguardia di altrettanti Moschetti. Ma torniamo a dire, che dopo la Milizia predetta venivano 28. Muli con alcuni Mulattieri, vestiti di rosso, con li Tortori d' argento, et le Casse con Portiere sopra, le quali erano del Duca Savelli; ma l' Arme era coperta con l' Arme del Senatore, la quale non era di Taffettano, o altro drappo, ma di Carta dipinta, et malamente appuntata. Poi venivano altri sette Muli senza Soma, et sette tra Chinee del Papa, con altri Cavalli menati a mano. Dopo questi seguivano i Cavalleggeri della Guardia del Papa, et poi la Cavalcata delli Notari di Campidoglio, et altri Curiali, et molti Gentilhomini, et Signori Romani. Seguivano le Trombe, et alcuni altri Tamburi, e doi Stendardi portati a Cavallo, et 12. Paggi a piede, che portavano alcune Targhe d' pinte, et un Paggio a Cavallo con lo Stocco, et Cappello del Senatore. Veniva poi il Senatore con il Paludamento di broccato, e avanti al quale cavalcavano doi suoi Figlioli, et dietro l' accompagnavano molti Curiali a Cavallo, et giunse in Campidoglio, che già era notte. Dietro alla Cavalcata seguivano molte Carrozze, et le prime doi erano del Senatore, con questa honorevolezza aggiunta di novo, che alla testa delli Cavalli erano attaccati i fiocchi, che gli altri non li usavano.

Questo Senatore parve, che ristaurasse il Campidoglio. Poichè l' Audienza nelli giorni Giuridici la teneva nella Sala pubblica, sedendo in habito Senatorio nel Tribunale, coperto di Velluto rosso con il Paggio avanti, et Guardia della sua famiglia, la qual cosa era un pezzo, che li Senatori passati l' avevano dismessa, et tenevano udiienza privatamente in Camera. Volse ancora, che, conforme allo Statuto, si sonasse la Campana, prima di cominciare l' Audienza, la qual cosa parimente a poco a poco si era dismessa (1).

A' 3. Luglio 1655., Sabato dopo pranzo, hebbe il Possesso dell' Offitio di Senatore Fausto Gallucci da Colle Vecchio (2), il quale fu già Fiscale di Roma, in tempo di P. Urbano. Questo entrò nell' Offitio, senza fare la solita Cavalcata, et spesa alcuna, et senza che pur fusse sonata alcuna Campana di Cam-

(1) V. pag. 43.

(2) Crescimbeni p. 156. Galletti T. II. p. 77. Vendettini p. 127.

pidoglio. Il Senatore vecchio Gio. Inghitami, la mattina del medesimo giorno, fece l'Udienza, et poi hebbe l'Offitio di Capitano delle Appellazioni.

Nell' *Elenco* delle mie *Opere inedite*, pubblicato al fine della mia *Settimana Santa*, v'è quella sopra la *Dignità del Senatore di Roma*, che potrebbe prodursi coll'altro Titolo di *Storia de' Possessi de' Senatori di Roma alla loro Dignità*, da continuarsi con le seguenti *Descrizioni*, fino al presente.

Giulio Cesare Canani. Descrizione della Cavalcata fatta dal Senator di Roma *Giulio Cesare Nigrelli Ferrarese*, Marchese di Veneria, con l'occasione del Possesso preso di detta Dignità. Roma per il Cavalli 1662. 8. *Vendettini* p. 128. *Storia de' Possessi* p. 281. 290. 297. 302. 306.

Esatta Descrizione della Cavalcata, fatta a' 4. Novembre 1691. dal Senatore di Roma Sig. *Marchese Ottavio Riari*, nel Possesso della medesima Dignità. Roma per Gio. Batt. Molo.

Relazione copiosissima, descritta da *Gio. Aadrea Lorenzani*, della nobilissima Cavalcata, fatta dal Senator di Roma *Ottavio Riario* per il Possesso preso li 4. Novembre 1691. Roma per il Buagni. *Cinelli* Bibl. Volante T. III. p. 207. *Storia de' Possessi* p. 314. 317. 329. 340. *Vendettini* Serie de' Senatori p. 130.

Distinta Relazione della nobilissima Cavalcata fatta coll'occasione del Possesso del Senatore di Roma preso alli 24. Gennaio 1712. dal Sig. *Mario Frangipani*, Signore di Tarcento, e Perpetuo nel Friuli, Marchese di Nemi, con la Descrizione della Facciata, e Feste fatte nel Campidoglio. Roma per il Bernabò 1712.

Distinta Relazione della solenne Cavalcata fatta dal *Marchese Mario Frangipani* Senatore di Roma, in occasione del Possesso preso da S. E. nel Campidoglio con un Racconto esattissimo delle Cerimonie seguite dell'Apparato Trionfale, e dell'allegrezze fatte in tal occasione. Roma per Gaetano Zenobi 1712.

Bartolomeo Piazza Emerologio di Roma T. I. p. 264. Della lietissima Funzione, piena di antiche Cerimonie Romane, della Cavalcata fatta nel primo ingresso del moderno Senatore di Roma, *Mario Frangipani*. *Storia de' Possessi* p. 348. 360. 378. 381. *Vendettini* p. 10.

Cavalcata per il Possesso del Sig. *Principe Nicolò Bielke*, Senatore di Roma a' 31. Maggio 1737. Cracas n. 3085. T. 10. *Storia de' Possessi* p. 381. 396. *Vendettini* p. 131. Vita scritta dal P. *Francesco dello Spirito S.* Venezia 1770. 8.

Relazione della Cavalcata fatta in occasione del solenne Possesso preso a' 9. di Giugno 1766. da S. E. il Sig. *Principe D. Abbondio Rezzonico* Nipote della S. di N. S. P. *Clemente XIII.* Roma 1766. nella Stamp. Cracas. V. *Vendettini* Serie Cronologica de' Senatori p. 132. *Vitale* *Storia Diplomatica de' Senatori* T. II. p. 550. *Storia de' Possessi* p. 411. 425. 439. 460. 486. 514.

Sono adunque oramai quarant'Anni, da che questo nobilissimo Personaggio, *Gonfaloniere di S. Chiesa*, e *Principe Assistente al Soglio*, sostiene col più gran decoro questo luminoso *Impiego*. Il pericolo di perderlo ne' scorsi Mesi, per varj incomodi di salute, come avea interessato ogni Ordine di Persone; così la sua ricuperata salute lo ha sommamente consolato, godendo tutti di veder prolungati i suoi preziosi giorni, a pubblico vantaggio. Poichè, non solo pel suo finissimo gusto nelle Belle Arti, e nelle Lettere, e per la sua

perizia nella Storia, e nelle Lingue, da lui acquistata, ne' reiterati Viaggi dell' Europa, in cui è stato ricomato delle più gran distinzioni, dovute al suo rango, alle sue cognizioni, ed alle rare sue qualità personali, da' primi Sovrani, e dalle più ragguardevoli Persone, ma per la sua singolar beneficenza, ed affabilità, si è giustamente guadagnata la stima, e l' Amore universale.

Num. IV.

Elenco de' Titoli di XXXIV. Raccolte, stampate per i due Concorsi Clementino, e Balestra, tenuti nella Sala Capitolina, dal 1695. fino al 1805. con l' Indicazione de' Soggetti, che vi han recitata l' Orazione, con la Storia inedita della Incoronazione del Cav. Perfetti, e con altre Notizie appartenenti alla Storia dell' Accademia di S. Luca, e del Patrocinio accordato alle Belle Arti dalla generosa munificenza di Pio VII.

In vece della Descrizione della gran Sala del Campidoglio (1), che trovasi in ogni Libro, che tratti di Roma, ove è stata eseguita la solenne Funzione, e dove il Sig. Senatore ha il suo Tribunale, in cui amministrano la Giustizia nelle loro Udienze i suoi due degnissimi Sig. Collaterali, Avv. Conte Gaetano Bernardini, ed Avv. Carlo Bondacca, stimo molto più utile di ragionare della solenne Accademia, che, con singolar pompa, ed apparato di ricca Illuminazione, ivi suol celebrarsi, di Triennio in Triennio, fra' Musicali Strumenti di ogni sorte, e tra i Poetici Componimenti degli Arcadi, preceduti dalla Recita di un' Orazione, alla presenza del S. Collegio, della Prelatura, della Nobiltà, e di ogni Ceto più distinto di Persone, per la Distribuzione delle Medaglie d'oro, e d'argento, che si danno in premio a que' valorosi Giovani, che antecedentemente hanno dato il miglior Saggio del loro sapere nell' Architettura, nella Pittura, e nella Scultura.

Roma sarà sempre rispettabilissima per tre riguardi principalmente, essendo stata Capo del più vasto, e del più bello Impero del Mondo; avendo cangiato questo stesso Impero, guadagnato a forza d' Armi, con quello tanto più nobile, e più giusto della Religione, con i di cui santi Vincoli ha richiamato alla soave sua Ubbidienza il Mondo intiero; ed essendo, come

(1) Non voglio qui tralasciare di aggiugnere, che dagli stessi favolosi Racconti si può talvolta desumere il concetto di quella cosa, per cui si sono inventati. Anche ne' mezzi Tempi sembrava ai Romani di non aver modo d' esprimere l' alta idea, che aveano del Campidoglio. Nella mia Storia de' Possessi p. 98. ho riferito, che lo descrivevano con una Torre altissima, tutta d' oro, ove di Notte splendeva una Lucerna ardente, che arrivava a far lume ai Naviganti; e dove era congegnato uno Specchio, da cui si scuopriva tutto ciò, che si faceva per tutto il Mondo; talmente che,

se si vedeva, che si tramasse qualche insidia contro di Roma, subito s' impediva, e vi si poneva riparo. Inoltre uno Storico del Sec. XIII. narra, che nel Campidoglio si conservavano tante Statue, quante erano le Provincie del Mondo, e che ciascuna di esse avea una Campanella al Collo, disposta per Arte Magica in tal guisa, che se una Provincia straniera prendeva le Armi, e si rivoltava contro l' Impero Rom., subito la Campanella, appesa al Collo della Provincia la più esposta a quest' assalto, sonava, e la Statua da sè stessa si rivoltava contro il suo Nemico, per fargli fronte.

Nutrice, e *Maestra* delle Belle Arti, il Teatro della più sorprendente, ed istruttiva *Antichità*, che dopo di aver deluso il *Furore de' Barbari*, ancor resiste agli urti del *Tempo* edace. Ma siccome è innegabile, che queste sono alimentate soltanto dall' *Onore*, e dai *Premio*, non poteva idearsi certamente uno *Stabilimento* più adattato, ad infiammare maggiormente gli animi della studiosa *Gioventù* a meritarseli.

Gregorio XIII. avea spedito un *Breve* all' insigne *Pittore Bresciano*, *Girolamo Muziani*, che glie ne avea fatta premurosa istanza, per l' *Erezione* di un' *Accademia del Disegno*. Ma questa gloria era riservata all' immortale suo *Successore Sisto V.*, che potè effettuarne il nobilissimo, ed utilissimo *Progetto*. Volendo egli ampliare il sito della sua *Villa* (1), nel 1588. gettò a terra la *Chiesa di S. Luca*, sull' *Esquilinò*, ove nel 1478. avea avuta origine la *Compagnia de' Pittori*, ai quali in cambio dette l' altra di *S. Martina*, nel *Campo Boario*, a cui aggiunsero il *Titolo* del loro *S. Avvocato*, restando smembrata da essa la *Parrocchia*, e divisa fra *S. Nicola in Carcere*, e *S. Lerenzuolo* (2).

Avendo poi fatto acquisto di varie *Case*, contigue alla *Chiesa*, a' 14. di Novembre nel 1593. si aprì la nuova *Accademia del Disegno*, e ne fu creato primo *Principe* il *Cav. Federico Zuccari*, celebre *Pittore*, *Scultore*, ed *Architetto* di *S. Angelo in Vado*, che ne prese il *Possesso* solenne nel 1594.

Il gloriosissimo *Pontefice Clemente XI.* può dirsi il *Ristoratore* di quest' *Accademia*, che ricolmò di sommi benefizj. Poichè applicò in premio de' *Giovanì* addetti alla medesima i *Pallj*, che si sarebbero dovuti distribuire nel *Carnevale* ai *Cavalli* vittoriosi nel *Corso*. *Quae autem praemia*, così scrive l' Autore della sua *Vita* (3), *Equis Numidicis cursus pernicitate praestantibus tribui consueverant, utiliori, ac sapientiori consilio, Juvenibus, majori cum artium progressionem, in Picturae, Sculpturae, atque Architecturae ab sese instituta Capitolina Accademia operam dantibus conferri voluit*. Di fatti narra il *Vallesio*, che nel 1702. *Si è affatto perduta la speranza di vedere le Maschere nel venturo Carnevale, poichè N. S. ha concesso, all' istanza di Carlo Maratta, celebre Pittore, quattro degli Palli, che si dovevano correre, alla Chiesa di S. Luca, ed il prezzo di essi impiegare per premio del Concorso de' Pittori, che si farà in Campidoglio*. Fra molte altre beneficenze, a' 10. di Agosto nel 1702. assegnò i *Frutti* dell' *Offizio Capitolino* di *Stimatore* di *Ripa* a *Carlo Maratta*, sua

(1) Storia de' Possessi p. 127. 163.

(2) V. *Torrigio* il *S. Coro de' Cardinali della Dioc. di S. Nic. in Carcere* 1645. *Romano Alberti*, Trattato della Nobiltà della Pittura, composto ad istantia della *Ven. Compagnia di S. Luca*, et nobil *Accademia delli Pittori di Roma*. 1585. 4. *Origine, et Progresso dell' Accademia del Disegno de' Pittori, Scultori, et Architetti di Roma*. Pavia 1604. 4. *Ordini, e Statuti dell' Accademia del Disegno de' Pittori, Scultori, e Architetti di Roma*, sotto il *Titolo*, e *Padrocinio di S. Luca*, (ampliati da *Innocenzo XII.*), corretti, accresciuti, e confermati sotto gli auspici di *Clemente XI.* Pa-

lestrina 1716. nella Stamperia Barberina. Trattato dell' insigne *Accad. del Dise.* di *Roma*, detta di *S. Luca* *Evang.* Roma 1746. 4. *Statuti dell' insigne Accademia di S. Luca* *Ev.* Roma 1745. 4. *De' Pittori, et Architetti dell' Accademia di S. Luca a S. Martina nel Foro Romano*. *Bart. Piazza* Trattato delle *Accad. Rom. nelle Opere Pie* p. LXXII. e nel *Tratt. delle Confraternite, e delle Arti*. Ivi p. 47. *Romana praetensae Adgregationis pro Academia S. Lucae contra Pictores di Prospettive*. Romae 1753. fol.

(3) De vita, et rebus gestis *Clem. XI.* lib. II. §. 5.

Vita durante . A' 6. di Ottobre nel 1703. i frutti dell' *Offizio di Portatore della Banderuola* . Ai 4. di Agosto nel 1705. altri tre *Offizj* . Agli 11. di Gennaio nel 1708. una Rata dell' *Offizio di Segretario* , sopra le *Inondazioni del Tevere* . A' 13. di Marzo nel 1709. l' *Offizio di Notajo del Doganiere del Sale* . A' 26. di Giugno nello stesso Anno l' *Offizio di Commissario di Testaccio* . Tutti i suddetti *Uffizj* , che ora però sono stati ridotti per le sofferte vicende, furono accordati, dopo la morte del *Maratta* , all' *Accademia per la Celebrazione del Concorso in Campidoglio* , e confermati da *Benedetto XIII.*

E' già scorso più di un *Secolo* , dentro il di cui giro , trentaquattro volte , i più nobili , e canori *Cigni di Arcadia* han trasformato il *Campidoglio* in *Elicona* , col canto de' loro *Carmi* , dopo la *distribuzione de' Premj* , eseguita dalle mani del *Purpureo Senato* , nella *Sala Capitolina* (1) , la quale dopo di aver servito a' 21. di Aprile nel 1521. alle glorie di *Leon X.* (2) , nello scorso *Secolo* è stata il *Teatro di due Incoronazioni Poetiche* , una di un *Uomo* (3) ,

(1) Quanto giustamente potrebbe incidersi sopra di essa , il *Distico* , che si legge nel *Palazzo Pubblico di Cremona* !

*Hic Locus odit, amat, puniit, conservat, honorat,
Nequitiam, Pacem, Crimina, Jura, Probos.*

(2) *Ridolph. Venuti Oratio habita in Aedibus Capitolinis die, qua fuit erecta Leonis X. Statua, notis illustrata. Romae 1735.4.*

(3) *Atti per la Solenne Coronazione fatta in Campidoglio del Sig. Bernardino Perfetti, tra gli Arcadi Alauro Euroteo, con la Descrizione dell' Apparato della medesima, e di quanto poi è seguito, di Gio. Mario Crescimbeni. Roma 1725. Vita di Ber. Perfetti nel T. V. delle Novelle del Lami p. 628: Domenico Cianfogni, Saggio di Poesie scritte dal Cav. Bernardino Perfetti. Firenze 1748. T. II. 8. Nella Par. V. delle Vite degli Arcadi si dà la sua Vita, scritta dal P. Giuseppe Maria Mazzolari Gesuita, il quale la pubblicò tradotta in Latino nel T. III. delle sue Opere Latine, stampate in Roma nel 1767. col nome di *Mariano Partenio* . Il Ch. *Mons. Fabroni* ne pubblicò un' altra Latina nel T. III. *Vitae Italarum* dell' Ediz. Rom. e nel II. della *Pisana* . Si hanno gli *Elogj* del medesimo nel T. IV. degli *Uomini Illustri di Toscana* p. 716. nelle *Novelle Letterarie Fiorentine* del 1747. num. 4., e nel *Trattenimento Istoricò, e Cronologico* del P. *Calino* Lib. IV. Cap. 22. Fra i miei Mss. posseggo un' eloquentissima *Orazione Funebre*, recitata in *Siena* , in sua lode dal P. *Niccolò Scarponio* Gesuita . Ma non potendo qui pubblicarla, per essere troppo*

lunga, spero, che si vorrà perdonare all' amoroso trasporto, che io ho per la *Gloria* sempre maggiore del mio amicissimo P. *Cordara* , se qui, in sua vece, soggiungo questo bellissimo *Squarcio* , inedito, della sua *Descrizione* di questa celebre *Coronazione* , che ho staccato dalla sua preziosissima *Storia* dello scorso *Secolo* , che presso di me gelosamente conservo, cogli altri suoi Mss. , oltre quelli, che mi è riuscito di far pubblicare in *Venezia*, con la nicida edizione del Sig. *Giustino Pasquali* , che è già arrivata al IV. Volume . *Corona dignissimus omnium consensu est habitus, et Pontifex hoc honoris insigne ei tradi sollempni more jussit. Cum apparatu, ac pompa, ut Romana fert consuetudo, Caeremonia peracta est. Praefinita die, tres Patricii Ordinis Viri, Conservatores, quos vocant, Populi Romani, Toga Senatoria induti, Perfectum convenere Domi; eumque simili coopertum Toga (jam enim Diploma acceperat, quo Nobilitati Romanae inscribatur) Curru perquam magnifico excepere, sequentibusque in quatuor alios Carrus distributis Accensis, Servorum, ac Tibicinum turba praecurrente, Tubisque personantibus, inter effusam Populi multitudinem in Capitolium deduxere. Aulam Capitolinam, Peristromatis splendidissime intexam, magna omnium Ordinum frequentia compleverat. Prima Subsella manus delecta Arcadum occupabat. Dispositis circum Podiis, Cardinales, Praesules, ac Principes Foeminae considebant. Senator Urbis in eminenti Solio locatus, cum suis Adessoribus, conspicieba-*

per impegno di una Donna, e l'altra di una Donna (1), per impegno di un Uomo, come ha argutamente rilevato il Ch. Bettinelli (2).

Eccone l'Elenco, che ne rinnoverà le gloriose Memorie, e che le porrà sotto un sol punto di vista, in cui niuno le avea messe finora. Questo però si deve intieramente riconoscere dal Sig. Cav. Andrea Vici, zelantissimo Promotore delle glorie, e de' progressi della stessa Accademia di S.^o Luca, di cui per la sua virtù, e sapere forma uno de' più splendidi ornamenti. Poichè si è compiaciuto di secondare graziosamente le mie istanze, avendomi imprestata questa sua preziosa Raccolta, da cui ho estratti i Nomi di tutti gli Oratori, e trascritti i Titoli delle Accademie. Se qualche severo Aristarco stimasse superflua questa Raccolta, ne apprenda l'utilità dalla spiritosa Lettera, scritta dal lepidissimo P. Abate Buonafede, con cui accompagnò il dono di squisiti Confetti alla gl. me. di Pio VI., ove in favore di ogni Raccolta si esprime così. *Dicono i Savj, che tutte le Serie, qualunque sieno, sono sempre stimabili, cominciando dalle Serie Algebraiche, e venendo giù fino alla Serie delle Lupache.* V. il suo interessante Elogio Storico. Ferrara 1794. 8. p. 83.

Il Centesimo dell' Anno 1695. celebrato in Roma dall' Accademia del Disegno, essendo Principe il Sig. Cav. Carlo Fontana Architetto, descritto da Giuseppe Ghezzi Pittore, e Segretario, (con una sua bellissima Relazione, e col Catalogo degli Accademici, e coll' Orazione del Dottor Placido Eusta-

tur. Separato, conspicuoque Loco proprium Sedile Perfecto fuerat adtributum. In eo consessu prior adsurgens Crescimbenus disertam, ac temporali accomodatam Orationem habuit. Qua absoluta Senator, adducto ad se Perfecto, provolutoque in genua, virentem e Lauro Coronam Capiti imposuit; ac certa pronuntiata Formula, Poetam Laureatum dixit. Secuta sunt Arcadum Carmina bene multa plaudentium, ac novum honorem Poetae Laureato gratulantium. Ubi demum omnes obticere, Perfectus ipse, rogatus de Urbis Romae Laulibus dicere, adstante Citharædo, ac cordas leniter vellicante, vocem intendit, atque exorsus ab illo ipso, quem cerneret, Clivo Capitolino, olim Arce Orbis Terrarum, Romam a gloria militari primum, ab Imperio, ab Opibus, a Potentia, exquisitis extulit laudibus. Dilapsus inde ad Divinam Religionem, Divinanque Pontificis Maximi potestatem, Romam hujus temporis, et dignitate, et amplitudine, et æternitate Imperii, multum supra antiquam excellere demonstravit. Tenuit Corcentus horam circiter, cunctis silentio, et admiratione defixis. Atque hoc maxime modo clausa est memoranda celebritas, de qua ego paulo fusiùs dixi, tum quod eam coram adspexi; tum quod ali-

quot post annos, Senis quum transirem, nonnullam cum Perfecto amicitiam junxi. Extiteret post eum alii Poetae Extemporales, qui famam Italia tota sunt adepti, et quosdam egomet canentes audivi, laudavique, et nunc etiam hominum Linguis prædicari audio. Sed eorum nemo cum Perfecto, neque eruditione, neque facilitate Carminum, ac venustate, Judice me, comparandum videtur.

(1) Atti per la Coronazione della insigne Poetessa Maria Maddalena Morelli Fernandez, tra gli Arcadi Corilla Olimpica a' 31. di Agosto nel 1776. Parma 1779. 8. p. 35. Lettera di Gio. Cristoforo Amaduzzi sopra quest' Incoronazione. Nel T. XXXI. della Nuova Raccolta d' Opuscoli.

(2) Nel Risorgimento d' Italia negli Studj, nell' Appendice alla Poesia, p. 169. V. Menocchio dell' antico Costume di coronare li Poeti. T. III. Cent. VIII. c. xvii. delle Stucce. Mons. Gio. Agost. Gradenigo, Lettera sopra i Poeti Laureati. Nel T. I. delle nuove Memorie, per servire alla Storia Letteraria p. 276. 305. con l' Estratto di una Dissertazione di M. L' Abbé du Resnel. Apostolo Zeno de' Poeti Laureati. nel T. II. delle sue Lettere, ai num. 190. 192. 193.

chio Ghezzi, suo Figlio) (1). Roma per Gio. Franc. Buagni 1696. 4. (2)

Le Pompe dell'Acc. del Disegno solennemente celebrate in Campidoglio a' 25. Feb. 1702. (descritte da *Gius. Ghezzi*, coll'Orazione di *Gio. Batt. Zappi Imolese*) per Gio. Francesco Buagni 4.

Le Corone del Merito solennemente distribuite sul Campidoglio il dì 19. Aprile 1703. dall'Acc. del Disegno, presedendo *Carlo Maratta* celebre Dipintore (con la Relazione di *Gius. Ghezzi*, e l'Orazione di Mons. *Ludovicò Sergardi Senese*) per Luc. Ant. Chracas. 4.

Le buone Arti sempre più gloriose nel Campidoglio per la solenne Acc. del Disegno nel dì 24. Aprile 1704., Presidente il Cav. *Carlo Maratti*, Relazione di *Gius. Ghezzi*, (con l'Orazione del Sig. Canonico *Annibale Albani*, poi Card.) Per Gaetano Zenobj.

Il Premio tra gli applausi del Campidoglio per l'Acc. del Disegno, celebrata il dì 7. Maggio 1705. presedendo il Cav. *Carlo Maratti*, descritto da *G. Ghezzi* (con l'Orazione di Mons. *Ulisse Gius. Gozzadini* Bolognese, poi Card.), e col parere del Can. *Bartolomeo Nappini*, in forma di Lettera al Sig. *G. Ghezzi* sopra l'Impresa dell'Accademia. p. 67.) per Gio. degli Zenobj (3).

Le Belle Arti in Lega con la Poesia per l'Acc. del Disegno, celebrata in Campidoglio il dì 6. Maggio 1706. essendo Principe il C. *C. Maratti*, Vice Principe, eletto da N. S. il Cav. *Franc. Fontana* celebre Architetto, Relazione di *G. Ghezzi*, (coll'Orazione di Mons. *Cybo*) per G. Zenobj.

L'Utile nelle Belle Arti riconosciuto nel Campidoglio per l'Acc. del Disegno solennizzata il dì 5. Maggio 1707. Principe il C. *C. Maratti*, e V. P. il C. *Fr. Fontana*. Rel. di *G. Ghezzi* (coll'Orazione di Mons. *Bentivoglio d'Aragona*) per G. Zenobj.

Le Stanze illustrate dalle Belle Arti nel Campidoglio per l'Accademia del Disegno solennizzata il dì 9. Aprile 1708. Principe il C. *C. Maratta*, V.P. il C. *F. Fontana*, Rel. di *G. Ghezzi* (coll'Or. di Mons. *Vincenzo Santini* Lucchese) per G. Zenobj.

Il Merito delle Belle Arti riconosciuto nel Campidoglio per l'A. del Disegno, solennizzata il 1. Maggio 1709. Principe il C. *C. Maratti*. Rel. di *G. Ghezzi* (coll'Or. di Mons. *Domenico Riviera* Urbinate, poi Card.) per G. Z.

Roma Tutrice delle Belle Arti mostrata nel Campidoglio dall'Acc. del Disegno il dì 2. Ottobre 1710. Principe il C. *C. Maratti*. Rel. di *G. Ghezzi* (coll'O. di Mons. *Filippo Monti*, poi Card.) per G. Zenobj.

Le Belle Arti, compimento, e perfezione delle Bellezze dell'Universo, mostrate nel Campidoglio dell'A. del D. a' 24. Sett. 1711. Principe il C. *C. Maratti*, V. P. il C. *Carlo Franc. Person*. Rel. di *G. Ghezzi* (coll'O. di Mons. *Niccolò Fortiguervi* Senese) per G. Z.

Il Trionfo della Fede, solennizzato nel Campidoglio a' 23. Maggio 1713. Principe il C. *C. Maratti*, e V. P. il C. *C. Fr. Person*. Rel. di *G. Ghezzi* (coll'Or. di Mons. *Carlo Majella*) per G. Z.

(1) *Cinelli* Bibl. Volante T. III. p. 32.

(2) *Gius. Matuzzi* Ode in lode delle Pitture del Cav. *Ghezzi*. Roma per il Buagni 1699. 4. Poesie di diversi Autori per lo nobilissimo Quadro della *Venuta* dello

Spirito S. Opèra del Sig. *Gius. Ghezzi*, scoperta nella Cappella Maggiore della Chiesa della *Nazione Napoletana*. Roma 1710. 12.

(3) *V. Ch. Fantuzzi* Scrittori Bolognesi. T. IV. p. 209.

Le tre belle Arti in lega coll' Armi per difesa della Religione mostrate nel Campidoglio dall' A. del D. Principe il C. C. F. *Person*, Rel. di G. *Ghezzi* (coll' O. del Sig. Ab. poi Mons. *Gio. Vincenzo Lucchesini* Lucchese) per Gio. Maria Salvioni 1716.

Il Trionfo delle tre Nobili, e Belle Arti mostrate nel Campidoglio, necessarie al buon Regolamento della Repubblica, dell' A. del D. Principe il Sig. *Giuseppe Chiari*, l'anno del Giubileo 1725. (coll' Or. di Mons. *Niccolò de Simoni*, poi Card.) per G. M. Salvioni 1727.

L' Eccellenza delle tre Nobili, e Belle Arti dimostrata nel Campidoglio dall' A. di S. Luca, Principe il Cav. *Camillo Rusconi* nel 1728. (coll' O. di Mons. *Camillo de' Marj*) per G. M. Salvioni 1729.

Gli eccelsi Pregj delle Belle Arti, e la scambievole lor Congiunzione con le Matematiche Scienze, mostrata nel Campidoglio dall' A. del D. in occasione del Concorso celebrato nel 1732., Principe il Cav. *Sebastiano Conca* (coll' O. di Mons. *Enea Silvio Piccolomini*, poi Card.) Per G. M. Salvioni 1733.

Delle lodi delle Belle Arti Orazione (di Mons. *Michel Angelo Giacomelli*) e Componimenti Poetici, detti in Campidoglio pel Concorso celebrato dall' A. di S. Luca nel 1739. Principe il Sig. *Agostino Masucci*. Per G. M. Salvioni.

Delle Lodi delle Belle Arti Orazione (del Sig. *Francesco Maria Zanotti* Bolognese) e Componimenti Poetici detti in Campidoglio pel Concorso dell' A. di S. Luca, Principe il Sig. *Francesco Mancini*, nel 1750. p. G. M. Salvioni.

Delle Belle Arti Orazione (di Mons. *Tommaso Antonio Emaldi*) e Componimenti Poetici, detti in Campidoglio pel Concorso dell' A. di S. Luca, Principe il Cav. *Ferdinando Fuga* nel 1754. per Ant. de Rossi.

Delle Lodi delle Belle Arti Orazione (di Mons. *Francesco Carrara*, poi Card.) e Componimenti Poetici detti in Campidoglio pel Concorso dell' A. di S. Luca, Principe il Sig. *Placido Costanzi*, nel 1758. per Niccolò, e Marco Pagliarini.

I Pregj delle Belle Arti Orazione (di Mons. *Onofrio Alfani*) e Componimenti Poetici, detti in Campidoglio pel Concorso dell' A. di S. Luca, Principe il Sig. *Mauro Fontana*, nel 1762. Per Marco Pagliarini.

Orazione (di Mons. ora Conte *Tiberio Soderini*), e Componimenti Poetici in lode delle Belle Arti, Relazione del Solenne Concorso, e della Distribuzione de' Premj celebrata sul Campidoglio dall' A. di S. Luca, Principe il Sig. *D. Francesco Preziado* ai 24. Novembre 1766. Per Generoso Salomoni.

Fino a quest' Anno, tutte le *Accademie* sono state celebrate in Campidoglio con i *Fondi* dell' *Accademia* di S. Luca. Ma al 1. di Giugno nel 1749. l' *Architetto* *Carlo Balestra* col suo *Testamento*, rogato per gli *Atti* del *Tanini*, *Notaio* in *Albano*, lasciò tutto il suo *Asse Ereditario*, da ridursi in *Luoghi* di *Monte*, i frutti de' quali, oltre il suo *Deposito* nella *Chiesa* di S. Luca, dovessero impiegarsi in tante *Medaglie d' oro*, da distribuirsi in Campidoglio ai *Giovani* più meritevoli nelle *Belle Arti*. Poi la S. M. di *Pio VI.* ordinò, che i due *Concorsi*, *Clementino*, e *Balestra* si celebrassero alternativamente, in ogni *Triennio*. Ma la prima *Accademia* delle cinque finora tenute col prodotto de' *Frutti* dell' *Eredità* del benemerito *Balestra*, fu la seguente.

In Lode delle Belle Arti Orazione (di Mons. *Claudio Todeschi* Ferrarese) e Componimenti Poetici. Relazione del Concorso, e de' Premj distribuiti in Campidoglio dall' A. di S. Luca a' 24. Novembre 1768. per nuova Istituzio-

ne del Nobil Uomo *Carlo Pio Balestra*, Principe il Sig. *Andrea Bergondi* Scultore. Pel Casaletti.

I Pregj delle Belle Arti celebrati in Campidoglio pel solenne Concorso dell' A. di *S. Luca* a' 21. Aprile 1771. Principe il Sig. Cav. *Ant. Raffaele Mengs*. coll' O. del Sig. *D. Baldassare Odescalchi*, de' Duchi di Bracciano. Per il Casaletti.

In Lode delle Belle Arti Orazione (di Mons. *Giuseppe Maria Pignattelli*, ora Card.) e Componimenti Poetici, Relazione del Concorso, e de' Premj distribuiti in Campidoglio dall' A. di *S. Luca* a' 27. Aprile 1772. secondo l' Istituzione *Balestra*, Principe il Sig. *Andrea Bergondi*. Per il Casaletti.

In Lode delle Belle Arti Orazione (di Mons. *Giulio Cesare Capece Aghilava della Somaglia*, ora Card.) e Componimenti Poetici, detti in Campidoglio pel Concorso dell' A. di *S. Luca*, Principe il Sig. *Carlo Marchionni* nel 1755. per Arcangelo Casaletti,

In Lode delle Belle Arti Orazione (del Sig. *D. Francesco Ruspoli* de' Principi di Cerveteri), e Componimenti Poetici, Relazione del Concorso de' Premj distribuiti in Campidoglio dall' A. di *S. Luca* a' 19. Maggio 1777. secondo l' Istituzione *Balestra*, Principe il Sig. *D. Francesco Preziado* Pittore. Pel Casaletti.

I Pregj delle Belle Arti celebrati in Campidoglio pel Concorso dell' A. di *S. Luca* a' 25. Maggio 1779. Principe il Sig. *Andrea Bergondi*. (coll' O. di Mons. ora Cav. *Lorenzo Ruspoli*) pel Casaletti.

I Pregj delle Arti celebrati in Campidoglio pel Concorso dell' A. di *S. Luca* a' 2. Giugno 1782. Principe il Sig. Marchese *Ferdinando Ruzgi* (coll' O. di Mons. *Gio. Batt. Bussi*, ora Auditor della S. Rota) pel Casaletti.

In lode delle Belle Arti Orazione (di Mons. *D. Alessandro Lante*, ora Tesoriere) e Componimenti Poetici, Relazione del Concorso dell' A. di *S. Luca* a' 12. Giugno 1786. secondo l' Istituzione *Balestra*; Principe il S. Antonio de Maron Pittore. Pel Casaletti.

I Pregj delle Belle Arti celebrati in Campidoglio pel Concorso dell' A. di *S. Luca* a' 25. Maggio 1789. Principe il Sig. *Agostino Penna* (coll' O. di Mons. poi Conte *Carlo Vallemani*) pel Casaletti.

In Lode delle Belle Arti Orazione (di Mons., ora Conte *Pietro Girolamo Franceschi*) e Componimenti Poetici, Relazione del Concorso, e de' Premj distribuiti in Campidoglio dall' A. di *S. Luca* a' 29. Maggio 1792. secondo l' Istituzione *Balestra*, Principe il Sig. *Antonio Asprucci* Architetto. Pel Casaletti.

La Distribuzione de' Premj solennizzata sul Campidoglio a' 27. Novembre 1801. dall' A. di *S. Luca*, Principe il Sig. *Vincenzo Pacetti* Scultore, (coll' O. del Sig. Cav. *Gio. Gherardo de Rossi*). Nella Stamperia Salomoni.

La Distribuzione de' Premj solennizzata sul Campidoglio a' 4. Luglio 1805. dall' A. di *S. Luca*, Principe il Sig. Cav. *Andrea Vici* Architetto, e Conte Palatino, (coll' Orazione di Mons. *Ercole Dandini*, Votante di Segnatura). Nella Stamp. Salomoni.

Convien però avvertire di non confondere questi Solenni Concorsi con gli altri due, che si celebrano dall' *Accademia del Nudo*, che finora si è tenuta in una Stanza, situata sotto la *Galleria de' Quadri* in Campidoglio. Questa Scuola pubblica, e giornaliera, che mancava in *Roma*, fu istituita dalla gl. me. di *Benedetto XIV.* ad insinuazione del suo illuminato *Ministro Card.*

Silvio Valenti (1), con una sua Costituzione de' 17. Marzo nel 1757. (2). Una tale Istituzione, benchè assai provida, e lodevole, nondimeno non era sufficientemente utile, per l'infelicità della sua Situazione, essendo troppo incommoda ai Professori, che ripugnavano di andare di Notte su le Cime ventose della *Rupe Tarpeja*, nel rigido Inverno, ed anche pericolosa per la Gioventù, in quelle Strade solinghe, e remote. Onde il *Regnante Pontefice*, che non cede a veruno de' suoi gloriosissimi *Predecessori*, nel giusto impegno di proteggere le *Belle Arti*, e di somministrare tutti i comodi di coltivarle, con suo *Chirografo* de' 9. di Aprile nel 1804. ha trasportata alla *Fabbrica delle Convertite* (3), un terzo della quale è stato acquistato a quest'oggetto, l'*Accademia del Nudo*, che felicemente si aprirà quanto prima; avendo intieramente approvato il *Piano* lodevolissimo, proposto dal *Principe* dell'*Accademia Sig. Cav. Andrea Vici*, e dal *Sig. Cav. Antonio Canova*, *Ispettor Generale delle Antichità, e Belle Arti in Roma*, e in tutto lo *Stato Pontificio*, il quale non contento di servir di *Modello* alla *Gioventù* con le sue *Opere*, veramente *Classiche*, e *Originali*, con una generosità, degna del suo grand'Animo, ha assegnati 400. Scudi Annui per dote dello stesso *Stabilimento*, per di cui mezzo ognuno potrà più facilmente perfezionarsi nella sua Professione.

Ivi oltre la pubblica *Scuola delle Belle Arti*, si formeranno anche quelle delle *Arti Meccaniche* degl'*Intagliatori*, de'*Scarpellini*, de'*Ferraj* etc., che non saranno meno utili, e necessarie, e che pur troppo sono mancate finora in questa *Città*; e si aprirà una *Sala* nella soppressa *Chiesa delle Convertite*, per farvi la *Pubblica Esposizione* di tutti gli *Annuali Prodotti* delle *Belle Arti*. Onde cesserà l'*Inconveniente*, che finora vi è stato, di esporre con indecenza i *Quadri* nelle *Chiese*, nelle quali poi non potevano aver luogo i *Soggetti profani della Pittura*, nè verun'Opera delle altre due *Arti Sorelle*.

Grazie adunque si rendano vivissime, ed infinite da tutti i *Cultori*, ed *Amatori delle Belle Arti* all'incomparabile nostro *Sovrano*, che, secondato dall'instancabile *Zelo*, ed ottimo gusto del suo vigilantissimo *Segretario di Stato Sig. Card. Ercole Consalvi*, promuove in tutte le più efficaci maniere il loro avanzamento. Poichè ha con suo *Chirografo* del 1. Ottobre nel 1802. destinata l'annua *Somma* di dieci mila Scudi, per l'acquisto de' *Monumenti delle Arti*, antichi, e moderni, de' quali ha proibita l'*Estrazione* (4), e impedita la *distruzione* (5), e con cui ha già arricchito in singolar maniera

(1) *Dom. Serafini* Comple Annos del *Card. Silvio Valenti*, terminato l'Anno 60. ed incominciando il 61. Assisi 1751. 4. *Claudio Tedeschi* Elogio del *Card. Silvio Valenti*. Roma 1776. 4. V. i Ch. del Cinque, e *Fabrizi* Contin. del *Ciacconio*, e *Guarnacci*. *Cardella* Vite de' Cardinali T. VIII. p. 293. Vite de' Cardinali del Sec. XVIII. Ratisbona 1786. T. IV. p. 254.

(2) *Ben. XIV.* Constitutio, qua ad exercendos, erudiendosque Picturae, atque Sculpturae Tyrones, Gymnasiuni publicum, seu Academia erigitur. Romae 1754. fol.

(3) Questo passo del *Diario* di *M. A. Valena* ci palesa, a chi siam noi debitori

della sussistenza di questo *Luogo*, che non servendo più ad *Uso Sacro*, per le seguite vicende, ora si è felicemente cangiato in *Asilo delle Belle Arti*. Nel 1617, si abbrugiò il *Monastero delle Convertite nel Corso*. *Mons. Fabrizio Verospi* salvò tutte le *Monache nel suo Palazzo*. Non se ne perse niuna per la gran diligenza, che vi fecero detto *Prelato*, e *Nipoti*. Rifece il *Monastero*, e lo messe in *Isola*.

(4) V. la *Relazione* di un *Viaggio ad Ostia*, e alla *Villa di Plinio*, detta *Laurenzino*, dell' *Avv. Fea*. Roma 1807. 8. p. 115. e 117.

(5) Ora non potrebbe più lagnarsi *Sil-*

Il Museo Pio Clementino (1), con la sapientissima direzione di Monsignor Gaetano Marini, del Sig. Cavalier Canova, e del Signore Avv. Carlo Fea, del quale, unitamente all' indefessa assistenza dell' abilissimo Sig. Giuseppe Petrini, si è

vie Piccolomini, come ebbe motivo di fare con l' Epigramma diretto a Bartolomeo Roverella, e riferito dal Mabillon, nel T. I. Mus. Ital. p. 95. che i Romani distruggevano le antiche Lapidi, ed Iscrizioni, per ridurle in Calcina.

*Oblectat me, Roma, tuas spectare Ruinas,
Ex quarum Lapsu gloria prisca patet;
Sed tuus hic Populus Muris defossa vetustis
Calcis in obsequium marmora dura coquit.
Impia tercentum si sic Gens egerit annos,
Nullum hinc indicium nobilitatis erit.*

Nè Lorenzo Pignoria avrebbe più motivo di scrivere a Paolo Gualdo. Quando Roma non avrà più Anticaglie, non sarà più Roma; e Dio perdoni, a chi con la Strage dell' Antichità, cerca di abbellire il nuovo. V. Lettere d' Uomini Ill. Ven. 1744. p. 130. Le Rovine di Roma Rovinate faranno, che Roma non sarà più Roma; e male la intendono costesti Signori Rovinatori; perchè quando Roma non averà più rovine antiche, non starà senza Rovine moderne. p. 180. A costesti Distruggitori della Maestà Romana, io non saprei, che altro augurare, se non Morte della memoria loro, in brevità d' Anni; e così sarà. p. 195. Versi, ed espressioni, che meriterebbero di esser aggiunte in una ristampa, che fusse per farsi della eruditissima Annotazione, stampata alla p. 79. della suddetta Relazione.

(1) Il seguente Articolo di Lettera scritta dal cultissimo, e religiosissimo Sig. Baron Van de Vivere ad una Dama di gran Rango, e di gran Virtù; con cui chiuderò quest' Appendice, farà conoscere agli Esteri l'importanza di questo nuovo Accrescimento, che si va facendo, al doviziosissimo Museo Vaticano.

EXTRAIT

D' une Lettre de M. E.C.G. Van-de-Vivere, Flamand, à Mad. la Comtesse M. D. (*)

Rome le 29. Xbre 1805.

Vous connoissez, Madame, (il faut, que maintenant je Vous parle d' un travail, qui fait le plus grand honneur au Pape actuel; et que la Posterité admirera peut-être bien

plus, que nous ne le faisons à present, si les circonstances difficiles, sous les quelles il s'achève, parviennent à sa connoissance,) le beau Corridor, qui mène à la Bibliothéque, et au Muséum du Vatican. Ce Corridor deviendra le plus beau du monde. Depuis l' entrée actuelle du Muséum, jusqu' à l'endroit, où Vous avez vu la Grille de fer, près de la Porte de la Bibliothéque, on place les Statues, les Bustes, et les Bas-reliefs, que Vous avez examinés dans les Magazins divers du Vatican. Les Tablettes, sur lesquelles ont met les Bustes en evidence, sont composées de morceaux de frises, et d'entablemens antiques, et elles reposent sur des Cippes, et sur des Fragmens de Colones, qui jadis ornèrent des Edifices de Rome Ancienne; et au moyen de cet arrangement, la Gallerie deviendra de quelque utilité à l' Architecture, cette branche importante des Arts, malheureusement trop negligée dans tous les Muséums des Souverains, et des Curieux. Depuis l' Endroit, où fut la Grille de fer, jusqu' à celui, où l'on descend dans les Loges, on incruste dans les Murs de la Gallerie, les Inscriptions innombrables des Payens, et des Premiers Chrétiens, dont vous avez vu une partie dans le même Corridor, et l' autre dans les Magazins du Vatican. Monsieur le Chevalier Canova place des objets d' Art, et Monseigneur Cajetan Marini classifie les Inscriptions. Je m' abstenderai de tout observation sur ce travail. Les Noms de ses Auteurs suffiront, pour Vous convaincre, qu' il sera parfait. Le Mur, que separoit jadis les Loges, et le Corridor, n' existe plus; et à l' endroit, où il étoit, on fait un beau Vestibule, qui sera orné de Colones, et d' autres restes de l' Antiquité. De cette façon, toute la longueur d' une partie des Loges s' ajoute à celle du Corridor, et cela l' augmente de près de 225. pieds de France. Ce sera un coup d' oeil magnifique, et digne de Rome. On dresse les Statues sur des Cippes, et des Bustes, qui portent des Inscriptions antiques. Il ne faut pas, que je Vous dise, qu' au Vestibule actuel

servito per gli Scavi degli Archi di *Settimio Severo*, e di *Costantino*, del *Panteon*, e del *Colosseo*, le di cui illustrazioni aspettiamo dalla dotta Penna del sud. Sig. Av. Ed ha inoltre riattivati i tre *Fogli* interessantissimi, mancanti da molti anni,

du *Muséum*, on voit plusieurs *Épithés* de le *Famille Cornélia*, et le célèbre *Sarcophage* de *Scipion Barbus*; et qu'ainsi sur une étendue de 1200. pieds de long, on aura une *Serie* de *Monumens* authentiques, tant dans la partie des *Arts*, qui dans celle des *Sciences*, de plus de douze *Siècles* à commencer de la *première Guerre Punique*. Cette *Gallerie*, la plus grande du *Monde*, mènera à la *Bibliothèque*, et au *Muséum du Vatican*; ou pour parler plus correctement, cette superbe *Gallerie* fera une *partie intégrante* d'un *Ensemble* sans égal, exclusivement consacré aux *Arts*, et aux *Sciences*. Je connois ce *Vatican* merveilleuse, autant qu'on peut le connoître, et je ne puis y jeter les yeux, sans me convaincre toujours davantage, que son *Histoire*, et sa *Description* font partie des argumens les plus forts, qu'on puisse opposer aux prétendus *Savans*, qui ont l'impudence de soutenir, que les *Prêtres* du *Dieu Vivant* n'ont jamais cessé, et ne cessent point, de vouloir plonger les *Hommes* dans l'*Ignorance*, et dans la *barbarie*.

Je pourrais Vous faire une foule d'observations sur l'*ensemble* de ces *monumens*. Mais je me bornerai à Vous en envoyer une seule. Les *Monumens* des *Payens* nous offrent un travail supérieur; et une diction élégante; cependant malgré ces grands avantages, tous ces chefs-d'œuvre laissent quelque chose à désirer, non seulement au *coeur*, mais encore à l'*esprit*. Le premier n'y trouve point cette expression du *Sentiment*, qu'il aime tant à rencontrer; et le second y cherche en vain cet accord, qu'il exige toujours dans les productions des *Arts*, avec celles de l'*esprit*. Les *Monumens* des *Chrétiens* nous présentent un travail grossier, un style barbare, et sous presque tous les points de *Vue* possibles, toute la foiblesse de la décrépitude: mais on voit des idées sublimes, dans les compositions de ces *Artistes* sans goût, des sentimens ravissans dans ces *Inscriptions* rédigées d'une manière barbare, et sur-tout une harmonie parfaite entre les ouvrages des *Artistes*, et des *Savans* de ces *Siècles*-là.

Ces *Monumens*, malgré leur grossièreté, sont une *Source* inépuisable, où les plus grands des modernes ont puisé, et puisent encore tous les jours, des *Legons* précieuses, et des *Sujets* étonnans.

Vous me demanderez, peut-être, la raison de cette différence frappante, entre les *monumens* des *Payens*, et ceux des *premiers Chrétiens*. Je vais tâcher, Madame, de répondre à Vous ordres.

Les *Sujets* des *Monumens* du *Paganisme* se prenoient dans le *Caprice* des *Hommes*, dans la *Religion*, la *Philosophie*, les *mœurs*, et les *loix*, purement *humaines*, et tous ces objets, étoient entre eux dans une guerre éternelle. Car comment concilier les *excès* de *Jupiter* avec les *Loix pénales* sur l'*Adultère*; les *freddaines* de *Vénus* avec l'*horrible Sacrifice* de *Lucrece*; les *maximes* de *Platon* avec celles d'*Aristote*? On n'y parviendra jamais; parce que tous ces objets de la plus grande importance, n'étoient, que le triste résultat de la foiblesse de l'*esprit* humain. Chez les *Chrétiens* au contraire, la *Religion*, la *Philosophie*, les *Loix*, et les *Mœurs* se mettoient d'abord à l'unisson: on en cherche vainement la source dans l'*esprit* des *hommes*. Car elle ne se trouve, que dans la bienfaisance du *Créateur* de la *Nature*, qui d'abord nous a donné ses *Loix*, et ses *Conseils* par la bouche des *Prophètes*, et qui depuis, pour mettre le comble à ses merveilles, s'est revêtu de la *Nature humaine*, pour venir éclairer, et sauver le *Monde*. C'est dans cette source céleste, que les *premiers Chrétiens* ont puisé les *sujets sublimes*, touchans, et profondément savans, que l'*Erudit* de bonne foi admire avec plaisir dans leurs *ouvrages*.

Cette observation est le fruit de l'étude, que je fais ici des *Antiquités sacrées*, et *profanes*, qu'à mon avis, il faut réunir, si on ne veut par marcher sans cesse à tâtons dans ce vaste champ, et si l'on veut arriver à des résultats heureux; étant intimement persuadé, que les *Romains* n'ont été, que les aveugles *Instrumens*, dont la *Provi-*

quelli cioè de' Monumenti inediti, e delle Memorie Enciclopediche delle Belle Arti, che si pubblicano periodicamente dall' eruditissimo Sig. Gius. Antonio Guattani, e l'altro delle Efemeridi Letterarie, compilate da due celebri Redattori, i Signori Gioacchino Pessuti, e Canonico Felice Mariottini.

Num. V.

Delle varie Forme de' Campanili

Mentre posi mano a questo lavoro, non avrei mai preveduto di poterlo ultimare in una maniera sì dilettevole, e interessante. Dopo che ne era già inoltrata la Stampa, pregai l' ottimo mio Amico P. Giacomo Pouyard a somministrarmi qualche Notizia, relativa alle Campanie, o ai Campanili, se mai l' avesse. Egli, non molti giorni appresso, favorì di mandarmi la seguente Lettera, ricca della più fiorita, e squisita erudizione, con cui veramente mi sorprese, avendo superata ogni mia aspettazione.

Io non la lessi tante volte ancora,

Che non trovassi in Lei nuova bellezza.

I Campanili sono stati finora in vista di tutti. Ma niuno ha mai pensato ad illustrarli, ed a rilevarne i loro pregi, e le loro imperfezioni, secondo le diverse Epoche, in cui sono stati costrutti. Chi però poteva farlo meglio di questo eruditissimo Religioso, che, qual altro Ludovico Demonziolo, oltre la più vasta intelligenza della Storia, e de' Costumi di ogni Nazione, possiede ancora il gusto più fino nelle Belle Arti, di cui è peritissimo Conoscitore, e che era indispensabile, per poter ragionare fondatamente di questo nuovo Argomento? Godo pertanto di aver potuto scavare questo Tesoro nascosto, e di farne regalo al Pubblico, che da esso resterà certamente assai ben compensato della noja, che potrà aver sofferto, nel leggere l' insulso mio Libro.

Ma accarezzando, per dir così, questa Lettera, pegno prezioso della dolce, e sincera amicizia, che mi accorda questo virtuosissimo Religioso; ho voluto tentare di renderè sempre più piccante, e gustosa la Salsa delle saporitissime Note, con cui egli stesso l' ha condita, con altre mie, che io distinguerò dalle sue, con le mie Lettere iniziali F. C. Avrei potuto dar Notizia di tutti gli Autori, che hanno illustrate le Chiese, de' di cui Campanili qui si ragiona. Ma me ne sono astenuto, per non onerare (1), in vece di ornare; ed anche, perchè può aversene piena contezza nelle mie Opere de Secretariis, delle Cappelle, e de' Possessi, in cui sono citate. Mi sono adunque limitato a semplici Osservazioni sopra gli stessi Campanili, di

dence s' est servie, par la propagation du Christianisme; car il falloit, que l' Anarchie du Polytheisme, et de la Philosophie, en rebutant les bons Esprits, ouvrit la Voie à l' ordre Evangélique; il falloit que le Sang de Rome payenne préparât la Terre à recevoir celui des Martyrs, pour y faire fleurir ensuite, jusqu'à la fin des Siècles, le Palmier du Chrétiens; il falloit, que la Capitale du Monde, d'où partoient jadis l'oppression, la guerre, et ses ravages; devient le centre de l' Eglise universelle, pour en faire decouler

des torrens de lumière, des paroles de paix, la Liberté, et le bonheur de tous les Peuples.

(*) Cette Dame, aussi distinguée par sa naissance, son esprit, et son érudition, que par son attachement aux principes, qui depuis des Siècles ont fait le bonheur du monde, a été l'année dernière, plus de cinq mois à Rome, pour se convaincre par elle même des merveilles de cette Ville étonnante.

(1) Gabr. Groddek Ne quid nimis, Dictum Chilonis Lacedemonii, illustratum e Philo-
phia Morali. Gedani 1709. 4.

cui parla; ovvero sopra qualche altro punto, o Autore da Lui nominato. Voglia il Cielo, che non abbia mischiato il Piombo coll' Oro, e che non meriti il rimprovero del *Sus Minervam!*

Lettera del P. Giacomo Pouyard Carmelitano
Carissimo Signor Abate

Eccomi a mantenervi la parola di ricercare fra le mie Carte, se mai avessi qualche cosa relativa alle *Campane*, e ai *Campanili*. Ho fatta una Rivista generale, ed ho trovata l'Annotazione seguente, che scrissi otto, o nove anni fa, pel Sig. Fauzis di S. Vincenzo, Ex-Presidente nell'antico Governo, al Parlamento di Aix di Provenza, oggi Dipartimento delle Bocche del Rodano, in risposta ad una domanda, ch' Egli mi aveva fatta sopra la Struttura de' più antichi *Campanili* di Roma; essendo per pubblicare alcune *Dissertazioni*, fatte dal defunto suo Genitore, ugualmente Presidente dell'istesso Parlamento, sopra lo stato delle Belle Arti, e delle Scienze, e del Commercio in Provenza nel Secolo XV., e specialmente sotto Renato, Re di Napoli, e Conte di Provenza, della II. Casa d' Angiò.

Come vi era questione sull'Architettura della Chiesa di S. Salvatore, Cattedrale della Città di Aix, eretta dal suddetto Principe, questa circostanza diede luogo alla domanda, alla quale risposi con le Osservazioni seguenti, che sottometto al vostro giudizio, al par delle Note, che vi ho adesso aggiunte.

E' cosa certissima, che gli Antichi hanno avuta cognizione delle *Campane*; e ch' essi se ne sono serviti in molti usi domestici, manifestandolo chiaramente i Nomi di *Cymbalum*, *Crotalum*, *Tinnabulum*, *Nola*, *Aes sonans* (1). Ma verun indizio abbiamo, che gli Antichi Popoli, fuori degli Ebrei, le abbiano adoperate negli Usi Religiosi, e particolarmente per convocare la Gente ne' Templi.

I Romani nei giorni *Nonesimi*, che chiamarono *Novendiales*, tenevano il Mercato, e nell'istesso tempo un' *Assemblea*, dove regolavasi ciò, che era da osservarsi dal giorno delle *Nundinae* (2), sino a quello delle seguenti (3). L'affluenza de' Cittadini, specialmente di quelli, ch' erano *Campagnuoli*,

(1) *Maeri Hierolexicon, Vox Campana.*

(2) Per essere più certi de' giorni delle *Nundinae*, i Romani introdussero nel loro *Calendario* alcune Lettere, dette *Nundinales*, nell'istesso senso, che nel *Calendario Ecclesiastico*, trovansi le *Lettere Domenicali*, e sono queste, quelle *Lettere Alfabetiche*, segnate nella 1. Colonna del *Calendario Antico Romano*. Onde le *Lettere Nundinali* sono sempre, dopo le otto prime; ciò, che diventava facilissimo a capirsi da quei, che volevano instruirsene.

(3) I Mercati furono chiamati *Nundinae*, quasi *Novendinae*, perchè facevansi ogni nono giorno. A dilucidare un passo alquanto oscuro di S. Zenone nel Tratt. XXIII. Lib. II. p. 215. fu apposta da' celebri dotti *Ballerini* la Nota seguente. *Humana sententi nundinari de-*

terius est, quam puniri. Quae significatio inde profecta videtur, quod Nundinarum Dies a Romanis fuissent instituti, ut Rustici convenirent, non tam mercandi, et vendendi gratia, quam accusandi (Lege enim Hortensia Nundinarum Dies ob Rusticorum Commodum ex Nefastis facti sunt Fasti, Macrobio teste lib. I. Sat. p. 9.) si quid criminosae quaestionis in aliquem haberent, quum aliis diebus ipsi aliis curis distenti movere, et facile prosequi non possent. Quod quaestionum genus quanta cum Reorum ignominia, ob Nundinarum frequentiam, ageretur, omnes intelligunt. Id autem infamiae eos praecipue spectabat, qui aere alieno solvendo non fuissent. Hi enim ante Praetorem convicti, vel confessi, si triginta dierum, quos justos appellabant, spatium non solvissent, ante

e Agricoltori, era grandissima. Essi venivano per fare il loro Commercio, e per istruirsi de' regolamenti, sì Religiosi, che Civili, che loro si annunziavano; al pari delle Feste, e del modo di celebrarle, ed anche delle Ore fisse delle Funzioni, che da' Tibicini, con Trombe, erano indicate a' tempi destinati, come facciamo noi ora con le Campane.

I primi Cristiani costretti di sottrarsi ne' tempi delle Persecuzioni, alle ricerche de' Nemici della Religione, assistevano alla celebrazione de' SS. Misteri ne' Luoghi abbandonati, e nascosti, nelle Catacombe; e per radunarsi, non potevano certamente far uso delle Campane, il Suono delle quali li avrebbe scoperti. Al più, per fissar meglio l'attenzione degli Astanti in certi momenti delle Funzioni Sagre, come della Consecrazione, della Predica, delle Orazioni, adoperavano il Crepitaculum, Istrumento sonoro di Legno, Oltre di che v'è da credere, che, prima di separarsi, si avvisassero fra loro delle seguenti Radunanze.

Ma la Pace essendo poi stata data da Costantino alla Chiesa, ed il Culto Cristiano essendo a poco, a poco divenuto pubblico, non v'è dubbio, che si sarà provveduto ai mezzi di convocar i Fedeli nelle Chiese; e come il mezzo più semplice, ed il più spedito, è il Suono delle Campane, dovette servirsene per questo fine. Il comune degli Autori attribuisce a S. Paolino Vescovo di Nola l'invenzione delle Campane. Il dotto Mazzocchi nel suo Commentario sopra l'antico Calendario Napolitano, ad diem XXIX. Aprilis p. 201. ne fa Inventore S. Severo. Ma il P. Paciaudi scioglie la Questione nella sua Dissertazione, sopra le due Campane della Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni de' Nobili Uomini di Capua p. 6. dicendo: ciò che resterebbe a dire in favore della comune Opinione, sarebbe, che S. Paolino fosse stato il primo a collocare le Campane sulle Torri, vicino alle Chiese, per convocare più agevolmente coloro, che abitavano in Luoghi dal Sagro Tempio discosti, e remoti (1).

Se fosse vero il parere di questo valent' Uomo, avremmo l'Epoca de' primi Campanili; ma il Macri ce la dà in tempi più posteriori. Egli ci dice (loc. cit.) dopo Adriano Giunio Lib. 3. Animadv. C. 15. che in Vaticana Basilica primum Nolarum constat ab Heraclio Imp. erectum fuisse: ed aggiugne, refert Turrigius in Cryp. Vaticanis (2), quod quando de anno MDCX. demolitum

Praetorem iterum vocati, ex XII. Tabularum L. 3., nervo, vel compedibus vincti tenebantur per dies 60., quibus cum Creditore pacisci poterant, et inter eos dies trinis Nundinis continuis ad Praetorem in Comitibus producebantur, quantaeque pecuniae iudicasti essent, praedicabatur. Tertius autem Nundinis Capite paenas dabant, aut trans Tiberim peregre Venum ibant, Gellio teste lib. 20. C. 10. Plutarchus in Coriolano fol. 222. Job. Thomas de Nundinis. Jenae 1650. 4. Greg. Tholosanus de Nundinis, et Mercatibus in Syntagm. Juris Lib. 25. c. 3. et in T. VIII. Graevii p. 697. Erycius Puteanus de Nundinis. ibid. p. 641. et Lovanii typ. Andr.

Bovetii 1646. Ernestus in Clavi Ciceroniana, Voce Trinundinum. Muratori De' Mercati, e della Mercature de' Secoli rozzi. P. I. T. II. Diss. Ital. p. 39. Steph. Ant. Morcelli De Stilo Inscriptionum Latinarum Lib. III. 1780. de Kalendariis p. 49. F. C.

(1) V. pag. 9. 10.

(2) Nella rara edizione delle Grotte Vaticane, fatta in Viterbo nel 1618. da Franc. M. Torrigio, e da me riferita nel T. IV. De Secretariis p. 1995. vi sono annessi alcuni brevi Discorsi del Volto S., Lancisa, Colonna Santa, Navicella, Scale, Guglia, Campana, Pilo Battismale. Ivi si legge a' 27. Ottobre nel 1610. fu gettato a ter-

fuera Nolarium, in cuius fundamentis Heraclii Imp. Numisma repertum fuit. Ecco dunque il primo Campanile trovato, ed eretto fin dal Secolo VII. Ma questo non basta: farebbe duopo di saperne la sua Forma, la sua Struttura, e i suoi Ornamenti. Ciò veramente è assai difficile. Nondimeno il Ciampini Vet. Monum. Tom. III. Tab. XII. ci espone la Facciata della Basilica Vaticana tal, quale era, prima che da Paolo V. venisse rifatta, e la famosa Cupola fosse terminata. Ivi dunque, dietro alla Loggia della Benedizione, si vede predominare una Torre quadrata, assai alta, segnata con la lettera A. Essa è terminata con un Frontone semicircolare, e vi sono diverse File di Archetti, a guisa di Finestre, partiti in mezzo con Colonnette. Il medesimo Prelato descrivendola, dice litt. A. *Quaedam non humilis Turris cum pluribus, et eximiae magnitudinis Campanis erigebatur in via, denominata Cymbala.*

Ora dalla denominazione della Strada, detta della Campana, si può inferire, che il Campanile fosse stato sempre in quel dato sito, e dalla Medaglia di Eraclio, trovata ne' Fondamenti, quando fu demolita la Torre, v'è da credere, che, quantunque coll'andar del tempo fosse stato ristaurato il detto Campanile, era nell'essenziale, ed in sostanza lo stesso eretto da quell'Imperadore, e che non ostante i ristauri supposti, la Forma primitiva era si conservata sin' al tempo della demolizione. Poichè giudicamento dal Ranke del Ciampini, è quella stessa, che trovasi oggidì in tutti i Campanili delle più antiche Chiese di Roma.

Quantunque la Decadenza dell'Impero Romano abbia portato seco quella ancora delle Belle Arti; tuttavia gli Architetti Cristiani, avendo immensa Copia di Monumenti Antichi sotto gli occhi, e fra gli altri le Antiche Basiliche (1), ebbero il buon senso d'imitarle nella Costruzione delle loro Chiese; perchè la forma di Basilica è molto vantaggiosa, e vi si scuopre tutto, da qualunque punto, e ad una semplice occhiata; e per ragione delle Colonne isolate, ad ogni momento allo Spettatore si presentano differenti Prospettive. Onde accordata una volta per servizio delle Chiese la Forma di Basilica (2), divenne un Canone per tutti gli Architetti di Roma nel Secolo IV.

ra il Campanile Vecchio, sotto il quale furono trovate alcune Medaglie di metallo, tre delle quali io ebbi nelle mani; una era di Costantino, e Zoe Imp. di CP. la seconda di Eraclio Imp. con la sua Effigie, che teneva in Testa una Croce, la terza di Q. Erennio Etrusco. F. C.

(1) Basilica significa Reale. Erano le Basiliche appresso gli Antichi alcune grandi Sale, che aveano due file di Colonne, le quali facevano una gran Navata in mezzo, col Fondo Curvilineo, e due Ale alle Bande; sopra le quali Ale erano de' Corridori. Queste Sale fatte da principio per i Palazzi de' Re, servirono poscia per amministrare la Giustizia; e le loro Forme furono imitate nella Costruzione delle prime Chiese, le quali in gran parte esistono ancora oggidì in Roma, ed in alcune Città d'Italia. La Ba-

silica di S. Agnese fuori delle Mura, è forse fra tutte quella, dove la Forma primitiva trovasi la più conservata.

(2) La Chiesa di S. Agnese fuori delle Mura, ritiene la medesima forma antica. E' sostenuta da tre Navi, con 16. Colonne, due di Porta Santa di pal. 8. oncie 3. di circonferenza, e due di Pavonazzetto, con 140. fine scmalature per ciascheduna, uniche per simile bizzarria, che Clemente VIII. voleva trasportare ad una sua Cappella a S. M. sopra Minerva, e in vece di cui il Card. de' Medici Commendatario, poi Leone XI., ne donò altre quattro. Sopra le Navi Laterali corre intorno una Loggia, adornata di Colonne, che sostengono il Soffitto. La qual cosa molto vaga la rende agli occhi de' Riguardanti, non essendovi in Roma di simile Architettura, altra Chiesa, fuori di quel-

e ne' seguenti , di costruirle tutte per così dire , *Basilicatamente* (1) .

Ma in materia di *Campanili* , gli stessi *Architetti* non trovarono , nè presso gli *Antichi* , nè appresso i *primi Cristiani* niente ad imitare ; benchè esistessero *Edifizj* altissimi ; e fra gli altri le *Torri de' Cerchj* (2) , i *Settizonj* (3) , gli *Archi Trionfali* (4) , ed alcuni *Sepolcri* di altezza prodigiosa (5) ,

la de' *Santi Quattro* ; benchè in questa non giri la *Loggia* a' piedi alla *Chiesa* , come in questa , il di cui vano interno è lungo pal. 132. , largo 74. Sotto la *Chiesa* , ne' Luoghi circonvicini v'è il *Cimiterio* di *S. Priscilla* , degnissimo di esser veduto. *V. Possessi* p. 158. Ma di questa insigne *Chiesa* si spera un' esatta descrizione dalla dotta penna del mio amicissimo P. Ab. *Vincenzo Garofolo* , Procurator Generale de' Canonici Regolati del SS. Salvatore . F. C.

(1) *Jo. Morini* Epistolae VII. ad *Leon. Alaricum* de Graecorum Basilicis. Dans la Continuation des Mem. de Litterat. de M. de Salengre. Paris 1726. 8. T. I. p. 431. De Basilicis , ac Tutribus *V. Bergierum* lib. V. de Viis Imperii Rom. T. X. *Graevii* c. 8.

— De Basilicis Christianorum, singulisque eorum partibus, Opus Capitibus 47. , paginisque 335. contentum. De iisdem basilicis alterum brevius Opusculum , 100. fere paginarum , aliqua continens , quae in primis desiderantur , puta de Oblatione olim in Basilicis fieri solita .

Frid. Henr. de Gerstenberg de Basilicis , eatumque Juribus. Erford. 1733. 4. F. C.

(2) Oltre il *Parvinio* , si veggia *Hier. Cateanae* de magno Obelisco Circensi , Circoque Maximo Epistola , et Carmen. Romae 1587. 4. *Pier Luigi Castriota* . Trattamenti Accademici su gli Spetsacoli del Circo Massimo di Roma. Napoli 1782. Descrizione de' *Circhi* , particolarmente di quello di *Caracalla* , e de' *Giocchi* in esso celebrati. Opera Postuma del Cons. *Gio. Lud. Bianconi* , ordinata , e pubblicata con Note dal Sig. Ab. *Angelo Vggeri* , e dal Sig. Avv. *Carlo Fea* . Roma 1789. fol. F. C.

(3) Nella *Descript. Urbis Romae* vien chiamato *Locus septem Soliis* , *septem Ordinibus Columnarum constructus* , ubi dicitur , quod gradatim ascendentibus , et merentibus dabantur Gradus Scientiarum . *V. Nardini* Roma Ant. p. 301. 1107. *Lud. Demontio* si *Gallus Romae Hospes* p. 26. *Storia de'*

Possessi p. 15. 16. 97. 348. Ivi fu eletto *Innocenzo III.* agli 8. di *Gennajo* nel 1198. *V. Storia de' Possessi* p. 15. 16. *Onorio III.* terminò i suoi giorni a' 18. di *Marzo* nel 1227. e due giorni dopo , i *Cardinali* , che si erano rinchiusi nel *Conclave* , fatto in questo *Settizonio* di *Severo* , che *Sette Soli* volgarmente chiamavano , incontro alla Chiesa di *S. Gregorio* , elessero *Pontefice* , col nome di *Gregorio IX.* , il Card. *Ugolino* della nobilissima *Famiglia Conti* , congiunto di sangue ad *Innocenzo III.* Questo sito fu per lungo tempo occupato da' *Frangipani* . *Marrangoni* Mem. del Colosseo p. 50. F. C.

(4) Dell' *Arco Trionfale* , che si drizzò *Saul* , e degli *Archi Trionfali de' Romani* c. 62. p. 267. Cent. X. *Stuore* del P. *Menochio. Lebrecht Petri Ploetneri* Commentario de Arcibus Triumphalibus . Lips. 1750. 5. *Conr. Ruperti* de Romanorum Triumphis . Jenae 1702. *Storia de' Possessi* p. 422. 513. F. C.

(5) Per nominarne alcuni , v'era la *Meta* in *Borgo Nuovo* , ove ora è la *Fontana* , creduta dall' *Anonimo* presso il *Manfricon* nel *Diario Italico* p. 291. , e da *Pietro Mallio* T. VI. Jun. *Bollani* . n. 130. il *Sepolcro* di *Romolo* , o il *Terebinto* di *Nerone* , come riferisce il *Torrighio* , *Grotte Vat.* p. 2. o il *Sepolcro* di *Scipione Africano* , secondo *Acron* in *Schol.* ad *Hor. Epod. Od. IX.* , e il *Martiano* lib. V. c. 22. confutati dal *Nardini* l. VIII. c. 13. *V. Bull. Vat.* T. I. p. 131. , e il T. II. de *Secretariis* p. 950.

Il *Sepolcro* di *Metella* , tolto da *Arrigo VII.* Imperatore , nella sua venuta a *Roma* , a *Pietro Savelli* , che ridotto ad uso di *Fortezza* , con *Abitazioni* cinte di mura , chiamavasi , come ancor oggi , *Capo di Bove* , e ne entrò in possesso il Fratello del sud. *Pietro* . (*Epi Bontrotionensis Relatio Itineris Henrici VII.* Balut. Vit. Pap. Aven. T. II. p. 1202.) Esistono ancora le *Rovine della Chiesa annessa* , che è senza *Tetto* , di competente grandezza , ed alcune *Casse* dirute , ed il *Sepolcro* di *Cecilia* si

con esquisiti ornamenti. Questi *Esemplari* a nulla servirono per loro. Essi non seppero cavarne profitto, come aveano fatto delle *Basiliche*; e per costruire i loro *Campanili*, alzarono *Torri quadrate* altissime, d'opera *laterizia*, con più *Ordini* di *Archetti Semicircolari*, sostenute da *Colonnucce*, con *Cornici* a *Seghe* di *Mattoni*, e *Modiglioni* di *Marmo* bianco, per indicarne i diversi *Piani*, e la *Trabeazione*, e formarvi gl' *Intavolamenti*; e per loro ornato, niente altro adoperarono; che piccioli *Dischi* di *Marmo*, di *Porfido*, di *Serpentino*, o *Piatti Concavi* di *Majolica*, di diversi colori. Questo modo di fabbricare i *Campanili* diventò pure la *Norma* per quei di tutte le *Chiese* di *Roma*, e d'altrove, fin al^o *Secolo XV*. Di fatti tali sono ancora oggi i *Campanili* delle *Basiliche* di *S. Paolo*, e di *S. Lorenzo* fuor delle *Mura*, di *S. Croce* in *Gerusalemme*, di *S. Sebastiano*, e di *S. Maria Maggiore*; e quelli pure delle *Chiese* di *S. Pudenziana*, di *S. Prassede* (1), di *S. Eusebio*, di *S. Gregorio* al monte *Celio*, di *S. Simo Vecchio*, di *S. Gio. a Porta Latina*, di *S. Maria in Cosmedin*, di *S. Nicolò in Carcere*, di *S. Alessio*, di *S. Cecilia*, di *S. Maria in Cappella*, di *S. Benedetto in Pescinola*, di *S. Grisogono*, di *S. Salvatore della Corte*, di *S. Maria in Monticelli*, di *S. M. in Campo Marzo*, delle *Monache Benedetrine*, di *S. Biagio* della *Pagnotta*, di *S. Salvatore delle Coppelle*, di *S. Giacomo alla Lungara*, delle *SS. Rufina, e Seconda*, di *S. Bartolomeo all' Isola*, di *S. Maria in Trastevere*, e della *Parrocchia* di *S. Michele in Borgo*, di *S. Spirito in Sassia* (2), di *S. Lorenzo in Lucina*, di *S. Eustachio*, di *S. Silvestro in Capite*, di *S. Marco*, di *S. Agata* alla *Suburra* (3) di *S. Lo-*

vede esser servito di *Fortezza* al detto *Luogo*. E perciò credo, che siasi conservato ne' *Tempi Barbari*, nella comune rovina di tutti gli altri *Sepolcri*, essendovi di sopra, ad uso di *Torre*, fabricati i *Merli*, a cui sono congiunti i *Muri* di un *Palazzo*, assai considerabile, fabricato di piccoli *Sassi di Tufo*, quadrati bislungi, sopra la *Porta* del quale, come anche sopra le due *Perte* della *Cittadella*, che sono su la *Strada*, vi si vede scolpita di *marmo* la *Testa* di un *Bove*, con le *Armi* di *Casa Gaetani*, che si fortificò in questo luogo. F. C.

(1) In questo *Campanile*, sopra i *Muri* dell' *Interno*, vi sono al secondo *Piano*, alcune *Pitture antichissime*, rappresentanti i *Fatti* dell' *Istoria* di *S. Agnese*. E' una disgrazia, ch' esse trovinsi in gran parte scancellate: nulladimeno vi sono ancora molte *Figure intiere*, e nel fine delle *Cornici* vi sono varie *Lettere*, che spiegano alcuni fatti della sua vita. *L'Anastasio* dice nella *Vita* di *S. Pasquale I.*, che fece un *Oratorio* in questo *Monastero*: *Hic benignissimus Praesul fecit in jam dicto Monasterio Oratorium Beatae Agnetis Christi Virginis, mirae pulchri-*

tudinis exornatum. pag. 220. *Edit. Mogunt. MDCII*. Quindi v'è da credere, che nel *Piano* di questo *Campanile* fosse l'*Apside* *Quadrilinea* di questo *Oratorio*, la *Cella* del quale sarà stata verisimilmente una *Stanza* contigua a questo *Piano*.

(2) Questo *Campanile* è stato rimodernato. Nondimeno l'insieme della *Forma* è lo stesso de' precedenti; ma invece di tanti *Piani*, ve ne sono soltanto due, con tre *Pilastri* d'ordine *Derivo* per ciaschedun *Piano*, e in ciascheduna *Facciata*, con due *Archetti*, e con colonne in mezzo l'intavolamento di *marmo*, il *Coperto quadrangelare*, è sormontato dalla *Croce* di *S. Spirito*. Questo ristaurò è forse *Opera* del *Pintelli*. Come li precedenti, sono ancora quei di *S. Lorenzo in Lucina* etc.

(3) Ristaurato dal *Cardin. Carlo di Lorena*, che aggiunse la *Campana Mezzana* coll' *Iscrizione* all' intorno: *Carolus S.R.E. Cardinalis Tituli S. Agathae a Lotharingia nuncupatus M. DC.* come dice il *P. Abb. D. Giovanni Laurenti*, nell'*Istoria* della *Diaconia Card. di S. Agata* alla *Suburra* pag. 111.

renzo ai Pantani, dell'Annunziata (1) all'Arco de' Pantani (2), di S. Quirico, di S. Maria in Donnica, de' SS. Giovanni, e Paolo (3), di S. Francesca Romana in Campo Vaccino, ed anche della Rotonda; prima che il Cav. Bernini costruisse i due Laterali, che vi sono oggidì (4), ed altri ancora esistenti, o esistiti in Roma, come quello di S. Matteo in Merulana (5) distrut-

(1) In una parte del Foro di Nerva fu eretta questa Chiesa dell'Annunziata. Fu una delle Badie privilegiate, sotto il Titolo di S. Basilio. Onde si può credere, che fosse de' Monaci, fuggiti da Cpoli per la persecuzione delle sacre Imagini, sotto Leone Isaurico. Essendosi poi ribellati i Greci, fu trasmutata in Priorato, e commendata alla Religione di Malta. Ma non potendo essi, come i Monaci, officiarla, fu da S. Pio V. concessa nel 1566. alle Zitelle Neofite, che vi costituirono un Monastero. Avendo Giulia Colonna, fin dal 1562. donata ai Neofiti una Casa vicina alla loro Abitazione, ivi cominciarono il Monastero, sotto il titolo della Nunziata. Ma non essendo bastante per la strettezza del sito, vennero in questo luogo, ritenendo il primo Titolo, di S. Basilio, oltre quest' altro: Fuori della Porta sono due Colonne di granito bianco. F. C.

(2) Questo Campanile, trovasi eretto sopra la parte rimasta dell'Intervolamento di uno dei lati del Tempio di Marte Vendicatore, accanto l'Arco de' Pantani. Egli è sicuramente il Campanile il più esternamente visitato di Roma, perchè non v'è Forastiero istruito, e dilettante di Monumenti Antichi, che non vada ad ammirare la Ruina, che lo sostiene, e che consiste in tre Colonne, profondamente scanalate, in un Pilastro, ed un quarto di esso, nell'Angolo del Portico, tutto di marmo bianco Pario, nel Muro della Cella, di cui rimane una piccola parte, e che era ricoperto di Bugne di equal marmo, e nell'eleganti Modinature, e negli Adorni. Onde egli nell'istesso tempo, che percorre, ed esamina il grado di perfezione, a cui fu innalzata l'Architettura nell'aureo Secolo di Trajano, può assicurarsi, mediante il nostro Campanile, del punto di Decadenza, al quale essa arrivò ne' Secoli del Medio Evo. Cosa, che è da pregiarsi assai; poichè senza muoversi, può il Dilettante, giudicare de' Progressi, e del-

le Cadute della Mente Umana, nelle produzioni delle Belle Arti, e del Disegno.

(3) Presso la Chiesa de' SS. Giovanni, e Paolo, uffiziata dagli esemplarissimi PP. Passionisti, si vede un nobile Edificio di Travertino, che sembra un Portico, i di cui Archi, che sono nove, in fila disposti, in linea retta, sono di ottima Architettura rustica a Bugne, e sostengono buona parte del Convento, essendo fondato sopra uno di essi il Campanile. Si comprende, che tanto dall'uno, quanto dall'altro lato, seguivava l'Edificio; chiaramente scorgendosi, esservi stata una Strada: poichè la suddetta Chiesa resta da un lato della medesima, e dall'altro, dirimpetto al Portico descritto. Anzi vi furono in passato fatti alcuni grandi Sperroni, per appoggiare gli Edifizj, fondati sopra lo stesso Portico, ciascuno de' quali, per dar luogo alla Strada, che sotto vi passava, è traforato da un grand'Arco, e sostenuto; la quale Strada, per la Costa di questo Monte, pare, che nella prossima Valle calasse verso il Colosseo. F. C.

(4) Questo Campanile era collocato in cima dell'Angolo del Frontespizio del Portico, e non avea, che una sola Fila di 4. Archetti, con quattro Campane; ed era il Campanile Torrito, il più piccolo di Roma; come quel di S. Maria Maggiore ne era, ed è ancora il più alto. Egli trovasi inciso nella Roma Antica di Alo Giozagnoli, di Città di Castello, stampata in Roma nel 1608.

(5) Ne ho parlato nella Storia de' Possessi p. 378. Questa era l'unica Chiesa, dedicata a S. Matteo in questa Città. Vedendola arretrata, che cosa direbbe mai l'Amideno, il quale, dopo aver annoverate le Famiglie trapiantate in Roma da Firenze, e da Genova, con l'occasione di Negozio di Banco, o di Fondaco, che molte fiate morono nelle Fucine, finisce così il suo racconto? Queste Famiglie cominciano a vivere adesso. Dio sa, quale di loro averà fortuna di propagarsi, avendo io vedute mancare infinite

to, quello pure antico di S. Martino ai Monti (1) e de' SS. Cosma, e Damiano ugualmente distrutto etc. è nelle Città circonvicine (2). Queste Fabbriche, a dir vero, non hanno bellezza intrinseca; nulla di meno sono esse assai Pittoresche, e da lontano producono un buonissimo effetto. Perciò molti valenti Pittori, e fra gli altri i Caracci, il Domenichino, Carlo Maratti, ed alcuni Francesi, come Nicolò, e Gasparo Pussino, il Mignard, le Sueur, le Brun, le hanno intròdotte nei Fondi delle loro Composizioni Istoriche, ed anche ne' loro Quadri di Paesi di Stile Gotico, e specialmente i due Pussini. Questi Artisti se ne sono serviti, perchè le linee rette di questi Campanili contrastano ottimamente con le linee orizzontali de' loro Quadri, specialmente con i fondi de' Paesi.

Del rimanente le Campanie in questi Campanili non si vedono al di fuori, perchè sono sospese sopra Castelli di Legno (3). Ma verso l'ottavo, e nono Secolo, il modo di costruire i Campanili, le Chiese, ed altri Edifizj, provò gran mutazione. Gli Arabi (4), o Saraceni, avendo al pari de' Romani, formato rapidissimamente il loro Impero nell'Asia, nell'Africa, nell'Europa, ed in questa parte nella Sicilia, nella Spagna, e sin nel Centro della Francia,

altre, oltre Guicciardini, Cecchi, Doni, prima stimati Re de' Denari, e non più sottoposti al grido della Piazza, o Fallimento. Lo scrivere questo passo nella Festa di S. Matteo, mi fa congetturare, che avvenga per poca Religione, che non imitano Zaccheo; e traendo tanta utilità dal Pubblico, punto non onorano detto Apostolo, come procura ciascuna Professione il Santo, che fu del mestiere. F. C.

(1) Questo antico Campanile stava dalla parte del Passetto. Vogliono, che fosse demolito in tempo del Ven. Angelo Paoli, che fece fare l'attual Campanile. V'erano tre Campanie. L'inferiore era stata fatta dal Card. Alano, Titolare della Chiesa, l'anno 1592., ed ha esistito sin al tempo della Repubblica, in cui venne presa, e squagliata. La Mezzana era stata fatta dal Card. Diomede Caraffa, parimente Titolare, nell'anno 1559.: e la Maggiore fatta da un tal Padre Niccolò di Siena, Priore del Convento, l'anno 1337., come veniva indicato dalle parole scolpite attorno della detta Campana, in Caratteri Gotici.

✠ ANNO DÑI M. CCC. XXXVII. MÈ TEM. SCAM
SPOTANEAM • HONOREM

✠ DEO ET PATRIAE VENERATIONEM

(2) Non solamente nelle Città circonvicine, ma ancora in molte altre d'Italia, ed altrove; ed è verisimile, che tali fossero

pure i Campanili delle antiche Chiese di Costantinopoli, forse esistenti ancora, quando i Turchi se ne resero padroni sotto Maometto II. nel 1453., e che costoro, nel ridurre queste Chiese ad uso di Moschee, come accadde a S. Sofia, si approfittarono di questi Campanili, per fare i loro Minaretti, erigendo sopra di essi altre Torrette con Ringhiere più minute, terminandole con Piramidi altissime, e con la Luna Crescente in cima (*), ciò, che venne poi adottato, per l'uso di tutte le Moschee.

(*) Joh. Frid. Kober de Luna Corniculata Familiaris Juris Insigni. V. pag. 13. F. C.

(3) In Germania, e nel Nord della Francia, le Campanie sono pure collocate sopra i Castelli; una nella Francia Meridionale sono sospese in modo, che i loro Giocchi posano sopra i Bilichi incastrati ne' Piedritti, o Muri degli Archetti. Onde rimangono non solo visibili, ma vengono suonate anche a Volo. Questo modo di suonarle, chiamasi Sonner a volée. Ciò è, quando la Campana gira sopra di se stessa.

(4) V. L'Opera insigne del dottissimo Sig. Ab. Giovanni Andres, dell'Origine, e de' Progressi d'ogni Letteratura. Parma 1782. T. I. p. 116. 33., ove ha trattato magistralmente degli studj, e delle scoperte degli Arabi. Simone Assemani Origine, Culto, Letteratura, e Costumi degli Arabi. Padova 1787. 4.

cambiarono da per tutto, e al modo loro le *Arti*, e le *Scienze*. I loro *Principi* alzarono *Fabbriche* imponenti, *Palazzi*, *Moschèe*, *Fontane pubbliche* nelle Città di *Toledo*, *Siviglia*, *Oviedo*, *Granada*, *Cordova*, con un sistema di *Architettura* differente, e tutto opposto a quello degli antichi *Greci*, e *Romani*, col determinare le *Forme*, le *Proporzioni*, e gli *Ornati* de' loro *Edificj*, dal solo capriccio; facendo i *Muri* traforati a giorno, ad imitazione de' *Mevletti*, e *Filagrana*, e le *Colonne*, come tanti fasci di *Pertiche* (1). Essi cercarono più il *Maraviglioso*, che il *Bello*, e più studiarono di sorprendere, che di piacere. Ciò non ostante, convien confessare, che i loro *Artisti*, portarono al sommo grado l'*arditezza* nella costruzione, e nel taglio delle *Pietre*. Onde la lor *Architettura* fece gran fortuna, prima sotto i nomi d' *Araba*, *Moresca*, e *Saracena*, e poscia di *Gotica Moderna*; perchè *Carlo Magno* l'adottò ne' principali *Edificj* d' *Aquisgrana*, preferendola al *Gotico* usitato sin'allora, che era pesante altrettanto, che questo leggero, e svelto. Su tal gusto furono edificate le *Cattedrali* di *Parigi*, di *Rheims*, di *Chartres*, di *Vienna* d' *Austria*, di *Stragbourg*, d' *Anversa* etc, e con l'istesso sistema, furono pure architettati i *Campanili* di quelle *Chiese*. Costruirono gli *uni* con *Basi enormi*, sopra le quali alzavano varie *Torri* di forma diversa, fiancheggiate negli *Angoli* con *Pilastri* alti, minuti; terminati in maniera di *Guglie*, o come *Fasci di Pertiche*, che sostengono *Archetti* aguzzi, a guisa di *Fenestre alte*, e strette, con *Traverse* per *Cancelli*; onde non vedonsi le *Campane*. Al di sopra di queste *Torri*, sopra una specie d' *Intavolamento*, regna una *Ringhiera* traforata, e come merlettata, ed in alcune, per esprimere la diversità dei *Piani*, vi si vedono *File di Nicchie* con *Statue di Santi* al di dentro (2). Su questo fare sono eretti i *Campanili* del *Duomo* di *Parigi*, della *Cattedrale* di *Aix* (3), e di molte Città delle *Fiandre*, e *Paesi Bas-*

(1) Così la *Facciata* della *Chiesa* de' *SS. Vincenzo*, e *Anastasio a Trevi*, chiamasi il *Camino di Martin Luoghi*, per la quantità di *Colonne* gracili, che vi ha affollate; oltre l'altro Titolo di *Tempio della Fama*, perchè fra due *Fame*, che stanno con le *Trombe*, vedesi il *Busto* della famosa *Ortensia Mancini*, il solo di *Donna profana*, sopra la *Facciata* di una *Chiesa*. *Storia de' Possessi* p. 419. F. C.

(2) L'amenissimo *Consigliere Blumconi*, in una *Lettera* al *Principe Enrico di Prussia*, rassomiglia il *Poema* di *Dante* ad uno stravagante *Edificio Gotico*, in cui l'*Architetto* abbia collocato a capriccio, sotto ad un brutto *Sesto acuto*, il più gentil *Colonnato*, che siasi mai fatto a *Corinto*; e talvolta in un *Angolo*, dove meno ve lo aspettate, la più venusta *Statua* di *Fidia*, o il più studiato *Gruppo* di *Prassitele*. V. Saggio sopra l' *Architettura Gotica*. Livorno 1776. 8. F. C.

(3) Quello della *Cattedrale* di *Aix* di *Provenza*, benchè più semplice, è dell'istes-

sa *Forma*. I suoi *Fondamenti* furono gettati nel 1340., e si vede la premura del *Capitolo* per la sua *Erezione*, dalla *Deliberazione* che fece di stabilire per questo fine una *Decima* della sua *Entrata*, cessata che sarebbe quella, che pagavasi al *Principe*. *Quod dare teneantur per decem Annos continuos, et completos omnium reddituum Archiepiscopatus, Praepositurae, et Canoniatuum, et Praebendarum suarum, incontinenti finita, seu soluta Decima, quae praestatur pro eodem Domino Nostro Rege Roberto, videlicet anno quolibet, Decimam unam integram* (Archiv. e Carte della *Fabbrica* di quella *Chiesa*). Circa il principio del *Secolo XV.* il *Capitolo* riprese l'istesso *Progetto*; e v'è una *Bolla* di *Martino V.* dell' Anno 1440., che concede per terminare il *Campanile*, e la *Chiesa*, tutti i *Legati* più indeterminati, sino alla somma di 12000. Fiorini. Ma contuttociò, egli non fu terminato, che nel 1425. in cui furono collocate le *Campane*, regnante il *Re Renato*, *Conte di Provenza*. La sua *For-*

si, ed anche d'Inghilterra, come può vedersi nel *Monasticon Anglicanum*. In altri Campanili poi, al di sopra de' *Missivi*, o *Torri*, che servono di *Base*, essi essero una *Piramide*, o *Guglia* di forma, or *Pentagona*, o *Esagona*, ora *Ottogona* di altezza *misurata*, e di proporzione minutissima, in mezzo spesso ad altre *Piramidacce*, terminate con *Foglie d'Acanto*, che sembrano veri *Caroli*, con *Frontispizi*, di *Torri*, e fra le *Piramidacce*, di forma *acutissima* pure con *Trafori*, e *Merletti*; e da distanza, in distanza, vi si vedono alcuni *Canali*, che escono al di fuori, in forma ora di *Cani*, ora di *Leoni*, di *Bovi*, e di altri *Animali* (1), con altri *Ornati* infelici, ed insignificanti; ed

ma è di una *Torre quadrata*, più alta, che la *Chiesa*, di 20. piedi, con *Archetti* sostenuti da *Piedritti*, dove sono sospesi i *Bordoni*, o *Campane grosse*. Sopra questa *Torre* ergesene un'altra di *Forma Decagona* con *Archetti* acuti, e *Piedritti* alti al par della *Torre*, in ciascheduna *Facciata*, ed ivi sono le seconde *Campane*. Questa *Torre* ha 30. piedi di altezza. Essa non è coperta; onde resta sottoposta alle piogge. Quindi nelli *Angoli*, vi sono *Canali*, in forma di *Animali*, per lo scolo delle *Acque*.

(1) Questi *Canali*, che servono per dare scolo alle *Acque*, diventaron sì usitati nell' *Architettura Gotica*, che furono anche introdotti in alcuni *Monumenti*, senza veruna necessità, nè altro motivo, che quel della *Mola*, vedendosi assolutamente oziosi, come sono quei nei *Reliquiarj*, o grandi *Tecche d'argento*, in forma di *Chiesa*, o con altro, del Secolo XIV., e XV. contenea e alcuni *Corpi Santi*, e fra le altre in quella di *S. Genovesa* di *Parigi*, come consta da un *Rame* della Collezione della *Libreria Barberina*, dedicato all' *Abbate Anton. Sconin*, *Abbate* di *S. Genovesa*, inciso nell' occasione della *Processione*, fatta per la *Pace* dell' Anno 1652., ove furono portate processionalmente le *Tecche* di *S. Genovesa*, di *S. Marcello*, di *S. Luquino*, di *S. Molerico*, di *S. Benedetto*, di *S. Opportuno*, di *S. Onorato*, di *S. Martino*, il *Capo* di *S. Pasquale*, e la *Festa* del medesimo, quella di *S. Maglorio*, le quali tutte avevano la *Forma* delle *Chiese Gotiche*, con tutte le parti integran- ti di quel sistema di *Architettura*, onde veggonsi i *Canali* citati. In questo *Rame* le *Tecche*, o *Tecche* vennero portate, alcune di *Diavoli* con *Dalmarice*, altre da *Uomini* vestiti con *Canici*; e ve ne sono dieci

per portar quella di *S. Genovesa*. Una particolarità di più è, che l' *Arcivescovo*, vestito pontificalmente, è portato sedente in una *Sedia ricca*, ma non *Gestatoria* (a). Essa è un *Fauteuil*, sotto i bracci del quale passa una *Traversa* di ferro, foderata forse di velluto, con la quale alcuni *Servitori* portano a mano il *Prelato*, dietro del quale v' è un *Prete*, che tiene l' *Ombrellino* aperto (b); e alla sua destra v' è l' *Abate* di *S. Genovesa*, vestito pure pontificalmente. In questa *Processione* vedesi tutto il *Clero* di *Parigi*, sì *Secolare*, che *Regolare*, e tutti i *Magistrati*. Questi *Canali* trovansi pure nelle *Piramidi* del celebre *Tibernacolo* di *Argento*, del *Duomo d' Orvieto*, in quale si custodisce il *SS. Corporale* del *Miracolo* di *Bolsena* (c), opera del famoso *Argentiere Ugolino Veri* *Sanesese*, che lo fece l' anno 1338., e dove egli dipinse con varj *Smalti* l' istoria di quel *Miracolo*; monumento, che è stato pubblicato del *Chiar. P. M. della Valle* nel suo *Duomo d' Orvieto*. Può consultarsi ancora il *P. Giuseppe Allegranza* *Domenicano* nella *Ricerca dell' Origine, e Significazione di quei Rozzi Animali, che nelle Fabbriche, dette Gotiche, veggonsi comunemente in marmo scolpiti* p. 127. delle *Riflessioni* del medesimo sopra alcuni *Sacri Monumenti Antichi* di *Milano*. *Milano* 1757. in 4. (d). Gli *Antichi* usarono pure in alcune *fabbriche* queste sorte di *Canali*, e il *Chiar. Abb. Guattani* nel *supplem. a' suoi Monumenti inediti* Tav. XXIII. fig. 3. ne riporta uno trovato ne' *Seavi* di *Ostia*, che è di *Marmo*, e termina con *Maschera* di *Leone*, ad effetto di raccogliere, e tramandare lo *Stillicidio*. Egli lo riguarda come *unico*, e vi riconosce *L'Embrice*, *L'Imbrex* de' *Latini* pag. cix.

in cima una Croce di Metallo, o una Stella, e alcune volte un Gallo (1). Su questo ultimo fare sono i Campanili del Duomo di Vienna d'Austria, di S. Maurizio di Cremona, del Duomo di Buda, e di Pest, d'Azria, e Cassoria nell'Ungheria, della B. V. a Ulma, della Chiesa già de' Gesuiti a Neoburg, quel del Duomo d'Ingolstadt, Città della Svezia, quei del Duomo di Strasbourg nell'Alsa-

(a) V. Le mie Note su quest'uso nella Storia de' Possessi p. 535.

(b) Pacivadi de Umbellae Gestatione. Romae 1752. Carmeli dell'uso delle Ombrelle. De' costumi Sacri, e Profani T. II. p. 20. Vettori Fiorino d'oro p. 50. Costantino Ruggeri Osservazioni sopra l'uso, e la forma degli Ombrelli.

(c) Alex. Donzellini. Historia, et Origo Solemnitatis Corporis Christi, in Urbe Veteri. ibid. 1608.

Giul. Valeri Relazione del Miracolo dell'Ostia sacratissima, che scaturì Sangue, e divenne Carne, occorso nella Terra di Bolson l'anno 1263. tratta dalla Latina autentica Composizione. Orvieto 1655. 8. F. C.

(d) Può vedersi anche Gio. Marazoni, nelle Cose Gentilesche, ove alla p. 368. c. 68. tratta di alcuni Leoni di marmo gentileschi, adoperati per ornamento di fuori, ed entro le nostre Chiese. St. de' Possessi p. 204. 528. F. C.

(1) V. L'Opera de Secretariis Basilicae Vaticanae, Veteris, et Novae Tom. II. p. 1365. Si può anche consultare Durand, in Ration. d'ict. Offic. Lib. I. C. I. N. 49. Franzius Histor. Animal. Cap. X. Hepingius de Jure Insignium, et Andreas Crusius de Nocte, et Noctur. Officiis Cap. III. p. 82. (a). In alcuni Campanili, in vece della Croce v'era la Statua del S. Personaggio, a cui la Chiesa era dedicata. In altri il solo attributo Caratteristico. In cima del Campanile de' PP. Carmelitani calzati di Marsiglia vi era la figura colossale di legno della Madonna SS. del Carmine. In cima di quello della Chiesa di S. Giovanni di Malta, della Città di Aix di Provenza, v'era un Agnello colossale, attributo del S. Precursore, il quale colpito da un Fulmine (b), ne fu tolto, e venne rimpiazzato con una grossissima Croce di Malta di ferro (c). Nel celebre Campanile di Torino, detto la Torre della Città, vi è in cima della Giglia un Toro colossale di bronzo dorato antico, Simbolo di quella

Città. Quel di S. Marco di Venezia ha in cima un Angelo dorato; come pure ve n'è uno, o piuttosto una Fama, che suona la Tromba, in cima della Giglia del Campanile della Chiesa di Arras, dove conservasi la S. Candela. Osservaremo quì, che in alcuni antichi Campanili di Roma, le di cui Chiese sono dedicate alla Madonna, trovansi pure, non Statue, ma Immagini della Madonna, in cima delle Torri, in una specie di Nicchie, con Frontespizio sostenuto da due Pilastrucci, come vedesi nei Campanili di S. Maria in Trastevere, e di S. Francesca Romana, detta di S. Maria Nuova.

(a) Il Gallo, annunciando col suo Canto lo spuntare del Sole, può chiamarsi l'Orologio vivente della Gente di Campagna. F. C.

(b) Benjamino Franklin, Inventore de' Conduttori Elettrici; per disarmare le Nubi del Fulmine, e per render docile, ed ubbidiente all'Arte, la più stravagante, e la più formidabile delle Meteore, riguardato da' Poeti suoi Encomiatori, qual Dio mansueto, e pacifico dell'Olimpo, da contraporsi a Giove Tonante, e Fulminante, meritò, che nel rovescio di una Medaglia, battuta in onor suo si dicesse,

Eripuit Coelo Fulmen, Sceptrumque Tyrannis. Egli fu imitato dal famoso P. Beccaria Scelopio, che

Il Fulmin tolse dalla man di Giove,
E lo menò, dove più piacque a Lui.

Onde sono stati chiamati i due nuovi Pro netei de' nostri giorni. I Conduttori furono adattati agli Edifizj, non solo nella Gran Bretagna, ma anche nella Carolina Meridionale, e in diverse altre Colonie. I Vascelli Inglesi furono tutti armati di Para Fulmini. Ora si adattano in ogni Luogo, e massime ne' Campanili. Oltre il celebre Ab. Nollet, vedi la Maniera di preservare gli Edifizj dal Fulmine. Parma 1772. 4. Paolo Frisi de' Conduttori Elettrici, ne' suoi Opuscoli Filosofici. Milano 1781. S. Fil. Luigi Gilj Memoria Fisica sopra il

zia, della S. Cappella di *Vincennes* (1), di molte Chiese delle Città della *Germania*, e de' Paesi Bassi, e particolarmente quello della Chiesa di *Arras*, nella quale conservasi la S. *Candela* (2), nell' *Artesia*, come pure di molte Chiese di *Francia*, e della già nostra *Provenza*, fra gli altri quel di S. *Gio. Battista* della *Religione di Malta* del *Carmino* in *Aix*, e della Chiesa della *Madonna des Accoules* (3) in *Marsiglia*, della Chiesa de' PP. *Carmelitani* d' *Avignone*, e di tante altre Città, dove predominarono col loro Sistema gli *Architetti Gotici* (4). Nulla giovò a costoro di aver sotto gli occhi, una quantità di Monumenti *Romani*, nella *Spagna*, in *Germania*, in *Francia*, e particolarmente in *Provenza* (5). Accadde a loro l'istesso, che abbiamo veduto negli Ar-

Fulmine caduto in Roma sulla Casa de' PP. *Filippini* di S. M. in *Vallicella*, detta comunemente la Chiesa Nuova, nel dì 26. Nov. 1781. Roma 1781. 8. F. C.

(c) La Sagra Croce dell' Euno *Oedias* di S. *Gio. Gerosolimitano*, Dissertazione dell' Ab. D. *Giuseppe Giacomo Testaferrata*, de' Marchesi di S. Vincenzo. Malta 1760. 8. F. C.

(1) *Vincennes* Borgo del vicinato di *Parigi*, ove S. *Luigi* Re di *Francia* ebbe un Palazzo, e dove fece costruire una Chiesa, chiamata sin' ad oggi la S. Cappella di *Vincennes*, con un Campanile altissimo con *Guglia*, il quale, come in quello della S. Cappella di *Parigi*, eretta pure dall' istesso Principe, e nelle altre Porte delle due Chiese, spiccavano al sommo grado l'arditezza, la leggerezza, e la solidità del Sistema Gotico.

(2) *Arras* Città Capitale della Contea di *Artesia*. V'è in mezzo della Piazza maggiore una Chiesa, ove conservavasi con la più gran venerazione una *Candela* di grossezza straordinaria, che si erede miracolosamente caduta dal Cielo (*). Questa Chiesa era Gotica, e fu poi rimodernata; ma il suo Campanile, con una *Guglia* altissima, in cima del quale v'è un Angelo, che suona la *Tromba*, è rimasto intatto, e ambedue sono state pubblicate da M. *Millin*, con la vendita della Piazza, e formano due belli, e interessanti *Rami*.

(*) *Histoire de la Sacrée Manne, et de la Sainte Chandelle, données de Dieu, et conservées en la Ville d' Arras; à la quelle sont ajoutées les miracles des Ardens, tant de la dite Ville, que de Paris, et de Tournay, avec la Vie de S. Vaast*, par *Guill. Cazets*. Arras 1612. 8.

Hist. de la S. Chandelle, donnée de Dieu,

et conservée à Arras, depuis l' An. 1105. par le même. ib. 1625. 8. et 1682. 12.

Discours sur le Saint Cierge d' Arras, apporté du Ciel par la S. Vierge, dans l' Eglise Cathédrale d' Arras, comme le souverain remède de la maladie du Feu ardent, le 27. de Mai 1105. suivant ce rare Chronographe CEREVM, par le P. *Nicolas Faron* Domini. aîn. ib. 1693. et 1744. 12. F. C.

(3) *Des Accoules*, Chiesa Parrocchiale di *Marsiglia*, Gotica con Campanile, e *Guglia* assai alta. Si chiama *des Accoules*, perchè vi sono a' fianchi molti *Contrafforti*, o *Pilastri* triangolari, appoggiati al Muro, per sostenerlo contra la spinta, che riceve dalla terra, o forse dalle Volte, come sono qui in *Roma* quei *Contrafforti* nella Chiesa di S. *Gio. e Paolo*, sotto i quali si passeggia. Del rimanente in questa Chiesa predicò S. Vincenzo Ferrerio, ed è la Parrocchia del *Magistrato*.

(4) Si può prendere una idea giusta delle diverse Età del Gotismo, che durò più di 490. Anni nell' *Europa*, e delle diverse forme dei Campanili, con quel sistema di *Architettura*, nell' Opera di Monsieur *Millin* Conservatore del Museo delle Antichità, e della Biblioteca Imperiale etc. con questo Titolo: *Antiquités Nationales, ou Recueil de Monumens, pour servir à l' Histoire Générale, et particuliere de la France, tels que Tombeaux, Inscriptions, Statues, Vitraux, Fresques, etc. tirées des Abbayes, Monastères, Châteaux, et autres Lieux, devenus Domaines Nationaux*.

(5) In *Provenza*, per esempio, vi erano Monumenti i più propri a suggerire l'idea di stupendi Campanili. Nella picciola Città di S. Remigio v'è, oltre un Arco Trionfale,

Sept. 2. 1930

At the

George Inn,

Winchcombe,

Glos.

TELEPHONE No. 31

Proprietor :
J. ATKINS.



Dear Mr. Baddoley,

You will be glad to hear that I have made satisfactory arrangements with the Office of Works, whose people are actually at work now at Melas Knapp and intend to finish the reparation of the whole named this year. I have just started again with them and am clearing ^{round} the two large chambers preparatory to the O. of W. putting on a roof. I expect to be here ~~for~~ at least until the 20th. A good time to come over would be early next week when I shall have much exposed to view ~~to~~ and little or no filling in will, I hope, have been done.

Yours sincerely

Juan Berry

tisti Romani de' Bassi Secoli, oculos habebant, et non videbant. Le Chiese, ed i Campanili in tutti quei Luoghi furono Gotici, tutti sorprendenti per l'arditezza, la delicatezza, e la solidità.

Ma sì fatta Architettura, in materia di Chiese, non allignò mai in Italia in una piena estensione, come si vede nel Duomo di Milano, di Pisa, di Siena, d'Orvieto, di S. Marco di Venezia. L'istesso accadde pure per i Campanili. Quello di questa ultima Chiesa, al pari di quelli delle altre, ne fan-

un Sepolcro composto d'una bella Base, che regge una specie di Piedestallo, ornato con Bassirilievi, sopra del quale v'è una Cupola sostenuta da Colonne isolate, con una Statua in cima. Nella Città di Aix (a) v'era un Mausoleo, rinchiuso nel Palazzo di Giustizia; il quale fu demolito nell'Anno 1786. Egli consisteva in un Massivo quadrato, sul quale alzavasi una Torre doppia con una Scala in mezzo di esse. La Torre esterna era circondata da Colonne incassate nel Muro per un terzo, d'Ordine Corintio, sostenente un Intavolamento coperto da una Cupola, in guisa di Tempio Rotondo. L'altezza dell'insieme del Monumento, era di Tese 12. Il celebre Peiresc (b), lo avea giudicato dover essere un Mausoleo. Ciò venne confermato nel demolirlo, dalle Urne Cinerarie di Porfido, ed altri marmi rari, che furono trovati nella grossezza de' Muri della Torre esterna. Presso questo Monumento fu trovata l'Iscrizone seguente

I . . . ERO LATICLAVIC
 ONIAE
 . . . IL. LEG VII. GEM. FEL.
 VIRO PATRONO . COL.
 . IL LEG. VIII. AVG.
 . . . NO COLONIAE.

che il Sig. Fauris di S. Vincenzo, così leggeva?

Vero Laticlavio
 Patrono Coloniae

. . . . primipilo Legionis 7. geminae Felicis
 Duumviro Patrono Coloniae
 Primpipilo Legionis VIII. Augustae
 Patrono Coloniae.

Primpipilo (c) significa primò Centurione della Legione Settima Gemina Felice. Questo Monumento rinchiuso, come abbian detto, nel Palazzo di Giustizia, serviva da molto tempo di Campanile, e di Orologio pubbli-

co. Gl' Intercolonnj furono ripieni, e sopra l'Intavolamento fu eretta una Gabbia di ferro con Croce in cima, ed in mezzo trovavasi sospesa una Grossa Campana, che suonava le Ore, per annunziare i diversi Castighi, o la Morte de' Giustiziati per sentenza del Parlamento.

(a) Les Curiosités les plus remarquables de la Ville d'Aix, par F. Jos. de Hütne. Aix 1679. 8. F. C.

(b) Joh. Jac. Buccardi Laudatio funebri. Nic. Claudii Fabricii Peirescii. Cum Gassendi Vita p. 351. et in Wittonii Memor. Philosophor. Dec. IV. p. 420.

Petri Gassendi Vita Nie. Cl. Fabr. de Peiresc Senatoris Aquisextiensis. Editio III. Hagae Com. 1655. 4. et in Gassendi Opp. Lugd. 1658. T. V. p. 237. fol. Fu tradotta in Francese da M. Regnier nel 1770. 12. L'Eloy nel T. VII. del Dizionario della Medicina p. 363. nelle aggiunte ha fatto un lungo Articolo, intorno alla sua Vita, ed Opere; benchè alle stampe non ha data, che una Dissertazione sopra un Tripode, stampata nel T. X. delle Memorie di Letteratura del P. Desmolets. Anche M. Bailly ci ha dato il suo Elogio nella Storia dell'Astronomia moderna. Nella Biblioteca di M. Fontette T. II. p. 71. si riporta Inventaire des Manuscrits de Peiresc. e alla p. 816. Principauté d'Orange; Genealogie de la Maison de Chalons; Instructions sur les Droits du Roi. fol.

Son Eloge. V. Perrault Hommes Illustres de France T. I. p. 45.

Bayle dans son Dictionnaire. Lettere d'Uomini Illustri. Ven. 1744. p. 508.

Monument consacré a la Memoire de Peiresc, par le Fils du M. le Président de S. Vincens. A Aix An. XI. 4. F. C.

(c) Joh. Regulus Villinger de Primpipilo. Argentor. 1674. 4. F. C.

no prova sufficiente. Egli è uno de' più alti d'Italia (1), ed è maggiormente ammirabile, che egli trovasi fabbricato sul *Terreno* paludoso, senza però

(1) Dopo però quello di *Cremona*, che ha il vanto di essere, più alto. Si vuole essere stato principiato dall' *Imperadore Federico Barbarossa*, e terminato nel 1284., dovendosi, per giungere sino alle *Campane*, salire 498. gradini. Sopra questa *Torre* una volta si ritrovarono insieme il Pontefice *Gio. XXII.*, e *Sigismondo Imperadore*, con *Gabrino Fondalo* Signore della *Città*, il quale poi ebbe a dire, che si pentiva di non averne precipitato il Pontefice, e l' *Imperadore*; e così aver fatto una cosa d' eterna memoria. Considerava sicuramente l' esempio di *Erostrato*, il quale per farsi un nome, abbruciò il famoso Tempio d' *Efeso*. (a) Ma non si può qui parlare di *Campanile*, senza rammentarsi quello di *Pisa*, il quale non ha pari. Egli è composto di *Marmo*, e con tale artificio, che sembra minacciar la sua caduta ad ogni momento. E' cinto da otto Ordini di *Colonne* verso il mezzo, ed ha le sue Porticelle per girarlo all' intorno, e fu fabbricato da certo *Giovanni d' Inspruch*; e *Romano Pisano* l' anno 1174., i quali vi ricavarono comoda *Scala a Chiocciola* per salirvi (b). La *Città* di *Bologna* offerisce pure una *Torre* così pendente, chiamata di *Garisendi*, meno alta però di quella degli *Asinelli*, che è di altezza prodigiosa, ambedue Monumenti ragguardevoli della suddetta *Città*, che altri *Campanili* singolari pure rinchiede (c).

(a) Questa *Torre* si crede incominciata nel 1284., o al più tardi nel 1295. come dicono gli *Annali* di *Cesena*, pubblicati dal *Muratori* nel T. XIX. *Rec. Ital.* p. 1112. Ma, secondo il *Campi*, nella *Storia* di *Cremona* p. 81., non ve n' ha monumento sicuro. *Gabrino Fondalo* si unì coi *Cavalcabue*, che si fecero Padroni di *Cremona*, dopo la morte di *Giovanni*, Duca di *Milano*, avvenuta nel 1411. Avendo poi invitato *Carlo*, che era il Capo di quella *Famiglia*, con nove, o dieci de' suoi *Parenti*, ad una sua *Casa* di *Campagna*, li trucidò tutti in un *Cenovito*. Tosto s' impadronì della *Città*, ove esercitò ogni sorte di crudeltà. Ma venne poi arrestato, e condotto a *Milano*, ove *Fi-*

lippo Visconti, succeduto a *Giovanni* suo Fratello, gli fece tagliar la *Testa*. Biecamente guardando il suo *Confessore*, che indarno l' esortava a pentirsi dei suoi atroci misfatti, avanti di morire, gli disse, qual era l' unico suo pentimento.

Si racconta un fatto quasi consimile, accaduto in questa *Città* nel 1536., allorchè *Carlo V.* volle venirvi sotto *Paolo III.* Fra le altre cose, che andò ad osservare, sali sul *Panteon*, e si affacciò all' *Occhio*, per guardare al di dentro quello stupendo Edifizio. Un certo *Crescenzi*, giovane *Cavaliere*, destinato ad accompagnarlo, confessò poi a suo *Padre*, che gli era venuta la tentazione di gettare l' *Imperadore*, che avea fatta la rovina di *Roma*, con farle dare il *Sacco* nel 1527., per quel *Forame*. Udito ciò, gli disse, *Figliuolo, queste cose si fanno, e non si dicono*. *Storia de' Possessi* p. 93. F. C.

(b) Questo *Campanile* incominciato nel 1174. e chiamato comunemente la *Torre Reale*, è l' Edifizio più maraviglioso di *Pisa*, l' *Atene d' Italia*, in cui le *Belle Arti* più presto, che altrove, tornarono alla lor perfezione. E' composto di *marmo*, di figura rotonda, alto 190. piedi, a più Ordini di *Colonnette*, in numero di 200. con una *Scala* così poco inclinata, che vi si potrebbe salire a *Cavallo*; e con tale artificio, e struttura, che sembra minacciar la sua caduta ad ogni momento, pendendo circa sei braccia, e mezzo, secondo il *Vasari* (*Vite de' Pittori* T. I. p. 247.) la qual inclinazione segui, prima che gli *Architetti* giugnessero al mezzo della *Fabbrica*; ma non mai, quanto è grande la sua *Attezza*, come scrisse il *Merula*, giustamente deriso da *M. Ant. Majoragio*. (*Cinelli* *Bibl.* Vol. T. III. p. 239.) Siccome però tanto in questa *Torre*, quanto in quella di *Bologna*, la *Linea* di *Direzione* cade nella *Base*; così, quantunque inclinate, rimangono immobili, senza stupore di quelli, che intendono le *Leggi della Fisica*. Nel pavimento dell' ultimo *Piano*, su la sua *Sommità*, vi è un *Frammento* del *Sepolcro* di *Giuseppe d' Appiano*, Signore di *Piombino*. (*Dal Borgo*

ch'abbia pregiudicato alla sua solidità. I fondamenti ne furono gettati dal Doge Pietro Tribuna; e costarono più, (narra il Sabellico) che tutto il restante; ma la Torre non fu alzata, che sotto il Dogato di Domenico Morosini, l'anno 1148. Egli è alto 330. piedi, cioè dal Basamento, sin alle Campane

Orig. dell' Università Pisana p. 57. *Alessandro da Morrona* Pisa illustrata nell' *Arti del Disegno*. Quanto è mai bello, e grazioso questo passo di una Lettera scritta dal Cons. *Ludovico Bianconi* al Principe Enrico di Prussia, stampata in Lucca nel 1771, e poi in Milano nella Raccolta di tutte le sue leggiadrisime Opere! *La gran pendenza del Campanile Pisano fornì al Galileo il comodo di osservare, e calcolare la caduta de' Gravi. Io non sono asceto mai su questo bell' Edificio, senza ricordarmi con gran piacere, che per le medesime Scale sarà cento volte ascenso, anche il gran Galilei, carico de' suoi Strumenti; ma molto più di mille belli, e nuovi pensieri, che andava allora a mettere alla pruova della Natura. In somma il Duomo, e il Campanile di Pisa saranno per sempre la Cuna della sana Fisica, e del Sistema della Gravità.* Nel 1157. come narra la Cronaca della Città T. XV. Ret. Ital. p. 976. fu fatta la Torre della *Atelora*. Nel 1158. furono fondate le Torri di *Porto Pisano*. Nel 1165. fu fatta la seconda Torre di *Porto Pisano*.

Il Caso ha operato questo stesso prodigio, di cui tanto si vanta l'Arte in questo Campanile, e nella Torre di Bologna, fuori della Porta Flaminia, nella Rovina inclinata, e fuori di piombo, che chiamasi *Muro Torto*; vuituraque, *semper stat mirum Moles*. Fin da' tempi di *Procopio*, quest' avanzo, che si crede del *Sepolcro della Gente Domizia*, è stato spinto, e forzato a cedere a poco a poco, dalla violenza dell' Acque della Collina, all' esito delle quali non bastavano que' Forami, che vi si vedono anche oggidì, fatti a bella posta; reggendo pur ora all' urto del Tempo. V. *Nardini* Roma Antica T. I. p. 74. e il T. II. della Roma egregiamente illustrata dal Ch. *Gius. Ant. Guattani*. Sec. Ediz. 1805. p. 91. F. C.

(c) Si vede in questa Città quantità di Torri (*Alessandro Benacci* *Nomi delle Strade, Casate, e Torri di Bologna* 1502. 24.); ma la più considerabile è quella degli *Asinelli*, in mezzo alla Città, nella Strada

maggiore, d' una altezza prodigiosa, e di una struttura svelta, e delicata. In faccia a quella degli *Asinelli*, v' è la Torre de' *Garisendi*, o Torre mozza, alquanto più piccola, perchè non è alta più di 140. piedi, e pendente, come il Campanile di Pisa, avendo una inclinazione, o strapiombo di 8. in 9. piedi. Ambedue sono quadrate, e fabbricate di *Mattoni*. Secondo la Cronaca di *Matteo Griffoni* T. XVIII. Ret. It. p. 105. fu terminata nel 1109. Secondo quella di *Fra Bartolomeo della Pugliola*, nel 1119. ibid. p. 241. Egli dice, che è alta 316. piedi, alla misura di Bologna, ovvero passa 94. braccia alla stessa misura. Di più soggiugne, che nel 1120. fu compita la Torre de' *Rumponi*, che è nel Mercato di mezzo; e in quel tempo furono similmente compite alcune altre Torri. *Camillo Scaligeri della Fratta* pubblicò in Venezia nel 1599. 4. e nel 1665. con nuova aggiunta: *La Nobiltà dell' Asino di Atabalippa del Perù*, riformata da *Griffagno degli Impacci*, et accresciuta di molte cose non solo piacevoli, curiose, e di diletto, ma notabili, e degne d' ogni *Asinina* lode; dedicata alla sublime altezza della Sig. Torre degli *Asinelli*, et in ultimo aggiuntavi la nobile, et honorata Compagnia de' *Briganti*, detta *Bastina*. V. *Cinelli* *Bibl.* Vol. T. IV. p. 214. *Franc. Boscani* Epistola *Asini ad Asinos*. *Bononiae* 1510. 4. *Aristotile Alberti*, detto ancora *Ridolfo Fioravanti*, viveva nel Secolo XVI. In questa stessa Città trasportò il Campanile di S. M. del Tempio, o della *Maggione*, con tutte le sue Campane ad una distanza di 35. passi; come attestano *Fra Girolamo Borselli* T. XXIII. Ret. It. p. 888. La Cronaca di Bologna agli 8. Agosto 1255. ibid. T. VIII. p. 717. *Donato Bossi* in *Chron.* ad an. 1455. *Gasparo Nadi* nelle cose notabili di Bologna p. 138. Lo stesso *Nadi*, oltre il *Borsetti*, e la Cron. di Bologna, racconta, che a' 3. di Settembre nello stesso anno, raddrizzò nella Città di Cento quello della Chiesa di S. *Biagio*, curvato 5. piedi, e mezzo. F. C.

164; dalle *Campane* sino all' *Angelo* 152: senza comprendervi la Statua dell' *Angelo*, che è di piedi 14. Egli è isolato, e poco offerisce di *Gotico* (1). Niente ve n'è nella *Torre* quadrata dell' *Orologio* dell'istessa Chiesa di S. Marco, che vedesi a mano dritta di essa (2). Egli è alta piedi 82, e larga 18 per ogni facciata. Al di sopra del *Tondo*, che mostra le ore, siede in una Nicchia, un' imagine di *Maria Vergine* di tutto rilievo, grande al naturale, tutta indorata. Essa è collocata fra due porticelle, da una delle quali uscendo un *Angelo* con una *Tromba*, suona, ed è seguito da i tre *Magi*, grandi quasi al naturale, i quali passando dinnanzi la *Madonna Santissima*, le fanno riverenza col *Capo*, ed entrano per l'altra *Porta*. Tutto vien fatto per *Meccanica*, e a forza di *Ruote*. Nel compartimento poi di sopra, v'è in *Campo Azzurro* stellato, un gran *Lione* scolpito, che con li suoi *Artigli* tiene il libro del *Vangelo* aperto, ch'egli presenta a un *Doge* inginocchiato; e sopra l' *Intavolamento*; v'è una bella *Ringhiera*, in mezzo della quale, è sostenuta una grossa *Campana* da un *Palo* di ferro, sulla quale due *Statue*, dal volgo chiamate i *Mori*, battono le ore con un *Martello* per uno (3). Oltre le *Ore* viene indicato in questo *Orologio*, il *corso della Luna*, ed il moto de' *Segni del Zodiaco* (4), e fu questo *Orologio* fabbricato da *Gio. Carlo Rinaldi*

(1) L' Augusta Ducale Basilica dell' Evangelista S. Marco nell' inclita Dominante di Venezia per Ant. Zatta 1761. fol. La *Torre* fu innalzata secondo *Danduli Chron.* T. XXII. *Rer. It.* p. 283. dal Doge *Domenico Morosini*. Buono, celebre nel Sec. XII. per le molte Fabbriche da lui eseguite in *Napoli*, in *Pistoja*, in *Firenze*, e in *Arezzo*, ne fu l' *Architetto*. In una Carta del 1151. si fa menzione di alcuni della Famiglia *Basilio*, che col loro danaro vi aveano contribuito. *ibid.* F. C.

(2) V. pag. 187.

(3) In molti luoghi venne introdotto l' uso di far suonare le *Ore* negli *Orologj*, col farle battere sopra le *Campane* da una, o più *Statue*; e se ne veggono ancora in *Italia*, nell' *Orologio* pubblico di *Civita Castellana*, ed in quello della Città di *Orvieto*, ed anche nella già *Provenza*, nella piccola Città di *Lambese*, al vicinato di *Aix*, alla distanza di mezza giornata. Ivi sulla *Torre* del Pubblico v'è un *Vomo*, che batte le *Ore* col *Martello* sulla *Campana*, e nell' istesso tempo se gli presenta una *Donna*, che gli fa una bella riverenza, e poi fa un giro all' intorno del *Uomo*. Tali *Figure* chiamansi nel Paese *Giacomar*, e *Giacomarda*, forse per allusione, a chi le fece fare, o per derisione di qualche *Cittadino* di tal nome.

(4) Forse circa que' tempi, in molte Città di diversi Regni, la *Meccanica* fece progressi. Onde oltre il suonare le *Ore*, e le sue *Parti*, e l' indicarle con la *Mostra*, vi si aggiunse l' indicazione del *Corso della Luna*, il *Quantesimo del Mese*, con diversi modi di suonare le *Ore*, ora con imitare il canto del *Gallo*, ora con *Figure*, come vedesi ancora oggidì ne' celebri *Orologj* delle Chiese di *Strasbourg* nell' *Alsazia*, e di *Lione* di *Francia*. Ma pochi *Orologj*, che sappia, sì pubblici, che privati, offerivano le Particolarità di quello della Città di *Aix di Provenza*, detto il *grande Orologio*, per significare, ch' egli è il maggiore della Città. Consiste in una *Torre*, la cui base è una *Porta antica*, fatta a *Bugna*, che si vuole, essere opera de' *Romani*, ed in mezzo di essa sotto della *Ringhiera*, che è all' intorno della *Mostra* delle *Ore*, v'è una apertura, a guisa di *Fenestra*, ornata con *Pilastri* indorati, alla quale, mediante il Meccanismo di alcune *Ruote*, s' affacciano le *Divinità* della *Favola*, alle quali erano già dedicati i *Giorni della Settimana*, di grandezza naturale, ed ognuna ha il suo *Attributo*. Nel *Lunedì* s' affaccia *Diana*; nel *Martedì* il Dio *Marte*; nel *Mercoledì*, *Mercurio*; nel *Giovedì*, *Giove*; nel *Venerdì*, *Venere*; e nel *Sabbato*, *Saturno*; nella *Dome-*

da Reggio l'anno 1496. Poco del Sistema Gotico trovasi pure nel famoso

nica, Apolline. Ma da molti Anni in quà il Meccanismo avendo patito, non s'affacciavano più, che con ajuto del Custode, essendo quasi tutte logorate le Ruote, e resesi come inutili. Questo modo però d'indicare i Giorni è troppo scientifico, e non proprio per tutti (a).

(a) Nel I. Tomo della Biblioteca del Duca de la Valliere. Parigi 1783. p. 75. si riportano *Evangelia, Festiva, et Dominicalia* fog. Nel 1. Foglio si legge: *Hunc Evangeliorum Codicem Deo amabilis Petrus Donatus Episcopus Paduanus dum pro Bno Eugenio Papa Quarto basiliensi Concilio praesideret, per marum mei Johannis de Montecchio Sancte Paduane Ecclesie Mansionarii scribi fecit, Anno Domini millesimo quadringentesimo tricesimo sexto*. Alla testa di ciascun Mese si legge un *Verso*, e al fine se ne legge un altro, in questo modo.

Januarius

Prima dies jam timor est, et septima vani.
Nona parit bellum; sed quinta dat hora flagellum.
Februarius
Alterius Mensis post tercium quantus et Ensis.
Nullus ut octave vel dene dixerit ave.

Martius

Martius in prima cum quarta dividit ad hyma.
Prima nocet multum; nullum dat altera cultum
Aprilis
Cui undecimus cedit, duodenus Aprilis obedit.
Prima perit telis, quem nona requirit Aprilis.
Madius

Tertius hic mactat; Madii quod septimus aptat;
Sexta minus sordet, cum vulnera dena remordet
Junius

Cui nil dena dabit, Junj sexdena negabit;
Ledit quinta cutem; nullam dat quarta salutem.
Julius

Quartus decimus fortis Julj undecima via mortis,
Est Lupus undena, pariter quoque nona Leaena
Augustus

Sexti prima furit, a fine secunda perurit,
Cuspide prima ferit quem septima perdere
September
Tercia turbatur Septembris undena minatur

Tercia Septembris et quarta dabunt mala
October membris

Tercius Octubris, undecimusque nulli salubris
Quinta dat Octubris que nona venena Colubris
November

Quinta Novembris obest nulli lux tertia prodest,
Est octava Canis forte quarta videtur inanis
December

Haec dat bixena decimique septima dena,
Septimus exanguis virosus denus et anguis

Questi *Versi* indicano que' Giorni particolari, che da' Cristiani erano anticamente chiamati *Aegri, Mali, ed Aegyptiaci*. Secondo il parere di molti, il nome d' *Aegri* significava, che cadendo ammalato in uno di que' Giorni, era quasi impossibile di guarire; *Mali*, perchè era cosa pericolosa d'intraprendere qualche *affare*, a motivo della loro *maligna Costellazione; Aegyptiaci*, perchè gli *Egiziani* li aveano inventati, in memoria delle dieci *Piaghe*, da cui erano stati afflitti.

Di fatti *ibid.* p. 79. *Breviarium Parisiense cum Calendario* in 4. contiene i dodici *Versi* seguenti, che indicano in ciaschedun Mese questi Giorni *Egiziaci*.

Prima dies Mensis, et septima truncat ut Ensis.
Quarta subit mortem; prosternit tertia fortem.
Primus madentem, dirumpit quarta bibentem.
Denus et undenus est mortis vulnere plenus.
Tercius occidit, et septimus ora relidit.
Denus pallescit; quindenus federa nescit.
Terdenu mactat, Julj denus labefectat.
Prima necat fortem, sternitque secunda Cohortem.

Tercia Septembris, et denus fert mala membris.
Tercius et denus est sicut Mors alienus.
Scorpius est quintus, et tereius est nece tinctus.

Septimus exanguis, virosus denus et Anguis
De Sole, Luna, Marte, Mercurio, Jove, Venere, Saturno *Barth. Scheidii* Astronomia Biblica. Argent. 1660. 4. Jo. Moehii Dissertatio de Planetaria Dierum denominatione, quam Philastrius adscribit Haeresi CXII. Lips. 1687. Dissert. Hist. Phil. de Hebdomade Gentilium, et Dierum a Planetis de-

Campanile di S. Maria del Fiore (1) nella Città di Firenze, eretto con i disegni del celebre Giotto, morto nel 1336. la di cui circonferenza è di braccia 100,

nominatione. Berol. 1747. 4. I. B. Ambrosius de dierum *Hebdomadis* denominatione a Planetis. In Resp. Liceri T. II. p. 261.

I *Gentili* di *Goa* festeggiano il Giorno della *Luna*; nella *Guinea* si solennizza quello di *Marte*; quel di *Mercurio* dagli Abitatori del *Giapan*, quando cade nel giorno 15. o 28. del Mese, che solo presso di loro è festivo; quel di *Giove* dai Popoli del *Mogol*; quello di *Venere* da' *Maomettani*, in memoria del loro *Profeta*, profugo in quel giorno dalla *Mecca*, o per imitazione di un antico Rito de' *Saraceni*, di cui parla *Selden de Diis Syris* p. 280. Sappiamo da *Filippo Gio. de Strahlenberg*, che anche i *Scherenisti*, Abitatori prossimi alla *Siberia*, tengono il giorno di *Venere* pel più santo della *Settimana*. *Eusebio* nella *Vita di Costantino* lib. IV. 18. *Sozomeno* p. 412. *Tillemont Hist. des Empeurs* T. IV. p. 593. 595. riferiscono, che questo piissimo *Imperadore*, in memoria della *Passione* del nostro *Salvatore*, avea decretato, che questo stesso Giorno fusse festivo presso i *Cristiani*, e che si tralasciassero i *Giudizj* Forensi, e Civili. *Lud. Cupellus* in *Tractatu de Sabbato* p. 281. *Oper. Posthumor. Jo. Moebii* Diss. a quibusnam Dies Dominicus consecratus sit cultui divino. Lips. 1683. *Dies Dominicus*, sive succincta narratio ex S. Scripurarum, et venerandae Antiquitatis Patrum Testimoniis conciannata, et duobus Libris distincta. Londini 1639. Il *Valesio* al passo dell' *Orazione* in lode di *Costantino* C. IX., ove *Eusebio* chiama la *Domenica diem, qui revera primus, et Caput ceterorum*, nota il costume degli *Antichi Padri*, di chiamare il Giorno di *Domenica*, il quale presso i *Gentili* era detto *Dies Solis*, ora *primo*, ora *ottavo*, quasi *Compimento* de' passati giorni. Avverte inoltre, corrispondere questo metodo all' uso de' *Greci*, i quali riferivano i *Giorni della Settimana*, non alla *Domenica*, che *precede*, ma alla *sussequente*, dotamente esponendo l' *Apostolica*, e successiva *osservanza* de' *Cristiani* pel giorno di *Domenica*. Ma sopra tutti si dee consultare l' *Opera* insigne del dot-

tissimo *Giacomo Martovelli* de Regia Theca Calamaria, ove nel T. II. p. 292. tratta di proposito l' argomento, An Graeci, Latiniq; Scriptorum Dies ab Planetis appellarint? I *Notaj* dividevano i *Mesi* in tre parti. Segnavano la prima coll' *intrante*, o *ingrediente Mense*; la seconda *stante*, o *medio Mense*; o in altra simil forma; la terza, *exiente*, o *exente Mense*, ad imitatioe de' *Greci*, i quali dividono i loro *Mesi* in tre *Decadi*. *Giac. Gretsero* Ist. Gramm. c. 34. *Jo. Potteri* T. I. Archaeol. Graec. l. 2. c. 26. e come appunto si sogliono servire i *Latini* delle *None*, degl' *Idj*, e delle *Calende*. *Vettori Fiorino* d' oro p. 359. F. C.

(1) Il Campanile di S. M. del Fiore è in *Isola* da ogni parte, fino da' *Fondamenti*, ed è tutto incrostato di marmi di diversi colori, distinti con bel disegno. In quattro *Niche* da ogni lato posano quattro *Statue*, delle quali quelle, che riguardano la *Piazza*, e l'altre due sopra la *Porta*, sono di mano del *Donatello*. (*Villani* Cron. L. XI. C. XII. *Vasari* Vite de' Pittori T. I. p. 323.) Questa gran *Torre* fu nel 1334. condotta col disegno del *Giotto*, di cui ivi si legge quest' *Epitaffio*, composto dal *Poliziano*.
Ille ego sum, per quem Pictura extincta

revixit,
Cui quam recta manus, tam fuit et facilis.
Naturae deerat, nostrae quod defuit Arti;
Plus licuit nulli pingere, nec melius.

Miraris Turrem egregiam sacro aere sonantem.
Haec quoque de modulo crevit ad astra meo.
Denique sum Jottus: quod opus fuit, illa referre?

Hoc Nomen longi Carminis instar erit.
Obiit Anno M.CCC.XXXVI. Civis pos. B. M.
M.CCCC.LXXXX.

Fr. Swertii Selectae Christiani Orbis Deliciae. Coloniae 1625. 8. p. 346.

Fr. Ant. Zaccariae Exercit. Litter. p. 200. F. C.
Il celebre *Architetto* Fiorentino *Gherardo Silvani*, impiegato dal *Gran Duca Ferdinando*, per lavorare ai rinforzi di questa *Cattedrale*, per la cui *Facciata* fece un *Disegno* a due *Ordini*, fu sempre laborioso, ed attivo

cioè 25. per *facciata*, e 144. di altezza. Egli è arricchito di Marmi di diverso colore, con varie *Statue* fatte dal *Donatello*, ed altri valenti *Artisti*, le quali rappresentano le *Sette Virtù*, le *Sette Opere* della *Misericordia*, la *Grammatica*, la *Filosofia*, la *Musica*, la *Teologia*, la *Geometria* etc.

L'istesso diremo di quello di *S. Chiara* in *Napoli*, principiato sotto il buon Re *Roberto* (1) Re di *Napoli*, della 1. Casa d' *Angiò*, e di quello di *Torino* (2), ri-modernato nel 1666. dal *Duca Emmanuele*, la di cui altezza

a segno, che fino all'età di anni 96., in cui morì nel 1675., vi andava ogni giorno, e saliva per le lunghissime, e tortuose *Scale* della *Capola*, e del *Campanile*, in compagnia di un *Muratore*, che ne avea 100. *Milizia* Mem. degli *Architetti* T. II. p. 145. F. C.

(1) Questo *Campanile* fu cominciato nel Mese di *Gennaio* del 1328., ma per la morte di quel buon Re, rimase imperfetto. Per salirvi fino al sommo, si ascende per 215. *Gradini*. Intorno alle *Facciate* vi sono belle *Iscrizioni*; quella dalla *Parte Orientale* contiene l'anno della *Consecrazione* della *Chiesa*, che fu nel 1340., ed i *Nomi* de' dieci *Prelati*, che vi assisterono. In quella, che guarda la *Tramontana*, vi sono i *Nomi* di tutti i Re, e *Principi*, che sono nella *Chiesa* seppelliti. Quella di mezzo *Giorno*, offerisce l' *Elogio* del Re *Roberto*, e della *Regina Sancia*, *Fondatori* della detta *Chiesa*, e del *Monastero*; nella parte poi, che riguarda l' *Occidente*, vien descritta la concessione (a) delle *Indulgenze*, e *Grazie*, che godono i *Fraati Minori* di *S. Francesco* per tutto il *Mondo*, fatta dal *Papa Giovanni XXI.*

(a) Dovea esser formato di cinque *Piani*, con *Ordini* differenti. In fatti dopo la *Base*, viene il *Toscano*, segue il *Dorico*, e per ultimo il *Jonico*, mancando alla total perfezione il *Corintio*, ed il *Composito*. V. *Gius. Sigismondo* Descriz. di *Napoli* T. I. p. 257.

Nella stessa *Città* presso il *Tribunale* di *S. Lorenzo*, si osserva la grandiosa *Torre della Città*, che ora serve per *Campanile*, cominciata da' *Fondamenti* ai tempi di *Carlo II.*, e terminata verso il 1387. in tempo degli *Aragonesi*. Nel primo *Ordine* del *Campanile*, sotto una *Statuetta* di *S. Lorenzo* si legge una lunga *Iscrizione*. V. *Descriz. di Napoli* 1738. T. I. p. 208.

Inoltre si ammira ancora la maestosa *Tor-*

re delle *Campane* della *Nunziata*, sotto a cui si passa per entrare nel *Cortile*. Fu eretta a spese di *Troiano di Somma*, *Marchese di Miranda*, *Nobile di Piazza Capuana*, col disegno del *Moro*, che ne cominciò la *Fabbrica* nel 1525., e la terminò nel 1569. *Descr. di Napoli* T. II. p. 148. F. C.

(2) La *fondazione* di questo *Campanile*, detto la *Torre della Città*, è ignota; ma dee essere antichissima. Ella è di forma quadrata di altezza straordinaria (a), colla *Base*, e *Porta* di marmo. E' ornata fino alla cima di capricciosi *Arabeschi*, con *Pitture*, e *Iscrizioni*, che dimostrano gli antichi *Privilegi* accordati da *Giulio Cesare*, e da *Augusto* a quella *Città*, già famosa *Colonia de' Romani*. Sopra queste *Pitture*, dalla parte riguardante la *Piazza*, v'è un *Globo Matematico*, parte *nero*, e parte *dorato*, che col suo giro dimostra le diverse *Fasi*, o sia *aspetti* della *Luna*. Al di sopra dell' *Orologio*, vi sono le *Campane*, le quali servono per la *Chiesa del Corpus Domini*, e per la *Bandetta*, che si suona in tutte le *Feste de' SS. Protettori*; e nel fine del *Quadrato* della *Torre*, in mezzo di una *Galleria*, s'innalza altra *Torre Ottangolare*, terminata da una gran *Corona* di *Ferro dorato*, appoggiata sopra otto *Torri*, pure *dorate*, che stanno negli angoli, in forma di *Modiglioni*. Dentro di questa trovasi la *Campana* maggiore del *Comune*, che dà il segno ogni sera dell' *Ave Maria*, e della *Ritirata*. Su questo *Ottangolare*, posa un' altissima, e magnifica *Guglia* coperta di lame di *Ferro dorato*, a guisa di *Squama di Pesce*. Sulla cima poi di questa *Guglia*, sta il gran *Toro* (b) di *Bronzo* pur *dorato*, antica *Insegna* della *Città*, a cui è sovrapposta una gran *Croce* di *ferro*, pure *dorato*. Questo *Campanile* è ricco; ma bisogna convenire, che tutto quel, che

è di 172. piedi. Vi sarebbero cose curiosissime circa i *Campanili* delle altre Città d' Italia, come *Bologna*, *Modena* (1), *Parma*, *Piacenza*, *Padova*, *Ferrara*, *Ravenna*; ma uscirei affatto dal mio *Intento*, e sarebbe abusare della vostra pazienza. Vi basti, che quantunque, come i precedenti, essi abbiano del *Gotico*, nulladimeno, vi sono alcune parti, che non appartengono al sistema di quella *Architettura*, la quale poi in nessun luogo, fu meno abbracciata, che in *Roma*. La qual cosa (2) dee attribuirsi all' *abito* contratto da' suoi *Architetti* delle *Forme quadrate*, e alla lor giusta ripugnanza per le *Linee aguzze*.

Abbiamo veduto sin qui l' *Architettura de' Campanili* consistere sino al Secolo XV. in *costruzioni poco significanti*, come sono quelle degli antichi *Campanili Romani*; o sottomessa a' Sistemi capricciosi, e bizzarri, come sono i *Campanili Gotici*. Ma verso la fine dell' istesso Secolo, mediante il *Brunelleschi* (3), ed in *Roma*, per le cure del *Majano* (4), e del *Pintelli* (5), l' *Architettura Civile*, prese un altro sistema, assai migliore. Onde è probabile, che fosse sotto questi due ultimi *Architetti*, che alcuni *Campanili Romani* furono accresciuti in cima con una *Piramide*, meno aguzza però, e più semplice, che le *Guglie Gotiche*. I suddetti *Artisti* sentivano il *Bello de' Monumenti Antichi*, li studiavano con diligenza, e principiarono ad imitarli nelle loro *produzioni*. Onde le *Piramidi* di questi *Campanili*, pajono

v' è di moderno, sa troppo della Scuola del *Borromini*,

(*) Ha piedi 171. di altezza, ed è tutta istoriata a *Pitture*, *Iscrizioni*, ed *Arabeschi*. F. C.

(b) *Thom. Broderus Briccherodius, Taurus*, seu *Cultus*, et *Idolatria Tauri* apud plures *Gentes*, speciatim *Gothos*, et *Cimbros*. In *T. IV. Mon. Ined. Rer. German.* p. 1339. F. C.

(1) Non si sa, in qual tempo fu innalzata la vasta, e magnifica *Torre* di *Modena*; giacchè non può prestarsi fede al *Vedriani*, che fusse eretta fin da' tempi di *Desiderio Re de' Longobardi*. Essa però certamente esisteva fin dal 1224. almeno nella sna parte inferiore, e quadrata, narrandosi negli *Annali di Modena* T. XI. *Rer. It.* p. 58., e nella *Cronaca di Gio. da Bazzano*, *ibid.* T. XV. p. 569., che la *Torre* di *S. Geminiano* fu occupata da un de' *Partiti*, in cui *Modena* era divisa, e che però ne nacque gran tumulto fra' *Cittadini* V. p. 82. F. C.

(2) L' *Architettura Gotica* non fu mai adottata in *Roma*, in grazia di *Roma antica*; e i *Monumenti Gotici* di questa Città, sono soltanto alcuni *Altari Maggiori* isolati, detti *Confessioni*, o *Tribune*, che veggonsi ancora in *S. Gio. Laterano*, in *S. Paolo fuor delle Mura*, in *S. Cecilia*, e in *S. Maria in*

Cosmedin. Quivi però il *Gotico* non è già negli *Archi*, i quali non sono acuti; neppure nelle *Colonne*, che non sono *Pertiche*; ma consiste solamente in que' *Merletti*, che centinano intorno agli *Archi*, in quelle *Fronti Piramidali*, e in que' *Finali aguzzi*. Qualche ombra di *Archi acuti* vedesi nella *Chiesa della Minerva*, e ne' *Sopra Porti* delle *Porticelle della Chiesa dell' Aracaeli*, ed in alcuni *Sepolcri* in diverse Chiese, alla *Minerva*, a *S. Maria Maggiore*, all' *Aracaeli*, a *S. Maria in Trastevere*, ed in *S. Grisogono*, e già in *S. Cecilia*.

(3) *Brunelleschi Filippo*, nato in *Firenze* nel 1377. morì nel 1444. Egli è Autore della famosa *Cupola* di *S. Maria del Fiore* in *Firenze*.

(4) *Majano Giuliano* Fiorentino nacque nel 1377. morì nel 1447. *Scultore*, e *Architetto*, fece in *Roma* il *Palazzo di Venezia*, e ristaurò la *Chiesa* di *S. Marco*, e il *Cortile* di *S. Damaso* nel *Varicano*.

(5) *Pintelli Baccio* costruì in *Roma* la *Chiesa della Madonna del Popolo*, il *Palazzo della Rovere*, la *Cappella Sistina* nel *Vaticano*, l' *Ospedale* di *S. Spirito*, e rimoderò la *Chiesa* di *S. Pietro in Vincoli*.

esser imitazione di quella di C. Cestio (1) presso la Porta di S. Paolo, con l'aggiunta soltanto in cima di una Palla, e di una Croce, con una Ventarola (2). Tali sono la Piramide del Campanile di S. Maria Maggiore (3); le due de' Campanili della Facciata Laterale di S. Gio. Laterano (4), coperte tutte tre di Lastre di Piombo, con Ringhiere di ferro nel primo, e con Balaustris di marmo ne' due altri, le quali girano all'intorno della loro Base, e con Croce in cima (5); altri però sono soltanto d'Opera Laterizia, con l'Intonacatura bianca al di sopra, come vedesi in quella del Campanile di

(1) Questa era creduta volgarmente il Sepolcro di kemo, ucciso sull'Aventino. Onde poté dirsi,

Fraterno primum maduerunt sanguine Muri.
V. Discorso di Mons. Ottavio Falconieri intorno alla Piramide di Cajo Cestio, ed alle Pitture, che sono in essa, con alcune Annotazioni sopra un' Iscrizione Antica, appartenente alla medesima. Nel T. IV. della Roma Antica del Nardini. Roma 1771. Fu tradotto dal Follio, e stampato nel T. IV. del Tesoro del Grevio. Les Peintures, qui sont dans la Chambre Sepulchrale de la Pyramide de Cajus Cestius par Marc Carloni. Caries 6. F. C.

(2) Il primo Modello può dirsi introdotto da Andronico, Astronomo di Cirra, che fece alzare in Atene una Torre ottangolare, sopra di cui fece incidere le Figure degli otto Venti, Solano, Euro, Austro, Afico, Favonio, Coro, Settentrione, ed Aquilone. Un Tritone di bronzo girava il suo Perno in cima della Torre, posando la Bacchetta, che teneva in mano, sulla Figura del Vento, che soffiava. F. C.

(3) Questo Campanile fu fatto d'ordine di Gregorio XI. nell'anno 1376. Il medesimo benchè di forma antica, annunzia qualche miglioramento nell'Arte Architettonica di que' Tempi. Poichè non vi sono Seghe di Mattoni, per indicare i diversi Ordini; neppure nell'Intavolamento, come ne' più antichi Campanili; ma Mensole, per esprimere le Trabeazioni, e Modanature di marmo, anche ne' Pilastri angolari; ed i Piatti concavi di Majolica verde sono incastrati con simetria, e circondati da Cornici di marmo bianco, pure tonde, in vece di que' pezzi di diversi marmi, che senza ordine trovansi collocati ne' più antichi. Nella parte anterio-

re v'è nel primo ordine la Mostra dell'Orologio, con sopra lo Stemma di un Pontefice, che per essere stato scancellato in tempo di Repubblica, non può sapersi, a chi apparteneva. V. p. 36. 46.

(4) Clemente XI. risarcì uno de' Campanili rifatti da Pio IV. V. Possessi p. 254. F. C.

(5) Secondo un Disegno, della Facciata di S. Pietro, conservato nella Libreria Barberina, ne' Tiratori del Fondo, il quale è sicuramente anteriore a quello fatto incidere dal Ciampini, Vet. Monum. T. III. Tab. XII. poichè in esso non v'è idea della Cupola di Michelangelo, ma vedesi un Attico di forma circolare con Merli all'intorno, e una Guglia in mezzo, imitando una Corona radiata; il Campanile di quella Basilica ebbe pure una Piramide sopra la Torre, posata sopra una Cupoletta con una Palla, e Croce in cima, e dell'istessa forma di quei sopradetti, donde deve inferirsi, che datava dell'istesso tempo. V'era però differenza in ciò, ch'essa stava tra quattro altre Piramiducce, e quattro gran Vasi, posti ai quattro angoli della Torre del Campanile, ognuno de' quali avea in cima una Ventarola. Questa Piramide fu demolita; ma è difficile di sapere, quando. Taur'è, che in una antica stampa, ove trovasi rappresentata la Parte laterale dell'antica Chiesa, e il luogo, dove stava l'Obelisco (*), prima di Sisto V., e dove vedesi il Campanile antico, e la strada detta Campanaria, non v'è Piramide in cima, ma come nella Tavola del Ciampini una Cupola con una Ringhiera di ferro attorno.

(*) V. T. III. de Secretariis De veteri Statione Obelisci Vaticani pone dejectum Sacrarium p. 145. F. C.

S. Grisogono (1), di S. Pietro in Montorio (2), e di S. Lorenzo in Panis Perina. Alcune poi di queste Piramidi furono coperte di Mattoni, diversamente coloriti, e collocati a guisa di Squamma di Pesce, come vedesi al Campanile della Madonna del Popolo, che è in forma di Cono, e che trovasi eretta fra quattro altre Piramiducchie, con Basi quadrate. Dell' istessa maniera è quella della Madonna dell' Anima. Ve ne sono altre coperte solamente con semplici Tegole, come è quella del piccolo Campanile della Chiesa di S. Benedetto in Piscinola.

Non si può negare, che questa novità, sebbene non legghi, col restante di que' Campanili, nulladimeno è di un buon effetto, e produce un Contrasto grazioso nelle Forme de' Campanili Romani. Del rimanente pare, che all' istessa Epoca i Campanili delle Città vicine di Roma, abbiano pure avuto l' onore di essere piramidificati, come vedesi ne' Campanili del Duomo di Tivoli, di Palestrina, e della Torre dell' Orologio di Velletri (3).

Ma nel Secolo XVI. l' Architettura avendo fatto progressi strepitosi con l' ajuto del Bramante, di Raffaele d' Urbino, Sangallo, Peruzzi, Michelangelo, Vignola, Serlio, Palladio, Vomini celeberrimi, molti de' quali furono Architetti di S. Pietro, i Campanili dovettero migliorarsi, e diventare per sempre fissati nelle loro Forme.

Non v' è da dubitare, che ne' loro Disegni di questa Basilica, essi non avessero progettati Campanili, conformi alla magnificenza del più bel Tempio del Mondo Cristiano. Ma per disgrazia delle Belle Arti, nessuno di loro ebbe tempo di eseguirli; e una tal costruzione non ebbe luogo, che nel

(1) Questo Campanile fu restaurato dal Card. Scipione Borghese, che forse vi fece anche la Piramide con le Campane, dove leggesi il suo Nome; e questo fu in compenso delle Campane antiche, eh' egli fece togliere, e portare alla sua Abbazia di Grottaferrata, dove sono ancora adesso, con gran rammarico de' Carmelitani, perchè queste erano più grosse, e di miglior Suono.

(2) La Piramide di questo Campanile, è stata distrutta in tempo di Repubblica, in cui il Convento fu soppresso, e venduto; ma è da sperare, che in poco tempo possa risorgere (*).

(*) V. T. II. de Secretariis p. 947., ed il Ch. Gius. Ant. Guattani; Memorie Enciclopediche p. 5. F. C.

(3) Nel Secolo XIV., e XV. gli Artisti incominciarono a coltivare meglio le Belle Arti, da pertutto richiamando l' Architettura al gusto, che erasi perduto, e che fu appellata Greco-Romana, mediante il Brunelleschi, il Bramante, ed il Palladio, che fiorirono, come abbiám veduto, fra il decimoquinto, e decimosesto. Onde è proba-

bile, che le Piramidi di buona Forma, che veggonsi in molti Campanili d' Italia, ed altrove, abbiano l' istessa Epoca di quei di Roma; poichè hanno l' istessa forma, benchè più ricche. Tale è la Piramide del Campanile di S. Marco di Venezia, la quale è indorata, e con una Statua d' Angelo in cima. Tale è ancora la Piramide, in forma di Cono, dell' antico Campanile di S. Giovanni, della Sagra di Ravenna (*), la quale è circondata, e vestita di fascie bianche, e verdi di lucidissime Pietre, a foggia di Mosai-co; e così di diverse altre, in altre Città, che sono dell' istesso tempo, per effetto di imitazione, che è naturale agli Artisti.

(*) V. Francesco Beltrami Il Forestiere istruito nelle Cose notabili di Ravenna. ivi 1783. p. 29. ove riporta l' Iscrizione della seconda Campana, nella parte superiore, sotto al Cervello + A: O: M: C: C: OCTAVO: ROBERTVS DE SASONO FECIT HOC OPVS, ed alla p. 142. riferisce l' altra della Campana maggiore della Torre del Pubblico + MAGIST. LVCAS DE VENE-CIIS ME FECIT ANO DNI MCCCXVII. F. C.

Secolo XVIII., come vedremo più appresso. Frattanto osserveremo qui, che verso la fine del Secolo XVI. Gregorio XIII. volle erigere il Campanile del Campidoglio (1), per collocarvi le sue Campane (2). Egli dunque, per questo fine scelse Martino Lunghi, Architetto Lombardo (3), il quale in mezzo del Palazzo del Senatore, alzò una Torre quadrangolare d'Opera laterizia, con Ornati di marmo. Essa ha diversi Piani, e tre Ordini di Pilastri in ciascuna Facciata. I primi sono, come Piedritti, senza Capitelli; i secondi

(1) V. pag. 45.

(2) Secondo un antico Disegno della Facciata del Campidoglio, che trovasi fra le Carte di Mons. Suaresio, conservate nella Libreria Barberina ne' Tiratori, che sono sotto gli Armarj, questo Edifizio è veramente senza Campanile. Non v'è altro, che una sola Torre al lato destro; onde è difficile l'indovinare, dove poteva essere collocata in quei tempi la Campana, se mai non fosse stata in questa medesima Torre. Ma in un Rame della Collezione della stessa Libreria, che fa porzione de' Monumenti Antichi, e Moderni di Roma d' Antonio Lafreri, pubblicati nel 1551. ventun' Anno prima del Pontificato di Gregorio, si vede la Facciata del Campidoglio, fiancheggiata da due Torri, una delle quali esiste ancora, ed è quella, che serve di Carcere Capitolino (a). Sul mezzo dell' Edifizio, vedesi una Torre quadrata, alta al pari del Campanile attuale, e senza altro Ornato, che un Dado in cima, a guisa di Ringhiera, e due Fenestre, nella più alta della quale, ch'è arcuata, v'è la Campana; e l'altra, che è quadrata, trovasi con Cancelli di ferro, perchè forse serviva di Carcere. Onde supposta l'esattezza del Rame, un tal Campanile era troppo meschino per la nuova Facciata, e saviamente pensò il Pontefice di farlo demolire, per innalzarvi l'attuale di Martino Lunghi. Osservaremo qui, che dall'istesso Rame si ricava, che già era fatta la bella Scalinata con Balaustri, e che già vi si trovavano collocate le Statue Colossali del Tevere, e del Nilo, e la Nicchia vuota, ove è sedente la bella Statua di Roma, di Porfido rosso (b), che vi sarà stata collocata posteriormente. Un'altra particolarità, che ci trasmette questo Rame, è, che nel 1551. non esisteva sulla Piazza del Campidoglio, ne' suoi fianchi, che

un solo Palazzo, la di cui Facciata era meno ornata, che quella d'oggi. V'era un Portico archeggiato, formato con 6. Colonne, e due Piedritti; e fra il più vicino della Facciata nel Fondo, e la prima Colonna, trovavasi sopra un Piedestallo la Testa Colossale di Bronzo di Commodò, che si conserva adesso nel Cortile de' Conservatori (c). Inoltre si vede la Statua Equestre di Marco Aurelio (d); ma nella parte opposta al Palazzo de' Conservatori, non v'è altro, che Alberi, Piante etc., che indicano l'esistenza di qualche Giardino, che terminavali.

(a) V. pag. 19.

(b) Storia de' Possessi pag. 248.

(c) Con questa Iscrizione

AEREI . COLOSSI . FRAGMENTVM
COMMODI . IMPERATORIS . EFFIGIEM
REPRÆSENTANS
ANTIQUAE . ROMANORVM
MAGNIFICENTIAE . INDAGATORIBV8
RESTITVTVM . (F.C.)

(d) V. le copiose, e dilettevoli Notizie da me prodotte sopra la Scoperta, e il Collocamento di questa Statua, nella Storia de' Possessi p. 518.

(3) Martino Lunghi operò molto in Roma. Le sue Opere, oltre a questo Campanile, sono la Chiesa Nuova, la Facciata di S. Girolamo degli Schiavoni, della Consolazione (non terminata), delle Convertite, il Palazzo Borghese. Il suo stile fu piuttosto grandioso, con buone Modinature, ma non era senza difetti (*). Il suo Figlio Onorio fu pure Architetto, e costruì la Chiesa di S. Maria Liberatrice in Campo Vaccino, l'Altare Maggiore di S. Paolo, il Cortile Verospi etc. Dizion. delle Belle Arti del Disegno di Francesco Milizia. Bassano 1797. Opera, della quale mi sono molto giovato.

sono *Jonici*; e i terzi *Corintii*. Tutti hanno la loro *Cornice*, specialmente li più alti, che sostengono un ricco *Intavolamento*, il *Fregio* del quale offerisce il *Nome* del *Pontefice*, in Lettere *Vnciali*, e l'anno del suo *Pontificato*, col suo *Stemma*, appeso in mezzo d'uno degli *Archi Semicircolari*, che ne' due Piani, in guisa di *Fenestre* con *Ringhiere*, trovansi fra questi *Pilastri*. Oltre lo *Stemma Pontificio*, vi sono pure sotto l'*Intavolamento*, e sopra gli *Archi*, quei del *Senatore*, e de' *Conservatori* di que' tempi. L'*idea*, o *pensiero* di questi *Archi* ne' due *Piani* pare una imitazione di quelli dell' *Arco* di *Giano Quadrifronte*, appresso la Chiesa di *S. Giorgio in Velabro* (1), che l'*Architetto* poi ha ornato diversamente, e secondo il suo genio, con replicarli ne' due ultimi *Piani* per formare la sua *Torre*. Nella *Facciata*, che guarda la *Piazza*, fra i due *Piani* v'è la *Mostra* dell' *Orologio* (2), ed in cima poi della *Torre*, e al di

(*) Convien distinguerlo dall'altro *Architetto* *Martino Lunghi*, Figlio di *Onorio*, nato in Roma circa il 1604. Autore della *Scala* del *Palazzo Ruspoli*, allora *Gaetani*, di cui volle avere una consimile il *Card. Ginetti* in *Velletri*, che riuscì anche più bella, e più luminosa. Fu arrestato per le sue scostumatezze, e gli fu trovata in *Tasca* la *Lista* de' suoi *Peccati*, ove confessava di aver detto male più volte del *P. P. I Criminalisti*, che volevano ingrossare il *Processo*, interpretarono quei due *PP.* per il *Papa*. Egli stentò assai a giustificarsi, provando, che que' due *PP.* significavano l'*Architetto* *Pietro Peparelli*, suo Emulo, e un certo *P. Peparelli* Domenicano. Benchè fusse di umore feroce, pure rispettava sua *Madre*, da cui soffriva di esser frequentemente bastonato, come un *Ragazzo*. Egli tollerava ogni strapazzo, dicendole soltanto: *Signora Madre, voi mi avete fatto sano, ed ora volete farmi storpio*. Dopo la morte della severa sua *Madre*, andò a *Milano*, per la *Fabbrica* del *Duomo*, ove però era dagli altri *Architetti*, come dice il *Tasso*,

O mal visto, o mal noto, o mal gradito.
Finalmente vi morì nel 1656., non senza sospetto di veleno. *Passeri* *Vite* de' *Pittori*, *Architetti* p. 229. *Milizia* *Vite* degli *Architetti* T. II. p. 117. F. C.

(1) Vi sono 5. *Altari*, *Colonne* 19. nella *Chiesa*, e 7. nel *Portico*. Di esse 4. all' *Altar Maggiore*, e sono 2. di *Porfido* nero rarissimo, di circonferenza pal. 4., onc. 1., una di *Granito mandolato* rara, la di cui circonferenza è di pal. 3. e mezzo

l'altra onc. 2., consimile di *Marmo nero*. L'altra 15., che sostengono la *Nave* di mezzo, cioè otto da una parte, e 7. dall'altra pel *Campanile*, sono 4. di *Marmo bianco scannellate*, alcune grosse, alcune più sottili, con i *Capitelli Jonici*, e *Corintii*; e l'altra di *Granito bianco*. Le 7. del *Portico*, 1. di *Granito rosso*, 1. di *Granito bianco*, 2. di *Marmo bianco*, e 1. di *Cipollino*. F. C.

(2) In grazia di quest' *Orologio*, che mi ha indotto a sì lungo *Trattato*, non dispiacerà ai miei *Lettori*, che io qui soggiunga la seguente *Indicazione* di tutti gli *Orologj Pubblici* di *Roma*, per ordine alfabetico. *S. Agnese a Piazza Navona*. *S. Agostino*. *S. Andrea delle Fratte*. *S. Apollinare*. *S. Atanasio ai Greci*. *Campidoglio*. *Cancelleria*. *Cappuccini*. *Castel S. Angelo*. *Certosini*. *Collegio Romano*. *Consolazione*. *S. Croce in Gerusalemme*. *Crociferi, a Trevi*. *Fate ben Fratelli*. *S. Francesco di Paola ai Monti*. *S. Francesco a Ripa*. *S. Lorenzo in Lucina*. *S. Lorenzo fuor delle Mura*. *S. Maria in Cosmedin*. *S. M. Maggiore*. *S. M. de' Miracoli*. *S. M. in Monte Santo*. *S. M. in Monserrato*. *S. M. degli Orfanelli*. *S. M. del Pianto*. *S. M. del Popolo*. *S. M. in Trastevere*. *Monte Citorio*. *Orti Farnesiani al Babuino*. *Ospedale di S. Gio. Laterano*. *Ospizio di S. Michele a Ripa*. *Palazzo Barberini*. *Palazzo Caraffa di Belvedere al Babuino*. *Palazzo Vaticano*. *S. Paolo fuor delle Mura*. *Due a S. Pietro in Vaticano*. *Ponte Sisto al Fontanone*. *Sapienza*. *S. Silvestro in Capite*. *S. Spirito in Sassia*. *Trinità de' Monti*. *Vallicella, o Chiesa Nuova*. *Quello però*

sopra dell' *Intavolamento*, v'è una *Ringhiera* con *Balaustri* di Marmo, ed in mezzo un' alta Base, sopra la quale sta in piedi la *Statua* di Roma, vestita col *Sago Militare* (1), coll' *Elmo* in capo, e colla *Croce* nella destra, per esprimere forse, che benchè *Roma Pagana* avesse conquistato il *Mondo* intiero coll' *Armi*, *Roma Cristiana* lo avea sottomesso colla *Croce* di Gesù *Cristo*, *Virtù*, a cui possono applicarsi le parole di *S. Agostino* in ps. 54. *Effectus probavit Virtutem, domuit Orbem non ferro, sed Ligno*. Un *Campanile* con ornati meglio adattati, non poteva inventarsi pel *Campidoglio Cristiano*, nè si potea terminare in modo più pittoresco la *Facciata* di quel celebre *Palazzo* (2). Questo *Campanile*, benchè bello, fu poco imitato, sia per mancanza di circostanze, o sia, che nell' istesso Secolo si era già introdotto l' uso di erigere nelle estremità delle *Facciate* delle *Fabbriche domestiche*, due *Loggie*, quasi a guisa di *Campanile*, come vedesi ancora al *Palazzo della Villa Medici* (3), oggi della *Scuola Francese delle Belle Arti* in *Roma*, ar-

del *Palazzo Barberini* è diverso, da tutti gli altri. Poichè in ogni mezz' ora può suonare col suo *Carrillon* un' *Aria*, la quale può variarsi fino a 24. volte. E' opera ingegnosa di *Monsieur de Vaises*, nato in *Vses*, Città della *Linguadoca*, ora stabilito in *Viterbo*. Oltre tutti questi *Orologj*, ve ne sono molti altri ne' *Luoghi Pii*. Ma non essendo fuori la *Mostra*, non possono dirsi *pubblici*, benchè si sentano ne' *Luoghi vicini*. V. p. 89. F. C.

(1) *Sago*, *Sagum*, vel *Sagulum Vestis Militaris* erat, sic dicta, quia brevius erat, agilitatis causa. Vtebantur hoc non tantum in bello, et in Castris, sed in Urbe etiam etc. *Christoph. Allatii Antiq. Rom. Breviarium* pag. 118. (a). Nell' istessa maniera è vestita la *Figura* di *Roma* nel *Basso Rilievo* dell' *Arco* di *Tito* (b), dove ella tiene la *Briglia* de' *Cavalli* del *Trionfatore*; in quello di *Traiano*, dove ella accompagna quell' *Imperadore* coronato d'alloro dalla *Vittoria*; nell' *Arco* di *Costantino*, e in due di quei *Bassirilievi* di *Marco Aurelio*, che vedonsi nella *Scala* del *Palazzo* de' *Conservatori*, e nelle *Medaglie* de' diversi *Imperadori Romani* de' *Secoli* sì alti, che bassi.

(a) De *Vestibus Militaribus Sago*, *Lacerna*, *Poenula*, *Armilauza* H. *Schelius* in *Diss. VI. ad Polybium. Phil. Rubenius* 11. 12. *Electorum. Ferrarius* de *Sago* in *Lib. II. de Re Vestiaria* C. 13. 8. F. C.

(b) Degli *Archi* di *Tito*, e di *Costantino* V. la *Storia* de' *Possessi* p. 97. 98. 524. 537. F. C.

(2) Pare da un antico disegno fatto da *Mons. Gius. Maria Suaresio* (*) della *Libreria Barberina*, che il *Campidoglio* non avesse *Campanile*; seppure la *Campana* non fosse stata collocata nella gran *Torre* annessa, la quale vedesi in quel *Disegno*. Quindi fu ottimo il pensiero di *Gregorio XIII.* di farne erigere uno sì per l' utilità, che per la miglior decorazione del *Palazzo*. V. pag. 43. 45.

(*) Nel T. IV. della *Opera de Secretariis* p. 1647. ho prodotta l' *Inscrizione Sepolcrale* di questo dottissimo *Prelato*, giustamente lodato dai *Summartani* nella *Gallia Cristiana* T. I. col. 837. dal *P. Niceron* T. XXII. p. 297. e nel T. IX. del *Giorn. Letter.* di *Venezia* del 1714. p. 16. F. C.

(3) La *Villa Medici* è fondata sopra un *Palazzetto* della nobile *Famiglia Ricci* di *Monte Pulciano*, ed altro *Terreno*, che *Caterina de' Medici*, *Sposa* di *Enrico III.* Re di *Francia*, fece alienare dal *Dominio* de' *Pio-lotti*, a cui *Carlo VIII.* ne avea fatta donazione; benchè *Nicola Gilles*, *Segretario* di *Luigi XI.* suo *Padre*, che nelle sue *Cronache Francesi* registrò tutte le *Azioni* di *Carlo* nel suo *Viaggio d' Italia*, non ne faccia menzione. Alla destra vi era quest' *Inscrizione*.

Aditurus Hortos, Hospes, in summo, ut vides, Colle Hortulorum consitos, si forte quid Audes probare, scire debes hos Hero, Herique Amicis esse apertos omnibus.

Alla sinistra

Ingressus, Hospes, hosce, quos ingentibus Instruxit hortos sumptibus suis Medices

chitettato da *Annibale Lippi*; Loggie, che nelle loro quattro Facciate hanno Archetti sostenuti da *Piedritti*, ornati con quattro *Pilastrì Jonici*, con due

Fernandus, *explere visendo licet*,
Atque his fruendo, plura velle non decet.
 La Loggia posta avanti l'ingresso della Sala, è sostenuta da due *Colonne* di granito rosso, e di *Cipollino* assai belle, e di bizzarre venature, forse più, che altre di Roma di simil pietra. Nella Porta foderata di ferro si vedono tre colpi di palla di Cannone, tirati dalla valorosa *Regina Cristina* di Svezia da Castel S. Angelo, per suo divertimento. (Pinarolo Antichità di Roma 1713. T. II. p. 12.) Nell' ingresso si vedevano due piccoli *Bezzi* di Cannone, nel fondo de' quali era impresso lo *Stemma* del Card. di Trento, con quest' Iscrizione: *Christophorus Madrutius Card. Tridentinus Anno 1568.* Qui vi era la bellissima *Venere Medicea*, trasportata a Firenze, per concessione d' *Innocenzo XI.* a cui fu rappresentata per figura lasciva, e che ora si ammira nel Museo del Louvre. Ma poi nel passato Pontificato rimase ancora priva delle 14. Statue della *Niobe*, della *Cleopatra*, dell' *Obelisco*, di una *Conca* di Porfido, di due gran *Vasi* di granito, di due *Leoni*, uno antico, ed uno riformato da *Flaminio Vacca*, e di altre rarità, di cui era fornito. Poichè il numero delle Statue, fra il Palazzo, e il Giardino, ascendeva a 128. I *Busti*, e le *Teste* 54., otto *Pili*, o *Casse*, 28. Bassi rilievi, uno de' quali, rappresentante il *Concilio* degl' *Indii*, fu copiato da *Raffaele*, 31. *Colonne*, 28. delle quali nella Sala, 4. di *Breccia rossa*, 2. di *Porta Santa brecciata*, 4. di *Veide antico*, 2. di *Alabastro della Majella*, di color simile al *Cotognino*, 2. di *Porta S.*, 2. di *Alabastro Orientale*, e due di *Breccia rara* mischia di varj colori, uniche in Roma, da molti credute di *Pietra Africana*, di pal. 5. di circonferenza. Una gran *Tavola*, incastrata di *Pietre nobili*, larga pal. 11. e $\frac{1}{4}$ e larga 7. nel mezzo di cui v'è una gran *Pietra* ovale di *Alabastro smeraldino amatinstino*. Un *Torso* di un *Re barbaro*, di verde antico duro, pietra assai rara, e molto stimata. Nell' Angolo della Villa, verso l' Occidente estivo, si vede un *Casino*, ove

si ritirò *S. Gaetano*, con i suoi santi *Discepoli*, nel Sacco di Roma; e trovato da' *Soldati*, fu in varie guise tormentato, supponendosi, che tenesse danari nascosti. Ai 7. di Agosto vi si celebra la sua Festa; e sopra la Porta della Cappella si legge un' *Iscrizione* del fatto, postavi nel 1704. La delusa ingordigia di que' feroci *Soldati* a' 5. di Maggio si rivolse contro il P. *Desiderio Moti Paolotto*, che, essendo fuggiti tutti gli altri *Keligiosi*, era rimasto solo alla custodia del vicino *Convento* della *Trinità de' Monti*. Per indurlo a manifestare le sognate ricchezze di quel Luogo, lo appesero ad un *Albero*, barbaramente legato per i *Testicoli*, dove restò scemivivo dallo spasimo atroce; ma essendosi invotito a *S. Francesco di Paola*, recuperò intieramente la Salute. Questa è l' amena *Collina*, che formò le delizie de' *Luculli*, e de' *Sallustj*; e che fu prescelta per loro dimora, da' *Pussini*, da' *Claudj*, da' *Salvator Rosa*, da' *Zuccheri*, e da' *Vernet*. In questo Palazzo fu alloggiato l' immortal *Galileo*, allorchè fu chiamato a render conto del suo famoso Libro sopra il *Sistema Copernicano*. Ivi andarono ad abitare nel 1770. *Giuseppe II. Imp.*, e il *Gran Duca Leopoldo* suo Fratello. Ora vi è stata trasportata dal Palazzo del Duca di *Nevers* nella *Via Lata* sul Corso, acquistato nel 1725. da *Luigi XV.*, l' *Imperiale Accademia di Francia*. La medesima da principio nel 1665. fu aperta nel Palazzo della Valle, per insinuazione del gran Ministro *Colbert*, da *Luigi XIV.*; sotto la direzione di *Carlo Errard*, come sappiamo dal *Valesio*, che così narra. *Mercordì 26. Giugno 1726. si è dato principio alla Fabbrica di un nuovo Teatro nel Palazzo, già della Famiglia della Valle, dove per lungo tempo fu l' Accademia di Francia, e la spesa la fa Camillo Capranica, avendolo preso in affitto per anni nove un certo Ottonajo di Casa Valle, ivi vicino, cioè sulla Piazza di S. Andrea della Valle.* V. *Francesco Algarotti* Saggio sopra l' Accademia di Francia, che è in Roma. T. III. ediz. di Cremona 1784. 8.

Nicchie, e con una Ringhiera per Arco, dal più al meno (1). Questo Stile passò ai Campanili delle Chiese, erette in que' tempi, ed anche dopo, col

Quest' Accademia ora è egregiamente diretta dall' insigne, ed accreditato Pittore, Sig. Giuseppe Benedetto Suvée, il quale col più ardente zelo, e con fatica incredibile, venne sotto i gloriosi auspici di S. M. I. R. P' invito Napoleone I., allora Primo Console, a riaprirla nel Palazzo al Corso, da cui è stata fortunatamente trasferita in questo delizioso Palazzo della Villa Medici, che il Governo Francese ha acquistato dal Re di Etruria, col cambio dell'antico Palazzo, facendolo dichiarare Scuola Francese delle Belle Arti in Roma. Con immense cure, e lavori, egli l' ha ridotto capace di alloggiare con comodo 5. Allievi in Architettura, 5. in Pittura, 5. in Scultura, 1. nell' Incisione in Rami, 1. in Camei, e in Pietre dure, ed un Maestro di Cappella, che avendo riportato il gran Premio in Parigi, vengono in Roma a petizionarsi. E perciò egli l' ha fornito di tutti i mezzi, che possono facilitare i loro progressi. Quindi, oltre l' Accademia del Nudo, che si tiene nell' Estate dalle 6. del Mattino, fino alle 8., e nell' Inverno dalle 6. della Sera fino alle 8., ed è quasi quotidiana, ha collocato nell' antica Galleria, oltre la Collezione, che vi era, degli Esempjari in Gesso di tutte le più belle Statue, quelli ancora de' Busti, Vasi, Bassirilievi, Ornati, e Frammenti, che trovansi negli Originali di marmo nel Museo Pio-Clementino, e Capitolino, e ne' diversi Palazzi di Roma, di Firenze, ed anche della Francia, in tal copia, e con tal' ordine, e simetria, che non può darsi una più ricca, e più bella Collezione, che serve ancora di comodo, e di uso agli Artisti Romani, i quali col suo permesso possono approfittarsene. Inoltre vi ha aggiunta una scelta Libreria per maggior istruzione de' suoi Allievi. E perchè abbiano sempre sotto gli occhi le migliori Forme antiche, egli ha ornato con le più belle Statue, Bassirilievi, e Busti non solo la Sala, e le Stanze del primo Piano, ma anche il Portico, o Vestibolo dell' Ingresso del Palazzo, ove sono i due Busti, di Raffaele, e di Puscino, con

quello del primo Piano, che conduce nel Palazzo, e nella Villa, onde gli Allievi, ad ogni passo, possano tenere la mente loro in attività, ed avere il comodo di riflettere sopra il bello delle Arti del Disegno. Con l' istessa premura ha ristaurato il Giardino, e i Viali, che rendono questo Luogo un vero Liceo, in cui i Giovani Studenti possono dopo i loro Lavori sollevarsi, e ravvivar la lor Fantasia. Egli ne ha fatto ancora divenire più delizioso l' Accesso, con una Piantazione d' Alberi, che fra pochi anni renderanno questo luogo, il più ameno, e dilettevole per passeggiarvi, ed il più frequentato di Roma. Tanti pensieri, e fatiche però non sono state inutili, e vane. Roma intera ha potuto giudicare, negli ultimi Mesi dell' Anno scorso, de' felici Progressi, che ha fatti la Scuola Francese nelle Belle Arti, mediante la ricca esposizione, che hanno fatta gli Allievi d' Architettura, di Pittura, e di Scultura, delle loro Produzioni. La stessa Roma ha pianto, nel vedere le Opere, non terminate, de' defunti M. Harriet, e M. Godar, tolti nel fior della Gioventù, alle Speranze del Governo Francese, ed ai loro Amici. (V. Memorie Enciclopediche del Ch. Guattani p. 51., ove produce una Lettera di M. Wicar sul gran Quadro di Harriet, rappresentante Orazio al Ponte, di 18. piedi di altezza, e 26. di larghezza, e la sua esattissima Descrizione dell' Accademia Francese delle Belle Arti in Roma. ivi p. 91.). Onde da tutto il complesso di questa Esposizione si può inferire, quanto savamente abbia pensato il benemerito M. Suvée, con far ristabilire questa fioritissima Accademia, e quanto vi sia luogo di sperare la perfezione della Scuola Francese nelle Belle Arti, mediante l' indefessa premura, ed i mezzi i più opportuni, che vi ha introdotti questo valente, e non mai abbastanza lodato Direttore. F.C.

(1) La Villa Borghese offerisce pure due Loggie, come la Villa Albani; ma sono queste quasi a modo di Torri quadrate. Due ne ha pure la Facciata della celebre Villa d'Este in Tivoli. In quanto a quelle della Vil-

destinarne uno per le *Campane*, e l'altro per ricevere gli *Orologj*.

Questa innovazione fu gradita, perchè fa *simetria*, ed è suscettibile di *semplicità*, e di arricchimenti. In fatti vi è cosa più ricca, che il Progetto, che nel Secolo XVII. fece il Cav. *Bernini* per i due *Campanili* della *Basilica* di *S. Pietro*, e per l'erezione de' quali egli ebbe l'onore di essere prescelto, non ostante, che in que' tempi fiorissero con lui, il *Ponzo*, e l'*Algardi*; ma che, appena fabbricata uno, d'ordine d'*Urbano VIII.*, che vi spese Scudi 100000., l'invidia de' *Nemici* di quel *Valentuomo*, pervenne a farlo demolire sotto il Pontificato d'*Innocenzo X.* Ciò, che costò Scudi 13000., dice l'*Abbate de la Chambre* (nel *Journal des Scavans* del 1681. p. 85.) Per fortuna il Cav. *Fontana* nella sua *Descrizione del Tempio Vaticano* pag. 262. ce ne ha conservato la *Forma*, ch' egli dice aver da sè medemo copiata dal *Disegno Originale* del *Bernini* (1). Questo *Campanile* era

la *Medici*, pare, che le abbia imitate il *Vanvitelli* nel *Palazzo* di *Caserta*, del Re di *Napoli*, con questo però, che invece di due, egli ne ha collocate quattro, una in ciaschedun Angolo dell' Edifizio, cioè, che produce un eccellente effetto. Oltre il diletto, vi è ancora l'utile, in questo genere di *Fabbriche*; ed è perciò, che i *Nobili*, finito l'uso delle *Torri*, per indicare *Nobiltà*, quasi tutti nel fabbricare poi i loro *Palazzi*, hanno eretta un'alta *Loggia*, che ne fa le veci. Ve ne sono alcune di gusto esquisito, sia per la *Forma*, sia per gli *Ornati*. Tal'è quella del *Palazzo Attems*, e del *Palazzo Ruspoli*, quelle de' *Palazzi Rospigliosi*, *Mattei*, *Chigi*, *Barberini*, *Albani* alle quattro *Fontane*, al *Palazzo Laterano* etc. Sino i *Luoghi Pii* hanno pure le loro *Loggie*. Tal'è quella de' *Padri Carmelitani* della *Traspontina*, e degli *Agostiniani*, e di molti altri *Conventi*, sì de' *Frati*, e *Monaci*, che di *Monache*, più, o meno ornate, secondo le facoltà de' *Padroni*, e il genio dell' *Architetto*, che le ha fatte fabbricare.

(1) Narra *Giacinto Gigli*, che a' 29. *Giugno* 1641. si era finito un *Campanile*, cioè quello dalla parte destra, et si fece *Festa*, et *Luminari* la sera in *Borgo*. Pochi giorni dopo, fu disfatto un terzo di detto *Campanile*, perchè non dava soddisfazione; et il Cav. *Bernini*, che l'aveva fatto fare, essendo ripreso dal *Papa*, si ammalò, et fu in gran pericolo di morire. Soggiugne *M. Ant. Valena* nel suo *Diario*. Nel 1641. in *Agosto* per ascoltarne la *Censura* da ciaschedu-

no, e per potere, scorgendosi l'imperfezione, rimediarsi, il Cav. *Bernino*, prima di compire perfettamente il *Campanile*, e componerlo di pietra, volle di quel resto, che mancava al compimento dell' *Opera* sopra il 3. Ordine, farne *Modello* di *Legno*, quale fu finito per la *Festa* di *S. Pietro*. Ma non essendo abbracciato il suo disegno, per esser il 3. Ordine troppo picciolo, rispetto alla grandezza del 1. e 2. essendo ancora in falso, fu ordinato, che il 3. Ordine si dovesse gettare a terra, e dicesi, che quest'errore sia danno di 25. m. sc. Poi seguita a dire in altro luogo, che nel 1645. la *Congr. della Fabbrica* ordinò, che si buttasse giù il *Campanile*, e furono sequestrati al *Bernino* li suoi *Monti*.

In questo stesso Anno il *Longhi* pubblicò i suoi *Discorsi* sopra la riparazione del *Campanile*. Ma sentiamo il rimanente dall'altro *Diarista Francesco Valesio*. Nel 1646. fu rifatto un *Campanile* di *S. Pietro*, il quale era stato fatto in tempo di *Urbano VIII.* con poca sua soddisfazione. Onde gli fece smantellare la *Cima*, ch'era in forma di *Piramide*, et restò poi senza *Cuppola*, con una *Balaustra* in forma di una *Loggia*; et finalmente in questi *Mesi* fu affatto levato via, perchè per il gran peso de' *Travertini*, il *Portico* minacciava rovina.

A tutti questi passi finora inediti, voglio aggiungerne un altro, assai curioso, dello stesso *Valena*, che sempre più illustrerà la *Storia* di questo *Campanile*. *Paolo V.* aggiunse alla *Chiesa* di *S. Pietro* la *Nave* di

a tre Ordini. Il primo era composto di quattro *Pilastroni* angolari, posti sopra l'Ordinetto superiore della *Facciata*, quale ricorre attorno al *Tempio*, e serviva per Piedestallo al *Campanile*. Questo primo Ordine era ornato di *Colonne*, e di *Contropilastrini Corinti*. Egli portava *Ringhiera*, e *Base* pel *Secondo Ordine*, parimente ornato di *Colonne*, e *Contropilastrini*, ma *Jonici*. Il *terz' Ordine*, che dovea far finimento, quale fu fatto di *Legno* per *Modello*, e non fu perfezionato di *Materiale*, a cagione della *rovina*; ene minacciò, veniva ornato di *Armi Pontificie*, con *Fame*, *Candelieri*, e *Statue*, che rappresentavano i *Dottori della Chiesa Romana*; e terminavasi con *Cupola*, *Palla*, e *Croce*, e con una *Ventarola*, fatta con due *Chiavi*, *Stemma* della *Ven. Fabbrica* (.). Era alto il detto *Campanile*, dall'Ordinetto della *Facciata*, do-

mezzo, che era scoperta; fece la bella *Facciata* di detta Chiesa; gli fece poi aggiungere due *Campanili* di quà, e di là. Nel cavare gli *Fondamenti* di quello a mano dritta, vi fu trovato un *Canale* d'Acqua, che si poteva andare con *Barca*, et era più profonda, che il *Letto del Tevere*. Me lo disse *Mons. Costaguti*, *Maggiordomo del Papa*, che ci talò a vederla, benchè vi facessero gran *Palificate*, per essere il *Fondo arenoso*. Il *Campanile* non è mai potuto stare in piedi; perchè detta *Acqua* leva l'*Arca* di sotto gli *Fondamenti*; e ultimamente ha bisognato demolirne parte. A tempo di questo *Papa Innoc. X.* sono stati demoliti affatto. Fece condurre l'*Acqua* dall'*Anguillara*, riattando, e ristorando gli *Condotti vecchi*, facendone anco de' nuovi. La metà ne condusse a *S. Pietro*, vi fece moltissime *Fontane* nel *Palazzo*, *Giardino*, e su la *Piazza*, e *Boigo*. L'altra metà la condusse a *Porta S. Pancrazio*. Vi fece fare bella *Fontana*, ad imitazione di quella di *Sisto V.* nelle *Terme*, siccome per *Trasevere*, e *Ponte Sisto*. Per *Roma* vi furono fatte belle *Fontane*. Nel nettare gli *Condotti vecchi*, ci fu trovato un *Dragoncello* con *Alle*, *Piedi*, *Testa*, e *Coda di Serpente*, come quelli si dipingono. Fu ammazzato con mischiettate da' *Muratori*. Il *Papa* lo valse vedere.

Non so poi, con qual fondamento *Mons. Bottani* abbia scritto ne' *Dialoghi delle tre Arti del Disegno*, che il *Bernini* trasportato dalla collera, giugnese all' eccesso di dare uno *Schiaffo* all' *Economo* di *S. Pietro*, che avea indotto *Innocenzo X.* a dar ordi-

ne di atterrare il suo *Campanile*, essendo questo fatto, tacuto da *Filippo Baldinucci*, e da *Domenico Bernino*, *Scrittori* della sua *Vita*, ed anche del *Bonanni Numismata Templi Vat.* p. 184., e da *M. L' Abbé de la Chambre*, nell' *Elogio* dans le *Journ. des Sçavans* 1681. p. 56. et a *Paris* 1686. 4.

Le otto *Colonne scannellate*, di bigio antico, trovate nella *Villa Adriana*, che adornano la *Sagrestia comune* di *S. Pietro*, sono coronate da *Capitelli* di *Travertino* d'Ordine *Jonico*, che doveano servire all'Ornato del *Campanile*, quantunque non corrisponda la loro *Figura* a quella espressa nel *Rame* del *Car. Fontana*. V. la mia *Sagrestia Vaticana*. *Roma* per *Arcaing. Casaleiti* 1784. p. 76. *Sacrarum Majoris descriptio*. In *T. III. de Secretariis* p. 14. 57. La mia *Bas. Vat.* p. 27. F. C.

(1) Osserveremo quì, che le *Ventare* de' *Campanili*, sono generalmente con *Trasfieri*, rappresentanti lo *Stemma* de' *Luoghi Pii*, o de' *Benefattori*. Quelle de' due *Campanili* di *S. Gio. Laterano* hanno in uno lo *Stemma* di *Sisto V.*, e nell' altro di *Pio IV.* Quella del *Campanile* di *S. Maria Maggiore* ha un' *Aquila* con le *ale estese*. Quella delle *Monache Filippine* ha la *Forma* di un *Cuore infiammato*, con queste *Lettere S.F.N.* cioè *S. Filippo Neri*. Quella del *Campanile* di *S. Spirito in Bassa*, ha la *Forma* della *Croce* di quegli *Ospedalieri*. Quelle de' *Padri Carmelitani* della *Traspontina*, e di *S. Martino ai Monti*, hanno lo *Stemma* del *Carmelo*. Quei de' *P. Crociferi* di *S. Gio. della Malva*, e di *Trevi* hanno la *Croce*, carat-

ve ebbe il suo spicco, al secondo Ordine, palmi 155. Da detto Ordinetto sino alla cima della Croce pal. 247. dalla Scalinata della Facciata, sino alla Croce pal. 450., e dal Piano della Piazza sino a detta Croce palmi 477. Le Campanie doveano essere collocate al terz' Ordine. Ecco come parla di questo Campanile l'istesso Cav. Fontana (Lib. citat.) pag. 259. Fu deciso di erigersi i due Campanili sopra li due Angoli estremi della Facciata, e fu intrapresa l'erezione del primo, sopra l'Angolo, verso Ponente, e Mezzogiorno. Questo ridotto quasi a perfezione con una disposizione così bella, che rendevasi molto grato al composto degli Ornati; e il di lui vago Contorno partoriva un nobile Concerto, e faceva allora una mirabile vista; ma però non aveva corrispondenza con quella parte, in cui posava, variando fra di loro in quelle diverse proporzioni, e membri, in modo tale, che dal piano della Terra, sino al firmamento non si trovava in esso quella simetria, che se gli doveva, secondo c' insegna Leon Battista Alberti Lib. 10. Cap. 5. Questo dichiara, che le Fabbriche composte con ornamenti di più Ordini, cioè uno sopra l'altro, debbensì posare ne' loro Casetti, e diminuendosi da un Nodo all'altro, che la Natura distribuitivamente gli fece. . . . Ma non potè praticarsi ciò dal Bernini, nell'accresciuto Campanile, perchè essendo quelle Colonne, o Pilastri della Facciata già prima eretti di grossezza nel diametro palmi 12., e richiedendosi, per l'altro Ordine di sopraporsi, la grossezza quasi simile nel vivo, per dare ad esso la conveniente proporzione; e corrispondenza con quello di sotto, sarebbe venuto l'Edifizio d'altezza troppo esorbitante, e si sarebbero causati difettosi Contorni molto sconcordanti coll'altre Parti, che compongono il rimanente del Tempio. Onde per non incorrere in tali sconcerti, fu necessitato il Bernini, di non attendere, nè alla proporzione dell'Ordine della Facciata, nè alle altre sopraccitate Osservazioni.

Il Sangallo avea pure ideato il progetto de' due Campanili per la Basilica Vaticana; e nella Collezione de' Rami della Libr. Barberina v'è un Rame, con quest'Epigrafe in cima, Forma Templi D. Petri in Vaticano, e in un Angolo di esso, Antonius S. Galli Inventor. Antonius Labaccus ejus Discip. Effector. Egli è pubblicato da Antonio Salamanca. In esso Rame, che poi è stato copiato in piccolo con i due Campanili, benchè non se ne trovi, che un solo, posto sopra uno degli Angoli estremi della Facciata, egli è in forma di Torre, composta di tre Ordini; il primo è ottangolare, e ornato con Porte, con Frontispizio, e con Pilastri, che sostengono Ringhiere; il secondo, e il terzo sono rotondi, e con i medemi Ornati, eccettuato, che non v'è Ringhiera; ma alcune Piramiducce. Sopra il terzo alzasi una Piramide di forma Conica con Palla, Croce, e Ventarola.

teristica della loro Religione. Quella del Campanile della Madonna di Loreto ha nel mezzo la S. Casa portata sulle Nuvole. Quella dell'Orologio di S. Paolo fuori le Mura, ha nel suo Traforo un Braccio con la Spada sfoderata in mano, che è lo Stemma della Basilica. Quella dell'Orologio di

Ponte Sisto, ha queste Lettere V S C X E, forse Venerabile Santa Croce. La Croce del rimanente è lo Stemma de' Francescani; ed è per questo, che vedesi pure nel traforo della Ventarola del Campanile di S. Bonaventura. E così è di tutte le altre Ventarole de' Campanili.

L'insieme del *Campanile* pare accordar bene, e legare col rimanente della *Facciata*, inquanto alle *Masse*; ma non con gli *Ornati*. Onde dalle riflessioni del Cav. *Fontana*, e dalla colossalità delle parti componenti questa *Facciata*, sarà sempre difficile di collocarvi *Campanili* corrispondenti. Ciò non ostante così è pubblicato nel *Libro* citato pag. 221. il progetto d'un *Orologio*, e *Campanile*, da farsi in fronte del Tempio. Ma questo, e tanti altri resteranno sempre *in fieri*. Ognuno può figurarsi, quanto fosse *elegante* (1), e *magnifico*, poichè si vuole, che le belle *Colonne*, che sono ai *Portici* delle due *Chiese* della *Madonna de' Miracoli*, e di *Monte Santo* (2), all'ingresso del *Corso*, facessero porzione della Decorazione del detto *Campanile*, allora demolito, e non più rifatto (3). Ma quanto sarebbero stati ricchi questi due *Campanili Vaticani*, altrettanto *semplici* sono quei, che l'istesso Autore fece per altre *Chiese*. Niente v'è di più semplice, che i due della Chiesa della *Rotonda*. Le *Capolette*, e le *Ringhiere* co' *Balaustri* ne formano il solo *Ornato*. Con l'istessa semplicità sono i due *Campanili*, con i quali egli fiancheggiò la nuova Chiesa *Collegiata* dell' *Aricia*, dalla parte di *Garbino*, Chiesa, che è forse la più *perfetta Fabbrica*, architettata dal *Bernini*. Oltre di questi, semplici al pari di essi, sono *semplici* i *Campanili duplicati* seguenti. I due di *S. Atanasio* ai *Greci* (4), di *S. Anastasia*, e di *S. Giacomo* degl' *Incura-*

(1) Due qualità erano le *caratteristiche* del *Bernini*, dice il *Milizia*, delle di cui Opere mi sono servito, nel suo *Dizionario* già citato, voce *Bernini*. . . In Architettura il *Bernini* non alterò le forme, nè le parti essenziali dell' *Arte*; il suo stile è *elegante*, senza essere *severo*, senza grandi *bellezze*, senza *errori* grandi; *grande* però nell' *invenzione*, e d' una *magnificenza* rara. Il suo *ornato* è più pomposo, che ricco, spesso licenzioso, bizzarro, e talvolta puerile. Egli sacrificò la purità al fasto della decorazione.

(2) Il *Campanile* della Chiesa del *Carmine* al *Popolo*, con l'altro quasi gemello, è stato copiato da quello della Chiesa delle *Stimate*, che non è in vista. F. C.

(3) Ciò non ostante l'immortal *Pio VI.* cercò di supplire a tal mancanza, facendo collocare nell' Anno 1786. le *Campane* nella parte *sinistra* della *Facciata*, aggiungendovi al di sopra in ambedue le parti una *Mostra* di *Orologio*, che in una, cammina all' *Italiana*, e nell' altra all' *Oltramontana*, ornate con due *Angioli*, che sostengono, oltre la detta *Mostra*, le sue *Armi*, col *Triregno*, e le *Chiavi*. Ciò non *disdice*, malgrado la non *corrispondenza*, che v'è tra questa decorazione, colle parti colos-

sali, che compongono la grandiosa *Facciata* di questa *Basilica*. V. pag. VII. e 46.

(4) Nella strada *Paolina*, così detta da *Paolo III.*, che l'aprì, v'è la Chiesa di *S. Atanasio*, Vescovo Alessandrino in Egitto, che per 46. anni faticò contro gli *Ariani*, e ne soffrì gran travagli. Il *Card. Giulio Santorio* la benedisse, e gettò ne' Fondamenti la *prima Pietra* a' 23. di Novembre nel 1580. per ordine di *Gregorio XIII.*, che finì di fabbricarla nel 1583. Anno X. del suo Pontificato; benchè il *Panciroli* dica nel 1577. , facendovi ancora la contigua *Abitazione*, rinnovata, ed ampliata ai nostri giorni pel *Collegio* della *Nazione*, il di cui regolamento fu dato ai *Gesuiti* da *Vrbano VIII.* mentre n' era *Cardinal Protettore*. La Chiesa ha cinque *Altari* d' *Ordine Corintio* di *Giacomo della Porta*. La *Facciata* si deve annoverare fra le più insigni di *Roma*, per la soda *Architettura*, e di gusto veramente buono, di *Martino Lunghi*. E' fabbricata di mattoni, con tutte le *Cornici* di *Travertino* d' *Ordine Dorico* da basso, e di sopra *Jonico*, con due *Campanili* d' *Ordine Corintio*, che la pongono in mezzo, con maestoso, e nobile finimento. L' *Altar Maggiore* è diviso dal resto della Chiesa, da un *tramezzo* di *Legno*, all'uso *Greco*, non diver-

bili, del Gesù, e Maria al Corso, e della Trinità de' Pellegrini. Quei delle due ultime Chiese, sono collocati dietro delle loro Tribune. Ma oltre i suddetti Campanili doppj, senza quasi verun lusso, ve ne sono altri, che possono dirsi ricchi, e ornati, come sono quei della Trinità de' Monti, i quali hanno tre Ordini, compresa la Base, con buoni Pilastrì, quattro Archetti, Ringhiera, Frontispizi, e Cupolette, e sono assai in armonia con la Facciata della Chiesa. Quei di S. Agnese in Piazza Navona sono pure in più Ordini (1); il primo è quadrato, con doppj Pilastrì angolari Corintj, e con un Arco nella Facciata, che guarda la Piazza, ornato con due Genj alati, che sostengono l'Arca di Panfilj; e v'è inoltre una Ringhiera nella parte inferiore dell'Arco. Il secondo è anche con Pilastrì, e con Colonne accoppiate Composite negli Angoli, e con Vasi a fuoco rotondi, posti negli stessi, in vece di Candelieri, e con una Ringhiera nelle facciate: sopra la Cornice, che vien retta dalle Colonne, si alza con una Base, ove sono quattro Mensole, una Cupoletta graziosa, terminata con Croce, e Ventarola. In somma questi due Campanili, non ostante i Risalti delle Cornici, e altri difetti consueti al Borromini, sono ancora i migliori di quell'Artista, e bisogna convenire, che unitamente con la Facciata della Chiesa, sono uno de' principali ornamenti della Piazza Navona. Quei di S. Maria in Aquiro, sono con buona Profilatura, e con Ornati ben collocati; ed il loro insieme è con Stile corretto. Quei di S. Anna de' Parafrenieri sono pure ricchi, ma senza essere belli, ed hanno i difetti del Sistema Borrominesco. Questi esempj provano, quanto i Campanili accoppiati sono suscettibili di semplicità, e di tutto il lusso Architetonico.

Questo modo di adornare così con doppio Campanile le Facciate delle Chiese (2), non fu una Privativa per Roma; mentre passò altrove per mezzo

so forse dal Penetrante degli Antichi. Clemen-
se XI. andò a celebrarvi la Messa nel giorno
festivo del S. Dottore. I Patriarchi di Cpoli,
di Antiochia, di Alessandria, di Gerusalemme
spedirono i loro Apocrisarij a ringraziar-
lo, chiamandolo Pastore universale. V. Des-
criptio Numismatis Norimbergensis, cum Epi-
graphie,

Albanum coluere Patres, nunc maxima rerum
Roma colit, Auct. Christophoro Furcr. Ro-
mae 1701. 4. F. C.

(1) V. pag. 36.

(2) Il Cori nel Thesaur. Veter. Dypticor.
Tab. XXX. T. III. riporta un Dittico di Bus-
so, conservato nel Museo Sagro Vaticano,
di Opera Greca, ove sono scolpiti diversi
Martiri ignoti, con la loro Testa in ma-
no (*), i quali s'incamminano, verso una
Chiesa, la di cui Facciata è con due Cam-
panili, simili a quegli antichi di Roma,
ognuno con una Croce in cima, ed una

Fenestra sotto la Cornice. Si narra lo stes-
so anche di S. Mitrio, che era, secondo la
di lui Leggenda, Ateniense. Venne in Aix
di Provenza, allora della seconda Narbonese,
ove ebbe in custodia una Villa di un Signo-
re, lontana due miglia dalla Città. Ivi egli
insegnava la Dottrina Cristiana ai Ragaza-
zi. Ciò essendosi scoperto, venne carcera-
to, e poi gli fu tagliata la Testa, che pre-
se colle sue mani, e la portò sino al Pa-
lazzo del Pretore, dove è un' antica Chie-
suola, a lui dedicata. Il suo Corpo è cu-
stodito nella Chiesa Cattedrale in una Te-
ca di argento, di forma quadrangolare, in-
torno della quale, in varie file de' Com-
partimenti, si vede in tanti Bassirilievi
tutta l'Istoria della sua Vita; e al di sopra
della Teca, v'è il di lui Busto, di grandez-
za naturale. Questa è dono dell'Emo Card.
Girolamo Grimaldi, Genovese, Arcivescovo
di Aix. L'istessa Vita trovasi dipinta in

degli *Studenti d' Architettura Forestieri*, che, come le Api industrie, vengono in *Roma* ad imitare quel, che v'è di meglio nelle belle *Arti*, per de-

vari *Quadri*, nella sua Cappella, eretta nel Fondo del *Coro* dell' istessa *Cattedrale*, dietro all' *Altar* maggiore. La sua *Festa* si celebra con gran solennità, a' 13. di *Novembre*. V'era *Processione Generale*, ove assisteva tutto il *Clero*, il *Magistrato*, ed il *Sovrano Tribunale*, detto della *Cour des Comptes*. Essa passava nel *Palazzo* di *Giustizia*, innanzi dell' antica *Cappella del Santo*, e fermavasi inuanti alle *Carceri*, perchè i *Prigionieri* potessero vederlo, e venerarlo. In tale occasione uno di loro veniva liberato. *S. Mitrio* era uno de' *Protettori* della *Città*, e trovasi sempre dipinto con la *Testa in mano*. Ne fa menzione il *Martirologio* al di 13. *Novembre*; e nell' *Annotazioni* di tal giorno, il *Baronio* pag. 614. dice: *Mitrii*, aliter *Mettae*; agit eodem *Beda*, *Vsuardus*, et *Ado*: pluribus autem *Gregor. Turon. de glor. Confes.* C. 71.

Gli *Architetti Gotici* hanno pure essi costruite le *Facciate* delle loro *Chiese* con due *Campanili*. Due ne sono nella *Facciata* della *Cattedrale* di *Parigi*, e due pure nella *Facciata* della *Chiesa* di *S. Nicaise* dell' istessa *Città*; in quelle di *Chartres*, di *Ratisbona*, di *Passavia* in *Franconia*, di *Varadino* nell' *Ungheria*; ma per lo più que' loro *Campanili* non sono di forma uguale. Vno di loro viene terminato con una *Guglia* alta, e l' altro in forma di *Corona*. In quanto all' usanza di due *Campanili*, introdotta in *Roma*, può darsi, che sia stata presa da' due di *S. Gio. Laterano*, rifatti da *Pio IV.* In quanto poi ai due *Campanili* di stile *Gotico*, i due più rimarchevoli di quel *Sistema* di *Architettura*, sono quei della *Chiesa* di *S. Andrea* de' *Canonici Regolari* di *Bergamo*.

(*) L' idea, che *S. Dionisio* primo *Vescovo* di *Parigi* dopo la sua *Decapitazione* abbia portata la sua *Testa* fra le proprie *mani*, è forse l' effetto delle *Pitture* antiche, e delle *Statue*, che rappresentavano in tal guisa il genere del suo *Martirio*. V. *Ayala Pictor Christianus eruditus* p. 368. Nello stesso modo pure si esprime il *Martirio* di *S. Laureano* *Vescovo Ispalense*. *ibid.* p. 316.

Si narra lo stesso anche di *Boezio*. Ma gli *Scrittori* sono discordi circa la qualità della morte datagli nel 524. o 26. *Anastasio Bibliotecario* nella *Vita* di *S. Gio. P. I. Baronio*, *Berzio*, *Rota*, *Capasso* *Hist. Phil.* pag. 233. *Baldassarri* p. 353. *Causino*, *Cave*, *Giacconio* col. 171. l' *Anonimo Mellicense* de *Script. Eccl. C. XV. Martiniere* nel *Diction. Geograph.* lo dicono *decapitato in Pravia*. Si aggiugne da' *Pavesi* per antica tradizione, che sostenesse con ambedue le *mani* la *Testa* già troncata, e interrogato, chi egli credesse, essere il suo *Carnefice*, rispondeva, essere un *Empio*, cioè *Teoderico*, e che poi trasferitosi alla *Chiesa* vicina, ricevesse, postosi ginocchioni avanti l' *Altare*, i *Sacramenti*, e poco appresso spirasse. Così leggesi presso il *Baronio*, e il *Rota*, recandosi dai *Bollandisti* un esempio consimile, nella *Vita* di *S. Solangi* nel T. II. di *Maggio* a car. 594. e in quella di *S. Gio. I. P.* al C. III. n. 21. nel T. VI. di *Maggio* a car. 52.

Ma l'eruditissimo *Conte Mazzucchelli* nel Vol. II. P. III. de' *Scrittori Italiani* p. 1414. saggiamente riflette, che questo racconto cadesse porre fra le cose assai incerte: tuttochè ciò possa avere accresciuto il motivo, presso alcuni, di registrarlo fra i *SS. Martiri* ai 23. di *Ottobre*, che si considera quello della sua morte. Del *Culto* prestatogli veggansi i *Bollandisti* nel T. VI. di *Maggio* a' 27. nella *Vita* di *S. Gio. P.* e *M.* La *Chiesa* di *Pravia* gli dà il *Titolo* di *Santo* ai 23. di *Ottobre*. Anche *F. Filippo* nel *Supplemento alle Croniche* sotto il 500. lo dice numerato fra i *Santi*, e *Lilio Gregorio Givaldi* nel *Dial. V. de Poet. Hist.* afferma, che a nostris plevisque in *Martyrum Catalogo* ascribitur. Lo stesso pure asserisce il *Quenstedt* *De Patriis Virorum Illustrum* a car. 362. Si vegga anche il *P. Causino* nella *Cour Saintè*, ed il *Ferrari* nel *Catalogo de' Santi*, ed anche nell' altro di quelli, che non sono nel *Martirologio Romano*. Ma il *Tritemio* dice al *Capo CCI.* che fu in *Carcere jugulatus*; ed un *Anonimo* scrive, che *Teoderico* chiamato a sè *Eusebio*, Pre-

corarne poscia la loro Patria. Quindi sono venute tante Facciate di Chiese, che veggonsi in Napoli, nella Facciata della Chiesa di S. Filippo Neri, architettata da Dionisio di Bartolomeo; ed a Venezia, in Ispagna, in quella dell' Escuriale, in Francia. In Parigi, per esempio, v'è la Facciata con due Campanili della Chiesa Parrocchiale di S. Eustachio, fatta da Mansard, e quella di S. Sulpicio, eretta su i Disegni del Cav. Serrandoni. Questo sistema di due Campanili pare adottato per sempre, adesso, ogni qual volta se ne può fare la spesa. Pochi anni fa, egli è stato usato nella Facciata della nuova Chiesa di Genzano, nel vicinato di Roma, ed in quella pure nuova di S. Andrea in Subiaco, eretta da Fondamenti dal defunto Pio VI. di gloriosa Memor. (1)

Ma fra i Campanili così duplicati, sarebbero Classici, e del miglior gusto possibile, le due Sopracupole delle Cappelle di S. Gregorio, e della Vergine nella Basilica di S. Pietro, le quali sono disegno di Michel' Angelo, ed eseguite dal Vignola. Esse pajono tanto atte per ricevere le Campanie, che spesso è stata questione di collocarvele; e particolarmente nell' anno 1770. in cui l' Architetto Michel' Angelo Simonetti, nel considerare con rammarrico, che nel più bel Tempio, che gli Romani abbiano alzato al Signore, non v'era Campanile, presentò il Progetto di farne uno, con questo Titolo. Il Campanile ritrovato nel Tempio Vaticano, ciò, che non è stato mai eseguito (2).

L' introduzione dei due Campanili non impedì però, che in molte Chiese non si continuasse ad alzarne altro, che un solo, adornato tuttavia coll' istesso sistema degli accoppiati, cioè coll' istessi quattro Piedritti, o Pilastrini negli Angoli, che sostengono quattro Archetti, ornati in alcuni de' Pilastrini, co' loro Intavolamenti, Frontespizj, e Cupolette, Croce in cima, Ventarola etc. Tali sono quello di S. Maria della Traspontina, che è grazioso, ma sullo stile Borrominesco; quello di S. Maria in Via lata (3), che è buono; ma sarebbe ancora migliore senza quei Pilastrini projectti, che Pietro da Cortona imitò forse da quegli della Porta Pia, architettata da Michel' Angelo (4).

fetto di Pavia, pronunziasse contro Boezio, senza ascoltarlo, sentenza di morte, e che poi mandasse lo stesso Eusebio nel Territorio Calvenziano, a farlo morire. Il che si eseguì con legargli intorno alla Fronte una Corda, stretta per modo, che gli creparono gli Occhi fuor della Festa, e sotto questo tormento fu poi bastonato in guisa, che alfin ne morì. F. C.

(1) V. Pio VI. P. M. in Subiaco di Mons. ora degnissimo Card. Cesare Brancadoro Arciv. di Fermo. Roma 1784. 4. Gennaro Sanchez de Luna Descrizione dell' Arco elevato per ordine del Marchese Camillo Massimo, nel Territorio d' Arsoli nel Passaggio di Pio VI. nella sua gita a Subiaco, col disegno dell' Architetto Benedetto Pierincoli. Roma 1789. 4. F. C.

(2) V. Pref. p. vii.

(3) Nel Fregio del 1. Ordine del Portico di S. M. in Via Lata si legge a grandi Lettere. DEIPARAE . VIRGINI . SEMPER .
IMMACVLATAE . M.DC.LXI.

Ha il Portico, e la Facciata, fatta edificare da Alessandro VII. di Pietra Tiburtina, il di cui Ordine inferiore col Portico è Corintio; il superiore Composito, che forma un' ampia, e magnifica Loggia, il di cui Tetto vien davanti sostenuto da 4. Colonne della stessa Pietra, essendo il Portico da basso similmente sostenuto da 4. Colonne nella Parte anteriore, e rinchiuso con Cancelli di ferro, e 4. di dentro nel Prospetto, corrispondenti a questo. F. C.

(4) V. la descrizione di questa Porta nella Storia de' Possessi p. 534. F. C.

Al pari di questi, dal più, al meno, sono quei di *S. Girolamo degli Schiavoni*, de' SS. *Domenico*, e *Sisto*, di *S. Caterina di Siena a Magnanapoli*, della *Madonna degli Angeli* de' Certosini, di *S. Niccolò di Tolentino*, di *S. Cajo* (1), delle Monache *Barberine*, e delle Monache di *S. Teresa*; tutti questi generalmente sono semplici, e con buoni profili. Quel di *S. Carlino alle 4. Fontane*, offre le qualità, e i difetti del *Borromini*; quel di *S. Isidoro a Capo le Case* è semplice; ancora maggiormente lo è quel di *S. Lucia in Selci*. Quel di *S. Paolo primo Eremita* è di forma quasi rotonda, con una specie di Piramide di Tegole; quel delle Monache di *S. Bernardino* è semplice, e di pura necessità; quel della *Madonna di Loreto* è un buon *Campanile*; ma sarebbe migliore, se non vi fossero negli Angoli quei Pilastrini, in forma di Sostegni, e quei Risalti nella Cornice. Quello di *S. Clemente* è uno de' più graziosi, formato con una Base, ornato negli Angoli con *Mensole*, sopra le quali vi sono de' *Piedritti* angolari, arricchiti con due Pilastrini Dorici per ciascheduna Facciata con quattro Archetti, e una buona *Cupoletta*. Quello de' SS. *Quattro* è una Torre senza grazia, ove sono tre Archetti informi, divisi con Torsi di Colonne cortissime, con un Dado sopra, ad uso di Capitelli; ma tutto è di cattivo gusto. È facile, che sia l'antico *Campanile*, malamente restaurato. Quei de' SS. *Nereo*, e *Achilleo*, e del suo vicino di *S. Cesareo*, sono ambedue di buonissima forma, semplici, e con buoni profili. Il primo però ha una Base della *Cupoletta* più ornata del secondo; quel della *Madonna del Rosario a Monte Mario* è semplice. Quel de' SS. *Apostoli* è piuttosto sullo stile de' *Campanili Antichi*, che de' *Moderni*. Egli è svelto, e semplice con tre Fenestre per facciata, la prima delle quali è archeggiata, e le due superiori rotonde, e con *Cupoletta* semplicissima. Quel di *S. Niccolò in Arcione* è di buona forma, e con buoni profili; quei di *S. Gregorio de' Muratori a Ripetta*, di *S. Maria in Posterula*, sono semplici; quel di *S. Agostino* (2), benchè poco ornato, è di buona forma, e uno de' buoni

(1) Dopo il Martirio di questo *S. Pontefice*, Zio di *S. Susanna*, a' 22. di Aprile nel 296. sotto *Diocleziano*, di cui era Nipote, dal canto de' suoi Fratelli, che fu sepolto nel Cimiterio di *Callisto*, subito la sua Chiesa fu consacrata in Chiesa, e poi vi fu posta la *Stazione*, insieme con quella di *S. Susanna*. Essendo poi mancata insieme con la Chiesa, fu da *Pio IV.* rinnovata in quella di *S. M. degli Angeli*. Era ancora Titolo di Cardinale. Ma *S. Gregorio* nel 600. lo trasferì alla Chiesa de' SS. *IV.* Il Corpo di *S. Cajo*, levato dal Cimiterio di *Callisto* fu diviso tra la *Bas. Vat.*, e *S. Silvestro in Campo Marzo*. La Chiesa di *S. Cajo*, con la prosima di *S. Susanna*, fu in miglior forma edificata sotto *S. Silvestro*; giacchè per l'avanti, benchè consacrate, si tenevano occulte, per timore de' Gentili. *Vrbano VIII.*

la rifabbricò da' Fondamenti, con l'Architettura del *Paparelli*, e di *Vincenzo della Greca*. V. *Godefr. Henschenii de S. Cajo Rom. Pont. M. Commentar.* in T. III. April. Bolland. p. 13. F. C.

(2) Nel considerare questo *Campanile*, non si accorge subito, ch'egli è, o restaurato, o di fabbrica più recente della Facciata della Chiesa, la quale, dopo svanito affatto il Sistema Gotico, che avea tanto signoreggiato, e rinnovate che furono le *Belle Arti* in Italia, ha la Facciata, la più ragionata, che sia stata fatta in Roma, prima di quella di *S. Pietro*. Onde il Dilettante istruito nel vederla, può, dopo aver richiamato alla sua mente il Tempio della *Rotonda*, e quel della *Concordia*, poi le *Basiliche* di *S. Paolo*, di *S. Lorenzo*, fuor delle Mura, e le altre antiche Chiese di Roma,

Semplici; quello dell' Orologio della Chiesa Nuova fa buona comparsa; ma perchè quei Risalti negli Angoli, e quella Linea semicircolare rientrante

il Tempio di S. Sofia di Costantinopoli, e passati in rivista gli Edifizj delle 3. Epoche del Sistema Gotico, si convincerà, quante mutazioni, e quanta diversità di forme furono adottate dagli Artisti, per edificare i Luoghi Sacri, prima d'attivare a fabbricare questa Facciata; e se veduta questa, egli passa ad esaminare quella di S. Pietro in Vaticano, sentirà li progressi, che fecero gli Architetti, da Baccio Pintelli Fiorentino, Autore di questa, e Carlo Maderno, che architettò l'altra; e se si considera così mentalmente l'insieme di tanti Edifizj, dalla Rotonda, sino a S. Pietro in Vaticano, si ha la marcia della Mente umana nell'Arte di fabbricare i Tempj, in una serie di più di 15. Secoli. Questa Facciata ha due Ordini di Pilastrini, e ambedue con Capitellucci d'un Embrione di Corintio. Le Porte sono semplici, la Finestra del mezzo è rotonda; vi è un buon Frontespizio in cima, fiancheggiato da due Mezzi Frontespizj, i quali non vanno a ficcarsi sotto al Frontespizio principale, secondo il bell'uso di Palladio, ma restano disgiunti, come due Corni. La Cupola di questa Chiesa si tiene per la prima fatta in Roma; e in conseguenza ha patito molte vicende. Nel Fregio della Cornice della Facciata v'è con lettere unciali, il Nome, di chi la fece alzare, cioè del Card. di Stoutewille Francese di Sangue Regio, Monaco Benedettino, Arcivescovo di Rouen, Benefattore insigne di tutti i Luoghi, ove in vita sua egli ebbe Giurisdizione, e Padronanza, a cagione delle Cariche, che una vita lunga gli diede tempo di cuoprire (a).

(a) Dal Notajo Nantiporto così ci vien riferito l' infausto fine di questo Cardinale. Anno 1483. alli 23. di Gennajo morì il Cardinale di Roano, Camerlengo di N.S., il quale stava a S. Apollinare, e fu rubato da Messer Bernardo de' Massimi innanzi la sua morte; entrò per la Chiesa di S. Apollinare, e rubò Argenti lavorati per trenta mila Ducati in circa, e portoseli a Venezia. Alli 24. il povero Cardinale di Roano fu

rubato in vita, e in morte; che quando fu portato il Corpo a S. Agostino, perchè quelli vollero tollere certi Capitali di Broccato d'oro, i quali portava il Corpo da capo, e da piedi; e fu fatto tanto rumore, che si diedero un pezzo con le Torce, e furono poi sfoderate molte Spade, adeo che fu pigliato il Corpo, e portato in Sacristia; e gli furono rubate le Anella, che teneva in mano, e dicesi, gli fu tolta la Mitria, che teneva in Capo) p. 1081. T. III. P. II. Rer. Ital. Muratorii. E alla p. 1082.) Alli 6. di Marzo fu portato il Corpo del Cardinale di Roano da S. Agostino sopra un Mulo in una Cassa coperta di panno negro, con la Croce, e tutti i Frati di S. Agostino, dicendo l'Offizio con molte Torcie, e dietro a detto Corpo andettero in compagnia molti Vescovi a Cavallo, e fu portato in Francia.

Non ostante il doppio furto, che gli era stato fatto, restogli una maggior somma di danaro contante, oltre altre cose preziose, come rilevasi da' seguenti Instrumenti inediti, rogati da Camillo Benevigne, Notajo Capitolino, in un Brogliardo 1467. al 1505.

1480. Prospero Colonna, e Marcantonio Fratello minore, con Imperiale loro Madre vendono al Card. Roano i Castelli di Nemi, e Genzano.

1480. Sotto il dì 20. Settembre fog. 190. Oddo Colonna vende a Gabriello Cesarini Civita Lavinia.

1481. Sotto il dì 10. Gennaro il soprannom. Card. di Roano da in prestito a Lorenzo Oddo Colonna Sc. 2000. in tanti Due. d'oro di Camera, a tutto il Mese di Feb. pros. futuro, con la Scurtà di Niccolò Lorenzo Caffarelli, e in quest'Istrum. viene nominata Civita Lavinia, e non Frascati.

1481. Sotto il dì 10. Agosto il Card. d'Estoutewille fa donazione a Girolamo, ed Agostino suoi Figliuoli, di Nemi, e Genzano. fol. 309.

1483. Sotto il dì 24. Gennaro fol. 365. Il Card. di Roano asserisce aver donato a Girolamo, e Agostino Fratelli, i Castelli

nell'a Facciata? Il Campanile dell' istessa Chiesa è grazioso, ma troppo ornato in cima. Quel della Chiesa della Maddalena è passabile; ma perchè trovasi nascosto? Quello della Chiesa delle Stimate è ricco d'adorni; quello di S. Lucia del Gonfalone è grazioso; di S. Niccolò a' Cesarini è semplice, e con buone Linee; quello di S. Lucia delle Botteghe Oscure è semplice, e di pura necessità; quello di S. Ambrogio della Massima delle Monache Benedettine è di buon gusto, e unico per la singolarità della sua Capoletta, che è composta da due Torrette quadrate, e con Corona di Merli, una sopra l'altra, ciò, che è forse lo Stemma dell' Abbadessa, che lo fece alzare, o quello del Monastero; quel della Madonna del Pianto della Dottrina Cristiana è semplice con due Ordini, l' uno per le Campane, e l' altro per l' Orologio; quello di S. Salvatore in Onda è di cattivo gusto; quello della Chiesa della Morte è graziosissimo; quei di S. Dorotea, e Silvestro, della Madonna della Scala, de' SS. Quaranta, di S. Giuseppe alla Longara, di S. Orosio, tutti sono passabili, e assai semplici; così quello delle Chiesole di S. Andrea in Vinci, accanto la Rocca Tarpeja, e di S. Maria dell' Annunziata, sotto l' Arco di Piazza Montanara, quello di S. Gio. Calibita de' Fate Ben Fratelli è di buona forma, e con buoni profili, benchè un poco greve; quello di S. Venanzio de' Camerinesi è semplice; quello delle Monache Cappuccine della Concezione è semplicissimo, come anco quello di S. Giuliano ai Trofei di Mario, prima Chiesa, e Abitazione de' Carmelitani in Roma, e oggi quasi abbandonata; quello di S. Celso in Banchi è di stile Borrominesco, al pari della Facciata della Chiesa. Quello dell' Orologio del Collegio Romano è un buon Campanile con buoni profili, come pure un altro, che è interno, e col-

di Frascati, Civita Lavinia, Genzano, e Nemi, costituendo per Tutori, e Curatori di detti Fratelli il Card. di Porto, e il Card. di Novara, e gl' impone, che prendino il possesso di detti Castelli a nome de' prefati minori, e nella presente Scrittura si asserisce dal Cardinale avere avuti con Girolama Tosti i seguenti Figlioli. Girolamo, Agostino, Caterina, Margarita, e Giulia.

1488. Sotto il dì 15. Gennaro il Card. di Roano stipula il suo Testamento, dopo il quale segue l' Inventario di tutti i Beni, come Gioje, Danari, Libri, Paramenti, Stabili etc. e vi si trovorno in diverse Boxe li seguenti

In una Scudi	30000	Contanti.
	Sc.	2000
	Sc.	2012
	Sc.	2000
	Sc.	730

Somma Scudi 36742

Oltre alcune Cassette, piene di denari, che

furono sigillate dall' A. C. senza contare, e descritte furono date in deposito. fol. 404.

Si ritrovano registrate nell' Istrumento diverse Bolle, e fra le altre Bulla exemptionis Castri Frascati, Bulla Legitimationis Hier. et Augustini.

1483. Sotto il dì 1. Gennaro fol. 361. Il Card. di Roano dona a Giulia sua Figlia Scudi 200. contanti in circa.

1483. Sotto i 20. Aprile Girolama Tosti sposa Sforza Sforzi, con Dote di Sc. 3500. contanti, oltre altri Luoghi Stabili. In altro luogo si trova notato un Strozzo di Carlo Strozzi Fiorentino Mercante.

1484., o pure 1483. 22. Febraro di Lunedi Girolama Tuttavilla, sposa Ippolita Orsini, Figliuola del qm. Napulione Orsini, e Francesca . . . fol. 419., e nel 514. Instrum. Dotale si fa la seguente narrativa: Magnificum D. Hieronymum Filium qm. Dñi Roberti, Germani Fratris q. b. m. G. Card. Rothomagens. F. C.

locato sull' Angolo del Cortile, a mano dritta. Ve ne sono pure altri con una sola Torre quadrata, formata con Piedritti angolari, e uno, o più Archetti in ciascheduna Facciata. Tali sono quei della *Minerva*, ornato con Pilastri, che sostengono un Attico; della Chiesa del *Gesù*, assolutamente nudo, e niente conforme a sì bella Chiesa; quei della *Madonna de' Monti*, e di *S. Lorenzo in Damaso*, molto semplici, specialmente l'ultimo.

Però facendovi menzione di tanti diversi Campanili, convien dirne qualche cosa di quei Comuni, e Ordinarij; che furono in gran parte eretti negl' istessi tempi, che i *Duplicati*, e gli *Unici*, e sicuramente per ragione d' *Economia*, o di puro bisogno. Essi consistono in due, o tre Piedritti, che sostengono Archetti semicircolari, che formano in alcuni una, e in altri due file di Finestre, secondo il numero delle Campanie. Nulladimeno vi sono in alcuni Pilastri, Frontoni, Vasi, e Pali poste ne' Lati, che spesso terminansi, come Pilastri angolari, e spesso rivolti in Linea Spirale, in guisa di *Volute*. Tali sono quei di *S. Gregorio al Monte Celio*, di *S. Pietro in Vinculis*, delle *Monache della Purificazione*, di *S. Antonio Abbate*, di *S. Martino ai Monti*, li quali tutti sono semplici, e con pochi Ornati, ma collocati a proposito. Quel di *S. Lorenzuolo de' Cortigiani* è sull' istesso fare. Quello delle *Monache Paolotte* è senza simetria; quello de' *SS. Marcelino*, e *Pietro* è di buon gusto, ma è male, che poco si vede; quello dell' Orologio di *S. Gio. Laterano* ha Archetti ineguali, e ristretti, relativamente alla grandezza della *Mostra*; quello di *S. Maria Liberatrice* in Campo Vaccino è di buona maniera; quello de' *SS. Cosma*, e *Damiano* è semplice, ma non v' è proporzione fra i due Archetti bassi, e quel di mezzo, che sovrasta ai Laterali; quei di *S. Adriano* pure in Campo Vaccino, e di *S. Vitale*, sono affatto nudi. Quello della Chiesa della *Vittoria* (1) non lo è tanto, ma è trop-

(1) La Facciata di questa Chiesa è di Travertino di Ordine Ionico moderno di sotto, Corintio di sopra. E' di assai buon gusto, e delle migliori di Roma. Gio. Batt. Soris ne fu l' Architetto. Nel Fregio si legge quest' Iscrizione.

SCIPIO S. R. E. CARD. BVRGHESIUS
M. POENITEN. ANNO D. MDCXXVI.
Egli la fece costruire in compenso della Statua dell' *Ermafrodito*, trovata ne' *Fondamenti*, e collocata alla *Villa Borghese*, col *Materazzo*, fatto dal *Bernini*.

Ma anche l' interno della Chiesa è tanto bello, che non può farsi a meno di entrarvi, per vagheggiarlo. Ha le Volte dipinte con vasi *Stucchi*, *Angeli*, e *Fogliami* dorati. Nella 2. Cappella, a destra nell' entrare v' è la *Madonna*, che porge il *Bambino* a *S. Francesco*, del *Domenichino*, di cui sono le altre due *Istorielle* da' Lati. Il *Mezzarilievo* dell' *Altare*, che segue, rappresentante l' *Assunzione*, col *Ritratto* del *Card.*

Vidoni, sono sculture di *Pompeo Ferruzzi* Fiorentino. La *Capola*, senza *Tamburo*, fu dipinta da *Gio. Domenico Fiorentino*. L' *Annunziata* nel *Coro*, dipinta sull' *Ormesino*, è opera nobile del *Barrocci*.

Dall' altra parte nell' *Altare* della *Crociata*, di Architettura del *Bernini*, fabbricata dal *Card. Federico Cornaro*, vi è la famosa *Statua* di *S. Teresa* coll' *Angelo*. E' aperto di sopra, per dar lume agli splendori dorati, che vi discendono. Quando vi batte il *Sole*, è cosa degna da vedersi. Il suo *Frontespizio*, è sostenuto da 4. *Colonne* di *Africano*. Il resto è tutto incrostato di *Alabastri*, vari *Marmi*, e *Bassirilievi*; come anco l' altra incontro, di *S. Giuseppe*. Ma la sua *Statua*, e quella dell' *Angelo*, sono goffe. L' altra *Cappella* è ornata di *Pietre* di gran valore. Il *Quadro* è del *Guerino*, benchè non sia delle sue migliori Opere. Il *Crocefisso* da una banda è di *Guido*. Le altre *Pitture* a fresco, di *Gio. Pie-*

po discorde dalla sua bella Facciata . Queilo dell' Orologio di Monte Cavallo è ornato con intelligenza, e l' insieme è di buon gusto . Quel suo vicino di S. Silvestro è semplice, ma grazioso, come pure quello di S. Andrea del Noviziato (1) . Quello della Chiesa di S. Susanna è semplice (2) . Quello di S. Romualdo è quasi nudo ; quello dell' Orologio de' Crocifissi a Trevi , sostiene lo Stemma Pontificio in cima ; ma la ripetizione del medesimo ornato ne' Fianchi degli due Ordini d' Archetti , è monotona : inquanto al Campanile dell' istessa Chiesa, egli è semplice ; ma quell' Ordine di sopra taglia in mezzo il Frontespizio ; ciò , che non è molto felice . Quei di S. Maria in Via , e di S. Luigi de' Francesi , sono lavori di as-

tro Bolognese . L' altra Cappella è dipinta dal Nicolai Lorenese . Nell' ultima il Cristo morto, M. V. , e S. Andrea , sono del Cav. d' Arpino ; ma è una delle sue Opere inferiori .

La Chiesa è Architettura di Carlo Maderno . Su la Volta si legge
NOMINIMEO ADSCRIBATVR VICTORIA
REG. II. C. XII.

Vi sono venti Colonne , e in una Cappella , due di Diaspro di Sicilia , con due Basi , con i Capitelli di bronzo . F. C.

(1) La Facciata è di Travertino , d' Ordine Corintio , col Portico centinato in fuori , sostenuto da due Colonne di Travertino d' Ordine Ionico moderno , d' assai bella , e curiosa Architettura del Bernino . F. C.

(2) Questa Chiesa era la propria Casa di Gabinio , Padre della Santa , e Fratello di S. Cajo Papa , Nepoti di Diocleziano , per parte de' suoi Fratelli , Massimo , e Massimiano . Qui S. Susanna ricevè il Martirio , essendole stato reciso il Capo nella stessa sua Camera , per ordine dell' Imperadore , nel 294. da Macedonio , Colonnello della Milizia Imperiale , agli 11. di Agosto . Il di lei Corpo fu da Severa , Moglie dell' Inip. raccolto , e rinchiuso in un' Arca d' argento , facendolo poi trasportare nel Cimiterio di Callisto , e riporre vicino ai sette Figli di S. Felicita . V. Laur. Surius die 11. Aug. p. 99. et Guil. Cuperum in T. II. Aug. Bolland. p. 631. La Casa fu da S. Cajo suo Zio consacrata in Chiesa , venendovi subito a celebrare l' incruento Sacrificio . Gabinio suo Padre , essendo morto in Carcere a' 19. di febbrajo , fu poco dopo sepolto nello stesso Cimiterio . V. Joh. Bollandum

de S. Gabinio M. in T. III. Febr. p. 128. I loro Corpi essendo poscia di là levati , furono nella propria Casa , ridotta a Chiesa , sepolti nell' Altare della Confessione sotterranea da S. Silvestro , quando , come si crede , la rinuovò sotto Costantino , e la ridusse in miglior forma . Quindi il suo Titolo Cardinalizio fin dal 772. chiamavasi de' SS. Gabinio , e Susanna . La Facciata è stata fatta a spese del Titolare Card. Rusticucci , Vicario di Clemente VIII. E' di travertino d' Ordine Composito al di sopra , e Corintio al di sotto , di bellissimo Disegno di Carlo Maderno , con 4. Statue di Travertino , tre delle quali , rappresentano i SS. Cajo , Gabinio , e Susanna . Ma speriamo di vedere in breve illustrata questa Chiesa dalla somma erudizione del Sig. Baron de Van de Vivere , che contemporaneamente illustrerà una Statua trovata in quelle vicinanze , del celebre Antonio Musa , col di cui soprano Francesco I. stimò di onorar grandemente il Medico Ferrarese Brasavola , dopo di aver sostenute in Parigi per tre giorni , delle Tesi de omni Scibili , come con molte testimonianze dichiara nella sua Vita , stampata in Mantova nel 1767. Luigi Franc. Castellani . Certamente egli saprà darcene notizie più esatte , e pellegrine di quelle , che finora ne abbiamo avute da Gabriele Humelbergio nell' Edizione del supposto suo Libro de Herba Vetonica . Tigrisii 1537. 4. dagli Autori della Bibl. Britannica T. XV. p. 377. , dal Cons. Bianconi nella 4. , e 5. Lettera sopra Corn. Celso , ed anche dallo stesso Caldani , che in Bassano nel 1800. ha pubblicato Ant. Musae Medici Cnes. Aug. Fragmenta . F. C.

solara necessità, e senza verun Ornato; quello di S. Giacomo de' Spagnuoli è grazioso, come ancora quello di S. Pantaleo a Pasquino, e quello di S. Brigida in Piazza Farnese. Quei di S. Girolamo della Carità, della Madonna del Suffragio a Strada Giulia, sono ordinarissimi; quello delle Monache della Croce, della Penitenza alla Longara, è semplice; quei di S. Niccolò a Strada Giulia, de' SS. Vincenzo, ed Anastasio alla Regola, e di S. Sabina (1) sono di buono Stile. L' Orologio della Basilica di S. Paolo fuor delle Mura è collocato vicino alla Porta Laterale. Pare a prima vista di un Profilo inesplicabile; ma considerandolo con attenzione si scuopre, che l'Insieme rappresenta due Torri, una sopra dell'altra, con anche due Merli cornuti dalle due parti, e nell'inferiore due Finestrucce archeggiate, ove sono le Campani; e al di sopra della Forma superiore, v'è una specie di Castello, o Torretta terminata con Frontone, sopra il quale con due Spranghe di Ferro vien sostenuta l'altra Campana per le Ore. Quest' Orologio pare una ripetizione, meno bene eseguita delle due Torrette, che vedonsi sul Campanile delle Monache di S. Ambrogio della Massima. Non saprei il perchè lo stesso Stemma trovasi ne' Campanili di questi due Monasteri? quando lo Stemma della Basilica è un Braccio con la Spada, e quello della Congr. di Monte Cassino è una Croce sopra 3. Monti, con la voce PAX. Quello dell' Orologio del Vaticano è di buona forma; ma v'è quello di S. Giacomo Scoscia Cavalli, ha il Frontispizio con risulti, onde non è di buon gusto.

Ve ne sono alcuni altri con tre Pilastrì alti, ma senza Frontoni, e con le Tegole, collocate sopra una Trabeazione Orizzontale. Tali sono quei delle Monache Oblate di S. Francesca Romana, e della Chiesa di S. Maria in Campitelli. In quest' ultimo vi sono quattro Archetti in due file. E' da maravigliarsi, che una Chiesa simile non abbia un Campanile di miglior gusto, e più conforme all' architettura della Chiesa, e della Facciata. L' istesso è pure di quel di S. Saba sull' Aventino. Egli è con due Archetti formati da muri laterali, con un Piedritto in mezzo, al di sopra della Galleria, che vedesi dietro della Tribuna della Chiesa. Aggiungeremo a questi anche il Campanile di S. Lorenzo in Miranda, formato nella parte inferiore d' uno de' Piedritti angolari, che sostengono la parte superiore esterna della Chiesa, a cui hanno aggiunto un Pilastrino, con un Muricciolo, e una Trabeazione Orizzontale con Tegole, onde risultano due Archetti, in uno de' quali v'è sospesa la Campana. Questi due ultimi sono assolutamente Campanili di pura necessità.

Su l' istesso fare, che i precedenti a 3. Archetti, ve ne sono alcuni

(1) La Torre quadrata del Campanile di S. Sabina, saliva all' altezza di quello della Chiesa vicina di S. Alessio, cogli stessi quattro Ordini di Colonnette, che sostengono gli Archetti delle Finestre. Ora però tutta quella gran parte del Campanile, che sormontava la Sommità del Tetto della Chiesa, nella forma, e figura suddetta, venne in due diversi tempi smozzata, per avere indebolite le gran Mura fondamentali della

Torre, con farvi due enormi tagli, per l'apertura di una Scala, che dal piano della Sagrestia vecchia scende al piano della Chiesa; oltre all' altro taglio di due palmi di muro, per dilatare un'altra Scala, che dal medesimo piano scende all' Atrio, e Portico della Chiesa. Nel Diario del Chrycas n. 5601. T. 203. vi è il Rame delle tre Campani, che furono benedette dal Card. Raniero Delici a' 9. di Giugno nel 1753. F. C.

con due soli Archetti, e tali sono quei di S. Mahut, presso S. Ignazio, e della Chiesa degli Agonizanti, i quali, benchè semplici, sono di buono Stile. Più semplice è quel di S. Antonio delle Missioni, presso S. Norberto de' Premonstratensi. Quei di S. Maria di Grottapinta, della Madonna della Quercia, che sono passabili; quello di S. Petronio de' Bolognesi, che è assai ordinario (1); quel di S. Vomobono de' Sartori sarebbe di miglior gusto, se vi fosse una Cornice orizzontale, che legasse quelle del Frontespizio; quello di S. Tommaso a Cenci, che è di buonissimo gusto, ben profilato, con tre Piramiducchie sul Frontespizio; quello di S. Maria Egiziaca, de' SS. Vincenzo, ed Anastasio alle 3. Fontane con tre Pilastri, e due Archetti, e Frontoni; quello di questo ultimo, è di pessimo gusto, ed è sorprendente, che nel fabbricare le due belle Chiese, che sono accanto a questa, abbiano trascurato i Campanili, e che si sia sempre adoperato questo solo per le tre Chiese. Quello di S. Maria in Campo Carleo, che è di pura necessità, come quello di S. Salvatorello ai Monti, e l'istesso di quello della Chiesa dell' Angelo Custode; è più passabile quello di S. Angelo in Borgo; quello di S. Egidio presso la Porta Angelica sarebbe buono, se il Frontespizio non fosse manierato. Vno poi molto singolare è quello de' SS. Sergio, e Bacco, oggi la Madonna del Pascolo, poichè è di Costruzione singolare, essendo posto sull'angolo d'un Cortile. Il Piedritto di mezzo è angolare, e costituisce un Archetto sopra una parte d'un Muro, e l'altro Archetto sopra l'altro; ma poco si vede, e bisogna entrare nel Quartiere de' Soldati, per poterlo godere. Ve ne sono altri, che con due soli Piedritti angolari nelle parti inferiori esterne, offeriscono due Archetti, uno sopra l'altro, con un solo Frontespizio. Tali sono, uno de' due della Chiesa della Consolazione, quello di S. Bibiana, quello di S. Elena de' Credenzieri, che sicuramente è uno de' migliori di questa Classe, quel della Divina Pietà innanzi al Ghetto, che è passabile. Quei di S. Dionisio alle quattro Fontane, e di S. Andrea presso al Colosseo, sono assolutamente nudi, senza verun Ornato, e rimasti senza Campanie.

Ma in molte Chiese, e in altri luoghi, o per cagione del sito, o per ragione d'economia, in vece di due Archetti sull'istessa fila, o uno sopra l'altro, li Campanili hanno un solo, e unico Archetto, formato pure con due Piedritti, ornati in alcuni, con Pilastri, con Frontespizio, ed altri adorni, simili ai precedenti. Tali sono i Campanili della Chiesa dell'Ospedale di S. Gio. Laterano, benchè questo sia senza Frontespizio angolare, ma soltanto con una Trabeazione orizzontale; quello di S. Maria Imperatrice, quello delle Monache del Bambin Gesù, il quale è ben profilato, ma poco si vede; quello della Chiesa de' Cappuccini è semplicissimo; quei delle Monache Batisstine, delle Viperesche, della Chiesa di S. Vito, di quello delle Mendicanti al Tempio della Pace, di S. Maria in Carinis, di S. Giuseppe de' Falegna-

(1) Questa Chiesa, che può darsi il vanto di possedere il più bel Quadro del gran Domenichino, che ora esista in Roma, è stata riaperta ai 4. di Ottobre dello scorso anno, mercè le indefesse cure del vigi-

lantissimo Mons. Lamberto Rusconi, Vditore di Rota Bolognese, a di cui eccitamento ne abbiamo stesa la Descrizione, che speriamo in breve di pubblicare. F. C.

mi, di S. Teodoro in Campo Vaccino, quel di S. Aldè de' Ferrari, di S. Gio. Decollato, della Madonna del Sole, già Tempio di Vesta, di S. Sebastiano alla Salnitara, di S. Bonaventura alla Polveriera, di S. Balbina, i quali tutti sono semplici, e con pochi ornati. L'istesso è di quei delle Chiesolette di S. Salvatore, e della SS^{ma} Trinità, fuori della Porta S. Paolo. Quello della Compagnia de' S. Francesco di Paola ai Monti, è singolare per la *Struttura*, essendo eretto sull'angolo della *Cantonata*, in faccia alla *Suburra*. L'Architetto ha seguitato l'istessa direzione, e ha dato una Forma angolare al Campanile, collocando un de' Piedritti, quasi sopra un Muro, e l'altro sopra l'altro Muro, unendoli con un *Frontespizio*, sormontato da tre Monti, che saranno fo se uno Stemma, e con una *Croce*. Quelli poi dell' *Orologio* del Monte della Pietà, dell' *Orologio* di Monte Citorio, e di S. Francesco a Ripa, debbono contarsi fra i buoni *Campanili*, essi sono ben profilati, e d'uno Stile semplice, e con i soli adorni necessarj. Lo stesso si potrebbe dire dell' *Orologio* di Ponte Sisto, ma i Piedritti laterali terminano troppo ugualmente nelle parti inferiori, con quei d' intorno; l' *Iscrizione* è posta sopra l'Arco del Fontanone, onde risulta, che non v'è *contrasto* sufficiente nelle Linee. Quello di S. Apollinare, è semplice; quello di S. Maria degli Oltramontani in Banchi è di buonissimo gusto; così quello di S. Maria in Cacaberis; quel di S. Salvatore in Campo è ordinarissimo; quello di S. Caterina di Siena a Strada Giulia sarebbe buono, ma è un poco greve; quello della Madonna delle Grazie a Porta Angelica è semplice, come quello della Chiesa di S. Francesco a Monte Mario. Trovasi un poco più ornato quello della Cappella de' Svizzeri al Vaticano. Ve ne sono molti altri, o con questa forma, o con due *Archetti*, appartenenti a Chiesa di Monache, o delle Compagnie, che non ho potuto vedere, come pure quei delle Chiese di S. Martina, vicino alle Carceri Mamertine, di S. Gio. de' Fiorentini, di S. Stefano del Cacco, di S. Lorenzolo in Borgo, atteso, che il loro sito ne rende difficile la vista. Con un solo Archetto sono pure li *Campanili*, che trovansi ne' Palazzi degli E^{ss}mi Cardinali, in quei de' Principi Romani, e anche ne' Palazzi degli *Ambasciatori*.

Ma prima di terminare, voglio parlare di alcuni altri *Campanili* singolarissimi. Principierò da quello di S. Francesco di Paola ai Monti, la di cui Chiesa, e Convento sono stati fabbricati sul *Terreno*; e nel *Casino* di una *Villa*, che trovasi rinchiuso nella Fabbrica (1), vi era, secondo l'uso

(1) Vi si veggono ancora le Stanze di quel *Casino*, tutte dipinte nei *Soffitti* con arabeschi, e figure di *Divinità Gentilesche*, specialmente nel *Refettorio*, ed alcune Stanze sul gusto de' *Zuccheri*. Non è questo il solo Luogo Pio in Roma, fabbricato in una *Villa*. Vi sono anche le *Mendicanti* presso il Tempio della Pace, nella già *Villa* de' Principi Pio (a), ove oltre molti belli avanzi di *Scultura Antica*, vi sono belle *Pitture a fresco* sui Muri, e fra le altre nella *Cappella* l' *Istoria* di *Costanti o Magno* della Scuola di Giulio Romano; ed anche il Monastero delle *Filippine*, pure già

Villa, il di cui *Casino*, rinchiuso oggi nell' interno del luogo, offerisce nei *Parlatorj* bellissimi *Soffitti* dell' *Albano*, e de' suoi *Allievi*; ed in un *Salone*, oltre un *Soffitto*, ove sono molte belle *Figure*, con *Fregio*, de' sorprendenti *Paesi* di Francesco Bolognesi. E' una disgrazia, che simili *Pitture* siano affatto ignote, e che non vengano disegnate, ed incise da' valenti *Professori*.

(a) V. Storia de' Possessi p. 391., ove descritto il curioso fatto, accaduto al celebre Antiquario Boissardo, che vi restò chiuso di notte, per essersi scostato da' Compagni, per copiare le *Iscrizioni*.

di que' tempi, una grossa, ed alta Torre quadrangolare (1), terminata con Ringhiera, composta a foggia d' Archetti, con Mensole ad uso di Fortezza.

(1) Il Muratori nella Dissertazione XXVI. delle sue Antichità Italiane medii Aevi trattando de Militia Saeculorum rudium p. 213. col. 1. dice: Praeter Turres, quae ad Custodiam, et Castellorum in Corcora Moenium aedificari solebant, permultae olim numerabantur in insignioribus Italiae Urbibus, ab ipsis Civibus privato studio, eorumque aere, ad Aedes proprias ornandas, ac tuendas exstructae. Fuit olim indicium spectatae nobilitatis, habere ejusmodi Turres adnexas, sive conjunctas; neque enim, nisi nobilibus, ac ditissimis Civibus, eas si i condere licuit. Onde non dee recar metaviglia la quantità di Torri ancora esistenti in Roma, come la Torre di Conti, quelle di S. Lucia in Selci, e de' Santarelli ai Monti, e di S. Caterina di Siena, e dei Frangipani, e de' Mattei in Frastevere, ed in quasi tutte le Città d' Italia, avanzi sicuramente delle Fazioni Guelfe, e Ghibelline, le quali anche nelle loro Torri ebbero ciascuna un modo diverso di architettarle, per distinguersi più facilmente, come può vedersi nelle Memorie Genealogiche della Famiglia de' Gondi, oriunda di Firenze, ove sono rappresentate le Torri d' ambedue le Fazioni, nelle quali aveva preso alternativamente parte questa Famiglia. Ma questa diversità consisteva nel numero diverso de' Merli. Ve n' erano alcuni dell' altezza di 240. piedi; e spesso di 260. con Muti di pietre di taglio, di grossezza di 4. o 5. piedi. Non v' era altra apertura per poter salire in cima, che un Buco, per cui, per una Scala di corda salivano quei, che le difendevano, e vi si vedono al di fuori alcuni Buchi quadrati, con Mensole, che escono fuori in diverse distanze, per i quali passavano, ed appoggiavano le Perliche, che reggevano le Tavole, per sostenersi nell' offendere, o nel difendersi. Inutili sono oggidì queste Fabbriche. Tuttavia esse fanno ornamento, e framischiandosi con i Campanili di diverse forme delle Città, contribuiscono a renderne le Vedute più Pittoresche. Inquanto alle Torri Campana-

rie, il P. Martene (nel T. III. de Ant. Eccl. Ritibus in Div. Offic. celebrand. Lib. 2. C. 22.) dice, che fu uso antico di dedicare all' Arcangelo S. Michele (2) le Torri, erette ai Fianchi, o al di sopra delle Chiese, e che in esse vi si riponevano Reliquie de' Santi, e vi si erigeva un Altare a questo S. Arcangelo.

Vn tal uso sarà stato introdotto forse ad imitazione della Chiesa a lui dedicata in Roma, in luogo così alto, che vien detto inter Nubes situs, come lo chiama Adone nel suo Martirologio, al dì 29. Settembre a carte 888. Col. I. Let. D., ove dopo aver parlato dell' Apparizione nel Monte Gargano, dice. Sed non multo post Romae Venerabilis etiam Bonifacius Pontifex Ecclesiam S. Michaelis nomine constructam dedicavit in summitate Circi cryptatim miro opere altissimo porrectam; unde et idem locus in summitate sua continens Ecclesiam inter Nubes situs vocatur. Il Baronio molte cose dice nelle Note al Martirologio Romano sotto l' istesso giorno, per indagare, qual sia in Roma questa Chiesa; ma, quel che pare fuori di dubbio, è, che fosse edificata in luogo altissimo, inter Nubes; e quindi in una Torre. Osserveremo qui, che non solo le Torri furono dedicate a quell' Arcangelo, ma anche tutte le parti alte delle Fabbriche Sacre. Onde si vede la di lui Statua in cima delle Facciate del Duomo di Siena, di quella di Orvieto, di quella di Napoli, e della Chiesa di S. Gio. di Pappacodi, dell' istessa Città. Si vede pure in cima della Facciata della Cattedrale di Aix, con la Lancia in mano, con la quale trafigge il Demonio, ch' egli calpesta co' piedi. Trovasi ancora nella parte superiore de' Sepolcri. Poichè sta in cima della più alta Piramide del Sepolcro del Re Roberto in Napoli, e in molti altri Sepolcri Gotici d' altrove. Del rimanente, in occasione di questo Protettore delle Fabbriche sacre, riporteremo qui alcuni Riti particolari, usati nelle sue Feste, di cui parla Martene, nel luogo citato L. 4. c. 32. Num. 13. a carte 585. : III. Calendas Octo-

In mezzo di essa alzasi il Campanile con quattro Archetti, sostenuti d' altrettanti Piedritti, fra' quali sono appese le Campane. Onde da una certa

bris in eisdem Sacramentariis reperitur Dedicatio Basilicae S. Michaelis Archangeli, scilicet in Monte Gargano, in cujus Missa (quando Sacerdos incipit Gloria in Excelsis Deo, inquit Ordinarium Ecclesiae Turonensis, debent esse septem Vasa, videlicet ante magnam Altare S. Mariae cum thure, et igne). Ex Rituali vero S. Martini Turonensis, ad Missam post Evangelium, remotis Cappis Chori, vadunt quatuor Capiceriae offerre Sacerdoti, quilibet unam libram Incensum, et Septimanarii quilibet dimidiam Libram, ac Camerarius insuper unam Libram de Bursa operis in Susphis Lineis, et debet mitti Incensum in cacabis ante omnia Altaria, et debet claudi Ecclesia. Hujus Ritus aliam causam non existimo, nisi quod Angeli Sancti Orationes nostras mittere dicuntur, sicut Incensum in conspectu Dei etc. Ma ritorniamo alle Torri. E' sorprendente, che il Muratori, il quale nel loc. citat. dice, che le Torri fossero olim indicium spectatae Nobilitatis, non abbia parlato degli altri segni di Nobiltà insigne, introdotti ne' medesimi tempi, come furono i seguenti in Francia, in Germania, e altrove, cioè le Forche Partibolari, che particolarmente esistevano in Francia, ed esisterono sino all' epoca della Rivoluzione in tutte le Terre de' Signori Feudatarj. Esse consistevano in due alti Piedritti di Pietra di taglio, posti in luoghi eminenti, con una Traversa di legno, o di ferro, incastrata in cima di ambedue i Piedritti. Inoltre vi era pure nell' ingresso de' Palazzi Baronali, e altri Titolati, o sul Muro, o sopra un Piedritto incastrata una grossa Catena, con una Collana di ferro, con la quale mettevansi, come alla Berlino, i Ladri, i Truffatori, ed altri Rei, che cadevano in delitti nella Giurisdizione di questi Magnati.

(a) Nel T. III. della mia Opera de Secretariis p. 1361. ho avvertito a questo proposito. *Equidem non ignoro, apud Veteres Christianos, ut Martene de ant. Eccl. Rit. T. II. p. 832. erudite adnotavit, in more positum fuisse, ut Altare S. Michaeli sa-*

crum, vel supra, vel pone Turres Campaniarum, erigerent, in quorum fundamentis, ut habemus ex Chronico Cassinensi lib. 3. c. 30. et apud Catalanum in T. II. Pontif. p. 339. quandoque Sanctorum Reliquias recondebant, quas inter Beneficia ejusdem S. Michaelis, in Diurno Rom. Pont. memorata C. X. Tit. VII. de Beneficio S. Angeli, recensenda sunt, pars scilicet rubei Pallioli, quod ipse servatus Archangelus in Monte Gargano, supra Altare posuit, et marmoris, supra quod stetit, cujus ibidem usque nunc in eodem loco superstant Vestigia. V. Borgia in T. I. p. 179. et 181. et in T. II. Mem. di Benevento pag. 189. 190. 191. Joh. Stillingum in Hist. Commentario de S. Mich. Arch. in T. VIII. Sept. p. 70. et T. II. de Secretariis, p. 1085. ubi de cunctis Aedibus in Vrbe Sacris eidem Arch. Joh. Christ. Amaduzzi Donarium in Vexillo Serico, opere phrygionico, apud Monachos Avellanenses, S. Michaeli Arch. dicatum. Romae 1784. 8. Storia de' Possessi p. 530. F. C.

(b) Le Torri in molti Luoghi han servito per Custodia de' Prigionieri, o per Carcere de' Rei. I Tornesi furono conati nella Zecca di Tours, e in memoria della Schiavitù di S. Luigi, vi si espressero i Ceppi, e la Torre, come avverte il Ch. Zannetti Monete d'Italia T. I. p. 28. Ma più comunemente, come osservò il Sigonio de Regno Italiae lib. 7. p. 326. lib. 14. p. 624. cominciarono ad essere fabbricate circa il 973. da Famiglie nobili, in segno della lor ricchezza, e potenza. Orlando Malvolta nell' Historie di Siena par. 1. lib. 3. p. 89. narra, essere state introdotte in premio di virtù, dimostrate in Battaglia, siccome seguì in Siena alla Famiglia degl' Incontrati, in vece delle Statue, che usavano gli Antichi; e lo deduce anche dal vedersene alcune di esse, così strette, che poco, o nulla potevano servire per Difesa; e che indi fusse conceduta dal Pubblico la Licenza di fabbricarle a molti Gentiluomini, in testimonio della loro Nobiltà. In Firenze le antiche Famiglie nobili si distinguevano in quelle di Loggia, e di Ter-

distanza egli sembra il *Torrione* di una *Fortezza*. Meglio non potevasi collocare, ed è l'unico in *Roma* con simil *Torre* per *Base*, e benchè semplicissimo, merita di esser veduto. Un altro curiosissimo *Campanile* è quello di *S. Caterina de' Funari*, il quale consiste in una *Torre quadrata* di grossezza

re. V. *Piccolomini* della Nobiltà di Firenze. 145.

Così anche in *Roma*, come avverte l'*Anidenio*, la Nobiltà dipendeva dall'aver *Loggia*, e *Porticale*; ed in *Ispagna* si diceva il *Solaro*, a differenza delle *Casa*, che non l'alzavano. Osserva il *Card. Garzanti* nel *Sigillo della Garfagnana*, e dopo di questo, anche l' *Illustratore dell' Antico Sigillo di Padova*, esistente nel Museo Borghiano. *Roma* 1800. 4. p. 51. che nelle *Monete*, per l'angustia del sito, solevano rappresentarsi le *Forti*, e *Castelli*, con una, o più *Torri*. Poichè tutte le *Città* n'erano guarnite. *Gabovano Flavina* dice, che nel Sec. XI. in *Milano* super 310. *Turres, quae erant in circuitu Muri, erant singulae Custodiae*. In *manip. Flor. T. XI. Ital. p. 621*. La nostra *Roma*, come scrive l' *Anonimo*, pubblicato dal *Montfaucon* in *Diar. Ital.* aveva *Turres* 361. nel giro delle sue *Mura*. Ma non solo n'eran munite le *Mura* delle *Città*, e i *Luoghi* di *Campagna*, ma per fin le stesse *Città*. Il *S. Arcivescovo Arialdo* diceva a' suoi *Milanesi* nel Sec. XI. in *T. V. Jun. Bolland. d. 27. qui effici possunt ditiores in terrenis rebus, excelsiores in aedificandis Turribus, et Domibus, ipsi putantur beatiores*, come rileva anche il *Muratori* nel *T. II. Ant. It. p. 494. Jo. Bonitii Memorabilia de Turribus ex Historia. Lips. 1694. 4.* Erano ancora dentro, e fuori

Le *Antiche Mura del Figliuol di Marte*. Poichè le *Torri* erano in tutte le *Casa* de' *Cardinali*, e de' *Signori Romani*, come attesta *Franc. Albertini* p. 89., che sotto *Giulio II.* scrisse, *unaquaque Domus Rev. Cardinalium Turres habet*. Al suo tempo si scagliò il *Petrarca* Son. 106. contro

Le *Torri superbe al Ciel nemiche*, e stimò di aver motivo di lagnarsi, *Senil. l. IX. Ep. I. p. 268. Dum supervacuis, et ineptas Turres construimus, ut Caelo tenus scandat ruinatura Superbia, humillimam Christi Fidem non est, qui tueatur, et indicet*. Molte sono ancora rimaste. Dentro

il *Monastero* di *S. Caterina* di *Siena* è rinchiusa la gran *Torre*, detta delle *Milizie*, fabbricata da *Gregorio IX.* (V. l'eruditissimo *Sig. Ratti* Famiglia *Sforza* p. 230., a *Monte Magnanapoli*, così detto da *Balnea Pauli*, per essere ivi stati i *Bagni del Consolo*, e *Triumviro Paolo Emilio*. L' *Anonimo* de *Mirabilibus Urbis* del Sec. XII., presso il *Montfaucon* *Diar. Ital. p. 284.* ne somministra questa curiosa descrizione *Viminalis Mons, ubi est Ecclesia S. Agathae. Vbi Virgilius captus a Romanis, invisibiliter exiit, iuictusque Neapolim. Vnde dicitur, vado ad Neapolim*. Possessi 406. *Pompilio Totti* nel *Ritratto* di *Roma Moderna* 1638. 8. p. 228. dice, che il *Palazzo* del *Duca* di *Sora*, Nipote di *Gregorio XIII.*, che diede il nome alla *Piazza*, era de *Fieschi*, Conti di *Lavagna*; del quale scrisse l' *Albertino. Et Domus cum Turri de Fiesco, apud Puteum Album, quam Urbanus Lavanniae Comes fundavit, postremo vero a Nicolao Lavanniae Comite Card. de Fiesco ampliata est, ac variis picturis decorata*. V. *Federico Franceschi* Trattato della Famiglia *Fieschi*. Genova per *Gio. Feroni*. fol. Scrive l' *Anidenio*, che un *Cesarini* Vescovo d' *Argentina*, fabbricò una *Casa* di *Architettura Tedesca*, con una *Torre* alta, sopra la quale sta scritto ne' quattro *Cantoni* con *Lettere grandi ARGENTINA*, ed è oggi posseduta dalla *Casa*. Ma niuno della Famiglia *Cesarini* è stato Vescovo di *Argentina*, e il suo *Fondatore* fu il *Card. Franc. Argentino*, cognome preso da quella *Città*, di cui era oriundo, per essere di bassa estrazione. Egli fu *Datario*, Vescovo di *Concordia*, e poi *Cardinale* sotto *Giulio II.* V. *Ratti* Fam. *Sforza* P. II. p. 281.

La più celebre è quella innalzata da *Innocenzo III.*, e descritta da *Franc. Valesio* con la *Diss. de Turri Comitum*. Nel *T. 33.* degli *Opuscoli* del *Caogera* p. 31. *Ratti* Famiglia *Sforza* T. II. p. 229., e nel *T. I.* delle *Opere* d' *Innocenzo III.* stampate in *Parigi* p. 126. F. C.

176 *Campanili di S. Andrea delle Fratte, e della Sapienza*

mediocre, che slargasi in cima, a foggia di un *Cono rovesciato*, sopra la quale ergesi una Cella con proporzione più grande in ogni senso, di quella della *Torre*. Essa è ornata da quattro Archetti con *Pilastri*, e *Frontoni*, ed è sormontata da due altre *Celle* ottagonhe piccole, una di proporzione inferiore all'altra, pure con Archetti, e *Frontoni*; e sopra l'*ultima* posa una *Cupoletta* con *Croce* in cima. Onde l'insieme di questo *Campanile*, s'assomiglia a quegli antichi *Ostensorj*, che nelle Pitture del Secolo XV. tiene in mano *S. Chiara* (1). Quindi per la forma contradice il principio ricevuto in *Architettura*, che la *Parte sostenente* dee essere più forte della *sostenuta*, la *Torre*, che sostiene la *Cella*, trovandosi assai minuta, relativamente alla *Cella*. Un altro da non tacersi, è quello di *S. Andrea delle Fratte* (2), eretto su i Disegni del *Borromini*, ove sopra una specie di *Torre* ornata con *Colonne*, e *Finestre*, in maniera di *Base*, egli ha alzato un *Tempietto rotondo*, formato con *Piedritti* dentro, e con *Colonne* al di fuori, che hanno i loro lati incassati, e d'Ordine *Composito*, nei di cui *Capitelli* in guisa di fiorami, nel mezzo vi è in una faccia una *Testa* di un *Giovinotto*, e nell'altra di un *Vecchio*, con barba lunga. Queste *Colonne* sostengono un *Intavolamento* con *Ringhiera*, sopra il quale sono otto *Serafini*, ricoperti nel *Corpo* dalle loro *Ale*, a guisa di *Cariatidi*, li quali sostengono una *Cupoletta* aguzzata, in cima della quale posa una specie d'*Urna* sepolcrale, con *Corona radiata* di *Ferro* (3). Una singolarità di questo *Campanile* è, che quando suo-

(1) *Ayala Pictor Christianus eruditus* pag. 331. F. C.

(2) Sono sempre curiosi, e dilettevoli gli *Aneddoti* di *M. A. Valens*. Non dispiacerà di sentire ciò che narra di questa Chiesa. *Gli Frati di S. Francesco di Paola Calabresi stanziano con li Frati Francesi nella Trinità de' Monti. Vennero in rissa; furono scacciati gli Calabresi, e si ricoverarono in S. Andrea delle Fratte; quale gli fu concessa da Greg. XIII. L' ampliarono, e principiarono una bella Chiesa, quale fu fatta da Ottavio del Bufalo. Vi fecero un bel Convento; e quelli Contorni, che erano Orti, cinti di Fratte, si sono habitati, e vi si sono fatti belli Palazzi, Case, e Chiese. Gli primi furono gli Signori Ferratini d'Amelia, e Gabrielli da Gubbio, che sotto il Palazzo haveva murato le Porte delle Botteghe a secco, con Iscrizione, che presto veniva il tempo di aprirle. Il Papa avea aperta la Strada della Porta del Popolo, dove è il Babuino fino a Capo le Case, dove sono detti Palazzi. Il Papa aperse anco la Strada dalla Trinità de' Monti, verso Capo le Case. Chiamossi Strada Gregoriana.* F. C.

(3) Quantunque assai bizzarro sia que-

sto *Campanile*, tuttavia il *Vanvitelli*, Architetto Romano, nato nel 1700., e morto nel 1773. seppe ricavarne il superfluo, un Disegno pel suo *Campanile* della *Basilica Lauretana* nella Città di *Loreto*, che egli fabbricò, e che fu terminato l' Anno 1754. *Campanile*, che forse sarebbe il migliore del Secolo passato, se meno *Borrominesca* fosse la *Cupola*, che lo termina. Egli è diviso in quattro ordini. I due primi, che servono di base, sono di forma quadra, e vengono ornati con *Pilastri Dorici*, e *Jonici*; il terzo è di forma ottagonale, ed è ornato con *Pilastri Corintj*, con bell' *Intavolamento*, e *Frontoni*; il quarto è, come nel *Campanile* di *S. Andrea delle Fratte*, una *Rotonda*, ornata con *Colonne* di basso rilievo, che sostengono un *Intavolamento* con *Ringhiera* di *Balaustrì*, e otto *Candelabri* sopra *Basi*, che fanno parte dell' istessa *Ringhiera*, in mezzo della quale alzasi una *Cupola Conica*, che da lontano pare un *Vaso rovesciato*, ed è sormontata da una *Palla* con *Croce*, e *Ventarola*. Questo *Campanile* prova a meraviglia, quanto un *Vomo di Genio*, possa approfittarsi delle Opere altrui, senza copiar-

na la Campana grossa, l'Urna, che v'è in cima, nonostante che trovisi assai distante da essa, si muove avanti, e dietro, a segno d'incutere timore di vederla cascare, a chi la guarda.

Bisogna però, che il Borromini (1) si compiacesse ad introdurre Corone radiate nelle sue produzioni, perchè non solo ne ha ornati i Campanili, ma anche le Nicchie delle Statue de' dodici Apostoli nella Basilica Lateranense, con grandezza smisurata, dovendo un tale attributo essere conforme all'Apostolo, e non alla Nicchia. Ma ove egli ne ha fatto maggior pompa, e dove spicca più il suo capriccioso ingegno, è nella Cupola della Chiesa della Sapienza (2), che per la sua altezza, e la sua forma, può annoverarsi fra' Campanili, facendone da lontano la comparsa. Egli dunque ha terminata questa Cupola, in forma di Torre angolare, con Fenestre, e Colonne accoppiate d'Ordine Ionico in ogni Facciata: al di sopra dell'Intavolamento, nel di cui fregio vi sono Triglifi, posano Vasi alti a fuoco; poi principia una Scala in Linea Spirale, che si restringe in cima con una Ringhiera non traforata di Pietra, in guisa di Attico, ornata di Compartimenti con ornati in mezzo, ed altri di forma aguzza sopra la Cimasa grande, e con Palla, o Globo di marmo, di distanza, in distanza. Questa Ringhiera dopo quattro giri coll'andar sempre in alto, terminasi a guisa di Piedestallo, sopra il quale viene posata una Corona luminosa con raggi, imitando la Luce, allusiva all'effetto delle Scienze, che illuminano quei, che le coltivano. Quindi essa nell'unirsi insieme da lontano, con quelle formate dai quattro giri della Ringhiera, produce una Piramide Conica, composta di cinque Corone radiate, dall'ultima delle quali che è la luminosa, sopra sei branche di ferro, è sostenuta una Palla, con sopra una Palomba, che tiene in bocca l'Olivo, Stemma del Papa. Vi sono altri Campanili dell'istesso Autore; ma non ve li descriverò, perchè trovansi incisi, e pubblicati con le altre sue Opere, le quali sono oggidì intieramente obbliate, da che gli Architetti sono ritornati allo studio de' Monumenti antichi. E' disgrazia, che a' tempi nostri, non vi siano Chiese, o Campanili da costruire. Co' Lumi degli Ar-

le servilmente. Sarebbe un Campanile perfetto, senza quel Borrominismo.

(1) Borromini Francesco nacque in Como nel 1599. Morì nel 1667. Venne giovanetto in Roma, e si diede prima alla Scultura, e poi all'Architettura. Il suo gran talento, e la gran voglia di operare, gli fecero fare un gran numero di cose. Egli fece l'Oratorio della Chiesa Nuova, le Chiese di S. Agnese in Piazza Navona, di S. Carlino alle quattro Fontane, della Sapienza, de' sette Dolori, il descritto Campanile di S. Andrea delle Fratte, la Facciata del Palazzo Dorio, verso il Collegio Romano, alcune Scale del Palazzo Barberini etc. La sua via di superare il Bernini, lo portò al

gusto il più lontano da tutte le regole, potendo limitarsi, ad essere più corretto del suo Emulo. Ma prese il partito di farsi singolare. Egli intendeva bene la costruzione, ma non la pose mai in rapporto colle materie, che impiegava; e quel ch'è peggio, i suoi Seguaci fecero più male ancora di lui.

(2) Francesco Borromini, Opera cavata da' suoi Originali, cioè la Chiesa, Fabbrica, della Sapienza di Roma, con le vedute in prospettiva, e con lo studio delle Proporzioni Geometriche, Piante, Alzati, Profili, e Spaccati. Roma 1720. fogl. V. Cappelle Cardinalizie p. 157. F. C.

178 *Architettura de' Campanili simile a quella delle Chiese*
risti attuali non v'è dubbio; che si vedrebbero Opere veramente *Classiche*
in questo genere.

Termino qui l' Istoria de' *Campanili* sì *Romani*, che *Forestieri*, le di cui diverse *Forme* ho tentato di descrivervi, perchè possiate paragonarli, mediante l' ampia Collezione di Stampe, che avete de' *Monumenti* sì *Antichi*, che *Moderni*, con i *Campanili* di *Provenza*, e di altrove, e ciò da' primi Secoli, sino al Secolo XV., ed inclusivamente sino al Secolo XVIII., e seguenti. Del rimanente vedrete, che fuori di *Roma*, per molti Secoli la Struttura de' *Campanili* ha seguitato dal più al meno, il *Sistema* d' *Architettura*, col quale le *Chiese* sono state fabbricate. Non ho potuto far di meno, coll' esaminare, se in *Roma* vi fossero *Campanili* Gotici, di parlarvi del *Sistema Gotico* nell' Arte di costruire, e di esporvi, perchè non venne adottato in *Roma*, e neppure in *Italia*, e quindi della gloria degli *Architetti Romani* di averlo respinto dalla loro illustre Città; e se in qualche tempo il *Sistema Cortonese*, e *Borrominesco* vi hanno trovati de' *Seguaci*, fa duopo confessare, che da molti anni, ed anche oggidì, mediante lo *Studio* assiduo sopra i *Monumenti* antichi, e i profondi Scritti degli *Architetti* recenti, del *Galliani*, di *Milizia*, di *Giovan Battista da Vinci*, del *P. Lodoli* etc. l' arte di costruire attualmente in *Roma* non lascia nulla a desiderare. Ci vorrebbero soltanto tempi meno calamitosi, che porgessero imprese più numerose, e più frequenti, e non v'è dubbio, che allora avremmo *Palazzi*, *Chiese*, e *Campanili* perfettissimi.

Ecco, carissimo Sig. Abbate *Cancellieri*, quanto già scrissi, e compilai in risposta al Quesito del Sig. *Fauris di S. Vincens*, e che ho inserito in questa mia lunghissima (1) *Lettera*, persuaso però, che sono tutte cose da Voi già più, che conosciute, perchè nella maggior parte sono estratte dalle vostre *Opere*. Ma ci vedrete almeno il mio desiderio di servirvi. Mi figuro però che riderete nel vedermi girare da un *Campanile* all' altro. Ma come l' antico *Fra Martino* della *Canzone*, ancor io suono le *Campane*, essendo *Sagrestano indegno*; e per acquistar nuova lena, per non stancarmi di suonar quelle del mio *Campanile*, spero, che non biasimarete il sollievo, per me soavissimo, di compiacermi a considerare quelli delle altre *Chiese*. Ma è omai tempo di finire. Continuate ad amarmi, e credete, che avrò sempre ambizione d' essere annoverato fra' vostri *Dñi*, e *Obblñi Servi*, ed *Amici*.

Fra *Giacomo Pouyard Carmelitano di S. Martino ai Monti*.
Questo dì 26. Gennaio 1806.

(1) Può dirsi di questa eruditissima *Lettera* ciò, che fu detto in lode di quell' antico *Oratore*, che incantava con la sua mirabile *faccenda*. *Timebam, ne desineret*. I *Campanili*, che reggono, e custodiscono i sacri *Bronzi*, destinati a convocare i *Fedeli* all' esercizio del *Divin Culto*, formano una parte non ignobile delle *Chiese*. Onde ai retti, e saggi estimatori delle cose non dovrà sembrare un argomento triviale, ed inutile la *Storia Critica* delle loro diverse *Costruzioni*,

nelle varie *Epoche* dell' *Architettura*, che mi son fatto un merito di produrre, unitamente a' miei *Trattati* sulle *Campane*, ed *Orologj*. Spero, che ognuno mi accorderà, che questo nuovo *Quadro* de' *Campanili*, disegnato, e colorito da mano maestra, è veramente *Pittorresco*, e del più grande effetto. Così con le mie *Annotazioni* avessi saputo formargli una *Cornice* adattata, e corrispondente! *Ma sit voluisse satis, quando potuisse negatum est*. F. C.

Pag. 134. lin. 9. con *Frontone Semicircolare*, — o con *Cupoletta* in cima, come cosa dall' antico Rame del sito, ove stava l' *Obelisco*. v. p. 151.

Pag. 136. lin. 14. Il Campanile di S. *Gregorio in Monte Celio*, perchè non è antico, va collocato fra quei, che son composti di tre Archetti semicircolari alla p. 163.

138. lin. 8. *Stile Gotico — Eroico*

138. Nota (2) Col. 2. lin. 12. Con l' istessa forma de' suddetti *Campanili*, trovasi quel della Chiesa di S. *Clemente* della Città di *Velletri*, in una antica Pittura delle *Grotte* di quella Chiesa, rappresentante la *Traslazione* de' SS. *Martiri Pontiano PP.*, ed *Eleuterio Vesc.*, fatta incidere dalla ch. m. del Card. *Stefano Borgia* con questa Epigrafe: *Translatio SS. Mart. Pontiani PP. et Eleutherii EPI. ante an. MCCLIIII. peracta ex Oppido Tiberiae, nunc Tivera, X. a Velitris Lapide, in Cathedrali Ecclesiam S. Clementis PP. et M. dicatam, olim Martis Templum, adstante veteri Velitrarum Magistratu, nempe Potestate, qui Virgam manu gestat, binisque Consulibus, ex antiqua Pittura in pariete Cryptarum ejusdem Ecclesiae, studio, et cura Stephani Borgiae a Sacr. Cong. de Propag. Fide delineata, aereq. expressa An. MDCCCLXXXVIII.* Questo Rame è preziosissimo, perchè oltre li *Vestiti* ivili, e gli *Abiti* Sagri de' *Personaggi*, che vi si vedono, ci trasmette il *Sistema* di *Architettura* degli *Edificj* *Sacri*, e insieme col *Campanile*, v' è il *Portico* innanzi della *Porta* della Chiesa, sul fare di quei, che si conservano ancora oggidì in *Roma*, innanzi delle Chiese di S. *Clemente*, di S. *Prassede*, di S. *Maria in Cosmedin*, di S. *Cosimato*, *Portici*, che nelle descrizioni di quelle Chiese vengono chiamati, *Locus Puerorum*. Quello però di questa pittura non ha *Colonne*, come li suddetti, ma *piedritti*, che sostengono l' *Arco* semicircolare, ed il *Frontespizio*. Si può prendere un' *idea* di tali *Edificj* nel *Ciampini Vet. Mon.* Tom. I. Tav. IX. e X.

140. lin. 6. con *Frontespizj di Torri*, e fra *Piramiduccie* — con *Frontespizj*, fra le *Piramiduccie*.

ibid. N. (1) lin. 5. nè altro motivo — nè per altro motivo.

142. N. (1) lin. 8. nelle altre *Porte delle due Chiese*, — E tanto ne' *Campanili*, che nelle altre parti di queste due Chiese, spiccano al sommo grado l' *arditezza*, la *leggiadria*, e la *solidità* del *sistema Gotico*.

142. N. (4) Col. 2. lin. 35. Ma l' *Opera*, che ci darà i più gran *Lumi*, non solo sopra le diverse *Epoche* del *Sistema Gotico*, ma ancora sopra li altri nell' *Architettura*, è quella, che è per pubblicare il rispettabile, e dotto Sig. *Caval. d' Agincourt*, col *Titolo*, *Dell' Istoria delle Arti, relative a Disegno, e della loro Decadenza, fino alla loro rinuovazione, sotto Raffaele*.

143. N. (6) Col. lin. 16. Ma fra gli ammiratori del celebre *Peirese*, non v' è nessuno, qual fu il Sig. *Fauris di S. Vincenzo*. Egli reudeva, per così dire, una specie di *Culto* alla sua *Memoria*; ne conservava un *Busto* di *Terra-cotta*, eseguito sul *Cavo*, preso dal *Cadavere* istesso di *Peirese*, dopo la di lui *morte*, e l' aveva collocato in luogo distinto del suo *Museo*; ne fece gettare un *Medaglione*, unito a quello del *Gassendi*, ch' egli compiacevasi di distribuire ai *Letterati*. Cercò pure di procurarsi i pochi *Manoscritti* di *Peirese*, esistenti in *Provenza*, che trovansi sparsi in varie *Librerie*, ed arrivò a formarne una *Raccolta*, di circa *cinquanta Lettere*. Nel 1778. gli fece a sue spese alzare un *Monumento* di *Marmo bianco*, col suo *Medaglione* in cima, nella Chiesa de' *Padri Domenicani* di *Aix*, ove riposavano le di lui *Ceneri*, e lasciò ignorare al *Pubblico*, ch' egli ne fosse il *promotore*. Onde il celeb. *Abbate Barthelemy*, suo particolare amico, gli scrisse in tal' occasione nel 1778. *I vostri Compatriotti debbono esservi grati, poichè avete pagato il Debito del Secolo passato: ma perchè volete nascondere alla Posterità, che siete stato voi, che avete fatto erigere questo Monumento? Ma cosa sono le vicende del Mondo? L'anno 1794. tanto fatale ai Monumenti pubblici, vidde sparire quello di Peirese, senza però restar distrutto intieramente. Quindi il Sig. Fauris di S. Vincenzo, il Figlio*

erede della virtù, e della venerazione di suo Padre verso il *Peiresc*, col permesso di Mr. de Cicé, Arcivescovo di Aix, l'ha rialzato nel fondo della Chiesa Cattedrale dell' istessa Città, accrescendolo di una *Piramide*, con altri ornati, ed Iscrizioni. La venerazione di questi Signori per questo grand' Uomo, è l' effetto dello stesso Amore per le *Lettere*, le *Scienze*, e l'*Antichità*, ch'essi hanno all' istesso grado, a segno, che il defonto Sig. S. *Vincenzo* Padre, era chiamato un *Secondo Peiresc della Provenza*. Quindi il Sig. *Marron Letterato* celebre, dopo avere inteso nel Liceo di Parigi recitare dal Sig. *Millin Conservatore delle Medaglie della Libreria Imperiale*, l' Elogio di questo dotto Magistrato, gli fece i versi seguenti.

Qui Patriae, studiisque, et Egenis vixerat omnis,

Exiguo, quantus! conditur hic Tumulo.

*Aemula Peresci virtus, doctrinaque famans
A sera meruit posteritate parem.*

151. nota (4). Questi due Campanili furono rifatti da *Pio IV.* colla *Facciata Laterale della Chiesa*, come l' indicano le di lui *Arme*, poste in due luoghi dell' *Attico*, che unisce i due *Campanili*, che servono di Base alla *Piramide*. A questo Pontefice bisogna, che piacesse le forme degli antichi *Campanili*, poichè egli sottomise l' *Architetto* a far questi due con l' istessa *Forma*, con questo però, che invece di Seghe di Mattoni per indicare i due piani, e l' Intravolamento, adoperò *Modiglioni* di Marmo, che esprimono le *Intonacazioni*;

160. lin. 33. benchè se ne trovi, che un solo, — nel *Ramo grande*.

161. lin. 17. Oltre di questi semplici, al pari di essi sono i *Campanili duplicati* seguenti.

165. lin. 26. di S. *Niccolò in Arcione* — l' istesso è di quello di S. *Claudio de' Borgognoni*, benchè non abbia, che soli tre Archetti *semicircolari*, perchè trovasi addossa-

to al muro della *Facciata della Chiesa*.

167. lin. 23. al Campanile di S. *Giuliano* — la di cui Pianta è di un quarto di Circolo. Nelle *Facciate* dell' angolo, v'è un solo Archetto per *Facciata*; e nella parte circolare, ve ne sono due. Egli è con *Piedritti buoni*, e con *Coperchito*, a foggia di *Cupoletta*, ed è unico di questa forma.

168. lin. 25. con i Campanili di S. *Adriano* in Campo Vaccino, e di S. *Vitale*, — quel della Chiesa d' *Ara Coeli*, che dee annoverarsi pure fra i semplici, e senza ornati.

169. lin. 9. Su lo stesso fare sono quelli de' SS. *Vincenzo*, e *Anastasio* a Trevi, benchè quasi nascosto, de' SS. *Sebastiano*, e *Valentino* in Piazza Mattei, e di S. *Carlo al Corso*. Non può qui farsi a meno di rimanere sorpreso, che sì bella Chiesa non abbia miglior *Campanile*. Lo stesso diremo nel considerare quello di S. *Carlo a' Catinari*, collocato tanto basso, e in luogo rimoto, con due soli Archetti, sopra *Piedritti*. Quello poi di S. *Andrea della Valle* disdice affatto ad una delle più belle Chiese di Roma, essendo senza dubbio il *Campanile* più informe, che esista, consistendo in quattro Archi di mattoni, uno de' quali è alto, con tre piccoli perpendicolarmente disposti, e dovendosi sonar le sue Campane, dentro una Cappella, alla vista di tutti. Gli *Architetti* di Templi così magnifici non avranno tralasciato ne' loro Disegni di accompagnarli con nobilissimi *Campanili*. Ma le circostanze economiche avranno costretti i benefici loro Fondatori a costruirli in questo modo.

172. lin. 15. nelle parti inferiori con quei d' intorno l' *Iscrizione*, posta sopra l' Arco del Fontanone. Onde risulta, che non v'è contrasto sufficiente nelle Linee. Il Campanile di S. *Callisto*, presso S. M. in *Trastevere*, è semplice, e gradevole.

172. nota (1) col. 2. lin. 3. *Soffitti dell' Albano* — sul fare dell' *Albano*, e forse de' suoi *Allievi*.

*Hoc nostro quaecumque leges mendosa Libello,
Sit Errata bonus corrige Lector. AVE.*

Pag. 89. lin. ult. 60. — 45.
96. ver. 4. *enno sono* — *Seno*

129. ou fait — on fait
135. n. 1. lin. 2. *Basilis* — *Basilicis F. C.*

INDICE GENERALE

- A**bate de' Benedettini dovea sonar le Campana paz. 17.
- Abusi** fatti talvolta delle Campana 33.
- Acciajo** spirale, ed elastico, aggiunto agli Orologj 72. 73.
- Accademia** di Francia, trasferita dal Corso a Villa Medici 155. 156. V. *Nudo*.
- Aciaz.** Ombra del Sole retroceduta nell' Orologio 58.
- Acqua** della Penitenza 54. rosata per i Cavalieri bagnati 7. Orologj ad acqua 65. 66. 67. V. *Clepsydra*.
- Adriano** S. 168.
- Agata** S. alla Suburra 136. 175.
- Agincourt** (d') Cav. 179.
- Agnelli** col Campanello 7.
- Agnese** S. Chiesa in Piazza Navona, suoi Campanili 46. 162. Campana 36 Orologio 154. ivi in battezzata S. Francesca 116. fuor delle Mura 135. Fatti della sua vita dipinti nel Campanile di S. Prassede 136.
- Agone,** e **Testaccio** Giuochi nel Carnevale 18. 47.
- Agonia** Campana suonate per i Moribondi 28.
- Agonizanti** (degl) Campanile 170.
- Agostino** S. 154. 157. Facciata, e Campanile 165.
- Agosto.** Suoi giorni pericolosi 147.
- Agosto** (di) S. M. Vestè data al Campanaro di Campidoglio 47.
- Aix** in Provenza. Campanile della Cattedrale 139. 143. Orologio particolare 146. Facciata 173.
- Alano** Card. Tit. di S. Martino 138.
- Albani** Annibale 125. Orazio di Urbino Senatore. Cavalcata dal Quirinale pel Corso 117.
- Albano** Pitture 172. 180.
- Alberti** Aristotile trasporta un Campanile con le Campana in Bologna, e ne radrezza uno in Cento 145.
- Alessandro** VI. pubblica una Lega nella Chiesa di S. Marco 43. Fulmine caduto in Campidoglio, nel giorno della sua Coronazione 43.
- VII. 164.
- Alessio** S. X. all' Aventino 136. Scrittori, e Notizie della sua vita 111. Storia della sua vita, rappresentata in Casa Barberini 111.
- Alfani** Mons. Onofrio 162.
- Alb** S. de' Ferrati 171.
- Alpi** . V.
- Altari** . Loro Benedizione 32.
- Amaduzzi** Gio. Cristoforo 124. 174.
- Ambrogio** S. della Massima 167. 170.
- Anacleto** Antipapa . Bolla con le pertinenze del Campidoglio 43.
- Anastasia** S. 161.
- Andrea** S. de' Credenzieri 171. delle Fratte 154. suo Campanile particolare 176. al Noviziato 169. in Vinci 167.
- Andres** Giovanni . Sua Opera insigne, sopra ogni Letteratura . 138.
- Andronico** . Torre ottangolare con le figure de' Venti 151.
- Anella** rubbate al Cadavere del Card. di Roano 166.
- Anelli** con Orologio 85. 94. 97.
- Angeli** da un Seicentista si fanno suonar le Campana in Cielo, per una Monacazione 32. suonano le Trombe sull' Orologio di Strasburgo 77. di Reggio 36. di Venezia 87.
- Angelo** S. in Borgo 171. Custode 171.
- Anguillara** . Condotti dell' Acqua 159.
- Animali** scolpiti nelle Fabbriche Gotiche 140.
- Antonziata** S. M. all' Arco de' Pantani 136.
- Antonori** Giovanni . VII.
- Antoniani** Religiosi col Campanello al collo, unito al Tau, per le Questue S. V. *Diederic. Reibold* de Antonianis, seu Fratibus S. Antonii . Lips. 1737. 4.
- Antoniano** Silvio improvvisa da Giovanetto su l' Orologio 109. presenta un mazzetto di Fiori al Card. de' Medici, col vaticinio del Papato . E' regalato d' una Collana d' oro dal Card. Madrucci 109.
- Antonio** S. Abate 8. 168. V. *Campanelle* .

- Torco. Tau.* delle Missioni a S. Norbertot 70.
Antonini Carlo. Rami di 18. Orologj Solari da lui publicati 61.
Avversa Concerti nel suo Orologio 78. Campanili 140.
Anzianità de' Familiari de' Cardinali presa dal 1. giorno del suono della Campanella per le ripartizioni 29.
Anzo (d') Porto. Vaso d' argento con Orologio Solare ivi trovato 60.
Api disperse nel Mausoleo di Urbano VIII. 38.
Apollinare S. 172. 154.
Appennini . V.
Aprile . Suoi giorni pericolosi 147.
Apostoli SS. (de') Chiesa 165.
Appellazioni (delle) Capitano. Vffizio dato al Senatore Inghirami 120.
Acquisgrana. Architettura de' suoi Edifizj 139.
Arabi . Loro Architettura 138.
Ara Coeli 44. 46. Campana, e Orologio 56. Senatore esposto 117. altro 118.
Archi Trionfali presso i Cinesi 65. gli Ebrei, e i Romani 135.
Archimede chiamato il *Torriani* 85. V. *Barocci*.
Argentina Torre perchè così detta? 175.
Argento (di) Tortori ai Cariaggi del Senatore Ora. Albani 117. di Gio. Inghirami 119.
Aricia . Campanili cretti dal Bernini 161.
Arlotto Gio. Antonio decapitato a piè delle Scale di Campidoglio 40. Pevano. Abusi fatti delle Campana 32.
Armeni usano i Campanelli alla Messa 12.
Armi di Carta, male appuntata, sopra i Cariaggi del Senatore Inghirami 119.
Armonica con Campanelli di vetro 79.
Aronne . Giro di Campanelli nella sua Veste 3. Re de' Persiani, regala un Orologio a Carlo M. 75.
Arpa (d') Suonatore abbandonato dagli Vditori, corsi a provvedersi di *Pesce*, al suono della Campana 5.
Arras 141. 142. V. *Candela* .
Artiglierie formate con le Campana 13. sparo per i Temporal 15.
Artisti di Roma con Spade, e Archibugj nelle Cavalcate de' Senatori 117.
Asinelli (degli) Torre 144. 145.
Asini col Campanello al Collo 7. alla Coda 8.
Asini . Concordia ivi stabilita con i Romani da Bonifazio IX. 44.
Atanasio S. ai Greci 154. 161.
Ave Maria di una Corona di un Pellegrino, che nel cadere misuravano le Ore 89.
Augusta . Versi sotto il suo Orologio 108.
Augusto adorna il Fastigio del Tempio di Giove Capitolino con Campanelli 4.
Aurelio M. Bassirilievi 155.
Austria (d') S. A. R. Arciduchessa Marianna 50.
Auxerre . Campana sonate in tutta la Notte della Vigilia di S. Gio. Batt. 33.
Baccifero fatto Senatore senza suono di Campana 41.
Bagnati Cavalieri 7.
Balbina S. 171.
Balestra Carlo. Eredità lasciata per premiare la Gioventù nelle Belle Arti 126.
Ballo allegato dal Suono degli Orologj di un' intera Botroniera 97. Anche presso gli *Arabi*, le *Dame* galanti, che vogliono insinuarsi nella grazia del loro *Sovrano*, hanno il costume di cingersi il *Collo*, le *Gambe*, e il *Lembo* della *Veste*, con varj *Campanelli* d' oro. Adorne in tal foggia, danzano con tutte le grazie, formando il suono di questi aurei *Campanelli* un' armonia soave, ed aggradevole, con arte incognita al nostro bel Sesso, che suol incantare i *Principi* dell' *Arabia*.
Bambin Gesù 172.
Banchetto ai Cardinali nel giorno Natalizio del Card. Franc. Pisani, nel Palazzo di S. Marco 109. V. *Antonino*.
Banchieri perchè spesso falliscano? 137.
Bande Militari co' Campanelli 6.
Bandiere portate per i nuovi Senatori 41.
Bannalia *Tintinnabula*, dette le Campana per chiamare a Consiglio 18.
Barbarossa Federico 144.
Barberine Api. Baccinata, e Antibaccinata 38.
Barberine Monache 165.
Barberini Biblioteca 153. 155. Palazzo con Orologio 154.
Barocci Federico, Gio., e Simone. Loro Memoria. Gio. chiamato Archimede per un Orologio, fatto per S. Pio V. e Greg. XIII. 85.
Bartolomeo S. all' Isola 136.
Bartholomaeus . Nome di Campana 14.
Basiliche 134. Illustratori della loro forma 135. Processioni de' loro Cleri col Campanello 29. V. *Sinnicchio* .

- Basilio S.** 136.
Basso, o *Borsdon* 15. V. *Asi. Lofron* de Basso Fondamentali. Lips. 1728. 12.
Bastone (da) Pomi con Orologio 97.
Battesimo delle Campanae perchè così detto? e quando introdotto? 13. 34. V. *Comparsi*.
Battistine Monache 172.
Beccaria imitatore di Franklin 141.
Bedmar (di) Marchese. Tragedia su la sua Congiura 30.
Bega, e *Peg.* Nomi di Campanae 14.
Belvedere Caraffa (di) Palazzo con Orologio 154.
Benedetto S. in Pescinola 136. 152.
Benedizione delle Campanae 13. 34.
Berengario. Suono del Campanello all' Ele-
 vazione, contro la sua Eresia 27.
Bergamo. Versi scolpiti su le Campanae 23.
Bergondi Andrea 127.
Berlina per i Latti, e Truffatori 174.
Bernardini Avv. Conte Gaetano 121.
Bernardino S. (di) Monache 165.
Berneschi Versi contro le Campanae 32.
Bernini Lorenzo. Deposito di Urbano VIII. con Api disperse 38. Rappresentazione della Storia di S. Alessio in Casa Barberini 111. assiste alla Traslazione di S. Francesca 115. Campanili della Rotonda 137. forma un Modello di legno del 3. Ordine del Campanile di S. Pietro. Sgridato dal Papa, si ammala gravemente. Gli sono sequestrati i Luoghi di Monte 158. se sia vero, che percuotesse con uno Schiaffo l' Economo di S. Pietro? 159. V. *Aricia*.
Bestie col Campanello 8.
Bettelinus. Nome di Campana 14.
Bettinelli Saverio 12. 124.
Biagio S. della Pagnotta 136.
Bianconi Ludovico 69. 139. 145.
Eibiana S. 171.
Bicchieri rotti dagli Ebrei nel Convito Nuziale 6. Pietro il Grande fa bere nel suo il P. Trucher 96.
Bielke Niccolò Senatore 120.
Bilancie 1. 67.
Bilichi. Ciocchi delle Campanae posati sopra di essi 138.
Benezio. Scrittore della sua Vita. Se Inventore degli Orologj a contrappeso? 76. Se abbia sostenuta con le mani la sua Testa troncata? 163.
Bojardo perchè fece suonar le Campanae? 33. V. *Orlando Scandiano*.
Boissardo rimasto chiuso in una notte nella Villa del Card. Pio 172.
Bologni. Orologio, fatto con la contribuzione di tutti i Cittadini, sopra 20. anni 87. Torre di Garisendi 144. degli Asinelli 144.
Bolognesi Francesco. Pitture alle Filippine 172. Chiesa Nazionale riaperta, e sua Storia da pubblicarsi. ivi.
Bolsena. Miracolo ivi seguito 141.
Bonaventura S. alla Polveriera 160. 171.
Bondacca Avv. Carlo 121.
Bondi Clemente rassomiglia i Ciarlieri ai Svegliafini 96. Descrive le Catene, e i Fiocchi degli Orologj 97. Sonetto su l' Orologio 120.
Bonifazio IX. stabilisce in Asisi una Concordia co' Romani 44. innalza il Palazzo Senatorio. ivi.
Borghese Card. Scipione 152. 168.
Borgia Card. Stefano. X. suo Elogio 34. sua Raccolta di Orologj Solari 62. 63. Rame della Traslazione di S. Ponziano P., ed Eleuterio Vescovo 179.
Borromini Franc. Notizie della sua Vita, e sue Opere 176. V. *Corone*. Campanili di S. Agnese 162. di S. Carlino 165.
Boscovich Ruggiero 61.
Bottoniera di Orologj 97.
Bove (di) Capo 135. V. *Metella*.
Bourdons dette le due Campanae Maggiori di Notre Dame 15. V. *Basso*.
Brancadoro Card. Cesare 164.
Branswich Duca. Gabinetto di Orologj 92.
Brasavola Medico Ferrarese, perchè soprannominato *Musa*? 169.
Brigida S. a Piazza Farnese 170.
Bronzo Campano, fino, e purgato 1. Suono per espellere gli Spettri 8. i Temporali 15.
Bruges Orologj 79.
Bruselleschi Filippo 150.
Brusselles Orologj 78.
Bufile (del) Ottavio fabbrica la Chiesa di S. Andrea delle Fratte 176.
Bulini, una delle Costellazioni 57.
Buonafede P. Appiano 124.
Buonaroti Michel' Aug. innalza il Palazzo Senatorio 44. censurato dal Milizia 45.
Buoi col Campanello 7.

- Bussi* Mons. Gio. Batt. 127.
Bussola, una delle Costellazioni 52.
Bussola Nautica. Scrittori sopra il Tempo, e l'Autore della sua Scoperta 91.
Cajo S. notizie della sua Chiesa 165.
Calabresi Paolotti dividonsi da' Francesi, e vanno a S. Andrea delle Fratte 176.
Calabria (di) Duca. Feste fatte per la sua Sconfitta 43.
Calamita. V. *Bussola*.
Calice di S. Malachia con Campanelli nel Labro 28.
Calici. Loro Benedizione 32.
Callisto S. 180.
Camertinesi Chiesa di S. Venanzio, perchè detta in *Mercatello*? 43.
Campana. Scherzi su questo cognome 2. 24.
Campanacci ne' Capitelli Jonici 45.
Campanaccio suonato per radunare le Api disperse 38.
Campanaro di Campidoglio 40. colpito da un Fulmine, che gli brucia mezza Calza, e una Pianella 43. Suoi Proventi 47.
Campane. Origine ignota 1. Etimologia 1. Qualità diverse del Metallo 2. Varie Forme 2. Grandezza 2. attaccate al Carro Trionfale, con un Flagello 6. quando introdotte? 9. se dalla Campania? 1. 10. 11. sostituite alle Trombe del V. T. 15. preteso Battesimo 13. Versi incisi sopra di esse 22. 23. uso di suonarle tre volte il giorno 26. triplice avviso della Vita, che fugge 26. a un' ora di Notte 27. Emblemi Accademici 107. Nomi diversi 132. V. *Pescatorio*. *Fulmentaria*. *Sonno*. *Trionfi*.
Campanella. Privilegio de' Cardinali, Principi, e Ambasciatori di tenerla ne' loro Palazzi 29. V. *Anzianità*. Accordata al Senatore, ed a' Conservatori 48.
Campanella Fr. Tom. Scrittori della sua vita. Rame della Campanella ne' suoi Libri, e Versi allusivi 26. al Collo delle Statue delle Provincie in Campidoglio 121.
Campanelli d'oro. Numero nel giro della Veste del Sommo Pontefice degli Ebrei 3. L'Ornamento del Vescovo, figurato ne' 72. Campanelli, e Melogranati della Veste Aaronica, ed espressa con 144. Riflessioni, provato con due Scritture, e SS. Padri da *Ridolfo Brasavola*. *Mazzucbelli* T. V. p. 2034. alle Porte delle Case, e nelle Camere 4. Il graziosissimo *Parini* nel suo leggiadro *Poemetto del Mattino* p. 14. dice al suo *Giovin Garzone*.
Già i Valetti gentili udir lo Squillo Del vicino Metal, cui da lontano Scosse tua Man col propagato moto, E accorser pronti a spalancar gli opposti Schermi a la Luce, e rigidi osservaro, Che con tua pena non osasse Febo Entrar diretto a saettarti i Lumi.
di Vetro 79. Pene contro il loro Furto 8. uso fattone dai PP. di S. Antonio 3. sonati alla Messa degli Armeni 12.
Campaniforme 2.
Campanile di Campidoglio, 19. eretto da Gregorio XIII. 45. V. *Atedaglie*. Enigma sopra i Campanili 45. 153.
Campano Gio. Ant. Scrittori della sua Vita 25. Figura della *Campana* nel Frontespizio delle sue Opere, e Versi allusivi 26.
Campanellasti spogliano de' Gigli la Campana di Nôtre Dame 15.
Campidoglio 19. Campana maggiore suona alle ore 19. negli otto giorni di Carnevale 38. per la morte del Papa. ivi. per quella de' Rei condannati dal Senatore. ivi. sonata nel 1137. per la giustizia di Paolo Cancellieri 41. per l'ingresso del nuovo Senatore. ivi. per l'arresto di Paolo Orsini. pel Re Wenceslao. ivi. pel nuovo Bussolo 42. per la Concordia del Patriarca Vitelleschi con Rienzo Colonna 42. per la giustizia di Batt. di Persona 42. e di un Francese. per la sconfitta del Duca di Calabria. Per la morte del Gran Turco 42. per la lega pubblicata da Alessandro VI. 43. per varie giustizie. ivi. un quarto avanti l'Vdienza 43. una di esse messa nel 1560. 43. in quali altre occasioni si sonasse? 47. Nuove Campane di qual peso? 49. trasportate al Campidoglio 50. loro descrizione 51. Orologio Solare 61. V. *Raccolta*. *Sala*. *Specchio*. *Statue*. *Torri*.
Campidoro Stefano Senatore, a cui mancò la Cera, per fargli l'Esequie 118.
Canali per lo Scolo delle Acque, in forma di Animali 140.
Cancellieri 154.
Cancellieri Paolo decapitato 41.

- Candela*, che si crede caduta dal Cielo in Arras 141. 142.
- Candeliero* con Orologio, che nel batter l'Ore accendeva il Lume 94.
- Cani* arrabbiati col Campanello 7.
- Canova* Cav. Ant. Suo Mausoleo dell' Arcid. Cristina 80. 128. 129.
- Canterzani* Sebastiano 7.
- Capitelli* Jonici a Campanacci in Campidoglio 45.
- Capitoli* convocati con la Campana 30.
- Capitolino* Colle. X. Suoi Illustratori 44. Palazzo Senatorio ivi eretto 44.
- Capo*. Suono delle Campane consigliato per guarire dal suo dolore 33.
- Capobianco* Gio. Giorgio. Fece un Orologio in un Anello, con altri lavori maravigliosi 94.
- Caporioni* 116.
- Capotori* 116.
- Cappuccini* 154. 172.
- Cappuccine* della Concezione 167.
- Capua*. Suo Bronzo accreditato 1. Campana del suo Spedale 3. 18.
- Caraffa* Card. Diomede 138.
- Carceri* Capitoline 18. 41. 155. Carcerazioni in quali ore potessero farsi ? 43.
- Cardano* Gir. ripreso dallo Swerzio, perchè impugna la dolcezza del suono delle Campana d' Anversa 78.
- Cardinali* chiamati al Concistoro dal suono di una Campana 29. Privilegio della Campanella ne' loro Palazzi 29. Forma de' loro Campanili 174. Torri ne' loro Palazzi 175.
- Carlino* S. alle 4. Fontane 165.
- Carlo d' Angiò* destina un Vicario nel Senato 40.
- Carlo II.* Re d' Inghilterra mandò le prime Mostre d'Orologio a Luigi XIV. 95.
- V. dopo la rinunzia dell' Impero, divertito dal Torriani 85. dal buon regolamento degli Orologj pubblici argomentava quello delle Città 89. lavorava gli Orologj 92. ebbe un Orologio dentro un Anello 94. pericolo, che corse, di esser precipitato dall' occhio del Panteon 144.
- Carnesale*. Cavalli pel Corso con le Pettorine di Sonagli 7. annunciato dalla Campana di Campidoglio 38. 48. V. *Innocenzianna*. *Sapienza*.
- Carrara* Card. Franc. 126.
- Carrillon* suono delle Campana 15. 79. 155.
- Carruccio*. Campanile portatile negli Accampamenti con la Campana 18. regalato a' Romani da Federico II. 19. V. *Ireneo* Affò Scritt. Parmigiani T. II. p. 180.
- Cartaro* Giulio Orvietano Senatore. Cavalcata dal Vaticano al Campidoglio 117.
- Casali* March. Gio. Batt. 52.
- Cassiodoro* Autore di due Orologj. Scrittori della sua Vita 60.
- Castel* S. Angelo 154. 156.
- Castelli* di Legno. Campana sospese sopra di essi 138.
- Catacombe*, ove i Cristiani antichi uffiziavano 133.
- Catania* Orologio Solare trasferito in Roma 59. Osta strappata dalle mani del Sacerdote 28. V. *Rizzo*.
- Catechismi*. Campana sonate per chiamarvi concorso 28.
- Catena* avanti i Palazzi Baronali 174.
- Catene* di Orologj con Giuocarelli 97.
- Caterina* S. di Siena 165. a Strada Giudiz 172. Torre 173. 175.
- Cavalletto* del Pittore, una delle Costellazioni 57.
- Cavalli* armati di Legno 87.
- Cavalli* Leggeri 116. 117.
- Cavalli* co' Sonagli 6. Circensi col Grimbialetto di Sonagli 7. del Senatore Campidoro sequestrati 128.
- Cavucci* March. Lorenzo 53. 55.
- Cecilia* S. 136. 150.
- Celso* S. in Banchi 167.
- Cento*. Campanile ivi raddrizzato 144.
- Cera* al Campanaro di Campidoglio, 47. a credenza, negata pel Funerale del Senator Campidoro 118.
- Cerchi*. Loro Illustratori 135.
- Certosini* prima permettono, e poi proibiscono il suono delle Campana ad un Novizio scrupoloso 30.
- Cesareo* S. 165.
- Cestio* Cajo Piramide 151.
- Chartres* 163.
- Cherubini* rappresentati dagli Armeni nella Messa 12.
- Chiara* S. dipinta con un Ostensorio in mano 176.

- Chiaravalle*. Calice di S. Malachia con Campanelli nel Labro 28.
- Chiari* Gius. 126.
- Chiese*. Loro Consacrazione, detta Battesimo 13. 32.
- Chirurgi* sopra il Carroccio per i Feriti 21.
- Chiarieri* paragonati ai Campanelli mossi dal Vento 4. ad uno Svegliarino 96.
- Ciclope*, che suona la Piva in un Orologio 89.
- Ciechi*, che lavorano i pezzi degli Orologj con un Ordigno 104.
- Cinesi* (de') Clepsidre 67. contano il principio del giorno dalla mezza Notte, come i Francesi 90. se Inventori della Bussola? 92.
- Cipolla* Campana di quella forma 15.
- Cipressi* ai Sepolcri de' Cinesi 67.
- Civiglio*, entro di cui era una Scacchiera 94. altro con una Quadriga, ed altre cose 95.
- Catorio* Monte. Campana 48. Obeliscp 59.
- Civita Castellana* 146.
- Civita Lavina* 166.
- Claudio* S. de' Borgognoni 180.
- Clemente* S. 165. 179. Chiesa in Velletri 179.
- Clemente* XI. visita una nuova Campana in Araceli 56. Benchcenze verso l' Acc. di S. Luca 122. 123. risarcisce i Campanili del Laterano 151. celebra la Messa alla Chiesa di S. Atanasio. Medaglia coniatata in onor suo 162.
- Clepsidra* per fissare il tempo agli Oratori nel Foro 66. 67. per misurar quello delle Cortigiane d'Atene, godute da' loro Amanti 67. presso i Cinesi 67.
- Coa* in *Triclinio*, che significhi? 11.
- Cola* di *Rienzo* 7. chiamato *Pararino* 39.
- Collana* di ferro, attaccata a una Catena per i Ladri, o Truffatori 174. d'oro regalata a Silvio Antoniano 109.
- Collatine*, dette le Oblate di Tor di Specchi 113.
- Collegj* regolati col suono della Campana 30.
- Collegio* Romano 167.
- Colonna* D. Girolamo 53. 55. Rienzo fa una Concordia col Patriarca Vitelleschi 42.
- Columba Clara*, nome di una Campana 14.
- Comminges* (di) *Conte*. Campana suonata nella sua Rappresentazione 30.
- Commodo*. Testa Colossale di Bronzo ove fusse situata anticamente? 153.
- Compari*, e *Commari* abusive delle Campana 16.
- Compasso*, una delle Costellazioni 57.
- Concordia* (della) Tempio 165.
- Concistoro*. Campana, che chiamava i Cardinali 29. V. *Cursori*.
- Confessione*, e *Communione*. Campanello sonato per chiamare la Gioventù alle previe Istruzioni 38.
- Confessioni*, o Tribune Gotiche 150.
- Confessori* sopra il Carroccio, per assistere i Feriti 21.
- Confetti* al Campanaro di Campidoglio 47. regalarli a Pio VI. 124.
- Confraternite* regulate dalle Campana 30.
- Consalvi* Card. Ercole 53. 128.
- Consolazione* 153. 154.
- Conti* (de') Torre 173. 176.
- Convertite*. Accademia delle Belle Arti ivi fissata 128. V. *Verospi* 153.
- Copernico* Niccolò se Autore dell' Orologio di Strasburgo, e se sia srato abbacinato? 77. Scrittori della sua Vita 78.
- Corde* delle Campana presa co' denti in preservativo del loro dolore 16.
- Cordara* Giulio Ces. XI. Discorso de' vantaggi dell' Orologio Italiano sopra l' Oltramontano 90. Descrizione inedita dell' Incotonazione del Cav. Perfetti 123.
- Corde*, e Suatti per le Campana 16. 47. di Budello per gli Orologj 95.
- Cori* formati con la Carne, Vesti, e Cassa di S. Francesca, distribuiti per divozione 144.
- Corilla* Olimpica coronata in Campidoglio 124.
- Covintio* Metallo 2.
- Cornaro* Card. Federico 168.
- Corni* per avvisare le Ore 10.
- Coro* (del) Campana della Bas. Vat. 35.
- Corone* radiate, usate frequentemente dal Borromini 176.
- Corsini* Libreria, Bassorilievo d'argento con Orologio Solare, ivi conservato 60.
- Cortigiane* Ateniesi misuravano il Tempo, in cui si prestavano ai loro Avventori, con la Clepsidra 67.
- Cosinato* S. 179.
- Cosma*, e Damiano SS. 138. 168.
- Costa* Domenico. VII.
- Costantinopoli* presa, e privata delle Campana 13.

- Costantino* (di) Arco 155.
Costanzi Placido 126.
Costanzo (di) P. Abate 44.
Costellazioni, e loro nomi 57. Memoire sur l'origine des Costellations, et sur l'explicat. de la Fable, par le moyen de l'Astronomie, par Dupuis. Paris 1781. 4.
Courtrai Orologj 78.
Cremona. Iscrizione del Palazzo Pubblico 123. Altezza del suo Campanile 144. V. *Fondalo*. Gio. XXII. *Sigismondo*.
Crisma, quattro Croci con esso, dentro la Campana 54.
Cristiani antichi se usassero le Campane? 9. 15.
Cristina Regina di Svezia tira tre colpi di Cannone da Castel S. Angelo al Porrone di Villa Medici 156.
Croce S. in Gerusalemme 136. 154. sopra i Campanili 13. 17.
Croce (della) Monache 170.
Croci sette dentro la Campana coll' Olio, e quattro dentro col Crisma, cosa significano? 54.
Crocefieri di S. Gio. della Malva, e a Trevisi 154. 159.
Cronometri. Loro Periezione, ed uso nella Navigazione. VIII. 101.
Cupola della Bas. Vat. illuminata a Lanternoni, e a Fiaccole 35.
Cursori chiamavano i Fedeli alle Chiese, in vece delle Campane 15. ed ora i Cardinali al Concistoro 29.
Dandini Mons. Ercole 127.
Dante. IX. describe gli Oriuoli 77.
Decembre. Suoi giorni pericolosi 147.
Delci Card. Raniero 172.
Dentia Canonico Carlo 18. 92.
Dente rimesso in una Mandibula di S. Francesca, a cui ne fu tolto un' altro dal Vicegerente 114.
Denti. Funi delle Campane per guarirne il dolore 16.
Diaconi chiamavano i Fedeli alle Chiese, prima delle Campane 15.
Difensori delle Campane 34.
Dindin. Suono delle Campane di Verona 15.
Dioleziano Terme illustrate 60.
Dionisio S. se abbia portata la sua Testa fra le mani? 163.
Dionisio S. alle 4. Fontane 171.
Dodona (di) Tempio con Campanelli 4. *Aes Dodonaicum* 4.
Doge genuflesso nell' Orologio di S. Marco 88. 146. V. il Ch. *Gio. Zannetti* della Berretta Ducale de' Dogi di Venezia 1779.
Domenica dedicata ad Apolline dai Gentili 146. da' Cristiani a Dio 148.
Domenicani, Privilegio di più Campane 18.
Domenico, e Sisto SS. 165.
Dondi Famiglia quando, e perchè ebbe il Soprannome dell' Orologio? 83. Giacomo Autore di quello di Padova, e sua Iscrizione 83. Gio. Figlio, Artefice di quello di Pavia 84.
Donne, che lavorano gli Orologj 104.
Doria Card. Giuseppe 53.
Dorotea, e Silvestro SS. 167.
Dottrina Cristiana. Gioventù chiamatavi col Campanello 23.
Dragoncello con Ale, Piedi, Testa, e Coda, trovato ne' Condotti dell' Acqua dell' Anguillara, moschettato da' Muratori 159.
Ebrei usarono i Campanelli 3. V. *Bicchieri*.
Emblemi. Pagavano ogni anno 1030. Fiorini 47. loro Orologj Solari 58. uso d' indicar le Ore con le Trombe 59.
Egidio S. a Porta Angelica 171.
Egiziaci giorni, quali fossero? 147.
Elefanti con Campanello 7. Castello sostenuto 21.
Elemosina. Campana per l' ora da farsi ne' Monasterj 30.
Elena S. de' Credenzieri 171.
Elevazione. Suono del Campanello quando prescritto? 27.
Eligio S. Vescovo di Noyon se inventore delle Campane? 10.
Emaldi Mons. Tomm. Aut. 126.
Emblema del Campanile con la Campana nel Possesso di Benedetto XIII. 24.
Emblemi dell' Orologio 105. 106.
Emmanuel, Nome della Campana Maggiore di Nòtre Dame 15.
Enigmi su le Campane 24. per l' Orologio 108.
Enrico III. fabbrica la Facciata della Trinità de' Monti 46.
Entusiasmo Poetico 109.
Eraclio. Moneta trovata ne' fondamenti dell' antico Campanile di S. Pietro 133.

- Ercolano** . Campanelli trovati 6. Orologio Solare 60.
- Erford** . Grandezza delle Campane 31.
- Ermafrodito** della Villa Borghese 168.
- Estoutewille** Card. Guglielmo trasporta da Campidoglio a Piazza Navona il Mercato 44. Furti sofferti in vita, e dopo morte, e tumulto seguito nel trasporto del suo Cadavere 166. V. *Anelli*. *Mitra* .
- Eusebio** S. 136.
- Eustachio** S. 136. in Parigi 164.
- Ezechia** , sua guarigione comprovata colla retrocessione dell' Ombra del Sole 58.
- Falcone** Gabriele Senatore 116.
- Fantuzzi** Conte Marco 22.
- Fate** e *Fatelli* 154. 167.
- Fes** Avv. Carlo 66. 128. 129. 130.
- Fedorajo** . Suoi giorni pericolosi 147.
- Federico** il grande promuove l' Orologeria in Neufch nel 104.
- Fensonio** Gio. Batt. Senatore , sua Cavalcata pel Corso 116.
- Ferrara** . Campana de' Ciserciensis fatta col danaro ritratto da' Speriari gioiellati della C. Metilde 22. Leza fatta con Alessandro VI. 43. Orologj 86.
- Ferrari** . Loro Scuola alle Convertite 128.
- Ferratini** Padroni di molte Case a S. Andrea delle Fratte 176.
- Fendi** , Dritto di tenervi la Campana . 18.
- Fiaccole** Illuminazione della Cupola Vat. 35.
- Fieschi** Conti di Lavagna 175.
- Filippine** 159. 172.
- Filippo** Re. Rimedio adoperato contro la Vanità 6.
- Focchi** messi per la 1. volta ai Cavalli delle Carrozze del Senator Inghirami 119. d' Orologj con G. anterie 97.
- Fiovelli** Raffaele , Autore degli Orologj della Facciata della Bas. Vat. 7., e del Campanile di Campidoglio 56. di uno in Foligno 57.
- Fiori** . Loro Parti Sessuali . Fecondazione . Amori . Sponsali . Sonno . Moto 66. nella Tomba di S. Francesca Rom. 115.
- Firenze** . Epigramma sotto l' Oriuolo di S. M. Novella 108. Campanile di S. M. del Fiore 148. Orologio 86. Colonna Trajana impellacciata d' oro , e d' argento 89.
- Flabelli** n. Ha Chiesa Armena co' Campanelli 12.
- Flagello** attaccato al Carro Trionfale 6.
- Folignati** soleano mandar danaro , e Corde per suonar le Campane di S. Domenico di Sora 16. Nuovo Orologio all' Italiana , e alla Francese 57.
- Fondalo** Gabrino si pente di non aver gitato dalla Torre di Cremona Gio. XXII. , e Sigismondo Imp. 144.
- Fontana** Carlo 124.
- Forbici** storpiano una mano di una Monaca , guarita da S. Francesca 114. -
- Forche** perchè erette avanti i Palazzi Baronali ? 174.
- Fornello** , una delle Costellazioni 57.
- Fortiguerra** Mons. Niccolò XI. 125.
- Francesca** Rom. S. Campana Capitolina col suo Nome. X. Scrittori della sua Vita 112. Canonizzata da Paolo V. 113. detta *Cecobilla* , onorata con Festa di Precetto. Cappella Cardinalizia , e Discorso alla sua Chiesa. ivi. 137. 141. Invenzione , e collocazione del suo Corpo in una Cassa d' argento 114. Miracoli occorsi . Sue nuove traslazioni 115. 116. Spalla trasportata al Feudo di S. Martino 115. Dente rimesso in una sua Mandibula 144. Processione col suo Corpo da chi frastornata ? 115.
- Franceschi** Girolamo 127.
- Francesco** S. a Monte Mario 177.
- di Paola S. ai Monti Chiesa 152. Compagnia 171. a Ripa 171. 154.
- Francesi** Paolotti scacciano i Calabresi dalla Trinità de' Monti 175.
- Franklin** Benjamino , Inventore de' Conduttori 141.
- Frangipani** (de') Torre 173. Mario Senatore 120.
- Frascati** . Orologio Solare ivi scoperto 61. 166.
- Fratte** ne' contorni di S. Andrea 176.
- Fucile** per accendere un Lume 106.
- Fuga** Ferdinando 126.
- Fulmine** porta via una Scarpa , e mezza Calza al Campanato di Campidoglio 43. percuote il Campanile di S. M. M. 46. modo di preservare gli Edifizj 141. V. *Beccaria* . *Franklin* .
- Funerali** col suono de' Bronzi 8.
- Furore** , o Estro Poetico 109. V. *Platonis Dialog. 10.* , sive de *Furore Poetasum* , gr.

- et lat. studio *Mar. Guil. Muller.* Hamb. 12.
Fusione delle Campane 50.
Gabrielli Mario fa cercare, e ritrova a sue spese il Corpo di S. Francesca 113. si trova ad una sua traslazione i 15. di Gubbio, possidenti di molte Case a S. Andrea delle Fratte 176.
Gaetano S. tormentato a Villa Medici dai Soldati di Borbone 156.
Gaetani Stamperia 58. 90. Specola 61. Accademia de' Lincei 74. antichi Possessori del Sepolcro di Cec. Metella 136.
Galileo se inventore dell' Orologio a Pendolo? 69. 145. alloggiato a Villa Medici 156.
Gallo perchè si mostrasse al Papa nella sua Creazione? 6. sopra i Campanili. VII. 17. 141. suo Cantò 58. V. *Pietro*. Sull'Orologio di Strasburgo 77.
Gallucci Fausto, Fiscale, e poi Senatore 119.
Gand Orologi 79.
Gargano Monte. Festa di S. Michele 174.
Garisendi Torre in Bologna 144. 145.
Garofolo P. Ab. Vincenzo 134.
Garotti Bato Angelò 52.
Gennajo. Suoi giorni pericolosi 147.
Genova Orologi 86.
Gennano Campanili 164. 166.
Gerusalemme presa, e spogliata delle Campane 13.
Gestatoria Sedia 140.
Gisè (del) Chiesa. Campana 36. V. *Londra*. 163.
Gesù, e Maria al Corso 162.
Ghezzi Gius. 114. suo Elogio 125. Placido Eustachio 125.
Giacomelli Mons. Mich. Anz. 126.
Giacomar, cosa significhi? 146.
Giacomo S. degl' Incurabili 161. alla Lungara 136. Scoscia Cavalli. de' Spagnuoli 170.
Giannello, Soprannome del Tortiani, creduto uno Stregone per alcuni suoi Giuochi 85.
Giano Quadrifronte. Atco 154.
Gibellini. Loto Fabbriche diverse 173.
Gilli Fil. Luigi. VII. Memoria sul regolamento dell' Orologio Italiano con la Meridiana 90. 141.
Ginetti Scala del Palazzo in Velletri 154.
Gioja Flavio se Inventore della Bussola? 92.
Gioiosa Gard. Francesco fabbrica i due Campanili della Trinità de' Monti 46.
Giorgio S. in Velabro 154.
Giosuè fermò il Sole. Scrittori della sua Vita 91.
Giotto Autore del Campanile di S. M. del Fiore. Sua Iscrizione 148.
Giovanni Calibita S. se diverso da S. Alessio? 111. 167. Decollato 161. de' Fiorentini 172. *Gastone* Duca di Toscana. Suo grazioso detto 92. Laterano 150. 151. 168. 171. a Porta Latina 136.
Giovanni, e Paolo SS. 137. 142.
 — XIII. se fu il 1. ad imporre il nome allz Campana Lateranense? 14. 32.
 — XXII. Suono di Campane, e Feste per la sua Creazione 40.
Giove Capitolino. Campanelli messi nel Fastigio del Tempio da Augusto 4.
Giovedì dedicato a Giove 146.
Girolamo S. impropriamente dipinto con l' Orologio 77. se inventore delle Campane? 9. della Carità 170. de' Schiavoni 153. 165.
Giubileo, Castello spogliato delle Campane 56. V. *Orsini*.
Giugno, suoi giorni pericolosi 147.
Giuliano S. ai Trofei di Mario 167. 180.
Giuramento sopra le Campane 18.
Giuseppe S. de' Falegnami 171. alla Longara 167.
Giuseppe II. Imp. alloggiato a Villa Medici 56.
Giustizie fatte in Campidoglio col suono, e senza suono delle Campane 42. 43.
Globetto, che scende per i 185. Gradini della Colonna Trajana, imitata da Valadier 88.
Gloria in excelsis. Campane sonate nel Sabato S. 29.
Gnomone nel Campo Marzo 59. Scrittori sulla Gnomonica 64.
Gondi (de') Torri in Firenze 173.
Gotica Architettura 138. 142. 163. perchè non adottata in Roma? 150.
Gozzadini Vlisse Gius. IX. 125.
Graham, Scappamento de' suoi Orologi 56.
Granadiglia (della) Fiore 65. V. *Passione*.
Greco, Chiesa eretta da Gregorio XIII. 161. se abbiano usate le Campane? 12.
Gregorio S. al Monte Celio 136. 168. de' Muratori 108. 165.

- IX. eletto nel Settizonio 135. se sia stato il 1. ad ordinare il suono del Campanello all'Elevazione? 28. stipola una Concordia col S. R. 40. alza una Torre 175
- XI. innalza il Campanile di S. M. M 36. 46. 151.
- XIII. innalza il Campanile di Campidoglio 45. 153. V. *Greci. Medaglie. Muziani.* apre la Strada Gregoriana 176.
- Grimaldi* Card. Girolamo 162.
- Grisogono* S. 150. 152.
- Grotta Ferrata.* Campana di S. Grisogono colà trasportate 152.
- Guattani* Gius. Ant. 131. 145. 152. 157.
- Guelfi.* Loro Fabbriche 173.
- Hager* Giuseppe, sua Numismatica Cinese 67.
- Harrison* Gio. Scoperte nell'Orologeria 73. per determinare le Longitudini in Mare 98.
- Hauteferville* Gio. se inventore degli Orologj a Pendolo? 72.
- Haydn.* Sue Suonate eseguite dagli Orologj del Belgio 79.
- Hooke* Roberto, se inventore degli Orologj a Pendolo? 72. 73.
- Horologiator* 77.
- Jacquier* Francesco. VII. 61.
- Jannijer,* nuovo Pendolo da lui inventato 73.
- Ibernesi,* uso di giurare su le Campana 18.
- Illuminazione* della Cupola Vat. 35. del Campidoglio 46.
- Imbussolatori* a S. M. Nova 41.
- Imprese* Accademiche con l'Emblema dell'Orologio 105. delle Campana 107.
- Improvvisatori* celebri 109. 124.
- Incarnazione* del Verbo, principio di tutte le Feste 27.
- Incendj.* Suono delle Campana a martello, per chiamar gente ad estinguerli 28.
- Incenso* sotto la Campana 54.
- Infermi.* Viatico portato col Campanello 28.
- Inghirami* Gio. Fiorentino, Assessore de' Maestri di Strada, Luogotenente Civile del Governatore, e Senatore. Cavalcata di giro lunghissimo, ma con risparmio 119.
- Inglesì* sbigottiti dal suono di una Campana in Teatro 30. Campana donate dalla Regina Marilde 27. Architettura de' loro Campanili 140.
- Innocenziana* Curia. Campana 48. 154.
- Innocenzo III.* eletto nel Settizonia 135. Torre da lui creta 173. 175.
- X. fa demolire il Campanile del Bernini 158.
- XIII. Te Deum, e Illuminazione per la sua Esaltazione 46.
- Intagliatori.* Loro Scuola alle Convertite 128.
- Isaia* fa retrocedere il Sole nell'Orologio di Achaz 58.
- Iscrizioni* incise nelle Campana 22. 51. 52. nella Sala Capitolina 55.
- Isidoro* S. a Capo le Case 165.
- Kircheriano* Museo Campana quadrata 6.
- Laici.* Proibizione di tenere, e di suonar le Campana 17.
- Lambesc* Orologio con figura, che batte le Ore 146.
- Lampade* in Milano con la Vita, Passione, Morte, e Resurrezione del Signore, con figure animate 95.
- Lana* P. Francesco. Scrittori della sua Vita, ed Invenzione 68. 81.
- Lante* de la M. 57. 60. 74.
- Lante* Mons. Alessandro 51. 129.
- Lanternoni.* Illuminazione della Cupola Vat. 35.
- Lari* presso i Cinesi 67.
- Lateranense* Bas. se la sua Campana sia stata la 1. ad esser benedetta? 14. V. *Possesso.* Ventarole de' suoi Campanili 159. Nicchie degli Apostoli con Corone radiate 176.
- Lavanda* della Campana cosa significhi? 54.
- Laureano* Vesc. Ispalense se abbia retta la sua Testa con le mani? 163.
- Laurenti* Poeti 124.
- Laurenti* P. Ab. Giovanni 136.
- Legni* battuti per convocar gente 10. nell'incontro delle Reliquie di S. *Anastasio* 12.
- Leone* mantenuto in Campidoglio 47.
- X. Statua eretta nella Sala Capitolina 123.
- Leoni* (de') Cav. Ascanio 53. 55. di marmo, fuori, ed entro le Chiese 141. nell'Orologio di S. Marco 87. 88. 145.
- Leopoldo* Imp. lavorava gli Orologj 92.
- Granduca alloggiato a Villa Medici 156.
- Letterati* senza Libri. VII.
- Libreria* Vaticana. Suo Registratore Giuseppe Capobianco 95.
- Liegi.* Grandezza delle Campana 31. Orologj 79.

- Lione* Orologio 146.
Lippi Francesco 47.
Loggia. Titolo dato alle Famiglie nobili 175.
Loggie sostituite alle Torri ne' Palazzi de' Nobili 158.
Londra Campana della Chiesa di S. Paolo trasferita a quella del Gesù di Roma 26.
Longitudini, difficoltà di determinarle nel Mare. VIII. 72. 73. Premj accordati in Inghilterra per trovarle 98.
Longo Martino, Architetto del Campanile di Campidoglio 45. Colonne nella Facciata de' SS. Vinc., e Anastasio, chiamata il Canneto 139. 153. 154. 161.
Lorenzo S. in Damaso 168. in Lucina 136. 154. inor delle Mura 154 in Miranda 170. in Panisperna 152. ai Pantani 136.
Lorenzuolo S. in Borgo 172. de' Cortigiani 163.
Loreto Campanelli della B. V. contro i Temporalì 15. Campanile 176.
Lovanio Orologj 78.
Luca S. Accademia de' Pittori 122.
Lucerna accesa da un Orologio 85. 106.
Lucchesi. Senatore sepolto nella Chiesa 118.
Lucchesini Mons. Gio. Vinc. 126.
Lucia S. delle Botteghe oscure 167. del Goufalone 167. in Selci 165. 173.
Luigi. Suoi giorni pericolosi 147.
Luigi S. de' Francesi 169. 175.
 — XI. scuopre il furto di una Ripetizione dal suono 92.
 — XIV. regala un Orologio con Corda di Budello 95. riceve le prime due Mostre a Ripetizione, e a Svegliarino da Carlo II. Re d' Inghilterra 45.
Luna crescente. Insegna de' Turchi 138.
Lunedì dedicato a Diana 146.
Lupa con i due Gemelli. XI.
Machina Pneumatica, una delle Costellazioni 57.
Maddalena S. 167. imagine della Vita contemplativa 54.
Madruzzi Card. Cristoforo. Due Pezzi di Cannone a Villa Medici col suo Stemma 156.
Magedeburgo (di) Centuratori nemici delle Campanie 32.
Maggio, suoi giorni pericolosi 147.
Maggiore S. M. Doppio delle sue Campanie il più armonioso di Roma, e perchè? 36.
 il suo Campanile. se il più alto, e il più bello di tutti? 46. Ventarola del suo Campanile 159.
Magi Re in atto di adorar la B. V. nell' Orologio di Reggio, e di Venezia 87. 145.
Magistrati radunati al suono della Campana 30.
Magnanapoli, sua Etimologia 175.
Mabut S. 170.
Majano Giuliano 150.
Majella Carlo 125.
Malines Orologj 78.
Malta, Chiesa di S. Basilio commendata ai Cavalieri 136. in Aix 141. sua Croce 142.
Mancini Francesco 126. Ortensia, suo Busto nella Facciata de' SS. Vinc. e Anast. 139.
Mansionario dovea suonar le Campanie 17.
Mantovani. Lega fatta con Alessandro VI. 43.
Maomettani impediscono l'uso delle Campanie 13.
Marangona. Campana di Venezia, e di Verona 23.
Maratta Carlo. Beneficenze accordategli da Clemente XI. 122. 123.
Marcellino, e Pietro. SS. 168.
Marchionni Carlo 127.
Marco Aurelio. Statua Equestre 155.
Marco S. 136. 141. 143. 144. 145. 150. 152. Lega fatta nella sua Chiesa da Alessandro VI. 43. Palazzo, ove improvvisò Silvio Antoniano su l' Orologio 109.
Mare. Premj accordati per trovarvi le Longitudini 98.
Maria S. degli Angeli 165. dell' Anima 152. dell' Annunziata 167. in Aquiro 162. Ara Coeli 150. in Cacaberis 172. in Campitello 170. in Campo Carleo 171. in Campo Marzo 136. in Cappella 136. in Carinis 172. della Consolazione 171. in Cosmedin 136. 150. 154. 179. in Domnica 137. delle Grazie 172. in Grotta Pinta 170. Imperatrice 172. Liberatrice 153. 168. di Loreto 159. Maggiore 136. 151. 154. sopra Minerva 150. 168. de' Miracoli 154. 161. in Monte Santo 154. 161. de' Monti 168. in Monticelli 136. Nuova 41. degli Oltramontani 172. degli Orianelli 154. del Popolo 171. del Pianto 154. 167. in Posterula 165. della Quercia 170. del Rosario a Monte Mario 167. della Rotonda

137. della Scala 167. del Sole 171. del Suffragio 170. Transpontina 157. 164. in Transtevere 136. 141. 150. 154. a Trevi 169. in Turri. VII. della Vallicella 142. 166. in Via 169. in Via Lata 164. della Vittoria 168.
- Maria* Egiziaca S. 171.
- Marini* Mons. Gaetano. XI. 111. 129.
- Mariottini* Can. Felice 131.
- Maron* de Aut. 127.
- Maroniti* usano i Campanelli nella Messa 12.
- Marron* M. Epigramma in lode di M. Millin 180.
- Marta* S. imagine della Vita attiva 54.
- Martedì* dedicato a Marte 146.
- Martina* S. 172.
- Martinella* Campana de' Fiorentini 18.
- Martino* S. ai Monti 138. 159. 168.
- S. (di) Terra. Spalla di S. Francesca Rom. colà trasferita 115.
- IV. dichiarato Senatore 40.
- Marzo*, suoi giorni pericolosi 147.
- Massei* Baldo Camerinese Senatore, sua Cavalcata per Porta Pia, e il Corso 116.
- Massimi* Bernardo 166.
- Massimo* March. Camillo 164.
- Massucci* Agostino 126.
- Matilde* dona i suoi Spicconi gioielliati per rifar la Campana de' Cisterciensi 22.
- Mattei* (de') Torre 173.
- Matteo* S. in Merulana 137. V. *Banchieri*.
- Medaglie* tre pel Campanile di Campidoglio eretto da Gregorio XIII. perchè diverse 45.
- Medici* Villa. Sua descrizione 155. 156. V. *Accademia*.
- Meleziani* se introdussero le Campane? 9.
- Mendicanti*. Concessione di una sola Campana 18. al Tempio della Pace 171. 172.
- Mengs* Raffaele 127.
- Mercato* (del) Torre in Campidoglio 43. trasferito a Piazza Navona 44. 132.
- Mercoledì* dedicato a Mercurio 146.
- Meridiane* più celebri d' Italia illustrate 60.
- Mesi* divisi in tre parti 148. giorni pericolosi di ciascuno 147.
- Metallo*, sue diverse misture 2.
- Metella* Cecilia, suo Sepolcro 135. V. *Gattani*, *Savelli*.
- Michele* S. in Borgo 136. a Ripa 154. Torri Campanarie a lui dedicate con le Parti più alte delle Fabbriche Sacre 173.
- Microscopio*, una delle Costellazioni 57.
- Milano*. Il primo Orologio a Ruota, veduto in Italia 82. Drappi ivi tessuti per lo Sposalizio di Luigi XIV. 95. 143. Peso delle Campane del Duomo 35. Lega fatta con Alessandro VI. 43.
- Millin* M. Sua Opera lodata 142. Orazione in lode del Presidente Fauris di S. Vincenzo 180.
- Minaret* di S. Sofia per chiamar gente alle Moschee 13. 138.
- Mirra* sotto la Campana 54.
- Mitra* rubbata al Cadavere del Card. di Roano 166.
- Mitrio* S. M. in Aix, rappresentato con la Testa in mano 162.
- Moda*. Poemetti su di essa di Bondi 97. di Roberti 104.
- Modena*. Antichità della sua Torre 150.
- Monacazione*. Campane sonate in Cielo dagli Angioli 33.
- Monasterj* regolati al suono della Campana 30.
- Mongis* Orologj 78.
- Montagna* della Tavola, una delle Costellazioni 57.
- Monte* Cavallo, Orologio 169. Citorio, Orologio 154. 171. della Pictà, Orologio 171.
- Monti* Card. Filippo 125.
- Morea* (della) Principe Giovanni, assalito dal P. R. 40.
- Mori* battono le Ore nell' Orologio di Venezia 88.
- Moribondi*. Campane sonate per l' Agonia 28.
- Morte* rammentata ne' Trionfi degl' Imperadori, e nella Creazione de' Papi 6. 8.
- Mich. Alberti* Dissert. famigeratum Lemma, *Memento mori*, commendans. Halae Magd. 1723. 4. de' Papi, annunziata dalla Campana di Campidoglio 38. 48.
- Morte* (della) Campanile 167.
- Morti*. Campane sonate pel loro Transito, in modo diverso, secondo il Sesso, l'Ordine, e l' Età 28.
- Mosca* strascina una Sedia con un Uomo sedente 95.
- Mosca*. Grandezza smisurata delle Campane di quella Città 31.
- Moschee* con le mezze Lune 13.

- Mota P.* Desiderio Paolotto, appeso ad un Albero da' Soldati di Borbone 156.
Moto perpetuo 65. de' Vegetabili 66.
Muro Torto 145.
Musa Ant. Medico di Augusto. Sua Statua, e Notizie 169. V. *Brasavola*.
Museo Pio Clementino. Orologio Solare 61. accresciuto da Pio VII. 129.
Muziani Girolamo fa istanza a Gregorio XIII. per l' erezione dell' Acc. del Disegno 122. V. *Sisto V.*
Namur Orologi 78.
Napoli. Campanili di S. Chiara, della Città, e della Nunziata 149. di S. Filippo Neri 164. di S. Gio. Pappacodi 174. Odometro per misurare le Miglia in un Viaggio, i Boschi, e i Territorj 98.
Navana Piazza. Mercato trasferitovi dalla Piazza di Campidoglio 44. Suo Orologio 106.
Navi. Loro Benedizione 32. una con Marinari, e Artiglierie, che si muoveva sopra una Tavola 94. loro cammino misurato 98.
Nemi 166.
Neofite. Chiesa dell' Annunziata 136. 137.
Ne quid nimis 131.
Nereo, ed Achilleo SS. 165.
Nerva (di) Foro 137.
Nicaise S. in Parigi 163.
Niccolò S. in Arcione 165. in Carcere 136. a' Cesarini 167. a Strada Giulia 170. di Tolentino 165.
Nigrelli Giulio Cesare Ferrarese Senatore 120.
Nola, Città della Campania. Se ivi inventate le Campane? 1. 10. Campana della Chiesa di S. Felice 3. in *Cubiculo*, che significhi? 11.
Nomi diversi delle Campane 34. imposti alle medesime, e perchè? 14. ripetuti ad alta voce, nell' atto della Benedizione 16.
Notaj dividevano i Mesi in tre parti 148.
Nova S. M. Corpo di S. Francesca ivi custodito 113. 114. 115.
Novaes Can. Giuseppe 34. 112.
Novella S. M. Epigramma sotto il suo Orologio 108.
Novembre, suoi giorni pericolosi 147.
Nudo (del) Accademia eretta da Ben. XIV. trasferita dal Campidoglio alle Convertite 127. 128. a Villa Medici dall' Accademia di Francia 157.
Nundinarum Locus ove fusse? 43. 132.
Obelisco Solare trasferito dall' Egitto 59.
 Epigramma sopra il medesimo 107. Vaticano, ovè stava anticamente? 151.
Odescalchi D. Baldassarre 127.
Odometro al Biroccio del Re di Napoli 98. per misurare i Boschi, e i Territorj 98.
Olimpia Maidalchitai 114. 118.
Olio rubbato 40. con cui si ungono le Campane 54. estratto dalla Cera vergine, per ingrassare le Ruote degli Oriuoli 102.
Ombrellino 140.
Oratori. Tempo fissato con la Clepsidra nel Foro 67.
Ordelaiff Franc. chiamato Patarino 39.
Ore in forma di Cavalieri in un Orologio donato a Carlo M. 75. indicate dagli Ebrei con le Trombe 59. se conosciute dagli antichi Romani? 59.
Organi 15. 34.
Orientali se usino le Campane? 12.
Orlando innamorato. Campane sonate per esso 33.
Orologj a Ruota permessi, agli Ambasciatori soltanto, fra i Turchi 13. 31. Macchine umane rassomigliate ad essi 26. d' Aracacoli quando lavorato, e messo in opera? 55. trasportato al Campanile di Campidoglio 56. della Facciata della Bas. Vat. 56. loro Invenzione ammirabile VIII. 57. messo fra le Costellazioni 57. loro origine ignota 58. Solare 60. nominati nelle antiche Iscrizioni 61. naturale, nel Fior di Passione 65. ad Acqua 66. 67. a Polvere 68. a Pendolo 69. a Ruota 75. da suono 76. da contrapeso 76. se gli Antichi ne conoscessero l' artificio? 77. a Secondi naturali ad Equazione 80. col Fuoco, e col Vento 81. Se possa farsene uno perpetuo, senza caricarlo? 81. dentro gli Anelli 85. 94. 97. ne' Pomi di Bastone, Bottoni, e Tabacchiere 97. numero de' Scrittori sopra i medesimi 104. Imprese Accademiche con quest' Emblema 105. Enigmi sopra di essi 108. Versi Latini, e Sonetti 108. 110. Iscrizione sopra di uno in Campagna 110. loro numero in Roma 89. se sia da preferirsi l' Ultramontano all' Italiano? 90. Viatorj 91. a Ripetizione 98. rubbato da un Francese, che ne fu scoperto dal suono 92. cadutone un gran numero per terra a Gio. Gastone 92.
Orsino Napolione 9.
Ospedale di S. Gio. Laterano 154.

- Ostensorj* di forma antica 176. V. *Chiara S.*
Ostia strappata dalle mani del Sacerdote in
 Catania 28. V. *Rizzo*. che scaturì sangue
 in Bolsena 141.
Ostrario dovea sonar le Campagne 17.
Otri pennati al Capo, e alle Coscie di Pic-
 tro Pretetto di Roma, sopra un Asino col
 Campanello alla Coda 8.
Ottante di Riflessione, una delle Costellazio-
 ni 57.
Ottobre, suoi giorni pericolosi 147.
Pacetti Vincenzo 127.
Pacifico Arcidiacono di Verona se Inventore
 degli Orologj a Ruota? 75.
Padiglioni. Cinesi con Campanelli 4.
Padova. Orologio di Giacomo Dondi, con-
 iuso con quello di Pavia, fatto dal Figlio
 Giovanni 83.
Padrini, e Madrine abusive delle Campane 16.
Paggio del Senatore 119.
Palazzi Albani, Altemps, Barberini, di Ca-
 serta, Chigi, Mattei, Rospigliosi 157.
 tre nel Campidoglio da chi eretti? 44. 48.
Palermo Villa con Padiglione con Campanel-
 li 4.
Palestrina. Orologio Solare ivi scoperto
 61. 152.
Pallj de' Barberi accordati da Clem. XI. all'
 Acc. di S. Luca 122.
Panno di Fiandra al Campanaro di Campi-
 doglio 47.
Pantaleo S. a Pasquino 170.
Panteon 137. 144.
Paoli Mons. Felice 15. Lettera Pastorale pel
 ritorno dell' antica Statua della Madonna
 di Loreto 1802. 4.
Paolino S. Vescovo di Nola se inventore del-
 le Campane? 9. o almeno introduttore?
 10. 133.
Paolo S. 1. Eremita 165. fuor delle Mura 136.
 153. 155. 160. 165. Orologio 170.
 — I. regala un Orologio notturno al Re
 Pipino 75.
 — II. Giustizia di un Francese sospesa
 per la sua morte 43.
 — III. prosiegue il Palazzo Senatorio 44.
 — IV. apre una Strada a' Greci 161.
 canoniza S. Francesca Romana 112.
 — V. Orologio con suoi Emblemì 106.
Paolote 168.
Parigi Campane di Nòtre Dame 15. 139. 163.
 Pendolo a Secondi naturali ad Equazio-
 ne 80.
Papiri egregiamente illustrati 111. V. *Marini*.
Parini. Versi su le Catene degli Orologj 97.
 sopra i Campanelli delle Camere 134.
 V. la Vita di Giuseppe Parini. Milano
 1802. 4.
Parti. Suono delle Campane per facilitarli 33.
Passavia in Franconia 163.
Passere di Legno volanti 85.
Passione (della) Fiore. Sue particolarità 65.
 Gio. Franc. *Bonomi* Il Fior Messicano,
 detto della Passione. Cinelli Bibl. Vol.
 T. I. p. 190. Mazzucchelli T. VI. p. 1632.
Patarina perchè chiamata la Campana di
 Viterbo, messa sul Campidoglio? 37. 39. 40.
Patarini quando, e dove incominciarono? 39.
Patibolo. Vso di condurvi i Rei col Campa-
 nello 6.
Patrizi March. Giovanni 42. 53.
Pavia Orologio di Gio. Dondi 83.
Pechino. Grandezza delle Campane 31.
Pega, e *Bega*, Nomi di Campana 14.
Peiresc Nic. Claudio Fabr. Scrittori della sua
 Vita 143. suo Busto, Medaglia, Deposito.
 e Rame 179. V. *Vincenzo* S.
Pellegrino con Corona in mano, le di cui
 Ave Maria cadendo indicavano le Ore 89.
Pendolo (a) Orologj 69.
Penna Agostino 127.
Pepe dato al Campanaro di Campidoglio 47.
Perfetti Bernardino coronato in Campido-
 glio 123.
Persiani usano i Campanelli 13.
Person Carlo Franc. 124. 125.
Perugia (di) Rogero Senator di Roma fa de-
 capitare Paolo Cancellieri 41.
Pescatorio Foro. Ora della vendita del Pesce,
 indicata dalla Campana 5. V. *Arpa Sordo*.
Pessuti Gioacchino 61. 131.
Petrarca scrive, e regala Gio. Dondi, e di-
 chiara il motivo del suo Soprannome dell'
 Orologio 84.
Petrini Giuseppe 129.
Petronelli Nome di Campana 14.
Petronio S. de' Bolognesi 170.
Pianeti, giro indicato negli Orologj 81. 82.
 83. 84. 86.
Piante. Loro Parti Sessuali. Amori. Spon-
 sali. Fecondazione. Irritabilità. Moto.
 Sonno 66.
Piatti di Majolica incastrati ne' Campani-
 li 136.
Piccolomini Card. Enca Silvio 126.
Piernicoli Benedetto 164.
Pietro il Grande visita il P. Truchet, e lo
 fa bere nel suo Bicchiere 96.

- Pietro S.** in Viaculis 168. Campanile della vecchia Basilica 151. 155. in Montorio 152. — sua Caduta, e Penitenza ricordata nel Gallo de' Campanili 17. 189.
- Pietroburgo.** Ripetizione particolare nel suo Gabinetto 98.
- Pignattelli** Card. Gius. Maria 127.
- Pignolati** al Campanaro di Campidoglio 47.
- Pintelli** Baccio 156.
- Pio IV.** 163. fa costruire i Campanili Lateranensi 151. 186.
- VI. fa fondere la Campana Maggiore di S. Pietro. IV. VII. innalza l' Obelisco Solare nella Piazza di Monte Citorio 59. manda in dono un Orologio a Salomone Re d' Iberia 89. ordina, che di Triennio in Triennio si celebrino i due Concorsi Clementino, e Balestra 124. orna con due Orologj la Facciata, e l' interno della Bas. Vat. 56. 161. edifica la Chiesa di Subjaco 164.
- VII. V. la Dedic. Feste, e Illuminazione per la sua venuta da Venezia 46. pel suo ritorno da Parigi 47. benedice le nuove Campane 53. onora di una sua Visira il Sig. Senatore 54. impedisce la distruzione, e l' estrazione d' ogni sorte di Monumenti. Assegna 10. mila sc. annui pel loro acquisto. Trasferisce da Campidoglio l' Acc. del Nudo alle Convertite 128. accresce il Museo Vaticano. Fa lo scavo degli Archi di Settimio Severo, e di Costantino, del Panteon, e del Colosseo. Protegge tre nuovi Giornali 129.
- Piramidi** ne' Campanili 152.
- Pisa.** Moto della Fiamma delle Lampadi del Duomo fa scuoprire al Galileo l' Oscillazione de' Pendoli 70. 143. Campanile pendente 144. 145.
- Pittori** hanno usato di metter ne' fondi de' loro Quadri le vedute de' Campanili 138.
- Piva** sonata da un Ciclope in un Orologio 89.
- Peyel** sue suonate eseguite dagli Orologj del Belgio 79.
- Poliziano** Angelo, descrive un Orologio in Firenze 86. fa un' Iscrizione in onore del Giotto 148.
- Polonia** (di) Principe Carlo. Feste per la sua venuta 111.
- Polvere** (a) Orologj 68. Nel T. I. del Museo Mazzucchelliano, e nella Nuova Raccolta delle Zecche d' Italia del Ch. Guidantonio Zanetti. Bologna 1782. fol. v' è la Medaglia d' Ippolita Gonzaga, con una Sfera Armillare, e un Oriuolo a Polvere nel Reverseio, in cui v' è *Vrania* con Libro in mano, risguardante il Sole, e le Stelle, che passeggia tra Libri, Cerce, Viole, Cembali, Arpe, Compassi, e Squadra. V. *Affo* Memorie di D. Ippolita Gonzaga p. 126.
- Pomi** melogranati nella Veste del Sommo Sacerdote degli Ebrei 3.
- Pompeja** - Campanelli trovati 6.
- Pontefici.** Loro morte quando cominciò ad annunziarsi dalla Campana di Campidoglio ? 37.
- Ponte Sisto,** Orologio 154. 160. 172. 180. (Va separato ciò, che ivi si dice di quest' Orologio, dal Campanile di S. Callisto semplice, e ordinario.)
- Porci** col Campanello 8. mantenuti in Campidoglio 47.
- Portenna.** Suo Mausoleo con Campanelli 4.
- Porta** (della) Conte Filippo 52. 53.
- Porte** delle Città soggiogate, tolte con le Campane 18.
- Portico** delle Chiese 179.
- Possesso** de' Papi al Laterano, Campana di Campidoglio suonata al loro passaggio 38.
- Poveri** ne' Portici delle Chiese 179.
- Pouyart** P. Giacomo. IX. 95. 131. Lettera sopra le diverse Forme de' Campanili 132.
- Prassede** S. 136. 179.
- Fredica** (della) Campana nella Bas. Vat. 35.
- Pregiudizj,** loro forza 90.
- Preziado** Francesco 126. 127.
- Primpilo** 143.
- Processioni** delle Basiliche col Campanello 29. V. *Sinnicchio*.
- Profandis** (de) Salmò recitato al suono della Campana di un' Ora di Notte, quando, e da chi introdotto ? 27.
- Protestanti** nemici delle Campane 32.
- Provenza,** suoi pregevoli Monumenti 142.
- Providenza,** divina, innanzi al Ghetto 171.
- Pudenziana** S. 136.
- Pulmentaria.** Campana, che chiamava a Mensa 5.
- Purificazione** (della) Monache 168.
- Quadratura** del Circolo se trovata da Pietre Barozzi, Vescovo di Belluno ? 86.
- Quadrighe.** Vso presso i Cinesi 67.
- Quaranta** SS. 167.
- Quirico** S. 136.

- Raccolta*. Suono della Campana di Campidoglio 42.
- Raggi* Ferdinando 127.
- Randanini* Gaspare 55.
- Rastrelli* Modesto 47.
- Ratisbona* 163.
- Ratti* Nicola 175.
- Ravello* (di) Campana 3.
- Ravenna*. Campanile di S. Giovanni 152.
- Reggio* Orologio 87.
- Reliquiarj* in forma di Chiese 140.
- Renazzi* Avv. Fil. Maria 48. 59.
- Reticola* Romboide, una delle Costellazioni 57.
- Rezzonico* Abondio Senatore. Illuminazione pel suo Possesso 46. 49. 54. 55. suo Elogio 120.
- Rheims*. Architettura delle sue Fabbriche 139.
- Riario* Ottavio Senatore 120.
- Rieti*. Nome di una sua Campana 14.
- Rimini*. Strada chiamata *la Patarina* 39. La B. Chiara, accusata di esser Patarina. ivi.
- Ripetizioni* aperte dal P. Truchet 93. 96. 98.
- Ritratto* delle Antiche, appeso alle Catene, o Focchi degli Orologj 97.
- Riviera* Dom. 125.
- Rizzo* Gio. Batt. arso su la Piazza di Catania, per avere strappata l'Ostia dalle mani di un Sacerdote 28.
- Roberti* Gio. Batt. describe un'Orologiarina, fra le Grazie, nel Poemetto della Moda 104.
- Roberto*, Nome di una Campana 14.
- Rodomonte*. Campana suonate per esso 33.
- Roma*. Suoi diversi pregi 121. ricca di Orologj pubblici, più di ogni altra Città 89. Enumerazione 156. Fabbrica de' medesimi, con la sua Data, da introdursi 90.
- V. *Rovine*. Statua di Porfido al Campidoglio 153.
- Romani* quando incominciassero ad usare gli Orologj Solari? 59.
- Romolo*, suo preteso Sepolcro 135.
- Romualdo* S. 169.
- Rossi* (de) Gio. Gherardo 127.
- Rostri* del Foro Romano 67.
- Rota* (della) Campana nella Bas. Vat. 35.
- Rota* (a) Orologj 75. V. *Giuseppe da Caprioglio* Cappuccino Misura del Tempo, cioè Trattato d'Horologj da Ruota, di tre Ordini, da Campanile, da Camera, da Petto. Padova 1665. 4.
- Roverella* Card. Aurelio 53.
- Rovine* di Roma, degne di esser conservate 129. Giuste Invettive contro i loro Distruttori. ivi.
- Roy* (le) Giuliano Orologiaro 96. 97.
- Rufina*, e Seconda SS. 136.
- Rusconi* Camillo 126. Mons. Lamberto 170.
- Ruspoli* Princ. Francesco 127. Cav. Lorenzo 127. Scala 156. Loggie del suo Palazzo 158.
- Saba* S. sull' Aventino 170.
- Sabbato* S. Suono delle Campana 29. 30. dedicato a Saturno 146.
- Sabina* S. 170.
- Sabiniano* P. se inventore delle Campana? 9.
- Sago* Militare 155.
- Sala* Capitolina addobbata per la benedizione delle Campana 50. nel Possesso del Senatore Orazio Albani 117. Iscrizione da incidersi sopra di essa 123.
- Sale* dato al Campanaro di Campidoglio 47. della mortificazione 54.
- Salomone* Re d' Iberia regalato d' un Orologio da Pio VI. 89.
- Salsicchia*, Catena della sua Porta in Viterbo appesa all' Arco di S. Vito 37.
- Salvatore* S. in Campo 172. delle Coppelle 136. della Corte 136. in Onda 167. fuor di Porta S. Paolo 171.
- Salvatorello* S. ai Monti 171.
- Sampieri* Cav. Gio. Batt. 52.
- Sanctus*. Suono del Campanello 27.
- Sangallo* disegna due Campanili per la Bas. Vat. 160.
- Santacroce* D. Girolama Duchessa di Poli 115.
- Santarelli* (de') Torre ai Monti 173.
- Santini* Vincenzo 125.
- Santorio* Card. Giulio 161.
- Sapienza* Campana dell' Archiginnasio 48. V. *Renazzi*. Descrizione della sua Cupola 176.
- Sardegna* (di) Re Carlo Emanuele 50.
- Sardino* Dino Lucchese, Senatore eletto senza pompa 118.
- Sassonia* (di) Elettore, Gabinetto di Orologj 92. Maresciallo 97.
- Savelli* forrificati a Capo di Bove 135.
- Scala* (di) Campana 2.
- Scandiano*. Campana ivi suonate dal Conte Bojardo. 33.
- Scarlatti* Baron Augusto 52.
- Scarpellini* Feliciano. IX. 58. 74. 98. 101. Scuola di quest' Arte alle Convertite 128.
- Schiner* Card. Matteo, Vesc. di Sion. Sua Eloquenza. Progetto di ridurre il Ducato di Milano un Cantone de' Svizzeri.

- Candeliero con Orologio, che nel batter l'ore accendeva il lume, da lui posseduto 94.
- Scioterici Orologj 64.
- Scipione Africano. Suo preteso Sepolcro 135.
- Scolaresca chiamata dalla Campana 30.
- Scozzesi usavano di giurare su le Campana 18.
- Scultore, sua Officina, una delle Costellazioni 57.
- Sebastiano S. fuor delle mura 136. alla Salmistrara 171.
- Senese chiamato all'Inquisizione, non sa recitare l'Orazione Domenicale 40. Lettera fatta da Alessandro VI. con i Senesi 43. Impresa di uno con Orologio 105.
- Sensibilità delle Foglie della Tremella, dell'Eliantema, dell'Opunzia 66.
- Sensitiva. Sue particolarità 66.
- Sergardi Ludovico 125.
- Sergio, e Baeco SS. 171.
- Serlupi March. Dom. 52.
- Servi destati dal Sonno con la Campana 5.
- Settembre. Suoi giorni pericolosi 147.
- Settimana. Nomi diversi di ciascun giorno 146. Silenzio delle Campana nel Giovedì, e Venerdì S. 30.
- Settiziano, posseduto da' Frangipani 135. V. Gregorio IX. Innocenzo III.
- Severo S. Vescovo di Napoli se inventore delle Campana? 9.
- Sicilia. Vso di suonar le Campana prima, e nell'atto dell'Elevazione, da che derivato? 28.
- Sidereo. Tempo misurato 74.
- Sigismondo Imperadore 144.
- Silvani Gherardo saliva ogni giorno, fino all'età di 96. anni, sul Campanile di S.M. del Fiore, con un Muratore, che ne aveva cento 148.
- Silvestro S. in Capite 136. 154. a Monte Cavallo 169.
- Silvestro II. se sia il primo inventore degli Orologj da Suono? 76.
- Simonetti Mich. Ang. VII. 164.
- Simoni (de) ard. Niceolò 126.
- Simbaldi March. Cesare 52.
- Sinnicchio. Campanello portato, dopo di esso, dai Cleri delle Basiliche nelle Processioni 29.
- Siponto. Versi incisi nelle Campana della Cattedrale 23.
- Siria Dea. Suoi Sacerdoti con Campanelli 4.
- Sisto S. Vecchiò 136.
- IV. fa una Processione per la morte del Gran Turco 43.
- V. atterra la Chiesa di S. Luca sull'Esquilino, e concede ai Pittori quella di S. Martina 122.
- Soderini Conte Tiberio 126.
- Softa S. di C. P. 166. Campana regalate dal Doge di Venezia, ivi collocate 11. V. Afenaret 138.
- Solangia S. se abbia portata la sua Testa fra le Mani? 163.
- Solari Orologj presso i Caldei, Greci, e Romani 59. loro Descrizione 62. Scrittori, che ne hanno trattato 63. 64. A questi possono aggiugnersi *Sebast. Munsterus*. *Compositio Horologiorum in plano muro, concavo, cylindro, et variis Quadrantibus, cum Signorum Zodiaci, et diversarum Horarum Inscriptionibus. Basileae 1551.* 4. *Cherubim Sandolini* Horologiorum nova Inventio. Venet. 1599. 4. *Hippolyti Salodii* Arimin. Olivetani Tabulae Gnomonicae, quibus omnigena Sciotherica Horologia, in planis tum verticalibus, tum horizontalibus describi possunt. Brixiae 1617. 4. *Angelo Maria Colomboni* da Gubbio Olivetano, Pratica Gnomonica, ovvero Tavole, con le quali ognuno può far gli Orologj da Sole, Orizzontali, Verticali, e Riflessi, di qualsivoglia grandezza. Bologna 1669. 4. *Gerhardus Mut.* Horologiorum Astronom. Geogr. descriptio. Norimbergae 1673. 4. *Carol. Caraffa* Horologiorum Solarium exempla. 1681. 8. *Carlo Scaletti* Orologj Solari per ogni elevazione di Polo. Bologna 1702. 4. *Gregorio di S. Francesco* Orologj a Sole 1715. *Domenico Luchini* Orologj a Sole Orizzontali, Verticali, Riflessi, e Portatili. Roma 1730. 4.
- Solaro, Titolo di distinzione delle Famiglie Nobili di Spagna 175.
- Sole fermato da Giosuè 91. Ombra prodigiosamente arretrata 53. *Sol retrogradus*. Diss. habita in Coll. Rom. ad v. 8. c. 38. Isajae. an. 1756. die 30. Maii.
- Somaglia (della) Card. Giulio Maria 127.
- Sonetti sopra l'Orologio 108. 110.
- Sonno delle Piante 66.
- Sora. Campana di S. Domenico, a cui i Follignati mandavano Corde, e denari 16. Palazzo, e Torre in Roma 175.
- Sordo non sente la Campana del Foro Pescatorio. 5. V. Arpa.

- Spagna* (di) Re, Abito con Bottoniera di Orologi sonanti 97.
- Spartani* battevano i Bronzi ne' Funerali 9.
- Specchi* (di) Torre Oblate assistono alla collocazione del Corpo di S. Francesca in una Cassa d'argento 114. una di esse storpia, risanata. ivi. piangono di non esser giunte in tempo ad un'altra Traslazione 115.
- Specchio*, da cui nel Campidoglio si scuopriva quel, che si faceva in tutto il Mondo 121.
- Spedali*. Privilegio di tener le Campanne 17. 30.
- Speroni* gioiellati donati dalla Contessa Marilde per rifar la Campana di S. Bartolomeo in Ferrara 22.
- Spettri* espulsi col suono de' Bronzi 8.
- Spirito* S. in Sassia 136. 154. 159.
- Sponsali* delle Piante 66.
- Squilla* 10. Suono acuto delle Campanne 15. 34.
- Stadera* confusa con la Campana 167.
- Stampa*. Suoi Inventori tenuti, come Scettoni, in Parigi 92.
- Statue* nel Campidoglio di tutte le Provincie, con Campanella al Collo 121. de' Santi entro le Nicchie de' Campanili 139.
- Stefano* S. del Cacco 172. Arciv. di Sens se introduttore delle Campanne? 9.
- Stella* sopra i Campanili 17. 141.
- Stendardo* Guglielmo, Vicario di Carlo d'Angiò nel Senatorato 40.
- Stiminate* (delle) Campanile 161. 167.
- Stola*. Dritti ne' Funerali 18.
- Stoppa* brughiata avanti il nuovo Papa 6.
- Strade*, Ponti, ed Orologi, indizio di buono, o cattivo Governo 89.
- Strasburgo*. Architettura de' suoi Edifizj 139. Orologio 77. 89. 146.
- Strozzi* Carlo 167.
- Suaresio* Mons. Gius. Maria 153. 155.
- Subjaco* (di) Campanne 3. 164.
- Svegliarino* aperto dal P. Truchet 96. 105.
- Svizzeri*. Progetto di ridurre Milano uno de' suoi Cantoni 94. Corteggio de' nuovi Senatori 117.
- Sulpicio* S. in Parigi 164.
- Suono*, ora spontaneo, ora impossibile delle Campanne 34.
- Susanna* S. 165. Descrizione della sua Chiesa 169.
- Suvée* Giuseppe Ben. (Direttore dell'Accademia di Francia 157.
- Tabacchiere* con Orologj 97.
- Tabarro* nuovo al Campanaro di Campidoglio 47.
- Tabulario* Capitolino 44.
- Tago* Acque trasportate sopra un Monte da Gio. Tortiani 84.
- Tamburri* per addestrare i Cavalli 19. sonati da Statuette 85.
- Tanò* portato al Collo dai PP. di S. Antonio col Campanello 8. 181.
- Tavole* battute per chiamar gente 10.
- Tedeschi* Mons. Claudio 126. 127.
- Telescopio*, una delle Costellazioni 57.
- Tempo* divenuto visibile, e udibile IX. 57.
- Temporali* sbanditi dalle Campanne 15.
- Tentazioni*. Suono delle Campanne per liberarsene 31. V. *Certosini*.
- Teodoro* S. a Campo Vaccino 171.
- Terebinto* di Nerone 135.
- Terme*. Vso de' Campanelli nelle medesime 5.
- Terni*. Impresa Accad. con Orologio 105.
- Teresa* S. 165.
- Testa* in mano di varj Martiri 162. V. *Boezio*. *Dionisio*. *Mitrio*. *Solanga*.
- Testa* Mons. Domenico 34.
- Testaccio*, e *Agone*. Giuochi nel Carnevale 18. 47.
- Testaferrata* Gius. Giacomo 142.
- Tiano* (de) Nicola Senatore fa costruire un Tabernacolo di marmo col suo Stemma, per veder le Giustizie 41.
- Timiana* sotto la Campana 54.
- Tintinnaboli*. V. *Aronne*. *Augusto*. *Campanelli*. per chiamare a Consiglio 18.
- Tiraboschi* Gir. rivendica al Galileo la 1. Invenzione dell'Orologio a Pendolo 69. 83. 87. 92. 94.
- Tito* (di) Arco 155.
- Tivoli*. Orologi Solari ivi scoperti 62. 152.
- Tomba* del Salvatore in una Ripetizione a Pietroburgo 98.
- Tommaso* S. a' Cenci 171. in Formis. Sua Campana trasportata al Vaticano 35.
- Torcie* accese dagli Uffiziali del Re Wenceslao 41.
- Torino* 141. suo Campanile 149.
- Tornesi*, perche conati nella Zecca di Tours con i Ceppi, e la Torre? 175.
- Toro*. Insegna di Torino 149. 150.
- Torres* (de) March. Luigi. XVI.
- Tortiani* Gio. rifà l'Orologio di Gio. Donati in Pavia 84. V. *Carlo V. Cavalli*. *Passere*. *Tago*. *Tamburri*. *Trombe*.
- Torri* per le Campanne 10. 17. 46. dedicate a S. Michele 173. per gli Orologi Solari

61. d'oro in Campidoglio, con gran Lucerna di Notte 121. indizio di Nobiltà 173. 174. di Architettura diversa, secondo le Fazioni 173. rappresentate nelle Monete 175.
- Torrione vecchio di Campidoglio 19.
- Tor de' Specchi 170.
- Tournay Orologio 78.
- Trajana Colonna imitata da Valadier con Orologio a Cicloide, nel suo Piedestallo 83. d'argento e d'oro in Firenze 89. Arco 155.
- Tremella. Sue particolarità 66.
- Trenta Fiorini, perchè aggiunti ai mille, da pagarsi dagli Ebrei? 47.
- Tribunali aperti alle Giudicature col Suono della Campana 30.
- Trinità de' Monti Facciata, e Campanili 46. 162. Orologio 155. fuor di Porta S. Paolo 171. de' Pellegrini 162.
- Trino, Fusione della sua Campana 49.
- Trionfo. Campana attaccata al Carro 6. V. *Flagello*.
- Tritone in cima della Torre di Andronico 151.
- Trombe del Vecchio Testamento 15. uso degli Ebrei per indicar le Ore 58. sonate da due Angeli, e da alcune Statue 84.
- Trombetta indicava le Ore presso i Romani 59. 63.
- Truchet P. Sebastiano apre due Mostre Inglese. Pensioni, ed onori ricevuti da Colbert, dal Duca di Lorena, e da Pietro il Grande 96.
- Trulli Colonnello Nicola 53. 55.
- Tureo Gran. Feste, e Processione fatte per la nuova della sua morte 43. Nemici delle Campane 13. 138. ebbe un Orinolo dentro un Anello 94. ed una Navicella, tutta guarnita, che si moveva sopra una Tavola 94.
- Valadier Cav. Luigi. Orologio a Cicloide di sua invenzione 88. V. *Trajana*.
- Valle (della) P. M. 140.
- Valle Teatro, ove fu da principio l'Accademia di Francia 156.
- Valleman Conte Carlo 127.
- Vallicella Orologio 154.
- Valtero di Norimberga si serve degli Orologi per le Osservazioni Astronomiche 76.
- Van de Vicerè Bar. Egidio Carlo Gius. IX. 80. sua Lettera sopra il nuovo Braccio del Museo Pio-Clementino 129. 169.
- Varvitelli Autore del Campanile di Loreto 176.
- Varadino in Vngheria 163.
- Vasi Sacri. Loro Benedizione 14.
- Vaticana Cupola illuminata a Lanternoni, e a Fiaccole 35. Campana Maggiore con altre 5. ivi. Facciata con Orologio 56.
- Velletri. Orologio Solare nella Piazza, e nella Villa Borgia 62. 157. 179.
- Venanzio S. Chiesa de' Camerinesi, fin dove si stendeva il Mercato di Campidoglio 43. 167.
- Venerdi dedicato a Venere 146.
- Venere de' Medici trasportata a Firenze, e poi a Parigi 156.
- Venezia. Campanile di S. Marco 23. salvata 30. Lega fatta da Alessandro VI. 43. Orologio 87. 106. Arte di ripurgarne i Canali 94.
- Ventarole sopra i Campanili 151. con i Stemmi degli stessi Luoghi Pii, o de' Benefattori 159. Ivi nella Nota 1. Lin. 11. si muti, e si aggiunga. Quella del Campanile di S. Spirito in Sassia ha una *Colomba*, che vola, Simbolo dello Spirito Santo, a cui è dedicata la Chiesa, e l'Ospedale. Quella de' Campanili della Trinità de' Monti ha lo Stemma del Re di Francia, essendo stata fondata la Chiesa dal Re Carlo VIII., ad istanza di S. Francesco di Paola nel 1494. Quella del Campanile delle Monache di Regina Coeli ha lo Stemma di Casa Colonna, perchè la Fondatrice di questa Chiesa, fu D. Anna Colonna, Moglie del Principe D. Taddeo Barberini, che si valse dell'Architettura del Cav. Francesco Contini, che vi fece un grazioso Campanile con 4. Archetti semicirculari. Quella del Campanile di S. Francesco di Paola a' Monti ha nel suo Traforo la voce *Charitas*, Stemma della Religione de' Paolotti. E così trovansi nelle Ventarole de' Campanili delle altre Chiese, o lo Stemma de' Fondatori, o quello della Religione, da cui vengono officiate, l'Immagine, o l'attributo del Santo, a cui le Chiese sono dedicate.
- Venti Figure incise nella Torre di Andronico 151.
- Verona. Versi incisi nelle Campane 23. V. *Marangona*.
- Verospi Fabrizio salva le Monache, e il Monastero delle Convertite 128. Cortile del Palazzo 153.
- Versi incisi nelle Campane 22.
- Veste preziosa messa alle Campane da benedirsi 16.
- Vistice agl' Infermi col Campanello 28.

- Vicenza* . Orologj 82.
Vici Cav. Andrea . IX. 127. 128.
Vidoni Card. Girolamo 1068.
Vgenio Cristiano, se primo Inventore dell' Orologio a Pendolo? 69. Sue Opere, e Scrittori della sua Vita 72.
Viliglia. Suono miracoloso delle Campane 34.
Villa Adriana 159. Albani 157. Borghese 157. d' Este in Tivoli 157. Medici 155.
Vincennes (di) S. Cappella 142.
Vincenzo, e Anastasio SS. alla Regola 170. alle 3. Fontane 171. a Trevi 139.
 — S. (di) Fauris 132. 143. Culto prestato alla memoria di Peiresc 179.
 — S. Ferrerio predica nella Chiesa des Accoules in Marsiglia 142.
Vincelao Ré. Feste fatte per la nuova della sua morte 41. V. *Torcie*.
Viperesche 172.
Virgilio andato a Napoli 175.
Visconti Ennio Quirino 7.
Vitale S. 168.
Vitelleschi Patriarca, fa una Concordia con Rienzo Colonna 42.
Viterbesi cedono la Campana ai Romani, che la trasportano in Campidoglio 37. V. *Patarina*. *Salsicchia*.
Vito (di S.) Arco. Catena della Porta Salsicchia di Viterbo ivi appesa 37.
Vito S. Chiesa 172.
Vizj da debellarsi 27.
Volo (a) Campane sonate in questo modo 138.
Voltaire. Suo detto sopra il Maresciallo di Sassonia, e le Roy 97.
Volto Santo. Campane suonate nella Bas. Vat. per la sua Ostensione 29.
Vomobuono S. de' Sartori 170.
Vranografia riprodotta col Planisferio 57.
Vrbano VIII. Deposito innalzato gli dal Bernini nella Bas. Vat. 38. 161. V. *Api-Campansaccio*. fa costruire un Campanile nella Bas. Vat. 158. V. *Bernini*.
Vrbino (di) Duca ebbe il dono di un Orologio in un Anello 94.
Wicar M. Lettera sopra il Quadro di M. Harriell. 157.
Zabaglia Niccolò scava l' Obelisco Solarè 59. sua Vita aspettata dall' Avv. Renazzi 59.
Zaccaria Franc. Ant. 26. 34. 148.
Zanotti Franc. Maria 126.
Zappi Gio. Batt. 125.
Zodiaco. Segni indicati in varj Orologj 146.
Zuccari Federico primo Principe dell' Accademia di S. Luca 122.

Dopo tanta fatica, potrò lusingarmi, che qualche *Lettore* benevolo sia per dire,
*Tutto l' applauso avrà colui, che innesta
 L' utile al dolce, e al suo Lettore un raro
 Piacer recando, alla Virtude il desta?*
 Questo certamente è stato il mio Scopo. Vollesse il Cielo, che mi fusse riuscito di pervenirvi! Poichè niuno potrà negare la verità di ciò, che scrisse, cogl' istessi sentimenti di un *Poeta*, Carlo Casalicchi, il quale stampò in Venezia nel 1716. presso Paolo Baglioni, un *Trattato su l' Utile*

col Dolce, commentando il detto di *Orazio* nell' *Arte Poetica* v. 343.

*Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci
 Non è piacer più bello,
 Che quel, che giova, e alletta;
 Quello, che sol diletta,
 Vero piacer non è.
 Mostrò d' ingegno, e d' arte
 Quindi le prove estreme,
 Chi 'l dolce seppè insieme
 All' utile accoppiar.*

LA • STAMPA • DI • QUESTO • LIBRO • INCOMINCIATA • AL • I • DI • DECEMBRE
 DELL' • ANNO • MDCCLV.
 E' • STATA • VLTIMATA • AI • XIV • DI • MARZO • DELL' • ANNO • MDCCLVI.
 NEL • GIORNO • ANNIVERSARIO • DELLA • FAVSTISSIMA • ELEZIONE
 DEL N. S. P. PIO VII.

SIC • DECENNALIA • SIC • VICENNALIA • SIC • TRICENNALIA •
 FAVSTE • FELICITER

U

Special 91B
12657

